IL CORANO

Versione italiana della resa composita inglese

Zia H. Shah, MD

Prefazione

Questa traduzione è il frutto di una vita intera trascorsa a leggere il Glorioso Corano, e il coraggio di intraprenderla nasce da quella lunga familiarità.

Come Isaac Newton, mi ritrovo sulle spalle dei giganti. Ho attinto ai pregi di oltre ottanta traduzioni inglesi del Corano oggi esistenti, disponibili in rete, e posso affermare in buona coscienza di non essermi preso, nel rendere il testo, libertà maggiori di quelle di altri traduttori noti e largamente letti: M.A.S. Abdel Haleem, Muhammad Asad e Muhammad Marmaduke Pickthall, per citarne soltanto tre.

Ho seguito M.A.S. Abdel Haleem nel raggruppamento dei versetti in paragrafi, quasi integralmente e con pochissime eccezioni.

Un pregio di questa traduzione è che essa è scritta in inglese americano moderno. Il «thee» e il «thou» delle versioni più antiche, per quanto venerandi, si frappongono ormai tra il lettore e il testo; ho cercato invece di lasciare che il Corano parli nella lingua piana e viva che i lettori, specialmente i più giovani, adoperano davvero. Per amore di piena trasparenza, s'impone anche una confessione. L'urdu è la mia lingua madre e, nel corso di una vita, ho acquisito un considerevole lessico arabo; la mia conoscenza della grammatica araba, tuttavia, è limitata. Ritengo che tale limite sia adeguatamente compensato dalla consultazione di innumerevoli traduzioni inglesi e urdu.

Un altro pregio è che porto nella mia comprensione del Corano una vita intera di studi scientifici. Nessuna vera e autentica intuizione scientifica è mai stata un segreto per Dio, l'Onnisciente, e le Sue parole letterali riflettono in molti modi tale realtà. Nondimeno, non ho fatto alcun tentativo di forzare la scienza dentro la traduzione stessa. Continuerò invece ad aggiungere brevi osservazioni come annotazioni a piè di pagina.

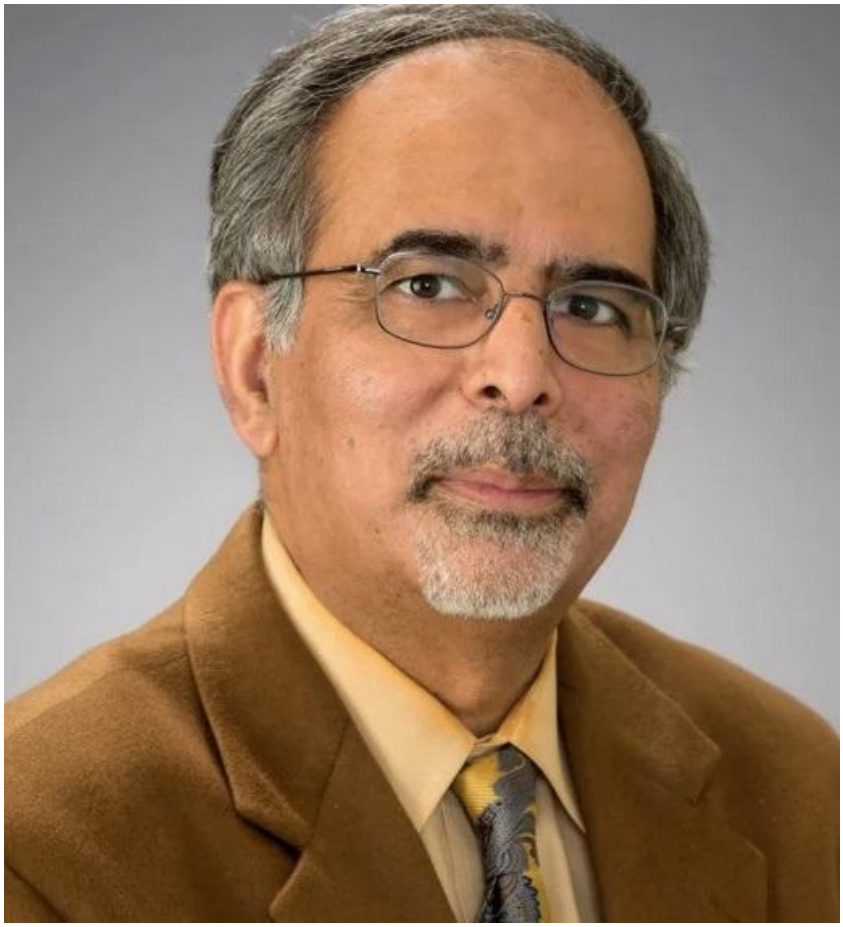
Ho aggiunto la mia fotografia per rendere l'opera meno anonima ai vostri occhi, affinché vi venga il desiderio di leggerla pur in presenza di tante altre traduzioni ben note.

Questa traduzione sarà presto tradotta in altre 32 lingue diffuse: spagnolo, francese, tedesco, italiano, portoghese, olandese, russo, polacco, ucraino, ceco, greco, svedese, norvegese, danese, finlandese, romeno, ungherese, turco, ebraico, persiano (farsi), urdu, hindi, bengalese, punjabi, cinese (semplificato e tradizionale), giapponese, coreano, indonesiano, malese, vietnamita, thailandese e filippino/tagalog.

La traduzione inglese è mia, e tutte le altre sono traduzioni della mia versione inglese realizzate con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. Perciò, ogniqualvolta sorga un dubbio, vi prego di ricorrere al testo arabo originale o alla mia traduzione inglese.

La traduzione inglese sarà aggiornata e migliorata quasi ogni giorno, e le altre traduzioni ogni mese. Inshallah

Potete inoltre servirvi dei file Word per migliorarla e per aggiungervi le vostre annotazioni, proseguendo così nell'apprendimento del messaggio divino.



Zia H Shah MD: pneumologo e specialista in disturbi del sonno, in attività nell'Upstate New York

Indice

Indice

Prefazione 2
Indice 4
1. L'Aprente (Al-Fātiḥa) 8
2. La Giovenca (Al-Baqara) 9
3. La Famiglia di ʿImrān (Āl ʿImrān) 32
4. Le Donne (Al-Nisāʾ) 45
5. La Mensa (Al-Māʾida) 59
6. Il Bestiame (Al-Anʿām) 69
7. Le Alture (Al-Aʿrāf) 80
8. Il Bottino (Al-Anfāl) 92
9. Il Pentimento (Al-Tawba) 97
10. Giona (Yūnus) 107
11. Hūd (Hūd) 114
12. Giuseppe (Yūsuf) 121
13. Il Tuono (Al-Raʿd) 128
14. Abramo (Ibrāhīm) 132
15. Al-Ḥijr (Al-Ḥijr) 136
16. Le Api (Al-Naḥl) 139
17. Il Viaggio Notturno (Al-Isrāʾ) 146
18. La Caverna (Al-Kahf) 152
19. Maria (Maryam) 158
20. Ṭā Hā (Ṭā Hā) 162
21. I Profeti (Al-Anbiyāʾ) 167
22. Il Pellegrinaggio (Al-Ḥajj) 172
23. I Credenti (Al-Muʾminūn) 177
24. La Luce (Al-Nūr) 181
25. Il Discrimine (Al-Furqān) 186
26. I Poeti (Al-Shuʿarāʾ) 190
27. Le Formiche (Al-Naml) 196
28. Il Racconto (Al-Qaṣaṣ) 201
29. Il Ragno (Al-ʿAnkabūt) 206

30. I Bizantini (Al-Rūm) 210
31. Luqmān (Luqmān) 214
32. La Prosternazione (Al-Sajda) 217
33. I Coalizzati (Al-Aḥzāb) 219
34. Saba (Sabaʾ) 224
35. L'Originatore (Fāṭir) 228
36. Yā Sīn (Yā Sīn) 231
37. Schierati in Ranghi (Al-Ṣāffāt) 234
38. Ṣād (Ṣād) 238
39. Le Schiere (Al-Zumar) 241
40. Il Perdonatore (Ghāfir) 246
41. Esposti con Chiarezza (Fuṣṣilat) 251
42. La Consultazione (Al-Shūrā) 255
43. Gli Ornamenti d'Oro (Al-Zukhruf) 258
44. Il Fumo (Al-Dukhān) 262
45. L'Inginocchiata (Al-Jāthiya) 264
46. Le Dune di Sabbia (Al-Aḥqāf) 267
47. Muhammad (Muḥammad) 270
48. Il Trionfo (Al-Fatḥ) 273
49. Le Stanze Private (Al-Ḥujurāt) 276
50. Qāf (Qāf) 278
51. I Venti che Disperdono (Al-Dhāriyāt) 280
52. Il Monte (Al-Ṭūr) 282
53. La Stella (Al-Najm) 284
54. La Luna (Al-Qamar) 286
55. Il Clemente (Al-Raḥmān) 288
56. Ciò che Sopraggiunge (Al-Wāqiʿa) 290
57. Il Ferro (Al-Ḥadīd) 292
58. La Disputa (Al-Mujādila) 295
59. Il Raduno delle Schiere (Al-Ḥashr) 297
60. Le Donne Messe alla Prova (Al-Mumtaḥana) 299
61. I Ranghi Serrati (Al-Ṣaff) 301
62. Il Giorno dell'Adunanza (Al-Jumuʿa) 302
63. Gli Ipocriti (Al-Munāfiqūn) 303

64. Il Vicendevole Inganno (Al-Taghābun) 304
65. Il Divorzio (Al-Ṭalāq) 306
66. L'Interdizione (Al-Taḥrīm) 308
67. La Sovranità (Al-Mulk) 310
68. Il Calamo (Al-Qalam) 312
69. L'Ora Ineluttabile (Al-Ḥāqqa) 314
70. Le Vie dell'Ascesa (Al-Maʿārij) 316
71. Noè (Nūḥ) 317
72. I Jinn (Al-Jinn) 318
73. L'Avvolto (Al-Muzzammil) 319
74. L'Avvolto nel Mantello (Al-Muddaththir) 320
75. La Resurrezione (Al-Qiyāma) 322
76. L'Essere Umano (Al-Insān) 323
77. Le Inviate (Al-Mursalāt) 324
78. L'Annuncio (Al-Nabaʾ) 325
79. Le Strappanti con Forza (Al-Nāziʿāt) 326
80. Si Accigliò (ʿAbasa) 327
81. L'Avvolgimento nella Tenebra (Al-Takwīr) 328
82. Lo Squarciarsi (Al-Infiṭār) 329
83. Coloro che Frodano sulla Misura (Al-Muṭaffifīn) 330
84. Il Fendersi (Al-Inshiqāq) 331
85. Le Costellazioni Svettanti (Al-Burūj) 332
86. L'Astro Notturno (Al-Ṭāriq) 333
87. L'Altissimo (Al-Aʿlā) 334
88. L'Evento che Avvolge (Al-Ghāshiya) 335
89. L'Alba (Al-Fajr) 336
90. La Città (Al-Balad) 337
91. Il Sole (Al-Shams) 338
92. La Notte (Al-Layl) 339
93. Il Chiarore del Mattino (Al-Ḍuḥā) 340
94. Il Sollievo (Al-Sharḥ) 341
95. Il Fico (Al-Tīn) 342
96. La Forma Aderente (Al-ʿAlaq) 343
97. La Notte della Gloria (Al-Qadr) 344

98. La Prova Evidente (Al-Bayyina) 345
99. Il Terremoto (Al-Zalzala) 346
100. I Destrieri alla Carica (Al-ʿĀdiyāt) 347
101. Il Colpo Fragoroso (Al-Qāriʿa) 348
102. La Brama di Accrescere (Al-Takāthur) 349
103. Il Giorno che Declina (Al-ʿAṣr) 350
104. Il Maldicente (Al-Humaza) 351
105. L'Elefante (Al-Fīl) 352
106. I Quraysh (Quraysh) 353
107. Le Comuni Gentilezze (Al-Māʿūn) 354
108. L'Abbondanza (Al-Kawthar) 355
109. I Miscredenti (Al-Kāfirūn) 356
110. L'Aiuto (Al-Naṣr) 357
111. La Fibra di Palma (Al-Masad) 358
112. La Fede Pura (Al-Ikhlāṣ) 359
113. L'Alba Nascente (Al-Falaq) 360
114. Gli Uomini (Al-Nās) 361

1. L’Aprente (Al-Fātiḥa)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso. Ogni lode appartiene a Dio, Signore di tutti i mondi, il Clemente, il Sempre Misericordioso, Sovrano del Giorno del Giudizio. Te solo noi adoriamo, e a Te solo chiediamo aiuto. Guidaci sulla retta via, la via di coloro che hai colmato del Tuo favore, non di coloro che sono incorsi nell’ira, né di coloro che si sono smarriti. (1–7)

2. La Giovenca (Al-Baqara)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Mīm. (1)

Questo è il Libro sul quale non v'è dubbio alcuno, una guida per coloro che sono consapevoli di Dio, che credono nell'invisibile, che assolvono alla preghiera e che elargiscono di ciò di cui Noi li abbiamo provvisti; che credono in ciò che è stato fatto scendere su di te, o Profeta, e in ciò che fu fatto scendere prima di te, e che hanno certezza dell'Aldilà. Costoro poggiano sulla guida del loro Signore, e costoro sono quelli che prospereranno. Quanto a coloro che rifiutano la fede, è per loro indifferente che tu li ammonisca o non li ammonisca: non crederanno. Dio ha posto un sigillo sui loro cuori e sul loro udito, e sui loro occhi è steso un velo. Li attende un castigo tremendo. (2–7)

Tra gli uomini vi è chi dice: «Crediamo in Dio e nell'Ultimo Giorno», eppure non sono affatto credenti. Vorrebbero ingannare Dio e coloro che credono, ma non ingannano che sé stessi, e non se ne avvedono. Nei loro cuori vi è un morbo, e Dio ha lasciato che il morbo crescesse; li attende un castigo doloroso per le menzogne che andavano ripetendo. Quando si dice loro: «Non spargete la corruzione sulla terra», rispondono: «Noi non facciamo che mettere ordine». In verità sono proprio loro i corruttori, ma non se ne avvedono. Quando si dice loro: «Credete come hanno creduto gli altri», rispondono: «Dovremmo credere come credono gli stolti?». In verità sono proprio loro gli stolti, ma non lo sanno. Quando incontrano coloro che credono, dicono: «Noi crediamo»; ma quando restano soli con i loro malvagi compagni dicono: «Siamo con voi; non facevamo che burlarci di loro». Dio ritorce su di loro la loro beffa, e li lascia errare alla cieca nella loro ribellione. Costoro sono quelli che hanno comprato l'errore al prezzo della guida: il loro commercio non ha reso alcun guadagno, e non hanno trovato la via. Essi somigliano a un uomo che accende un fuoco: quando esso ha rischiarato tutto ciò che gli sta intorno, Dio porta via la loro luce e li abbandona in strati di tenebra, incapaci di vedere: sordi, muti e ciechi, sicché non possono tornare indietro. Oppure somigliano a un nembo che scende dal cielo, gravido di tenebre, di tuoni e di lampi: si cacciano le dita nelle orecchie al fragore dei tuoni, per terrore della morte; e Dio circonda da ogni lato i negatori. Poco manca che il lampo rapisca loro la vista; ogni volta che balena per loro, camminano alla sua luce, e quando su di loro si fa buio, si arrestano. Se Dio avesse voluto, avrebbe potuto togliere loro l'udito e la vista: Dio ha potere su tutte le cose. (8–20)

O uomini, adorate il vostro Signore, che ha creato voi e coloro che vi hanno preceduto, affinché diveniate consapevoli di Lui: Colui che ha fatto per voi della terra un luogo di riposo e del cielo una volta, e ha fatto scendere acqua dal cielo, traendone frutti quale sostentamento per voi. Non attribuite dunque rivali a Dio, quando ben sapete come stanno le cose. Se siete in dubbio su ciò che abbiamo fatto scendere sul Nostro servo, portate allora un solo capitolo simile a questo, e chiamate i vostri testimoni all'infuori di Dio, se siete veritieri. Ma se non lo fate, e mai lo farete, guardatevi allora dal Fuoco il cui combustibile sono uomini e pietre, preparato per coloro che negano la verità. (21–24)

Da' il lieto annuncio a coloro che credono e compiono opere buone: per loro vi sono Giardini sotto i quali scorrono i fiumi. Ogni volta che sarà loro offerto un frutto di quei luoghi come sostentamento diranno: «Questo è ciò che ci fu dato in passato», poiché sarà dato loro qualcosa di somigliante. Là avranno spose rese pure, e là rimarranno in eterno.[1] (25)

Dio non si vergogna di proporre il paragone di un moscerino, o di qualunque cosa vada oltre. Coloro che credono sanno che è la verità che viene dal loro Signore, mentre coloro che negano domandano: «Che cosa avrà voluto intendere Dio con un simile paragone?». Con esso Egli lascia che molti si smarriscano, e con esso molti ne guida; e non lascia smarrire con esso se non gli ostinati ribelli: coloro che infrangono il patto di Dio dopo che è stato solennemente stretto, che recidono ciò che Dio ha ordinato di tenere unito e che spargono la corruzione sulla terra. Sono essi i perdenti. Come potete rinnegare Dio, quando eravate senza vita ed Egli vi ha dato la vita? Poi vi farà morire, poi vi riporterà in vita, e poi a Lui sarete ricondotti. È Lui che ha creato per voi tutto ciò che è sulla terra; poi ha rivolto il Suo disegno al cielo e lo ha ordinato in sette cieli. Egli ha piena conoscenza di ogni cosa. (26–29)

O Profeta, quando il tuo Signore disse agli angeli: «Sto per porre sulla terra un successore», essi dissero: «Vi porrai forse chi vi spargerà la corruzione e verserà il sangue, mentre noi celebriamo la Tua lode e proclamiamo la Tua santità?». Egli disse: «Io so ciò che voi non sapete». E insegnò ad Adamo i nomi, tutti quanti. Poi li presentò agli angeli e disse: «DiteMi i nomi di costoro, se siete veritieri». Dissero: «Gloria a Te! Non abbiamo conoscenza se non di ciò che Tu ci hai insegnato. Tu solo sei l'Onnisciente, il Saggio». Egli disse: «Adamo, di' loro i loro nomi». E quando egli ebbe detto loro i loro nomi, disse: «Non vi avevo forse

[1] Questo versetto suggerisce con forza che il paradiso sarà in qualche senso fisico, affine al nostro mondo presente, e non meramente spirituale.

detto che conosco le cose nascoste dei cieli e della terra, e che conosco ciò che palesate e ciò che andavate celando?». (30–33)

E quando dicemmo agli angeli: «Prosternatevi dinanzi ad Adamo», si prosternarono tutti, eccetto Iblīs. Egli rifiutò e si insuperbì, e divenne uno dei negatori. Dicemmo: «Adamo, dimora, tu e la tua sposa, nel Giardino, e mangiatene liberamente ovunque vogliate; ma non avvicinatevi a quest'albero, ché sareste entrambi tra gli iniqui». Poi Satana li fece scivolare via di là, e li trasse fuori dallo stato in cui si trovavano. Dicemmo: «Scendete, nemici gli uni degli altri! Sulla terra avrete dimora e sostentamento per un certo tempo». Poi Adamo ricevette parole dal suo Signore, ed Egli si volse a lui con misericordia: Egli è Colui che sempre accoglie il pentimento, il Sempre Misericordioso. Dicemmo: «Scendete di qui, tutti quanti. E quando vi giungerà una guida da parte Mia, chiunque seguirà la Mia guida non avrà nulla da temere, né sarà afflitto; ma coloro che negano e smentiscono i Nostri segni, quelli sono i compagni del Fuoco, e là rimarranno». (34–39)

O Figli d'Israele, ricordate il favore che vi ho elargito. Tenete fede al vostro patto con Me, e Io terrò fede al Mio patto con voi; e di Me solo abbiate timore reverenziale. Credete in ciò che ho fatto scendere, a conferma di ciò che è già presso di voi, e non siate i primi a rinnegarlo. Non vendete i Miei segni a vile prezzo, e siate consapevoli di Me solo. Non rivestite la verità di menzogna, e non nascondete la verità quando la conoscete. Assolvete alla preghiera, versate l'elemosina prescritta e inchinatevi con coloro che si inchinano. Ingiungete forse agli altri la rettitudine e dimenticate voi stessi, mentre recitate il Libro? Non volete dunque usare la ragione? Cercate aiuto nella pazienza e nella preghiera; e invero è cosa gravosa, tranne che per gli umili, i quali sanno che incontreranno il loro Signore e che a Lui faranno ritorno. (40–46)

O Figli d'Israele, ricordate il favore che vi ho elargito, e che vi ho preferiti a tutti gli altri popoli. E guardatevi da un Giorno in cui nessun'anima potrà giovare in nulla a un'altra, in cui da essa non sarà accolta intercessione, né da essa sarà accettato riscatto, e nessuno sarà soccorso. E ricordate quando vi liberammo dalla gente di Faraone, che vi infliggeva atroci sofferenze, sgozzando i vostri figli e risparmiando le vostre donne: in ciò vi era una prova immensa da parte del vostro Signore; e quando dividemmo per voi il mare, e vi salvammo, e annegammo la gente di Faraone sotto i vostri occhi; e quando fissammo per Mosè quaranta notti, e poi in sua assenza prendeste il vitello, e diveniste iniqui. Eppure anche dopo ciò vi perdonammo, affinché foste riconoscenti. (47–52)

E ricordate quando demmo a Mosè il Libro e il Discrimine, affinché foste guidati; e quando Mosè disse al suo popolo: «Popolo mio, avete fatto torto a voi stessi prendendo il vitello.

Volgetevi dunque pentiti al vostro Artefice e uccidete voi stessi: ciò è meglio per voi al cospetto del vostro Artefice». Allora Egli si volse a voi con misericordia: Egli è Colui che sempre accoglie il pentimento, il Sempre Misericordioso. E quando diceste: «Mosè, non ti crederemo finché non vedremo Dio apertamente», la folgore vi colse mentre guardavate. Poi vi risuscitammo dopo la vostra morte, affinché foste riconoscenti. E vi ombreggiammo con le nubi, e facemmo scendere su di voi la manna e le quaglie: «Mangiate delle cose buone di cui vi abbiamo provvisti». Non fecero torto a Noi; fecero torto soltanto a sé stessi. (53–57)

E quando dicemmo: «Entrate in questa città e mangiatene liberamente ovunque vogliate; varcate la porta inchinandovi umilmente e dite: "Sgravaci dei nostri pesi", e Noi vi perdoneremo i vostri peccati e daremo di più a coloro che fanno il bene». Ma gli iniqui sostituirono una parola diversa da quella che era stata loro data, e così facemmo scendere sugli iniqui un flagello dal cielo per la loro pervicace ribellione. (58–59)

E quando Mosè implorò acqua per il suo popolo, dicemmo: «Percuoti la roccia con il tuo bastone». Ne sgorgarono allora dodici sorgenti, e ogni tribù conobbe il luogo ove abbeverarsi. «Mangiate e bevete di ciò che Dio vi provvede, e non andate per la terra spargendo corruzione». E quando diceste: «Mosè, non possiamo sopportare un solo genere di cibo. Invoca dunque per noi il tuo Signore, affinché tragga per noi ciò che la terra produce: le sue erbe, i suoi cetrioli, il suo aglio, le sue lenticchie e le sue cipolle». Egli disse: «Vorreste barattare ciò che è migliore con ciò che è peggiore? Scendete in qualche città, e là avrete ciò che avete chiesto». L'umiliazione e la miseria furono impresse su di loro, ed essi attirarono su di sé l'ira di Dio. Ciò avvenne perché persistevano nel rinnegare i segni di Dio e nell'uccidere i profeti senza diritto; ciò avvenne perché si ribellavano e continuavano a trasgredire. (60–61)

In verità coloro che credono, e i Giudei, e i Cristiani, e i Sabei, chiunque creda in Dio e nell'Ultimo Giorno e compia il bene, avranno la loro ricompensa presso il loro Signore; nessun timore li coglierà, né saranno afflitti.[2] (62)

E quando stringemmo il vostro patto ed elevammo il Monte sopra di voi: «Tenete saldo ciò che vi abbiamo dato, e serbate in mente ciò che contiene, affinché diveniate consapevoli di Dio». Eppure dopo ciò volgeste le spalle, e se non fosse stato per la grazia e la misericordia di Dio su di voi, sareste stati certamente tra i perdenti. Ben conoscete coloro tra voi che trasgredirono riguardo al Sabato, e come dicemmo loro: «Siate scimmie,

[2] Questo versetto fondamentale la dice lunga sul pluralismo nell'Islam.

spregiate!». Ne facemmo così un castigo esemplare per il loro tempo e per quelli che vennero dopo, e un ammonimento per coloro che sono consapevoli di Dio. (63–66)

E quando Mosè disse al suo popolo: «Dio vi ordina di sacrificare una giovenca», dissero: «Ti prendi gioco di noi?». Egli disse: «Mi rifugio in Dio dall'essere tanto ignorante». Dissero: «Invoca per noi il tuo Signore, affinché ci chiarisca quale essa sia». Disse: «Egli dice che è una giovenca né vecchia né giovane, ma di età intermedia fra le due. Fate ora ciò che vi è ordinato». Dissero: «Invoca per noi il tuo Signore, affinché ci chiarisca di che colore sia». Disse: «Egli dice che è una giovenca gialla, di colore acceso, delizia di chi la guarda». Dissero: «Invoca per noi il tuo Signore, affinché ci chiarisca quale essa sia; a noi tutte le giovenche paiono uguali. E se Dio vuole, saremo certamente guidati». Disse: «Egli dice che è una giovenca non domata ad arare la terra né a irrigare i campi, sana e senza macchia». Dissero: «Ora hai portato la verità». Così la sacrificarono, benché poco fosse mancato che non lo facessero. E ricordate quando uccideste un uomo e disputaste tra voi a tale riguardo (Dio avrebbe portato alla luce ciò che nascondevate): dicemmo: «Colpitelo con una parte di essa». Così Dio riporta in vita i morti e vi mostra i Suoi segni, affinché usiate la ragione. Eppure dopo tutto ciò i vostri cuori si indurirono, tanto da essere come rocce, o ancora più duri; vi sono infatti rocce dalle quali sgorgano fiumi, e rocce che si fendono e ne esce l'acqua, e rocce che precipitano per timore reverenziale di Dio. E Dio non è ignaro di ciò che fate. (67–74)

Sperate dunque, o credenti, che essi vi credano, quando una parte di loro soleva udire la parola di Dio e poi, dopo averla compresa, scientemente la stravolgeva? Quando incontrano coloro che credono dicono: «Noi crediamo», ma quando restano soli tra loro dicono: «Raccontate loro ciò che Dio vi ha svelato, perché possano poi contendere con voi a tale riguardo dinanzi al vostro Signore? Non avete senno?». Non sanno forse che Dio conosce ciò che celano e ciò che palesano? Tra loro vi sono gli illetterati, che del Libro non conoscono se non vane fantasie; non fanno che congetturare. Guai dunque a coloro che scrivono il Libro di propria mano e poi dicono: «Questo viene da Dio», per venderlo a vile prezzo. Guai a loro per ciò che le loro mani hanno scritto, e guai a loro per ciò che ne guadagnano! Dicono: «Il Fuoco non ci toccherà se non per pochi giorni contati». Di': «Avete forse ricevuto una promessa da Dio, ché Dio non viene mai meno alla Sua promessa, oppure dite di Dio ciò che non sapete?». No davvero: chiunque si procura il male ed è avvolto dal proprio peccato, costoro sono i compagni del Fuoco, e là rimarranno; mentre coloro che credono e compiono opere buone, costoro sono i compagni del Giardino, e là rimarranno. (75–82)

E quando stringemmo il patto con i Figli d'Israele: «Non adorate altri che Dio; siate buoni con i genitori e i congiunti, con gli orfani e i bisognosi; parlate alla gente con gentilezza; assolvete alla preghiera e versate l'elemosina prescritta». Poi volgeste le spalle, tutti tranne pochi di voi, e ancora vi sviate. E quando stringemmo il vostro patto: «Non versate il sangue gli uni degli altri, e non scacciatevi gli uni gli altri dalle vostre case». Voi lo confermaste, e voi stessi ne siete testimoni. Eppure eccovi qui, a uccidervi a vicenda e a scacciare dalle loro case un gruppo della vostra stessa gente, congiurando contro di loro nel peccato e nell'inimicizia; e se vengono a voi prigionieri li riscattate, benché la loro stessa cacciata vi fosse vietata. Credete dunque in una parte del Libro e ne rinnegate il resto? Quale ricompensa vi è per quelli di voi che agiscono così, se non l'ignominia nella vita di questo mondo, e nel Giorno della Resurrezione saranno consegnati al più severo dei castighi? Dio non è ignaro di ciò che fate. Costoro sono quelli che hanno comprato la vita di questo mondo al prezzo dell'Aldilà: il loro castigo non sarà alleviato, né saranno soccorsi. (83–86)

Demmo a Mosè il Libro e dopo di lui inviammo un succedersi di messaggeri; demmo a Gesù, figlio di Maria, prove evidenti e lo rafforzammo con lo Spirito Santo. Non è forse vero che ogni volta che un messaggero veniva a voi con ciò che voi stessi non desideravate, vi insuperbivate, e alcuni li tacciavate di menzogna, e altri li uccidevate? Dicono: «I nostri cuori sono avvolti». No: Dio li ha maledetti per il loro diniego, tanto è poco ciò in cui credono. E quando giunse loro da Dio un Libro a conferma di ciò che era presso di loro, benché prima di allora pregassero per la vittoria su coloro che negano la verità, quando giunse loro ciò che riconoscevano, lo rinnegarono. La maledizione di Dio è dunque su coloro che negano. Miserabile è ciò per cui hanno venduto le loro anime: rinnegare ciò che Dio ha fatto scendere, per rancore che Dio faccia scendere la Sua grazia su chi vuole dei Suoi servi. Così hanno attirato su di sé ira su ira; e per coloro che negano la verità vi è un castigo umiliante. Quando si dice loro: «Credete in ciò che Dio ha fatto scendere», rispondono: «Crediamo in ciò che è stato fatto scendere su di noi», e rinnegano ciò che è venuto dopo, benché sia la verità che conferma ciò che è presso di loro. Di': «Perché dunque uccidevate in passato i profeti di Dio, se eravate credenti?». Mosè venne a voi con prove evidenti, eppure in sua assenza prendeste il vitello, e diveniste iniqui. (87–92)

E quando stringemmo il vostro patto ed elevammo il Monte sopra di voi: «Tenete saldo ciò che vi abbiamo dato, e ascoltate». Dissero: «Udiamo, e disobbediamo»; e per il loro diniego fu fatto loro bere il vitello fin dentro i cuori. Di': «Ben malvagio è ciò che la vostra fede vi comanda, se siete credenti». Di': «Se la Dimora Ultima presso Dio è per voi soli, a esclusione di tutti gli altri uomini, bramate allora la morte, se siete veritieri». Ma non la

brameranno mai, a causa di ciò che le loro mani hanno mandato innanzi. Dio conosce bene gli iniqui. Li troverai certamente, fra tutti gli uomini, i più avidi di vita, più ancora di coloro che associano altri a Dio. Ciascuno di loro vorrebbe che gli fossero dati mille anni di vita; eppure il vedersi concessa una lunga vita non lo allontanerebbe dal castigo. Dio vede tutto ciò che fanno. (93–96)

Di': «Chiunque sia nemico di Gabriele (è lui che lo ha fatto scendere sul tuo cuore con il permesso di Dio, a conferma di ciò che lo ha preceduto, guida e lieto annuncio per i credenti), chiunque sia nemico di Dio, dei Suoi angeli e dei Suoi messaggeri, di Gabriele e di Michele, ebbene, Dio è certamente nemico di coloro che negano la verità». Abbiamo fatto scendere su di te segni evidenti, e nessuno li rinnega se non gli ostinati ribelli. Non è forse vero che ogni volta che stringono un patto, una parte di loro lo getta via? Anzi, i più di loro non credono. (97–100)

E quando giunse loro da Dio un messaggero a conferma di ciò che era presso di loro, una parte di coloro cui era stato dato il Libro si gettò il Libro di Dio dietro le spalle, come se nulla sapessero, e seguì invece ciò che i demoni solevano recitare durante il regno di Salomone. Salomone non negò la verità; furono i demoni a negarla, insegnando agli uomini la magia e ciò che era stato fatto scendere sui due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt. Ma questi due non istruivano alcuno senza prima dire: «Noi non siamo che una prova, non negare dunque la verità». Da loro gli uomini appresero come seminare la discordia tra un uomo e sua moglie, benché con ciò non potessero nuocere ad alcuno se non con il permesso di Dio; e appresero ciò che li danneggiava e non recava loro alcun giovamento, ben sapendo che chi lo avesse acquistato non avrebbe avuto parte alcuna nell'Aldilà. Davvero miserabile è ciò per cui vendettero le loro anime, se solo lo avessero saputo. Se avessero creduto e fossero stati consapevoli di Dio, una ricompensa da parte di Dio sarebbe stata di gran lunga migliore, se solo lo avessero saputo. (101–103)

O voi che credete, non dite al Profeta «Bada a noi», ma dite «Volgi a noi lo sguardo», e ascoltate bene: un castigo doloroso attende coloro che negano la verità. Né coloro che negano la verità tra la Gente del Libro né gli idolatri vorrebbero che un qualche bene fosse fatto scendere su di voi dal vostro Signore; ma Dio presceglie per la Sua misericordia chi vuole, e Dio è il detentore della grazia sconfinata. Qualunque segno Noi abroghiamo o facciamo dimenticare, ne portiamo uno migliore o uno simile. Non sai che Dio ha potere su tutte le cose? Non sai che a Dio appartiene la sovranità dei cieli e della terra, e che all'infuori di Dio non avete né protettore né soccorritore? O preferireste forse interrogare il vostro Messaggero come fu interrogato Mosè in passato? Chiunque scambia la fede con il diniego si è certamente sviato dal retto sentiero. Molti tra la Gente del Libro vorrebbero

ricondurvi alla miscredenza dopo la vostra fede, per l'invidia che è nei loro animi, dopo che la verità si è fatta loro manifesta. Ma perdonate e passate oltre, finché Dio non faccia giungere il Suo comando: Dio ha potere su tutte le cose. Assolvete alla preghiera e versate l'elemosina prescritta; qualunque bene mandiate innanzi per le vostre anime lo ritroverete presso Dio. Dio vede tutto ciò che fate. (104–110)

Dicono: «Nessuno entrerà nel Giardino se non è giudeo o cristiano». Tali sono le loro vane fantasie. Di': «Producete la vostra prova, se siete veritieri». No davvero: chiunque sottomette a Dio tutto sé stesso e compie il bene avrà la sua ricompensa presso il suo Signore; nessun timore li coglierà, né saranno afflitti. I Giudei dicono: «I Cristiani non poggiano su nulla», e i Cristiani dicono: «I Giudei non poggiano su nulla», benché gli uni e gli altri recitino il Libro. Coloro che non hanno conoscenza dicono le stesse cose. Dio giudicherà tra loro nel Giorno della Resurrezione riguardo a ciò su cui erano discordi. (111–113)

Chi è più ingiusto di colui che impedisce che il nome di Dio sia menzionato nei Suoi luoghi di culto, e si adopera per la loro rovina? Costoro non dovrebbero entrarvi se non con timore. Per loro vi è ignominia in questo mondo, e un castigo tremendo nell'Aldilà. A Dio appartengono l'oriente e l'occidente: ovunque vi volgiate, là è il Volto di Dio. Dio tutto abbraccia e tutto conosce. (114–115)

Dicono: «Dio si è preso un figlio». Gloria a Lui! No: a Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra; tutti Gli sono obbedienti, a Lui, l'Originatore dei cieli e della terra. Quando decreta una cosa, non ha che da dirle: «Sii», ed essa è. Coloro che non hanno conoscenza dicono: «Perché Dio non ci parla, o non ci giunge un segno?». Così dissero quelli prima di loro, parole in tutto simili alle loro: i loro cuori si somigliano. Abbiamo reso chiari i segni per gente salda nella fede. Ti abbiamo inviato, o Profeta, con la verità, quale nunzio di lieta novella e ammonitore; non sarai interrogato sui compagni della Fornace. I Giudei non saranno mai soddisfatti di te, né lo saranno i Cristiani, finché non seguirai il loro credo. Di': «La guida di Dio è la vera guida». Se tu seguissi i loro desideri dopo la conoscenza che ti è giunta, non avresti contro Dio né protettore né soccorritore. Coloro ai quali abbiamo dato il Libro, e che lo recitano come deve essere recitato, quelli credono in esso. E coloro che lo rinnegano, quelli sono i perdenti. (116–121)

O Figli d'Israele, ricordate il favore che vi ho elargito, e che vi ho preferiti a tutti gli altri popoli. E guardatevi da un Giorno in cui nessun'anima potrà giovare in nulla a un'altra, in cui da essa non sarà accettato riscatto, né le gioverà intercessione, e nessuno sarà soccorso. E quando Abramo fu messo alla prova dal suo Signore con certe parole, ed egli

le adempì, Egli disse: «Faccio di te una guida per l'umanità». Abramo domandò: «E della mia discendenza?». Disse: «Il Mio patto non si estende agli iniqui». (122–124)

E quando facemmo della Casa un luogo di ritorno per l'umanità e un santuario: «Prendete la stazione di Abramo come luogo di preghiera». E ingiungemmo ad Abramo e a Ismaele: «Purificate la Mia Casa per coloro che vi girano attorno, per coloro che vi sostano in ritiro e per coloro che si inchinano e si prosternano». E quando Abramo disse: «Mio Signore, fa' di questa una città sicura, e provvedi di frutti la sua gente, quelli di loro che credono in Dio e nell'Ultimo Giorno». Egli disse: «E chi nega la verità, lo lascerò godere per poco, poi lo sospingerò al castigo del Fuoco: quale triste destinazione!». (125–126)

E quando Abramo e Ismaele innalzavano le fondamenta della Casa: «Signore nostro, accetta questo da noi; Tu sei Colui che tutto ode, l'Onnisciente. Signore nostro, fa' che ci sottomettiamo a Te, e fa' della nostra discendenza una comunità a Te sottomessa; mostraci i nostri riti di adorazione e volgiti a noi con misericordia: Tu sei Colui che sempre accoglie il pentimento, il Sempre Misericordioso. Signore nostro, suscita tra loro un messaggero dei loro, che reciti loro i Tuoi segni, insegni loro il Libro e la saggezza, e li purifichi: Tu sei l'Onnipotente, il Saggio». (127–129)

Chi mai si distoglierebbe dal credo di Abramo, se non chi rende stolto sé stesso? Lo abbiamo eletto in questo mondo, e nell'Aldilà sarà certamente tra i giusti. Quando il suo Signore gli disse: «Sottomettiti», egli disse: «Mi sono sottomesso al Signore di tutti i mondi». E Abramo raccomandò la stessa cosa ai suoi figli, e così fece Giacobbe: «Figli miei, Dio ha scelto per voi la religione; non morite dunque se non come coloro che a Lui si sono sottomessi». (130–132)

O eravate forse testimoni quando la morte si presentò a Giacobbe, quando egli disse ai suoi figli: «Che cosa adorerete dopo di me?». Dissero: «Adoreremo il tuo Dio e il Dio dei tuoi padri Abramo, Ismaele e Isacco, un Dio unico, e a Lui ci sottomettiamo». Quella fu una comunità ormai trascorsa: a loro spetta ciò che si sono guadagnati, e a voi ciò che vi siete guadagnati; non sarete interrogati su ciò che essi facevano. (133–134)

Dicono: «Fatevi giudei o cristiani, e sarete guidati». Di': «No: il credo di Abramo, che era puro nella fede; non era di quelli che associano altri a Dio». Dite: «Crediamo in Dio, e in ciò che è stato fatto scendere su di noi, e in ciò che fu fatto scendere su Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e le Tribù, e in ciò che fu dato a Mosè e a Gesù, e in ciò che fu dato ai profeti da parte del loro Signore. Non facciamo distinzione alcuna tra loro, e a Lui ci sottomettiamo». Se dunque credono come credete voi, sono davvero guidati; ma se volgono le spalle, non sono che nello scisma. Dio ti basterà contro di loro: Egli è Colui che

tutto ode, l'Onnisciente. Nostra è la tintura di Dio; e chi dà una tintura migliore di Dio? Lui solo noi adoriamo. (135–138)

Di': «Vorreste disputare con noi riguardo a Dio, quando Egli è il nostro Signore e il vostro Signore? A noi le nostre opere, e a voi le vostre; e a Lui noi siamo sinceramente devoti. O dite forse che Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e le Tribù erano giudei o cristiani?». Di': «Ne sapete di più voi, o Dio?». E chi è più ingiusto di colui che cela una testimonianza che ha ricevuto da Dio? Dio non è ignaro di ciò che fate. Quella fu una comunità ormai trascorsa: a loro spetta ciò che si sono guadagnati, e a voi ciò che vi siete guadagnati; non sarete interrogati su ciò che essi facevano. (139–141)

Gli stolti tra la gente diranno: «Che cosa li ha distolti dalla direzione di preghiera verso cui erano soliti volgersi?». Di': «A Dio appartengono l'oriente e l'occidente; Egli guida chi vuole a una retta via». Così abbiamo fatto di voi una comunità della via mediana, affinché siate testimoni sopra l'umanità, e il Messaggero sia testimone sopra di voi. Stabilimmo la direzione verso cui eri solito volgerti soltanto per distinguere coloro che avrebbero seguito il Messaggero da coloro che avrebbero girato i tacchi. Fu davvero cosa ardua, tranne che per coloro che Dio ha guidato; e Dio non lascerebbe mai andare perduta la vostra fede. Certo Dio è colmo di benevolenza e di misericordia verso gli uomini. Ti abbiamo visto, o Profeta, volgere il viso qua e là verso il cielo; ti volgeremo dunque certamente verso una direzione di preghiera che ti compiacerà. Volgi allora il viso verso la Sacra Moschea; e ovunque voi siate, o credenti, volgete il viso verso di essa. Coloro cui fu dato il Libro sanno bene che questa è la verità che viene dal loro Signore; e Dio non è ignaro di ciò che fanno. Anche se tu portassi ogni segno a coloro cui fu dato il Libro, non seguirebbero la tua direzione di preghiera, né tu devi seguire la loro; né essi seguono quella gli uni degli altri. Se tu seguissi i loro desideri dopo la conoscenza che ti è giunta, saresti certamente tra gli iniqui. Coloro ai quali abbiamo dato il Libro lo riconoscono come riconoscono i propri figli; eppure una parte di loro cela scientemente la verità. La verità viene dal tuo Signore: non essere dunque mai tra i dubbiosi. Ciascuno ha una direzione verso cui si volge; gareggiate dunque nelle opere buone. Ovunque voi siate, Dio vi riunirà tutti: Dio ha potere su tutte le cose. (142–148)

Da qualunque luogo tu esca, volgi il viso verso la Sacra Moschea; è invero la verità che viene dal tuo Signore. Dio non è ignaro di ciò che fate. E da qualunque luogo tu esca, volgi il viso verso la Sacra Moschea; e ovunque voi siate, volgete il viso verso di essa, affinché la gente non abbia argomento contro di voi, salvo gli iniqui tra loro; non temete dunque loro, ma temete Me; e affinché Io compia il Mio favore su di voi, e voi siate guidati; così come abbiamo inviato tra voi un Messaggero dei vostri, che vi recita i Nostri segni, vi purifica,

vi insegna il Libro e la saggezza, e vi insegna ciò che non sapevate. RicordateMi dunque, e Io Mi ricorderò di voi; siateMi riconoscenti e non siate ingrati. (149–152)

O voi che credete, cercate aiuto nella pazienza e nella preghiera: Dio è con i pazienti. Non dite di coloro che sono uccisi sulla via di Dio: «Sono morti». No: sono vivi, benché voi non ve ne avvediate. Vi metteremo certamente alla prova con un poco di paura e di fame, e con la perdita di beni, di vite e di raccolti. Ma da' il lieto annuncio ai pazienti, a coloro che, quando li colpisce una sventura, dicono: «In verità apparteniamo a Dio, e a Lui faremo ritorno». Su di loro scendono benedizioni dal loro Signore, e misericordia; e sono essi i ben guidati. (153–157)

Ṣafā e Marwa sono tra i riti di Dio. Chi dunque compie il pellegrinaggio alla Casa, o il pellegrinaggio minore, non commette colpa alcuna nel fare la spola tra essi; e chi compie il bene di propria spontanea volontà, ebbene, Dio è Riconoscente, Onnisciente. Coloro che nascondono le prove evidenti e la guida che abbiamo fatto scendere, dopo che le abbiamo rese chiare agli uomini nel Libro, Dio li maledice, e li maledicono tutti coloro che maledicono, eccetto quelli che si pentono, si emendano e rendono manifesta la verità: a costoro Mi volgo con misericordia, poiché Io sono Colui che sempre accoglie il pentimento, il Sempre Misericordioso. Quanto a coloro che negano la verità e muoiono negandola, su di loro è la maledizione di Dio, degli angeli e dell'umanità intera. Vi rimarranno in eterno; il castigo non sarà loro alleviato, né sarà loro concessa dilazione. (158–162)

Il vostro Dio è un Dio unico: non vi è dio all'infuori di Lui, il Clemente, il Sempre Misericordioso. Certo nella creazione dei cieli e della terra; nell'alternarsi della notte e del giorno; nelle navi che solcano il mare con ciò che giova agli uomini; nell'acqua che Dio fa scendere dal cielo, ridando con essa vita alla terra dopo la sua morte e disseminandovi ogni specie di creature che si muovono; nel mutare dei venti e nelle nubi tenute in servizio tra cielo e terra, vi sono segni per gente che usa la ragione. Eppure vi sono alcuni che prendono altri come pari di Dio, amandoli come si dovrebbe amare Dio; ma coloro che credono amano Dio più di ogni altra cosa. Se solo gli iniqui potessero vedere, come vedranno quando scorgeranno il castigo, che tutta la potenza appartiene a Dio, e che Dio è severo nel castigo! Quando coloro che furono seguiti rinnegheranno coloro che li seguirono, e vedranno il castigo, e tutti i loro legami saranno recisi, i seguaci diranno: «Se solo avessimo un'altra possibilità, li rinnegheremmo come essi hanno rinnegato noi». Così Dio mostrerà loro le loro opere come amari rimpianti; e non usciranno mai dal Fuoco. (163–167)

O uomini, mangiate di ciò che sulla terra è lecito e buono, e non seguite le orme di Satana: egli è per voi un nemico dichiarato. Egli non vi comanda che il male e la turpitudine, e di dire di Dio ciò che non sapete. Quando si dice loro: «Seguite ciò che Dio ha fatto scendere», rispondono: «No: seguiamo ciò che abbiamo trovato in uso presso i nostri padri». Come! Anche se i loro padri non comprendevano nulla e non erano guidati? Coloro che negano la verità somigliano a chi grida verso ciò che non ode altro che un richiamo e un grido: sordi, muti e ciechi, nulla comprendono. O voi che credete, mangiate delle cose buone di cui vi abbiamo provvisti, e rendete grazie a Dio, se è Lui che adorate. Egli vi ha vietato soltanto la carogna, il sangue, la carne di maiale e ciò su cui sia stato invocato un nome diverso da quello di Dio. Ma se qualcuno vi è costretto dalla necessità, senza bramarlo né eccedere il proprio bisogno, non vi è peccato su di lui: Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (168–173)

Coloro che nascondono ciò che Dio ha fatto scendere del Libro e lo vendono a vile prezzo, non inghiottono nei loro ventri altro che fuoco. Dio non rivolgerà loro la parola nel Giorno della Resurrezione, né li purificherà; li attende un castigo doloroso. Sono essi quelli che hanno comprato l'errore al prezzo della guida, e il castigo al prezzo del perdono. Con quale tenacia sopportano il Fuoco! Ciò perché Dio ha fatto scendere il Libro con la verità; e coloro che dissentono sul Libro sono certamente in un profondo scisma. (174–176)

La rettitudine non consiste nel volgere il viso verso l'oriente o verso l'occidente. Retto è piuttosto colui che crede in Dio, nell'Ultimo Giorno, negli angeli, nel Libro e nei profeti; che dona dei propri beni, per amore di Lui, ai congiunti, agli orfani, ai bisognosi, al viandante e a coloro che chiedono, e per l'affrancamento degli schiavi; che assolve alla preghiera e versa l'elemosina prescritta; che mantiene le promesse fatte; e che è paziente nelle ristrettezze e nelle avversità e nei momenti di pericolo. Costoro sono i sinceri, e costoro sono quelli consapevoli di Dio. (177)

O voi che credete, vi è prescritta la giusta retribuzione nei casi di omicidio: il libero per il libero, lo schiavo per lo schiavo, la donna per la donna. Ma se al colpevole viene in qualche modo condonato dal suo fratello, la pretesa sia allora perseguita con equità, e il pagamento gli sia fatto con benevolenza. Questo è un alleviamento da parte del vostro Signore e una misericordia; chi dopo ciò trasgredirà avrà un castigo doloroso. Nella giusta retribuzione vi è vita per voi, o voi dotati d'intelletto, affinché diveniate consapevoli di Dio. Vi è prescritto, quando la morte si avvicina a uno di voi ed egli lascia dei beni, di fare testamento a favore dei genitori e dei parenti prossimi secondo equità: un dovere per coloro che sono consapevoli di Dio. Se qualcuno lo altera dopo averlo udito, il peccato ricade su coloro che lo alterano: Dio tutto ode e tutto conosce. Ma se qualcuno teme che

un testatore abbia errato o commesso un torto, e ristabilisce quindi la concordia tra le parti, non vi è peccato su di lui: Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (178–182)

O voi che credete, vi è stato prescritto il digiuno, come fu prescritto alle comunità che vi hanno preceduto, affinché cresciate nella consapevolezza di Dio, per un numero determinato di giorni. Ma chi di voi è malato o in viaggio digiunerà un pari numero di altri giorni; e per coloro che possono digiunare soltanto con grave stento vi è un riscatto: nutrire un bisognoso. Chi compie spontaneamente un bene maggiore, è meglio per lui; ma digiunare è meglio per voi, se solo lo sapeste. Il mese di Ramadan è quello in cui fu fatto scendere il Corano come guida per l'umanità, con prove evidenti di guida e il Discrimine. Chi dunque di voi è testimone del mese lo trascorra digiunando; e chi è malato o in viaggio digiunerà un pari numero di altri giorni. Dio vuole per voi l'agio, non il disagio; vuole che completiate il numero, e che glorifichiate Dio per avervi guidati, e che siate riconoscenti. E quando i Miei servi ti interrogano su di Me, ebbene, Io sono vicino. Rispondo all'appello di chi invoca quando Mi invoca. Rispondano dunque a Me e credano in Me, affinché siano rettamente guidati. (183–186)

Vi è reso lecito accostarvi alle vostre mogli nella notte del digiuno: esse sono una veste per voi, e voi siete una veste per loro. Dio sapeva che tradivate voi stessi, e perciò si è volto a voi con misericordia e vi ha perdonati. Giacete dunque ora con loro, e cercate ciò che Dio ha disposto per voi. Mangiate e bevete finché il filo bianco dell'alba non si distingua per voi dal filo nero; poi portate a compimento il digiuno fino al calare della notte. Non giacete con loro mentre siete in ritiro nelle moschee. Questi sono i limiti posti da Dio: non avvicinatevi dunque ad essi. Così Dio rende chiari i Suoi segni agli uomini, affinché divengano consapevoli di Lui. Non divorate a torto i beni gli uni degli altri, e non servitevene per corrompere i giudici, al fine di divorare scientemente e nel peccato una parte dei beni altrui. (187–188)

Ti interrogano, o Profeta, sui noviluni. Di': «Sono per gli uomini un mezzo per computare il tempo, e per il pellegrinaggio». La rettitudine non consiste nell'entrare nelle case dal retro; retto è piuttosto colui che è consapevole di Dio. Entrate dunque nelle case dalle loro porte, e siate consapevoli di Dio, affinché possiate prosperare. Combattete sulla via di Dio coloro che vi combattono, ma non oltrepassate i limiti: Dio non ama coloro che trasgrediscono. Uccideteli ovunque li incontriate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati, poiché la persecuzione è peggiore dell'uccisione. Ma non combatteteli presso la Sacra Moschea, a meno che non vi combattano là; se vi combattono, uccideteli: tale è la ricompensa di coloro che negano la verità. Ma se desistono, ebbene, Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Combatteteli finché non vi sia più persecuzione e la religione

sia per Dio solo; ma se desistono, non vi sia ostilità se non contro gli iniqui. Un mese sacro per un mese sacro, e per tutte le cose sacre vi è giusta retribuzione. Se dunque qualcuno vi aggredisce, aggreditelo nella stessa misura in cui vi ha aggrediti; ma siate consapevoli di Dio, e sappiate che Dio è con coloro che sono consapevoli di Lui. Elargite sulla via di Dio, e non gettatevi con le vostre stesse mani nella rovina; e fate il bene, poiché Dio ama coloro che fanno il bene. (189–195)

Portate a compimento il pellegrinaggio e il pellegrinaggio minore per Dio. Se ne siete impediti, inviate allora l'offerta che è nelle vostre possibilità, e non radetevi il capo finché l'offerta non abbia raggiunto il suo luogo. Se qualcuno di voi è malato, o ha un'affezione al cuoio capelluto, vi è un riscatto mediante digiuno, elemosina o sacrificio. Quando sarete di nuovo al sicuro, chi si avvale del pellegrinaggio minore prima del pellegrinaggio offrirà l'offerta che è nelle sue possibilità; e chi non ne trova digiunerà tre giorni durante il pellegrinaggio e sette quando sarete tornati: dieci in tutto. Ciò vale per coloro la cui famiglia non abita presso la Sacra Moschea. Siate consapevoli di Dio, e sappiate che Dio è severo nel castigo. (196)

Il pellegrinaggio ha luogo nei mesi ben noti. Chi in essi intraprende il pellegrinaggio si asterrà, durante il pellegrinaggio, dai rapporti intimi, dalle male azioni e dalle dispute. Qualunque bene facciate, Dio lo conosce. E portate con voi provviste; ma la provvista migliore è la consapevolezza di Dio. Siate dunque consapevoli di Me, o voi dotati d'intelletto. Non vi è biasimo su di voi se cercate la munificenza del vostro Signore commerciando. Quando vi riversate giù da ʿArafāt, ricordate Dio presso il Sacro Monumento; ricordateLo così come Egli vi ha guidati, benché prima di allora foste tra gli smarriti. Poi riversatevi giù da dove si riversa la gente, e chiedete perdono a Dio: Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Quando avrete compiuto i vostri riti, ricordate Dio come ricordate i vostri padri, o con un ricordo ancora più intenso. Tra gli uomini vi è chi dice: «Signore nostro, dacci la Tua munificenza in questo mondo», e non avrà parte alcuna nell'Aldilà; e vi sono altri che dicono: «Signore nostro, dacci il bene in questo mondo e il bene nell'Aldilà, e preservaci dal castigo del Fuoco». Costoro avranno una parte di ciò che si sono guadagnati: Dio è rapido nel computo. (197–202)

Ricordate Dio nei giorni stabiliti. Chi si affretta a partire in due giorni non commette peccato, e chi indugia non commette peccato, purché sia consapevole di Dio. Siate dunque consapevoli di Dio, e sappiate che presso di Lui sarete radunati. Tra gli uomini vi è chi ti compiace con i suoi discorsi sulla vita di questo mondo, e chiama Dio a testimone di ciò che ha nel cuore; eppure è il più litigioso degli avversari. Quando volge le spalle, si adopera per spargere la corruzione sulla terra, distruggendo messi e bestiame; e Dio non ama la

corruzione. Quando gli si dice: «Sii consapevole di Dio», l'orgoglio lo spinge al peccato. Gli basterà l'Inferno: quale orrendo giaciglio! E tra gli uomini vi è chi vende tutto sé stesso, cercando il compiacimento di Dio; e Dio è colmo di benevolenza verso i Suoi servi. O voi che credete, entrate tutti interi nella sottomissione a Dio, e non seguite le orme di Satana: egli è per voi un nemico dichiarato. Ma se scivolate dopo che vi sono giunte le prove evidenti, sappiate che Dio è l'Onnipotente, il Saggio. (203–209)

Aspettano forse che Dio venga a loro nelle ombre delle nubi, con gli angeli, e che la questione sia decisa? A Dio sono ricondotte tutte le cose. Chiedi ai Figli d'Israele quanti segni evidenti abbiamo dato loro. Chi altera il favore di Dio dopo che gli è giunto, ebbene, Dio è severo nel castigo. La vita di questo mondo è resa allettante agli occhi di coloro che negano la verità, ed essi deridono coloro che credono; ma coloro che sono consapevoli di Dio staranno sopra di loro nel Giorno della Resurrezione. Dio provvede a chi vuole senza misura. L'umanità era un'unica comunità; poi Dio inviò i profeti quali nunzi di lieta novella e ammonitori, e con loro fece scendere il Libro con la verità, per giudicare tra gli uomini riguardo a ciò su cui erano discordi. Eppure non furono discordi al riguardo se non proprio coloro cui esso era stato dato, dopo che erano giunte loro le prove evidenti, per rivalità reciproca. Poi Dio, con il Suo permesso, guidò coloro che credevano alla verità sulla quale erano stati discordi: Dio guida chi vuole a una retta via. (210–213)

O credete forse di entrare nel Giardino senza che vi colga qualcosa di simile a ciò che toccò a coloro che trapassarono prima di voi? Furono afflitti da ristrettezze e avversità, e così scossi che il messaggero e coloro che con lui credevano gridarono: «Quando verrà il soccorso di Dio?». In verità, il soccorso di Dio è vicino. Ti chiedono, o Profeta, che cosa debbano elargire. Di': «Qualunque bene elargiate sia per i genitori e i congiunti, per gli orfani, i bisognosi e il viandante. Qualunque bene facciate, Dio lo conosce bene». (214–215)

Vi è prescritto il combattimento, benché vi sia odioso. Ma può darsi che abbiate in odio una cosa che è un bene per voi, e può darsi che amiate una cosa che è un male per voi: Dio sa, e voi non sapete. Ti interrogano sul combattere nel mese sacro. Di': «Combattere in esso è cosa grave; ma sbarrare agli uomini la via di Dio, rinnegarLo, sbarrare loro la Sacra Moschea e scacciarne la gente sono cose ancora più gravi al cospetto di Dio, e la persecuzione è più grave dell'uccisione». Non cesseranno di combattervi finché non vi avranno fatto recedere dalla vostra religione, se ne saranno capaci. E chi di voi recede dalla propria religione e muore negando la verità, le opere di costoro si ridurranno a nulla in questo mondo e nell'Aldilà; essi sono i compagni del Fuoco, e là rimarranno. Certo coloro che credono, e coloro che sono emigrati e hanno lottato sulla via di Dio, costoro

possono sperare nella misericordia di Dio; e Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (216–218)

Ti interrogano sul vino e sul gioco d'azzardo. Di': «In entrambi vi è un grande peccato, e qualche vantaggio per gli uomini; ma il loro peccato è maggiore del loro vantaggio». E ti chiedono che cosa debbano elargire. Di': «Ciò di cui potete fare a meno». Così Dio vi rende chiari i Suoi segni, affinché riflettiate su questo mondo e sull'Aldilà. E ti interrogano sugli orfani. Di': «Mettere in ordine i loro affari è la cosa migliore; e se mescolate i vostri affari con i loro, essi sono vostri fratelli». Dio distingue chi sparge corruzione da chi mette ordine; e se Dio avesse voluto, avrebbe potuto mettervi in difficoltà: Dio è l'Onnipotente, il Saggio. (219–220)

Non sposate le donne che associano altri a Dio finché non credano: una schiava credente è migliore di una tale donna, per quanto questa possa piacervi. E non date le vostre donne in spose a uomini che associano altri a Dio finché non credano: uno schiavo credente è migliore di un tale uomo, per quanto questi possa piacervi. Costoro invitano al Fuoco, mentre Dio invita al Giardino e al perdono, con il Suo permesso; ed Egli rende chiari i Suoi segni agli uomini, affinché se ne rammentino. (221)

Ti interrogano sulle mestruazioni. Di': «Sono un male; tenetevi dunque lontani dalle donne durante i loro corsi, e non accostatevi a loro finché non siano monde. Quando si saranno purificate, andate a loro come Dio vi ha ordinato». Certo Dio ama coloro che a Lui si volgono pentiti, e ama coloro che si mantengono puri. Le vostre mogli sono per voi un campo da coltivare; andate dunque al vostro campo come volete, e mandate innanzi del bene per voi stessi. Siate consapevoli di Dio, e sappiate che Lo incontrerete; e da' il lieto annuncio ai credenti. (222–223)

Non fate di Dio, con i vostri giuramenti, un ostacolo al compiere il bene, all'essere consapevoli di Lui e al mettere pace tra gli uomini: Dio tutto ode e tutto conosce. Dio non vi chiederà conto di ciò che nei vostri giuramenti è involontario, ma vi chiederà conto di ciò che i vostri cuori si sono guadagnati: Dio è il Perdonatore, il Mite. Per coloro che giurano di astenersi dalle proprie mogli vi è un'attesa di quattro mesi; se poi recedono, Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Ma se si risolvono al divorzio, Dio tutto ode e tutto conosce. Le donne divorziate attenderanno per conto loro tre corsi mensili; non è loro lecito nascondere ciò che Dio ha creato nei loro grembi, se credono in Dio e nell'Ultimo Giorno. I loro mariti hanno maggior diritto di riprenderle durante questo periodo, se desiderano la riconciliazione. Le donne hanno diritti pari agli obblighi che

gravano su di loro, secondo equità, benché gli uomini abbiano un grado sopra di loro. Dio è l'Onnipotente, il Saggio. (224–228)

Il divorzio può essere pronunciato due volte; poi, o si trattiene la moglie onorevolmente, o la si lascia andare con benevolenza. Non vi è lecito riprendervi alcunché di ciò che avete loro dato, a meno che entrambi temano di non poter restare entro i limiti posti da Dio. Se temete che non possano restare entro i limiti posti da Dio, non vi è biasimo su alcuno dei due se ella dà qualcosa in cambio della propria libertà. Questi sono i limiti posti da Dio: non oltrepassateli dunque; chi oltrepassa i limiti posti da Dio, costoro sono gli iniqui. Se egli divorzia da lei una terza volta, ella non gli sarà più lecita finché non abbia sposato un altro marito. Se poi quest'ultimo divorzia da lei, non vi è biasimo sui due se ritornano l'uno all'altra, purché ritengano di poter restare entro i limiti posti da Dio. Questi sono i limiti posti da Dio, che Egli rende chiari a gente che sa. (229–230)

Quando divorziate dalle donne ed esse hanno raggiunto il termine della loro attesa, o trattenetele onorevolmente o lasciatele andare onorevolmente. Non trattenetele a loro danno, per prevaricare su di loro; chi fa questo ha fatto torto alla propria anima. Non prendete a scherno i segni di Dio. Ricordate il favore di Dio su di voi, e ciò che ha fatto scendere su di voi del Libro e della saggezza, con cui vi ammonisce. Siate consapevoli di Dio, e sappiate che Dio ha piena conoscenza di ogni cosa. Quando divorziate dalle donne ed esse hanno raggiunto il termine della loro attesa, non impedite loro di sposare i loro precedenti mariti, se si accordano tra loro secondo equità. Questo è un ammonimento per quelli di voi che credono in Dio e nell'Ultimo Giorno: è cosa più pura per voi e più monda. Dio sa, e voi non sapete. (231–232)

Le madri allatteranno i loro figli per due anni interi, per chi voglia portare a compimento l'allattamento. Il padre sosterrà la spesa del loro vitto e del loro vestiario secondo equità. Nessun'anima è gravata oltre ciò che può sopportare: nessuna madre sia fatta soffrire a causa di suo figlio, né un padre a causa di suo figlio; e lo stesso dovere ricade sull'erede. Se i due, di mutuo consenso e dopo essersi consultati, decidono lo svezzamento, non vi è biasimo su di loro. E se volete far allattare i vostri figli da una balia, non vi è biasimo su di voi, purché consegniate ciò che avete convenuto di dare, secondo equità. Siate consapevoli di Dio, e sappiate che Dio vede tutto ciò che fate. (233)

Quanto a quelli di voi che muoiono e lasciano delle mogli, queste attenderanno per conto loro quattro mesi e dieci giorni. Quando avranno raggiunto il termine della loro attesa, non vi è biasimo su di voi per ciò che esse faranno di sé secondo equità. Dio è ben informato di ciò che fate. Non vi è biasimo su di voi se accennate a una proposta di

matrimonio a tali donne, o se la serbate in voi: Dio sa che penserete a loro. Ma non fate loro promesse in segreto, a meno che non parliate in modo onorevole; e non risolvetevi a stringere il vincolo nuziale finché il termine prescritto non sia compiuto. Sappiate che Dio conosce ciò che è nei vostri cuori: guardatevi dunque da Lui; e sappiate che Dio è il Perdonatore, il Mite. (234–235)

Non vi è biasimo su di voi se divorziate dalle donne prima di averle toccate o di aver loro assegnato un dono nuziale. Ma provvedete a loro, l'agiato secondo i suoi mezzi e il povero secondo i suoi, con una provvista secondo equità: un dovere per coloro che fanno il bene. E se divorziate da loro prima di averle toccate, ma dopo aver loro assegnato un dono nuziale, date allora loro la metà di ciò che avete assegnato, a meno che esse vi rinuncino, o vi rinunci colui nella cui mano è il vincolo nuziale. Rinunciare è più vicino alla consapevolezza di Dio. Non dimenticate di essere generosi gli uni con gli altri: Dio vede tutto ciò che fate. Siate assidui alle preghiere, e specialmente alla preghiera mediana; e state dinanzi a Dio in devota obbedienza. Se siete in timore, pregate allora a piedi o in sella; e quando sarete di nuovo al sicuro, ricordate Dio, come Egli vi ha insegnato ciò che non sapevate. (236–239)

Quelli di voi che muoiono e lasciano delle mogli dispongano per testamento a favore delle loro mogli il mantenimento per un anno, senza che siano scacciate. Ma se se ne vanno di loro volontà, non vi è biasimo su di voi per ciò che esse faranno di sé secondo equità: Dio è l'Onnipotente, il Saggio. Anche le donne divorziate avranno una provvista secondo equità: un dovere per coloro che sono consapevoli di Dio. Così Dio vi rende chiari i Suoi segni, affinché usiate la ragione. (240–242)

Non hai considerato coloro che lasciarono le loro case a migliaia per timore della morte? Dio disse loro: «Morite», e poi li riportò in vita. Certo Dio è colmo di munificenza verso gli uomini, ma i più tra gli uomini non sono riconoscenti. Combattete sulla via di Dio, e sappiate che Dio tutto ode e tutto conosce. Chi è colui che farà a Dio un bel prestito, affinché Egli glielo moltiplichi molte volte? È Dio che trattiene e che dona con larghezza, e a Lui sarete ricondotti. (243–245)

Non hai considerato i notabili dei Figli d'Israele dopo Mosè, quando dissero a un loro profeta: «Designa per noi un re, e combatteremo sulla via di Dio»? Egli disse: «Non potrebbe darsi che, se vi fosse prescritto il combattimento, voi non combattiate?». Dissero: «Perché mai non dovremmo combattere sulla via di Dio, quando siamo stati scacciati dalle nostre case e dai nostri figli?». Eppure, quando fu loro prescritto il combattimento, volsero le spalle, tutti tranne pochi di loro. Dio conosce bene gli iniqui. Il

loro profeta disse loro: «Dio ha designato Saul come vostro re». Dissero: «Come può egli avere il regno su di noi, quando noi vi abbiamo più diritto di lui, e a lui non è stata data abbondanza di ricchezze?». Disse: «Dio lo ha eletto sopra di voi e lo ha largamente accresciuto in sapere e in statura. Dio dà il Suo regno a chi vuole: Dio tutto abbraccia e tutto conosce». Il loro profeta disse loro: «Il segno del suo regno è che verrà a voi l'Arca, nella quale vi è una quiete che viene dal vostro Signore e una reliquia di ciò che lasciarono la casa di Mosè e la casa di Aronne, portata dagli angeli. Certo in ciò vi è un segno per voi, se siete credenti». (246–248)

Quando Saul si mise in marcia con le truppe, disse: «Dio vi metterà alla prova con un fiume. Chi ne berrà non è dei miei, e chi non lo gusterà è dei miei, salvo chi ne attinga una sola manciata». Ma ne bevvero, tutti tranne pochi di loro. Quando egli e coloro che con lui credevano l'ebbero attraversato, dissero: «Oggi non abbiamo forza contro Golia e le sue truppe». Ma coloro che erano certi di incontrare Dio dissero: «Quante volte una piccola schiera ha sopraffatto una schiera numerosa con il permesso di Dio! Dio è con i pazienti». E quando uscirono contro Golia e le sue truppe, dissero: «Signore nostro, riversa su di noi la pazienza, rendi saldi i nostri passi e soccorrici contro la gente che nega la verità». Così, con il permesso di Dio, li sbaragliarono, e Davide uccise Golia; e Dio gli diede il regno e la saggezza, e gli insegnò ciò che volle. Se Dio non trattenesse alcuni uomini per mezzo di altri, la terra sarebbe certamente corrotta; ma Dio è colmo di munificenza verso tutti i mondi. (249–251)

Questi sono i segni di Dio che Noi ti recitiamo, o Profeta, secondo verità; e tu sei certamente uno dei messaggeri. Di questi messaggeri, alcuni li abbiamo favoriti sopra altri: tra loro vi fu colui al quale Dio parlò, e alcuni li elevò di grado; e a Gesù, figlio di Maria, demmo prove evidenti e lo rafforzammo con lo Spirito Santo. Se Dio avesse voluto, coloro che vennero dopo di loro non si sarebbero combattuti a vicenda dopo che erano giunte loro le prove evidenti; ma furono discordi: alcuni di loro credettero e altri negarono. Se Dio avesse voluto, non si sarebbero combattuti a vicenda; ma Dio fa ciò che vuole. (252–253)

O voi che credete, elargite di ciò di cui vi abbiamo provvisti prima che venga un Giorno in cui non vi sarà commercio, né amicizia, né intercessione. Sono coloro che negano la verità gli iniqui. (254)

Dio: non vi è dio all'infuori di Lui, il Vivente, Colui che sussiste per Sé e tutto sostiene. Non Lo coglie assopimento né sonno. A Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra. Chi mai può intercedere presso di Lui se non con il Suo permesso? Egli conosce

ciò che sta dinanzi a loro e ciò che sta dietro di loro, ed essi non abbracciano nulla della Sua scienza se non ciò che Egli vuole. Il Suo Trono si estende sui cieli e sulla terra, e custodirli non Lo affatica. Egli è l'Altissimo, l'Immenso.[3] (255)

Non vi è costrizione nella religione: la retta guida si è ormai chiaramente distinta dall'errore. Chi dunque rinnega i falsi dèi e crede in Dio ha afferrato l'appiglio più saldo, che mai si spezza. Dio tutto ode e tutto conosce. Dio è il Protettore di coloro che credono: li trae dalle profondità delle tenebre alla luce. Ma coloro che negano la verità hanno per protettori i falsi dèi, che li traggono dalla luce alle profondità delle tenebre. Essi sono i compagni del Fuoco, e là rimarranno. (256–257)

Non hai considerato colui che disputò con Abramo riguardo al suo Signore, perché Dio gli aveva dato il regno? Quando Abramo disse: «Il mio Signore è Colui che dà la vita e dà la morte», quegli disse: «Anch'io do la vita e do la morte». Abramo disse: «Dio fa sorgere il sole da oriente; fallo dunque sorgere tu da occidente». Allora colui che negava la verità restò confuso. Dio non guida gli iniqui. (258)

O colui che passò presso una città crollata sui propri tetti, e disse: «Come potrà Dio ridarle vita dopo la sua morte?». Dio lo fece allora morire per cento anni, poi lo risuscitò. Disse: «Quanto tempo sei rimasto?». Rispose: «Sono rimasto un giorno, o parte di un giorno». Disse: «No: sei rimasto cento anni. Guarda il tuo cibo e la tua bevanda: non si sono guastati. E guarda il tuo asino. Abbiamo fatto questo per fare di te un segno per l'umanità. E guarda le ossa, come le risolleviamo e poi le rivestiamo di carne». Quando la cosa gli fu chiara, disse: «So che Dio ha potere su tutte le cose». (259)

E quando Abramo disse: «Mio Signore, mostrami come dai la vita ai morti». Egli disse: «Non credi, dunque?». Rispose: «Sì, ma è perché il mio cuore sia in pace». Disse: «Prendi quattro uccelli e rendili a te affezionati; poi ponine una parte su ciascun colle, quindi chiamali: verranno a te in volo. E sappi che Dio è l'Onnipotente, il Saggio». (260)

Coloro che elargiscono i propri beni sulla via di Dio somigliano a un chicco che fa germogliare sette spighe, e in ogni spiga cento chicchi. Dio moltiplica a chi vuole; Dio tutto abbraccia e tutto conosce. Coloro che elargiscono i propri beni sulla via di Dio e poi non fanno seguire a ciò che hanno elargito il rinfacciare della loro generosità né parole offensive, avranno la loro ricompensa presso il loro Signore; nessun timore li coglierà, né saranno afflitti. Una parola gentile e il perdono valgono più di un'elemosina seguita da

[3] Questo è considerato il versetto più eccelso, la corona del sacro Corano. Occasionalismo – Il Glorioso Corano e la Scienza

un'offesa; e Dio basta a Sé stesso, è il Mite. O voi che credete, non vanificate la vostra elemosina con il rinfacciare e con parole offensive, come chi elargisce i propri beni per farsi vedere dalla gente e non crede in Dio e nell'Ultimo Giorno. Egli somiglia a una roccia liscia coperta di terra: un acquazzone la colpisce e la lascia nuda. Essi non hanno potere su nulla di ciò che si sono guadagnati; Dio non guida la gente che nega la verità. E coloro che elargiscono i propri beni cercando il compiacimento di Dio e rinsaldando le proprie anime somigliano a un giardino su un'altura: un acquazzone lo colpisce ed esso dà frutto doppio; e se non lo colpisce un acquazzone, basta una pioggia leggera. Dio vede tutto ciò che fate. Vorrebbe forse qualcuno di voi avere un giardino di palme e di viti, sotto il quale scorrono i fiumi, con ogni sorta di frutti per lui, e poi, quando la vecchiaia lo ha raggiunto ed egli ha una prole debole, un turbine carico di fuoco lo colpisce e lo incenerisce? Così Dio vi rende chiari i Suoi segni, affinché riflettiate. (261–266)

O voi che credete, elargite delle cose buone che vi siete guadagnati, e di ciò che abbiamo tratto per voi dalla terra. Non sceglietene la parte cattiva per darla via, quando voi stessi non la prendereste se non a occhi chiusi. E sappiate che Dio basta a Sé stesso, è Degno di ogni lode. Satana vi minaccia di povertà e vi comanda la turpitudine, mentre Dio vi promette perdono da parte Sua e munificenza; e Dio tutto abbraccia e tutto conosce. Egli concede la saggezza a chi vuole, e a chi è concessa la saggezza è stato concesso un bene abbondante; ma non se ne rammentano se non i dotati d'intelletto. Qualunque cosa elargiate, e qualunque voto facciate, Dio lo conosce; e gli iniqui non avranno soccorritori. Se fate l'elemosina apertamente, è cosa buona; ma se la celate e la date ai poveri, ciò è meglio per voi, ed espierà alcune delle vostre cattive azioni. Dio è ben informato di ciò che fate. Non spetta a te, o Profeta, guidarli; è Dio che guida chi vuole. Qualunque bene elargiate è per le vostre stesse anime, purché elargiate soltanto cercando il Volto di Dio; e qualunque bene elargiate vi sarà reso per intero, e non subirete torto. Date ai poveri che sono trattenuti sulla via di Dio, incapaci di spostarsi per la terra; l'ignorante li crede ricchi per il loro ritegno. Li riconoscerai dal loro segno: non chiedono alla gente con insistenza. Qualunque bene elargiate, Dio lo conosce bene. (267–273)

Coloro che elargiscono i propri beni di notte e di giorno, in segreto e in pubblico, avranno la loro ricompensa presso il loro Signore; nessun timore li coglierà, né saranno afflitti. Coloro che si nutrono di usura non si leveranno se non come si leva colui che Satana ha reso folle con il suo tocco. Ciò perché dicono: «Il commercio è proprio come l'usura», mentre Dio ha permesso il commercio e ha vietato l'usura. Chi, ricevuto un ammonimento dal suo Signore, desiste, può tenere ciò che è già passato, e il suo caso è rimesso a Dio; ma chi vi ritorna, costoro sono i compagni del Fuoco, e là rimarranno. Dio annienta l'usura e

fa crescere l'elemosina; Dio non ama alcun peccatore ingrato. Certo coloro che credono e compiono opere buone, che assolvono alla preghiera e versano l'elemosina prescritta, avranno la loro ricompensa presso il loro Signore; nessun timore li coglierà, né saranno afflitti. O voi che credete, siate consapevoli di Dio e rinunciate a ciò che resta dell'usura, se siete credenti. Se non lo fate, siate allora avvertiti di una guerra da parte di Dio e del Suo Messaggero. Ma se vi pentite, potete tenere il vostro capitale: senza far torto e senza subirne. Se il debitore è in difficoltà, gli sia concessa una dilazione fino a un momento di agio; e se rimettete il debito in elemosina, è meglio per voi, se solo lo sapeste. E guardatevi da un Giorno in cui sarete ricondotti a Dio; allora a ogni anima sarà reso per intero ciò che si è guadagnata, e a nessuno sarà fatto torto. (274–281)

O voi che credete, quando contraete un debito a termine fisso, mettetelo per iscritto. Uno scriba lo scriva tra voi con giustizia; nessuno scriba rifiuti di scrivere come Dio gli ha insegnato. Scriva dunque, e detti colui che contrae il debito; sia consapevole di Dio, suo Signore, e non ne diminuisca nulla. Se colui che contrae il debito è debole di mente o infermo, o incapace di dettare egli stesso, detti il suo tutore con giustizia. Chiamate due testimoni tra i vostri uomini; e se non vi sono due uomini, allora un uomo e due donne tra coloro che accettate come testimoni, sicché, se una delle due sbaglia, l'altra possa rammentarglielo. I testimoni non rifiutino quando sono chiamati. Non vi rincresca di metterlo per iscritto, piccolo o grande che sia, con il suo termine: ciò è più equo al cospetto di Dio, più retto per la testimonianza e più atto a evitare dubbi tra voi; a meno che non si tratti di merce pronta che vi scambiate seduta stante, nel qual caso non vi è biasimo su di voi se non la mettete per iscritto. Prendete testimoni quando commerciate tra voi, e non si rechi danno né a scriba né a testimone; se lo fate, è da parte vostra una condotta peccaminosa. Siate consapevoli di Dio: è Dio che vi istruisce, e Dio ha piena conoscenza di ogni cosa. Se siete in viaggio e non trovate uno scriba, si prenda allora in mano un pegno. E se uno di voi si affida a un altro, colui cui è stata accordata fiducia restituisca ciò che gli è stato affidato, e sia consapevole di Dio, suo Signore. Non celate la testimonianza; chi la cela ha un cuore peccatore. Dio ha piena conoscenza di tutto ciò che fate. A Dio appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra. Sia che palesiate ciò che è nei vostri animi, sia che lo celiate, Dio ve ne chiederà conto; poi perdona chi vuole e castiga chi vuole. Dio ha potere su tutte le cose. (282–284)

Il Messaggero crede in ciò che è stato fatto scendere su di lui da parte del suo Signore, e così i credenti. Ciascuno crede in Dio, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi messaggeri: «Non facciamo distinzione alcuna tra i Suoi messaggeri». E dicono: «Udiamo e obbediamo. Accordaci il Tuo perdono, Signore nostro; a Te è l'approdo ultimo». Dio non grava

alcun'anima oltre ciò che può sopportare: a suo favore è ciò che si è guadagnata, e contro di essa ciò che si è attirata. «Signore nostro, non chiederci conto se dimentichiamo o sbagliamo. Signore nostro, non imporci un peso come quello che imponesti a coloro che ci hanno preceduto. Signore nostro, non gravarci di ciò che non abbiamo la forza di sopportare. Assolvici, perdonaci e abbi misericordia di noi. Tu sei il nostro Protettore: soccorrici dunque contro la gente che nega la verità». (285–286)

3. La Famiglia di ʿImrān (Āl ʿImrān)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Mīm. Dio: non vi è dio all'infuori di Lui, il Vivente, Colui che sussiste per Sé e tutto sostiene. Ha fatto scendere su di te, o Profeta, il Libro con la verità, a conferma di ciò che lo ha preceduto; e aveva fatto scendere in precedenza la Torah e il Vangelo, come guida per gli uomini, e ha fatto scendere il Discrimine. Coloro che rinnegano i segni di Dio avranno un castigo severo: Dio è l'Onnipotente, il Signore della retribuzione. Nulla sulla terra o in cielo è nascosto a Dio. È Lui che vi plasma nei grembi come vuole. Non vi è dio all'infuori di Lui, l'Onnipotente, il Saggio. (1–6)

È Lui che ha fatto scendere su di te il Libro. In esso vi sono versetti e segni chiari e definiti, che sono il nucleo del Libro, e altri che sono suscettibili di interpretazione. Coloro nei cui cuori vi è tortuosità inseguono ciò che in esso è suscettibile di interpretazione, cercando la discordia e cercando di imporre la propria interpretazione; ma nessuno ne conosce la vera interpretazione se non Dio e coloro che sono saldamente radicati nella scienza. Essi dicono: «Crediamo in esso; tutto viene dal nostro Signore». E non se ne rammentano se non i dotati d'intelletto.[4] (7)

«Signore nostro, non lasciare che i nostri cuori devino dopo che ci hai guidati, e accordaci misericordia da parte Tua: Tu sei il Grande Elargitore. Signore nostro, Tu radunerai certamente l'umanità per un Giorno sul quale non v'è dubbio alcuno: Dio non manca mai alla Sua promessa». (8–9)

Quanto a coloro che negano la verità, né i loro beni né i loro figli gioveranno loro in nulla contro Dio: essi sono il combustibile del Fuoco, proprio come la gente di Faraone e quelli prima di loro, che smentirono i Nostri segni. Dio li afferrò per i loro peccati; Dio è severo nel castigo. Di' a coloro che negano la verità: «Sarete sopraffatti e radunati nell'Inferno: quale orrendo giaciglio!». Vi fu un segno per voi nelle due schiere che si scontrarono a Badr: una schiera che combatteva sulla via di Dio, e l'altra che negava la verità, la quale li vedeva con i propri occhi due volte più numerosi. Dio rafforza con il Suo aiuto chi vuole: in ciò vi è certamente un insegnamento per coloro che hanno occhi per vedere. (10–13)

[4] È uno dei versetti fondamentali del Corano. Mette in luce ciò che ciascuno trae dal Corano secondo la propria prospettiva. Mi ricorda una delle citazioni del celebre filosofo tedesco Goethe: «Ogni volta che ci accostiamo al Corano, esso ci appare sempre di nuovo repellente; a poco a poco, però, attrae, stupisce e, alla fine, costringe all'ammirazione». — Johann Wolfgang von Goethe

È reso allettante agli uomini l'amore delle cose che bramano: le donne, i figli, i mucchi ammassati d'oro e d'argento, i cavalli di razza, il bestiame e i campi coltivati. Questi sono i godimenti della vita di questo mondo; ma presso Dio è il migliore dei ritorni. Di': «Volete che vi annunci qualcosa di meglio di ciò? Per coloro che sono consapevoli di Dio vi sono, presso il loro Signore, Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, dove rimarranno in eterno, e spose rese pure, e il compiacimento di Dio». Dio vigila sui Suoi servi, coloro che dicono: «Signore nostro, abbiamo creduto: perdonaci dunque i nostri peccati e preservaci dal castigo del Fuoco», i perseveranti, i veritieri, i devoti, coloro che elargiscono per la causa di Dio e coloro che implorano perdono nelle ore che precedono l'alba. (14–17)

Dio attesta che non vi è dio all'infuori di Lui, e così gli angeli e coloro che possiedono la scienza, Egli che mantiene la giustizia. Non vi è dio all'infuori di Lui, l'Onnipotente, il Saggio. La vera religione al cospetto di Dio è la sottomissione a Lui. Coloro cui fu dato il Libro furono discordi soltanto dopo che era giunta loro la conoscenza, per invidiosa rivalità tra loro. Chi rinnega i segni di Dio, ebbene, Dio è rapido nel computo. Se dunque disputano con te, di': «Ho sottomesso a Dio tutto me stesso, e così coloro che mi seguono». E di' a coloro cui fu dato il Libro e agli illetterati: «Vi siete sottomessi?». Se si sottomettono, sono guidati; ma se volgono le spalle, a te incombe soltanto di trasmettere il messaggio. Dio vigila sui Suoi servi. (18–20)

Coloro che rinnegano i segni di Dio, e uccidono i profeti senza diritto, e uccidono tra gli uomini coloro che ingiungono la giustizia, annuncia loro un castigo doloroso. Sono essi coloro le cui opere si riducono a nulla in questo mondo e nell'Aldilà, e non avranno soccorritori. Non hai considerato coloro cui fu data una porzione del Libro? Sono chiamati al Libro di Dio perché giudichi tra loro, e poi una parte di loro volge le spalle e si ritrae; ciò perché dicono: «Il Fuoco non ci toccherà se non per pochi giorni contati». Ciò che hanno inventato li ha illusi nella loro religione. Come sarà quando li raduneremo per un Giorno sul quale non v'è dubbio alcuno, quando a ogni anima sarà reso per intero ciò che si è guadagnata, e a nessuno sarà fatto torto? (21–25)

Di': «O Dio, Padrone di ogni sovranità: Tu dai la sovranità a chi vuoi e togli la sovranità a chi vuoi; Tu esalti chi vuoi e umili chi vuoi. Nella Tua mano è ogni bene: Tu hai potere su tutte le cose. Tu fai entrare la notte nel giorno e il giorno nella notte; Tu trai il vivo dal morto e il morto dal vivo; e provvedi a chi vuoi senza misura». (26–27)

I credenti non prendano per alleati coloro che negano la verità a preferenza dei credenti (chi lo fa non ha nulla a che vedere con Dio), a meno che non sia per premunirvi contro di loro per cautela. Dio vi mette in guardia da Sé stesso: a Dio è il ritorno finale. Di': «Sia che

nascondiate ciò che è nei vostri cuori, sia che lo riveliate, Dio lo conosce; Egli conosce tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra. Dio ha potere su tutte le cose». Nel Giorno in cui ogni anima troverà posto dinanzi a sé il bene che ha compiuto, e il male che ha compiuto, essa vorrà che tra sé e quel male vi fosse una grande distanza. Dio vi mette in guardia da Sé stesso; e Dio è colmo di benevolenza verso i Suoi servi. Di': «Se amate Dio, seguitemi: Dio vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati. Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso». Di': «Obbedite a Dio e al Messaggero». Ma se volgono le spalle, ebbene, Dio non ama coloro che negano la verità. (28–32)

Dio elesse Adamo e Noè, la famiglia di Abramo e la famiglia di ʿImrān sopra tutte le genti, discendenza gli uni degli altri. Dio tutto ode e tutto conosce. Ricorda quando la moglie di ʿImrān disse: «Mio Signore, Ti voto ciò che è nel mio grembo, consacrato al Tuo servizio; accettalo dunque da me. Tu sei Colui che tutto ode, l'Onnisciente». Ma quando l'ebbe partorita disse: «Mio Signore, ho partorito una femmina» (Dio ben sapeva ciò che ella aveva partorito; il maschio non è come la femmina) «e l'ho chiamata Maria, e affido lei e la sua discendenza alla Tua protezione contro Satana il reietto». Il suo Signore l'accolse con benevolenza e la fece crescere di una bella crescita, e l'affidò alle cure di Zaccaria. Ogni volta che Zaccaria entrava da lei nel santuario, trovava presso di lei del cibo. Disse: «Maria, da dove ti viene questo?». Ella disse: «Viene da Dio: Dio provvede a chi vuole senza misura». In quello stesso istante Zaccaria invocò il suo Signore. Disse: «Mio Signore, concedimi da parte Tua una buona discendenza: Tu sei Colui che ascolta la preghiera». Allora gli angeli lo chiamarono mentre stava in piedi a pregare nel santuario: «Dio ti dà il lieto annuncio di Giovanni, che confermerà una Parola proveniente da Dio, e sarà nobile, casto, e profeta tra i giusti». Disse: «Mio Signore, come potrò avere un figlio quando la vecchiaia mi ha ormai raggiunto e mia moglie è sterile?». Disse: «Così sarà: Dio fa ciò che vuole». Disse: «Mio Signore, dammi un segno». Disse: «Il tuo segno è che non parlerai alla gente per tre giorni, se non a gesti. Ricorda molto il tuo Signore, e glorificaLo alla sera e al mattino». (33–41)

E quando gli angeli dissero: «Maria, Dio ti ha eletta e ti ha resa pura, e ti ha eletta sopra tutte le donne dei mondi. Maria, sii devota dinanzi al tuo Signore, prosternati e inchinati con coloro che si inchinano». Ciò fa parte delle notizie dell'invisibile che Noi ti riveliamo, o Profeta. Tu non eri con loro quando gettavano i loro calami a sorte per decidere chi di loro dovesse prendersi cura di Maria, né eri con loro quando disputavano. (42–44)

Quando gli angeli dissero: «Maria, Dio ti dà il lieto annuncio di una Parola proveniente da Lui, il cui nome sarà il Messia, Gesù figlio di Maria, onorato in questo mondo e nell'Aldilà, e uno di coloro che sono ravvicinati a Dio. Parlerà agli uomini dalla culla e nell'età matura,

e sarà uno dei giusti». Ella disse: «Mio Signore, come potrò avere un figlio quando nessun uomo mi ha toccata?». Disse: «Così sarà: Dio crea ciò che vuole. Quando decreta una cosa, non ha che da dirle: "Sii", ed essa è». Ed Egli gli insegnerà il Libro e la Saggezza, e la Torah e il Vangelo, e lo invierà come messaggero ai Figli d'Israele, a dire: «Sono venuto a voi con un segno da parte del vostro Signore. Plasmerò per voi con l'argilla la figura di un uccello; poi vi soffierò sopra ed essa diverrà un uccello, con il permesso di Dio. Guarirò il cieco e il lebbroso, e riporterò in vita i morti, con il permesso di Dio; e vi dirò ciò che mangiate e ciò che accumulate nelle vostre case. Certo in ciò vi è un segno per voi, se siete credenti. E vengo a conferma di ciò che mi ha preceduto della Torah, e per rendervi lecita una parte di ciò che vi era stato vietato. Sono venuto a voi con un segno da parte del vostro Signore: siate dunque consapevoli di Dio e obbeditemi. Dio è il mio Signore e il vostro Signore: adorateLo dunque; questa è una retta via». (45–51)

Quando Gesù avvertì il loro diniego, disse: «Chi saranno i miei ausiliari nella causa di Dio?». I discepoli dissero: «Noi siamo gli ausiliari di Dio: crediamo in Dio; sii testimone che a Lui ci siamo sottomessi. Signore nostro, crediamo in ciò che hai fatto scendere e seguiamo il Messaggero: iscrivici dunque tra coloro che rendono testimonianza». Ed essi tramarono, e Dio tramò; e Dio è il migliore di coloro che tramano. (52–54)

Quando Dio disse: «Gesù, ti prenderò a Me e ti eleverò fino a Me, e ti libererò da coloro che negano la verità, e porrò coloro che ti seguono al di sopra di coloro che negano la verità fino al Giorno della Resurrezione. Poi a Me farete tutti ritorno, e Io giudicherò tra voi riguardo alle cose su cui eravate discordi. Quanto a coloro che negano la verità, li castigherò severamente in questo mondo e nell'Aldilà, e non avranno soccorritori». Quanto a coloro che credono e compiono opere buone, Egli darà loro per intero la loro ricompensa. Dio non ama gli iniqui. (55–57)

Questo è ciò che ti recitiamo, o Profeta, dei segni e del saggio Monito. Al cospetto di Dio, il caso di Gesù è come il caso di Adamo: Egli lo creò dalla polvere, poi gli disse: «Sii», ed egli fu. Questa è la verità che viene dal tuo Signore: non essere dunque tra coloro che dubitano. Se qualcuno disputa con te a tale riguardo dopo la conoscenza che ti è giunta, di': «Venite, chiamiamo i nostri figli e i vostri figli, le nostre donne e le vostre donne, noi stessi e voi stessi; poi preghiamo con fervore e invochiamo la maledizione di Dio su coloro che mentono». Questo è il racconto veritiero; non vi è dio all'infuori di Dio, e Dio è davvero l'Onnipotente, il Saggio. Se volgono le spalle, ebbene, Dio conosce bene coloro che spargono la corruzione. Di': «Gente del Libro, venite a una parola comune tra noi e voi: che non adoriamo altri che Dio, che nulla Gli associamo, e che nessuno di noi prenda altri

come signori all'infuori di Dio». Se volgono le spalle, dite: «Siate testimoni che noi siamo coloro che si sottomettono a Dio». (58–64)

Gente del Libro, perché disputate riguardo ad Abramo, quando la Torah e il Vangelo non furono fatti scendere che dopo di lui? Non volete dunque usare la ragione? Eccovi qui a disputare di ciò di cui avete qualche conoscenza; ma perché disputare di ciò di cui non avete conoscenza alcuna? Dio sa, e voi non sapete. Abramo non era né giudeo né cristiano; era un uomo di fede pura che si era sottomesso a Dio, e non era di quelli che associano altri a Lui. Gli uomini più vicini ad Abramo sono coloro che lo seguirono, e questo Profeta, e coloro che credono; e Dio è il Protettore dei credenti. (65–68)

Una parte della Gente del Libro vorrebbe traviarvi; ma non traviano che sé stessi, benché non se ne avvedano. Gente del Libro, perché rinnegate i segni di Dio quando voi stessi ne siete testimoni? Gente del Libro, perché rivestite la verità di menzogna e nascondete la verità, quando la conoscete? Una parte della Gente del Libro dice: «Credete in ciò che è stato fatto scendere sui credenti al principio del giorno, e rinnegatelo alla sua fine, affinché essi tornino indietro; e non fidatevi se non di coloro che seguono la vostra religione». Di', o Profeta: «La vera guida è la guida di Dio»; essi temono che ad altri sia dato qualcosa di simile a ciò che fu dato a voi, o che altri disputino contro di voi dinanzi al vostro Signore. Di': «Tutta la munificenza è nella mano di Dio: Egli la dà a chi vuole. Dio tutto abbraccia e tutto conosce; Egli presceglie per la Sua misericordia chi vuole, e Dio è il Signore della munificenza immensa». (69–74)

Tra la Gente del Libro vi è chi, se gli affidi un mucchio d'oro, te lo restituirà; e vi è chi, se gli affidi una sola moneta, non te la restituirà a meno che tu non gli stia addosso reclamandola. Ciò perché dicono: «Non abbiamo obblighi verso gli illetterati»; e dicono una menzogna contro Dio, scientemente. No davvero! Chi mantiene il proprio impegno ed è consapevole di Dio, ebbene, Dio ama coloro che sono consapevoli di Lui. Coloro che vendono il patto di Dio e i propri giuramenti a vile prezzo non avranno parte alcuna nell'Aldilà. Dio non rivolgerà loro la parola, né li guarderà nel Giorno della Resurrezione, né li purificherà; e li attende un castigo doloroso. Vi è tra loro una parte che contorce la lingua nel recitare il Libro, affinché voi crediate che ciò provenga dal Libro mentre non proviene dal Libro; e dicono: «Viene da Dio», mentre non viene da Dio; e dicono una menzogna contro Dio, scientemente. (75–78)

Non si addice ad alcun essere umano, al quale Dio abbia dato il Libro, la Saggezza e la profezia, dire poi agli uomini: «Siate servi miei anziché di Dio». Egli direbbe piuttosto: «Siate servi devoti del Signore, poiché insegnate il Libro e poiché lo studiate». Né vi

comanderebbe di prendere gli angeli e i profeti come signori. Vi comanderebbe forse di negare la verità dopo che vi siete sottomessi a Dio? (79–80)

Quando Dio strinse il patto dei profeti: «Qualunque cosa Io vi dia del Libro e della Saggezza, e poi venga a voi un messaggero a conferma di ciò che è presso di voi, voi crederete in lui e lo sosterrete». Disse: «Lo affermate, e assumete a tale riguardo il Mio impegno?». Dissero: «Lo affermiamo». Disse: «Siate dunque testimoni, e Io sono con voi tra i testimoni». Chi dopo ciò volge le spalle, costoro sono i ribelli. Cercano forse qualcosa di diverso dalla religione di Dio, quando a Lui si sono sottomessi tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra, per amore o per forza, e a Lui saranno ricondotti? (81–83)

Di': «Crediamo in Dio, e in ciò che è stato fatto scendere su di noi, e in ciò che fu fatto scendere su Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e le Tribù, e in ciò che fu dato a Mosè, a Gesù e ai profeti da parte del loro Signore. Non facciamo distinzione alcuna tra loro, e a Lui ci sottomettiamo». Chi cerca una religione diversa dalla sottomissione a Dio, essa non sarà mai accettata da lui, e nell'Aldilà egli sarà tra i perdenti. Come potrebbe Dio guidare gente che ha negato la verità dopo aver creduto, dopo aver attestato che il Messaggero è veritiero e dopo che erano giunte loro prove evidenti? Dio non guida la gente che commette iniquità. La loro ricompensa è che su di loro è la maledizione di Dio, degli angeli e dell'umanità intera, sotto la quale rimarranno in eterno. Il loro castigo non sarà alleviato, né sarà loro concessa dilazione, eccetto coloro che dopo ciò si pentono e si emendano, poiché Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Coloro che negano la verità dopo aver creduto, e poi crescono nel diniego, il loro pentimento non sarà mai accettato: sono essi gli sviati. Coloro che negano la verità e muoiono negandola, da nessuno di loro sarebbe accettato nemmeno tanto oro quanto ne contiene la terra, se lo offrisse come riscatto. Li attende un castigo doloroso, e non avranno soccorritori. Non raggiungerete mai la vera rettitudine finché non elargirete di ciò che amate; e qualunque cosa elargiate, Dio la conosce bene. (84–92)

Ogni cibo era lecito ai Figli d'Israele, eccetto ciò che Israele rese illecito a sé stesso prima che fosse fatta scendere la Torah. Di': «Portate la Torah e leggetela ad alta voce, se siete veritieri». Chi dopo ciò inventa una menzogna contro Dio, costoro sono gli iniqui. Di': «Dio ha detto la verità. Seguite dunque la religione di Abramo, uomo di fede pura; non era di quelli che associano altri a Dio». La prima Casa stabilita per l'umanità fu quella di Bakka, benedetta e guida per tutti i mondi. In essa vi sono segni evidenti, la Stazione di Abramo, e chi vi entra è al sicuro. Il pellegrinaggio alla Casa è un dovere verso Dio per tutti gli uomini che possono trovarne la via. Quanto a coloro che negano, ebbene, Dio non ha bisogno di alcuno dei mondi. Di': «Gente del Libro, perché rinnegate i segni di Dio, quando

Dio è testimone di tutto ciò che fate?». Di': «Gente del Libro, perché distogliete dalla via di Dio coloro che credono, cercando di renderla tortuosa, quando voi stessi siete testimoni della sua verità? Dio non è ignaro di ciò che fate». (93–99)

O voi che credete, se obbedite a una parte di coloro cui fu dato il Libro, vi ricondurranno alla miscredenza dopo la vostra fede. Come potreste negare la verità, quando vi sono recitati i segni di Dio e il Suo Messaggero è tra voi? Chi si tiene saldo a Dio è stato guidato a una retta via. O voi che credete, siate consapevoli di Dio come a Lui giustamente si deve, e non morite se non come coloro che a Lui si sono sottomessi. Tenetevi saldi, tutti insieme, alla fune di Dio, e non dividetevi. Ricordate il favore di Dio su di voi: come eravate nemici ed Egli unì i vostri cuori, sicché per il Suo favore diveniste fratelli; e come eravate sull'orlo di una fossa di fuoco ed Egli ve ne salvò. Così Dio vi rende chiari i Suoi segni, affinché siate guidati. Sorga tra voi una comunità che chiami al bene, ingiunga ciò che è giusto e vieti ciò che è riprovevole: quelli sono coloro che prospereranno. Non siate come coloro che si divisero e caddero nella discordia dopo che erano giunte loro prove evidenti; li attende un castigo tremendo nel Giorno in cui alcuni volti si faranno bianchi e altri volti si faranno neri. Quanto a coloro i cui volti si faranno neri: «Avete negato la verità dopo aver creduto? Gustate dunque il castigo per ciò che negavate». Quanto a coloro i cui volti si faranno bianchi, saranno nella misericordia di Dio, per rimanervi in eterno. Questi sono i segni di Dio che Noi ti recitiamo secondo verità; Dio non vuole ingiustizia per alcuno dei mondi. A Dio appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra, e a Dio sono ricondotte tutte le cose. (100–109)

Voi siete la migliore comunità mai suscitata per l'umanità: ingiungete ciò che è giusto, vietate ciò che è riprovevole e credete in Dio. Se la Gente del Libro avesse creduto, sarebbe stato meglio per loro; alcuni di loro sono credenti, ma i più di loro sono ribelli. Non vi recheranno altro danno che una piccola molestia; e se vi combatteranno, vi volgeranno le spalle, e poi non saranno soccorsi. L'umiliazione è impressa su di loro ovunque si trovino, salvo che tengano un legame con Dio e un legame con gli uomini. Hanno attirato su di sé l'ira di Dio, e la miseria è impressa su di loro: ciò perché rinnegavano i segni di Dio e uccidevano i profeti senza diritto; ciò perché disobbedivano e persistevano nella trasgressione. Non sono tutti uguali: tra la Gente del Libro vi è una comunità retta, che recita i segni di Dio nelle ore della notte, prosternandosi. Credono in Dio e nell'Ultimo Giorno, ingiungono ciò che è giusto e vietano ciò che è riprovevole, e si affrettano a compiere opere buone: essi sono tra i giusti. Qualunque bene facciano, non ne sarà loro negata la ricompensa; Dio conosce bene coloro che sono consapevoli di Lui. (110–115)

Quanto a coloro che negano la verità, né i loro beni né i loro figli gioveranno loro in nulla contro Dio: essi sono i compagni del Fuoco, e là rimarranno. Ciò che elargiscono nella vita di questo mondo è come un vento che porta un gelo pungente: colpisce il seminato di gente che ha fatto torto a sé stessa, e lo distrugge. Dio non ha fatto loro torto; sono essi che hanno fatto torto a sé stessi. (116–117)

O voi che credete, non prendete per amici intimi quelli che sono estranei alle vostre file: non risparmieranno sforzo alcuno per rovinarvi, e bramano che voi soffriate. L'odio si è già manifestato dalle loro bocche, e ciò che i loro cuori nascondono è peggio. Vi abbiamo reso chiari i segni, se vorrete usare la ragione. Eccovi qui ad amarli mentre essi non vi amano, benché voi crediate nel Libro tutto intero. Quando vi incontrano dicono: «Noi crediamo», ma quando sono soli si mordono la punta delle dita per la rabbia contro di voi. Di': «Morite nella vostra rabbia!». Dio conosce bene ciò che è nei cuori. Se vi tocca un bene, se ne affliggono; se vi tocca un male, ne gioiscono. Ma se siete perseveranti e consapevoli di Dio, le loro trame non vi nuoceranno affatto: Dio circonda tutto ciò che fanno. (118–120)

O Profeta, ricorda quando uscisti di buon mattino dalla tua casa per disporre i credenti ai loro posti per la battaglia (Dio tutto ode e tutto conosce), quando due gruppi tra voi furono sul punto di perdersi d'animo, benché Dio fosse il loro Protettore; e in Dio ripongano fiducia i credenti. Dio vi aveva già soccorsi a Badr, quando eravate pochi e umili; siate dunque consapevoli di Dio, affinché siate riconoscenti. Quando dicevi ai credenti: «Non vi basta che il vostro Signore vi rinforzi con tremila angeli fatti scendere?». Sì davvero: se siete perseveranti e consapevoli di Dio, e il nemico piomba su di voi all'improvviso, il vostro Signore vi rinforzerà con cinquemila angeli recanti contrassegni. Dio dispose ciò soltanto come lieto annuncio per voi, e affinché i vostri cuori ne fossero rassicurati, poiché l'aiuto non viene se non da Dio, l'Onnipotente, il Saggio; e per recidere un'ala di coloro che negano la verità, o per umiliarli sicché se ne tornino delusi. Tu non hai parte alcuna nella faccenda: sia che Egli si volga a loro con misericordia, sia che li castighi, poiché sono iniqui. A Dio appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra: Egli perdona chi vuole e castiga chi vuole. Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (121–129)

O voi che credete, non divorate l'usura, raddoppiata e moltiplicata; siate consapevoli di Dio, affinché possiate prosperare. Guardatevi dal Fuoco preparato per coloro che negano la verità, e obbedite a Dio e al Messaggero, affinché vi sia usata misericordia. Affrettatevi verso il perdono del vostro Signore e verso un Giardino vasto quanto i cieli e la terra, preparato per coloro che sono consapevoli di Dio: che elargiscono per la Sua causa nell'agio e nelle ristrettezze, che frenano la collera e perdonano agli uomini (Dio ama coloro che fanno il bene); e che, quando commettono una turpitudine o fanno torto a sé

stessi, si ricordano di Dio e implorano perdono per i propri peccati (e chi perdona i peccati se non Dio?), e non persistono scientemente in ciò che hanno fatto. La ricompensa di costoro è il perdono del loro Signore, e Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, dove rimarranno in eterno. Quale eccellente ricompensa per coloro che si adoperano! (130–136)

Molti modi di vivere sono trascorsi prima di voi; percorrete dunque la terra e vedete quale fu la fine di coloro che negarono la verità. Questa è una chiara esposizione per l'umanità, e una guida e un ammonimento per coloro che sono consapevoli di Dio. Non perdetevi d'animo e non affliggetevi: avrete il sopravvento, se siete credenti. Se una ferita vi ha toccati, una ferita simile ha toccato anche l'altra gente. Tali giorni Noi li alterniamo tra gli uomini, affinché Dio conosca coloro che credono e prenda tra voi dei testimoni (Dio non ama gli iniqui), e affinché Dio purifichi coloro che credono e annienti coloro che negano la verità. O credevate forse di entrare nel Giardino senza che Dio conoscesse quelli di voi che lottano strenuamente, e conoscesse i perseveranti? Desideravate la morte prima di incontrarla: ora l'avete vista con i vostri occhi. (137–143)

Muhammad non è che un messaggero; altri messaggeri sono trapassati prima di lui. Se egli morisse o fosse ucciso, girereste forse i tacchi? Chi gira i tacchi non nuocerà a Dio in nulla, e Dio ricompenserà i riconoscenti. Nessun'anima può morire se non con il permesso di Dio, a un termine prescritto. Chi desidera la ricompensa di questo mondo, gliene daremo; e chi desidera la ricompensa dell'Aldilà, gliene daremo; e ricompenseremo i riconoscenti. Quanti profeti hanno combattuto, con al fianco molti uomini devoti! Non si persero d'animo per ciò che li colpì sulla via di Dio, né si indebolirono, né cedettero. Dio ama i perseveranti. Tutto ciò che dissero fu: «Signore nostro, perdonaci i nostri peccati e i nostri eccessi nelle nostre faccende; rendi saldi i nostri passi e soccorrici contro la gente che nega la verità». Così Dio diede loro la ricompensa di questo mondo e l'eccellente ricompensa dell'Aldilà. Dio ama coloro che fanno il bene. (144–148)

O voi che credete, se obbedite a coloro che negano la verità, vi faranno girare i tacchi, e diverrete perdenti. No: Dio è il vostro Protettore, ed Egli è il migliore dei soccorritori. Getteremo il terrore nei cuori di coloro che negano la verità, perché associano a Dio ciò per cui Egli non ha fatto scendere autorità alcuna. La loro dimora è il Fuoco: quale orrenda dimora per gli iniqui! Dio mantenne la Sua promessa verso di voi quando, con il Suo permesso, li stavate sbaragliando, finché vi perdeste d'animo e disputaste sull'ordine ricevuto, e disobbediste dopo che Egli vi ebbe mostrato ciò che bramavate. Alcuni di voi desideravano questo mondo, e alcuni di voi desideravano l'Aldilà. Poi Egli vi distolse da loro, per mettervi alla prova; e ora vi ha perdonati, poiché Dio è munifico verso i credenti. Ricordate quando risalivate il pendio, senza voltarvi a guardare alcuno, mentre il

Messaggero vi chiamava da dietro. Egli vi ripagò allora con affanno su affanno, perché non vi rattristaste per ciò che vi era sfuggito né per ciò che vi aveva colpiti. Dio è ben informato di ciò che fate. Poi, dopo l'affanno, fece scendere su di voi un senso di sicurezza: un sopore che avvolse una parte di voi, mentre un'altra parte, preoccupata soltanto di sé, pensava di Dio cose non vere, pensieri da ignoranza pagana, dicendo: «Abbiamo forse qualche voce nella faccenda?». Di': «La faccenda appartiene interamente a Dio». Nascondono nei loro cuori ciò che non ti palesano. Dicono: «Se avessimo avuto qualche voce nella faccenda, non saremmo stati uccisi qui». Di': «Anche se foste rimasti nelle vostre case, coloro per i quali era decretata la morte sarebbero usciti verso i luoghi ove giacquero»; e ciò affinché Dio mettesse alla prova ciò che era nei vostri petti e purificasse ciò che era nei vostri cuori. Dio conosce bene ciò che è nei cuori. Quelli di voi che volsero le spalle il giorno in cui le due schiere si scontrarono, fu Satana a farli scivolare, a causa di qualcosa che avevano commesso; ma Dio ora li ha perdonati. Dio è il Perdonatore, il Mite. (149–155)

O voi che credete, non siate come coloro che negano la verità e dicono dei loro fratelli, quando viaggiano per la terra o escono a combattere: «Se fossero rimasti con noi, non sarebbero morti né sarebbero stati uccisi»; sicché Dio fa di ciò una causa di angoscia nei loro cuori. È Dio che dà la vita e dà la morte; Dio vede tutto ciò che fate. Se siete uccisi sulla via di Dio, o morite, il perdono e la misericordia di Dio sono certamente migliori di tutto ciò che essi accumulano. E sia che moriate, sia che siate uccisi, è presso Dio che sarete radunati. (156–158)

Fu per una misericordia di Dio che tu, o Profeta, fosti mite con loro. Se fossi stato aspro e duro di cuore, si sarebbero dispersi d'intorno a te. Perdonali dunque, chiedi perdono per loro e consultali nella faccenda; poi, quando avrai deciso, riponi la tua fiducia in Dio. Dio ama coloro che ripongono in Lui la loro fiducia. Se Dio vi soccorre, nessuno potrà sopraffarvi; ma se vi abbandona, chi mai dopo di Lui potrà soccorrervi? In Dio dunque ripongano fiducia i credenti. (159–160)

Non si addice ad alcun profeta agire con frode riguardo al bottino; chi agisce con frode porterà ciò che ha sottratto nel Giorno della Resurrezione. Allora a ogni anima sarà reso per intero ciò che si è guadagnata, e a nessuno sarà fatto torto. Colui che persegue il compiacimento di Dio è forse come colui che ha attirato su di sé lo sdegno di Dio, e la cui dimora è l'Inferno? Quale triste destinazione! Essi sono di ranghi diversi al cospetto di Dio; e Dio vede tutto ciò che fanno. (161–163)

Dio ha certamente elargito un favore ai credenti suscitando tra loro un messaggero dei loro, che recita loro i Suoi segni, li purifica e insegna loro il Libro e la Saggezza; prima di

ciò erano in un errore manifesto. Com'è che, quando vi colpì una calamità, benché voi aveste colpito il vostro nemico con il doppio, diceste: «Come è accaduto questo?». Di': «Viene da voi stessi». Dio ha potere su tutte le cose. Ciò che vi colpì il giorno in cui le due schiere si scontrarono avvenne con il permesso di Dio, affinché Egli conoscesse i credenti, e affinché conoscesse gli ipocriti, i quali, quando fu loro detto: «Venite, combattete sulla via di Dio, o almeno difendetevi», dissero: «Se sapessimo che vi sarà combattimento, vi seguiremmo certamente». Quel giorno erano più vicini al diniego che alla fede, e dicevano con le bocche ciò che non era nei loro cuori. Dio conosce meglio di ogni altro ciò che celano. (164–167)

Sono essi coloro che, mentre se ne stavano a casa, dissero dei loro fratelli: «Se ci avessero dato ascolto non sarebbero stati uccisi». Di': «Stornate dunque la morte da voi stessi, se siete veritieri». Non considerate morti coloro che sono uccisi sulla via di Dio: no, sono vivi, provvisti di sostentamento presso il loro Signore, lieti di ciò che Dio ha dato loro della Sua munificenza, e gioiosi per coloro che non li hanno ancora raggiunti ma sono rimasti indietro, poiché non avranno nulla da temere, né saranno afflitti; gioiosi del favore e della munificenza di Dio, e del fatto che Dio non lascia andare perduta la ricompensa dei credenti. Coloro che risposero all'appello di Dio e del Messaggero dopo che la ferita li aveva colpiti (per quelli tra loro che fecero il bene e furono consapevoli di Dio vi è una ricompensa immensa), coloro ai quali la gente disse: «La gente si è radunata contro di voi: temetela dunque», ma ciò non fece che accrescerli nella fede, e dissero: «Dio ci basta: quale eccellente Garante Egli è!». Così tornarono con favore e munificenza da parte di Dio; nessun male li toccò, ed essi seguirono il compiacimento di Dio. Dio è il Signore della munificenza immensa. È soltanto Satana che vi fa temere i suoi alleati; non temeteli dunque, ma temete Me, se siete credenti. (168–175)

Non ti rattristino coloro che si precipitano nel diniego: non nuoceranno a Dio in nulla. Dio vuole non dare loro parte alcuna nell'Aldilà; li attende un castigo tremendo. Coloro che acquistano il diniego al prezzo della fede non nuoceranno a Dio in nulla; li attende un castigo doloroso. Coloro che negano la verità non credano che la dilazione che concediamo loro sia un bene per loro: concediamo loro dilazione soltanto perché crescano nel peccato. Li attende un castigo umiliante. Dio non lascerebbe i credenti nello stato in cui vi trovate, finché non abbia separato il cattivo dal buono; né Dio vi farebbe conoscere l'invisibile. Ma Dio elegge chi vuole dei Suoi messaggeri per rivelarglielo. Credete dunque in Dio e nei Suoi messaggeri: se credete e siete consapevoli di Dio, avrete una ricompensa immensa. Coloro che sono avari di ciò che Dio ha dato loro della Sua munificenza non credano che ciò sia un bene per loro; no, è un male per loro. Ciò di cui furono avari sarà loro appeso al

collo nel Giorno della Resurrezione. A Dio appartiene l'eredità dei cieli e della terra; e Dio è ben informato di ciò che fate. (176–180)

Dio ha certamente udito le parole di coloro che dissero: «Dio è povero e noi siamo ricchi». Metteremo per iscritto ciò che hanno detto, e la loro uccisione dei profeti senza diritto, e diremo: «Gustate il castigo del Fuoco ardente! Ciò è per quanto le vostre stesse mani hanno mandato innanzi; e Dio non è mai ingiusto verso i Suoi servi». Sono essi coloro che dicono: «Dio ha stretto con noi un patto: che non crediamo in alcun messaggero, a meno che non ci porti un'offerta consumata dal fuoco». Di': «Messaggeri sono venuti a voi prima di me con prove evidenti, e proprio con ciò di cui parlate; perché dunque li avete uccisi, se siete veritieri?». Se ti smentiscono, o Profeta, così furono smentiti messaggeri prima di te, che erano venuti con prove evidenti, con Scritture e con il Libro che illumina. Ogni anima gusterà la morte, e soltanto nel Giorno della Resurrezione vi saranno rese per intero le vostre ricompense. Chi sarà allontanato dal Fuoco e introdotto nel Giardino avrà davvero trionfato; la vita di questo mondo non è che il godimento dell'illusione. Sarete certamente messi alla prova nei vostri beni e nelle vostre persone, e udrete certamente molte cose offensive da coloro cui fu dato il Libro prima di voi e da coloro che associano altri a Dio. Ma se siete perseveranti e consapevoli di Dio, ciò è davvero una cosa da ferma risoluzione. (181–186)

Quando Dio strinse un patto con coloro cui fu dato il Libro: «Lo renderete chiaro agli uomini e non lo nasconderete». Ma essi se lo gettarono dietro le spalle e lo vendettero a vile prezzo: quale pessimo acquisto! Non credere che coloro che esultano di ciò che hanno fatto, e amano essere lodati per ciò che non hanno fatto, non credere che siano al riparo dal castigo: li attende un castigo doloroso. (187–188)

A Dio appartiene la sovranità dei cieli e della terra; e Dio ha potere su tutte le cose. Nella creazione dei cieli e della terra, e nell'alternarsi della notte e del giorno, vi sono segni per i dotati d'intelletto, coloro che ricordano Dio in piedi, seduti e coricati sul fianco, e riflettono sulla creazione dei cieli e della terra: «Signore nostro, Tu non hai creato tutto questo invano. Gloria a Te! Preservaci dunque dal castigo del Fuoco». «Signore nostro, colui che Tu introduci nel Fuoco, lo hai certamente coperto d'ignominia; e gli iniqui non avranno soccorritori. Signore nostro, abbiamo udito un araldo che chiamava alla fede: "Credete nel vostro Signore", e abbiamo creduto. Signore nostro, perdonaci i nostri peccati, cancella le nostre cattive azioni e facci morire tra i giusti. Signore nostro, dacci ciò che ci hai promesso per mezzo dei Tuoi messaggeri, e non coprirci d'ignominia nel Giorno della Resurrezione: Tu non manchi mai alla Tua promessa». Il loro Signore li esaudì: «Non lascerò mai andare perduta l'opera di alcuno tra voi che opera, maschio o femmina: voi

siete gli uni dagli altri. Coloro che emigrarono e furono scacciati dalle loro case, e subirono offese per la Mia causa, e combatterono e furono uccisi, cancellerò certamente le loro cattive azioni e li introdurrò in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi: una ricompensa da parte di Dio, e presso Dio è la migliore delle ricompense». (189–195)

Non lasciarti ingannare, o Profeta, dall'andirivieni per la terra di coloro che negano la verità: un breve godimento, e poi la loro dimora è l'Inferno: quale orrendo giaciglio! Ma coloro che sono consapevoli del loro Signore avranno Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, dove rimarranno in eterno: un'ospitalità da parte di Dio; e ciò che è presso Dio è il meglio per i giusti. (196–198)

Tra la Gente del Libro vi sono certamente alcuni che credono in Dio, e in ciò che è stato fatto scendere su di voi, e in ciò che fu fatto scendere su di loro, umiliandosi dinanzi a Dio: essi non vendono i segni di Dio a vile prezzo. Avranno la loro ricompensa presso il loro Signore; Dio è rapido nel computo. O voi che credete, siate perseveranti, superate gli altri in perseveranza, restate saldi e siate consapevoli di Dio, affinché possiate prosperare. (199–200)

4. Le Donne (Al-Nisā')

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

O uomini, siate consapevoli del vostro Signore, che vi ha creati da un'anima sola, e da essa ha creato la sua compagna, e dai due ha disseminato una moltitudine di uomini e di donne. Siate consapevoli di Dio, nel cui nome vi rivolgete richieste gli uni agli altri, e dei legami di parentela: Dio veglia sempre su di voi.[5] (1)

Date agli orfani i loro beni; non scambiate il cattivo con il buono, e non divorate i loro beni insieme con i vostri: ciò è certamente un grande peccato. Se temete di non agire con giustizia verso le orfane, sposate allora altre donne che vi sembrino buone, due, tre o quattro; ma se temete di non riuscire ad agire con giustizia tra loro, allora una sola, oppure delle schiave. Ciò è più atto a trattenervi dall'ingiustizia. Date alle donne i loro doni nuziali come libero dono; ma se esse di loro spontanea volontà ve ne rimettono una parte, godetene allora in buona coscienza. (2–4)

Non consegnate ai deboli di mente i beni che Dio ha fatto per voi mezzo di sostentamento; ma con essi provvedete a loro, vestiteli e parlate loro con gentilezza. Mettete alla prova gli orfani finché raggiungano l'età del matrimonio; poi, se riscontrate in loro un retto giudizio, consegnate loro i loro beni. Non divorateli con sperpero e in fretta, prima che essi crescano. Il tutore che è agiato si astenga dal prenderne alcunché, e quello che è povero ne prenda ciò che è equo. Quando consegnate loro i loro beni, chiamate testimoni in loro presenza; benché Dio basti a tenere il conto. (5–6)

Agli uomini spetta una parte di ciò che lasciano i genitori e i parenti prossimi, e alle donne spetta una parte di ciò che lasciano i genitori e i parenti prossimi, poco o molto che sia: una parte stabilita. Se alla spartizione sono presenti altri parenti, orfani e bisognosi, datene loro qualcosa e parlate loro con gentilezza. Coloro che temerebbero per la propria prole, se dovessero lasciarla inerme dietro di sé, siano altrettanto timorosi per gli altri: siano consapevoli di Dio e parlino con parola retta. Coloro che divorano ingiustamente i beni degli orfani non inghiottono nei loro ventri altro che fuoco; arderanno in una fiamma divampante. (7–10)

[5] Questo è un versetto coranico fondamentale, che viene sempre recitato al momento del Nikah, il matrimonio musulmano. Il versetto contiene un'allusione sottile eppure assai significativa all'evoluzione guidata. A differenza dell'affermazione biblica secondo cui Eva sarebbe venuta dalla costola di Adamo, il Corano dice che il primo coniuge venne da una femmina, alludendo alla prima comparsa della riproduzione sessuale agli albori dell'evoluzione.

Dio vi prescrive riguardo ai vostri figli: al maschio spetta una parte pari a quella di due femmine. Se vi sono soltanto figlie, due o più, a loro spettano i due terzi di ciò che il defunto lascia; se ve n'è una sola, a lei spetta la metà. Quanto ai genitori del defunto, a ciascuno dei due spetta un sesto di ciò che egli lascia, se ha un figlio; se non ha figli e i suoi genitori sono i suoi eredi, a sua madre spetta un terzo; se ha fratelli o sorelle, a sua madre spetta un sesto; ciò dopo ogni lascito che egli abbia disposto, o debito. I vostri genitori e i vostri figli: voi non sapete chi di loro vi sia più vicino in utilità. Questa è una prescrizione da parte di Dio; Dio è l'Onnisciente, il Saggio. A voi spetta la metà di ciò che lasciano le vostre mogli, se non hanno figli; se hanno un figlio, a voi spetta un quarto di ciò che lasciano; ciò dopo ogni lascito che esse abbiano disposto, o debito. A loro spetta un quarto di ciò che lasciate, se non avete figli; se avete un figlio, a loro spetta un ottavo di ciò che lasciate; ciò dopo ogni lascito che abbiate disposto, o debito. Se un uomo o una donna non lascia eredi diretti, ma ha un fratello o una sorella, a ciascuno dei due spetta un sesto; se sono più di due, si dividono un terzo; ciò dopo ogni lascito che sia stato disposto, o debito, senza danno per alcuno. Questo è un comandamento da parte di Dio; Dio è l'Onnisciente, il Mite. Questi sono i limiti posti da Dio. Chi obbedisce a Dio e al Suo Messaggero, Egli lo introdurrà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, per rimanervi in eterno; quello è il trionfo supremo. Ma chi disobbedisce a Dio e al Suo Messaggero e oltrepassa i Suoi limiti, Egli lo introdurrà in un Fuoco, per rimanervi in eterno; e lo attende un castigo umiliante. (11–14)

Se alcune delle vostre donne commettono una turpitudine, chiamate contro di loro quattro testimoni tra voi; e se essi testimoniano, confinatele nelle loro case finché la morte non le prenda o Dio non disponga per loro una via. Se due tra voi la commettono, puniteli entrambi; ma se si pentono e si emendano, lasciateli stare. Dio è Colui che sempre accoglie il pentimento, il Sempre Misericordioso. Dio accetta il pentimento soltanto di coloro che compiono il male per ignoranza e poi si pentono ben presto; a costoro Dio si volgerà con misericordia. Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Ma il pentimento non è accettato da coloro che continuano a compiere il male finché, quando la morte si presenta a uno di loro, questi dice: «Ora mi pento», né da coloro che muoiono negando la verità: per costoro abbiamo preparato un castigo doloroso. (15–18)

O voi che credete, non vi è lecito ereditare le donne contro la loro volontà; e non fate pressione su di loro, per riprendervi parte di ciò che avete loro dato, a meno che non commettano una turpitudine manifesta. Vivete con loro nella benevolenza; e se provate avversione per loro, può darsi che abbiate avversione per qualcosa in cui Dio ha posto un gran bene. Se volete sostituire una moglie con un'altra, e a una di loro avete dato un grande tesoro, non riprendetene nulla. Vorreste riprenderlo con la calunnia e con un peccato

manifesto? E come potreste riprenderlo, quando vi siete uniti l'uno all'altra ed esse hanno ricevuto da voi un patto solenne? (19–21)

Non sposate le donne che sposarono i vostri padri, salvo ciò che è ormai passato: fu una turpitudine, una cosa odiosa e una via malvagia. Vi sono vietate in matrimonio le vostre madri, le vostre figlie, le vostre sorelle, le vostre zie paterne, le vostre zie materne, le figlie di vostro fratello, le figlie di vostra sorella, le vostre nutrici che vi hanno allattato, le vostre sorelle di latte, le madri delle vostre mogli e le figliastre che sono sotto la vostra tutela, nate da mogli con le quali avete consumato il matrimonio (ma se non avete consumato il matrimonio con loro non vi è biasimo su di voi), e le mogli dei vostri figli che sono dei vostri lombi; e vi è vietato prendere due sorelle insieme, salvo ciò che è ormai passato. Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Vi sono vietate anche le donne maritate, eccetto le vostre schiave: questa è la prescrizione di Dio per voi. Tutte le altre vi sono lecite, purché le cerchiate con i vostri beni in onesto matrimonio, non in fornicazione. Per il godimento che avete avuto di loro, date loro ciò che è loro dovuto come obbligo; non vi è biasimo su di voi in ciò su cui vi accorderete mutuamente dopo che l'obbligo è stato fissato. Dio è l'Onnisciente, il Saggio. (22–24)

Se qualcuno di voi non ha i mezzi per sposare donne credenti libere, sposi tra le schiave credenti. Dio conosce meglio di ogni altro la vostra fede: voi siete gli uni dagli altri. Sposatele dunque con il permesso della loro gente, e date loro i loro doni nuziali secondo equità, come a donne caste, che non fornicano né si prendono amanti segreti. Poi, una volta maritate, se commettono una turpitudine riceveranno la metà del castigo prescritto per le donne libere. Ciò è per quelli di voi che temono di cadere nel peccato; ma avere pazienza è meglio per voi. Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Dio vuole rendervi chiare le cose, guidarvi sulle vie di coloro che vi hanno preceduto e volgersi a voi con misericordia: Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Dio vuole volgersi a voi con misericordia, ma coloro che seguono i propri desideri vogliono che deviate di gran lunga. Dio vuole alleggerire il vostro peso, poiché l'essere umano è stato creato debole. (25–28)

O voi che credete, non divorate a torto i beni gli uni degli altri, ma commerciate di mutuo consenso; e non uccidetevi a vicenda. Dio è Sempre Misericordioso verso di voi. Chi fa ciò per aggressione e ingiustizia, lo getteremo in un Fuoco; e ciò è facile per Dio. Se evitate i grandi peccati che vi sono stati vietati, cancelleremo le vostre mancanze minori e vi introdurremo per una porta d'onore. Non bramate ciò con cui Dio ha favorito alcuni di voi sopra altri: agli uomini spetta una parte di ciò che si sono guadagnati, e alle donne spetta una parte di ciò che si sono guadagnate. Chiedete a Dio della Sua munificenza; Dio ha piena conoscenza di ogni cosa. A ciascuno abbiamo designato eredi di ciò che lasciano i genitori

e i parenti prossimi; e a coloro con i quali vi siete legati con i vostri giuramenti, date la loro parte. Dio è testimone di ogni cosa. (29–33)

Gli uomini provvedono al sostentamento delle donne, per ciò che Dio ha dato agli uni più che alle altre, e perché spendono dei propri beni. Le donne virtuose sono dunque devote, e custodiscono in assenza dei loro mariti ciò che Dio vuole che custodiscano. Quanto a quelle di cui temete la ribellione, ammonitele, poi lasciatele sole nel letto, poi separatevi da loro; ma se vi obbediscono, non cercate pretesti contro di loro. Dio è l'Altissimo, il Grande. Se temete una rottura tra i due, designate un arbitro della famiglia di lui e un arbitro della famiglia di lei; se entrambi desiderano la riconciliazione, Dio li porterà all'armonia. Dio è l'Onnisciente, il Ben Informato. (34–35)

Adorate Dio, e non associateGli nulla. Siate buoni con i genitori, con i congiunti, con gli orfani, con i bisognosi, con il vicino che vi è prossimo e con il vicino che vi è estraneo, con il compagno che vi sta al fianco, con il viandante e con gli schiavi. Dio non ama gli arroganti e i vanagloriosi, coloro che sono avari e ordinano agli altri l'avarizia, e nascondono ciò che Dio ha dato loro della Sua munificenza. Per coloro che negano la verità abbiamo preparato un castigo umiliante; e coloro che elargiscono i propri beni per farsi vedere dalla gente, e non credono né in Dio né nell'Ultimo Giorno. Chi ha Satana per compagno, quale pessimo compagno! Che male ne verrebbe loro se credessero in Dio e nell'Ultimo Giorno, ed elargissero di ciò di cui Dio li ha provvisti? Dio li conosce bene. Dio non fa torto ad alcuno, neppure del peso di un atomo; e se vi è un'opera buona, Egli la moltiplica e dona da parte Sua una ricompensa immensa. Come sarà quando faremo venire un testimone da ogni comunità, e faremo venire te, o Profeta, come testimone contro costoro? In quel Giorno coloro che negarono la verità e disobbedirono al Messaggero vorranno che la terra fosse spianata sopra di loro; e non potranno nascondere a Dio una sola cosa. (36–42)

O voi che credete, non accostatevi alla preghiera mentre siete ebbri, finché non sappiate ciò che dite; né in stato di impurità maggiore, a meno che non siate di passaggio, finché non vi siate lavati. Se siete malati o in viaggio, o uno di voi viene dall'aver soddisfatto un bisogno, o avete toccato le donne, e non trovate acqua, prendete allora della terra pulita e passatevela sul viso e sulle mani. Dio è Colui che sempre condona, il Perdonatore. (43)

Non hai considerato coloro cui fu data una porzione del Libro? Comprano l'errore, e vogliono che anche voi smarriate la via. Dio conosce meglio di ogni altro chi sono i vostri nemici; Dio basta come Protettore, e Dio basta come Soccorritore. Tra i Giudei vi sono alcuni che spostano le parole dai loro luoghi e dicono: «Udiamo e disobbediamo», e «Odi, possa tu non udire», e «Rāʿinā», contorcendo la lingua e attaccando la religione. Se

avessero detto: «Udiamo e obbediamo», e «Ascolta», e «Unẓurnā», sarebbe stato meglio per loro e più retto; ma Dio li ha maledetti per il loro diniego, sicché non credono che poco. (44–46)

O voi cui è stato dato il Libro, credete in ciò che abbiamo fatto scendere, a conferma di ciò che è già presso di voi, prima che cancelliamo dei volti e li rivoltiamo all'indietro, o li malediciamo come maledicemmo la gente del Sabato. Il comando di Dio è sempre eseguito. Dio non perdona che Gli si associ alcunché, ma perdona tutto ciò che è meno grave a chi vuole. Chi associa alcunché a Dio ha inventato un peccato mostruoso. Non hai considerato coloro che si vantano puri? No: è Dio che purifica chi vuole, e non sarà fatto loro torto neppure quanto il filo di un nocciolo di dattero. Guarda come inventano menzogne contro Dio; ciò basta di per sé come peccato flagrante. Non hai considerato coloro cui fu data una porzione del Libro? Credono negli idoli e nei falsi dèi, e dicono di coloro che negano la verità: «Costoro sono meglio guidati dei credenti». Sono essi quelli che Dio ha maledetto; e per chi Dio maledice non troverai soccorritore alcuno. O hanno forse una parte della sovranità? Se così fosse, non darebbero agli uomini neppure quanto la fossetta di un nocciolo di dattero. O invidiano forse gli uomini per ciò che Dio ha dato loro della Sua munificenza? Demmo alla famiglia di Abramo il Libro e la Saggezza, e demmo loro un regno immenso. Alcuni di loro credettero in lui e altri se ne distolsero; e l'Inferno basta come fuoco divampante. Coloro che rinnegano i Nostri segni li getteremo in un Fuoco: ogni volta che la loro pelle sarà consumata la sostituiremo con un'altra pelle, affinché gustino il castigo. Dio è l'Onnipotente, il Saggio. Ma coloro che credono e compiono opere buone li introdurremo in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, per rimanervi in eterno; là avranno spose rese pure, e li introdurremo in un'ombra su ombra. (47–57)

Dio vi comanda di restituire ai loro proprietari le cose ricevute in deposito, e, quando giudicate tra gli uomini, di giudicare con giustizia. Quanto è eccellente ciò a cui Dio vi esorta! Dio tutto ode e tutto vede. O voi che credete, obbedite a Dio e obbedite al Messaggero e a coloro tra voi che detengono l'autorità. Se siete discordi su qualcosa, rimettetela a Dio e al Messaggero, se credete in Dio e nell'Ultimo Giorno: ciò è la cosa migliore, e la più bella quanto all'esito. Non hai considerato coloro che pretendono di credere in ciò che è stato fatto scendere su di te e in ciò che fu fatto scendere prima di te? Vogliono portare le loro contese dinanzi a falsi giudici, benché fosse stato loro comandato di rinnegarli; e Satana vuole sviarli lontano. Quando si dice loro: «Venite a ciò che Dio ha fatto scendere, e al Messaggero», vedi gli ipocriti distogliersi da te con avversione. Come sarà quando una calamità li colpirà per ciò che le loro stesse mani hanno mandato innanzi? Allora verranno a te giurando per Dio: «Non volevamo altro che il bene e la

conciliazione». Dio conosce ciò che è nei cuori di costoro; distogliti dunque da loro, ammoniscili e rivolgi loro parole penetranti su sé stessi. (58–63)

Non inviammo alcun messaggero se non perché fosse obbedito, con il permesso di Dio. Se solo, dopo aver fatto torto a sé stessi, fossero venuti a te, o Profeta, e avessero chiesto perdono a Dio, e il Messaggero avesse chiesto perdono per loro, avrebbero trovato che Dio è Colui che sempre accoglie il pentimento, il Sempre Misericordioso. Ma no, per il tuo Signore, non crederanno finché non ti avranno fatto giudice delle loro contese, e poi non troveranno in sé alcuna resistenza a ciò che avrai deciso, ma si sottometteranno interamente. Se avessimo prescritto loro: «Date la vostra vita», oppure: «Lasciate le vostre case», soltanto pochi di loro l'avrebbero fatto. Se avessero fatto ciò a cui erano esortati, sarebbe stato meglio per loro e una conferma più salda; allora avremmo dato loro da parte Nostra una ricompensa immensa, e li avremmo guidati a una retta via. Chi obbedisce a Dio e al Messaggero sarà tra coloro che Dio ha colmato del Suo favore: i profeti, i veritieri, i martiri e i giusti; e quali eccellenti compagni sono costoro! Tale è la munificenza di Dio; e Dio basta come Conoscitore. (64–70)

O voi che credete, prendete le vostre precauzioni; poi partite a drappelli, o partite tutti insieme. Vi è tra voi chi resta indietro; poi, se vi colpisce una calamità, dice: «Dio mi ha usato grazia, poiché non ero presente con loro». Ma se vi giunge una munificenza da parte di Dio, egli dice, come se tra voi e lui non vi fosse stata amicizia alcuna: «Ah, fossi stato con loro, avrei conseguito un grande successo!». Combattano dunque sulla via di Dio coloro che vendono la vita di questo mondo per l'Aldilà; chi combatte sulla via di Dio, sia che venga ucciso sia che vinca, gli daremo una ricompensa immensa. Perché mai non dovreste combattere sulla via di Dio, e per quegli uomini, donne e bambini oppressi che gridano: «Signore nostro, facci uscire da questa città la cui gente è fatta di oppressori, e designa per noi da parte Tua un protettore, e designa per noi da parte Tua un soccorritore»? Coloro che credono combattono sulla via di Dio, e coloro che negano la verità combattono sulla via dei falsi dèi. Combattete dunque gli alleati di Satana: l'astuzia di Satana è certamente debole. (71–76)

Non hai considerato coloro ai quali fu detto: «Trattenete le mani, assolvete alla preghiera e versate l'elemosina prescritta»? Poi, quando fu loro prescritto il combattimento, una parte di loro temette gli uomini come si dovrebbe temere Dio, o ancor più, e disse: «Signore nostro, perché ci hai prescritto il combattimento? Se solo ci avessi concesso ancora un poco di tempo!». Di': «Il godimento di questo mondo è breve, e l'Aldilà è migliore per chi è consapevole di Dio; e non vi sarà fatto torto neppure quanto il filo di un nocciolo di dattero». Ovunque voi siate, la morte vi raggiungerà, foste pure in torri eccelse. Se tocca

loro un bene, dicono: «Questo viene da Dio»; ma se tocca loro un male, dicono: «Questo viene da te, o Profeta». Di': «Tutto viene da Dio». Che cos'ha questa gente, che a stento comprende una parola? Qualunque bene ti tocchi viene da Dio, e qualunque male ti tocchi viene da te stesso. Ti abbiamo inviato come messaggero all'umanità, e Dio basta come testimone. Chi obbedisce al Messaggero ha obbedito a Dio; e chi volge le spalle, ebbene, non ti abbiamo inviato per essere il loro custode. Dicono: «Obbediamo», ma quando si allontanano da te una parte di loro trama di notte qualcosa di diverso da ciò che tu dici; e Dio mette per iscritto ciò che tramano di notte. Distogliti dunque da loro e riponi la tua fiducia in Dio; Dio basta come Garante. (77–81)

Non meditano dunque sul Corano? Se provenisse da altri che da Dio, vi avrebbero trovato molte contraddizioni.[6] (82)

Ogni volta che giunge loro una notizia di sicurezza o di timore, la divulgano; eppure, se l'avessero riferita al Messaggero e a coloro tra loro che detengono l'autorità, quelli tra loro che sanno trarne il significato l'avrebbero compresa. Se non fosse per la munificenza di Dio su di voi e per la Sua misericordia, tutti, tranne pochi di voi, avreste seguito Satana. (83)

Combatti dunque sulla via di Dio, o Profeta; tu non rispondi che di te stesso. E sprona i credenti: può darsi che Dio trattenga la forza di coloro che negano la verità. Dio è più forte in potenza, e più forte nel castigo. (84)

Chi intercede per una causa buona ne avrà una parte, e chi intercede per una causa malvagia ne porterà un peso; Dio veglia su ogni cosa. Quando vi si saluta con un saluto, salutate con uno migliore, o ricambiatelo in pari misura; Dio tiene conto di ogni cosa.[7] (85–86)

Dio: non vi è dio all'infuori di Lui. Egli vi radunerà certamente per il Giorno della Resurrezione, sul quale non v'è dubbio alcuno; e chi è più veritiero di Dio nella parola? (87)

---

[6] **Un versetto fondamentale: il Glorioso Corano è privo di contraddizioni scientifiche, filosofiche, storiche o teologiche**
Corano 3:7 e 4:82 – Un commento cumulativo alla luce della scienza, della filosofia e della teologia
Riflessioni su Corano 4:82 – Psicologia, filosofia e teologia della coerenza divina

[7] Questi versetti fondamentali suscitano nei credenti generosità di spirito, poiché essi hanno la ferma convinzione che neppure la più piccola delle loro buone azioni vada perduta. Esse vengono registrate e saranno ricompensate. Parimenti, dobbiamo stare attenti ed evitare il peccato, per non essere trovati colpevoli.

Perché siete divisi in due partiti riguardo agli ipocriti, quando Dio li ha ricacciati nel diniego per ciò che si sono guadagnati? Volete guidare coloro che Dio ha lasciato smarrire? Per chi Dio lascia smarrire, non troverai mai una via. Vorrebbero che voi negaste la verità come l'hanno negata loro, sicché foste tutti uguali. Non prendete dunque alleati tra loro finché non emigrino sulla via di Dio; e se volgono le spalle, afferrateli e uccideteli ovunque li troviate, e non prendete alcuno di loro per alleato né per soccorritore, eccetto coloro che si uniscono a un popolo con cui avete un trattato, o che vengono a voi con il cuore che rifugge dal combattere voi o dal combattere la propria gente. Se Dio avesse voluto, avrebbe potuto dar loro potere su di voi, ed essi vi avrebbero combattuti. Se dunque si ritirano da voi e non vi combattono, e vi offrono la pace, Dio non vi dà alcuna via contro di loro. Ne troverete altri che vogliono essere al sicuro da voi e al sicuro dalla propria gente; ogni volta che sono ricondotti alla tentazione vi precipitano. Se dunque non si ritirano da voi, né vi offrono la pace, né trattengono le mani, afferrateli e uccideteli ovunque li incontriate: contro costoro vi abbiamo dato una chiara autorità. (88–91)

Non si addice a un credente uccidere un credente, se non per errore. Chi uccide un credente per errore deve affrancare uno schiavo credente e pagare il prezzo del sangue alla famiglia della vittima, a meno che essi non vi rinuncino in elemosina. Se la vittima era un credente appartenente a un popolo in guerra con voi, la pena è l'affrancamento di uno schiavo credente; se apparteneva a un popolo con cui avete un trattato, si paghi il prezzo del sangue alla sua famiglia e si affranchi uno schiavo credente. Chi non ne trova i mezzi deve digiunare due mesi consecutivi: una penitenza prescritta da Dio. Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Chi uccide un credente deliberatamente, la sua ricompensa è l'Inferno, per rimanervi in eterno: l'ira e la maledizione di Dio sono su di lui, ed Egli ha preparato per lui un castigo tremendo. O voi che credete, quando partite sulla via di Dio, usate discernimento, e non dite a chi vi offre la pace: «Tu non sei un credente», cercando i guadagni fortuiti di questo mondo; presso Dio vi sono bottini abbondanti. Voi stessi eravate così in passato, e Dio vi ha elargito il Suo favore; usate dunque discernimento. Dio è ben informato di ciò che fate. (92–94)

I credenti che se ne stanno a casa, salvo quelli che hanno un'infermità invalidante, non sono pari a coloro che lottano sulla via di Dio con i propri beni e con le proprie persone. Dio ha elevato di un grado coloro che lottano con i propri beni e con le proprie persone sopra coloro che se ne stanno a casa. A ciascuno Dio ha promesso la ricompensa migliore; ma Dio ha preferito coloro che lottano a coloro che se ne stanno a casa con una ricompensa immensa: gradi di onore da parte Sua, e perdono e misericordia. Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (95–96)

Quando gli angeli prenderanno le anime di coloro che hanno fatto torto a sé stessi, diranno: «In quale condizione eravate?». Risponderanno: «Eravamo oppressi sulla terra». Diranno: «La terra di Dio non era forse abbastanza vasta perché vi emigraste?». La loro dimora è l'Inferno: quale triste destinazione! Eccetto gli uomini, le donne e i bambini davvero inermi, che non hanno mezzi e non trovano una via; a costoro Dio potrà ben condonare: Dio è Colui che sempre condona, il Perdonatore. Chi emigra sulla via di Dio troverà sulla terra molti rifugi e ampio spazio. Chi lascia la propria casa emigrando verso Dio e il Suo Messaggero, ed è poi raggiunto dalla morte, la sua ricompensa incombe a Dio; Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (97–100)

Quando viaggiate per la terra, non vi è biasimo su di voi se abbreviate la preghiera, qualora temiate che coloro che negano la verità vi assalgano: coloro che negano la verità sono vostri nemici dichiarati. Quando tu, o Profeta, sei tra loro e li guidi nella preghiera, una parte di loro stia in piedi con te, tenendo le armi. Quando si saranno prosternati, si ritirino nelle retrovie e venga avanti un'altra parte, che non ha ancora pregato, e preghi con te, prendendo le sue precauzioni e le sue armi. Coloro che negano la verità vorrebbero che voi trascuraste le vostre armi e i vostri bagagli, per potervi piombare addosso in un solo assalto. Non vi è biasimo su di voi se deponete le armi perché la pioggia vi impaccia o siete malati; ma prendete le vostre precauzioni. Dio ha preparato per coloro che negano la verità un castigo umiliante. Quando avrete terminato la preghiera, ricordate Dio in piedi, seduti e coricati sul fianco. Poi, quando sarete al sicuro, assolvete alla preghiera per intero: la preghiera è prescritta ai credenti in tempi determinati. Non siate fiacchi nell'inseguire il nemico: se voi soffrite, essi soffrono come soffrite voi, ma voi sperate da Dio ciò che essi non sperano. Dio è l'Onnisciente, il Saggio. (101–104)

Abbiamo fatto scendere su di te, o Profeta, il Libro con la verità, affinché tu giudichi tra gli uomini secondo ciò che Dio ti ha mostrato; non farti dunque avvocato dei traditori. Chiedi perdono a Dio: Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Non perorare la causa di coloro che tradiscono le proprie anime: Dio non ama chi è traditore e peccatore. Si nascondono agli uomini, ma non possono nascondersi a Dio: Egli è con loro quando tramano di notte con parole che Gli dispiacciono; Dio circonda tutto ciò che fanno. Eccovi qui a perorare per loro nella vita di questo mondo; ma chi perorerà per loro presso Dio nel Giorno della Resurrezione, o chi sarà il loro garante? Chi compie il male o fa torto alla propria anima, e poi chiede perdono a Dio, troverà che Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Chi commette un peccato lo commette soltanto contro sé stesso; Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Chi commette una colpa o un peccato e poi lo getta su un innocente si è caricato di una calunnia e di un peccato flagrante. (105–112)

Se non fosse per la munificenza di Dio su di te, o Profeta, e per la Sua misericordia, una parte di loro si sarebbe risolta a traviarti; ma non traviano che sé stessi, e non possono nuocerti in alcun modo. Dio ha fatto scendere su di te il Libro e la Saggezza, e ti ha insegnato ciò che non sapevi: la munificenza di Dio su di te è davvero immensa. Non vi è alcun bene in molti dei loro conciliaboli, salvo che in chi ingiunge l'elemosina, o ciò che è giusto, o la conciliazione tra gli uomini; chi fa questo cercando il compiacimento di Dio, gli daremo una ricompensa immensa. Chi si oppone al Messaggero dopo che la guida gli si è fatta chiara, e segue una via diversa da quella dei credenti, lo abbandoneremo a ciò verso cui si è volto, e lo getteremo nell'Inferno: quale triste destinazione! (113–115)

Dio non perdona che Gli si associ alcunché, ma perdona tutto ciò che è meno grave a chi vuole; chi associa alcunché a Dio si è sviato lontano. In vece Sua non invocano che divinità femminili; non invocano che un Satana ribelle, che Dio ha maledetto. Egli disse: «Prenderò certamente una porzione stabilita dei Tuoi servi; li travierò e li colmerò di vani desideri; comanderò loro, ed essi fenderanno le orecchie del bestiame; comanderò loro, ed essi altereranno la creazione di Dio». Chi prende Satana per protettore in luogo di Dio ha subito una perdita manifesta. Egli fa loro promesse e li colma di vani desideri; ma ciò che Satana promette loro non è che illusione. La loro dimora è l'Inferno, e non troveranno modo di sfuggirvi. Ma coloro che credono e compiono opere buone li introdurremo in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, per rimanervi in eterno, per sempre: promessa veritiera di Dio; e chi è più veritiero di Dio nella parola? Non dipende dalle vostre vane speranze, né dalle vane speranze della Gente del Libro: chi compie il male ne sarà ripagato, e non troverà all'infuori di Dio né protettore né soccorritore. Ma chi compie opere buone, maschio o femmina, ed è credente, costoro entreranno nel Giardino, e non sarà fatto loro torto neppure quanto la fossetta di un nocciolo di dattero. Chi ha religione migliore di colui che sottomette a Dio tutto sé stesso, compie il bene e segue il credo di Abramo, uomo di fede pura? Dio prese Abramo per amico. A Dio appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra; Dio abbraccia ogni cosa. (116–126)

Ti chiedono, o Profeta, un responso riguardo alle donne. Di': «Dio vi dà un responso a loro riguardo, e così ciò che vi è recitato nel Libro circa le orfane alle quali non date ciò che è loro prescritto, pur desiderando sposarle, e circa i fanciulli inermi, e che trattiate gli orfani con giustizia. Qualunque bene facciate, Dio lo conosce bene». (127)

Se una donna teme dal marito maltrattamenti o abbandono, non vi è biasimo sui due se concordano tra loro un accomodamento; e l'accomodamento è la cosa migliore. Gli animi sono inclini all'avidità; ma se fate il bene e siete consapevoli di Dio, Dio è ben informato di ciò che fate. Non riuscirete mai a trattare in modo eguale le vostre mogli, per quanto lo

desideriate; ma non inclinate del tutto verso una, lasciando l'altra come sospesa. Se vi emendate e siete consapevoli di Dio, Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Se i due si separano, Dio provvederà a ciascuno con la Sua abbondanza: Dio tutto abbraccia ed è il Saggio. A Dio appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra. Abbiamo comandato a coloro cui fu dato il Libro prima di voi, e comandiamo a voi: siate consapevoli di Dio. Se negate la verità, ebbene, a Dio appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra; Dio basta a Sé stesso, è Degno di ogni lode. A Dio appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra; Dio basta come Garante. Se volesse, potrebbe togliervi di mezzo del tutto, o uomini, e far venire altri al vostro posto: Dio ha il potere di farlo. Chi desidera la ricompensa di questo mondo, ebbene, presso Dio è la ricompensa di questo mondo e dell'Aldilà; Dio tutto ode e tutto vede. (128–134)

O voi che credete, state saldi per la giustizia come testimoni per Dio, foss'anche contro voi stessi, o i vostri genitori, o i vostri parenti prossimi; che si tratti di un ricco o di un povero, Dio è più vicino a entrambi. Non seguite dunque il vostro desiderio, per non deviare dalla giustizia; e se stravolgete la vostra testimonianza o vi sottraete, Dio è ben informato di ciò che fate. O voi che credete, credete in Dio e nel Suo Messaggero, e nel Libro che ha fatto scendere sul Suo Messaggero, e nel Libro che fece scendere in precedenza. Chi rinnega Dio, i Suoi angeli, i Suoi Libri, i Suoi messaggeri e l'Ultimo Giorno si è sviato lontano. Coloro che credono, poi negano la verità, poi credono di nuovo, poi negano di nuovo, e poi crescono nel diniego, Dio non li perdonerà, né li guiderà ad alcuna via. Annuncia agli ipocriti che li attende un castigo doloroso, (135–138)

coloro che prendono per alleati quelli che negano la verità anziché i credenti. Cercano forse presso di loro l'onore? Tutto l'onore appartiene a Dio. Egli ha già fatto scendere su di voi nel Libro che, quando udite rinnegare e deridere i segni di Dio, non dovete sedere con loro finché non passino ad altro discorso; altrimenti sareste come loro. Dio radunerà certamente gli ipocriti e coloro che negano la verità, tutti insieme, nell'Inferno; coloro che vi spiano in attesa: se vi giunge una vittoria da parte di Dio, dicono: «Non eravamo forse con voi?». Ma se coloro che negano la verità ottengono una parte, dicono: «Non avevamo forse il sopravvento su di voi, e non vi abbiamo protetti dai credenti?». Dio giudicherà tra voi nel Giorno della Resurrezione, e Dio non darà mai a coloro che negano la verità una via sopra i credenti. (139–141)

Gli ipocriti vorrebbero ingannare Dio, ma è Lui che inganna loro. Quando si levano per pregare, si levano svogliati, per farsi vedere dalla gente, e non ricordano Dio che poco; vacillano tra questo e quello, senza appartenere né a questi né a quelli. Per chi Dio lascia smarrire, non troverai mai una via. O voi che credete, non prendete per alleati coloro che

negano la verità in luogo dei credenti. Volete dare a Dio un argomento manifesto contro di voi? Gli ipocriti saranno nel più profondo abisso del Fuoco, e non troverai per loro soccorritore alcuno, eccetto coloro che si pentono, si emendano, si tengono saldi a Dio e rendono la loro religione sinceramente Sua: costoro saranno con i credenti, e Dio darà ai credenti una ricompensa immensa. Perché mai Dio dovrebbe castigarvi se siete riconoscenti e credete? Dio è il Sempre Riconoscente, l'Onnisciente. Dio non ama che si proclami pubblicamente il male, se non da parte di chi ha subito un torto; Dio tutto ode e tutto conosce. Sia che facciate il bene apertamente, sia che lo celiate, sia che perdoniate un male, Dio è Colui che sempre condona, l'Onnipotente. (142–149)

Coloro che rinnegano Dio e i Suoi messaggeri, e vogliono fare distinzione tra Dio e i Suoi messaggeri, dicendo: «Crediamo in alcuni e ne rinneghiamo altri», e vogliono prendere una via di mezzo, costoro sono davvero i negatori; e per i negatori abbiamo preparato un castigo umiliante. Ma coloro che credono in Dio e nei Suoi messaggeri e non fanno distinzione alcuna tra loro, a costoro Egli darà le loro ricompense; Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (150–152)

La Gente del Libro ti chiede di far scendere su di loro un libro dal cielo. A Mosè chiesero qualcosa di ancora più grande: dissero: «Mostraci Dio apertamente», e la folgore li colpì per la loro iniquità. Poi presero il vitello per adorarlo, dopo che erano giunte loro prove evidenti; eppure perdonammo ciò, e demmo a Mosè un'autorità manifesta. Elevammo il Monte alto sopra di loro quando stringemmo il loro patto, e dicemmo loro: «Varcate la porta con umiltà», e dicemmo loro: «Non trasgredite il Sabato», e ricevemmo da loro un patto solenne. Li castigammo dunque per aver infranto il loro patto, per aver rinnegato i segni di Dio, per aver ucciso i profeti senza diritto e per aver detto: «I nostri cuori sono avvolti» (no, Dio li ha sigillati per il loro diniego, sicché non credono che poco); e per il loro diniego, e per aver proferito contro Maria una calunnia mostruosa, e per aver detto: «Abbiamo ucciso il Messia, Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Dio». Non lo uccisero, né lo crocifissero, ma così parve loro. Coloro che sono discordi al riguardo sono nel dubbio: non ne hanno conoscenza alcuna, non seguono che una congettura; e certamente non lo uccisero. No: Dio lo elevò a Sé; Dio è l'Onnipotente, il Saggio. Non vi è alcuno della Gente del Libro che non crederà in lui prima della sua morte; e nel Giorno della Resurrezione egli sarà testimone contro di loro. Così, per l'iniquità dei Giudei, vietammo loro cose buone che erano state loro lecite, e per aver distolto molti dalla via di Dio, e per aver praticato l'usura, benché fosse stata loro vietata, e per aver divorato a torto i beni della gente. Per quelli di loro che negano la verità abbiamo preparato un castigo doloroso. Ma quelli tra loro che sono saldamente radicati nella scienza, e i credenti, credono in ciò che è stato

fatto scendere su di te, o Profeta, e in ciò che fu fatto scendere prima di te; e coloro che assolvono alla preghiera, versano l'elemosina prescritta e credono in Dio e nell'Ultimo Giorno, a costoro daremo una ricompensa immensa. (153–162)

Ti abbiamo inviato la rivelazione, o Profeta, come inviammo la rivelazione a Noè e ai profeti dopo di lui; e inviammo la rivelazione ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e alle Tribù, a Gesù, Giobbe, Giona, Aronne e Salomone; e demmo a Davide i Salmi. E vi furono messaggeri di cui già ti abbiamo narrato, e messaggeri di cui non ti abbiamo narrato; e a Mosè Dio parlò direttamente. Messaggeri recanti lieta novella e ammonimento, affinché gli uomini non avessero argomento contro Dio dopo i messaggeri: Dio è l'Onnipotente, il Saggio. Ma Dio attesta ciò che ha fatto scendere su di te: lo ha fatto scendere con la Sua scienza; e anche gli angeli lo attestano, benché Dio basti come testimone. Coloro che negano la verità e distolgono altri dalla via di Dio si sono sviati lontano. Coloro che negano la verità e commettono iniquità, Dio non li perdonerà, né li guiderà ad altra via che la via dell'Inferno, per rimanervi in eterno, per sempre; e ciò è facile per Dio. (163–169)

O uomini, il Messaggero è venuto a voi con la verità da parte del vostro Signore: credete dunque, è meglio per voi. Ma se negate, ebbene, a Dio appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra; Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Gente del Libro, non eccedete nella vostra religione, e non dite di Dio altro che la verità. Il Messia, Gesù figlio di Maria, non era che un messaggero di Dio, e la Sua Parola che Egli depose in Maria, e uno spirito proveniente da Lui. Credete dunque in Dio e nei Suoi messaggeri, e non dite: «Tre». Desistete: è meglio per voi. Dio è un Dio unico; gloria a Lui: come potrebbe avere un figlio! A Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra; Dio basta come Garante. Il Messia non disdegnerebbe mai di essere un servo di Dio, né lo disdegnerebbero gli angeli ravvicinati. Chi disdegna di adorarLo e si insuperbisce, Egli li radunerà tutti presso di Sé. Quanto a coloro che credono e compiono opere buone, darà loro per intero le loro ricompense e aggiungerà dell'altro della Sua munificenza; ma coloro che disdegnano e si insuperbiscono li castigherà con un castigo doloroso, e non troveranno per sé all'infuori di Dio né protettore né soccorritore. (170–173)

O uomini, vi è giunta una prova da parte del vostro Signore, e abbiamo fatto scendere su di voi una luce chiara. Quanto a coloro che credono in Dio e si tengono saldi a Lui, Egli li introdurrà in una misericordia e in una munificenza da parte Sua, e li guiderà a Sé per una retta via. (174–175)

Ti chiedono, o Profeta, un responso. Di': «Dio vi dà un responso riguardo a chi non lascia né genitore né figlio: se un uomo muore senza lasciare figli, ma ha una sorella, a lei spetta

la metà di ciò che egli lascia; ed egli eredita da lei se ella non ha figli. Se le sorelle sono due, a loro spettano i due terzi di ciò che egli lascia; e se vi sono fratelli e sorelle, al maschio spetta una parte pari a quella di due femmine. Dio vi rende chiaro tutto ciò, perché non vi smarriate; Dio ha piena conoscenza di ogni cosa». (176)

5. La Mensa (Al-Mā'ida)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

O voi che credete, tenete fede ai vostri patti. Vi sono leciti gli animali dei greggi e degli armenti, eccetto ciò che ora vi sarà recitato; ma la selvaggina non vi è permessa mentre siete nello stato di sacralità del pellegrino. Dio dispone ciò che vuole. O voi che credete, non profanate i riti di Dio, né il Mese Sacro, né le offerte sacrificali, né le ghirlande che le contrassegnano, né coloro che sono diretti alla Sacra Casa cercando la munificenza e il compiacimento del loro Signore. Quando avrete lasciato lo stato di sacralità del pellegrino, potrete cacciare. E l'odio per gente che un tempo vi sbarrò la Sacra Moschea non vi spinga a trasgredire. Aiutatevi a vicenda nella rettitudine e nella consapevolezza di Dio; non aiutatevi a vicenda nel peccato e nell'ostilità. Siate consapevoli di Dio: Dio è severo nel castigo. (1–2)

Vi sono vietati la carogna, il sangue, la carne di maiale, tutto ciò che è stato consacrato ad altri che a Dio, l'animale strangolato, o ucciso a bastonate, o morto per una caduta, o incornato, o sbranato da una belva (a meno che non lo sgozziate mentre è ancora vivo), e tutto ciò che è stato sacrificato su altari di pietra; e vi è vietato altresì spartire la carne mediante le frecce divinatorie: questo è un atto di disobbedienza. Oggi coloro che negano la verità hanno disperato di sovvertire la vostra religione: non temeteli dunque, ma temete Me. Oggi ho reso perfetta per voi la vostra religione, ho compiuto il Mio favore su di voi e ho scelto per voi la sottomissione a Dio come religione. Ma chi è costretto dalla fame, senza inclinazione al peccato, ebbene, Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (3)

Ti chiedono che cosa sia loro lecito. Di': «Vi sono lecite tutte le cose buone, e ciò che catturano per voi gli animali da caccia che avete addestrato, insegnando loro qualcosa di ciò che Dio ha insegnato a voi; mangiate dunque di ciò che catturano per voi, e menzionate su di esso il nome di Dio. E siate consapevoli di Dio: Dio è rapido nel computo». Oggi vi sono rese lecite tutte le cose buone. Il cibo di coloro cui fu data la Scrittura vi è lecito, e il vostro cibo è lecito a loro. E vi sono lecite le donne caste tra le credenti e le donne caste tra coloro cui fu data la Scrittura prima di voi, quando abbiate dato loro i loro doni nuziali, prendendole in onorevole matrimonio, non in fornicazione né come amanti segrete. Chi rinnega la fede, la sua opera si è ridotta a nulla, e nell'Aldilà sarà tra i perdenti. (4–5)

O voi che credete, quando vi levate per pregare, lavatevi il viso e le mani fino ai gomiti, passatevi le mani sul capo e lavatevi i piedi fino alle caviglie. Se siete in stato di impurità

maggiore, purificatevi. Ma se siete malati o in viaggio, o uno di voi viene dall'aver soddisfatto un bisogno, o avete avuto contatto con le donne, e non trovate acqua, prendete allora della terra pulita e passatevela sul viso e sulle mani. Dio non vuole imporvi alcun disagio; vuole purificarvi e compiere il Suo favore su di voi, affinché siate riconoscenti. Ricordate il favore di Dio su di voi, e il patto con cui vi legò quando diceste: «Udiamo e obbediamo». Siate consapevoli di Dio: Dio conosce bene ciò che è nei petti. (6–7)

O voi che credete, state saldi per Dio come testimoni di giustizia, e l'odio per un popolo non vi induca a non essere giusti. Siate giusti: ciò è più vicino alla consapevolezza di Dio. E siate consapevoli di Dio: Dio è informato di tutto ciò che fate. Dio ha promesso a coloro che credono e compiono opere buone che avranno perdono e una ricompensa immensa; ma coloro che negano la verità e smentiscono i Nostri segni, quelli sono i compagni della Fornace. (8–10)

O voi che credete, ricordate il favore di Dio su di voi quando una gente stava per stendere le mani contro di voi, ed Egli trattenne le loro mani da voi. Siate consapevoli di Dio, e in Dio ripongano fiducia i credenti. (11)

Dio strinse un patto con i Figli d'Israele, e suscitammo tra loro dodici capi. E Dio disse: «Io sono con voi. Finché assolverete alla preghiera e verserete l'elemosina prescritta, presterete fede ai Miei messaggeri e li sosterrete, e farete a Dio un bel prestito, cancellerò certamente le vostre cattive azioni e vi introdurrò in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi. Ma chi di voi dopo ciò nega la verità si è sviato dalla retta via». Poi, poiché infransero il loro patto, li maledicemmo e indurimmo i loro cuori. Stravolgono le parole dai loro luoghi, e hanno dimenticato una parte di ciò che fu loro rammentato. Non cesserai di scoprire in loro il tradimento, salvo in pochi di loro; perdonali dunque e passa oltre: Dio ama coloro che fanno il bene. E con coloro che dicono: «Siamo cristiani» stringemmo un patto, ma anch'essi dimenticarono una parte di ciò che fu loro rammentato; suscitammo dunque tra loro inimicizia e odio fino al Giorno della Resurrezione, e Dio li informerà di ciò che facevano. (12–14)

O Gente della Scrittura, il Nostro Messaggero è venuto a voi, a rendervi chiaro molto di ciò che nascondevate della Scrittura, e passando sopra a molto. Vi è giunta da parte di Dio una luce e un Libro chiaro, con cui Dio guida chi cerca il Suo compiacimento sulle vie della pace, e li trae dalle profondità delle tenebre alla luce con il Suo permesso, e li guida a una retta via. Coloro che dicono: «Dio è il Messia, figlio di Maria» hanno certamente negato la verità. Di': «Chi mai potrebbe qualcosa contro Dio, se Egli volesse annientare il Messia, figlio di Maria, e sua madre, e tutti coloro che sono sulla terra?». A Dio appartiene il regno

dei cieli e della terra e di tutto ciò che sta tra essi: Egli crea ciò che vuole, e Dio ha potere su tutte le cose. I Giudei e i Cristiani dicono: «Noi siamo i figli di Dio e i Suoi prediletti». Di': «Perché dunque vi castiga per i vostri peccati? No: siete esseri umani tra quelli che Egli ha creato. Egli perdona chi vuole e castiga chi vuole». A Dio appartiene il regno dei cieli e della terra e di tutto ciò che sta tra essi, e a Lui è l'approdo ultimo. O Gente della Scrittura, il Nostro Messaggero è venuto a voi, a rendervi chiare le cose dopo un intervallo senza messaggeri, perché non diciate: «Non ci è giunto alcun nunzio di lieta novella né ammonitore». Ora vi è giunto un nunzio di lieta novella e un ammonitore. Dio ha potere su tutte le cose. (15–19)

E ricordate quando Mosè disse al suo popolo: «Popolo mio, ricordate il favore di Dio su di voi, quando suscitò tra voi dei profeti, fece di voi dei re e vi diede ciò che non aveva dato ad alcun altro popolo al mondo. Popolo mio, entrate nella terra santa che Dio vi ha destinato, e non volgetevi indietro, ché ne uscireste perdenti». Dissero: «Mosè, in essa vi è un popolo di grande forza, e noi non vi entreremo mai finché essi non ne escano. Se ne usciranno, allora entreremo». Due uomini di quelli che temevano Dio, e che Dio aveva colmato del Suo favore, dissero: «Entrate contro di loro per la porta; una volta entrati, sarete vittoriosi. E in Dio riponete fiducia, se siete credenti». Dissero: «Mosè, noi non vi entreremo mai finché essi vi rimarranno. Va' tu con il tuo Signore, e combattete: noi restiamo qui». Egli disse: «Mio Signore, non ho potere se non su me stesso e su mio fratello; poni dunque una separazione tra noi e questa gente ribelle». Disse: «Sarà dunque loro interdetta per quarant'anni, durante i quali vagheranno per la terra. Non affliggerti dunque per la gente ribelle». (20–26)

Recita loro secondo verità la storia dei due figli di Adamo: quando ciascuno offrì un sacrificio, e fu accettato dall'uno ma non dall'altro. Questi disse: «Ti ucciderò di certo». L'altro disse: «Dio accetta soltanto da coloro che sono consapevoli di Lui. Se stenderai la mano contro di me per uccidermi, io non stenderò la mano contro di te per ucciderti: temo Dio, Signore di tutti i mondi. Preferisco che tu porti il mio peccato insieme con il tuo e divenga uno dei compagni del Fuoco: tale è la ricompensa degli iniqui». Poi il suo animo lo indusse a uccidere suo fratello, ed egli lo uccise, e divenne uno dei perdenti. Allora Dio inviò un corvo, che raspava la terra, per mostrargli come nascondere il nudo cadavere di suo fratello. Disse: «Guai a me! Non sono nemmeno capace di essere come questo corvo e di nascondere il cadavere di mio fratello?». E divenne uno di coloro che si rodono di rimorso. Per questo prescrivemmo ai Figli d'Israele che chiunque uccida un essere umano, se non a punizione di un omicidio o di chi sparge la corruzione sulla terra, è come se avesse ucciso l'umanità intera; e chiunque salvi una vita, è come se avesse salvato la vita

dell'umanità intera. I Nostri messaggeri vennero a loro con prove evidenti, eppure anche dopo ciò molti di loro continuano a commettere eccessi sulla terra. La ricompensa di coloro che fanno guerra a Dio e al Suo Messaggero e si adoperano per spargere la corruzione sulla terra non è altra che l'essere uccisi, o crocifissi, o l'avere le mani e i piedi amputati da lati opposti, o l'essere banditi dalla terra. Tale è la loro ignominia in questo mondo, e nell'Aldilà li attende un castigo tremendo, eccetto coloro che si pentono prima che li abbiate in vostro potere. Sappiate dunque che Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (27–34)

O voi che credete, siate consapevoli di Dio, cercate il mezzo per avvicinarvi a Lui e lottate per la Sua causa, affinché possiate prosperare. Quanto a coloro che negano la verità, se possedessero tutto ciò che è sulla terra e altrettanto ancora, per riscattarsi con ciò dal castigo del Giorno della Resurrezione, non sarebbe accettato da loro: li attende un castigo doloroso. Vorranno uscire dal Fuoco, ma non ne usciranno: per loro vi è un castigo perenne. (35–37)

Quanto al ladro e alla ladra, tagliate loro le mani come ricompensa di ciò che si sono guadagnati: un castigo esemplare da parte di Dio. Dio è l'Onnipotente, il Saggio. Ma chi si pente dopo la propria iniquità e si emenda, Dio si volgerà certamente a lui con misericordia: Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Non sai che a Dio appartiene il regno dei cieli e della terra? Egli castiga chi vuole e perdona chi vuole, e Dio ha potere su tutte le cose. (38–40)

O Messaggero, non ti rattristino coloro che fanno a gara nel precipitarsi nel diniego, tra quelli che dicono con le bocche: «Noi crediamo», mentre i loro cuori non credono, e tra i Giudei: coloro che prestano avido ascolto alle menzogne e prestano avido ascolto ad altra gente che non è venuta da te. Stravolgono le parole dai loro luoghi, dicendo: «Se vi è dato questo, prendetelo; ma se non vi è dato, guardatevene». Per chi Dio vuole mettere alla prova, tu non puoi nulla contro Dio. Costoro sono quelli i cui cuori Dio non ha voluto purificare: per loro vi è ignominia in questo mondo, e nell'Aldilà un castigo tremendo. Prestano avido ascolto alle menzogne e divorano ciò che è illecito. Se vengono a te, giudica tra loro oppure distogliti da loro; se ti distogli da loro, non potranno nuocerti in nulla. Ma se giudichi, giudica tra loro con giustizia: Dio ama i giusti. Ma com'è che vengono a te per un giudizio, quando hanno la Torah, nella quale è il giudizio di Dio, e poi dopo ciò volgono le spalle? Costoro non sono affatto credenti. Facemmo scendere la Torah, nella quale vi è guida e luce. Con essa giudicavano per i Giudei i profeti che si erano sottomessi a Dio, e così i rabbini e i dotti, secondo ciò che era stato loro affidato del Libro di Dio, e di cui erano testimoni. Non temete dunque gli uomini, ma temete Me, e non vendete i Miei segni a vile

prezzo. Chi non giudica secondo ciò che Dio ha fatto scendere, costoro sono i negatori della verità. In essa prescrivemmo loro: vita per vita, occhio per occhio, naso per naso, orecchio per orecchio, dente per dente, e per le ferite il contrappasso. Ma chi vi rinuncia in elemosina, ciò gli varrà come espiazione. Chi non giudica secondo ciò che Dio ha fatto scendere, costoro sono gli iniqui. (41–45)

E sulle loro orme inviammo Gesù, figlio di Maria, a conferma della Torah che lo aveva preceduto. Gli demmo il Vangelo, nel quale vi è guida e luce, a conferma della Torah che lo aveva preceduto, come guida e ammonimento per coloro che sono consapevoli di Dio. La gente del Vangelo giudichi secondo ciò che Dio vi ha fatto scendere. Chi non giudica secondo ciò che Dio ha fatto scendere, costoro sono i ribelli. (46–47)

E su di te, o Profeta, abbiamo fatto scendere il Libro con la verità, a conferma della Scrittura che lo ha preceduto e a sua custodia. Giudica dunque tra loro secondo ciò che Dio ha fatto scendere, e non seguire i loro desideri allontanandoti dalla verità che ti è giunta. A ciascuno di voi abbiamo assegnato una legge e una via. Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi un'unica comunità, ma ha voluto altrimenti per mettervi alla prova in ciò che vi ha dato; gareggiate dunque nelle opere buone. A Dio farete tutti ritorno, ed Egli vi informerà delle cose su cui eravate discordi. E giudica tra loro secondo ciò che Dio ha fatto scendere, e non seguire i loro desideri; e guardati da loro, perché non ti distolgano con la tentazione da una parte di ciò che Dio ha fatto scendere su di te. Se volgono le spalle, sappi che Dio vuole colpirli per alcuni dei loro peccati; e invero molti uomini sono ribelli. È forse il giudizio dei giorni dell'ignoranza che essi cercano? Chi è migliore di Dio nel giudizio per gente che ha certezza di fede? (48–50)

O voi che credete, non prendete per alleati i Giudei e i Cristiani: essi sono alleati gli uni degli altri. Chi di voi si allea con loro è uno di loro. Dio non guida la gente iniqua. Vedi coloro nei cui cuori vi è un morbo accorrere verso di loro, dicendo: «Temiamo che ci colpisca un rovescio di fortuna». Ma può darsi che Dio porti la vittoria, o un qualche decreto da parte Sua, e allora si pentiranno amaramente di ciò che tenevano segreto in sé. E coloro che credono diranno: «Sono questi coloro che giuravano per Dio, con i loro più solenni giuramenti, di essere con voi?». Le loro opere si sono ridotte a nulla, e sono divenuti perdenti. (51–53)

O voi che credete, chi di voi recede dalla propria religione, ebbene, Dio susciterà gente che Egli ama e che Lo ama, umile verso i credenti, fiera verso coloro che negano la verità, che lotta per la causa di Dio e non teme il biasimo di alcuno. Tale è la grazia di Dio, che Egli dà a chi vuole; Dio tutto abbraccia e tutto conosce. Il vostro alleato non è altri che Dio, il Suo

Messaggero e coloro che credono: coloro che assolvono alla preghiera, versano l'elemosina prescritta e si inchinano in adorazione. Chi prende per alleati Dio, il Suo Messaggero e coloro che credono, ebbene, è il partito di Dio che prevarrà. (54–56)

O voi che credete, non prendete per alleati coloro che fanno della vostra religione uno scherno e un gioco, siano essi tra coloro cui fu data la Scrittura prima di voi o tra i negatori della verità; e siate consapevoli di Dio, se siete credenti. Quando chiamate alla preghiera, ne fanno uno scherno e un gioco: ciò perché sono gente che non comprende. Di': «O Gente della Scrittura, ci serbate forse rancore per altro motivo se non perché crediamo in Dio e in ciò che è stato fatto scendere su di noi e in ciò che fu fatto scendere in precedenza, e perché i più di voi sono ribelli?». Di': «Volete che vi annunci qualcosa di peggio di ciò, quanto a ricompensa presso Dio? Coloro che Dio ha maledetto e contro i quali è adirato, alcuni dei quali ha tramutato in scimmie e porci, e coloro che adorano i falsi dèi: costoro sono in condizione peggiore e più sviati dalla retta via». (57–60)

Quando vengono a voi dicono: «Noi crediamo», ma entrano con il diniego e con esso escono; e Dio conosce meglio di ogni altro ciò che celano. Vedi molti di loro fare a gara nel peccato e nell'ostilità e nel divorare ciò che è illecito. Ben malvagio è ciò che fanno. Perché i loro rabbini e i loro dotti non vietano loro di parlare in modo peccaminoso e di divorare ciò che è illecito? Ben malvagio è ciò che vanno operando. I Giudei dicono: «La mano di Dio è incatenata». Sono le loro mani a essere incatenate, e sono maledetti per ciò che dicono. No: entrambe le Sue mani sono largamente aperte; Egli elargisce come vuole. Ciò che è stato fatto scendere su di te da parte del tuo Signore accrescerà certamente in molti di loro la ribellione e il diniego. Abbiamo gettato tra loro inimicizia e odio fino al Giorno della Resurrezione. Ogni volta che accendono un fuoco di guerra, Dio lo spegne. Si adoperano per spargere la corruzione sulla terra, e Dio non ama coloro che spargono la corruzione. Se la Gente della Scrittura avesse creduto e fosse stata consapevole di Dio, avremmo cancellato le loro cattive azioni e li avremmo introdotti nei Giardini della beatitudine. Se avessero osservato la Torah e il Vangelo e ciò che fu fatto scendere su di loro da parte del loro Signore, avrebbero mangiato di ciò che sta sopra di loro e di ciò che sta sotto i loro piedi. Tra loro vi è una comunità che si attiene alla via mediana; ma molti di loro, quanto è malvagio ciò che fanno! (61–66)

O Messaggero, proclama ciò che è stato fatto scendere su di te da parte del tuo Signore; se non lo fai, non avrai trasmesso il Suo messaggio. Dio ti proteggerà dagli uomini: Dio non guida coloro che negano la verità. Di': «O Gente della Scrittura, non poggiate su nulla finché non osserviate la Torah e il Vangelo e ciò che è stato fatto scendere su di voi da parte del vostro Signore». Ciò che è stato fatto scendere su di te, o Profeta, da parte del tuo Signore

accrescerà certamente in molti di loro la ribellione e il diniego; non affliggerti dunque per la gente che nega la verità. Coloro che credono, coloro che sono giudei, i Sabei e i Cristiani, chiunque creda in Dio e nell'Ultimo Giorno e compia il bene, nessun timore li coglierà, né saranno afflitti. (67–69)

Stringemmo un patto con i Figli d'Israele e inviammo loro dei messaggeri. Ogni volta che un messaggero veniva a loro con ciò che i loro animi non desideravano, alcuni li tacciavano di menzogna e altri li uccidevano. Pensavano che non vi sarebbe stata prova alcuna, e così divennero ciechi e sordi. Poi Dio si volse a loro con misericordia; eppure di nuovo molti di loro divennero ciechi e sordi. Dio vede tutto ciò che fanno. Coloro che dicono: «Dio è il Messia, figlio di Maria» hanno certamente negato la verità. Il Messia stesso disse: «Figli d'Israele, adorate Dio, mio Signore e vostro Signore». Chi associa alcunché a Dio, Dio gli ha interdetto il Giardino, e il suo rifugio è il Fuoco; e gli iniqui non avranno soccorritori. (70–72)

Coloro che dicono: «Dio è il terzo di tre» hanno certamente negato la verità: non vi è dio all'infuori del Dio Unico. Se non desistono da ciò che dicono, un castigo doloroso colpirà certamente quelli di loro che negano la verità. Non si volgeranno dunque a Dio e non Gli chiederanno perdono? Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Il Messia, figlio di Maria, non era che un messaggero; altri messaggeri erano trapassati prima di lui. Sua madre era una donna veritiera. Entrambi si nutrivano di cibo. Guarda come rendiamo loro chiari i segni, e poi guarda come ne vengono distolti! Di': «Adorate, all'infuori di Dio, ciò che non ha potere di nuocervi né di giovarvi, quando è Dio Colui che tutto ode, l'Onnisciente?». Di': «O Gente della Scrittura, non oltrepassate i limiti della verità nella vostra religione, e non seguite i desideri di gente che si smarrì in passato, che traviò molti e si sviò dalla retta via». (73–77)

Quelli tra i Figli d'Israele che negarono la verità furono maledetti per bocca di Davide e di Gesù, figlio di Maria, perché disobbedirono e continuarono a trasgredire. Non si trattenevano a vicenda dal male che commettevano. Ben malvagio era ciò che facevano. Vedi molti di loro allearsi con coloro che negano la verità. Ben malvagio è ciò che i loro animi hanno mandato innanzi per loro, sicché Dio è adirato con loro, e nel castigo rimarranno in eterno. Se avessero creduto in Dio e nel Profeta e in ciò che è stato fatto scendere su di lui, non li avrebbero presi per alleati; ma molti di loro sono ribelli. (78–81)

Troverai certamente che i più ostili tra gli uomini verso i credenti sono i Giudei e coloro che associano altri a Dio; e troverai certamente che i più vicini per affetto ai credenti sono coloro che dicono: «Siamo cristiani». Ciò perché tra loro vi sono sacerdoti e monaci, e

perché non sono superbi. Quando odono ciò che è stato fatto scendere sul Messaggero, vedi i loro occhi traboccare di lacrime per la verità che riconoscono. Dicono: «Signore nostro, noi crediamo: iscrivici dunque tra i testimoni. Perché mai non dovremmo credere in Dio e nella verità che ci è giunta, quando bramiamo che il nostro Signore ci accolga tra la gente giusta?». Così, per ciò che hanno detto, Dio li ha ricompensati con Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, per rimanervi in eterno. Tale è la ricompensa di coloro che fanno il bene; ma coloro che negano la verità e smentiscono i Nostri segni, quelli sono i compagni della Fornace. (82–86)

O voi che credete, non vietate le cose buone che Dio vi ha reso lecite, e non trasgredite: Dio non ama i trasgressori. Mangiate delle cose lecite e buone di cui Dio vi ha provvisti, e siate consapevoli di Dio, nel quale credete. Dio non vi chiederà conto dei giuramenti che pronunciate sbadatamente, ma vi chiederà conto dei giuramenti con cui vi siete vincolati. L'espiazione per averne infranto uno consiste nel nutrire dieci bisognosi con ciò di cui mediamente nutrite le vostre famiglie, o nel vestirli, o nell'affrancare uno schiavo; chi non ne trova i mezzi digiuni tre giorni. Questa è l'espiazione dei vostri giuramenti quando avete giurato. Ma tenete fede ai vostri giuramenti. Così Dio vi rende chiari i Suoi segni, affinché siate riconoscenti. (87–89)

O voi che credete, le bevande inebrianti, i giochi d'azzardo, gli idoli e le frecce divinatorie sono un abominio, opera di Satana; evitateli dunque, affinché possiate prosperare. Satana vuole soltanto seminare tra voi inimicizia e odio per mezzo delle bevande inebrianti e dei giochi d'azzardo, e distogliervi dal ricordo di Dio e dalla preghiera. Non desisterete dunque? Obbedite a Dio e obbedite al Messaggero, e state in guardia. Se volgete le spalle, sappiate allora che al Nostro Messaggero incombe soltanto di trasmettere chiaramente il messaggio. Non vi è biasimo su coloro che credono e compiono opere buone per ciò di cui si sono cibati in passato, purché siano consapevoli di Dio e credano e compiano opere buone, e poi siano consapevoli di Dio e credano, e poi siano consapevoli di Dio e facciano il bene. Dio ama coloro che fanno il bene. (90–93)

O voi che credete, Dio vi metterà certamente alla prova con parte della selvaggina che le vostre mani e le vostre lance possono raggiungere, affinché Dio renda noto chi Lo teme nell'invisibile. Chi dopo ciò trasgredirà avrà un castigo doloroso. O voi che credete, non uccidete la selvaggina mentre siete nello stato di sacralità del pellegrino. Chi di voi la uccide deliberatamente, l'ammenda è un capo di bestiame equivalente a ciò che ha ucciso, a giudizio di due uomini giusti tra voi, portato come offerta alla Kaʿba; oppure, a espiazione, il nutrimento di alcuni bisognosi, o l'equivalente in digiuno, affinché gusti la conseguenza del proprio atto. Dio ha perdonato ciò che è passato; ma chi recidiva, Dio ne

trarrà vendetta. Dio è l'Onnipotente, il Signore della Retribuzione. Vi è lecita la selvaggina del mare e il suo cibo, come provvista per voi e per i viaggiatori; ma vi è vietata la selvaggina della terraferma finché siete nello stato di sacralità del pellegrino. Siate consapevoli di Dio, presso il quale sarete radunati. (94–96)

Dio ha fatto della Kaʿba, la Sacra Casa, un'istituzione stabile per l'umanità, e così del Mese Sacro, delle offerte sacrificali e delle ghirlande. Ciò affinché sappiate che Dio conosce tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra, e che Dio ha conoscenza di ogni cosa. Sappiate che Dio è severo nel castigo, e che Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Al Messaggero incombe soltanto di trasmettere il messaggio; e Dio conosce ciò che palesate e ciò che celate. (97–99)

Di': «Il cattivo e il buono non sono uguali, benché l'abbondanza del cattivo possa far colpo su di te. Siate dunque consapevoli di Dio, o voi dotati d'intelletto, affinché possiate prosperare». O voi che credete, non fate domande su cose che, se vi fossero rese note, vi turberebbero; ma se chiedete di esse mentre il Corano viene fatto scendere, vi saranno rese note. Dio ha perdonato le vostre domande passate; Dio è il Perdonatore, il Mite. Gente prima di voi fece domande su tali cose, e poi le rinnegò. Dio non ha istituito alcuna baḥīra, né sāʾiba, né waṣīla, né ḥām; ma coloro che negano la verità inventano menzogne contro Dio, e i più di loro non usano la ragione. Quando si dice loro: «Venite a ciò che Dio ha fatto scendere e al Messaggero», rispondono: «Ci basta ciò che abbiamo trovato in uso presso i nostri avi». Come! Anche se i loro avi non sapevano nulla e non erano guidati? O voi che credete, voi rispondete delle vostre anime; chi si smarrisce non può nuocervi se voi siete guidati. A Dio farete tutti ritorno, ed Egli vi informerà di ciò che facevate. (100–105)

O voi che credete, quando la morte si avvicina a uno di voi ed egli fa testamento, vi siano tra voi dei testimoni: due uomini giusti dei vostri, oppure altri due estranei, se siete in viaggio per la terra e vi coglie la sventura della morte. Tratteneteli entrambi dopo la preghiera, e se dubitate di loro, giurino per Dio: «Non venderemo il nostro giuramento ad alcun prezzo, fosse anche per un parente prossimo, e non celeremo la testimonianza di Dio, ché saremmo allora certamente tra i peccatori». Ma se si scopre che i due si sono resi colpevoli di peccato, allora altri due, tra coloro il cui diritto è stato leso dai primi due, prendano il loro posto e giurino per Dio: «La nostra testimonianza è più veritiera della loro, e non abbiamo trasgredito, ché saremmo allora certamente tra gli iniqui». Ciò rende più probabile che rendano la testimonianza qual è realmente, o che temano che altri giuramenti siano prestati dopo i loro. Siate consapevoli di Dio e ascoltate: Dio non guida la gente ribelle. (106–108)

Nel Giorno in cui Dio radunerà i messaggeri e domanderà: «Quale risposta vi fu data?», essi diranno: «Non abbiamo conoscenza alcuna; sei Tu che conosci tutto ciò che è nascosto». Allora Dio dirà: «Gesù, figlio di Maria, ricorda il Mio favore su di te e su tua madre: come ti rafforzai con lo Spirito Santo, sicché parlavi agli uomini dalla culla e nell'età matura; come ti insegnai il Libro e la saggezza, la Torah e il Vangelo; come plasmavi con l'argilla la figura di un uccello con il Mio permesso, e vi soffiavi sopra, ed essa diveniva un uccello con il Mio permesso; come guarivi il cieco e il lebbroso con il Mio permesso; come facevi uscire i morti con il Mio permesso; e come trattenni da te i Figli d'Israele quando venisti a loro con prove evidenti e quelli di loro che negavano la verità dissero che ciò non era che pura magia». E ricorda quando ispirai ai discepoli: «Credete in Me e nel Mio Messaggero», ed essi dissero: «Crediamo; sii testimone che ci siamo sottomessi a Dio». (109–111)

E quando i discepoli dissero: «Gesù, figlio di Maria, può il tuo Signore far scendere su di noi dal cielo una mensa imbandita?». Egli disse: «Siate consapevoli di Dio, se siete credenti». Dissero: «Vogliamo mangiarne, affinché i nostri cuori siano in pace, e sappiamo che ci hai detto la verità, e ne siamo testimoni». Gesù, figlio di Maria, disse: «O Dio, Signore nostro, fa' scendere su di noi dal cielo una mensa imbandita, che sia una festa per noi, per il primo di noi e per l'ultimo di noi, e un segno da parte Tua. E provvedici, poiché Tu sei il migliore dei provveditori». Dio disse: «La farò scendere su di voi; ma chi di voi dopo ciò negherà la verità, lo castigherò con un castigo quale non infliggerò ad alcun altro in tutti i mondi». (112–115)

E quando Dio dirà: «Gesù, figlio di Maria, sei stato tu a dire agli uomini: prendete me e mia madre come due divinità all'infuori di Dio?», egli dirà: «Gloria a Te! Non spetta a me dire ciò che non ho diritto di dire. Se l'avessi detto, Tu l'avresti saputo. Tu conosci ciò che è in me, ma io non conosco ciò che è in Te. Tu solo conosci tutto ciò che è nascosto. Non ho detto loro se non ciò che mi hai comandato: adorate Dio, mio Signore e vostro Signore. Fui testimone sopra di loro finché rimasi tra loro; e quando mi prendesti a Te, fosti Tu a vegliare su di loro. Tu sei testimone di ogni cosa. Se li castighi, sono Tuoi servi; e se li perdoni, Tu sei l'Onnipotente, il Saggio». Dio dirà: «Questo è il Giorno in cui ai veritieri gioverà la loro veridicità. Per loro vi sono Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, per rimanervi in eterno, per sempre. Dio si compiace di loro ed essi si compiacciono di Lui: quello è il trionfo supremo». A Dio appartiene il regno dei cieli e della terra e di tutto ciò che è in essi, ed Egli ha potere su tutte le cose. (116–120)

6. Il Bestiame (Al-Anʿām)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ogni lode appartiene a Dio, che ha creato i cieli e la terra e ha fatto le tenebre e la luce; eppure coloro che negano la verità attribuiscono eguali al loro Signore. È Lui che vi ha creati dall'argilla, poi ha decretato un termine, e vi è un termine stabilito presso di Lui; eppure ancora dubitate. Egli è Dio nei cieli e sulla terra. Conosce ciò che nascondete e ciò che palesate, e conosce ciò che vi guadagnate. Non giunge loro un solo segno tra i segni del loro Signore senza che se ne distolgano. Hanno smentito la verità quando è giunta loro; ma presto giungerà loro notizia di ciò che deridevano. (1–5)

Non vedono quante generazioni abbiamo annientato prima di loro? Le avevamo insediate sulla terra come non abbiamo insediato voi, e mandammo su di loro il cielo in pioggia abbondante, e facemmo scorrere i fiumi sotto di loro; poi le annientammo per i loro peccati, e suscitammo dopo di loro altre generazioni. Anche se avessimo fatto scendere su di te, o Profeta, uno scritto su pergamena, ed essi lo avessero toccato con le proprie mani, coloro che negano la verità avrebbero detto: «Questa non è che pura magia». Dicono: «Perché non è stato fatto scendere su di lui un angelo?». Se avessimo fatto scendere un angelo, la questione sarebbe stata decisa, e non sarebbe stata loro concessa dilazione. E se avessimo fatto di lui un angelo, gli avremmo dato l'aspetto di un uomo, e avremmo reso loro confuso proprio ciò che essi confondono. (6–9)

Messaggeri prima di te furono derisi; ma coloro che si burlavano di loro furono travolti proprio da ciò che deridevano. Di': «Percorrete la terra e vedete quale fu la fine di coloro che negarono». Di': «A chi appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra?». Di': «A Dio». Egli ha prescritto a Sé stesso la misericordia. Vi radunerà certamente per il Giorno della Resurrezione, sul quale non v'è dubbio alcuno. Coloro che hanno perduto le proprie anime non crederanno. A Lui appartiene tutto ciò che dimora nella notte e nel giorno, ed Egli è Colui che tutto ode, l'Onnisciente. Di': «Dovrei forse prendere per protettore altri che Dio, l'Originatore dei cieli e della terra, Colui che nutre e non è nutrito?». Di': «Mi è stato comandato di essere il primo di coloro che si sottomettono a Dio, e di non essere mai di quelli che Gli associano altri». Di': «Se disobbedisco al mio Signore, temo il castigo di un Giorno tremendo». Colui al quale in quel Giorno esso sarà risparmiato, Egli gli avrà usato misericordia; quello è il trionfo manifesto. (10–16)

Se Dio ti tocca con un'afflizione, nessuno può rimuoverla se non Lui; e se ti tocca con un bene, ebbene, Egli ha potere su tutte le cose. Egli è il Dominatore sopra i Suoi servi, ed Egli

è il Saggio, il Ben Informato. Di': «Qual è la più grande delle testimonianze?». Di': «Dio è testimone tra me e voi. Questo Corano mi è stato rivelato affinché con esso ammonisca voi, e chiunque esso raggiunga. Attestate davvero che vi sono altri dèi oltre a Dio?». Di': «Io non lo attesto». Di': «Egli non è che un Dio Unico, e io sono innocente di ciò che Gli associate». Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura lo riconoscono come riconoscono i propri figli; ma coloro che hanno perduto le proprie anime non crederanno. Chi commette iniquità maggiore di colui che inventa una menzogna contro Dio o smentisce i Suoi segni? Certo gli iniqui non prospereranno. Nel Giorno in cui li raduneremo tutti insieme, diremo a coloro che associavano altri a Dio: «Dove sono quei vostri soci che andavate millantando?». Allora non resterà loro altra scusa che dire: «Per Dio, nostro Signore, non Gli abbiamo mai associato nulla». Guarda come mentono contro sé stessi, e come li ha abbandonati ciò che andavano inventando. (17–24)

Tra loro vi sono alcuni che ti ascoltano; ma abbiamo posto dei veli sui loro cuori, sicché non lo comprendono, e una sordità nelle loro orecchie. Anche se vedessero ogni segno, non vi crederebbero; tanto che, quando vengono a te per disputare con te, coloro che negano la verità dicono: «Queste non sono che favole degli antichi». Ne distolgono gli altri e se ne tengono lontani essi stessi; ma non rovinano che sé stessi, e non se ne avvedono. Se tu potessi vedere quando saranno fatti stare dinanzi al Fuoco e diranno: «Ah, se potessimo essere rimandati indietro! Allora non smentiremmo i segni del nostro Signore, ma saremmo tra i credenti». No: si è fatto loro manifesto ciò che prima andavano celando; e se fossero rimandati indietro, tornerebbero a ciò che era stato loro vietato: sono davvero dei mentitori. Dicono: «Non vi è altro che la nostra vita in questo mondo, e non saremo risuscitati». Se tu potessi vedere quando saranno fatti stare dinanzi al loro Signore! Egli dirà: «Non è forse questa la verità?». Diranno: «Sì davvero, per il nostro Signore». Dirà: «Gustate dunque il castigo per aver negato la verità». Davvero perduti sono coloro che smentiscono l'incontro con Dio, finché, quando l'Ora piomba su di loro all'improvviso, dicono: «Ahinoi, per averla trascurata!». Porteranno i loro fardelli sulle spalle: quanto è orrendo ciò che portano! La vita di questo mondo non è che gioco e passatempo; la dimora dell'Aldilà è migliore per coloro che sono consapevoli di Dio. Non volete dunque usare la ragione? (25–32)

Ben sappiamo che ciò che dicono ti rattrista, o Profeta. Non è te che tacciano di menzogna; sono piuttosto i segni di Dio che gli iniqui rinnegano. Messaggeri prima di te furono tacciati di menzogna, eppure sopportarono con pazienza la smentita e l'offesa finché non giunse loro il Nostro aiuto. Nessuno può mutare le parole di Dio, e già ti è giunta notizia dei messaggeri. Se il loro distogliersi ti è gravoso, ebbene, se riesci a cercare un cunicolo

nella terra o una scala verso il cielo e a portare loro un segno, fallo. Se Dio avesse voluto, li avrebbe riuniti tutti sulla guida; non essere dunque tra gli ignoranti. Rispondono soltanto coloro che ascoltano; quanto ai morti, Dio li risusciterà, e poi a Lui saranno ricondotti. (33–36)

Dicono: «Perché non è stato fatto scendere su di lui un segno da parte del suo Signore?». Di': «Dio è capace di far scendere un segno», ma i più di loro non sanno. Non vi è creatura che si muova sulla terra, né uccello che voli con le sue due ali, che non formi comunità simili a voi. Non abbiamo tralasciato nulla nel Libro; poi presso il loro Signore saranno radunati. Coloro che smentiscono i Nostri segni sono sordi e muti, in strati di tenebra. Chi Dio vuole, lo lascia smarrire; e chi vuole, lo pone su una retta via. Di': «Ditemi: se vi cogliesse il castigo di Dio, o vi cogliesse l'Ora, invochereste altri che Dio, se siete veritieri?». No: è Lui che invochereste, ed Egli rimuoverebbe, se volesse, ciò per cui Lo avete invocato, e voi dimentichereste ciò che Gli associate. (37–41)

Inviammo messaggeri a comunità prima di te, e le colpimmo con ristrettezze e avversità, affinché si umiliassero. Se solo, quando li colse la Nostra afflizione, si fossero umiliati! Ma i loro cuori si indurirono, e Satana fece apparire belle ai loro occhi le loro azioni. Poi, quando ebbero dimenticato ciò che era stato loro rammentato, aprimmo loro le porte di ogni cosa, finché, mentre esultavano di ciò che era stato loro dato, li afferrammo all'improvviso, ed eccoli nella disperazione. Così fu reciso l'ultimo resto della gente che commetteva iniquità. Ogni lode appartiene a Dio, Signore di tutti i mondi. (42–45)

Di': «Ditemi: se Dio vi togliesse l'udito e la vista e ponesse un sigillo sui vostri cuori, quale dio all'infuori di Dio potrebbe restituirveli?». Guarda come dispieghiamo i segni in vari modi; eppure ancora si distolgono. Di': «Ditemi: se il castigo di Dio vi cogliesse all'improvviso o apertamente, sarebbe forse annientato qualcuno se non la gente iniqua?». Non inviamo i messaggeri se non quali nunzi di lieta novella e ammonitori. Chi crede e si emenda, nessun timore li coglierà, né saranno afflitti; ma coloro che smentiscono i Nostri segni, il castigo li toccherà per la loro ribellione. Di': «Non vi dico che possiedo i tesori di Dio, né conosco l'invisibile, né vi dico che sono un angelo. Seguo soltanto ciò che mi è rivelato». Di': «Sono forse uguali il cieco e colui che vede? Non volete dunque riflettere?». (46–50)

Ammonisci con esso coloro che temono di essere radunati presso il loro Signore senza avere, all'infuori di Lui, né protettore né intercessore, affinché divengano consapevoli di Dio. Non scacciare coloro che invocano il loro Signore mattina e sera, cercando il Suo volto. Tu non devi rendere conto di loro in nulla, né essi devono rendere conto di te in nulla,

sicché tu li scacci e divenga così uno degli iniqui. Così abbiamo messo alla prova alcuni di loro per mezzo di altri, tanto che dicono: «Sono questi coloro che, tra noi, Dio ha colmato del Suo favore?». Non conosce forse Dio meglio di ogni altro coloro che sono riconoscenti? (51–53)

Quando vengono a te coloro che credono nei Nostri segni, di': «La pace sia su di voi. Il vostro Signore ha prescritto a Sé stesso la misericordia: chi di voi compie il male per ignoranza e poi si pente e si emenda, ebbene, Egli è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso». Così esponiamo i segni nei particolari, affinché la via dei peccatori sia resa manifesta. Di': «Mi è stato vietato di adorare coloro che invocate all'infuori di Dio». Di': «Non seguirò i vostri desideri, ché allora mi sarei smarrito e non sarei tra i ben guidati». Di': «Io poggio su una chiara evidenza da parte del mio Signore, eppure voi la smentite. Ciò che cercate di affrettare non è in mio potere; il giudizio appartiene a Dio soltanto. Egli proclama la verità, ed Egli è il migliore di coloro che decidono». Di': «Se ciò che cercate di affrettare fosse in mio potere, la questione tra me e voi sarebbe già stata decisa; ma Dio conosce meglio di ogni altro chi sono gli iniqui». (54–58)

Presso di Lui sono le chiavi dell'invisibile; nessuno le conosce se non Lui. Egli conosce tutto ciò che è sulla terraferma e nel mare. Non cade una foglia senza che Egli lo sappia; né vi è chicco nelle tenebre della terra, né cosa verde o secca, che non sia in un Libro chiaro.[8] (59)

È Lui che prende le vostre anime di notte e conosce ciò che vi siete guadagnati di giorno; poi in esso vi ridesta, affinché si compia un termine stabilito. Poi a Lui è il vostro ritorno, e poi Egli vi informerà di ciò che facevate. Egli è il Dominatore sopra i Suoi servi. (60)

Egli invia su di voi dei custodi, finché, quando la morte si presenta a uno di voi, i Nostri messaggeri ne prendono l'anima, e mai vengono meno. Poi sono ricondotti a Dio, il loro vero Padrone. Certo a Lui appartiene il giudizio, ed Egli è il più rapido nel computo. (61–62)

Di': «Chi vi scampa dalle tenebre della terraferma e del mare, quando Lo invocate umilmente e in segreto: "Se ci scampa da questo, saremo certamente tra i riconoscenti"?». Di': «È Dio che vi scampa da questo e da ogni angustia; eppure ancora Gli associate altri». Di': «Egli ha il potere di mandare su di voi un castigo dall'alto o da sotto i vostri piedi, o di confondervi in sette e di farvi gustare la violenza gli uni degli altri». Guarda come dispieghiamo i segni in vari modi, affinché comprendano. Il tuo popolo lo ha smentito,

[8] Occasionalismo – Il Glorioso Corano e la Scienza

benché sia la verità. Di': «Io non sono un custode sopra di voi. Ogni annuncio ha il suo tempo stabilito, e presto verrete a sapere». (63–67)

Quando vedi coloro che si immergono in discorsi di scherno sui Nostri segni, distogliti da loro finché non passino ad altro discorso. E se Satana te lo facesse dimenticare, allora, una volta che te ne sarai ricordato, non sedere con la gente iniqua. Coloro che sono consapevoli di Dio non devono rendere conto di loro in nulla; a loro spetta soltanto rammentare, affinché anch'essi divengano consapevoli di Dio. Lascia stare coloro che prendono la loro religione per gioco e passatempo e che la vita di questo mondo ha ingannato; ma rammenta per mezzo di esso, perché un'anima non sia abbandonata alla rovina per ciò che si è guadagnata. Essa non avrà all'infuori di Dio né protettore né intercessore, e se anche offrisse ogni riscatto, nessuno sarebbe accettato da lei. Tali sono coloro che sono abbandonati alla rovina per ciò che si sono guadagnati: per loro vi è una bevanda di acqua bollente e un castigo doloroso per aver negato la verità. (68–70)

Di': «Dovremmo forse invocare, all'infuori di Dio, ciò che non può giovarci né nuocerci, e girare i tacchi dopo che Dio ci ha guidati, come colui che i demoni hanno adescato sulla terra, smarrito, benché abbia dei compagni che lo chiamano alla guida: "Vieni a noi"?». Di': «La guida di Dio è la vera guida, e ci è stato comandato di sottometterci al Signore di tutti i mondi, e di assolvere alla preghiera e di essere consapevoli di Lui. È presso di Lui che sarete radunati». È Lui che ha creato i cieli e la terra secondo verità. Nel Giorno in cui dice: «Sii», la cosa è. La Sua parola è la verità, e Suo è il regno nel Giorno in cui sarà dato fiato alla Tromba. Egli è il Conoscitore dell'invisibile e del visibile, il Saggio, il Ben Informato. (71–73)

E quando Abramo disse a suo padre Āzar: «Prendi degli idoli come dèi? Vedo che tu e il tuo popolo siete in un errore palese». Così mostrammo ad Abramo il regno dei cieli e della terra, affinché fosse di coloro che hanno certezza. Quando la notte lo avvolse, vide una stella. Disse: «Questo è il mio Signore». Ma quando tramontò, disse: «Non amo le cose che tramontano». Poi, quando vide sorgere la luna, disse: «Questo è il mio Signore». Ma quando tramontò, disse: «Se il mio Signore non mi guida, sarò certamente tra la gente che si smarrisce». Poi, quando vide sorgere il sole, disse: «Questo è il mio Signore; questo è più grande». Ma quando tramontò, disse: «Popolo mio, io sono innocente di ciò che associate a Dio. Ho rivolto il mio viso, da uomo di fede pura, verso Colui che ha originato i cieli e la terra, e non sono di quelli che associano altri a Dio». (74–79)

Il suo popolo disputò con lui. Egli disse: «Disputate con me riguardo a Dio, quando Egli mi ha guidato? Io non temo ciò che Gli associate, a meno che il mio Signore non voglia

qualcosa. Il mio Signore abbraccia ogni cosa nella Sua scienza. Non volete dunque rammentarvene? Come potrei temere ciò che Gli associate, quando voi non temete di aver associato a Dio ciò per cui Egli non ha fatto scendere su di voi autorità alcuna? Quale dei due partiti ha più diritto alla sicurezza, se lo sapete?». Coloro che credono e non mescolano la loro fede con l'iniquità, a loro spetta la sicurezza, e sono essi i ben guidati. Quello fu il Nostro argomento, che demmo ad Abramo contro il suo popolo. Eleviamo di grado chi vogliamo; il tuo Signore è il Saggio, l'Onnisciente. (80–83)

E gli donammo Isacco e Giacobbe, e ciascuno di loro guidammo; e Noè lo avevamo guidato in precedenza, e della sua discendenza Davide, Salomone, Giobbe, Giuseppe, Mosè e Aronne (così ricompensiamo coloro che fanno il bene); e Zaccaria, Giovanni, Gesù ed Elia, ciascuno di loro uno dei giusti; e Ismaele, Eliseo, Giona e Lot, e ciascuno di loro favorimmo sopra tutti i mondi; e alcuni dei loro avi, dei loro discendenti e dei loro fratelli. Li eleggemmo e li guidammo a una retta via. Tale è la guida di Dio, con la quale Egli guida chi vuole dei Suoi servi. Se Gli avessero associato altri, tutto ciò che facevano si sarebbe ridotto a nulla. Quelli sono coloro ai quali demmo la Scrittura, il giudizio e la profezia. Se costoro li rinnegano, li abbiamo affidati a gente che non li rinnegherà. Quelli sono coloro che Dio ha guidato: segui dunque la loro guida. Di': «Non vi chiedo per questo ricompensa alcuna: non è che un monito per tutti i mondi». (84–90)

Non hanno stimato Dio come deve essere stimato quando dicono: «Dio non ha fatto scendere nulla su alcun essere umano». Di': «Chi dunque fece scendere la Scrittura che Mosè portò come luce e guida per gli uomini, che voi mettete su pergamene, mostrandone una parte e nascondendone molta, benché vi sia stato insegnato ciò che non sapevate né voi né i vostri avi?». Di': «Dio la fece scendere». Poi lasciali trastullarsi nei loro vani discorsi. Questo è un Libro che abbiamo fatto scendere, benedetto, a conferma di ciò che lo ha preceduto, affinché tu ammonisca la Madre delle Città e coloro che le stanno intorno. Coloro che credono nell'Aldilà credono in esso, e sono assidui alle loro preghiere. Chi commette iniquità maggiore di colui che inventa una menzogna contro Dio, o dice: «Mi è stato rivelato», quando nulla gli è stato rivelato, o dice: «Farò scendere qualcosa di simile a ciò che Dio ha fatto scendere»? Se tu potessi vedere quando gli iniqui saranno negli spasimi della morte e gli angeli stenderanno le mani: «Rendete le vostre anime! Oggi siete ripagati con il castigo dell'umiliazione per ciò che dicevate di Dio contro verità, e per aver rifiutato con superbia i Suoi segni. Ora siete venuti a Noi soli, come vi creammo la prima volta, e avete lasciato dietro di voi ciò che vi avevamo elargito. Non vediamo con voi i vostri intercessori, che pretendevate fossero soci di Dio nelle vostre faccende. Il legame tra voi è stato reciso, e ciò che andavate millantando vi ha abbandonati». (91–94)

È Dio che fende il chicco e il nocciolo del dattero. Egli trae il vivo dal morto, ed è Colui che trae il morto dal vivo. Tale è Dio: come dunque ne siete distolti? Egli fende il cielo all'alba; ha fatto la notte per il riposo, e il sole e la luna per il computo. Tale è la disposizione dell'Onnipotente, dell'Onnisciente. È Lui che ha fatto per voi le stelle, affinché vi orientiate con esse nelle tenebre della terraferma e del mare. Abbiamo esposto i segni nei particolari per gente che sa. È Lui che vi ha fatti nascere da un'anima sola, e poi vi ha dato una dimora e un luogo di deposito. Abbiamo esposto i segni nei particolari per gente che comprende. È Lui che fa scendere acqua dal cielo, e con essa facciamo spuntare i germogli di ogni specie: ne traiamo verzura, dalla quale traiamo chicchi fittamente serrati; e dalla palma, dalla sua spata, grappoli di datteri che pendono bassi; e giardini di viti, e olivi e melograni, simili eppure diversi. Guardate i loro frutti quando fruttificano, e il loro maturare: certo in ciò vi sono segni per gente che crede. Eppure fanno dei jinn dei soci di Dio, benché Egli li abbia creati; e nella loro ignoranza Gli attribuiscono figli e figlie. Gloria a Lui! Egli è eccelso, ben al di sopra di ciò che descrivono. Originatore dei cieli e della terra: come potrebbe avere un figlio, quando non ha consorte? Egli ha creato tutte le cose, e ha conoscenza di ogni cosa. Tale è Dio, il vostro Signore: non vi è dio all'infuori di Lui, il Creatore di tutte le cose: adorateLo dunque. Egli è garante di ogni cosa. Nessuno sguardo può coglierLo, ma Egli coglie ogni sguardo; Egli è il Sottile, il Ben Informato. (95–103)

«Vi sono ora giunte chiare evidenze da parte del vostro Signore. Chi vede, è a vantaggio della propria anima; chi è cieco, è a proprio danno. Io non sono un custode sopra di voi». Così dispieghiamo i segni in vari modi, affinché dicano: «Hai studiato», e affinché lo rendiamo chiaro a gente che sa. Segui ciò che ti è stato rivelato da parte del tuo Signore (non vi è dio all'infuori di Lui) e distogliti da coloro che associano altri a Dio. Se Dio avesse voluto, non Gli avrebbero associato altri. Non ti abbiamo fatto custode sopra di loro, né tu sei il loro garante. (104–107)

Non insultate coloro che essi invocano all'infuori di Dio, perché non insultino Dio per ostilità e ignoranza. Così abbiamo fatto apparire belle a ogni comunità le sue opere; poi al loro Signore è il loro ritorno, ed Egli li informerà di ciò che facevano. Giurano per Dio, con i loro più solenni giuramenti, che se giungesse loro un segno vi crederebbero certamente. Di': «I segni sono in potere di Dio soltanto». E che cosa vi farà capire che, quand'anche giungesse, non crederebbero? Noi distogliamo i loro cuori e i loro occhi, così come non vi credettero la prima volta, e li lasciamo errare alla cieca nella loro ribellione. Anche se facessimo scendere su di loro gli angeli, e i morti parlassero loro, e radunassimo ogni cosa dinanzi a loro faccia a faccia, ancora non crederebbero, a meno che Dio non lo volesse; ma i più di loro sono ignoranti. Così abbiamo assegnato a ogni profeta un nemico: demoni tra

gli uomini e tra i jinn, che si ispirano a vicenda parole dorate di illusione. Se il tuo Signore avesse voluto, non l'avrebbero fatto; lasciali dunque con ciò che inventano. E ciò affinché i cuori di coloro che non credono nell'Aldilà vi inclinino, e se ne compiacciano, e affinché si guadagnino ciò che vanno guadagnando. (108–113)

Di': «Dovrei forse cercare un giudice diverso da Dio, quando è Lui che ha fatto scendere su di voi il Libro, chiaramente esposto?». Coloro ai quali demmo la Scrittura sanno che esso è stato fatto scendere da parte del tuo Signore con la verità; non essere dunque tra i dubbiosi. La parola del tuo Signore si è compiuta in verità e giustizia; nessuno può mutare le Sue parole. Egli è Colui che tutto ode, l'Onnisciente. Se tu obbedissi ai più di coloro che sono sulla terra, ti travierebbero dalla via di Dio. Non seguono che la congettura; non fanno che supporre.[9] Il tuo Signore conosce meglio di ogni altro chi si svia dalla Sua via, e conosce meglio di ogni altro i ben guidati. (114–117)

Mangiate dunque di ciò su cui è stato menzionato il nome di Dio, se credete nei Suoi segni. Perché mai non dovreste mangiare di ciò su cui è stato menzionato il nome di Dio, quando Egli vi ha esposto nei particolari ciò che vi ha vietato, salvo ciò a cui siete costretti? Molti traviano gli altri con i propri desideri, senza conoscenza. Il tuo Signore conosce meglio di ogni altro i trasgressori. Abbandonate il peccato, palese e segreto: coloro che si guadagnano il peccato saranno ripagati per ciò che commettevano. Non mangiate di ciò su cui non è stato menzionato il nome di Dio, poiché ciò è ribellione. I demoni ispirano ai loro amici di disputare con voi; e se obbediste loro, sareste certamente tra coloro che associano altri a Dio. Colui che era morto e al quale abbiamo dato vita, e per il quale abbiamo fatto una luce con cui camminare tra gli uomini, è forse come colui che è in strati di tenebra da cui non può uscire? Così a coloro che negano la verità è fatto apparire bello ciò che facevano. E così abbiamo posto in ogni città i suoi maggiori peccatori, perché vi tramino; ma non tramano che contro sé stessi, e non se ne avvedono. Quando giunge loro un segno, dicono: «Non crederemo finché non ci sia dato qualcosa di simile a ciò che fu dato ai messaggeri di Dio». Dio sa meglio di ogni altro dove porre il Suo messaggio. Umiliazione al cospetto di Dio e un castigo severo colpiranno i peccatori per le trame che ordivano. Chi Dio vuole guidare, gli apre il petto alla sottomissione a Dio; e chi vuole lasciar smarrire, gli rende il petto angusto e serrato, come se si arrampicasse verso il cielo. Così Dio pone l'abominio su coloro che non credono. (118–125)

[9] **L'ateismo è fondato sulla congettura (Zann): un commento scientifico, filosofico e teologico**

Questa è la via del tuo Signore, retta. Abbiamo esposto i segni nei particolari per gente che se ne rammenta. Per loro vi è la dimora della pace presso il loro Signore, ed Egli è il loro Protettore per ciò che facevano. (126–127)

Nel Giorno in cui li radunerà tutti insieme: «O consesso dei jinn, avete sedotto molti tra gli uomini». E i loro amici tra gli uomini diranno: «Signore nostro, abbiamo tratto profitto gli uni dagli altri, e ora abbiamo raggiunto il termine che Tu ci avevi fissato». Egli dirà: «Il Fuoco è la vostra dimora, per rimanervi, salvo ciò che Dio vuole». Il tuo Signore è il Saggio, l'Onnisciente. Così lasciamo che gli iniqui abbiano potere gli uni sugli altri per ciò che si guadagnavano. «O consesso dei jinn e degli uomini, non vennero forse a voi messaggeri dei vostri, a narrarvi i Miei segni e ad ammonirvi dell'incontro di questo vostro Giorno?». Diranno: «Testimoniamo contro noi stessi». La vita di questo mondo li ha ingannati, e testimonieranno contro sé stessi di aver negato la verità. Ciò perché il tuo Signore non annienterebbe mai ingiustamente delle città mentre la loro gente è ignara. Per tutti vi sono gradi secondo ciò che hanno fatto; il tuo Signore non è ignaro di ciò che fanno. Il tuo Signore è Colui che basta a Sé stesso, il Detentore della misericordia. Se volesse, potrebbe togliervi di mezzo e porre al vostro posto chi vuole, così come vi ha fatti nascere dalla discendenza di altra gente. Ciò che vi è promesso verrà di certo, e voi non potrete sfuggirvi. Di': «Popolo mio, agite secondo la vostra condizione; anch'io agisco. Verrete a sapere a chi toccherà la dimora finale. Certo gli iniqui non prospereranno». (128–135)

Assegnano a Dio una parte delle messi e del bestiame che Egli ha creato, e dicono: «Questo è per Dio», così pretendono, «e questo è per i nostri soci». Ciò che è per i loro soci non giunge a Dio, ma ciò che è per Dio giunge ai loro soci. Malvagio è il loro giudizio. Allo stesso modo i loro soci hanno fatto apparire bella a molti di coloro che associano altri a Dio l'uccisione dei propri figli, per rovinarli e per confondere loro la religione. Se Dio avesse voluto, non l'avrebbero fatto; lasciali dunque con ciò che inventano. Dicono: «Questo bestiame e queste messi sono interdetti; non ne mangeranno se non coloro che noi vogliamo», così pretendono, «e vi è bestiame il cui dorso è interdetto, e bestiame sul quale non menzionano il nome di Dio», inventando menzogne contro di Lui. Egli li ripagherà per ciò che andavano inventando. Dicono: «Ciò che è nei ventri di questo bestiame è riservato ai nostri maschi e vietato alle nostre mogli; ma se nasce morto, vi partecipano tutti». Egli li ripagherà per ciò che attribuiscono. Egli è il Saggio, l'Onnisciente. Davvero perduti sono coloro che uccidono i propri figli per stoltezza, senza conoscenza, e vietano ciò di cui Dio li ha provvisti, inventando menzogne contro Dio. Si sono smarriti e non sono guidati. (136–140)

È Lui che ha fatto nascere giardini, a pergolato e senza pergolato, e palme, e seminati dai prodotti diversi, e olivi e melograni, simili eppure diversi. Mangiate dei loro frutti quando fruttificano, e datene il dovuto nel giorno del raccolto; e non siate prodighi: Egli non ama i prodighi. E del bestiame, alcuni capi da soma e altri da macello. Mangiate di ciò di cui Dio vi ha provvisti, e non seguite le orme di Satana: egli è per voi un nemico dichiarato. Otto in coppie: due di ovini e due di caprini. Di': «Sono i due maschi che Egli ha vietato, o le due femmine, o ciò che contengono i ventri delle due femmine? Informatemi con scienza, se siete veritieri». E due di cammelli e due di bovini. Di': «Sono i due maschi che Egli ha vietato, o le due femmine, o ciò che contengono i ventri delle due femmine? O eravate forse testimoni quando Dio vi ingiunse ciò?». Chi commette iniquità maggiore di colui che inventa una menzogna contro Dio per traviare gli uomini senza conoscenza? Dio non guida la gente iniqua. (141–144)

Di': «In ciò che mi è stato rivelato non trovo nulla di vietato per chi voglia cibarsene, eccetto la carogna, o il sangue versato, o la carne di maiale, poiché è cosa immonda, o un'offerta empia consacrata ad altri che a Dio. Ma chi vi è costretto dalla necessità, senza desiderarlo né eccedere il proprio bisogno, ebbene, il tuo Signore è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso». A coloro che erano giudei vietammo ogni animale dotato di artigli; e dei bovini e degli ovini vietammo loro il grasso, eccetto quello che portano i loro dorsi o le loro viscere, o quello che è frammisto all'osso. Così li ripagammo per la loro ribellione; e Noi siamo certamente veritieri. Se ti tacciano di menzogna, di': «Il vostro Signore è il Detentore di una misericordia che tutto abbraccia, ma il Suo castigo non sarà stornato dalla gente peccatrice». Coloro che associano altri a Dio diranno: «Se Dio avesse voluto, non Gli avremmo associato altri, né l'avrebbero fatto i nostri avi, né avremmo vietato alcunché». Allo stesso modo smentirono quelli prima di loro, finché non gustarono il Nostro castigo. Di': «Avete qualche conoscenza che possiate produrci? Non seguite che la congettura; non fate che supporre». Di': «A Dio appartiene l'argomento decisivo. Se avesse voluto, vi avrebbe certamente guidati tutti». Di': «Portate i vostri testimoni che possano attestare che Dio ha vietato questo». Poi, se attestano, tu non attestare con loro, e non seguire i desideri di coloro che smentiscono i Nostri segni, che non credono nell'Aldilà e che attribuiscono eguali al loro Signore. (145–150)

Di': «Venite, vi reciterò ciò che il vostro Signore vi ha vietato: non associateGli nulla; siate buoni con i genitori; non uccidete i vostri figli per povertà: Noi provvediamo a voi e a loro; non avvicinatevi alle turpitudini, palesi o segrete; non togliete la vita che Dio ha reso sacra, se non a buon diritto. Questo Egli vi ha ingiunto, affinché usiate la ragione. Non avvicinatevi ai beni dell'orfano, se non nel modo migliore, finché non abbia raggiunto la

maturità. Date piena misura e pieno peso secondo giustizia: Noi non graviamo alcun'anima oltre la sua capacità. Quando parlate, siate giusti, anche se si tratta di un parente. E tenete fede al patto di Dio. Questo Egli vi ha ingiunto, affinché ve ne rammentiate. Questa è la Mia via, retta: seguitela dunque; e non seguite altre strade, ché vi disperderebbero lontano dalla Sua via. Questo Egli vi ha ingiunto, affinché diveniate consapevoli di Dio». (151–153)

Poi demmo a Mosè la Scrittura, a compimento del Nostro favore su colui che fece il bene, a esposizione particolareggiata di ogni cosa, come guida e misericordia, affinché credessero nell'incontro con il loro Signore. E questo è un Libro che abbiamo fatto scendere, benedetto; seguitelo dunque e siate consapevoli di Dio, affinché vi sia usata misericordia, perché non diciate: «La Scrittura fu fatta scendere soltanto su due gruppi prima di noi, e noi eravamo ignari di ciò che essi studiavano», o perché non diciate: «Se la Scrittura fosse stata fatta scendere su di noi, saremmo stati meglio guidati di loro». Ora vi è giunta una chiara evidenza da parte del vostro Signore, e guida e misericordia. Chi dunque commette iniquità maggiore di colui che smentisce i segni di Dio e se ne distoglie? Ripagheremo coloro che si distolgono dai Nostri segni con un castigo terribile per il loro distogliersi. Aspettano forse che vengano a loro gli angeli, o che venga il tuo Signore, o che vengano alcuni dei segni del tuo Signore? Nel Giorno in cui verranno alcuni dei segni del tuo Signore, a nessun'anima gioverà la sua fede, se non avrà creduto prima, o non si sarà guadagnata un qualche bene con la sua fede. Di': «Attendete, dunque; anche noi attendiamo». (154–158)

Quanto a coloro che hanno diviso la loro religione e sono divenuti sette, tu non hai nulla a che vedere con loro; il loro caso è rimesso a Dio, ed Egli li informerà di ciò che facevano. Chi porta un'opera buona ne avrà dieci volte tanto; ma chi porta un'opera cattiva non sarà ripagato che con il suo equivalente, e non sarà fatto loro torto. Di': «Il mio Signore mi ha guidato a una retta via, a una religione retta, il credo di Abramo, uomo di fede pura; non era di quelli che associano altri a Dio». Di': «La mia preghiera, i miei atti di devozione, il mio vivere e il mio morire sono per Dio, Signore di tutti i mondi; Egli non ha socio alcuno. Questo mi è stato comandato, e io sono il primo di coloro che si sottomettono a Dio». Di': «Dovrei forse cercare un signore diverso da Dio, quando Egli è il Signore di tutte le cose? Ogni anima non guadagna che a proprio carico, e nessuno che porti un peso porterà il peso di un altro. Poi al vostro Signore è il vostro ritorno, ed Egli vi informerà delle cose su cui eravate discordi». È Lui che ha fatto di voi dei successori sulla terra, e ha elevato alcuni di voi sopra altri di vari gradi, per mettervi alla prova in ciò che vi ha dato. Il tuo Signore è rapido nel castigo, ed Egli è certamente il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (159–165)

7. Le Alture (Al-Aʿrāf)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Mīm Ṣād. (1)

Un Libro fatto scendere su di te, o Profeta (non vi sia dunque nel tuo petto alcuna angustia a causa di esso), affinché con esso tu ammonisca, e come monito per i credenti. Seguite ciò che è stato fatto scendere su di voi da parte del vostro Signore, e non seguite protettori all'infuori di Lui. Quanto poco ve ne rammentate! (2–3)

Quante città abbiamo annientato! Il Nostro castigo le colse di notte, o mentre riposavano nel meriggio. Quando il Nostro castigo li colse, il loro unico grido fu: «Eravamo davvero iniqui». Interrogheremo certamente coloro ai quali furono inviati i messaggeri, e interrogheremo certamente i messaggeri. Poi narreremo loro ogni cosa con scienza, poiché non fummo mai assenti. La pesatura, in quel Giorno, sarà secondo verità. Coloro le cui bilance saranno pesanti, quelli sono coloro che prospereranno; e coloro le cui bilance saranno leggere, quelli sono coloro che hanno perduto le proprie anime, perché facevano torto ai Nostri segni. (4–9)

Vi abbiamo insediati sulla terra e vi abbiamo provvisti in essa di mezzi di sussistenza. Quanto poco rendete grazie! Vi creammo, poi vi demmo forma, poi dicemmo agli angeli: «Prosternatevi dinanzi ad Adamo». Si prosternarono tutti, eccetto Iblīs; egli non fu tra coloro che si prosternarono. Disse: «Che cosa ti ha impedito di prosternarti quando te l'ho comandato?». Rispose: «Io sono migliore di lui: Tu hai creato me dal fuoco, e hai creato lui dall'argilla». Disse: «Scendi di qui! Non ti si addice insuperbirti in questo luogo. Esci: tu sei tra gli avviliti». Disse: «Concedimi una dilazione fino al Giorno in cui saranno risuscitati». Disse: «Tu sei di coloro cui è concessa dilazione». Disse: «Poiché mi hai sviato, starò certamente in agguato contro di loro sulla Tua retta via. Poi li assalirò di fronte e alle spalle, da destra e da sinistra, e non troverai riconoscenti i più di loro». Disse: «Esci di qui, spregiato e bandito! Chiunque di loro ti seguirà, riempirò certamente l'Inferno di voi tutti. E tu, Adamo, dimora, tu e la tua sposa, nel Giardino, e mangiate dove volete; ma non avvicinatevi a quest'albero, ché sareste entrambi tra gli iniqui». (10–19)

Allora Satana sussurrò loro, per rivelare loro ciò che della loro nudità era stato loro nascosto. Disse: «Il vostro Signore vi ha vietato quest'albero soltanto perché non diveniate angeli, o non diveniate immortali». E giurò loro: «Io sono certamente per voi un consigliere sincero». Così li fece cadere con l'inganno. Quando ebbero gustato dell'albero, la loro nudità si fece loro manifesta, e presero a coprirsi con le foglie del Giardino. Il loro

Signore li chiamò: «Non vi avevo forse vietato quell'albero, e non vi avevo detto che Satana è per voi un nemico dichiarato?». Dissero: «Signore nostro, abbiamo fatto torto a noi stessi. Se non ci perdoni e non hai misericordia di noi, saremo certamente tra i perdenti». Disse: «Scendete, nemici gli uni degli altri! Sulla terra avrete dimora e sostentamento per un certo tempo». Disse: «Là vivrete, e là morirete, e di là sarete tratti fuori». (20–25)

Figli di Adamo, abbiamo fatto scendere su di voi vesti per coprire la vostra nudità, e come ornamento; ma la veste della consapevolezza di Dio, quella è la migliore. Questo è uno dei segni di Dio, affinché se ne rammentino. Figli di Adamo, non lasciate che Satana vi seduca, come fece uscire i vostri progenitori dal Giardino, spogliandoli delle loro vesti per mostrare loro la loro nudità. Egli e la sua tribù vi vedono da dove voi non li vedete. Abbiamo fatto dei demoni gli alleati di coloro che non credono. (26–27)

Quando commettono una turpitudine, dicono: «Abbiamo trovato i nostri avi che la praticavano, e Dio ci ha comandato di praticarla». Di': «Dio non comanda la turpitudine. Dite forse di Dio ciò che non sapete?». Di': «Il mio Signore ha comandato la giustizia. Volgete il viso verso di Lui in ogni luogo di culto, e invocateLo, sinceri verso di Lui nella religione. Come vi ha fatti nascere, così ritornerete». Alcuni li ha guidati, e altri hanno meritato lo smarrimento: hanno preso i demoni per alleati in luogo di Dio, e credono di essere guidati. Figli di Adamo, vestitevi bene in ogni luogo di culto; mangiate e bevete, ma non siate prodighi: Egli non ama i prodighi. Di': «Chi ha vietato l'ornamento di Dio, che Egli ha tratto per i Suoi servi, e le cose buone del sostentamento?». Di': «Esse sono per coloro che credono, durante la vita di questo mondo, ed esclusivamente loro nel Giorno della Resurrezione». Così esponiamo i segni nei particolari per gente che sa. (28–32)

Di': «Il mio Signore ha vietato soltanto le turpitudini, palesi o segrete, e il peccato, e l'ingiusta oppressione, e che associate a Dio ciò per cui Egli non ha fatto scendere autorità alcuna, e che diciate di Dio ciò che non sapete». Per ogni comunità vi è un termine stabilito. Quando giunge il loro termine, non possono ritardarlo di una sola ora, né possono anticiparlo. (33–34)

Figli di Adamo, ogniqualvolta vengono a voi messaggeri dei vostri, a narrarvi i Miei segni, chi allora è consapevole di Dio e si emenda, nessun timore li coglierà, né saranno afflitti; ma coloro che smentiscono i Nostri segni e se ne distolgono con superbia, quelli sono i compagni del Fuoco, e là rimarranno. Chi commette iniquità maggiore di colui che inventa una menzogna contro Dio o smentisce i Suoi segni? Costoro riceveranno la loro parte dal Libro; finché, quando i Nostri messaggeri verranno a loro per prenderne le anime, diranno: «Dove sono coloro che invocavate all'infuori di Dio?». Risponderanno: «Ci hanno

abbandonati», e testimonieranno contro sé stessi di aver negato la verità. Egli dirà: «Entrate nel Fuoco tra le comunità di jinn e di uomini che sono trapassate prima di voi». Ogni volta che una comunità vi entra, maledice la propria sorella; finché, quando vi si saranno tutte raggiunte, l'ultima di esse dirà della prima: «Signore nostro, costoro ci hanno traviati: da' loro dunque un doppio castigo del Fuoco». Egli dirà: «Per ciascuno vi è il doppio, ma voi non sapete». E la prima di esse dirà all'ultima: «Voi non foste migliori di noi; gustate dunque il castigo per ciò che vi siete guadagnati». (35–39)

Coloro che smentiscono i Nostri segni e se ne distolgono con superbia, per loro non saranno aperte le porte del cielo, né entreranno nel Giardino finché il cammello non passi per la cruna dell'ago. Così ripaghiamo i peccatori. L'Inferno sarà il loro letto, e sopra di loro vi saranno coltri di fuoco. Così ripaghiamo gli iniqui. Ma coloro che credono e compiono opere buone (Noi non graviamo alcun'anima oltre la sua capacità), quelli sono i compagni del Giardino, e là rimarranno. Rimuoveremo qualunque rancore sia nei loro petti. Sotto di loro scorreranno i fiumi, ed essi diranno: «Ogni lode appartiene a Dio, che ci ha guidati a questo. Non avremmo mai trovato la guida se Dio non ci avesse guidati. I messaggeri del nostro Signore portarono davvero la verità». E una voce li chiamerà: «Questo è il Giardino che vi è stato dato in eredità per ciò che facevate». I compagni del Giardino grideranno ai compagni del Fuoco: «Abbiamo trovato vero ciò che il nostro Signore ci aveva promesso. Avete trovato vero ciò che il vostro Signore aveva promesso?». Risponderanno: «Sì». Allora un araldo proclamerà tra loro: «La maledizione di Dio è sugli iniqui, che distolgono gli altri dalla via di Dio e cercano di renderla tortuosa, e che rinnegano l'Aldilà». (40–45)

Tra i due vi è una barriera, e sulle Alture vi sono uomini che riconoscono ciascuna schiera dai suoi contrassegni. Grideranno ai compagni del Giardino: «La pace sia su di voi». Essi non vi sono entrati, benché lo bramino. E quando i loro occhi saranno rivolti verso i compagni del Fuoco, diranno: «Signore nostro, non metterci con la gente iniqua». Gli uomini delle Alture grideranno a uomini che riconoscono dai loro contrassegni: «Il vostro ammassare e la vostra superbia non vi sono giovati a nulla. Sono questi coloro dei quali giuravate che Dio non avrebbe mai usato loro misericordia?». A costoro sarà detto: «Entrate nel Giardino: nessun timore vi coglierà, né sarete afflitti». (46–49)

I compagni del Fuoco grideranno ai compagni del Giardino: «Versate su di noi un po' d'acqua, o un po' di ciò di cui Dio vi ha provvisti». Risponderanno: «Dio ha interdetto l'una e l'altro a coloro che negano la verità, che presero la loro religione per passatempo e gioco, e che la vita di questo mondo ingannò». Oggi dunque Noi li dimentichiamo, come essi dimenticarono l'incontro di questo loro Giorno, e come rinnegavano i Nostri segni. (50–51)

Abbiamo portato loro un Libro che abbiamo esposto nei particolari, con scienza, come guida e misericordia per gente che crede. Aspettano forse soltanto il suo compimento? Nel Giorno in cui giungerà il suo compimento, coloro che prima l'avevano dimenticato diranno: «I messaggeri del nostro Signore portarono davvero la verità. Abbiamo ora intercessori che intercedano per noi? O potremmo essere rimandati indietro, per agire diversamente da come agivamo?». Hanno perduto le proprie anime, e li ha abbandonati ciò che andavano inventando. (52–53)

Il vostro Signore è Dio, che ha creato i cieli e la terra in sei ere e poi si è assiso sul Trono. Egli stende la notte come un velo sul giorno, che la insegue senza posa; e il sole, la luna e le stelle sono asserviti al Suo comando. A Lui appartengono la creazione e il comando. Benedetto sia Dio, Signore di tutti i mondi! Invocate il vostro Signore umilmente e in segreto: Egli non ama coloro che oltrepassano i limiti. Non spargete la corruzione sulla terra dopo che è stata posta in ordine, ma invocateLo con timore e con speranza: la misericordia di Dio è vicina a coloro che fanno il bene. È Lui che invia i venti come lieto annuncio foriero della Sua misericordia; finché, quando hanno sollevato nubi pesanti, le sospingiamo verso una terra morta, e con esse facciamo scendere l'acqua, e con essa traiamo frutti di ogni specie. Così trarremo fuori i morti, affinché ve ne rammentiate. La terra buona fa spuntare la sua vegetazione con il permesso del suo Signore; ma dalla cattiva non esce nulla se non stentatamente. Così dispieghiamo i segni in vari modi per gente che rende grazie. (54–58)

Inviammo Noè al suo popolo, ed egli disse: «Popolo mio, adorate Dio; non avete altro dio all'infuori di Lui. Temo per voi il castigo di un Giorno tremendo». I notabili del suo popolo dissero: «Vediamo che sei in un errore palese». Disse: «Popolo mio, non vi è errore in me; sono un messaggero da parte del Signore di tutti i mondi. Vi trasmetto i messaggi del mio Signore e vi do un consiglio sincero, e so da parte di Dio ciò che voi non sapete. Vi stupite che vi sia giunto un monito da parte del vostro Signore, per mezzo di un uomo dei vostri, per ammonirvi, affinché diveniate consapevoli di Dio e troviate così misericordia?». Ma lo tacciarono di menzogna; salvammo dunque lui e coloro che erano con lui nell'Arca, e annegammo coloro che smentivano i Nostri segni. Erano davvero gente cieca. (59–64)

E agli ʿĀd inviammo il loro fratello Hūd. Disse: «Popolo mio, adorate Dio; non avete altro dio all'infuori di Lui. Non volete dunque essere consapevoli di Lui?». I notabili del suo popolo che negavano la verità dissero: «Vediamo che sei uno stolto, e ti riteniamo uno dei mentitori». Disse: «Popolo mio, non vi è stoltezza in me; sono un messaggero da parte del Signore di tutti i mondi. Vi trasmetto i messaggi del mio Signore, e sono per voi un consigliere fidato. Vi stupite che vi sia giunto un monito da parte del vostro Signore, per

mezzo di un uomo dei vostri, per ammonirvi? Ricordate come Egli fece di voi dei successori dopo il popolo di Noè e vi accrebbe grandemente in statura. Ricordate i favori di Dio, affinché possiate prosperare». Dissero: «Sei venuto a noi perché adoriamo Dio solo e abbandoniamo ciò che adoravano i nostri avi? Fa' dunque venire su di noi ciò di cui ci minacci, se sei veritiero». Disse: «Castigo e ira da parte del vostro Signore sono già caduti su di voi. Disputate con me su nomi che voi e i vostri avi avete inventato, per i quali Dio non ha fatto scendere autorità alcuna? Attendete, dunque; anch'io attendo con voi». Salvammo dunque lui e coloro che erano con lui per Nostra misericordia, e recidemmo l'ultimo resto di coloro che smentivano i Nostri segni e non erano credenti. (65–72)

E ai Thamūd inviammo il loro fratello Ṣāliḥ. Disse: «Popolo mio, adorate Dio; non avete altro dio all'infuori di Lui. Vi è giunta una prova evidente da parte del vostro Signore: questa è la cammella di Dio, un segno per voi. Lasciatela pascolare sulla terra di Dio, e non fatele alcun male, ché vi coglierebbe un castigo doloroso. Ricordate come Egli fece di voi dei successori dopo gli ʿĀd e vi insediò sulla terra: costruite palazzi nelle sue pianure e scavate case nelle montagne. Ricordate i favori di Dio, e non andate per la terra spargendo corruzione». I notabili del suo popolo, che erano superbi, dissero a coloro che erano tenuti per deboli, a quelli tra loro che credevano: «Sapete forse che Ṣāliḥ è inviato da parte del suo Signore?». Risposero: «Noi crediamo in ciò con cui è stato inviato». I superbi dissero: «Noi rinneghiamo ciò in cui voi credete». Poi tagliarono i garretti alla cammella e sfidarono il comando del loro Signore, e dissero: «Ṣāliḥ, fa' venire su di noi ciò di cui ci minacci, se sei uno dei messaggeri». Li colse allora il terremoto, e il mattino li trovò riversi nelle loro case. Egli si distolse da loro e disse: «Popolo mio, vi ho trasmesso il messaggio del mio Signore e vi ho dato un consiglio sincero, ma voi non amate coloro che danno consigli sinceri». (73–79)

E Lot, quando disse al suo popolo: «Commettete una turpitudine quale nessuno in tutti i mondi ha commesso prima di voi? Vi accostate con brama agli uomini anziché alle donne. Siete gente che oltrepassa ogni limite». L'unica risposta del suo popolo fu dire: «Scacciateli dalla vostra città: sono persone che vogliono mantenersi pure». Salvammo dunque lui e la sua famiglia, eccetto sua moglie, che fu tra coloro che rimasero indietro; e facemmo piovere su di loro una pioggia di pietre. Guarda quale fu la fine dei peccatori! (80–84)

E ai Madian inviammo il loro fratello Shuʿayb. Disse: «Popolo mio, adorate Dio; non avete altro dio all'infuori di Lui. Vi è giunta una prova evidente da parte del vostro Signore. Date dunque piena misura e pieno peso, non defraudate gli uomini di ciò che è loro, e non spargete la corruzione sulla terra dopo che è stata posta in ordine. Ciò è meglio per voi, se siete credenti. Non state in agguato su ogni strada, minacciando e distogliendo dalla via di

Dio coloro che credono in Lui, cercando di renderla tortuosa. Ricordate come eravate pochi, ed Egli vi moltiplicò; e guardate quale fu la fine di coloro che spargevano corruzione. Se un gruppo tra voi crede in ciò con cui sono stato inviato, e un gruppo non crede, pazientate allora finché Dio giudichi tra noi: Egli è il migliore dei giudici». (85–87)

I notabili del suo popolo, che erano superbi, dissero: «Shuʿayb, ti scacceremo certamente dalla nostra città, te e coloro che credono con te, a meno che non ritorniate alla nostra religione». Disse: «Anche se la detestiamo? Inventeremmo una menzogna contro Dio se ritornassimo alla vostra religione dopo che Dio ce ne ha liberati. Non spetta a noi ritornarvi, a meno che Dio, nostro Signore, non lo voglia. Il nostro Signore abbraccia ogni cosa nella Sua scienza; in Dio abbiamo riposto la nostra fiducia. Signore nostro, decidi tra noi e il nostro popolo secondo verità, poiché Tu sei il migliore di coloro che decidono». I notabili del suo popolo che negavano la verità dissero: «Se seguirete Shuʿayb, sarete certamente perdenti». Li colse allora il terremoto, e il mattino li trovò riversi nelle loro case. Coloro che tacciarono Shuʿayb di menzogna: fu come se non vi avessero mai abitato. Coloro che tacciarono Shuʿayb di menzogna: furono essi i perdenti. Egli si distolse da loro e disse: «Popolo mio, vi ho trasmesso i messaggi del mio Signore e vi ho dato un consiglio sincero. Come potrei dunque affliggermi per gente che nega la verità?». (88–93)

Non inviammo mai un profeta in una città senza colpirne la gente con ristrettezze e avversità, affinché si umiliasse. Poi mutammo le loro ristrettezze in agio, finché crebbero e dissero: «Anche i nostri avi furono toccati da avversità e da prosperità». Li afferrammo allora all'improvviso, mentre erano ignari. Se la gente delle città avesse creduto e fosse stata consapevole di Dio, avremmo dischiuso su di loro benedizioni dal cielo e dalla terra; ma smentirono, e così li afferrammo per ciò che si guadagnavano. (94–96)

La gente delle città si sente forse al sicuro dal fatto che il Nostro castigo la colga di notte, mentre dorme? O la gente delle città si sente forse al sicuro dal fatto che il Nostro castigo la colga in pieno giorno, mentre si trastulla? Si sentono forse al sicuro dal disegno di Dio? Nessuno si sente al sicuro dal disegno di Dio, se non la gente perduta. Non è forse di guida a coloro che ereditano la terra dopo i suoi precedenti abitanti il fatto che, se volessimo, potremmo colpirli per i loro peccati e porre un sigillo sui loro cuori, sicché non udrebbero? Quelle sono le città di cui ti narriamo le vicende. I loro messaggeri vennero a loro con prove evidenti, ma essi non vollero credere in ciò che avevano smentito in precedenza. Così Dio sigilla i cuori di coloro che negano la verità. Trovammo i più di loro infedeli al loro patto; trovammo i più di loro ribelli. (97–102)

Poi, dopo di loro, inviammo Mosè con i Nostri segni a Faraone e ai suoi notabili, ma essi fecero loro torto. Guarda quale fu la fine di coloro che spargevano corruzione! Mosè disse: «Faraone, sono un messaggero da parte del Signore di tutti i mondi, tenuto a non dire di Dio altro che la verità. Sono venuto a voi con una prova evidente da parte del vostro Signore: lascia dunque andare con me i Figli d'Israele». Disse: «Se sei venuto con un segno, producilo, se sei veritiero». Egli gettò allora il suo bastone, ed ecco che fu un serpente, ben visibile; e trasse fuori la mano, ed ecco che fu bianca agli occhi di chi guardava. I notabili della gente di Faraone dissero: «Costui è certamente un mago esperto, che vuole scacciarvi dalla vostra terra. Che cosa consigliate dunque?». Dissero: «Rinvia lui e suo fratello per un po', e manda nelle città dei messi che radunino e ti conducano ogni mago esperto». (103–112)

I maghi vennero da Faraone e dissero: «Avremo certamente una ricompensa, se saremo noi i vincitori?». Disse: «Sì, e sarete tra coloro che mi stanno vicino». Dissero: «Mosè, getti tu per primo, o saremo noi a gettare?». Disse: «Gettate voi». E quando gettarono, stregarono gli occhi della gente e la riempirono di terrore, e produssero una magia portentosa. Allora ispirammo a Mosè: «Getta il tuo bastone», ed ecco che esso inghiottì ciò che avevano contraffatto. Così la verità fu stabilita, e ciò che andavano facendo si ridusse a nulla. Furono sconfitti in quello stesso luogo, e se ne tornarono umiliati. E i maghi caddero in prosternazione. Dissero: «Crediamo nel Signore di tutti i mondi, il Signore di Mosè e di Aronne». Faraone disse: «Avete creduto in lui prima che io ve ne dessi licenza? Questa è certamente una trama che avete ordito nella città per scacciarne la gente. Ma presto verrete a sapere. Vi farò certamente tagliare le mani e i piedi da lati opposti, e poi vi farò crocifiggere tutti». Dissero: «Al nostro Signore faremo certamente ritorno. Tu ti vendichi di noi soltanto perché abbiamo creduto nei segni del nostro Signore quando ci sono giunti. Signore nostro, riversa su di noi la pazienza, e facci morire come coloro che a Te si sono sottomessi». (113–126)

I notabili della gente di Faraone dissero: «Lascerai che Mosè e il suo popolo spargano la corruzione sulla terra e abbandonino te e i tuoi dèi?». Disse: «Sgozzeremo i loro figli e risparmieremo le loro donne; abbiamo su di loro un potere assoluto». Mosè disse al suo popolo: «Chiedete aiuto a Dio e siate pazienti. La terra appartiene a Dio; Egli la dà in eredità a chi vuole dei Suoi servi, e l'esito finale è per coloro che sono consapevoli di Dio». Dissero: «Abbiamo patito offese prima che tu venissi a noi, e da quando sei venuto a noi». Disse: «Può darsi che il vostro Signore annienti il vostro nemico e faccia di voi dei successori sulla terra, per poi vedere come agirete». (127–129)

Colpimmo la gente di Faraone con anni di siccità e penuria di frutti, affinché se ne rammentassero. Ma quando giungeva loro un bene, dicevano: «Questo ci è dovuto»; e quando li coglieva un male, lo attribuivano al malaugurio di Mosè e di coloro che erano con lui. Certo il loro presagio è presso Dio, ma i più di loro non sanno. Dissero: «Qualunque segno tu ci porti per stregarci, non ti crederemo». Mandammo allora su di loro l'inondazione, le cavallette, i pidocchi, le rane e il sangue: segni distinti; ma si insuperbirono, ed erano gente peccatrice. Ogni volta che il flagello si abbatteva su di loro, dicevano: «Mosè, prega per noi il tuo Signore in virtù del patto che Egli ha stretto con te. Se allontani da noi il flagello, ti crederemo certamente e lasceremo andare con te i Figli d'Israele». Ma quando allontanammo da loro il flagello, fino a un termine che dovevano raggiungere, ecco che ruppero la parola data. Ci vendicammo dunque di loro e li annegammo nel mare, perché smentivano i Nostri segni e ne erano incuranti. E facemmo ereditare al popolo che era stato tenuto per debole le parti orientali e occidentali della terra che avevamo benedetta. La buona parola del tuo Signore si compì per i Figli d'Israele in virtù della loro pazienza, e distruggemmo ciò che Faraone e la sua gente avevano costruito e ciò che avevano innalzato. (130–137)

Facemmo attraversare il mare ai Figli d'Israele, ed essi si imbatterono in gente devota a certi suoi idoli. Dissero: «Mosè, fa' per noi un dio, come essi hanno degli dèi». Disse: «Siete gente ignorante. Quanto a costoro, ciò a cui sono dediti è votato alla distruzione, ed è vano ciò che vanno facendo». Disse: «Dovrei cercare per voi un dio diverso da Dio, quando Egli vi ha favoriti sopra tutti i mondi?». Ricordate quando vi liberammo dalla gente di Faraone, che vi infliggeva il peggiore dei tormenti, sgozzando i vostri figli e risparmiando le vostre donne: in ciò vi era una prova tremenda da parte del vostro Signore. (138–141)

Fissammo per Mosè trenta notti, e le completammo con altre dieci, sicché il tempo stabilito dal suo Signore fu di quaranta notti. Mosè disse a suo fratello Aronne: «Prendi il mio posto tra il mio popolo; agisci rettamente, e non seguire la via di coloro che spargono corruzione». Quando Mosè giunse al tempo da Noi stabilito e il suo Signore gli parlò, egli disse: «Mio Signore, mostrati a me, affinché io Ti guardi». Disse: «Non Mi vedrai; ma guarda il monte: se rimane saldo al suo posto, allora Mi vedrai». E quando il suo Signore rivelò la Sua gloria al monte, lo ridusse in polvere, e Mosè cadde privo di sensi. Quando si riebbe, disse: «Gloria a Te! Mi volgo a Te pentito, e sono il primo dei credenti». Disse: «Mosè, ti ho eletto sopra tutti gli uomini con i Miei messaggi e con il Mio parlarti. Prendi dunque ciò che ti ho dato, e sii tra i riconoscenti». (142–144)

Scrivemmo per lui sulle Tavole un ammonimento riguardo a ogni cosa, e un'esposizione di ogni cosa: «Tienile con fermezza, e ordina al tuo popolo di attenersi a ciò che in esse vi

è di meglio. Vi mostrerò la dimora dei ribelli». Distoglierò dai Miei segni coloro che si insuperbiscono sulla terra senza diritto. Anche se vedono ogni segno, non vi crederanno; se vedono la via della retta condotta, non la prenderanno come via; ma se vedono la via dell'errore, la prenderanno come via. Ciò perché smentirono i Nostri segni e ne furono incuranti. Coloro che smentiscono i Nostri segni e l'incontro dell'Aldilà, le loro opere si sono ridotte a nulla. Saranno forse ripagati per altro che per ciò che facevano? (145–147)

In sua assenza, il popolo di Mosè si fece, con i propri ornamenti, un vitello: un semplice corpo che muggiva. Non vedevano che non poteva né parlare loro né guidarli ad alcuna via? Lo presero per adorarlo, e furono iniqui. E quando furono colti dal rimorso, e videro che si erano smarriti, dissero: «Se il nostro Signore non ha misericordia di noi e non ci perdona, saremo certamente tra i perdenti». Quando Mosè tornò dal suo popolo, adirato e addolorato, disse: «Quanto è malvagio ciò che avete fatto in mia vece dopo la mia partenza! Volevate affrettare il comando del vostro Signore?». Gettò le Tavole e afferrò suo fratello per il capo, tirandolo a sé. Aronne disse: «Figlio di mia madre, il popolo mi ha tenuto per debole e per poco non mi ha ucciso. Non lasciare che i miei nemici gongolino su di me, e non annoverarmi tra la gente iniqua». Disse: «Mio Signore, perdona me e mio fratello, e accoglici nella Tua misericordia, poiché Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi». Coloro che presero il vitello, li raggiungerà un'ira da parte del loro Signore, e l'umiliazione nella vita di questo mondo. Così ripaghiamo coloro che inventano menzogne. Ma coloro che compiono cattive azioni e poi si pentono e credono, certo, dopo ciò, il tuo Signore è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (148–153)

Quando la collera di Mosè si placò, egli raccolse le Tavole, nella cui scrittura vi era guida e misericordia per coloro che hanno timore reverenziale del loro Signore. Mosè scelse settanta uomini del suo popolo per il tempo da Noi stabilito; e quando li colse il violento tremito, disse: «Mio Signore, se avessi voluto, avresti potuto annientarli prima, e me con loro. Ci annienterai per ciò che hanno fatto gli stolti tra noi? Questa non è che la Tua prova, con la quale lasci smarrire chi vuoi e guidi chi vuoi. Tu sei il nostro Protettore: perdonaci dunque e abbi misericordia di noi: Tu sei il migliore di coloro che perdonano. Prescrivi per noi il bene in questo mondo e nell'Aldilà: ci siamo volti a Te». Disse: «Il Mio castigo, con esso colpisco chi voglio; ma la Mia misericordia abbraccia ogni cosa. La prescriverò per coloro che sono consapevoli di Dio e versano l'elemosina prescritta, e per coloro che credono nei Nostri segni: coloro che seguono il Messaggero, il Profeta illetterato, che trovano descritto nella Torah e nel Vangelo che sono presso di loro. Egli comanda loro ciò che è giusto e vieta loro ciò che è riprovevole; rende loro lecite le cose buone e vieta loro quelle immonde; e li solleva dei loro pesi e delle catene che gravavano su di loro. Coloro

che credono in lui, lo onorano, lo sostengono e seguono la luce che è stata fatta scendere con lui, sono essi coloro che prospereranno». Di': «O uomini, io sono il Messaggero di Dio a voi tutti, di Colui al quale appartiene il regno dei cieli e della terra. Non vi è dio all'infuori di Lui; Egli dà la vita e dà la morte. Credete dunque in Dio e nel Suo Messaggero, il Profeta illetterato, che crede in Dio e nelle Sue parole, e seguitelo, affinché siate guidati». (154–158)

Tra il popolo di Mosè vi è una comunità che guida secondo la verità e in base ad essa agisce con giustizia. Li dividemmo in dodici tribù, quali comunità. Quando il suo popolo gli chiese dell'acqua, ispirammo a Mosè: «Percuoti la roccia con il tuo bastone», e ne sgorgarono dodici sorgenti; ogni gruppo conobbe il luogo ove abbeverarsi. Li ombreggiammo con le nubi, e facemmo scendere su di loro la manna e le quaglie: «Mangiate delle cose buone di cui vi abbiamo provvisti». Non fecero torto a Noi; fecero torto soltanto a sé stessi. E quando fu detto loro: «Dimorate in questa città, e mangiatene ovunque vogliate, e dite: "Sgravaci dei nostri pesi", e varcate la porta umilmente: vi perdoneremo i vostri peccati, e daremo di più a coloro che fanno il bene»; ma quelli di loro che commisero iniquità sostituirono un'altra parola a quella che era stata loro data; mandammo dunque su di loro un flagello dal cielo per la loro iniquità. (159–162)

Interrogali sulla città che sorgeva presso il mare, quando trasgredivano il Sabato: i loro pesci venivano a loro in superficie nel giorno del loro Sabato, ma nel giorno in cui non osservavano il Sabato non venivano. Così li mettevamo alla prova per la loro ribellione. E quando un gruppo di loro disse: «Perché ammonite gente che Dio sta per annientare o per castigare severamente?», risposero: «Per essere senza biasimo dinanzi al vostro Signore, e affinché divengano consapevoli di Dio». Quando ebbero dimenticato ciò che era stato loro rammentato, salvammo coloro che vietavano il male, e afferrammo coloro che commettevano iniquità con un castigo terribile per la loro ribellione. E quando sfidarono ciò che era stato loro vietato, dicemmo loro: «Siate scimmie, spregiate!». E ricorda quando il tuo Signore proclamò che avrebbe certamente inviato contro di loro, fino al Giorno della Resurrezione, chi avrebbe inflitto loro terribili sofferenze. Il tuo Signore è rapido nel castigo, ed Egli è certamente il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (163–167)

Li disperdemmo sulla terra in comunità, alcune giuste e altre no, e li mettemmo alla prova con i beni e con i mali, affinché ritornassero. Succedettero loro altri che ereditarono la Scrittura: prendono i guadagni effimeri di questo basso mondo e dicono: «Saremo perdonati»; e se si presentassero loro guadagni simili, li prenderebbero di nuovo. Non fu forse ricevuto da loro il patto della Scrittura, che non avrebbero detto di Dio altro che la verità? Ed essi hanno studiato ciò che essa contiene. La dimora dell'Aldilà è migliore per coloro che sono consapevoli di Dio. Non volete dunque usare la ragione? Quanto a coloro

che si tengono saldi alla Scrittura e assolvono alla preghiera, non lasceremo andare perduta la ricompensa di coloro che si emendano. E quando elevammo il monte sopra di loro come fosse una volta, ed essi credettero che stesse per cadere loro addosso: «Tenete saldo ciò che vi abbiamo dato, e ricordate ciò che contiene, affinché diveniate consapevoli di Dio». (168–171)

E quando il tuo Signore trasse dai figli di Adamo, dai loro lombi, la loro discendenza, e li fece testimoniare riguardo a sé stessi: «Non sono Io il vostro Signore?». Dissero: «Sì, lo attestiamo». Ciò perché non diciate nel Giorno della Resurrezione: «Di questo eravamo ignari», o perché non diciate: «Furono i nostri avi ad associare altri a Dio prima di noi, e noi non eravamo che la discendenza venuta dopo di loro. Ci annienterai per ciò che hanno fatto i seguaci della falsità?». Così esponiamo i segni nei particolari, affinché ritornino. (172–174)

Recita loro la storia di colui al quale demmo i Nostri segni, ma che se ne spogliò; sicché Satana lo inseguì, ed egli divenne uno degli smarriti. Se avessimo voluto, lo avremmo elevato per mezzo di essi; ma egli si attaccò alla terra e seguì il proprio desiderio. Egli somiglia al cane: se lo scacci, ansima con la lingua penzoloni, e se lo lasci stare, ansima con la lingua penzoloni. A questo somiglia la gente che smentisce i Nostri segni. Narra dunque la storia, affinché riflettano. Malvagio è l'esempio della gente che smentisce i Nostri segni; è a sé stessi che hanno fatto torto. Chi Dio guida è il ben guidato; e chi Egli lascia smarrire, quelli sono i perdenti. Abbiamo creato per l'Inferno molti dei jinn e degli uomini: hanno cuori con cui non comprendono, occhi con cui non vedono e orecchie con cui non odono. Sono come il bestiame; anzi, sono ancora più sviati. Sono essi gli incuranti. (175–179)

A Dio appartengono i nomi più belli: invocateLo dunque con essi, e lasciate coloro che profanano i Suoi nomi: saranno ripagati per ciò che facevano. Tra coloro che abbiamo creato vi è una comunità che guida secondo la verità e in base ad essa agisce con giustizia. Quanto a coloro che smentiscono i Nostri segni, li condurremo passo dopo passo da dove non sanno. Concedo loro dilazione; il Mio disegno è saldo. Non hanno riflettuto? Non vi è follia nel loro compagno; egli non è che un chiaro ammonitore. Non hanno guardato il regno dei cieli e della terra, e tutte le cose che Dio ha creato, e considerato che il loro termine potrebbe ben essersi avvicinato? In quale messaggio, dopo questo, crederanno dunque? Chi Dio lascia smarrire non ha guida alcuna; Egli li lascia errare alla cieca nella loro ribellione. (180–186)

Ti interrogano, o Profeta, sull'Ora: «Quando giungerà?». Di': «La sua conoscenza è presso il mio Signore soltanto; nessuno se non Lui la manifesterà a suo tempo. Essa grava sui cieli

e sulla terra; non vi coglierà che all'improvviso». Ti interrogano come se tu fossi bramoso di conoscerla. Di': «La sua conoscenza è presso Dio soltanto, ma i più tra gli uomini non sanno». Di': «Non ho potere di giovare o di nuocere a me stesso, se non come Dio vuole. Se conoscessi l'invisibile, mi sarei procurato molto bene, e nessun male mi avrebbe toccato. Non sono che un ammonitore e un nunzio di lieta novella per gente che crede». (187–188)

È Lui che vi ha creati da un'anima sola, e da essa ha tratto la sua compagna, affinché egli trovasse quiete presso di lei. Quando egli la coprì, ella portò un peso leggero e continuò con esso; poi, quando si fece pesante, entrambi invocarono Dio, loro Signore: «Se ci darai un figlio sano, saremo certamente tra i riconoscenti». Ma quando diede loro un figlio sano, Gli attribuirono dei soci in ciò che aveva loro dato. Eccelso è Dio al di sopra di ciò che Gli associano! Gli associano forse cose che nulla creano, e sono esse stesse create, che non possono dare loro alcun aiuto, né aiutare sé stesse? (189–192)

Se li chiamate alla guida, non vi seguiranno. È lo stesso per voi che li chiamiate o che restiate in silenzio. Coloro che invocate all'infuori di Dio sono servi come voi. Invocateli dunque, e vi rispondano, se siete veritieri. Hanno forse piedi con cui camminano, o mani con cui afferrano, o occhi con cui vedono, o orecchie con cui odono? Di': «Invocate i vostri soci, poi tramate contro di me e non concedetemi dilazione. Il mio Protettore è Dio, che ha fatto scendere il Libro; Egli protegge i giusti. Coloro che invocate all'infuori di Lui non possono darvi alcun aiuto, né possono aiutare sé stessi». Se li chiamate alla guida, non odono. Li vedi che ti guardano, ma non vedono. Attieniti al perdono, comanda ciò che è giusto e distogliti dagli ignoranti. Se ti incita un'istigazione di Satana, cerca rifugio in Dio: Egli tutto ode e tutto conosce. Coloro che sono consapevoli di Dio, quando li sfiora una suggestione di Satana, si ricordano di Lui, ed ecco che vedono chiaro. Ma i loro fratelli, i demoni, li trascinano sempre più a fondo nell'errore, e non desistono mai. (193–202)

Quando non porti loro un segno, dicono: «Perché non ne hai scelto uno?». Di': «Seguo soltanto ciò che mi è rivelato da parte del mio Signore. Questa è una chiara evidenza da parte del vostro Signore, e guida e misericordia per gente che crede». Quando si recita il Corano, ascoltatelo e fate silenzio, affinché vi sia usata misericordia. Ricorda il tuo Signore dentro di te, con umiltà e timore reverenziale, senza alzare la voce, al mattino e alla sera; e non essere tra gli incuranti. Coloro che sono presso il tuo Signore non sono troppo superbi per adorarLo: Lo glorificano, e dinanzi a Lui si prosternano. (203–206)

8. Il Bottino (Al-Anfāl)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ti interrogano, o Profeta, sul bottino di battaglia. Di': «Il bottino di battaglia appartiene a Dio e al Messaggero. Siate dunque consapevoli di Dio, ristabilite la concordia tra voi e obbedite a Dio e al Suo Messaggero, se siete credenti». Credenti sono soltanto coloro i cui cuori tremano quando viene menzionato Dio, la cui fede si rafforza quando vengono loro recitati i Suoi segni, e che ripongono la loro fiducia nel loro Signore; che assolvono alla preghiera ed elargiscono di ciò di cui li abbiamo provvisti. Quelli sono i veri credenti. Per loro vi sono gradi di onore presso il loro Signore, e perdono, e un sostentamento generoso. (1–4)

Così come il tuo Signore ti fece uscire dalla tua casa per amore della verità, benché una parte dei credenti ne fosse avversa, e disputasse con te sulla verità dopo che era stata resa chiara, come se fossero sospinti verso la morte a occhi aperti. E ricordate quando Dio vi promise che una delle due schiere sarebbe stata vostra, e voi desideravate che vi toccasse quella priva di armi; ma Dio volle stabilire la verità con le Sue parole e recidere i negatori della verità fino all'ultimo, per mostrare vera la verità e falsa la falsità, per quanto ciò dispiacesse ai colpevoli. Quando imploraste soccorso dal vostro Signore, Egli vi rispose: «Vi rinforzerò con mille angeli, schiera dopo schiera». Dio fece ciò soltanto come lieto annuncio, e affinché i vostri cuori ne fossero rasserenati, poiché l'aiuto non viene se non da Dio. Dio è l'Onnipotente, il Saggio. Ricordate quando vi avvolse di sopore, come rassicurazione da parte Sua, e fece scendere su di voi acqua dal cielo per purificarvi con essa, per allontanare da voi l'immondezza di Satana, per rinsaldare i vostri cuori e per rendere fermi i vostri passi. Quando il tuo Signore rivelò agli angeli: «Io sono con voi: rendete dunque saldi coloro che credono. Getterò il terrore nei cuori di coloro che negano la verità. Colpite dunque sopra i colli, e colpite ogni loro falange». Ciò perché si opposero a Dio e al Suo Messaggero; e chi si oppone a Dio e al Suo Messaggero, ebbene, Dio è severo nel castigo. «Questo è per voi: gustatelo dunque!». E per coloro che negano la verità vi è il castigo del Fuoco.[10] (5–14)

O credenti, quando incontrate coloro che negano la verità mentre avanzano in forze, non volgete loro le spalle. Chi in un tale giorno volge loro le spalle, a meno che non sia per una conversione al fine di tornare a combattere o per ripiegare a unirsi a un'altra schiera, ha attirato su di sé l'ira di Dio, e il suo rifugio è l'Inferno: quale triste destinazione! (15–16)

[10] Occasionalismo – Il Glorioso Corano e la Scienza

Non foste voi a ucciderli, ma fu Dio a ucciderli; e quando tu, o Profeta, gettasti la sabbia verso i non credenti, non fosti tu a gettare, ma fu Dio a gettare, affinché Egli favorisse i credenti con una prova benigna da parte Sua. Dio tutto ode e tutto conosce.[11] (17)

Così è; e Dio vanifica gli stratagemmi di coloro che negano la verità. Se cercavate una sentenza, o voi che negate la verità, la sentenza vi è ormai giunta. Se desistete, sarà meglio per voi; ma se ritornate, ritorneremo anche Noi, e la vostra schiera, per quanto numerosa, non vi gioverà a nulla. Dio è con i credenti. (18–19)

O credenti, obbedite a Dio e al Suo Messaggero, e non distoglietevi da lui mentre ascoltate. Non siate come coloro che dicono: «Udiamo», mentre non odono. Le peggiori delle bestie al cospetto di Dio sono i sordi e i muti che non usano la ragione. Se Dio avesse riconosciuto in loro un qualche bene, li avrebbe fatti udire; e se li avesse fatti udire, avrebbero ugualmente volto le spalle con avversione. O credenti, rispondete a Dio e al Messaggero quando vi chiama a ciò che vi darà vita. (20–23)

E sappiate che Dio si frappone tra l'uomo e il suo stesso cuore, e che presso di Lui sarete radunati.[12] (24)

E guardatevi da una prova che non colpirà soltanto gli iniqui tra voi; e sappiate che Dio è severo nel castigo. (25)

Ricordate quando eravate pochi e tenuti per deboli sulla terra, e temevate che la gente vi ghermisse; poi Egli vi diede asilo, vi rafforzò con il Suo aiuto e vi provvide di cose buone, affinché foste riconoscenti. O credenti, non tradite Dio e il Messaggero, e non tradite scientemente i depositi che vi sono stati affidati. E sappiate che i vostri beni e i vostri figli non sono che una prova, e che presso Dio vi è una ricompensa immensa. O credenti, se siete consapevoli di Dio, Egli vi concederà un discrimine per distinguere il giusto dall'ingiusto, vi assolverà dalle vostre cattive azioni e vi perdonerà. Dio è il Signore della munificenza immensa. (26–29)

E ricorda quando coloro che negavano la verità tramavano contro di te, per imprigionarti, o ucciderti, o scacciarti. Tramavano, e Dio disponeva; e Dio è il migliore di coloro che dispongono. Quando vengono loro recitati i Nostri segni dicono: «Abbiamo udito. Se volessimo, potremmo dire cose simili: queste non sono che favole degli antichi». E quando dissero: «O Dio, se questa è davvero la verità che viene da Te, fa' piovere su di noi pietre dal cielo, o portaci un qualche castigo doloroso». Ma Dio non li avrebbe castigati mentre

[11] Occasionalismo – Il Glorioso Corano e la Scienza
[12] Occasionalismo – Il Glorioso Corano e la Scienza

tu eri tra loro, né Dio li avrebbe castigati mentre imploravano perdono. Eppure, quale ragione hanno perché Dio non li castighi, quando sbarrano agli uomini la Sacra Moschea, benché non ne siano i custodi? I suoi custodi non sono altri che coloro che sono consapevoli di Dio; ma i più di loro non sanno. La loro preghiera presso la Casa non è che fischi e battimani. «Gustate dunque il castigo per aver negato la verità». Coloro che negano la verità spendono i propri beni per sbarrare agli uomini la via di Dio. Continueranno a spenderli, e poi ciò diverrà per loro motivo di angoscia, e poi saranno sopraffatti; e coloro che negano la verità saranno radunati nell'Inferno, affinché Dio separi il cattivo dal buono, e ammassi i cattivi gli uni sugli altri, accatastandoli tutti insieme, e li getti nell'Inferno. Quelli sono i perdenti. Di' a coloro che negano la verità che, se desistono, sarà loro perdonato ciò che è passato; ma se vi ritornano, è già trascorso l'esempio dei popoli antichi. E combatteteli finché non vi sia più persecuzione e la religione appartenga interamente a Dio. Se poi desistono, Dio vede bene tutto ciò che fanno; ma se volgono le spalle, sappiate che Dio è il vostro Protettore: quale eccellente Protettore, e quale eccellente Soccorritore! (30–40)

E sappiate che, di qualunque cosa otteniate in battaglia, un quinto appartiene a Dio, e al Messaggero, e ai parenti prossimi, agli orfani, ai bisognosi e al viandante, se credete in Dio e in ciò che facemmo scendere sul Nostro servo nel giorno della distinzione, il giorno in cui le due schiere si scontrarono. Dio ha potere su tutte le cose. Ricordate quando eravate sul versante più vicino della valle ed essi sul versante più lontano, con la carovana più in basso di voi. Se vi foste dati convegno, avreste mancato all'appuntamento; ma avvenne così affinché Dio portasse a compimento una cosa già decretata: affinché chi doveva perire perisse dinanzi a una chiara evidenza, e chi doveva vivere vivesse dinanzi a una chiara evidenza. Dio tutto ode e tutto conosce. (41–42)

Ricorda quando Dio te li mostrò in sogno come pochi. Se te li avesse mostrati come molti, vi sareste persi d'animo e avreste litigato sulla faccenda; ma Dio vi preservò. Egli conosce bene ciò che è nei petti. E quando vi incontraste, li fece apparire pochi ai vostri occhi e fece apparire voi pochi ai loro, affinché Dio portasse a compimento una cosa già decretata. A Dio sono ricondotte tutte le cose. (43–44)

O credenti, quando incontrate una schiera, restate saldi e ricordate molto Dio, affinché possiate prosperare. Obbedite a Dio e al Suo Messaggero, e non litigate tra voi, ché vi perdereste d'animo e la vostra forza svanirebbe. Siate perseveranti: Dio è con i perseveranti. Non siate come coloro che uscirono dalle loro case con tracotanza, facendosi vedere dalla gente e sbarrando agli altri la via di Dio. Dio circonda tutto ciò che fanno. E ricordate quando Satana fece apparire belle ai loro occhi le loro azioni, e disse: «Oggi

nessuno tra gli uomini può sopraffarvi, poiché io sono al vostro fianco». Ma quando le due schiere furono in vista l'una dell'altra, girò i tacchi e disse: «Io vi rinnego. Vedo ciò che voi non vedete. Io temo Dio; e Dio è severo nel castigo». (45–48)

Gli ipocriti e coloro nei cui cuori vi è un morbo dicevano: «La loro religione ha illuso costoro». Ma chi ripone la propria fiducia in Dio, ebbene, Dio è l'Onnipotente, il Saggio. Se tu potessi vedere quando gli angeli prendono le anime di coloro che negano la verità, colpendo i loro volti e le loro schiene: «Gustate il castigo dell'incendio!». «Ciò è per quanto le vostre stesse mani hanno mandato innanzi; e Dio non è mai ingiusto verso i Suoi servi». La loro è la sorte della gente di Faraone e di quelli prima di loro: rinnegarono i segni di Dio, e Dio li afferrò per i loro peccati. Dio è Forte, severo nel castigo. Ciò perché Dio non muta mai una grazia che ha elargito a un popolo, finché essi non mutino ciò che è in loro stessi; e Dio tutto ode e tutto conosce. La loro è la sorte della gente di Faraone e di quelli prima di loro: smentirono i segni del loro Signore, e Noi li annientammo per i loro peccati e annegammo la gente di Faraone. Erano tutti iniqui. (49–54)

Le peggiori delle bestie al cospetto di Dio sono coloro che negano la verità e non vogliono credere: quelli con i quali hai stretto un patto, e che poi ogni volta infrangono il loro patto, e non sono consapevoli di Dio. Se dunque li cogli in guerra, disperdi con il loro esempio quelli che stanno dietro di loro, affinché se ne rammentino. E se temi il tradimento da parte di un popolo, rigetta loro il patto su un piede di parità: Dio non ama i traditori. Coloro che negano la verità non credano di averCi sopravanzati; non potranno mai vanificare il volere di Dio. Apprestate contro di loro tutta la forza che potete radunare, e cavalli alla posta, per incutere timore al nemico di Dio e vostro nemico, e ad altri oltre a loro che voi non conoscete ma Dio conosce. Qualunque cosa elargiate sulla via di Dio vi sarà resa per intero, e non subirete torto. E se inclinano alla pace, inclina anche tu ad essa, e riponi la tua fiducia in Dio: Egli è Colui che tutto ode, l'Onnisciente. Se intendono ingannarti, Dio ti basta. È Lui che ti ha rafforzato con il Suo aiuto e con i credenti, e ha unito i loro cuori. Se tu avessi speso tutto ciò che è sulla terra, non avresti potuto unire i loro cuori; ma Dio li ha uniti. Egli è l'Onnipotente, il Saggio. O Profeta, Dio basta a te, e a quelli tra i credenti che ti seguono. O Profeta, sprona i credenti al combattimento. Se vi sono tra voi venti perseveranti, ne sopraffaranno duecento; e se vi sono cento di voi, sopraffaranno mille di coloro che negano la verità, poiché sono gente che non comprende. Ora Dio ha alleggerito il vostro peso, sapendo che vi è in voi debolezza. Se dunque vi sono tra voi cento perseveranti, ne sopraffaranno duecento; e se vi sono mille di voi, ne sopraffaranno duemila, con il permesso di Dio. Dio è con i perseveranti. (55–66)

Non si addice a un profeta tenere prigionieri finché non abbia interamente soggiogato la terra. Voi desiderate i beni caduchi di questo mondo, ma Dio desidera per voi l'Aldilà. Dio è l'Onnipotente, il Saggio. Se non fosse stato per un decreto di Dio già emanato, vi avrebbe toccato un castigo tremendo per ciò che avete preso. Godete dunque di ciò che avete ottenuto in battaglia come di cosa lecita e buona, e siate consapevoli di Dio: Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (67–69)

O Profeta, di' ai prigionieri che sono nelle vostre mani: «Se Dio riconosce un qualche bene nei vostri cuori, vi darà di meglio di ciò che vi è stato tolto, e vi perdonerà. Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso». Ma se intendono tradirti, già in passato hanno tradito Dio, ed Egli ti ha dato potere su di loro. Dio è l'Onnisciente, il Saggio. (70–71)

Coloro che hanno creduto e sono emigrati e hanno lottato con i propri beni e con la propria vita sulla via di Dio, e coloro che hanno dato asilo e aiuto, sono protettori gli uni degli altri. Quanto a coloro che hanno creduto ma non sono emigrati, non dovete loro alcuna protezione finché non emigrino; ma se vi chiedono aiuto in materia di religione, è vostro dovere aiutarli, salvo che contro un popolo con cui avete un trattato. Dio vede tutto ciò che fate. (72)

Coloro che negano la verità sono protettori gli uni degli altri. Se non fate altrettanto, vi sarà persecuzione sulla terra e grande corruzione. Coloro che hanno creduto e sono emigrati e hanno lottato sulla via di Dio, e coloro che hanno dato asilo e aiuto, quelli sono i veri credenti. Per loro vi sono perdono e un sostentamento generoso. E coloro che hanno creduto in seguito e sono emigrati e hanno lottato al vostro fianco, quelli sono dei vostri. Ma i consanguinei hanno diritti prioritari gli uni verso gli altri nel Libro di Dio. Dio ha piena conoscenza di ogni cosa. (73–75)

9. Il Pentimento (Al-Tawba)

Una dichiarazione di scioglimento, da parte di Dio e del Suo Messaggero, dal trattato che avete stretto con coloro che attribuiscono soci a Dio: «Percorrete liberamente la terra per quattro mesi, ma sappiate che non potete sfuggire a Dio, e che Dio coprirà d'ignominia coloro che negano la verità». E un proclama da parte di Dio e del Suo Messaggero alle genti nel giorno del Pellegrinaggio Maggiore: che Dio è sciolto da ogni obbligo verso gli idolatri, e così il Suo Messaggero. Se vi pentite, sarà meglio per voi; ma se volgete le spalle, sappiate che non potete sfuggire a Dio. E annuncia a coloro che negano la verità un castigo doloroso, eccetto quelli tra gli idolatri con i quali avete stretto un trattato e che non vi hanno mancato in nulla, né hanno sostenuto alcuno contro di voi. Rispettate il trattato con loro fino allo scadere del suo termine: Dio ama coloro che sono consapevoli di Lui. (1–4)

Poi, quando saranno trascorsi i mesi sacri, uccidete gli idolatri ovunque li troviate; catturateli, assediateli e appostatevi contro di loro in ogni agguato. Ma se si pentono, assolvono alla preghiera e versano l'elemosina prescritta, lasciateli andare per la loro via: Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. E se qualcuno degli idolatri ti chiede protezione, accordagliela, affinché oda la parola di Dio; poi fallo giungere in un luogo dove sia al sicuro. Ciò perché sono gente che non sa. Come potrebbe esservi per gli idolatri un trattato con Dio e con il Suo Messaggero, salvo quelli con i quali avete stretto un trattato presso la Sacra Moschea? Finché essi sono leali verso di voi, siate leali verso di loro: Dio ama coloro che sono consapevoli di Lui. Come potrebbe esservi, quando, se avessero il sopravvento su di voi, non rispetterebbero nei vostri confronti né parentela né patto? Vi compiacciono con le bocche mentre i loro cuori si rifiutano, e i più di loro sono trasgressori. Hanno venduto i segni di Dio a vile prezzo e hanno sbarrato agli altri la Sua via. Ben malvagio è ciò che andavano facendo. Nei confronti di un credente non rispettano né parentela né patto. Sono essi i trasgressori. Ma se si pentono, assolvono alla preghiera e versano l'elemosina prescritta, sono vostri fratelli nella religione. Noi rendiamo chiari i segni per gente che sa. E se infrangono i loro giuramenti dopo il loro trattato e oltraggiano la vostra religione, combattete allora i capi della miscredenza (i loro giuramenti non valgono nulla per loro), affinché desistano. Non combatterete gente che ha infranto i propri giuramenti, che ha tramato per scacciare il Messaggero e che per prima ha aperto le ostilità contro di voi? Li temete? È Dio che dovreste temere, se siete credenti. Combatteteli, e Dio li castigherà per mano vostra e li coprirà d'ignominia, e vi soccorrerà contro di loro, e risanerà i petti di gente credente, e rimuoverà la rabbia dai loro cuori. Dio si volge con misericordia a chi vuole: Dio è l'Onnisciente, il Saggio. O credevate forse di essere lasciati in pace, quando Dio non ha ancora reso noti quelli di voi che lottano e non

prendono alcun amico intimo all'infuori di Dio, del Suo Messaggero e dei credenti? Dio è ben informato di ciò che fate. (5–16)

Non spetta agli idolatri aver cura delle moschee di Dio mentre testimoniano contro sé stessi il proprio diniego della verità. Le loro opere si sono ridotte a nulla, e nel Fuoco rimarranno. Hanno cura delle moschee di Dio soltanto coloro che credono in Dio e nell'Ultimo Giorno, assolvono alla preghiera, versano l'elemosina prescritta e non temono altri che Dio. Può darsi che costoro siano tra i ben guidati. Considerate forse il dare da bere ai pellegrini e l'aver cura della Sacra Moschea pari alle opere di chi crede in Dio e nell'Ultimo Giorno e lotta sulla via di Dio? Non sono pari al cospetto di Dio. Dio non guida la gente iniqua. Coloro che hanno creduto e sono emigrati e hanno lottato sulla via di Dio con i propri beni e con la propria vita hanno presso Dio un rango ben più alto. Sono essi coloro che trionferanno. Il loro Signore dà loro il lieto annuncio di una misericordia da parte Sua, e del Suo compiacimento, e di Giardini nei quali vi è per loro una beatitudine duratura, dove rimarranno in eterno. In verità, presso Dio vi è una ricompensa immensa. (17–22)

O credenti, non prendete per alleati i vostri padri e i vostri fratelli se preferiscono il diniego della verità alla fede. Chi di voi li prende per alleati, quelli sono gli iniqui. Di': «Se i vostri padri, i vostri figli, i vostri fratelli, le vostre mogli, la vostra parentela, i beni che avete acquisito, il commercio di cui temete il ristagno e le dimore di cui vi compiacete vi sono più cari di Dio e del Suo Messaggero e della lotta sulla Sua via, attendete allora che Dio faccia giungere il Suo comando». Dio non guida la gente che Lo sfida. Dio vi ha soccorsi su molti campi, e nel giorno di Ḥunayn, quando il vostro gran numero vi compiaceva ma non vi giovò a nulla, e la terra, per quanto vasta, si strinse intorno a voi, e volgeste le spalle in fuga. Poi Dio fece scendere la Sua quiete sul Suo Messaggero e sui credenti, e fece scendere schiere che non potevate vedere, e castigò coloro che negavano la verità: tale è la ricompensa dei negatori. Eppure dopo ciò Dio si volge con misericordia a chi vuole: Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (23–27)

O credenti, gli idolatri sono davvero impuri: non si avvicinino dunque alla Sacra Moschea dopo questo loro anno. Se temete la povertà, Dio vi arricchirà della Sua munificenza, se vuole: Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Combattete quelli tra la Gente del Libro che non credono in Dio né nell'Ultimo Giorno, che non vietano ciò che Dio e il Suo Messaggero hanno vietato, e che non seguono la religione della verità, finché non versino il tributo di propria mano, in stato di sottomissione. I Giudei dicono: «Esdra è il figlio di Dio», e i Cristiani dicono: «Il Messia è il figlio di Dio». Questo è ciò che dicono con le bocche, facendo eco alle parole di coloro che negarono la verità prima di loro. Che Dio li confonda! Come

ne sono distolti! Hanno preso i loro rabbini e i loro monaci come signori all'infuori di Dio, e così il Messia figlio di Maria; eppure fu loro comandato di non adorare che un Dio Unico: non vi è dio all'infuori di Lui. Gloria a Lui, al di sopra di ciò che Gli associano! Vogliono spegnere la luce di Dio con le loro bocche, ma Dio non vuole altro che rendere perfetta la Sua luce, per quanto ciò dispiaccia a coloro che negano la verità. È Lui che ha inviato il Suo Messaggero con la guida e la religione della verità, per farla prevalere su ogni religione, per quanto ciò dispiaccia agli idolatri. O credenti, molti rabbini e monaci divorano i beni della gente con la falsità e le sbarrano la via di Dio. E coloro che ammassano oro e argento e non li elargiscono sulla via di Dio, annuncia loro un castigo doloroso, nel Giorno in cui essi saranno arroventati nel fuoco dell'Inferno e ne saranno marchiati le loro fronti, i loro fianchi e le loro schiene: «Questo è ciò che ammassavate per voi stessi: gustate dunque ciò che ammassavate!». (28–35)

Il numero dei mesi presso Dio è dodici, stabilito nel Libro di Dio il giorno in cui creò i cieli e la terra; quattro di essi sono sacri. Tale è la retta religione: non fate dunque torto a voi stessi in essi. E combattete gli idolatri tutti insieme, come essi vi combattono tutti insieme, e sappiate che Dio è con coloro che sono consapevoli di Lui. Il rinvio di un mese sacro non è che un sovrappiù di miscredenza, con cui vengono traviati coloro che negano la verità: lo rendono lecito un anno e lo vietano un altro, per far tornare il numero dei mesi che Dio ha reso sacri, e così rendono lecito ciò che Dio ha vietato. Il male delle loro azioni è fatto apparire bello ai loro occhi. Dio non guida la gente che nega la verità. (36–37)

O credenti, che cosa vi prende, che quando vi si dice: «Partite sulla via di Dio», vi accasciate pesantemente a terra? Vi accontentate della vita di questo mondo anziché dell'Aldilà? Il godimento della vita di questo mondo non è che poca cosa a paragone dell'Aldilà. Se non partite, Egli vi castigherà con un castigo doloroso e vi sostituirà con altra gente, e non Gli nuocerete in nulla. Dio ha potere su tutte le cose. Se non lo aiutate, Dio lo ha già aiutato: quando coloro che negavano la verità lo scacciarono, ed egli era uno di due, quando entrambi erano nella caverna, quando disse al suo compagno: «Non affliggerti; Dio è con noi». Allora Dio fece scendere su di lui la Sua quiete e lo sostenne con schiere che non potevate vedere, e rese infima la parola di coloro che negavano la verità, mentre la parola di Dio è la più alta. Dio è l'Onnipotente, il Saggio. Partite, leggeri o pesanti, e lottate con i vostri beni e con la vostra vita sulla via di Dio. Ciò è meglio per voi, se solo lo sapeste. Se si fosse trattato di un guadagno a portata di mano e di un viaggio agevole, ti avrebbero seguito; ma la distanza parve loro lunga. Giureranno per Dio: «Se avessimo potuto, saremmo usciti con voi», rovinando le proprie anime; e Dio sa che sono mentitori. (38–42)

Che Dio ti perdoni, o Profeta! Perché hai dato loro licenza di restare indietro prima che ti fosse chiaro chi di loro era veritiero e tu avessi conosciuto i mentitori? Coloro che credono in Dio e nell'Ultimo Giorno non ti chiedono dispensa dal lottare con i propri beni e con la propria vita. Dio conosce bene coloro che sono consapevoli di Lui. Ti chiedono dispensa soltanto coloro che non credono in Dio e nell'Ultimo Giorno, e i cui cuori sono pieni di dubbio, sicché nel loro dubbio vacillano. Se avessero avuto intenzione di partire, vi si sarebbero in qualche modo preparati. Ma Dio ebbe in avversione la loro partenza, e li trattenne, e fu detto: «Restate indietro con quelli che restano indietro». Se fossero usciti tra voi, non vi avrebbero aggiunto altro che scompiglio, e si sarebbero affrettati in mezzo a voi cercando di suscitare tra voi la discordia; e tra voi vi è chi avrebbe dato loro ascolto. Dio conosce bene gli iniqui. Già in passato cercarono di suscitare la discordia, e ti sconvolsero le cose, finché giunse la verità e prevalse il comando di Dio, loro malgrado. Tra loro vi è chi dice: «Dammi dispensa, e non mettermi alla prova». Certo sono già caduti nella prova! E l'Inferno circonda certamente coloro che negano la verità. Se ti tocca un bene, se ne affliggono; ma se ti colpisce una sventura, dicono: «Avevamo preso in anticipo le nostre precauzioni», e se ne vanno esultanti. Di': «Non ci accadrà nulla se non ciò che Dio ha decretato per noi. Egli è il nostro Protettore; e in Dio ripongano fiducia i credenti». Di': «Aspettate forse che ci accada altro che una delle due cose migliori? E noi aspettiamo che Dio vi colpisca con un castigo da parte Sua o per mano nostra. Attendete dunque: noi attendiamo con voi». Di': «Elargite di buon grado o controvoglia, non sarà accettato da voi, poiché siete gente che sfida Dio». Nulla impedisce che i loro contributi siano accettati se non il fatto che rinnegano Dio e il Suo Messaggero, vengono alla preghiera soltanto con indolenza ed elargiscono soltanto a malincuore. Non ti facciano dunque colpo né i loro beni né i loro figli. Dio intende soltanto castigarli per mezzo di essi nella vita di questo mondo, e che le loro anime si dipartano mentre negano la verità. (43–55)

Giurano per Dio di essere dei vostri, ma non sono dei vostri; sono gente che ha paura. Se trovassero un rifugio, o delle caverne, o un qualunque buco in cui strisciare, vi si precipiterebbero a capofitto. Tra loro vi sono alcuni che ti criticano riguardo alle elemosine: se ne ricevono una parte sono contenti, ma se non ne ricevono, ecco che si adirano. Se solo si fossero accontentati di ciò che Dio e il Suo Messaggero avevano dato loro e avessero detto: «Dio ci basta; Dio ci darà della Sua munificenza, e così il Suo Messaggero; a Dio ci volgiamo con desiderio». Le elemosine prescritte sono soltanto per i poveri e i bisognosi, per coloro che le amministrano, per coloro i cui cuori sono da conciliare, per l'affrancamento degli schiavi, per coloro che sono gravati dai debiti, per la via di Dio e per il viandante: un obbligo stabilito da Dio. Dio è l'Onnisciente, il Saggio. (56–60)

Tra loro vi sono coloro che offendono il Profeta, dicendo: «Egli è tutt'orecchi». Di': «Un orecchio di bene per voi: egli crede in Dio e presta fede ai credenti, ed è una misericordia per quelli di voi che credono». Coloro che offendono il Messaggero di Dio avranno un castigo doloroso. Vi giurano per Dio allo scopo di compiacervi; ma Dio e il Suo Messaggero hanno maggior diritto che essi Lo compiacciano, se sono credenti. Non sanno che chi si oppone a Dio e al Suo Messaggero avrà il fuoco dell'Inferno, per rimanervi? Quella è l'ignominia suprema. (61–63)

Gli ipocriti temono che sia fatta scendere contro di loro una sura che palesi ciò che è nei loro cuori. Di': «Continuate pure a deridere: Dio farà certamente uscire alla luce ciò che temete». Se li interroghi, diranno: «Non facevamo che chiacchierare e scherzare». Di': «Era di Dio, dei Suoi segni e del Suo Messaggero che vi burlavate?». Non accampate scuse: avete negato la verità dopo aver creduto. Se perdoniamo una parte di voi, ne castigheremo un'altra, perché erano colpevoli. Gli ipocriti, uomini e donne, sono tutti uguali: ingiungono ciò che è riprovevole e vietano ciò che è giusto, e tengono le mani ben chiuse. Hanno dimenticato Dio, ed Egli ha dimenticato loro. Gli ipocriti, sono essi i ribelli. Dio ha promesso agli ipocriti, uomini e donne, e a coloro che negano la verità, il fuoco dell'Inferno, per rimanervi. Esso basta loro. Dio li ha maledetti, e per loro vi è un castigo perenne. Siete come quelli che vi hanno preceduto: erano più potenti di voi in forza, e più ricchi di beni e di figli. Godettero della loro porzione, e voi avete goduto della vostra porzione come godettero della loro quelli prima di voi; e vi siete abbandonati ai vani discorsi come essi vi si abbandonarono. Le loro opere si sono ridotte a nulla in questo mondo e nell'Aldilà, e sono essi i perdenti. Non è giunta loro la storia di quelli che li hanno preceduti: il popolo di Noè, gli ʿĀd e i Thamūd, il popolo di Abramo, la gente di Madian e le città sovvertite? I loro messaggeri vennero a loro con prove evidenti. Dio non avrebbe fatto loro torto; furono essi a far torto a sé stessi. (64–70)

I credenti, uomini e donne, sono protettori gli uni degli altri: ingiungono ciò che è giusto e vietano ciò che è riprovevole, assolvono alla preghiera, versano l'elemosina prescritta e obbediscono a Dio e al Suo Messaggero. Di costoro Dio avrà misericordia. Dio è l'Onnipotente, il Saggio. Dio ha promesso ai credenti, uomini e donne, Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, dove rimarranno, e belle dimore nei Giardini della beatitudine duratura; e il compiacimento di Dio è cosa ancora più grande. Quello è il trionfo supremo. (71–72)

O Profeta, lotta contro coloro che negano la verità e contro gli ipocriti, e sii fermo con loro. Il loro rifugio è l'Inferno: quale triste destinazione! Giurano per Dio di non aver detto nulla, eppure hanno pronunciato la parola del diniego e hanno negato la verità dopo essersi sottomessi a Dio; e hanno tramato ciò che non poterono conseguire. Non hanno serbato

rancore se non per il fatto che Dio e il Suo Messaggero li avevano arricchiti della Sua munificenza. Se si pentono, sarà meglio per loro; ma se volgono le spalle, Dio li castigherà con un castigo doloroso in questo mondo e nell'Aldilà, e non avranno sulla terra né protettore né soccorritore. (73–74)

Tra loro vi sono alcuni che strinsero un patto con Dio: «Se ci darà della Sua munificenza, faremo certamente l'elemosina e saremo tra i giusti». Ma quando diede loro della Sua munificenza, ne furono avari e volsero le spalle con avversione. Egli li ripagò dunque con l'ipocrisia nei loro cuori fino al Giorno in cui Lo incontreranno, perché mancarono alla promessa fatta a Dio e perché mentirono. Non sanno che Dio conosce i loro segreti e i loro conciliaboli, e che Dio è il Conoscitore di tutto ciò che è invisibile? Coloro che criticano i credenti che danno generosamente in elemosina, e quelli che non hanno da dare altro che la propria fatica, e li deridono, Dio deride loro, e per loro vi è un castigo doloroso. Chiedi perdono per loro o non chiederlo: anche se chiedessi perdono per loro settanta volte, Dio non li perdonerà. Ciò perché hanno rinnegato Dio e il Suo Messaggero; e Dio non guida la gente che Lo sfida. (75–80)

Coloro che furono lasciati indietro si rallegrarono di starsene seduti a casa dopo la partenza del Messaggero di Dio, e detestarono di lottare sulla via di Dio con i propri beni e con la propria vita. Dissero: «Non partite con questa calura». Di': «Il fuoco dell'Inferno è più ardente», se solo comprendessero. Ridano dunque un poco; piangeranno molto, a ricompensa di ciò che si sono guadagnati. Se Dio ti riconduce presso un gruppo di loro ed essi ti chiedono licenza di partire, di': «Non partirete mai con me, né combatterete un nemico al mio fianco. Vi siete accontentati di starvene seduti a casa la prima volta: restate dunque seduti ora con quelli che restano indietro». (81–83)

Non pregare mai su alcuno di loro che muoia, e non sostare presso la sua tomba: hanno rinnegato Dio e il Suo Messaggero, e sono morti ribelli. Non ti facciano colpo né i loro beni né i loro figli. Dio intende soltanto castigarli per mezzo di essi in questo mondo, e che le loro anime si dipartano mentre negano la verità. Quando viene fatta scendere una sura che dice: «Credete in Dio e lottate al fianco del Suo Messaggero», gli agiati tra loro ti chiedono dispensa, dicendo: «Lasciaci stare con quelli che restano seduti a casa». Si accontentano di stare con le donne che restano indietro. Un sigillo è stato posto sui loro cuori, sicché non comprendono. Ma il Messaggero e coloro che credono con lui lottano con i propri beni e con la propria vita. A loro spettano tutte le cose buone, e sono essi coloro che prospereranno. Dio ha preparato per loro Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, dove rimarranno in eterno. Quello è il trionfo supremo. (84–89)

Alcuni degli Arabi del deserto vennero accampando scuse, per chiedere dispensa, mentre coloro che avevano mentito a Dio e al Suo Messaggero se ne rimasero a casa. Un castigo doloroso colpirà quelli di loro che negano la verità. Nessun biasimo ricade sui deboli, sui malati, né su coloro che non hanno nulla da elargire, purché siano sinceri verso Dio e il Suo Messaggero. Non vi è alcun motivo di rimprovero contro coloro che fanno il bene: Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Né su coloro che vennero a te chiedendo che tu fornissi loro delle cavalcature, e quando dicesti: «Non trovo nulla su cui farvi montare», se ne tornarono con gli occhi traboccanti di lacrime, addolorati di non avere nulla da elargire. Il motivo di rimprovero è soltanto contro coloro che ti chiedono dispensa pur essendo ricchi. Si accontentano di stare con le donne che restano indietro. Dio ha posto un sigillo sui loro cuori, sicché non sanno. (90–93)

Vi presenteranno scuse quando tornerete da loro. Di': «Non accampate scuse; non vi crederemo. Dio ci ha già informati sul vostro conto. Dio vedrà le vostre opere, e così il Suo Messaggero; poi sarete ricondotti al Conoscitore dell'invisibile e del visibile, ed Egli vi informerà di ciò che facevate». Vi giureranno per Dio, quando tornerete da loro, perché li lasciate stare. Lasciateli dunque stare: sono sozzura, e il loro rifugio è l'Inferno, a ricompensa di ciò che si sono guadagnati. Vi giureranno perché siate soddisfatti di loro; ma anche se voi foste soddisfatti di loro, Dio non è soddisfatto della gente che Lo sfida. (94–96)

Gli Arabi del deserto sono i più ostinati nel diniego e nell'ipocrisia, e i più inclini a ignorare i limiti di ciò che Dio ha fatto scendere sul Suo Messaggero. Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Tra gli Arabi del deserto vi sono alcuni che considerano ciò che elargiscono come un'ammenda, e aspettano che i rovesci della sorte si volgano contro di voi. Su di loro ricada il rovescio malvagio! Dio tutto ode e tutto conosce. E tra gli Arabi del deserto vi sono alcuni che credono in Dio e nell'Ultimo Giorno, e considerano ciò che elargiscono come un mezzo per avvicinarsi a Dio e per ottenere le preghiere del Messaggero. Invero ciò è per loro un mezzo di avvicinamento: Dio li accoglierà nella Sua misericordia. Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (97–99)

Quanto ai primi e ai precursori tra gli emigrati e gli ausiliari, e a coloro che li seguirono nel fare il bene: Dio si compiace di loro ed essi si compiacciono di Lui. Egli ha preparato per loro Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, dove rimarranno in eterno, per sempre. Quello è il trionfo supremo. (100)

Tra gli Arabi del deserto che vi stanno intorno vi sono degli ipocriti, e anche tra la gente di Medina; si sono incalliti nell'ipocrisia. Tu non li conosci; Noi li conosciamo. Li

castigheremo due volte, e poi saranno ricondotti a un castigo tremendo. E vi sono altri che hanno confessato i propri peccati, avendo mescolato un'opera buona con un'altra cattiva. Può darsi che Dio si volga a loro con misericordia: Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Preleva dai loro beni un'elemosina con cui mondarli e purificarli, e prega per loro: la tua preghiera è per loro un conforto. Dio tutto ode e tutto conosce. Non sanno che è Dio che accoglie il pentimento dei Suoi servi e riceve le elemosine, e che Dio è Colui che sempre accoglie il pentimento, il Sempre Misericordioso? Di': «Agite! Dio vedrà le vostre opere, e così il Suo Messaggero e i credenti. Poi sarete ricondotti al Conoscitore dell'invisibile e del visibile, ed Egli vi informerà di ciò che facevate». E vi sono altri che sono tenuti in sospeso in attesa del comando di Dio: se li castigherà o si volgerà a loro con misericordia. Dio è l'Onnisciente, il Saggio. (101–106)

E vi sono coloro che edificarono una moschea per recare danno e per miscredenza, per dividere i credenti, e come avamposto per chi in passato aveva fatto guerra a Dio e al Suo Messaggero. Giureranno certamente: «Non volevamo altro che il bene»; ma Dio attesta che sono mentitori. Non stare mai in piedi a pregare in essa. Una moschea fondata sulla consapevolezza di Dio fin dal primo giorno ha maggior diritto che tu vi stia in piedi. In essa vi sono uomini che amano purificarsi; e Dio ama coloro che si purificano. Chi è migliore: colui che ha fondato il proprio edificio sulla consapevolezza di Dio e sul Suo compiacimento, o colui che ha fondato il proprio edificio sull'orlo di una ripa franante, sicché è precipitato con esso nel fuoco dell'Inferno? Dio non guida la gente iniqua. L'edificio che hanno costruito non cesserà di essere fonte di dubbio nei loro cuori, finché i loro cuori non siano fatti a pezzi. Dio è l'Onnisciente, il Saggio. (107–110)

Dio ha comprato dai credenti le loro vite e i loro beni in cambio del Giardino: combattono sulla via di Dio, e uccidono e sono uccisi; una promessa che Lo impegna secondo verità, nella Torah, nel Vangelo e nel Corano. E chi è più fedele al proprio patto di Dio? Rallegratevi dunque del contratto che avete concluso con Lui: quello è il trionfo supremo. Essi sono coloro che si volgono pentiti, che adorano, che lodano, che si mettono in cammino per amor Suo, che si inchinano, che si prosternano, che ingiungono ciò che è giusto e vietano ciò che è riprovevole, e che si tengono entro i limiti posti da Dio. Da' il lieto annuncio ai credenti. (111–112)

Non si addice al Profeta e a coloro che credono chiedere perdono per gli idolatri, fossero anche parenti prossimi, dopo che si è fatto loro chiaro che essi sono i compagni della Fornace. Abramo chiese perdono per suo padre soltanto a motivo di una promessa che gli aveva fatto; ma quando gli fu chiaro che egli era un nemico di Dio, lo rinnegò. Abramo era di cuore tenero e mite. Dio non lascerebbe mai smarrire un popolo dopo averlo guidato,

finché non gli abbia reso chiaro ciò da cui deve guardarsi. Dio ha piena conoscenza di ogni cosa. A Dio appartiene la sovranità dei cieli e della terra; Egli dà la vita e dà la morte. Non avete all'infuori di Dio né protettore né soccorritore. (113–116)

Dio si è volto con misericordia al Profeta, e agli emigrati e agli ausiliari che lo seguirono nell'ora della difficoltà, dopo che i cuori di una parte di loro avevano quasi deviato. Poi si volse a loro con misericordia: Egli è verso di loro Benevolo e Sempre Misericordioso. E ai tre che furono lasciati indietro: quando la terra, per quanto vasta, si strinse intorno a loro, e i loro stessi animi si strinsero su di loro, e compresero che non vi era rifugio da Dio se non in Lui, allora Egli si volse a loro con misericordia affinché si pentissero. Dio è Colui che sempre accoglie il pentimento, il Sempre Misericordioso. (117–118)

O credenti, siate consapevoli di Dio, e state con i veritieri. Non si addiceva alla gente di Medina e agli Arabi del deserto che le stanno intorno restare indietro rispetto al Messaggero di Dio, né preferire la propria vita alla sua. Ciò perché non li coglie sete, né stanchezza, né fame sulla via di Dio, né muovono un passo che faccia infuriare coloro che negano la verità, né ottengono alcun vantaggio su un nemico, senza che per questo sia scritta a loro favore un'opera buona. Dio non lascia andare perduta la ricompensa di coloro che fanno il bene. Né elargiscono alcunché, piccolo o grande, né attraversano una valle, senza che ciò sia scritto a loro credito, affinché Dio li ricompensi per il meglio di ciò che facevano. (119–121)

Non si addice ai credenti partire tutti insieme. Perché mai da ogni loro gruppo non dovrebbe partire una parte per acquisire una comprensione più profonda della religione, sì da ammonire la propria gente quando ritorna presso di essa, e affinché essa stia in guardia? O credenti, combattete quelli che negano la verità e vi sono vicini, e trovino in voi fermezza. E sappiate che Dio è con coloro che sono consapevoli di Lui. (122–123)

Ogni volta che viene fatta scendere una sura, alcuni di loro dicono: «A chi di voi questa ha accresciuto la fede?». Quanto a coloro che credono, essa ha accresciuto la loro fede, ed essi si rallegrano. Ma quanto a coloro nei cui cuori vi è un morbo, essa aggiunge sozzura alla loro sozzura, ed essi muoiono negando la verità. Non vedono che sono messi alla prova una o due volte ogni anno? Eppure non si pentono né se ne rammentano. Ogni volta che viene fatta scendere una sura, si guardano l'un l'altro: «Vi vede qualcuno?». Poi se la svignano. Dio ha distolto i loro cuori, perché sono gente che non comprende. (124–127)

Vi è ora giunto un Messaggero dei vostri. Gli pesa gravemente la vostra sofferenza; egli è pieno di sollecitudine per voi, e verso i credenti è benevolo e misericordioso. Ma se

volgono le spalle, di': «Dio mi basta. Non vi è dio all'infuori di Lui. In Lui ho riposto la mia fiducia, ed Egli è il Signore del Trono immenso». (128–129)

10. Giona (Yūnus)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Rā. Questi sono i versetti e i segni del Libro colmo di saggezza. È forse motivo di stupore per gli uomini che abbiamo inviato la rivelazione a un uomo dei loro: «Ammonisci gli uomini, e da' il lieto annuncio a coloro che credono: essi hanno presso il loro Signore un saldo fondamento di verità»? Coloro che negano la verità dicono: «Costui è palesemente un mago». (1–2)

Il vostro Signore è Dio, che ha creato i cieli e la terra in sei ere e poi si è assiso sul Trono, governando ogni cosa. Non vi è intercessore se non dopo il Suo permesso. Tale è Dio, il vostro Signore: adorateLo dunque. Non volete dunque rammentarvene? A Lui è il ritorno di voi tutti: la promessa di Dio è verità. Egli dà inizio alla creazione e poi la rinnova, per ricompensare con giustizia coloro che credono e compiono opere buone. Quanto a coloro che negano la verità, avranno una bevanda di acqua bollente e un castigo doloroso per il loro diniego. (3–4)

È Lui che ha fatto del sole uno splendore e della luna una luce, e per essa ha misurato delle fasi, affinché conosceste il numero degli anni e il computo del tempo. Dio non ha creato tutto questo se non secondo verità. Egli espone i segni nei particolari per gente che sa. Nell'alternarsi della notte e del giorno, e in tutto ciò che Dio ha creato nei cieli e sulla terra, vi sono segni per gente che è consapevole di Lui. Coloro che non si attendono l'incontro con Noi, che si accontentano della vita di questo mondo e vi si adagiano, e che sono incuranti dei Nostri segni, il loro rifugio è il Fuoco, per ciò che si sono guadagnati. Coloro che credono e compiono opere buone, il loro Signore li guiderà in virtù della loro fede; sotto di loro scorreranno i fiumi nei Giardini della Beatitudine. Là il loro grido sarà: «Gloria a Te, o Dio!», e là il loro saluto: «Pace!»; e la conclusione del loro grido: «Ogni lode appartiene a Dio, Signore di tutti i mondi». (5–10)

Se Dio affrettasse il male per gli uomini come essi vorrebbero affrettare il bene, il loro termine sarebbe già stato compiuto. Ma Noi lasciamo coloro che non si attendono l'incontro con Noi errare alla cieca nella loro ribellione. Quando un'afflizione tocca l'essere umano, egli Ci invoca, coricato sul fianco, o seduto, o in piedi; ma quando gli abbiamo tolto la sua afflizione, passa oltre come se non Ci avesse mai invocati per un'afflizione che lo aveva toccato. Così ai trasgressori sono fatte apparire belle le loro azioni. Annientammo generazioni prima di voi quando commisero iniquità: i loro messaggeri vennero a loro con prove evidenti, ma essi non vollero credere. Così ripaghiamo la gente colpevole. Poi

facemmo di voi dei successori sulla terra dopo di loro, per vedere come avreste agito. (11–14)

Quando vengono loro recitati i Nostri chiari segni, coloro che non si attendono l'incontro con Noi dicono: «Porta un Corano diverso da questo, o modificalo». Di': «Non spetta a me modificarlo di mia iniziativa. Seguo soltanto ciò che mi è rivelato. Temo, se disobbedissi al mio Signore, il castigo di un Giorno tremendo». Di': «Se Dio avesse voluto, non ve lo avrei recitato, né Egli ve lo avrebbe fatto conoscere. Ho vissuto tra voi una vita intera prima di ciò. Non volete dunque usare la ragione?». (15–16)

Chi commette iniquità maggiore di colui che inventa una menzogna contro Dio o smentisce i Suoi segni? I colpevoli non prospereranno mai. Adorano, all'infuori di Dio, ciò che non può nuocere loro né giovare loro, e dicono: «Questi sono i nostri intercessori presso Dio». Di': «Vorreste informare Dio di qualcosa che Egli non conosce nei cieli o sulla terra?». Gloria a Lui! Egli è eccelso al di sopra di tutto ciò che Gli associano. L'umanità era un tempo un'unica comunità; poi caddero nella discordia. Se non fosse stato per una parola già emanata dal tuo Signore, sarebbe già stato deciso tra loro riguardo a ciò su cui sono discordi. Dicono: «Perché non è stato fatto scendere su di lui un segno da parte del suo Signore?». Di': «L'invisibile appartiene a Dio soltanto. Attendete dunque: io attendo con voi». Quando facciamo gustare agli uomini una misericordia dopo che li ha toccati una ristrettezza, ecco che subito tramano contro i Nostri segni. Di': «Dio è più rapido nel tramare». I Nostri messaggeri mettono per iscritto tutto ciò che tramate. (17–21)

È Lui che vi fa viaggiare per terra e per mare, finché, quando siete sulle navi ed esse veleggiano con loro sospinte da un vento favorevole, ed essi se ne rallegrano, le coglie un vento impetuoso, e le onde li assalgono da ogni lato, ed essi si credono accerchiati. Allora invocano Dio, sinceri verso di Lui nella religione: «Se ci liberi da questo, saremo certamente tra i riconoscenti». Eppure, quando li ha liberati, ecco che agiscono con tracotanza sulla terra senza diritto. O uomini, la vostra tracotanza non è che contro voi stessi: un breve godimento della vita di questo mondo; poi a Noi è il vostro ritorno, e vi informeremo di ciò che facevate. (22–23)

La vita di questo mondo è simile a questo: un'acqua che facciamo scendere dal cielo, e con la quale si intrecciano rigogliose le piante della terra, di cui mangiano gli uomini e il bestiame, finché, quando la terra si è rivestita del suo ornamento e si è fatta bella, e la sua gente crede di esserne padrona, giunge su di essa il Nostro comando, di notte o di giorno, e ne facciamo un campo falciato, come se ieri non fosse stata fiorente. Così esponiamo i segni nei particolari per gente che riflette. (24)

Dio chiama alla Dimora della Pace, e guida chi vuole a una retta via. Per coloro che fanno il bene vi è la ricompensa migliore, e di più ancora. Né oscurità né umiliazione copriranno i loro volti. Essi sono i compagni del Giardino, e là rimarranno in eterno. Quanto a coloro che si sono guadagnati cattive azioni, la ricompensa di una cattiva azione è il suo equivalente, e l'umiliazione li coprirà. Non avranno alcuno che li protegga da Dio: sarà come se i loro volti fossero velati da lembi della tenebra notturna. Essi sono i compagni del Fuoco, e là rimarranno in eterno. (25–27)

Nel Giorno in cui li raduneremo tutti insieme, diremo a coloro che attribuivano soci a Dio: «Restate dove siete, voi e i vostri soci». Poi li separeremo, e i loro soci diranno: «Non eravamo noi che adoravate». «Dio basta come testimone tra noi e voi: eravamo del tutto ignari della vostra adorazione». Là ogni anima sperimenterà ciò che ha mandato innanzi. Saranno ricondotti a Dio, il loro vero Protettore, e li abbandonerà ciò che andavano inventando. (28–30)

Di': «Chi vi provvede dal cielo e dalla terra? Chi ha potere sull'udito e sulla vista? Chi trae il vivo dal morto e il morto dal vivo? E chi governa ogni cosa?». Diranno: «Dio». Di' allora: «Non volete dunque essere consapevoli di Lui?». Tale è dunque Dio, il vostro vero Signore. E che cosa vi è, dopo la verità, se non l'errore? Come dunque ne siete distolti? Così la parola del tuo Signore si è avverata contro coloro che Lo sfidano: che non crederanno. Di': «Vi è tra i vostri soci chi dia inizio alla creazione e poi la rinnovi?». Di': «È Dio che dà inizio alla creazione e poi la rinnova. Come dunque vi lasciate illudere?». Di': «Vi è tra i vostri soci chi guidi alla verità?». Di': «È Dio che guida alla verità. È dunque più degno di essere seguito Colui che guida alla verità, o colui che non trova la via a meno di essere guidato? Che cosa vi prende? Come giudicate?». I più di loro non seguono che la congettura; e la congettura non vale nulla di fronte alla verità. Dio conosce bene ciò che fanno.[13] (31–36)

Questo Corano non è tale da poter essere inventato da altri che da Dio. È una conferma di ciò che lo ha preceduto, e un'esposizione compiuta del Libro, sul quale non v'è dubbio alcuno, da parte del Signore di tutti i mondi. O dicono forse: «Lo ha inventato»? Di': «Portate dunque una sura simile a questa, e chiamate chi potete all'infuori di Dio, se siete veritieri». No: hanno smentito ciò che non riuscivano ad abbracciare con la loro scienza, e la cui interpretazione non è ancora giunta loro. Allo stesso modo smentirono la verità quelli prima di loro; guarda dunque quale fu la fine degli iniqui. (37–39)

[13] **L'ateismo è fondato sulla congettura (Zann): un commento scientifico, filosofico e teologico**

Tra loro vi è chi crede in esso, e chi non vi crede; e il tuo Signore conosce meglio di ogni altro coloro che spargono corruzione. Se ti smentiscono, di': «A me le mie opere e a voi le vostre. Voi non rispondete di ciò che faccio io, né io rispondo di ciò che fate voi». Tra loro vi sono alcuni che ti ascoltano. Ma puoi tu far udire i sordi, quando per di più non comprendono? E tra loro vi sono alcuni che ti guardano. Ma puoi tu guidare i ciechi, quando per di più non vedono? Dio non fa torto agli uomini in nulla; sono gli uomini a far torto a sé stessi. (40–44)

Nel Giorno in cui li radunerà, sarà come se non fossero rimasti al mondo che un'ora del giorno, e si riconosceranno tra loro. Davvero perduti sono coloro che smentirono l'incontro con Dio e non furono guidati. Sia che ti mostriamo qualcosa di ciò che abbiamo loro promesso, sia che prima ti prendiamo a Noi, a Noi è il loro ritorno; e Dio è testimone di tutto ciò che fanno. Ogni comunità ha un messaggero; e quando il loro messaggero è giunto, si decide tra loro con giustizia, e non subiscono torto. Dicono: «Quando si compirà questa promessa, se siete veritieri?». Di': «Non ho potere di nuocere o di giovare neppure a me stesso, se non come Dio vuole. Ogni comunità ha un termine; quando giunge il loro termine, non possono ritardarlo di un'ora né anticiparlo». Di': «Avete considerato: se il Suo castigo vi cogliesse di notte o di giorno, quale parte di esso i colpevoli cercherebbero di affrettare?». È forse allora, quando sarà avvenuto, che crederete in esso? «Ora? Quando prima cercavate di affrettarlo?». Poi sarà detto a coloro che commisero iniquità: «Gustate il castigo dell'eternità! Siete forse ripagati per altro che per ciò che vi guadagnavate?». (45–52)

Ti chiedono: «È vero?». Di': «Sì, per il mio Signore, è davvero la verità; e voi non potrete sfuggirvi». Se ogni anima che ha commesso iniquità possedesse tutto ciò che è sulla terra, lo offrirebbe in riscatto. Nasconderanno il loro rimorso quando vedranno il castigo; e si deciderà tra loro con giustizia, e non subiranno torto. Certo a Dio appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. Certo la promessa di Dio è verità; ma i più di loro non sanno. Egli dà la vita e dà la morte, e a Lui sarete ricondotti. (53–56)

O uomini, vi è giunto un ammonimento da parte del vostro Signore, e una guarigione per ciò che è nei petti, e guida e misericordia per i credenti. Di': «Della munificenza di Dio e della Sua misericordia, di questo si rallegrino: è meglio di tutto ciò che accumulano». Di': «Avete considerato il sostentamento che Dio ha fatto scendere per voi, e di cui avete reso illecita una parte e lecita un'altra?». Di': «Ve ne ha dato licenza Dio, o inventate menzogne contro Dio?». Che cosa penseranno, nel Giorno della Resurrezione, coloro che inventano menzogne contro Dio? Dio è munifico verso gli uomini, ma i più di loro non sono riconoscenti. (57–60)

In qualunque faccenda tu ti trovi, e qualunque parte del Corano tu reciti, e qualunque opera compiate, Noi siamo testimoni sopra di voi mentre vi siete intenti. Non sfugge al tuo Signore neppure il peso di un atomo sulla terra o in cielo, né alcunché di più piccolo o di più grande, che non sia in un Libro chiaro. Certo gli amici di Dio, nessun timore li coglierà, né saranno afflitti: coloro che credono e sono consapevoli di Dio. Per loro vi è il lieto annuncio nella vita di questo mondo e nell'Aldilà. Non vi è mutamento nelle parole di Dio. Quello è il trionfo supremo. Non ti rattristi ciò che dicono. Certo tutta la potenza appartiene a Dio: Egli è Colui che tutto ode, l'Onnisciente. Certo a Dio appartiene chiunque è nei cieli e chiunque è sulla terra. Coloro che invocano dei soci all'infuori di Dio non seguono nulla; non seguono che la congettura, e non fanno che supporre. È Lui che ha fatto per voi la notte, affinché in essa riposiate, e il giorno perché dia la vista. Certo in ciò vi sono segni per gente che ascolta. (61–67)

Dicono: «Dio si è preso un figlio». Gloria a Lui! Egli basta a Sé stesso; a Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra. Non avete alcuna autorità per questo. Dite forse di Dio ciò che non sapete? Di': «Coloro che inventano menzogne contro Dio non prospereranno». Un breve godimento in questo mondo; poi a Noi è il loro ritorno; poi faremo loro gustare il castigo severo per il loro diniego della verità. (68–70)

Recita loro la storia di Noè, quando disse al suo popolo: «Popolo mio, se la mia presenza e il mio rammentarvi i segni di Dio vi sono insopportabili, ebbene, in Dio ho riposto la mia fiducia. Risolvetevi dunque sul da farsi, voi e i vostri soci, e la vostra decisione non vi sia motivo di incertezza; poi eseguitela contro di me, e non concedetemi dilazione. Ma se volgete le spalle, io non vi ho chiesto ricompensa alcuna. La mia ricompensa spetta a Dio soltanto, e mi è stato comandato di essere tra coloro che si sottomettono a Dio». Ma lo smentirono; salvammo dunque lui e coloro che erano con lui nell'arca, e facemmo di loro dei successori, e annegammo coloro che smentivano i Nostri segni. Guarda dunque quale fu la fine di coloro che erano stati ammoniti! (71–73)

Poi, dopo di lui, inviammo dei messaggeri ai loro popoli, ed essi portarono loro prove evidenti; ma quelli non vollero credere in ciò che avevano smentito in precedenza. Così poniamo un sigillo sui cuori dei trasgressori. Poi, dopo di loro, inviammo Mosè e Aronne con i Nostri segni a Faraone e ai suoi notabili; ma si insuperbirono, ed erano gente colpevole. Quando giunse loro la verità da parte Nostra, dissero: «Questa è palesemente magia». Mosè disse: «Dite questo della verità quando vi è giunta? È magia, questa? I maghi non prosperano mai». Dissero: «Sei venuto a noi per distoglierci da ciò che abbiamo trovato seguito dai nostri padri, affinché voi due abbiate la grandezza sulla terra? Non vi crederemo mai». Faraone disse: «Portatemi ogni mago esperto». Quando i maghi furono

giunti, Mosè disse loro: «Gettate ciò che avete da gettare». E quando ebbero gettato, Mosè disse: «Ciò che avete portato è magia; Dio la ridurrà certamente a nulla. Dio non fa prosperare l'opera di coloro che spargono corruzione. Dio stabilisce la verità con le Sue parole, per quanto ciò dispiaccia ai colpevoli». Ma non credettero in Mosè se non alcuni giovani del suo popolo, per timore che Faraone e i loro notabili li perseguitassero; Faraone infatti era prepotente sulla terra, ed era di quelli che oltrepassano ogni limite. (74–83)

Mosè disse: «Popolo mio, se credete in Dio, riponete in Lui la vostra fiducia, se a Lui vi siete sottomessi». Dissero: «In Dio abbiamo riposto la nostra fiducia. Signore nostro, non fare di noi una prova per la gente iniqua, e liberaci per la Tua misericordia dalla gente che nega la verità». Rivelammo a Mosè e a suo fratello: «Stabilite il vostro popolo in case in Egitto, e fate delle vostre case dei luoghi di culto, e assolvete alla preghiera; e da' il lieto annuncio ai credenti». Mosè disse: «Signore nostro, Tu hai dato a Faraone e ai suoi notabili sfarzo e ricchezze nella vita di questo mondo, Signore nostro, sicché traviano gli uomini dalla Tua via. Signore nostro, annienta le loro ricchezze e indurisci i loro cuori, sicché non credano finché non vedano il castigo doloroso». Disse: «La vostra preghiera è stata esaudita. Restate dunque saldi, entrambi, e non seguite la via di coloro che non sanno». (84–89)

Facemmo attraversare il mare ai Figli d'Israele, e Faraone e le sue schiere li inseguirono con tracotanza e inimicizia, finché, quando lo raggiunse l'annegamento, disse: «Credo che non vi è dio all'infuori di Colui nel quale credono i Figli d'Israele, e sono di coloro che a Lui si sottomettono». «Ora? Quando prima ti ribellavi, ed eri di quelli che spargono corruzione? Oggi dunque ti salveremo nel tuo corpo, affinché tu sia un segno per coloro che verranno dopo di te». Eppure i più tra gli uomini sono incuranti dei Nostri segni. Insediammo i Figli d'Israele in una bella dimora e li provvedemmo di cose buone. Non caddero nella discordia finché non giunse loro la conoscenza. Il tuo Signore giudicherà tra loro nel Giorno della Resurrezione riguardo a ciò su cui erano discordi. (90–93)

Se dunque sei in dubbio su ciò che abbiamo fatto scendere su di te, interroga coloro che leggono il Libro da prima di te. La verità ti è giunta da parte del tuo Signore: non essere dunque tra i dubbiosi. E non essere tra coloro che smentiscono i segni di Dio, ché saresti tra i perdenti. Coloro contro i quali si è avverata la parola del tuo Signore non crederanno, quand'anche giungesse loro ogni segno, finché non vedano il castigo doloroso. Se solo vi fosse stata una sola città che avesse creduto e alla quale la fede avesse giovato, eccetto il popolo di Giona: quando credettero, allontanammo da loro il castigo dell'ignominia nella vita di questo mondo e li lasciammo godere per un certo tempo. Se il tuo Signore avesse voluto, tutti coloro che sono sulla terra avrebbero creduto, dal primo all'ultimo. Vorresti

dunque costringere gli uomini finché divengano credenti? Nessun'anima può credere se non con il permesso di Dio; ed Egli pone l'abominio su coloro che non usano la ragione. Di': «Guardate ciò che è nei cieli e sulla terra». Ma segni e ammonimenti non giovano a gente che non vuole credere. Che cosa aspettano, se non qualcosa di simile ai giorni di coloro che trapassarono prima di loro? Di': «Attendete, dunque: io attendo con voi». Poi salviamo i Nostri messaggeri e coloro che credono. Così è per Noi un obbligo: salviamo i credenti. (94–103)

Di': «O uomini, se siete in dubbio sulla mia religione, sappiate che non adoro coloro che voi adorate all'infuori di Dio; adoro invece Dio, che prenderà le vostre anime, e mi è stato comandato di essere tra i credenti, e: "Volgi il viso verso la religione, da uomo di fede pura, e non essere mai tra coloro che attribuiscono soci a Dio"». Non invocare, all'infuori di Dio, ciò che non può giovarti né nuocerti; se lo fai, sarai allora tra gli iniqui. Se Dio ti tocca con un male, nessuno può rimuoverlo se non Lui; e se vuole per te un bene, nessuno può respingere la Sua munificenza. Egli la elargisce a chi vuole dei Suoi servi. Egli è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Di': «O uomini, vi è giunta la verità da parte del vostro Signore. Chi si lascia guidare, è guidato soltanto a proprio vantaggio, e chi si smarrisce lo fa soltanto a proprio danno. Io non sono un custode sopra di voi». Segui ciò che ti è rivelato, e sii paziente finché Dio non giudichi: Egli è il migliore dei giudici. (104–109)

11. Hūd (Hūd)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Rā. Questo è un Libro i cui versetti e segni sono stati resi saldi e poi esposti nei particolari, da parte di Uno che è Saggio, Ben Informato: che non adoriate altri che Dio. Di': «Io sono per voi, da parte Sua, un ammonitore e un nunzio di lieta novella; e che chiediate perdono al vostro Signore e poi vi volgiate a Lui pentiti. Egli vi farà godere di un bel sostentamento fino a un termine stabilito, e darà la Sua grazia a chiunque sia degno di grazia. Ma se volgete le spalle, temo per voi il castigo di un Giorno grande. A Dio è il vostro ritorno, ed Egli ha potere su tutte le cose». (1–4)

Guarda come ripiegano i loro petti per nascondersi a Lui! Ma anche mentre si avvolgono nelle loro vesti, Egli conosce ciò che celano e ciò che palesano. Certo Egli conosce bene ciò che è nell'intimo dei petti. Non vi è creatura che si muova sulla terra il cui sostentamento non incomba a Dio; Egli ne conosce la dimora e il luogo di deposito. Tutto è in un Registro chiaro. È Lui che ha creato i cieli e la terra in sei ere (e il Suo Trono era sull'acqua), per mettere alla prova chi di voi sia migliore nelle opere. Eppure, se dici: «Sarete risuscitati dopo la morte», coloro che negano la verità diranno di certo: «Questa non è che pura magia». E se ritardiamo loro il castigo fino a un tempo computato, diranno di certo: «Che cosa lo trattiene?». Ma nel Giorno in cui giungerà loro, non sarà stornato da loro, e li avvolgerà da ogni lato ciò che deridevano. Se facciamo gustare all'essere umano una misericordia da parte Nostra e poi gliela ritiriamo, egli si fa del tutto disperato e ingrato. E se gli facciamo gustare un favore dopo che lo ha toccato una ristrettezza, dirà di certo: «I mali si sono allontanati da me», e si fa esultante e vanaglorioso, eccetto coloro che sono perseveranti e compiono opere buone: per loro vi è perdono e una ricompensa immensa. (5–11)

Forse tu, o Profeta, tralasceresti una parte di ciò che ti è rivelato, e il tuo petto ne è oppresso, perché dicono: «Perché non è stato fatto scendere su di lui un tesoro, o non è venuto con lui un angelo?». Tu non sei che un ammonitore, e Dio è Garante di ogni cosa. O dicono forse: «Lo ha inventato»? Di': «Portate dunque dieci sure inventate simili a questa, e chiamate chi potete all'infuori di Dio, se siete veritieri». E se non vi rispondono, sappiate allora che esso è stato fatto scendere con la scienza di Dio, e che non vi è dio all'infuori di Lui. Vi sottometterete dunque a Lui? Chi desidera la vita di questo mondo e il suo ornamento, li ripagheremo per intero, in essa, delle loro opere, e in essa non saranno defraudati di nulla. Sono essi coloro che nell'Aldilà non avranno altro che il Fuoco: ciò che quaggiù avranno operato si sarà ridotto a nulla, e vano sarà tutto ciò che facevano. Può

forse costui essere paragonato a chi poggia su una prova evidente da parte del suo Signore, recitata da un testimone da parte Sua, e preceduta dal Libro di Mosè quale guida e misericordia? Quelli vi credono; ma chi delle fazioni lo rinnega, il Fuoco è il luogo che gli è promesso. Non esserne dunque in dubbio: è la verità che viene dal tuo Signore, benché i più tra gli uomini non credano. (12–17)

Chi commette iniquità maggiore di colui che inventa una menzogna contro Dio? Costoro saranno fatti comparire dinanzi al loro Signore, e i testimoni dichiareranno: «Sono questi coloro che mentirono sul conto del loro Signore». Certo la maledizione di Dio è sugli iniqui, che distolgono gli altri dalla via di Dio e cercano di renderla tortuosa, e che rinnegano l'Aldilà. Non potranno mai vanificare il volere di Dio sulla terra, né hanno protettori all'infuori di Dio. Il loro castigo sarà raddoppiato: non sopportavano di udire, e non vedevano. Sono essi coloro che hanno perduto le proprie anime, e li ha abbandonati ciò che andavano inventando. Senza dubbio, nell'Aldilà saranno essi i più grandi perdenti. Ma coloro che credono e compiono opere buone e si umiliano dinanzi al loro Signore, quelli sono i compagni del Giardino, e là rimarranno in eterno. Le due schiere somigliano al cieco e al sordo posti accanto a chi vede e a chi ode: sono forse uguali nel paragone? Non volete dunque rammentarvene? (18–24)

Inviammo Noè al suo popolo, ed egli disse: «Io sono per voi un chiaro ammonitore: non adorate altri che Dio. Temo per voi il castigo di un Giorno doloroso». I notabili del suo popolo che negavano la verità dissero: «Non vediamo in te che un mortale come noi, e vediamo che non ti seguono se non i più abietti tra noi, e senza riflettere. Non vediamo in voi alcun merito al di sopra di noi; anzi, vi riteniamo dei mentitori». Disse: «Popolo mio, considerate: se io poggio su una prova evidente da parte del mio Signore, ed Egli mi ha dato una misericordia da parte Sua che è rimasta nascosta ai vostri occhi, dovremmo forse imporvela mentre ne siete avversi? Popolo mio, non vi chiedo per questo alcuna ricchezza: la mia ricompensa spetta soltanto a Dio. E non scaccerò coloro che credono (essi incontreranno il loro Signore), ma vedo che siete gente che agisce da ignorante. Popolo mio, chi mi soccorrerebbe contro Dio se li scacciassi? Non volete dunque rammentarvene? Non vi dico che possiedo i tesori di Dio, né che conosco l'invisibile, né dico di essere un angelo; né dico di coloro che i vostri occhi disprezzano che Dio non darà mai loro alcun bene: Dio conosce meglio di ogni altro ciò che è nei loro animi. Se lo facessi, sarei certamente tra gli iniqui». Dissero: «Noè, hai disputato con noi e hai tirato in lungo la disputa. Fa' ora venire su di noi ciò di cui ci minacci, se sei veritiero». Disse: «Soltanto Dio lo farà venire su di voi, se vuole, e voi non potrete vanificare il Suo volere. Il mio consiglio

non vi gioverebbe, per quanto io volessi consigliarvi, se Dio vuole lasciarvi smarrire. Egli è il vostro Signore, e a Lui sarete ricondotti». (25–34)

O dicono forse: «Lo ha inventato»? Di': «Se l'ho inventato, il mio crimine ricade su di me; ma io sono innocente dei crimini che commettete voi». (35)

E fu rivelato a Noè: «Nessuno del tuo popolo crederà, tranne coloro che hanno già creduto: non affliggerti dunque per ciò che andavano facendo. Costruisci l'Arca sotto i Nostri occhi e secondo la Nostra ispirazione, e non perorare presso di Me per coloro che hanno commesso iniquità: saranno annegati». Si mise dunque a costruire l'Arca, e ogni volta che i notabili del suo popolo gli passavano accanto lo schernivano. Disse: «Se vi fate beffe di noi, noi ci faremo beffe di voi così come voi vi fate beffe, e presto saprete su chi verrà un castigo che lo coprirà d'ignominia, e su chi si abbatterà un castigo perenne». Finché, quando giunse il Nostro comando e il forno ribollì, dicemmo: «Carica su di essa una coppia di ogni specie, e la tua famiglia, eccetto coloro contro i quali la parola è già stata pronunciata, e coloro che credono». Ma solo pochi avevano creduto con lui. Disse: «Salitevi! Nel nome di Dio siano la sua rotta e il suo ancoraggio. Certo il mio Signore è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso». Ed essa navigava con loro tra onde simili a montagne. Noè chiamò suo figlio, che si era tenuto in disparte: «Figlio mio, sali con noi, e non restare con coloro che negano la verità!». Rispose: «Mi rifugerò su un monte che mi proteggerà dall'acqua». Noè disse: «Oggi non vi è chi protegga dal comando di Dio, se non colui del quale Egli ha misericordia». E le onde si frapposero tra loro, ed egli fu tra gli annegati. Poi fu detto: «O terra, inghiotti la tua acqua! O cielo, trattieniti!». E l'acqua si ritirò, la cosa fu compiuta, e l'Arca si posò su al-Jūdī. E fu detto: «Via la gente iniqua!». Noè invocò il suo Signore e disse: «Mio Signore, mio figlio è della mia famiglia, e certo la Tua promessa è verità, e Tu sei il più giusto dei giudici». Disse: «Noè, egli non è della tua famiglia: la sua fu un'opera non retta. Non chiederMi dunque ciò di cui non hai conoscenza. Ti ammonisco, perché tu non sia tra gli ignoranti». Disse: «Mio Signore, mi rifugio in Te dal chiederTi ciò di cui non ho conoscenza. Se non mi perdoni e non hai misericordia di me, sarò tra i perdenti». Fu detto: «Noè, scendi con una pace da parte Nostra, e con benedizioni su di te e su comunità che nasceranno da coloro che sono con te. E vi saranno comunità che lasceremo godere per un certo tempo, e poi le toccherà un castigo doloroso da parte Nostra». Queste sono notizie dell'invisibile che Noi ti riveliamo, o Profeta: né tu né il tuo popolo le conoscevate prima d'ora. Sii dunque perseverante: l'esito finale appartiene a coloro che sono consapevoli di Dio. (36–49)

E agli ʿĀd inviammo il loro fratello Hūd. Disse: «Popolo mio, adorate Dio; non avete altro dio all'infuori di Lui. Voi non siete che inventori di menzogne. Popolo mio, non vi chiedo

per questo ricompensa alcuna: la mia ricompensa spetta soltanto a Colui che mi ha dato l'esistenza. Non volete dunque usare la ragione? Popolo mio, chiedete perdono al vostro Signore, poi volgetevi a Lui pentiti: Egli manderà su di voi il cielo in pioggia abbondante, e aggiungerà forza alla vostra forza. Non volgete dunque le spalle da colpevoli». Dissero: «Hūd, non ci hai portato alcuna prova evidente. Non abbandoneremo i nostri dèi sulla tua parola, né ti crederemo. Possiamo dire soltanto che uno dei nostri dèi ti ha colpito con un male». Disse: «Chiamo Dio a testimone, e siate testimoni voi stessi, che io sono innocente di ciò che associate a Lui, all'infuori di Lui. Tramate dunque contro di me, tutti quanti, e non concedetemi dilazione. Ho riposto la mia fiducia in Dio, mio Signore e vostro Signore. Non vi è creatura che si muova che Egli non tenga per il ciuffo della fronte. Certo il mio Signore è su una retta via. E se volgete le spalle, io vi ho trasmesso ciò con cui sono stato inviato a voi; e il mio Signore farà subentrare al vostro posto gente diversa da voi, e voi non potrete nuocerGli in nulla. Certo il mio Signore è Custode di ogni cosa». E quando giunse il Nostro comando, salvammo Hūd e coloro che con lui credevano, per una misericordia da parte Nostra, e li salvammo da un castigo durissimo. Tali furono gli ʿĀd: rinnegarono i segni del loro Signore, disobbedirono ai Suoi messaggeri e seguirono il comando di ogni tiranno ostinato. Furono inseguiti da una maledizione in questo mondo e nel Giorno della Resurrezione. Ecco, gli ʿĀd rinnegarono il loro Signore: via dunque gli ʿĀd, il popolo di Hūd! (50–60)

E ai Thamūd inviammo il loro fratello Ṣāliḥ. Disse: «Popolo mio, adorate Dio; non avete altro dio all'infuori di Lui. È Lui che vi ha fatti sorgere dalla terra e vi ci ha insediati: chiedeteGli dunque perdono e poi volgetevi a Lui pentiti. Certo il mio Signore è Vicino, e pronto a esaudire». Dissero: «Ṣāliḥ, prima d'ora eri tra noi uno in cui riponevamo le nostre speranze. Vorresti vietarci di adorare ciò che adoravano i nostri avi? Siamo in grave dubbio su ciò a cui ci chiami». Disse: «Popolo mio, considerate: se io poggio su una prova evidente da parte del mio Signore, ed Egli mi ha dato una misericordia da parte Sua, chi mi soccorrerebbe contro Dio se Gli disobbedissi? Non fareste che accrescere la mia rovina. Popolo mio, questa è la cammella di Dio, un segno per voi. Lasciatela dunque pascolare sulla terra di Dio, e non fatele alcun male, ché vi coglierebbe un castigo imminente». Ma essi le tagliarono i garretti. Egli disse allora: «Godetevela nelle vostre case per tre giorni: questa è una promessa che non sarà smentita». E quando giunse il Nostro comando, salvammo Ṣāliḥ e coloro che con lui credevano, per una misericordia da parte Nostra, e dall'ignominia di quel giorno. Certo il tuo Signore è il Forte, l'Onnipotente. E il Grido colse coloro che avevano commesso iniquità, ed essi giacquero riversi nelle loro case, come se non vi avessero mai abitato. Ecco, i Thamūd rinnegarono il loro Signore: via dunque i Thamūd! (61–68)

I Nostri messaggeri vennero ad Abramo con il lieto annuncio. Dissero: «Pace». Egli disse: «Pace», e non tardò a portare un vitello arrostito. Ma quando vide che le loro mani non si tendevano verso di esso, li trovò strani e ne concepì timore. Dissero: «Non temere: siamo stati inviati al popolo di Lot». Sua moglie stava lì in piedi, e rise. Le demmo allora il lieto annuncio di Isacco, e dopo Isacco, di Giacobbe. Ella disse: «Ahimè! Dovrò partorire, io che sono una vecchia, e questo mio marito è un vecchio? Sarebbe davvero una cosa strana!». Dissero: «Ti stupisci del comando di Dio? La misericordia di Dio e le Sue benedizioni siano su di voi, gente di questa casa! Certo Egli è Degno di lode, Glorioso». Poi, quando il timore ebbe lasciato Abramo e gli fu giunto il lieto annuncio, egli prese a perorare presso di Noi per il popolo di Lot. Abramo era davvero mite, di cuore tenero, sempre volto a Dio. «Abramo, lascia stare! Il comando del tuo Signore è già stato emanato, e sta per giungere su di loro un castigo che non può essere respinto». (69–76)

E quando i Nostri messaggeri vennero da Lot, egli fu in pena per loro e si sentì impotente a proteggerli, e disse: «Questo è un giorno di sciagura». Il suo popolo accorse verso di lui, e già prima d'allora commettevano abominazioni. Disse: «Popolo mio, ecco le mie figlie: sono più pure per voi. Siate dunque consapevoli di Dio, e non copritemi di vergogna dinanzi ai miei ospiti. Non vi è tra voi un solo uomo assennato?». Dissero: «Sai bene che non abbiamo alcun diritto sulle tue figlie, e certo sai che cosa vogliamo». Disse: «Ah, se avessi forza contro di voi, o potessi rifugiarmi presso un saldo sostegno!». Dissero: «Lot, noi siamo i messaggeri del tuo Signore: non ti raggiungeranno mai. Parti dunque con la tua famiglia in una parte della notte, e nessuno di voi si volti indietro, eccetto tua moglie: ciò che colpirà loro colpirà anche lei. Il loro tempo stabilito è il mattino. Non è forse vicino il mattino?». Quando dunque giunse il Nostro comando, capovolgemmo quella città e vi facemmo piovere pietre di argilla cotta, a strati, contrassegnate presso il tuo Signore. Ed essa non è mai lontana dagli iniqui. (77–83)

E ai Madian inviammo il loro fratello Shuʿayb. Disse: «Popolo mio, adorate Dio; non avete altro dio all'infuori di Lui. E non date misura scarsa né peso scarso. Vi vedo nella prosperità, ma temo per voi il castigo di un Giorno che tutto avvolge. Popolo mio, date piena misura e pieno peso secondo giustizia; non defraudate gli uomini di ciò che è loro, e non andate per la terra spargendo corruzione. Ciò che rimane presso Dio è meglio per voi, se siete credenti. E io non sono un custode sopra di voi». Dissero: «Shuʿayb, è la tua preghiera a comandarti che abbandoniamo ciò che adoravano i nostri avi, o che non facciamo dei nostri beni ciò che ci pare? Tu sì che sei il mite, l'assennato!». Disse: «Popolo mio, considerate: se io poggio su una prova evidente da parte del mio Signore, ed Egli mi ha provvisto di un bel sostentamento da parte Sua... Non voglio fare, alle vostre spalle,

proprio ciò che vi vieto. Non desidero altro che mettere ordine, per quanto mi è possibile, e la mia riuscita dipende soltanto da Dio. In Lui ho riposto la mia fiducia, e a Lui mi volgo. Popolo mio, la vostra ostilità verso di me non attiri su di voi qualcosa di simile a ciò che colpì il popolo di Noè, o il popolo di Hūd, o il popolo di Ṣāliḥ; e il popolo di Lot non è lontano da voi. Chiedete perdono al vostro Signore, poi volgetevi a Lui pentiti. Certo il mio Signore è Sempre Misericordioso, Amorevole». (84–90)

Dissero: «Shuʿayb, non comprendiamo gran parte di ciò che dici, e vediamo che sei debole tra noi. Se non fosse per il tuo clan, ti avremmo lapidato; tu non hai alcun potere su di noi». Disse: «Popolo mio, il mio clan ha forse più peso presso di voi di Dio, che vi siete gettati Lui dietro le spalle? Certo il mio Signore circonda tutto ciò che fate. Popolo mio, agite secondo la vostra condizione; anch'io agisco. Presto saprete su chi verrà un castigo che lo coprirà d'ignominia, e chi è il mentitore. State dunque a vedere; io sto a vedere con voi». E quando giunse il Nostro comando, salvammo Shuʿayb e coloro che con lui credevano, per una misericordia da parte Nostra, e il Grido colse coloro che avevano commesso iniquità, ed essi giacquero riversi nelle loro case, come se non vi avessero mai abitato. Via dunque i Madian, come furono tolti di mezzo i Thamūd! (91–95)

E inviammo Mosè con i Nostri segni e un'autorità manifesta a Faraone e ai suoi notabili; ma essi seguirono il comando di Faraone, e il comando di Faraone non era rettamente guidato. Egli precederà il suo popolo nel Giorno della Resurrezione e lo condurrà giù nel Fuoco: quale orrendo abbeveratoio a cui essere condotti! Furono inseguiti da una maledizione in questo mondo e nel Giorno della Resurrezione: quale orrendo dono a essere donato! (96–99)

Queste sono alcune delle notizie delle città che Noi ti narriamo, o Profeta: alcune di esse sono ancora in piedi, e altre sono state falciate. Non facemmo loro torto; furono essi a far torto a sé stessi. I loro dèi, che invocavano all'infuori di Dio, non giovarono loro in nulla quando giunse il comando del tuo Signore; non aggiunsero loro altro che rovina. Tale è la stretta del tuo Signore quando afferra le città nel pieno della loro iniquità: la Sua stretta è dolorosa e severa. Certo in ciò vi è un segno per chi teme il castigo dell'Aldilà. Quello è un Giorno in cui l'umanità sarà radunata; quello è un Giorno al quale tutti assisteranno. E non lo ritardiamo se non fino a un termine computato. Nel Giorno in cui giungerà, nessun'anima parlerà se non con il Suo permesso; alcuni di loro saranno sventurati e altri beati. Quanto agli sventurati, saranno nel Fuoco, dove avranno gemiti e singhiozzi, e vi rimarranno finché dureranno i cieli e la terra, salvo ciò che vuole il tuo Signore: certo il tuo Signore fa tutto ciò che vuole. Quanto ai beati, saranno nel Giardino, e vi rimarranno

finché dureranno i cieli e la terra, salvo ciò che vuole il tuo Signore: un dono ininterrotto. (100–108)

Non essere dunque in dubbio su ciò che costoro adorano: non adorano che come adoravano i loro avi prima di loro. E Noi daremo loro certamente per intero la loro porzione, senza diminuzione. Demmo a Mosè il Libro, ma sorsero discordie al riguardo; e se non fosse stato per una parola già emanata dal tuo Signore, la questione sarebbe stata decisa tra loro. Eppure essi ne sono in grave dubbio. Il tuo Signore ripagherà certamente per intero ciascuno di loro delle sue opere: Egli è informato di tutto ciò che fanno. Resta dunque saldo, come ti è stato comandato, insieme a coloro che con te si sono volti a Dio, e non oltrepassate i limiti. Egli vede tutto ciò che fate. E non inclinate verso coloro che commettono iniquità, ché vi toccherebbe il Fuoco; non avete protettori all'infuori di Dio, e poi non sareste soccorsi. (109–113)

E assolvi alla preghiera alle due estremità del giorno e nelle prime ore della notte. Certo le opere buone scacciano le cattive: questo è un monito per coloro che ricordano. E sii perseverante, poiché Dio non lascia andare perduta la ricompensa di coloro che fanno il bene. Se solo vi fossero stati, tra le generazioni che vi hanno preceduto, uomini dotati di un residuo di buon senso che vietassero la corruzione sulla terra! Ma non furono che pochi, e li salvammo. Coloro che commettevano iniquità inseguirono gli agi che erano stati loro concessi, ed erano peccatori. Il tuo Signore non annienterebbe mai ingiustamente delle città mentre la loro gente si emenda. Se il tuo Signore avesse voluto, avrebbe potuto fare dell'umanità un'unica comunità; ma non cesseranno di essere discordi, eccetto coloro dei quali il tuo Signore ha misericordia; e per questo li ha creati. La parola del tuo Signore si è compiuta: «Riempirò certamente l'Inferno di jinn e di uomini insieme». (114–119)

Tutto ciò che ti narriamo delle notizie dei messaggeri è per rinsaldare con esso il tuo cuore. In queste ti è giunta la verità, e un ammonimento e un monito per i credenti. Di' a coloro che non credono: «Agite secondo la vostra condizione; anche noi agiamo. E attendete; anche noi attendiamo». A Dio appartiene l'invisibile dei cieli e della terra, e a Lui ritorna l'intera faccenda. AdoraLo dunque e riponi in Lui la tua fiducia: il tuo Signore non è ignaro di ciò che fate. (120–123)

12. Giuseppe (Yūsuf)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Rā. Questi sono i versetti e i segni del Libro che rende chiare le cose. Lo abbiamo fatto scendere come Corano arabo, affinché comprendiate. (1–2)

Ti narriamo, o Profeta, la più bella delle storie in ciò che ti abbiamo rivelato di questo Corano, benché prima d'ora tu fossi tra coloro che ne erano ignari. Quando Giuseppe disse a suo padre: «Padre, ho visto undici stelle, e il sole e la luna: li ho visti prosternarsi dinanzi a me», egli disse: «Figlio mio, non raccontare la tua visione ai tuoi fratelli, ché ordirebbero una trama contro di te. Certo Satana è per l'essere umano un nemico dichiarato. Così il tuo Signore ti eleggerà, e ti insegnerà l'interpretazione degli eventi, e compirà il Suo favore su di te e sulla famiglia di Giacobbe, come già lo compì sui tuoi due avi, Abramo e Isacco. Certo il tuo Signore è l'Onnisciente, il Saggio». (3–6)

Certo in Giuseppe e nei suoi fratelli vi sono segni per coloro che interrogano. Quando dissero: «Giuseppe e suo fratello sono più cari a nostro padre di noi, benché noi siamo un'intera brigata. Nostro padre è palesemente in errore. Uccidete Giuseppe, o abbandonatelo in qualche terra, sicché il volto di vostro padre sia per voi soli; e dopo ciò potrete essere gente retta». Uno di loro disse: «Non uccidete Giuseppe; piuttosto, se proprio dovete fare qualcosa, gettatelo nel fondo del pozzo, dove qualche carovana potrà raccoglierlo». (7–10)

Dissero: «Padre, perché non ti fidi di noi riguardo a Giuseppe? Gli vogliamo bene, davvero. Mandalo con noi domani a scorrazzare e a giocare, e noi veglieremo certamente su di lui». Disse: «Mi rattrista che lo portiate via, e temo che un lupo lo divori mentre voi non badate a lui». Dissero: «Se un lupo lo divorasse mentre siamo in tanti, saremmo davvero dei perdenti!». (11–14)

Quando dunque lo ebbero portato via e furono d'accordo di metterlo nel fondo del pozzo, gli rivelammo: «Li informerai certamente di questo loro atto, mentre essi non si avvedranno di chi sei». E al calare della notte vennero da loro padre piangendo. Dissero: «Padre, ce ne siamo andati a fare a gara nella corsa e abbiamo lasciato Giuseppe presso le nostre cose, e un lupo lo ha divorato. Ma tu non ci crederai, benché diciamo la verità». E portarono la sua camicia macchiata di sangue falso. Egli disse: «No; i vostri animi vi hanno indotti a qualcosa. Dunque, bella pazienza; ed è a Dio che si chiede aiuto contro ciò che descrivete». (15–18)

Giunse una carovana, e mandarono il loro attingitore d'acqua, che calò il secchio. Disse: «Buona notizia! Ecco un ragazzo!». E lo nascosero come merce; ma Dio sapeva bene ciò che facevano. E lo vendettero a vile prezzo, per poche monete d'argento, poiché ne facevano poco conto. (19–20)

L'uomo d'Egitto che lo comprò disse a sua moglie: «Rendi onorevole il suo soggiorno; potrà esserci utile, o potremo prenderlo come figlio». Così insediammo Giuseppe in quella terra, e per insegnargli l'interpretazione degli eventi. Dio prevale sempre nel Suo proposito, ma i più tra gli uomini non lo sanno. (21)

E quando raggiunse la sua piena forza, gli demmo giudizio e scienza: così ricompensiamo coloro che fanno il bene. La donna nella cui casa egli viveva cercò di sedurlo. Sprangò le porte e disse: «Vieni qui!». Egli disse: «Dio me ne guardi! Egli è il mio padrone, e ha reso buona la mia dimora. Certo gli iniqui non prosperano mai». Ella lo desiderò; ed egli l'avrebbe desiderata, se non avesse visto la prova del suo Signore. Così avvenne, perché stornassimo da lui il male e la turpitudine: egli era uno dei Nostri servi eletti. Corsero entrambi verso la porta, ed ella gli strappò la camicia da dietro; e presso la porta si imbatterono nel padrone di lei. Ella disse: «Quale ricompensa spetta a chi ha voluto fare del male a tua moglie, se non la prigione o un castigo doloroso?». Egli disse: «È stata lei a cercare di sedurmi». E un testimone della famiglia di lei attestò: «Se la sua camicia è strappata sul davanti, allora ella ha detto la verità ed egli è un mentitore; ma se la sua camicia è strappata da dietro, allora ella ha mentito ed egli è veritiero». Quando dunque vide che la sua camicia era strappata da dietro, disse: «Questo è frutto dell'astuzia di voi donne; certo la vostra astuzia è grande. Giuseppe, lascia correre. E tu, moglie, chiedi perdono per il tuo peccato: certo sei stata in colpa». (22–29)

Alcune donne in città dissero: «La moglie del governatore cerca di sedurre il suo giovane servo! Egli le ha trafitto il cuore d'amore. Vediamo che è palesemente in errore». Quando ella udì le loro maldicenze, le mandò a chiamare e preparò per loro un banchetto, e diede a ciascuna di loro un coltello. Poi disse: «Esci dinanzi a loro!». E quando lo videro ne furono sbigottite, e si tagliarono le mani, e dissero: «Dio ce ne scampi! Costui non è un mortale; costui non è che un nobile angelo!». Ella disse: «Questi è colui per il quale mi biasimavate. Ho cercato davvero di sedurlo, ma egli è rimasto saldo. E se non farà ciò che gli comando, sarà certamente imprigionato e sarà tra gli umiliati». Egli disse: «Mio Signore, la prigione mi è più cara di ciò a cui esse mi invitano; e se non storni da me la loro astuzia, potrei inclinare verso di loro e divenire uno degli ignoranti». Il suo Signore lo esaudì e stornò da lui la loro astuzia. Certo Egli è Colui che tutto ode, l'Onnisciente. (30–34)

Poi parve loro bene, anche dopo aver visto i segni, di imprigionarlo per un certo tempo. Entrarono con lui in prigione due giovani. Uno di loro disse: «Mi sono visto spremere del vino». L'altro disse: «Mi sono visto portare sul capo del pane, di cui mangiavano gli uccelli». Dissero: «Dacci la sua interpretazione; vediamo che sei di coloro che fanno il bene». (35–36)

Egli disse: «Non vi giungerà cibo di cui siate provvisti senza che io ve ne abbia detto l'interpretazione prima che vi giunga. Ciò fa parte di quanto il mio Signore mi ha insegnato. Ho abbandonato il credo di gente che non crede in Dio e che rinnega l'Aldilà, e seguo il credo dei miei avi Abramo, Isacco e Giacobbe. Non spetta a noi associare alcunché a Dio: ciò fa parte della grazia di Dio verso di noi e verso gli uomini, ma i più tra gli uomini non sono riconoscenti. O miei due compagni di prigione, sono forse migliori dei signori diversi, o Dio, l'Unico, il Dominatore supremo? Ciò che adorate all'infuori di Lui non sono che nomi che voi e i vostri avi avete coniato: Dio non ha fatto scendere per essi autorità alcuna. Il giudizio appartiene a Dio soltanto. Egli ha comandato che non adoriate altri che Lui. Tale è la retta religione, ma i più tra gli uomini non lo sanno. O miei due compagni di prigione: uno di voi verserà il vino al suo padrone; quanto all'altro, sarà crocifisso, e gli uccelli mangeranno dal suo capo. La questione sulla quale chiedevate il mio parere è decisa». E disse a quello dei due che riteneva sarebbe stato salvato: «Fa' menzione di me presso il tuo padrone». Ma Satana gli fece dimenticare di menzionarlo al suo padrone, e così Giuseppe rimase in prigione per alcuni anni. (37–42)

Il re disse: «Ho visto sette vacche grasse divorate da sette vacche magre, e sette spighe verdi e altre secche. O notabili, datemi il vostro responso sulla mia visione, se sapete interpretare le visioni». Dissero: «Sogni confusi! E noi non siamo esperti nell'interpretazione dei sogni». Allora quello dei due che era stato salvato, ricordandosi dopo lungo tempo, disse: «Ve ne dirò io l'interpretazione; mandatemi dunque». (43–45)

«Giuseppe, uomo veritiero! Dacci il tuo responso su sette vacche grasse divorate da sette vacche magre, e su sette spighe verdi e altre secche, affinché io torni dalla gente ed essi sappiano». Disse: «Seminerete per sette anni come di consueto; e ciò che mieterete, lasciatelo nella spiga, salvo un poco di cui mangerete. Poi verranno, dopo di ciò, sette anni duri, che consumeranno ciò che avrete messo in serbo per essi, salvo un poco che terrete da parte. Poi verrà, dopo di ciò, un anno in cui la gente avrà il sollievo della pioggia, e in cui spremerà uva e olive». (46–49)

Il re disse: «Conducetelo da me». Ma quando il messo venne da lui, Giuseppe disse: «Torna dal tuo padrone e chiedigli delle donne che si tagliarono le mani. Certo il mio Signore

conosce bene la loro astuzia». Egli disse alle donne: «Che cosa vi mosse quando cercaste di sedurre Giuseppe?». Dissero: «Dio ce ne scampi! Non sappiamo di alcun male in lui». La moglie del governatore disse: «Ora la verità è venuta alla luce. Fui io a cercare di sedurlo, ed egli è certamente uno dei veritieri». Giuseppe disse: «Ciò affinché egli sappia che non l'ho tradito in sua assenza, e che Dio non guida l'astuzia dei traditori. Io non proclamo innocente me stesso: certo l'anima è sempre incline a comandare il male, salvo dove il mio Signore usa misericordia. Certo il mio Signore è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso». (50–53)

Il re disse: «Conducetelo da me; lo legherò alla mia persona». E quando ebbe parlato con lui, disse: «Oggi tu sei presso di noi saldo nella tua posizione e degno di fiducia». Disse: «Preponimi ai granai del paese: sono un custode accorto, e sapiente». Così insediammo Giuseppe in quella terra, perché vi si stabilisse dove voleva. Elargiamo la Nostra misericordia a chi vogliamo, e non lasciamo andare perduta la ricompensa di coloro che fanno il bene. E la ricompensa dell'Aldilà è certamente migliore per coloro che credono e sono consapevoli di Dio. (54–57)

Vennero i fratelli di Giuseppe e si presentarono a lui. Egli li riconobbe, ma essi non lo riconobbero. Quando li ebbe forniti delle loro provviste, disse: «Portatemi un vostro fratello da parte di padre. Non vedete che do piena misura, e che sono il migliore degli ospiti? Se non me lo porterete, non vi sarà per voi alcuna misura presso di me, e non mi avvicinerete». Dissero: «Cercheremo di persuaderne suo padre; lo faremo certamente». Egli disse ai suoi servi: «Rimettete la loro merce nelle loro bisacce, affinché la riconoscano quando saranno tornati dalla loro famiglia: forse ritorneranno». (58–62)

Quando dunque furono tornati dal loro padre, dissero: «Padre, ci è stata negata la misura. Manda dunque con noi nostro fratello, affinché possiamo ottenere una misura; veglieremo certamente su di lui». Disse: «Dovrei affidarvelo come vi affidai suo fratello in passato? Ma Dio è il migliore dei custodi, ed Egli è il più misericordioso dei misericordiosi». E quando aprirono i loro bagagli, trovarono che la loro merce era stata loro restituita. Dissero: «Padre, che cosa potremmo chiedere di più? Ecco la nostra merce, che ci è stata restituita. Procureremo provviste alla nostra famiglia, veglieremo su nostro fratello e otterremo in più il carico di un cammello: è una misura facile da ottenere». Disse: «Non lo manderò mai con voi finché non mi diate un impegno solenne dinanzi a Dio che me lo riporterete certamente, a meno che non siate del tutto accerchiati». E quando gli ebbero dato il loro impegno, disse: «Dio è Garante di ciò che diciamo». E disse: «Figli miei, non entrate per una sola porta, ma entrate per porte diverse. Io però non posso giovarvi in nulla contro Dio: il giudizio appartiene a Dio soltanto. In Lui ho riposto la mia fiducia, e in Lui ripongano

fiducia tutti coloro che confidano». E quando entrarono nel modo che il loro padre aveva loro detto, ciò non giovò loro in nulla contro Dio; fu soltanto un bisogno nell'animo di Giacobbe, che egli così appagò. Egli era invero dotato di scienza, perché Noi lo avevamo istruito; ma i più tra gli uomini non sanno. (63–68)

E quando si presentarono a Giuseppe, egli prese con sé suo fratello e disse: «Io sono tuo fratello; non affliggerti dunque per ciò che andavano facendo». Poi, quando li ebbe forniti delle loro provviste, mise la coppa nella bisaccia di suo fratello. Poi un araldo gridò: «O gente della carovana, siete dei ladri!». Dissero, volgendosi verso di loro: «Che cosa vi manca?». Risposero: «Ci manca la coppa del re. Chi la riporterà avrà il carico di un cammello, e io ne sono garante». Dissero: «Per Dio, sapete bene che non siamo venuti a spargere la corruzione sulla terra, e non siamo ladri». Dissero: «Quale ne sarà dunque la pena, se siete mentitori?». Risposero: «La pena: colui nella cui bisaccia sarà trovata, egli stesso ne sarà la pena. Così noi puniamo gli iniqui». Cominciò dunque dalle loro sacche prima della sacca di suo fratello, e poi la trasse fuori dalla sacca di suo fratello. Così disponemmo le cose per Giuseppe: secondo la legge del re non avrebbe potuto trattenere suo fratello, se Dio non lo avesse voluto. Eleviamo di grado chi vogliamo; e al di sopra di chiunque possieda scienza vi è Uno che sa di più. (69–76)

Dissero: «Se ha rubato, già prima di lui rubò un suo fratello». Ma Giuseppe tenne la cosa nascosta in sé e non la palesò loro. Disse tra sé: «Voi siete in una condizione peggiore; e Dio conosce meglio di ogni altro ciò che asserite». Dissero: «O potente governatore, egli ha un padre molto vecchio; prendi dunque uno di noi al suo posto. Vediamo che sei di coloro che fanno il bene». Disse: «Dio ci guardi dal prendere altri che colui presso il quale abbiamo trovato la nostra roba: saremmo allora certamente iniqui». Quando dunque disperarono di lui, si ritirarono a consultarsi in privato. Il maggiore di loro disse: «Non sapete che vostro padre ha ricevuto da voi un impegno solenne dinanzi a Dio, e come già prima d'ora siete venuti meno al vostro dovere riguardo a Giuseppe? Non lascerò questa terra finché mio padre non me ne dia licenza, o Dio non giudichi in mio favore: Egli è il migliore dei giudici. Tornate da vostro padre e dite: "Padre, tuo figlio ha rubato. Noi attestiamo soltanto ciò che sappiamo, e non potevamo premunirci contro l'invisibile. Interroga la città in cui eravamo, e la carovana con cui abbiamo viaggiato: diciamo certamente la verità"». (77–82)

Egli disse: «No; i vostri animi vi hanno indotti a qualcosa. Dunque, bella pazienza. Può darsi che Dio me li riporti tutti. Certo Egli è l'Onnisciente, il Saggio». E si distolse da loro e disse: «Ahimè, quale dolore per Giuseppe!». E i suoi occhi si fecero bianchi per la pena che reprimeva. Dissero: «Per Dio, non cesserai di ricordare Giuseppe finché non ti sarai

consumato, o non sarai tra i morti!». Disse: «Mi lagno della mia angoscia e del mio dolore soltanto con Dio, e so da parte di Dio ciò che voi non sapete. Figli miei, andate e cercate notizie di Giuseppe e di suo fratello, e non disperate del conforto di Dio: non dispera del conforto di Dio se non la gente che nega la verità». (83–87)

Quando dunque si presentarono a lui dissero: «O potente governatore, la sventura ha colpito noi e la nostra famiglia, e siamo venuti con merce di poco valore. Dacci dunque piena misura e sii caritatevole con noi: certo Dio ricompensa i caritatevoli». Disse: «Sapete che cosa faceste a Giuseppe e a suo fratello nella vostra ignoranza?». Dissero: «Sei forse tu Giuseppe?». Disse: «Io sono Giuseppe, e questo è mio fratello. Dio ci ha usato grazia. Certo chi è consapevole di Dio e perseverante, ebbene, Dio non lascia andare perduta la ricompensa di coloro che fanno il bene». Dissero: «Per Dio, certo Dio ti ha preferito a noi, e noi eravamo davvero in colpa». Disse: «Nessun rimprovero su di voi quest'oggi. Che Dio vi perdoni: Egli è il più misericordioso dei misericordiosi. Andate con questa mia camicia e gettatela sul viso di mio padre: riacquisterà la vista. Poi conducetemi tutta la vostra famiglia». (88–93)

E come la carovana si mise in cammino, il loro padre disse: «Sento davvero il profumo di Giuseppe, benché possiate credermi rimbambito». Dissero: «Per Dio, sei ancora nel tuo antico errore!». Poi, quando giunse il nunzio di lieta novella, gliela gettò sul viso ed egli riacquistò la vista. Disse: «Non vi avevo detto che so da parte di Dio ciò che voi non sapete?». Dissero: «Padre, chiedi perdono per i nostri peccati; eravamo davvero in colpa». Disse: «Chiederò al mio Signore di perdonarvi. Certo Egli è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso». (94–98)

E quando si presentarono a Giuseppe, egli prese con sé i suoi genitori e disse: «Entrate in Egitto, se Dio vuole, al sicuro». E fece salire i suoi genitori sul trono, ed essi caddero in prosternazione dinanzi a lui. Disse: «Padre, questa è l'interpretazione della mia visione di un tempo: il mio Signore l'ha resa vera. Egli è stato buono con me quando mi fece uscire di prigione, e vi condusse qui dal deserto dopo che Satana aveva seminato la discordia tra me e i miei fratelli. Certo il mio Signore è sottile in ciò che vuole: Egli è l'Onnisciente, il Saggio. Mio Signore, mi hai dato qualcosa della sovranità e mi hai insegnato qualcosa dell'interpretazione degli eventi. Originatore dei cieli e della terra, Tu sei il mio Protettore in questo mondo e nell'Aldilà. Fammi morire come uno che a Te si è sottomesso, e ricongiungimi ai giusti». (99–101)

Ciò fa parte delle notizie dell'invisibile che Noi ti riveliamo, o Profeta. Tu non eri con loro quando si accordarono sul loro piano e si misero a tramare. E i più tra gli uomini, per

quanto tu lo brami, non crederanno. Tu non chiedi loro per questo ricompensa alcuna: non è che un monito per tutti i mondi. E quanti segni vi sono nei cieli e sulla terra accanto ai quali essi passano, distogliendosene! E i più di loro non credono in Dio senza associarGli altri. Si sentono forse al sicuro dal fatto che un castigo di Dio li colga e li avvolga, o che l'Ora li colga all'improvviso mentre non se ne avvedono? Di': «Questa è la mia via: chiamo a Dio in base a una chiara evidenza, io e coloro che mi seguono. Gloria a Dio! E io non sono di quelli che Gli associano altri». (102–108)

E non inviammo prima di te se non uomini, ai quali davamo la rivelazione, tra la gente delle città. Non hanno percorso la terra e visto quale fu la fine di coloro che li precedettero? Certo la dimora dell'Aldilà è migliore per coloro che sono consapevoli di Dio. Non volete dunque usare la ragione? Finché, quando i messaggeri disperarono e pensarono di essere stati tacciati di menzogna, giunse loro il Nostro aiuto, e fu salvato chi volemmo; e il Nostro rigore non viene mai stornato dalla gente colpevole. Certo nelle loro storie vi è un insegnamento per i dotati d'intelletto. Questo non è un racconto inventato, ma una conferma di ciò che lo ha preceduto, un'esposizione particolareggiata di ogni cosa, e una guida e una misericordia per gente che crede. (109–111)

13. Il Tuono (Al-Raʿd)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Mīm Rā. Questi sono i versetti e i segni del Libro; e ciò che è stato fatto scendere su di te da parte del tuo Signore è la verità, benché i più tra gli uomini non credano. È Dio che ha innalzato i cieli senza pilastri che possiate vedere, poi si è assiso sul Trono. Ha asservito il sole e la luna, e ciascuno corre fino a un termine stabilito. Egli governa ogni cosa, ed espone i segni nei particolari, affinché abbiate certezza dell'incontro con il vostro Signore.[14] È Lui che ha disteso la terra e vi ha posto salde montagne e fiumi; e di ogni specie di frutti vi ha posto due, una coppia. Egli stende la notte come un velo sul giorno. Certo in ciò vi sono segni per gente che riflette. E sulla terra vi sono appezzamenti contigui, e giardini di viti, e seminati, e palme che crescono a ciuffi e isolate, tutti irrigati dalla stessa acqua; eppure facciamo eccellere gli uni sugli altri nel sapore. Certo in ciò vi sono segni per gente che usa la ragione. (1–4)

Se vuoi stupirti, davvero stupefacente è il loro dire: «Come? Quando saremo divenuti polvere, saremo davvero in una nuova creazione?». Quelli sono coloro che rinnegano il loro Signore; quelli sono coloro che avranno le catene al collo; quelli sono i compagni del Fuoco, e là rimarranno. Ti chiedono di affrettare il male prima del bene, benché castighi esemplari siano già avvenuti prima di loro. Certo il tuo Signore è colmo di perdono per gli uomini nonostante la loro iniquità, e certo il tuo Signore è severo nel castigo. Coloro che negano la verità dicono: «Perché non è stato fatto scendere su di lui un segno da parte del suo Signore?». Tu non sei che un ammonitore; e ogni popolo ha avuto la sua guida. (5–7)

Dio sa ciò che ogni femmina porta in sé, e di quanto i grembi difettano o eccedono: presso di Lui ogni cosa ha la sua misura. Egli è il Conoscitore dell'Invisibile e del Visibile, il Grande, l'Eccelso. È lo stesso che uno di voi parli in segreto o ad alta voce, che si nasconda nella notte o cammini allo scoperto di giorno: ogni persona ha degli accompagnatori, davanti e dietro di sé, che la custodiscono per comando di Dio. Certo Dio non muta la condizione di un popolo finché essi non mutino ciò che è in loro stessi. E quando Dio vuole un male per un popolo, non vi è modo di respingerlo, né essi hanno alcun protettore all'infuori di Lui. (8–11)

[14] In questo versetto e in uno della Sura Luqman (31:10), Dio presenta la gravità che tiene in moto il nostro cosmo come un Segno della Sua creatività e una manifestazione dei Suoi attributi di Al Khaliq, Al Baree e Al Musawir. Qui Allah la indica anche come un Segno della nostra vita nell'Aldilà, poiché in numerosi luoghi Allah si serve della Prima Creazione del nostro universo come dimostrazione e prova di ciò che avverrà nell'Aldilà, come verso la fine della Sura Yasin.

È Lui che vi mostra il lampo, che ispira timore e speranza, e che fa sorgere le nubi pesanti. Il tuono Lo glorifica con la lode, e così gli angeli per timore reverenziale di Lui. Egli scaglia le folgori e con esse colpisce chi vuole; eppure ancora disputano riguardo a Dio, benché Egli sia formidabile in potenza. A Lui spetta la vera invocazione. Coloro che essi invocano all'infuori di Lui non rispondono loro in nulla, non più di quanto l'acqua raggiunga la bocca di chi tende verso di essa le due mani: non la raggiungerà mai. L'invocazione di coloro che negano la verità non è che un vagare nell'errore. Dinanzi a Dio si prosternano tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra, per amore o per forza, e così le loro ombre al mattino e alla sera. (12–15)

Di': «Chi è il Signore dei cieli e della terra?». Di': «Dio». Di': «Avete dunque preso, all'infuori di Lui, dei protettori che non hanno potere di giovare né di nuocere neppure a sé stessi?». Di': «Sono forse uguali il cieco e colui che vede? O sono forse uguali le profondità delle tenebre e la luce?». O hanno forse attribuito a Dio dei soci che hanno creato come Egli ha creato, sicché la creazione sembra loro simile? Di': «Dio è il Creatore di tutte le cose, ed Egli è l'Unico, il Dominatore supremo». (16)

Egli fa scendere acqua dal cielo, e le valli scorrono, ciascuna secondo la sua misura, e il torrente trasporta una schiuma che affiora; e da ciò che arroventano nel fuoco, cercando ornamenti o utensili, si forma una schiuma simile. Così Dio raffigura la verità e la falsità: quanto alla schiuma, se ne va come scoria; ma quanto a ciò che giova agli uomini, rimane sulla terra.[15] (17)

Così Dio propone i paragoni. Per coloro che rispondono al loro Signore vi è la ricompensa migliore. Ma coloro che non Gli rispondono, se avessero tutto ciò che è sulla terra e altrettanto ancora, lo offrirebbero per riscattarsi. Per loro vi sarà un triste rendiconto; il loro rifugio sarà l'Inferno: quale orrendo giaciglio! (18)

Chi sa che ciò che è stato fatto scendere su di te da parte del tuo Signore è la verità è forse come chi è cieco? Se ne rammentano soltanto i dotati d'intelletto: coloro che tengono fede al patto di Dio e non infrangono l'impegno; che uniscono ciò che Dio ha ordinato di tenere unito, che hanno timore reverenziale del loro Signore e paventano un triste rendiconto; che perseverano cercando il volto del loro Signore, che assolvono alla preghiera ed elargiscono di ciò di cui li abbiamo provvisti, in segreto e apertamente, e che respingono il male con il bene. Per loro vi è la Dimora finale: Giardini di beatitudine duratura nei quali entreranno, insieme con i giusti tra i loro avi, le loro spose e i loro discendenti; e gli angeli

[15] **L'ateismo è fondato sulla congettura (Zann): un commento scientifico, filosofico e teologico**

entreranno da loro per ogni porta: «La pace sia su di voi per ciò che avete sopportato con pazienza! Quanto è eccellente la Dimora finale!». Ma coloro che infrangono il patto di Dio dopo che è stato solennemente stretto, che recidono ciò che Dio ha ordinato di tenere unito e che spargono la corruzione sulla terra, su di loro è la maledizione, e per loro vi è la triste Dimora. Dio dilata il sostentamento a chi vuole, e lo misura. Si rallegrano della vita di questo mondo, eppure la vita di questo mondo, a paragone dell'Aldilà, non è che un godimento passeggero. (19–26)

Coloro che negano la verità dicono: «Perché non è stato fatto scendere su di lui un segno da parte del suo Signore?». Di': «Dio lascia smarrire chi vuole, e guida a Sé chi a Lui si volge: coloro che credono, e i cui cuori trovano quiete nel ricordo di Dio (certo è nel ricordo di Dio che i cuori trovano quiete), coloro che credono e compiono opere buone: per loro vi è la beatitudine, e un bel luogo di ritorno». Così ti abbiamo inviato in mezzo a una comunità prima della quale altre comunità sono trapassate, affinché tu reciti loro ciò che ti abbiamo rivelato; eppure essi rinnegano il Clemente. Di': «Egli è il mio Signore; non vi è dio all'infuori di Lui. In Lui ho riposto la mia fiducia, e a Lui è il mio ritorno». Se vi fosse un Corano con cui si spostassero le montagne, o si fendesse la terra, o si facessero parlare i morti, sarebbe questo. No; l'intera faccenda appartiene a Dio. Non sanno i credenti che, se Dio avesse voluto, avrebbe potuto guidare l'umanità intera? E la sciagura non cesserà di colpire coloro che negano la verità, per ciò che hanno fatto, o di abbattersi presso le loro case, finché non giunga la promessa di Dio. Certo Dio non manca alla Sua promessa. (27–31)

Messaggeri prima di te furono derisi, e Io concessi dilazione a coloro che negavano la verità; poi li afferrai: e quale fu il Mio castigo! Colui dunque che sovrasta ogni anima, conoscendo ciò che si è guadagnata, è forse come un altro qualunque? Eppure attribuiscono a Dio dei soci. Di': «Nominateli! O vorreste informarLo di qualcosa sulla terra che Egli non conosce? O è soltanto un vuoto sfoggio di parole?». No; a coloro che negano la verità sono state fatte apparire belle le loro trame, ed essi sono stati distolti dalla via. E chi Dio lascia smarrire non ha guida alcuna. Per loro vi è un castigo nella vita di questo mondo, e il castigo dell'Aldilà è ancora più duro; e non avranno alcuno che li ripari da Dio. (32–34)

Il Giardino promesso a coloro che sono consapevoli di Dio è così: sotto di esso scorrono i fiumi; il suo frutto è perenne, e così la sua ombra. Tale è l'esito finale di coloro che sono consapevoli di Dio, mentre l'esito finale di coloro che negano la verità è il Fuoco. Coloro ai quali demmo il Libro si rallegrano di ciò che è stato fatto scendere su di te; ma tra le fazioni vi è chi ne rinnega una parte. Di': «Mi è stato soltanto comandato di adorare Dio e di non

associarGli nulla. A Lui chiamo, e a Lui è il mio ritorno». E così lo abbiamo fatto scendere come giudizio decisivo in lingua araba. Se tu seguissi i loro desideri dopo la conoscenza che ti è giunta, non avresti contro Dio né protettore né alcuno che ti ripari. Inviammo messaggeri prima di te e demmo loro mogli e discendenza; e non spettava ad alcun messaggero portare un segno se non con il permesso di Dio. Per ogni termine vi è un Libro. Dio cancella ciò che vuole e conferma ciò che vuole, e presso di Lui è la Madre del Libro. Sia che ti mostriamo parte di ciò che abbiamo loro promesso, sia che prima ti prendiamo a Noi, a te incombe soltanto di trasmettere il messaggio, e a Noi spetta il rendiconto. Non vedono che veniamo alla terra, riducendola dai suoi margini? Dio giudica, e nessuno può ribaltare il Suo giudizio; ed Egli è rapido nel computo. Anche quelli prima di loro tramarono, ma ogni trama appartiene a Dio: Egli conosce ciò che ogni anima si guadagna. E coloro che negano la verità verranno a sapere a chi spetta la Dimora finale. Coloro che negano la verità dicono: «Tu non sei un messaggero». Di': «Dio basta come testimone tra me e voi, e così chiunque abbia conoscenza del Libro». (35–43)

14. Abramo (Ibrāhīm)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Rā. Questo è un Libro che abbiamo fatto scendere su di te affinché tu tragga l'umanità dalle profondità delle tenebre alla luce, con il permesso del loro Signore, verso la via dell'Onnipotente, del Degno di lode: Dio, al quale appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra. E guai a coloro che negano la verità, per un castigo severo: coloro che amano la vita di questo mondo più dell'Aldilà, che distolgono gli altri dalla via di Dio e cercano di renderla tortuosa. Essi si sono sviati lontano. Non abbiamo mai inviato un messaggero se non nella lingua del suo popolo, affinché rendesse loro chiare le cose. Poi Dio lascia smarrire chi vuole e guida chi vuole; ed Egli è l'Onnipotente, il Saggio. (1–4)

Inviammo Mosè con i Nostri segni: «Trai il tuo popolo dalle profondità delle tenebre alla luce, e rammenta loro i Giorni di Dio». Certo in ciò vi sono segni per chiunque sia perseverante e riconoscente. E quando Mosè disse al suo popolo: «Ricordate il favore di Dio su di voi, quando vi liberò dalla gente di Faraone, che vi infliggeva un tormento terribile, sgozzando i vostri figli e risparmiando le vostre donne. In ciò vi era una prova tremenda da parte del vostro Signore. E quando il vostro Signore proclamò: "Se sarete riconoscenti, vi darò certamente di più; ma se sarete ingrati, il Mio castigo è davvero severo"». E Mosè disse: «Se foste ingrati, voi e tutti coloro che sono sulla terra insieme, ebbene, Dio basta a Sé stesso, è Degno di lode». (5–8)

Non vi è giunta notizia di coloro che vi hanno preceduto: il popolo di Noè, gli ʿĀd e i Thamūd, e coloro che vennero dopo di loro, che nessuno conosce se non Dio? I loro messaggeri vennero a loro con prove evidenti, ma essi si cacciarono le mani in bocca e dissero: «Rinneghiamo ciò con cui siete stati inviati, e siamo in grave dubbio su ciò a cui ci chiamate». I loro messaggeri dissero: «Può esservi dubbio su Dio, l'Originatore dei cieli e della terra? Egli vi chiama per perdonarvi i vostri peccati e concedervi dilazione fino a un termine stabilito». Dissero: «Voi non siete che mortali come noi. Volete distoglierci da ciò che adoravano i nostri avi. Portateci dunque una qualche chiara autorità». I loro messaggeri dissero loro: «Noi non siamo invero che mortali come voi, ma Dio elargisce la Sua grazia a chi vuole dei Suoi servi. Non spetta a noi portarvi un'autorità se non con il permesso di Dio; e in Dio ripongano fiducia i credenti. E perché mai non dovremmo riporre la nostra fiducia in Dio, quando Egli ci ha guidati sulle nostre vie? Sopporteremo certamente con pazienza qualunque offesa ci arrechiate; e in Dio ripongano fiducia tutti coloro che confidano». (9–12)

Coloro che negavano la verità dissero ai loro messaggeri: «Vi scacceremo certamente dalla nostra terra, a meno che non ritorniate al nostro credo». Allora il loro Signore rivelò loro: «Annienteremo certamente gli iniqui, e vi insedieremo certamente sulla terra dopo di loro. Ciò è per chi teme di comparire dinanzi a Me e teme il Mio monito». Ed essi invocarono una sentenza, e ogni tiranno ostinato fu ridotto a nulla. Dinanzi a lui sta l'Inferno, e gli viene data da bere acqua purulenta, che egli trangugia a sorsi ma a stento riesce a inghiottire. La morte lo assale da ogni lato, eppure non muore; e dinanzi a lui sta un castigo durissimo. Coloro che rinnegano il loro Signore sono così: le loro opere sono come cenere su cui il vento soffia forte in un giorno di tempesta. Non hanno potere su nulla di ciò che si sono guadagnati. Quello è lo smarrimento più remoto. (13–18)

Non vedi che Dio ha creato i cieli e la terra secondo verità? Se vuole, può togliervi di mezzo e far venire una creazione nuova: ciò non è gran cosa per Dio. Compariranno tutti dinanzi a Dio; allora i deboli diranno a coloro che erano superbi: «Eravamo vostri seguaci. Potete ora stornare da noi qualcosa del castigo di Dio?». Diranno: «Se Dio ci avesse guidati, vi avremmo guidati. È lo stesso per noi che ci disperiamo o che sopportiamo: non vi è scampo per noi». E quando la questione sarà decisa, Satana dirà: «Dio vi fece una promessa di verità; anch'io vi feci una promessa, ma vi ho mancato. Non avevo alcuna autorità su di voi, se non che vi chiamai e voi mi rispondeste. Non biasimate dunque me, ma biasimate voi stessi. Io non posso venire in vostro soccorso, né voi potete venire in mio. Rinnego il fatto che mi abbiate in passato associato a Dio». Certo per gli iniqui vi è un castigo doloroso. Ma coloro che credono e compiono opere buone saranno introdotti in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, per rimanervi con il permesso del loro Signore; là il loro saluto sarà: «Pace!». (19–23)

Non vedi come Dio propone un paragone? Una parola buona è come un albero buono: la sua radice è salda e i suoi rami si spingono nel cielo; dà il suo frutto in ogni stagione con il permesso del suo Signore. Dio propone i paragoni agli uomini, affinché se ne rammentino. E una parola cattiva somiglia a un albero cattivo, divelto dalla superficie della terra, privo di ogni stabilità. Dio rende saldi coloro che credono, con la parola salda, nella vita di questo mondo e nell'Aldilà; e Dio lascia smarrire gli iniqui. Dio fa ciò che vuole. (24–27)

Non vedi coloro che hanno scambiato il favore di Dio con l'ingratitudine, e hanno fatto scendere il loro popolo nella dimora della perdizione, l'Inferno, nel quale entreranno per ardere? Quale orrendo luogo ove stabilirsi! Hanno attribuito rivali a Dio, per traviare gli altri dalla Sua via. Di': «Godete pure; il vostro approdo è il Fuoco». Di' ai Miei servi che credono di assolvere alla preghiera, e di elargire di ciò di cui li abbiamo provvisti, in

segreto e apertamente, prima che venga un Giorno in cui non vi sarà né mercanteggiare né amicizia. (28–31)

È Dio che ha creato i cieli e la terra, e ha fatto scendere acqua dal cielo, e con essa ha tratto frutti quale sostentamento per voi; e ha asservito a voi le navi, perché corrano sul mare per Suo comando, e ha asservito a voi i fiumi. Ha asservito a voi il sole e la luna, costanti nel loro corso, e ha asservito a voi la notte e il giorno. E vi ha dato qualcosa di tutto ciò che Gli avete chiesto. Se voleste contare i favori di Dio, non potreste mai enumerarli. Certo l'essere umano è sommamente ingiusto, sommamente ingrato. (32–34)

E quando Abramo disse: «Mio Signore, rendi sicura questa città, e tieni lontani me e i miei figli dall'adorare gli idoli. Mio Signore, essi hanno traviato molti uomini. Chi mi segue è dei miei; e chi mi disobbedisce, ebbene, Tu sei il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Signore nostro, ho stabilito una parte della mia discendenza in una valle priva di coltivazioni, presso la Tua Sacra Casa, Signore nostro, affinché assolvano alla preghiera. Fa' dunque che i cuori di alcuni uomini inclinino verso di loro, e provvedili di frutti, affinché siano riconoscenti. Signore nostro, Tu conosci ciò che celiamo e ciò che palesiamo; nulla sulla terra o in cielo è nascosto a Dio. Ogni lode appartiene a Dio, che mi ha donato, nella mia vecchiaia, Ismaele e Isacco. Certo il mio Signore è Colui che ascolta le preghiere. Mio Signore, fa' di me uno che assolve alla preghiera, e così dei miei discendenti. Signore nostro, accogli la mia preghiera. Signore nostro, perdona me e i miei genitori e i credenti nel Giorno in cui si terrà il rendiconto».[16] (35–41)

Non credere che Dio sia ignaro di ciò che fanno gli iniqui. Egli concede loro dilazione soltanto fino a un Giorno in cui gli occhi resteranno sbarrati dall'orrore, mentre accorreranno a precipizio, con il capo levato, senza che il loro sguardo torni a loro, e con i cuori ridotti a un vuoto. Ammonisci dunque gli uomini del Giorno in cui il castigo li coglierà, e coloro che commisero iniquità diranno: «Signore nostro, concedici dilazione per un breve tempo: risponderemo alla Tua chiamata e seguiremo i messaggeri». «Ma non giuravate in passato che non sareste mai tramontati? Abitaste nelle dimore di coloro che avevano fatto torto a sé stessi, e vi fu reso chiaro come li avevamo trattati, e vi proponemmo dei paragoni». Ordirono la loro trama, ma la loro trama era presso Dio, fosse pure la loro trama tale da smuovere le montagne. (42–46)

[16] **«Mio Signore, rendi sicura questa città»: un commento storico e teologico a Corano 14:35–41, con una storia secolo per secolo della sicurezza della Mecca da Abramo all'Alleanza per la Difesa della Mecca del 2026**
L'assedio di Gedda, 1517: il Portogallo, il Mar Rosso e la difesa delle Città Sante

Non credere dunque che Dio manchi alla Sua promessa verso i Suoi messaggeri. Certo Dio è l'Onnipotente, il Signore della Retribuzione. Nel Giorno in cui la terra sarà mutata in un'altra terra, e così i cieli, ed essi compariranno dinanzi a Dio, l'Unico, il Dominatore supremo, vedrai in quel Giorno i colpevoli avvinti insieme in catene, con vesti di pece e i volti avvolti dal Fuoco, affinché Dio ripaghi ogni anima per ciò che si è guadagnata. Certo Dio è rapido nel computo. (47–51)

Questo è un messaggio per l'umanità, affinché ne siano ammoniti, e sappiano che Egli è un Dio Unico, e affinché se ne rammentino i dotati d'intelletto. (52)

15. Al-Ḥijr (Al-Ḥijr)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Rā. Questi sono i versetti e i segni del Libro, e di un Corano che rende chiare le cose. Può darsi che coloro che negano la verità un giorno desiderino di essersi sottomessi a Dio. Lasciali mangiare e godere, e che la speranza li lusinghi: verranno a sapere. Non annientammo mai una città senza che avesse un decreto noto, e nessuna comunità può anticipare il proprio termine, né ritardarlo. Dicono: «O tu, sul quale è stato fatto scendere il Monito, sei certamente un invasato! Perché non ci porti gli angeli, se sei uno dei veritieri?». Non facciamo scendere gli angeli se non con la verità, e allora non sarebbe loro concessa dilazione. Siamo Noi che abbiamo fatto scendere il Monito, e Noi ne saremo certamente i Custodi. Inviammo messaggeri prima di te tra le fazioni degli antichi, e mai venne a loro un messaggero senza che lo deridessero. Così lo facciamo penetrare nei cuori dei colpevoli: non vi credono, benché l'esempio degli antichi sia già trascorso. Anche se aprissimo loro una porta del cielo, ed essi continuassero a salirvi, direbbero ugualmente: «I nostri occhi sono stati soltanto abbagliati; anzi, siamo gente stregata». (1–15)

E abbiamo posto nel cielo delle costellazioni, e lo abbiamo reso bello per coloro che guardano, e lo abbiamo custodito da ogni satana reietto, eccetto chi carpisce furtivamente l'ascolto, ed è inseguito da una fiamma lucente. E la terra, l'abbiamo distesa, e vi abbiamo gettato salde montagne, e vi abbiamo fatto crescere ogni cosa in giusto equilibrio; e vi abbiamo provvisto mezzi di sussistenza per voi, e per coloro al cui sostentamento voi non provvedete. Non vi è cosa i cui depositi non siano presso di Noi, e non la facciamo scendere se non in misura nota. E inviamo i venti fecondatori, poi facciamo scendere acqua dal cielo e ve la diamo da bere; e non siete voi a tenerla in serbo. Siamo Noi che diamo la vita e diamo la morte, e siamo Noi gli eredi. E certo conosciamo quelli di voi che sono andati innanzi, e certo conosciamo quelli che vengono dopo. Ed è il tuo Signore che li radunerà: Egli è il Saggio, l'Onnisciente.[17] (16–25)

Creammo l'essere umano da argilla risonante, da fango scuro plasmato, e i jinn li creammo prima, dal fuoco di un vento ardente. E quando il tuo Signore disse agli angeli: «Sto per creare un mortale da argilla risonante, da fango scuro plasmato. Quando dunque l'avrò formato e avrò soffiato in lui del Mio spirito, cadete in prosternazione dinanzi a lui», gli angeli si prosternarono, tutti quanti insieme, eccetto Iblīs: egli rifiutò di essere tra coloro

[17] **Un commento scientifico, filosofico e teologico a Corano 15:16–25**
Perché il Corano intitola una sura alle costellazioni?

che si prosternavano. Disse: «Iblīs, che cos'hai, che non sei tra coloro che si sono prosternati?». Rispose: «Non sono tale da prosternarmi dinanzi a un mortale che hai creato da argilla risonante, da fango scuro plasmato». Disse: «Esci dunque di qui, poiché sei un reietto, e certo la maledizione sarà su di te fino al Giorno del Giudizio». Disse: «Mio Signore, concedimi dilazione fino al Giorno in cui saranno risuscitati». Disse: «Tu sei tra coloro cui è concessa dilazione fino al Giorno del tempo stabilito». Disse: «Mio Signore, poiché mi hai sviato, farò certamente apparire bello ai loro occhi il male sulla terra, e li travierò certamente tutti, eccetto i Tuoi servi sinceri tra loro». Disse: «Questa è una via che conduce diritta a Me: certo sui Miei servi non avrai autorità alcuna, eccetto quelli tra gli sviati che ti seguiranno; e certo l'Inferno è il luogo promesso a tutti loro. Esso ha sette porte, e a ogni porta è assegnata una porzione di loro». Certo coloro che sono consapevoli di Dio saranno tra Giardini e sorgenti. «Entratevi in pace e sicurezza!». Toglieremo qualunque rancore sia nei loro petti; come fratelli siederanno su divani, gli uni di fronte agli altri. Là non li toccherà alcuna fatica, né mai ne saranno scacciati. Annuncia ai Miei servi che Io sono davvero il Perdonatore, il Sempre Misericordioso, e che il Mio castigo è davvero il castigo doloroso. (26–50)

E narra loro degli ospiti di Abramo, quando entrarono da lui e dissero: «Pace». Egli disse: «Abbiamo paura di voi». Dissero: «Non avere paura: ti portiamo il lieto annuncio di un fanciullo dotato di scienza». Disse: «Mi portate il lieto annuncio benché mi abbia colto la vecchiaia? Quale lieto annuncio mi portate dunque?». Dissero: «Ti portiamo il lieto annuncio secondo verità; non essere dunque di quelli che disperano». Disse: «Chi dispera della misericordia del suo Signore, se non gli smarriti?». Disse: «Qual è dunque la vostra missione, o messaggeri?». Dissero: «Siamo stati inviati a un popolo di colpevoli, tutti eccetto la famiglia di Lot: li salveremo certamente tutti, tranne sua moglie; abbiamo decretato che ella sarà tra coloro che restano indietro». (51–60)

Quando dunque i messaggeri giunsero presso la famiglia di Lot, egli disse: «Siete gente a me sconosciuta». Dissero: «No; siamo venuti a te con ciò di cui essi dubitavano. Siamo venuti a te con la verità, e siamo certamente veritieri. Parti dunque con la tua famiglia in una parte della notte, e segui tu dietro di loro; nessuno di voi si volti indietro, e andate dove vi è comandato». E gli comunicammo questo decreto: che l'ultimo resto di quella gente sarebbe stato reciso al mattino. E la gente della città venne, esultante. Egli disse: «Questi sono i miei ospiti: non svergognatemi dunque. Siate consapevoli di Dio, e non copritemi d'ignominia». Dissero: «Non ti avevamo forse vietato di dare asilo a chicchessia?». Disse: «Ecco le mie figlie, se proprio dovete fare qualcosa». Per la tua vita, essi erravano alla cieca nella loro ebbrezza; e il Grido li colse al levar del sole.

Capovolgemmo la città, e facemmo piovere su di loro pietre di argilla cotta. Certo in ciò vi sono segni per coloro che sanno leggere i contrassegni. Ed essa giace su una strada tuttora battuta: certo in ciò vi è un segno per i credenti. (61–77)

E anche gli abitanti della Boscaglia erano iniqui, e Ci vendicammo di loro; ed entrambe giacciono su una strada ben visibile. E la gente di al-Ḥijr tacciò di menzogna i messaggeri. Demmo loro i Nostri segni, ma se ne distolsero. Solevano scavare dimore nelle montagne, sentendosi al sicuro; ma il Grido li colse al mattino, e tutto ciò che si erano guadagnati non giovò loro a nulla. (78–84)

Non abbiamo creato i cieli e la terra e tutto ciò che sta tra essi se non secondo verità. L'Ora verrà di certo: perdona dunque con un bel perdono. Certo il tuo Signore è il Creatore, l'Onnisciente. Ti abbiamo dato sette dei versetti e segni spesso ripetuti, e il Corano glorioso. Non tendere gli occhi verso ciò di cui abbiamo fatto godere alcuni di loro, e non affliggerti per loro; e abbassa la tua ala sui credenti, e di': «Io sono davvero il chiaro ammonitore», così come facemmo scendere su coloro che divisero la Scrittura, che fecero del Corano dei brandelli. Per il tuo Signore, li interrogheremo certamente tutti su ciò che facevano. Proclama dunque apertamente ciò che ti è comandato, e distogliti da coloro che associano altri a Dio. Noi ti bastiamo certamente contro gli schernitori, che pongono un altro dio accanto a Dio: verranno a sapere. Ben sappiamo che il tuo petto è oppresso da ciò che dicono. Glorifica dunque il tuo Signore con la lode, e sii tra coloro che si prosternano, e adora il tuo Signore finché non ti giunga la certezza. (85–99)

16. Le Api (Al-Naḥl)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Il comando di Dio è giunto: non cercate dunque di affrettarlo. Gloria a Lui! Egli è eccelso, ben al di sopra di ciò che Gli associano. Fa scendere gli angeli con lo spirito del Suo comando su chi vuole dei Suoi servi: «Ammonite che non vi è dio all'infuori di Me: siate dunque consapevoli di Me». Ha creato i cieli e la terra secondo verità; Egli è eccelso, ben al di sopra di ciò che Gli associano. Ha creato l'essere umano da una goccia di liquido, ed eccolo farsi avversario dichiarato! E il bestiame, lo ha creato per voi: in esso trovate calore e altri vantaggi, e di esso vi cibate. In esso vi è per voi bellezza quando lo riconducete a sera e quando lo portate al pascolo. Trasporta i vostri carichi verso terre che non potreste raggiungere se non con grande stento. Il vostro Signore è davvero Benevolo, Sempre Misericordioso. E i cavalli, i muli e gli asini, perché li cavalchiate e come ornamento. Ed Egli crea ciò che non conoscete. A Dio spetta indicare la retta via, benché alcune vie ne deviino. Se avesse voluto, avrebbe potuto guidarvi tutti. (1–9)

È Lui che fa scendere per voi acqua dal cielo: da essa viene la bevanda, e da essa vengono gli arbusti su cui pascolate le vostre greggi. Con essa fa crescere per voi le messi, gli olivi, le palme da dattero, le viti e ogni specie di frutti. Certo in ciò vi è un segno per gente che riflette. Ha asservito a voi la notte e il giorno, e il sole e la luna; e le stelle sono asservite per Suo comando. Certo in ciò vi sono segni per gente che usa la ragione. E tutto ciò che ha moltiplicato per voi sulla terra nei suoi vari colori: certo in ciò vi è un segno per gente che se ne rammenta. È Lui che ha asservito il mare, affinché ne mangiate carne fresca e ne traiate ornamenti da indossare; e vedi le navi fenderlo, affinché cerchiate la Sua munificenza, e siate forse riconoscenti. E ha posto sulla terra salde montagne perché essa non vacilli con voi, e fiumi e sentieri, affinché troviate la via, e punti di riferimento; e con le stelle essi si orientano. Colui che crea è dunque forse come chi non può creare? Non volete rammentarvene? (10–17)

Se provaste a contare i favori di Dio, non potreste mai enumerarli. Dio è davvero Perdonatore, Sempre Misericordioso. Dio conosce ciò che celate e ciò che palesate. Coloro che essi invocano all'infuori di Dio non creano nulla; sono essi stessi creati: morti, non vivi, e non sanno quando saranno risuscitati. Il vostro Dio è un Dio unico. Coloro che non credono nell'Aldilà, i loro cuori sono nel diniego, ed essi sono superbi. Non vi è dubbio che Dio conosce ciò che celano e ciò che palesano: Egli non ama i superbi. (18–23)

Quando si chiede loro: «Che cosa ha fatto scendere il vostro Signore?», rispondono: «Favole degli antichi»; sicché nel Giorno della Resurrezione porteranno per intero i propri fardelli, e parte dei fardelli di coloro che hanno traviato senza conoscenza. Quanto è orrendo ciò che porteranno! Anche quelli prima di loro tramarono; poi Dio colpì il loro edificio dalle fondamenta, e il tetto crollò su di loro dall'alto, e il castigo li colse da dove non se ne avvedevano. Poi nel Giorno della Resurrezione Egli li coprirà d'ignominia e dirà: «Dove sono i Miei soci, per i quali litigavate?». Coloro cui è stata data la scienza diranno: «Ignominia e sventura, in questo Giorno, sono su coloro che negarono la verità», coloro che gli angeli prendono nella morte mentre fanno torto a sé stessi. Allora offriranno la loro sottomissione: «Non facevamo nulla di male». Sì, invece! Dio conosce bene ciò che facevate. Entrate dunque per le porte dell'Inferno, per rimanervi. Quanto è orrenda la dimora dei superbi! (24–29)

E quando a coloro che sono consapevoli di Dio si chiede: «Che cosa ha fatto scendere il vostro Signore?», rispondono: «Il bene». Per coloro che fanno il bene in questo mondo vi è un bene, e la dimora dell'Aldilà è ancora migliore. Quanto è eccellente la dimora di coloro che sono consapevoli di Dio: Giardini di beatitudine duratura nei quali entreranno, sotto i quali scorrono i fiumi; là avranno tutto ciò che vorranno. Così Dio ricompensa coloro che sono consapevoli di Lui, coloro che gli angeli prendono nella morte mentre sono in stato di purezza, dicendo: «La pace sia su di voi. Entrate nel Giardino per ciò che facevate». Aspettano forse altro se non che vengano a loro gli angeli, o che venga il comando del tuo Signore? Così fecero quelli prima di loro. Dio non fece loro torto; furono essi a far torto a sé stessi. Li colpì dunque il male delle loro azioni, e li travolse ciò che deridevano. (30–34)

Coloro che associano altri a Dio dicono: «Se Dio avesse voluto, non avremmo adorato nulla all'infuori di Lui, né noi né i nostri avi, né avremmo dichiarato vietato alcunché senza di Lui». Così fecero quelli prima di loro. Incombe forse ai messaggeri altro che trasmettere chiaramente il messaggio? Abbiamo suscitato in ogni comunità un messaggero che diceva: «Adorate Dio ed evitate i falsi dèi». Tra loro vi furono alcuni che Dio guidò, e altri sui quali lo smarrimento si avverò a buon diritto. Percorrete dunque la terra e vedete quale fu la fine di coloro che smentirono. Per quanto tu brami la loro guida, Dio non guida coloro che lascia smarrire, ed essi non avranno soccorritori. Giurano per Dio, con i loro più solenni giuramenti, che Dio non risusciterà chi muore. Sì, invece: è una promessa che Lo impegna secondo verità, ma i più tra gli uomini non sanno; e ciò per rendere loro chiaro ciò su cui erano discordi, e affinché coloro che negarono la verità sappiano che erano mentitori. Quando vogliamo una cosa, la Nostra sola parola ad essa è «Sii», ed essa è. Coloro che emigrarono per amore di Dio dopo aver subito torti, li insedieremo certamente bene in

questo mondo, e la ricompensa dell'Aldilà è più grande, se solo lo sapessero; coloro che sono perseveranti e ripongono la loro fiducia nel loro Signore. (35–42)

O Profeta, non inviammo prima di te se non uomini ai quali davamo la rivelazione (interrogate la gente del Monito, se non sapete), con prove evidenti e scritture. E abbiamo fatto scendere su di te il Monito, affinché tu renda chiaro agli uomini ciò che è stato fatto scendere per loro, e affinché riflettano. (43–44)

Coloro che ordiscono trame malvagie si sentono forse al sicuro dal fatto che Dio li faccia inghiottire dalla terra, o che il castigo li colga da dove non se ne avvedono, o che Egli li afferri nel pieno del loro andirivieni, sicché non possano sfuggire, o che li afferri a poco a poco? Il vostro Signore è davvero Benevolo, Sempre Misericordioso. Non hanno guardato le cose che Dio ha creato, come le loro ombre si volgono a destra e a sinistra, prosternandosi dinanzi a Dio in totale umiltà? Dinanzi a Dio si prosterna tutto ciò che è nei cieli e ogni creatura vivente sulla terra, e così gli angeli, ed essi non si insuperbiscono: temono il loro Signore al di sopra di loro, e fanno ciò che è loro comandato. (45–50)

Dio ha detto: «Non prendetevi due dèi: Egli non è che un Dio unico. Temete dunque Me, e Me solo». A Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra, e a Lui è dovuta obbedienza per sempre. Sarete dunque consapevoli di altri che di Dio? Qualunque favore abbiate viene da Dio. Poi, quando vi tocca un male, è a Lui che gridate aiuto; eppure, quando Egli allontana da voi il male, ecco che alcuni di voi associano altri al loro Signore, mostrandosi ingrati di ciò che abbiamo dato loro. Godete dunque: presto saprete. (51–55)

Riservano, a cose che nemmeno conoscono, una parte di ciò di cui li abbiamo provvisti. Per Dio, sarete interrogati su ciò che andavate inventando. Attribuiscono a Dio delle figlie (gloria a Lui!), e a sé stessi ciò che desiderano. Quando a uno di loro viene annunciata la nascita di una bambina, il suo volto si oscura ed egli soffoca il proprio cruccio; si nasconde alla gente per la cattiva notizia che gli è stata data: la terrà nonostante l'onta, o la seppellirà nella polvere? Quanto è malvagio il loro giudizio! A coloro che non credono nell'Aldilà spetta l'attributo del male, mentre a Dio appartiene l'attributo più alto: Egli è l'Onnipotente, il Saggio. Se Dio chiedesse conto agli uomini della loro iniquità, non lascerebbe sulla terra una sola creatura vivente; ma concede loro dilazione fino a un termine stabilito, e quando giunge il loro termine non possono ritardarlo di un'ora, né possono anticiparlo. Attribuiscono a Dio ciò che essi stessi detestano, mentre le loro lingue proferiscono la menzogna che a loro toccherà il meglio. Senza dubbio, a loro toccherà il Fuoco, e vi saranno sospinti in fretta. (56–62)

Per Dio, inviammo messaggeri a comunità prima di te, ma Satana fece apparire belle ai loro occhi le loro azioni; egli è dunque oggi il loro patrono, e li attende un castigo doloroso. Abbiamo fatto scendere su di te il Libro soltanto perché tu renda loro chiaro ciò su cui sono discordi, e come guida e misericordia per gente che crede. (63–64)

Dio fa scendere acqua dal cielo e con essa ridà vita alla terra dopo la sua morte. Certo in ciò vi è un segno per gente che ascolta. E nel bestiame vi è certamente per voi un insegnamento: vi diamo da bere di ciò che è nei loro ventri, tra gli escrementi e il sangue, un latte puro, gradevole a chi lo beve. E dai frutti della palma da dattero e della vite traete una bevanda inebriante e un buon sostentamento. Certo in ciò vi è un segno per gente che usa la ragione. E il tuo Signore ispirò all'ape: «Prenditi dimore nelle montagne e negli alberi e in ciò che gli uomini costruiscono; poi mangia di ogni specie di frutti, e segui le vie del tuo Signore, rese agevoli per te». Dai loro ventri esce una bevanda di vari colori, nella quale vi è guarigione per gli uomini. Certo in ciò vi è un segno per gente che riflette. (65–69)

Dio vi ha creati; poi vi farà morire. Alcuni di voi saranno ricondotti all'età più decrepita della vita, sicché non sapranno più nulla dopo aver saputo. Dio è l'Onnisciente, l'Onnipotente. Dio ha favorito alcuni di voi sopra altri nel sostentamento; eppure coloro che sono stati favoriti non cedono il loro sostentamento ai propri schiavi, così da renderli uguali a sé in esso. Rinnegano dunque il favore di Dio? Dio vi ha dato spose tratte da voi stessi, e per mezzo delle vostre spose vi ha dato figli e nipoti, e vi ha provvisti di cose buone. Crederanno dunque nella falsità e rinnegheranno il favore di Dio? E adoreranno, all'infuori di Dio, cose che non hanno potere di provvederli di alcunché dai cieli o dalla terra, e mai potrebbero averlo? Non coniate dunque similitudini per Dio. Dio sa, e voi non sapete. (70–74)

Dio propone un paragone: uno schiavo in proprietà altrui, che non ha potere su nulla, e un uomo al quale abbiamo dato da parte Nostra un bel sostentamento, e che ne elargisce in segreto e apertamente. Sono forse uguali i due? Ogni lode appartiene a Dio; ma i più di loro non sanno. E Dio propone il paragone di due uomini, uno dei quali è muto, non ha potere su nulla, ed è di peso al suo padrone: ovunque questi lo mandi, non riporta alcun bene. È forse uguale a colui che comanda la giustizia ed è egli stesso su una retta via? A Dio appartiene l'invisibile dei cieli e della terra. La faccenda dell'Ora non è che come un batter d'occhio, o ancora più vicina: Dio ha potere su tutte le cose. Dio vi ha fatti uscire dai grembi delle vostre madri senza che sapeste nulla, e vi ha dato l'udito, la vista e i cuori, affinché foste riconoscenti. Non vedono gli uccelli tenuti sospesi nell'aria del cielo? Nulla li sostiene se non Dio. Certo in ciò vi sono segni per gente che crede. Dio ha fatto delle

vostre case luoghi di riposo per voi, e ha fatto per voi, con le pelli del bestiame, tende che trovate leggere nel giorno in cui viaggiate e nel giorno in cui vi accampate; e con la loro lana, la loro pelliccia e il loro pelo, suppellettili e beni per un certo tempo. Dio ha fatto per voi, di ciò che ha creato, dell'ombra; e ha fatto per voi ripari nelle montagne; e ha fatto per voi vesti che vi proteggono dalla calura, e cotte di maglia che vi proteggono nelle vostre battaglie. Così Egli compie il Suo favore su di voi, affinché a Lui vi sottomettiate. Ma se volgono le spalle, a te, o Profeta, incombe soltanto di trasmettere chiaramente il messaggio. Riconoscono il favore di Dio, e poi lo rinnegano: i più di loro sono ingrati. (75–83)

Nel Giorno in cui susciteremo un testimone da ogni comunità, a coloro che negarono la verità non sarà permesso di discolparsi, né sarà loro consentito di fare ammenda. Quando coloro che commisero iniquità vedranno il castigo, non sarà loro alleviato, né sarà loro concessa dilazione. Quando coloro che associavano altri a Dio vedranno i loro soci, diranno: «Signore nostro, questi sono i nostri soci, che invocavamo all'infuori di Te». Ma quelli rilanceranno loro le parole: «Siete certamente dei mentitori!». In quel Giorno offriranno a Dio la loro sottomissione, e li abbandonerà ciò che andavano inventando. Coloro che negarono la verità e sbarrarono agli altri la via di Dio, aggiungeremo castigo al loro castigo per la corruzione che spargevano. (84–88)

Nel Giorno in cui susciteremo in ogni comunità un testimone contro di loro, tratto da loro stessi, faremo venire te, o Profeta, come testimone contro costoro. Abbiamo fatto scendere su di te il Libro come esposizione di ogni cosa, e come guida e misericordia e lieto annuncio per coloro che si sottomettono a Dio. (89)

Dio comanda la giustizia, il fare il bene e la generosità verso i parenti; e vieta ciò che è turpe, ciò che è riprovevole e l'oppressione. Egli vi esorta affinché ve ne rammentiate. Tenete fede al patto di Dio quando avete stretto un patto, e non infrangete i giuramenti dopo che sono stati confermati e avete fatto di Dio il vostro garante: Dio conosce ciò che fate. Non siate come una donna che disfa il suo filato in fili sciolti dopo averlo filato saldo, prendendo i vostri giuramenti come mezzo di inganno tra voi perché una comunità è più numerosa di un'altra. Dio non fa che mettervi alla prova con ciò; e nel Giorno della Resurrezione vi renderà certamente chiaro ciò su cui eravate discordi. (90–92)

Se Dio avesse voluto, avrebbe potuto fare di voi un'unica comunità; ma lascia smarrire chi vuole, e guida chi vuole; e sarete certamente interrogati su ciò che facevate. Non prendete i vostri giuramenti come mezzo di inganno tra voi, ché un piede scivolerebbe dopo essere stato saldamente piantato, e gustereste il male per aver sbarrato agli altri la via di Dio, e

vi toccherebbe un castigo tremendo. Non vendete il patto di Dio a vile prezzo: ciò che è presso Dio è meglio per voi, se solo lo sapeste. Ciò che avete si esaurisce, ma ciò che è presso Dio perdura. Daremo certamente a coloro che furono perseveranti la loro ricompensa secondo il meglio di ciò che facevano. Chi compie il bene, maschio o femmina, ed è credente, gli faremo certamente vivere una vita buona, e daremo loro certamente la loro ricompensa secondo il meglio di ciò che facevano. (93–97)

Quando dunque reciti il Corano, cerca rifugio in Dio contro Satana il maledetto: egli non ha potere su coloro che credono e ripongono la loro fiducia nel loro Signore; il suo potere è soltanto su coloro che lo prendono per patrono e che associano altri a Dio. Quando sostituiamo un versetto al posto di un altro (e Dio sa meglio di ogni altro ciò che fa scendere), dicono: «Tu non sei che un falsario!». No: i più di loro non hanno conoscenza. Di': «Lo Spirito Santo lo ha fatto scendere da parte del tuo Signore con la verità, per rinsaldare coloro che credono, e come guida e lieto annuncio per coloro che si sottomettono a Dio». Ben sappiamo che dicono: «È soltanto un essere umano a istruirlo». La lingua di colui al quale alludono è straniera, mentre questa è lingua araba chiara. Coloro che non credono nei segni di Dio, Dio non li guiderà, e li attende un castigo doloroso. Inventano la menzogna soltanto coloro che non credono nei segni di Dio; sono essi i mentitori. Chi rinnega Dio dopo aver creduto (eccetto colui che vi è costretto, mentre il suo cuore rimane in pace nella fede), ma chi apre il petto al diniego, su costoro è l'ira di Dio, e li attende un castigo tremendo. Ciò perché hanno preferito la vita di questo mondo all'Aldilà, e perché Dio non guida la gente che nega la verità. Sono essi coloro ai quali Dio ha sigillato i cuori, l'udito e la vista; sono essi gli incuranti. Senza dubbio, nell'Aldilà saranno essi i perdenti. Ma quanto a coloro che emigrarono dopo essere stati perseguitati, e poi lottarono e furono perseveranti, il tuo Signore, dopo tutto ciò, è certamente Perdonatore, Sempre Misericordioso. Nel Giorno in cui ogni anima verrà a perorare per sé stessa, a ogni anima sarà reso per intero ciò che ha fatto, e non subiranno torto. Dio propone un paragone: una città che era sicura e tranquilla, e alla quale il sostentamento giungeva in abbondanza da ogni parte; poi si mostrò ingrata dei favori di Dio, e Dio le fece gustare la veste della fame e della paura per ciò che facevano. Venne a loro un messaggero dei loro, ma lo smentirono, e il castigo li colse mentre commettevano iniquità. (98–113)

Mangiate dunque delle cose lecite e buone di cui Dio vi ha provvisti, e siate riconoscenti del favore di Dio, se è Lui che adorate. Egli vi ha vietato soltanto la carogna, il sangue, la carne di maiale e ciò che è stato consacrato ad altri che a Dio. Ma chi vi è costretto dalla necessità, senza bramarlo né trasgredire, ebbene, Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. Non dite, per le menzogne che le vostre lingue proferiscono: «Questo è

lecito e questo è vietato», così da inventare la menzogna contro Dio: coloro che inventano la menzogna contro Dio non prospereranno; un breve godimento, e poi li attende un castigo doloroso. A coloro che erano giudei vietammo ciò di cui ti abbiamo già narrato. Non facemmo loro torto; furono essi a far torto a sé stessi. Poi, verso coloro che compiono il male per ignoranza e in seguito si pentono e si emendano, il tuo Signore, dopo tutto ciò, è certamente Perdonatore, Sempre Misericordioso. (114–119)

Abramo era di per sé una comunità, devotamente obbediente a Dio, puro nella fede, e non era di quelli che associano altri a Dio: riconoscente dei Suoi favori. Dio lo elesse e lo guidò a una retta via. Gli demmo il bene in questo mondo, e nell'Aldilà sarà certamente tra i giusti. Poi rivelammo a te, o Profeta: «Segui il credo di Abramo, puro nella fede; non era di quelli che associano altri a Dio». Il Sabato fu prescritto soltanto a coloro che erano discordi al riguardo; e il tuo Signore giudicherà certamente tra loro nel Giorno della Resurrezione riguardo a ciò su cui erano discordi. (120–124)

Chiama alla via del tuo Signore con la saggezza e la buona esortazione, e discuti con loro nel modo migliore. Il tuo Signore conosce meglio di ogni altro chi si è sviato dalla Sua via, e conosce meglio di ogni altro chi è guidato. Se ricambiate un'offesa, ricambiatela nella stessa misura in cui siete stati offesi; ma se sopportate con pazienza, ciò è certamente meglio per i pazienti. Sii paziente (e la tua pazienza non è che per l'aiuto di Dio), e non affliggerti per loro, né angustiarti per ciò che tramano: Dio è con coloro che sono consapevoli di Lui e con coloro che fanno il bene. (125–128)

17. Il Viaggio Notturno (Al-Isrā')

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Gloria a Colui che trasportò di notte il Suo servo dalla Sacra Moschea alla Moschea Remota, i cui dintorni abbiamo benedetto, per mostrargli alcuni dei Nostri segni. Egli solo è Colui che tutto ode, Colui che tutto vede. Demmo a Mosè il Libro e ne facemmo una guida per i Figli d'Israele: «Non prendete alcun garante all'infuori di Me, o discendenti di coloro che trasportammo con Noè! Egli era davvero un servo riconoscente». (1–3)

Decretammo per i Figli d'Israele nel Libro: «Per due volte spargerete la corruzione sulla terra, e vi leverete a grande superbia». Quando si compì la prima delle due promesse, inviammo contro di voi dei Nostri servi di grande forza, che devastarono le vostre dimore; e fu una promessa adempiuta. Poi vi rendemmo il sopravvento su di loro, e vi soccorremmo con beni e figli, e vi rendemmo più numerosi. Dicemmo: «Se fate il bene, lo fate per le vostre stesse anime; e se fate il male, è contro di esse». Poi, quando si compì la seconda promessa, ne inviammo altri a sfigurare i vostri volti, a entrare nel Tempio come vi erano entrati la prima volta, e a distruggere completamente tutto ciò che cadeva nelle loro mani. Può darsi che il vostro Signore abbia misericordia di voi; ma se ritornerete, ritorneremo anche Noi. E abbiamo fatto dell'Inferno una prigione per coloro che negano la verità. (4–8)

Questo Corano guida certamente alla via più retta, e dà ai credenti che compiono opere buone il lieto annuncio che li attende una ricompensa immensa, e che per coloro che non credono nell'Aldilà abbiamo preparato un castigo doloroso. L'uomo invoca il male come invoca il bene: l'uomo è sempre precipitoso. Abbiamo fatto della notte e del giorno due segni. Abbiamo oscurato il segno della notte e reso luminoso il segno del giorno, affinché cerchiate la munificenza del vostro Signore, e conosciate il numero degli anni e il computo del tempo. Ogni cosa l'abbiamo esposta nei particolari. Il destino di ogni essere umano glielo abbiamo attaccato al collo, e nel Giorno della Resurrezione gli presenteremo uno scritto che troverà spiegato dinanzi a sé: «Leggi il tuo scritto. Oggi la tua stessa anima basta a tenere il conto contro di te». (9–14)

Chi si lascia guidare, è guidato soltanto a proprio vantaggio, e chi si smarrisce lo fa soltanto a proprio danno. Nessun'anima porta il peso di un'altra, e Noi non castighiamo mai prima di aver inviato un messaggero. Quando vogliamo annientare una città, diamo il comando a coloro che in essa vivono nell'opulenza, ed essi vi commettono empietà; allora la parola si avvera a buon diritto contro di essa, e la annientiamo completamente. Quante

generazioni abbiamo annientato dopo Noè! Il tuo Signore basta quale Colui che è Ben Informato dei peccati dei Suoi servi e li Vede. Chi desidera questa vita fugace, gli affrettiamo in essa ciò che vogliamo, a chi vogliamo; poi gli destiniamo l'Inferno, nel quale arderà, coperto di biasimo e reietto. Ma chi desidera l'Aldilà e si adopera per esso come ci si deve adoperare, ed è credente, sono essi coloro il cui sforzo sarà riconosciuto. A ciascuno, agli uni e agli altri, elargiamo generosamente del dono del tuo Signore, e il dono del tuo Signore non è negato ad alcuno. Guarda come abbiamo favorito alcuni di loro sopra altri; eppure l'Aldilà è più grande per ranghi e più grande per favore. (15–21)

Non porre un altro dio accanto a Dio, ché rimarresti coperto di biasimo e abbandonato. Il tuo Signore ha decretato che non adoriate altri che Lui, e che siate buoni con i vostri genitori. Se uno di loro, o entrambi, raggiungono la vecchiaia presso di te, non dire loro nemmeno «Uff!», e non respingerli, ma rivolgi loro parole di rispetto, e abbassa verso di loro l'ala dell'umiltà, per misericordia, e di': «Mio Signore, abbi misericordia di loro, come essi ebbero cura di me quando ero piccolo». Il vostro Signore conosce meglio di ogni altro ciò che è nei vostri cuori. Se siete giusti, Egli è certamente Perdonatore verso coloro che a Lui tornano di continuo. Da' al parente ciò che gli è dovuto, e al bisognoso, e al viandante, e non sperperare con prodigalità: gli scialacquatori sono fratelli dei satana, e Satana fu sempre ingrato verso il suo Signore. Ma se devi distoglierti da loro, mentre cerchi una misericordia dal tuo Signore nella quale speri, rivolgi allora loro una parola gentile. Non tenere la mano incatenata al collo, e non aprirla nemmeno del tutto, ché rimarresti biasimato e sprovvisto. Il tuo Signore dà il sostentamento con larghezza a chi vuole, e lo misura; Egli è certamente Ben Informato dei Suoi servi e li Vede. (22–30)

Non uccidete i vostri figli per timore della povertà: Noi provvediamo a loro e a voi. Ucciderli è certamente un grande peccato. Non avvicinatevi ai rapporti sessuali illeciti: sono una turpitudine, e una via malvagia. Non togliete la vita che Dio ha reso sacra, se non a buon diritto. Se qualcuno è ucciso ingiustamente, abbiamo dato autorità al suo erede; ma questi non ecceda nell'uccidere, poiché è già soccorso. Non avvicinatevi ai beni dell'orfano, se non nel modo migliore, finché non abbia raggiunto la maggiore età. E tenete fede al patto: del patto sarà chiesto conto. Date piena misura quando misurate, e pesate con una bilancia esatta: ciò è meglio, e più bello quanto all'esito. Non seguire ciò di cui non hai conoscenza: l'udito, la vista e il cuore, di ciascuno di essi sarà chiesto conto. Non camminare sulla terra con tracotanza: non potrai fendere la terra, né raggiungere in altezza le montagne. Il male di tutto ciò è odioso al cospetto del tuo Signore. (31–38)

Ciò fa parte della saggezza che il tuo Signore ti ha rivelato, o Profeta. Non porre un altro dio accanto a Dio, ché saresti gettato nell'Inferno, biasimato e reietto. Il vostro Signore

avrebbe forse privilegiato voi con i figli maschi e preso per Sé delle figlie tra gli angeli? Dite davvero una cosa mostruosa! (39–40)

Abbiamo esposto le cose in vari modi in questo Corano affinché se ne rammentino, ma ciò non fa che accrescere la loro avversione. Di': «Se vi fossero con Lui altri dèi, come essi dicono, avrebbero certamente cercato una via verso il Signore del Trono». Gloria a Lui! Egli è eccelso, ben al di sopra di ciò che dicono, di un'altezza immensa! Lo glorificano i sette cieli e la terra e tutto ciò che è in essi. Non vi è cosa che non celebri la Sua lode, ma voi non comprendete la loro glorificazione. Egli è davvero Mite, Perdonatore. (41–44)

Quando reciti il Corano, poniamo tra te e coloro che non credono nell'Aldilà una barriera nascosta, e mettiamo dei veli sui loro cuori, sicché non lo comprendono, e una sordità nelle loro orecchie. Quando menzioni nel Corano il tuo Signore soltanto, volgono le spalle con avversione. Ben sappiamo che cosa ascoltano quando ti ascoltano, e quando tengono i loro conciliaboli, quando gli iniqui dicono: «Non seguite che un uomo stregato». Guarda quali paragoni coniano per te! Si sono smarriti e non riescono a trovare una via. Dicono: «Quando saremo divenuti ossa e polvere, saremo davvero risuscitati come una nuova creazione?». Di': «Siate pure pietre o ferro, o qualunque cosa creata che vi sembri ancora più ardua da risuscitare». Allora diranno: «Chi ci farà ritornare?». Di': «Colui che vi ha creati la prima volta». Allora scuoteranno il capo verso di te e diranno: «Quando sarà?». Di': «Può ben darsi che sia vicino: il Giorno in cui Egli vi chiamerà e voi risponderete con la Sua lode, e crederete di non essere rimasti che poco tempo». (45–52)

Di' ai Miei servi di dire ciò che è migliore. Satana semina la discordia tra loro; Satana è per l'uomo un nemico dichiarato. Il vostro Signore vi conosce meglio di ogni altro. Se vuole ha misericordia di voi, e se vuole vi castiga. Non ti abbiamo inviato, o Profeta, per essere il loro garante. Il tuo Signore conosce meglio di ogni altro tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra. Abbiamo favorito alcuni profeti sopra altri, e demmo a Davide i Salmi. Di': «Invocate coloro che pretendete siano dèi all'infuori di Lui: non hanno potere di rimuovere da voi il male, né di mutarlo». Coloro che essi invocano cercano essi stessi un mezzo per avvicinarsi al loro Signore, a chi di loro sarà più vicino, e sperano nella Sua misericordia e temono il Suo castigo. Il castigo del tuo Signore è davvero da temere. Non vi è città che non annienteremo prima del Giorno della Resurrezione, o che non castigheremo con un castigo severo; ciò è scritto nel Libro. (53–58)

Nulla Ci impedisce di inviare i segni, se non il fatto che gli antichi li smentirono. Demmo ai Thamūd la cammella come segno visibile, eppure le fecero torto. Non inviamo i segni se non per incutere timore. O Profeta, ti dicemmo che il tuo Signore circonda tutti gli uomini.

Facemmo della visione che ti mostrammo soltanto una prova per gli uomini, e così dell'albero maledetto nel Corano. Li ammoniamo, ma ciò non fa che accrescere la loro smisurata trasgressione. (59–60)

Quando dicemmo agli angeli: «Prosternatevi dinanzi ad Adamo», si prosternarono tutti, eccetto Iblīs. Disse: «Dovrei prosternarmi dinanzi a uno che hai creato dall'argilla?». Disse: «Vedi costui che hai onorato sopra di me? Se mi concedi dilazione fino al Giorno della Resurrezione, ridurrò certamente in mio potere la sua discendenza, tutti tranne pochi». Disse: «Va'! Chiunque di loro ti seguirà, l'Inferno sarà la vostra ricompensa, una ricompensa ampia. Aizza con la tua voce chi di loro puoi, assalili con la tua cavalleria e la tua fanteria, associati a loro nei beni e nei figli, e fa' loro promesse»; ma Satana non promette loro che illusione. «Quanto ai Miei servi, non avrai su di loro potere alcuno; il tuo Signore basta come Garante». (61–65)

Il vostro Signore è Colui che sospinge per voi le navi sul mare, affinché cerchiate la Sua munificenza. Egli è davvero Sempre Misericordioso verso di voi. Quando in mare vi tocca un male, vi abbandonano tutti coloro che invocate, tranne Lui; eppure, quando vi ha condotti in salvo sulla terraferma, vi distogliete. L'uomo è sempre ingrato. Vi sentite forse al sicuro dal fatto che Egli vi faccia inghiottire da un lembo di terraferma, o mandi su di voi una tempesta di pietre? Allora non trovereste per voi garante alcuno. O vi sentite forse al sicuro dal fatto che Egli vi rimandi in mare un'altra volta, e mandi contro di voi una bufera che tutto schianta e vi anneghi per la vostra ingratitudine? Allora non trovereste alcuno che per voi reclami riparazione da Noi. Abbiamo onorato i figli di Adamo; li abbiamo trasportati per terra e per mare, li abbiamo provvisti di cose buone, e li abbiamo grandemente favoriti sopra molti di coloro che abbiamo creato. (66–70)

Nel Giorno in cui chiameremo ogni gente con la sua guida, coloro ai quali sarà dato il proprio scritto nella mano destra, costoro leggeranno il loro scritto, e non sarà fatto loro torto neppure quanto il filo di un nocciolo di dattero. Ma chi è cieco in questa vita sarà cieco nell'Aldilà, e ancora più sviato dalla via. Poco mancò che ti distogliessero con la tentazione da ciò che ti abbiamo rivelato, perché tu inventassi contro di Noi qualcos'altro; e allora ti avrebbero preso per amico. Se non ti avessimo reso saldo, avresti potuto inclinare un poco verso di loro; allora ti avremmo fatto gustare un doppio castigo in vita e un doppio in morte, e non avresti trovato soccorritore contro di Noi. Poco mancò che ti spaventassero fino a farti lasciare la terra, per scacciartene; ma allora non vi sarebbero rimasti dopo di te che poco tempo: tale fu la Nostra consuetudine con i messaggeri che inviammo prima di te. Non troverai mutamento nella Nostra consuetudine. (71–77)

Assolvi alla preghiera dal declinare del sole fino all'oscurità della notte, e alla recitazione dell'alba: la recitazione dell'alba ha davvero dei testimoni. E durante una parte della notte, destati dal sonno per vegliare con essa, come offerta supplementare tua propria; può darsi che il tuo Signore ti elevi a una stazione lodata. Di': «Mio Signore, fammi entrare secondo verità e fammi uscire secondo verità, e accordami da parte Tua un'autorità che mi sostenga». E di': «La verità è giunta e la falsità è svanita: la falsità è sempre destinata a svanire». (78–81)

Facciamo scendere nel Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma esso non fa che accrescere la perdita degli iniqui. Quando elargiamo un favore all'uomo, egli si distoglie e si tiene in disparte; e quando lo tocca il male, si dispera. Di': «Ciascuno agisce secondo la propria indole, e il vostro Signore conosce meglio di ogni altro chi è meglio guidato sulla via». (82–84)

Ti interrogano, o Profeta, sullo Spirito. Di': «Lo Spirito procede dal comando del mio Signore, e a voi non è stata data che poca scienza». Se volessimo, potremmo certamente portar via ciò che ti abbiamo rivelato; allora non troveresti alcuno che perori per te contro di Noi, se non per una misericordia del tuo Signore. Il Suo favore verso di te è davvero grande. Di': «Se tutti gli uomini e i jinn si riunissero per produrre qualcosa di simile a questo Corano, non potrebbero produrre nulla di simile, quand'anche si spalleggiassero a vicenda». Abbiamo esposto agli uomini in questo Corano ogni sorta di esempi, eppure i più tra gli uomini rifiutano tutto fuorché il diniego. Dicono: «Non ti crederemo finché non farai sgorgare per noi una sorgente dalla terra, o non avrai un giardino di palme da dattero e di viti, e vi farai sgorgare fiumi in abbondanza, o non farai cadere su di noi il cielo a pezzi, come pretendi che avverrà, o non porterai Dio e gli angeli dinanzi a noi faccia a faccia, o non avrai una casa d'oro, o non salirai al cielo; e non crederemo alla tua ascesa finché non farai scendere su di noi un libro che possiamo leggere». Di': «Gloria al mio Signore! Sono io altro che un essere umano, un messaggero?». Nulla ha impedito agli uomini di credere quando giunse loro la guida, se non che dissero: «Dio ha forse inviato come messaggero un essere umano?». Di': «Se sulla terra vi fossero stati angeli che vi camminavano tranquilli, avremmo fatto scendere su di loro dal cielo un angelo come messaggero». Di': «Dio basta come testimone tra me e voi: Egli è certamente Ben Informato dei Suoi servi e li Vede». (85–96)

Chi Dio guida è davvero guidato, e chi Egli lascia smarrire, non troverai per loro protettori all'infuori di Lui. Li raduneremo nel Giorno della Resurrezione bocconi, ciechi, muti e sordi. La loro dimora è l'Inferno: ogni volta che si affievolisce, accresciamo per loro la vampa. Tale è la loro ricompensa, perché rinnegarono i Nostri segni e dissero: «Quando

saremo divenuti ossa e polvere, saremo davvero risuscitati come una nuova creazione?». Non vedono che Dio, che ha creato i cieli e la terra, è capace di creare esseri simili a loro? Ha fissato per loro un termine sul quale non v'è dubbio alcuno, eppure gli iniqui rifiutano tutto fuorché il diniego. Di': «Se possedeste i tesori della misericordia del mio Signore, li terreste stretti per timore di spenderli; l'uomo è sempre avaro». (97–100)

Demmo a Mosè nove segni evidenti: chiedi ai Figli d'Israele. Quando venne a loro, Faraone gli disse: «Mosè, ti ritengo uno stregato!». Egli disse: «Sai bene che nessuno, se non il Signore dei cieli e della terra, ha fatto scendere questi segni come prove che aprono gli occhi; e io ti ritengo, Faraone, perduto». Decise dunque di scacciarli dalla terra, ma Noi annegammo lui e tutti coloro che erano con lui. Dopo di lui dicemmo ai Figli d'Israele: «Dimorate sulla terra; e quando giungerà la promessa dell'Aldilà, vi condurremo tutti insieme, in folla mista». (101–104)

Con la verità l'abbiamo fatto scendere, e con la verità è sceso. Non ti abbiamo inviato che quale nunzio di lieta novella e ammonitore. È un Corano che abbiamo diviso in parti, affinché tu lo reciti agli uomini a intervalli; e l'abbiamo fatto scendere in rivelazioni successive. Di': «Credete in esso o non credete». Coloro ai quali fu data la scienza prima di esso cadono bocconi in prosternazione quando viene loro recitato, e dicono: «Gloria al nostro Signore! La promessa del nostro Signore si è certamente compiuta». Cadono bocconi piangendo, ed esso accresce la loro umiltà. Di': «Invocate Dio, o invocate il Clemente: con qualunque nome Lo invochiate, a Lui appartengono i nomi più belli». Non alzare la voce nella tua preghiera, e non abbassarla troppo, ma cerca una via di mezzo. E di': «Ogni lode appartiene a Dio, che non si è preso un figlio, che non ha socio nella sovranità, e che non ha bisogno di protettore contro la debolezza». E proclama senza posa la Sua grandezza. (105–111)

18. La Caverna (Al-Kahf)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ogni lode appartiene a Dio, che ha fatto scendere sul Suo servo il Libro e non vi ha posto alcuna tortuosità: un Libro infallibilmente retto, per ammonire di un castigo severo da parte Sua, e per dare ai credenti che compiono opere buone il lieto annuncio che li attende una bella ricompensa, nella quale rimarranno in eterno; e per ammonire coloro che dicono: «Dio si è preso un figlio». Non ne hanno conoscenza alcuna, né l'avevano i loro avi. Mostruosa è la parola che esce dalle loro bocche: non dicono che menzogna. Forse tu, o Profeta, ti consumerai di dolore sulle loro orme, se non credono in questo messaggio. (1–6)

Abbiamo fatto di ciò che è sulla terra un ornamento per essa, per metterli alla prova e vedere chi di loro sia migliore nelle opere; e ridurremo certamente tutto ciò che vi è sopra a suolo spoglio. O credi forse che i Compagni della Caverna e dell'Iscrizione fossero una meraviglia tra i Nostri segni? Quando i giovani si rifugiarono nella Caverna, dissero: «Signore nostro, accordaci misericordia da parte Tua, e disponi per noi una retta guida nella nostra faccenda». Sigillammo dunque le loro orecchie nella Caverna per un certo numero di anni; poi li ridestammo, per sapere quale delle due parti avrebbe meglio computato la durata della loro permanenza. (7–12)

Ti narreremo la loro storia secondo verità. Erano giovani che credevano nel loro Signore, e Noi li accrescemmo nella guida. Rinsaldammo i loro cuori quando si levarono e dissero: «Il nostro Signore è il Signore dei cieli e della terra. Non invocheremo mai alcun dio all'infuori di Lui: se lo facessimo, avremmo proferito un'enormità. Questa nostra gente ha preso degli dèi all'infuori di Lui. Perché non producono per essi una chiara autorità? Chi commette iniquità maggiore di colui che inventa una menzogna contro Dio? Ora che vi siete ritirati da loro e da ciò che adorano all'infuori di Dio, rifugiatevi nella Caverna: il vostro Signore stenderà su di voi la Sua misericordia, e disporrà per voi sollievo nella vostra faccenda». (13–16)

Avresti visto il sole, quando sorgeva, inclinarsi via dalla loro Caverna verso destra, e quando tramontava, oltrepassarli a sinistra, mentre essi giacevano in uno spazio aperto al suo interno. Questo è uno dei segni di Dio. Chi Dio guida è davvero guidato, e chi Egli lascia smarrire, non troverai per lui protettore che lo guidi. Li avresti creduti svegli, benché dormissero. Li rivoltavamo sul fianco destro e sul sinistro, mentre il loro cane stendeva le zampe anteriori sulla soglia. Se ti fossi imbattuto in loro, avresti volto le spalle in fuga, colmo di terrore per causa loro. (17–18)

Così li ridestammo, affinché si interrogassero a vicenda. Uno di loro disse: «Quanto tempo siete rimasti?». Dissero: «Siamo rimasti un giorno, o parte di un giorno». Dissero: «Il vostro Signore sa meglio di ogni altro quanto siete rimasti. Mandate uno di voi in città con questa vostra moneta d'argento, e veda quale cibo è più puro e ve ne porti una provvista; e sia cauto, e non lasci che alcuno si accorga di voi. Perché se venissero a sapere di voi, vi lapiderebbero o vi costringerebbero a tornare alla loro religione, e allora non prospereresti mai». In tal modo li portammo alla luce, affinché gli uomini sapessero che la promessa di Dio è verità, e che sull'Ora non v'è dubbio alcuno. Quando disputavano tra loro sulla loro vicenda, alcuni dissero: «Costruite su di loro un edificio: il loro Signore sa meglio di ogni altro di loro». Coloro che prevalsero nella loro vicenda dissero: «Costruiremo certamente su di loro un luogo di culto». Alcuni diranno: «Tre, e il quarto di loro era il loro cane»; altri diranno: «Cinque, e il sesto di loro era il loro cane», congetturando sull'invisibile; e altri diranno: «Sette, e l'ottavo di loro era il loro cane». Di': «Il mio Signore conosce meglio di ogni altro il loro numero; non li conoscono che pochi». Non discutere dunque di loro se non su ciò che è evidente, e non chiedere ad alcuno di costoro un parere su di loro. Non dire mai di alcuna cosa: «La farò domani», senza aggiungere: «se Dio vuole». E ricorda il tuo Signore quando dimentichi, e di': «Possa il mio Signore guidarmi a qualcosa di più vicino di questo alla retta condotta». Rimasero nella loro Caverna trecento anni, e se ne aggiungano nove. Di': «Dio sa meglio di ogni altro quanto rimasero. A Lui appartiene l'invisibile dei cieli e della terra: come vede chiaro, e come ode bene! Non hanno all'infuori di Lui alcun protettore, ed Egli non associa alcuno al Suo governo». (19–26)

Recita ciò che ti è stato rivelato del Libro del tuo Signore: nessuno può mutare le Sue parole, e non troverai rifugio all'infuori di Lui. Mantieniti paziente con coloro che invocano il loro Signore mattina e sera, cercando il Suo volto. I tuoi occhi non vadano oltre loro, desiderando lo sfarzo della vita di questo mondo; e non obbedire a colui il cui cuore abbiamo reso incurante del Nostro ricordo, che segue il proprio desiderio e la cui condotta ha oltrepassato ogni limite. Di': «La verità viene dal vostro Signore: chi vuole creda, e chi vuole neghi». Abbiamo preparato per gli iniqui un Fuoco il cui padiglione li avvolgerà. Se imploreranno sollievo, saranno soccorsi con un'acqua simile a metallo fuso che ustiona i volti. Quale orrenda bevanda, e quale orrendo giaciglio! Quanto a coloro che credono e compiono opere buone, Noi non lasciamo andare perduta la ricompensa di chi opera il bene. Per loro vi saranno Giardini di beatitudine duratura, sotto i quali scorrono i fiumi; là saranno adornati di bracciali d'oro, e indosseranno vesti verdi di seta fine e di ricco broccato, adagiati là su alti divani. Quale eccellente ricompensa, e quale bel giaciglio! (27–31)

Proponi loro il paragone di due uomini: a uno di essi demmo due giardini di viti, li cingemmo di palme da dattero e ponemmo tra essi dei seminati. Ciascuno dei due giardini diede i suoi prodotti senza venir meno in nulla, e facemmo sgorgare tra essi un fiume. Egli ebbe frutti in abbondanza, e disse al suo compagno, mentre conversava con lui: «Io ho più ricchezze di te, e un seguito più forte». Entrò nel suo giardino, facendo torto a sé stesso, e disse: «Non credo che questo perirà mai, né credo che l'Ora verrà mai; e quand'anche fossi ricondotto al mio Signore, troverei certamente in cambio qualcosa di meglio di questo». Il suo compagno gli disse, mentre conversava con lui: «Rinneghi Colui che ti creò dalla polvere, poi da una goccia di liquido, poi ti plasmò come uomo? Quanto a me, Egli è Dio, il mio Signore, e io non associo alcuno al mio Signore. Se solo, entrando nel tuo giardino, avessi detto: "Ciò che Dio vuole! Non vi è forza se non in Dio". Benché tu mi veda inferiore a te per beni e per figli, può darsi che il mio Signore mi dia qualcosa di meglio del tuo giardino, e mandi su di esso un flagello dal cielo, sicché divenga un nudo pendio di terra sdrucciolevole, o che la sua acqua sprofondi nel suolo, sicché tu non possa più ritrovarla». E i suoi frutti furono avvolti dalla rovina, ed egli prese a torcersi le mani per tutto ciò che vi aveva speso, ora che era crollato sui suoi pergolati, e diceva: «Ah, se non avessi associato alcuno al mio Signore!». Non ebbe alcuna schiera che lo soccorresse all'infuori di Dio, né poté soccorrersi da sé. Là, la protezione appartiene a Dio soltanto, il Vero. Egli è il migliore nella ricompensa, e il migliore nell'esito finale. (32–44)

Proponi loro il paragone della vita di questo mondo: è come un'acqua che facciamo scendere dal cielo; la vegetazione della terra vi si mescola, e poi diviene stoppia secca che i venti disperdono. Dio ha potere su tutte le cose. I beni e i figli sono l'ornamento della vita di questo mondo; ma le opere buone che perdurano sono migliori presso il tuo Signore quanto a ricompensa, e migliori quanto a speranza. Nel Giorno in cui metteremo in moto le montagne e vedrai la terra messa a nudo, li raduneremo tutti e non ne lasceremo indietro uno solo. Saranno presentati dinanzi al tuo Signore in file: «Ora siete venuti a Noi come vi creammo la prima volta, benché pretendeste che non vi avremmo mai fissato un incontro». Sarà deposto lo scritto, e vedrai i colpevoli atterriti da ciò che contiene. Diranno: «Guai a noi! Che scritto è mai questo, che non tralascia nulla, di piccolo o di grande, senza averlo contato?». Troveranno presente tutto ciò che fecero; e il tuo Signore non fa torto ad alcuno. (45–49)

Quando dicemmo agli angeli: «Prosternatevi dinanzi ad Adamo», si prosternarono tutti, eccetto Iblīs. Egli era uno dei jinn, e si ribellò al comando del suo Signore. Prenderete dunque lui e la sua progenie per protettori in luogo di Me, quando essi sono vostri nemici? Quale pessimo scambio per gli iniqui! Non li feci testimoni della creazione dei cieli e della

terra, né della loro stessa creazione; né prenderei per ausiliari coloro che traviano. Nel Giorno in cui Egli dirà: «Invocate coloro che pretendevate fossero Miei soci», essi li invocheranno, ma quelli non risponderanno loro; e porremo tra loro un luogo di perdizione. I colpevoli vedranno il Fuoco e sapranno che stanno per cadervi, e non troveranno modo di sfuggirvi. (50–53)

Abbiamo esposto agli uomini in questo Corano ogni sorta di esempi, ma l'uomo è, più di ogni altra cosa, litigioso. Nulla impedisce agli uomini di credere quando giunge loro la guida, e di chiedere perdono al loro Signore, se non il loro attendere che li colga la sorte degli antichi, o che il castigo li colga faccia a faccia. Non inviamo i messaggeri se non quali nunzi di lieta novella e ammonitori; ma coloro che negano la verità disputano con la falsità per confutare la verità, e prendono a scherno i Miei segni e gli ammonimenti che sono loro dati. Chi commette iniquità maggiore di colui che, quando gli vengono rammentati i segni del suo Signore, se ne distoglie e dimentica ciò che le sue stesse mani hanno mandato innanzi? Abbiamo posto dei veli sui loro cuori, sicché non lo comprendono, e una sordità nelle loro orecchie; e benché tu li chiami alla guida, non saranno mai guidati. Il tuo Signore è il Perdonatore, il Detentore della misericordia. Se chiedesse loro conto di ciò che si sono guadagnati, affretterebbe loro il castigo; ma hanno un tempo stabilito dal quale non troveranno scampo. Quelle città, le annientammo quando commisero iniquità, e fissammo un tempo stabilito per il loro annientamento. (54–59)

Mosè disse al suo servitore: «Non mi fermerò finché non avrò raggiunto la confluenza dei due mari, dovessi camminare per lunghe età». Quando raggiunsero la confluenza tra essi, dimenticarono il loro pesce, che prese la sua via nel mare, sgusciando via. Quando furono passati oltre, disse al suo servitore: «Portaci il nostro pasto del mattino; abbiamo davvero incontrato fatica in questo nostro viaggio». Disse: «Hai visto? Quando ci siamo riposati presso la roccia, ho dimenticato il pesce (nessuno se non Satana me ne ha fatto dimenticare la menzione), ed esso ha preso la sua via nel mare in modo prodigioso!». Disse: «Questo è ciò che cercavamo». Tornarono dunque indietro, ricalcando le proprie orme, e trovarono uno dei Nostri servi al quale avevamo accordato una misericordia da parte Nostra, e al quale avevamo insegnato una scienza proveniente da Noi. Mosè gli disse: «Posso seguirti, affinché tu mi insegni parte della retta guida che ti è stata insegnata?». Disse: «Non riuscirai mai ad avere pazienza con me. Come potresti avere pazienza riguardo a cose che non abbracci con la tua comprensione?». Disse: «Mi troverai paziente, se Dio vuole, e non ti disobbedirò in nulla». Disse: «Se dunque mi segui, non interrogarmi su alcuna cosa finché non sia io stesso a fartene menzione». (60–70)

Partirono dunque, finché, quando furono saliti su una barca, egli vi praticò una falla. Disse: «Vi hai praticato una falla per annegarne la gente? Hai fatto davvero una cosa orribile!». Disse: «Non avevo forse detto che non saresti mai riuscito ad avere pazienza con me?». Disse: «Non chiedermi conto della mia dimenticanza, e non essere duro con me nella mia faccenda». Proseguirono dunque, finché, quando incontrarono un ragazzo, egli lo uccise. Disse: «Hai ucciso un'anima innocente, che non aveva tolto alcuna vita? Hai fatto davvero una cosa terribile!». Disse: «Non ti avevo forse detto che non saresti mai riuscito ad avere pazienza con me?». Disse: «Se dopo di questo ti interrogherò su qualcosa, non tenermi più in tua compagnia: avrai avuto da me scusa sufficiente». Proseguirono dunque, finché, quando giunsero presso la gente di una città, chiesero da mangiare ai suoi abitanti, ma questi rifiutarono di ospitarli. Vi trovarono un muro sul punto di crollare, ed egli lo raddrizzò. Disse: «Se avessi voluto, avresti potuto farti pagare per questo». Disse: «Questa è la separazione tra me e te. Ti dirò il significato di ciò per cui non sei riuscito ad avere pazienza. Quanto alla barca, apparteneva a povera gente che lavorava sul mare; volli danneggiarla, perché dietro di loro vi era un re che si impadroniva con la forza di ogni barca. Quanto al ragazzo, i suoi genitori erano credenti, e tememmo che li opprimesse con la ribellione e il diniego; volemmo dunque che il loro Signore desse loro in cambio uno più puro di lui e più vicino nell'affetto. Quanto al muro, apparteneva a due ragazzi orfani della città, e sotto di esso vi era un tesoro che era loro. Il loro padre era stato un uomo giusto, e il tuo Signore volle che raggiungessero la maturità e traessero fuori il loro tesoro, per una misericordia del tuo Signore. Non l'ho fatto di mia iniziativa. Questo è il significato di ciò per cui non sei riuscito ad avere pazienza». (71–82)

Ti interrogano, o Profeta, su Dhū l-Qarnayn. Di': «Vi reciterò qualcosa della sua storia». Lo insediammo sulla terra e gli demmo una via verso ogni cosa. Seguì dunque una via, finché, quando raggiunse il luogo ove tramonta il sole, lo trovò tramontare in una sorgente torbida, e trovò nei pressi un popolo. Dicemmo: «Dhū l-Qarnayn, puniscili oppure trattali con benevolenza». Disse: «Quanto a chi commette iniquità, lo puniremo; poi sarà ricondotto al suo Signore, che lo punirà con un castigo terribile. Ma quanto a chi crede e compie il bene, avrà la ricompensa migliore, e gli rivolgeremo comandi agevoli». Poi seguì una via, finché, quando raggiunse il luogo ove sorge il sole, lo trovò sorgere su un popolo al quale non avevamo dato alcun riparo da esso. Così fu; e Noi abbracciavamo pienamente con la Nostra scienza tutto ciò che era presso di lui. (83–91)

Poi seguì una via, finché, quando raggiunse un luogo tra due barriere montuose, trovò presso di esse un popolo che a stento comprendeva una parola. Dissero: «Dhū l-Qarnayn, Gog e Magog spargono la corruzione sulla terra. Vuoi che ti paghiamo un tributo, a

condizione che tu erga una barriera tra noi e loro?». Disse: «Ciò in cui il mio Signore mi ha insediato è migliore. Aiutatemi dunque con la forza, e io ergerò un bastione tra voi e loro. Portatemi blocchi di ferro». Poi, quando ebbe colmato il vuoto tra le due rupi, disse: «Soffiate!». Poi, quando l'ebbe reso incandescente come fuoco, disse: «Portatemi rame fuso da versarvi sopra». Così non poterono né scalarlo né perforarlo. Disse: «Questa è una misericordia da parte del mio Signore. Ma quando giungerà la promessa del mio Signore, Egli lo ridurrà in polvere; e la promessa del mio Signore è sempre verità». In quel Giorno li lasceremo accavallarsi gli uni sugli altri come onde; sarà dato fiato alla tromba, e li raduneremo tutti insieme. In quel Giorno presenteremo apertamente l'Inferno a coloro che negarono la verità, i cui occhi erano sotto un velo che li separava dal Mio ricordo, e che non sopportavano di udire. Coloro che negano la verità credono forse di poter prendere i Miei servi per protettori in luogo di Me? Abbiamo preparato l'Inferno come alloggio per coloro che negano la verità. (92–102)

Di': «Volete che vi diciamo chi sono i più grandi perdenti quanto alle opere? Coloro i cui sforzi nella vita di questo mondo si sono smarriti, mentre essi credono di operare bene». Sono essi coloro che rinnegano i segni del loro Signore e l'incontro con Lui; perciò le loro opere si riducono a nulla, e nel Giorno della Resurrezione non attribuiremo loro alcun peso. Tale è la loro ricompensa, l'Inferno, perché negarono la verità e presero a scherno i Miei segni e i Miei messaggeri. Ma coloro che credono e compiono opere buone avranno come alloggio i Giardini del Paradiso, dove rimarranno in eterno, senza mai desiderare di esserne trasferiti. (103–108)

Di': «Se il mare fosse inchiostro per le parole del mio Signore, il mare si esaurirebbe prima che si esaurissero le parole del mio Signore, anche se ne portassimo altrettanto a rinforzo».[18] (109)

Di': «Io non sono che un essere umano come voi. Mi è rivelato che il vostro Dio è un Dio unico. Chi dunque spera nell'incontro con il suo Signore compia opere buone, e non associ alcuno nell'adorazione del suo Signore». (110)

[18] Questo versetto fondamentale può essere illustrato al meglio con tutti i collegamenti che aggiungerò come annotazioni nel corso del tempo, Inshallah, per presentare un commento scientifico e filosofico completo. Nel frattempo, vi invito a consultare tutti gli articoli in evidenza nel mio blog: In evidenza – Il Glorioso Corano e la Scienza.

19. Maria (Maryam)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Kāf Hā Yā ʿAyn Ṣād. (1)

Questo è il racconto della misericordia del tuo Signore verso il Suo servo Zaccaria, quando invocò il suo Signore con un'invocazione segreta. Disse: «Mio Signore, le mie ossa si sono indebolite in me, e il mio capo fiammeggia di canizie; e mai, mio Signore, sono rimasto deluso nella mia preghiera a Te. Temo ciò che faranno i miei congiunti dopo di me, e mia moglie è sterile; concedimi dunque da parte Tua un erede, che erediti da me ed erediti dalla casa di Giacobbe; e rendilo, mio Signore, a Te gradito». «Zaccaria, ti diamo il lieto annuncio di un figlio il cui nome è Giovanni; non abbiamo dato quel nome ad alcuno prima di lui». Disse: «Mio Signore, come potrò avere un figlio, quando mia moglie è sterile e io ho raggiunto un'estrema vecchiaia?». Disse: «Così sarà». Il tuo Signore dice: «Ciò è facile per Me: ti ho creato in passato, quando non eri nulla». (2–9)

Disse: «Mio Signore, dammi un segno». Disse: «Il tuo segno è che non parlerai alla gente per tre notti, pur essendo sano». Uscì dunque dal santuario verso il suo popolo e fece loro segno di glorificare Dio mattina e sera. (10–11)

«Giovanni, tieni saldo il Libro». E gli demmo la saggezza quand'era ancora fanciullo, e tenerezza da parte Nostra, e purezza; ed egli era consapevole di Dio, e devoto verso i suoi genitori; e non era né prepotente né ribelle. Pace su di lui il giorno in cui nacque, il giorno in cui morirà e il giorno in cui sarà risuscitato a vita. (12–15)

E menziona nel Libro Maria, quando si ritirò dalla sua famiglia in un luogo a oriente, e si celò da loro dietro un velo. Allora inviammo a lei il Nostro Spirito, che le apparve nelle sembianze di un uomo perfetto. Ella disse: «Mi rifugio contro di te presso il Clemente, se sei consapevole di Dio!». Disse: «Non sono che un messaggero del tuo Signore, inviato per donarti un figlio puro». Disse: «Come potrò avere un figlio, quando nessun uomo mi ha toccata, e non sono stata una donna dissoluta?». Disse: «Così sarà». Il tuo Signore dice: «Ciò è facile per Me; ed è per fare di lui un segno per gli uomini e una misericordia da parte Nostra. È cosa già decretata». Ella dunque lo concepì, e si ritirò con lui in un luogo remoto. Le doglie del parto la spinsero presso il tronco di una palma. Disse: «Ah, fossi morta prima di questo, e fossi una cosa dimenticata, del tutto dimenticata!». Allora una voce la chiamò da sotto di lei: «Non affliggerti. Il tuo Signore ha posto un ruscello sotto di te; e scuoti verso di te il tronco della palma: farà cadere su di te datteri freschi e maturi. Mangia dunque e

bevi e consolati. E se vedi un qualche essere umano, di': "Ho fatto voto di digiuno al Clemente, e oggi non parlerò ad alcuno"». (16–26)

Poi lo portò al suo popolo, tenendolo in braccio. Dissero: «Maria, hai fatto davvero una cosa inaudita! Sorella di Aronne, tuo padre non era un uomo malvagio, né tua madre era una dissoluta». Ella lo indicò. Dissero: «Come possiamo parlare a chi è un infante nella culla?». Egli disse: «Io sono un servo di Dio. Egli mi ha dato il Libro e ha fatto di me un profeta; mi ha reso benedetto ovunque io sia, e mi ha ingiunto la preghiera e l'elemosina prescritta finché avrò vita, e la devozione verso mia madre; non mi ha fatto né prepotente né sventurato. Pace su di me il giorno in cui nacqui, il giorno in cui morirò e il giorno in cui sarò risuscitato a vita». Tale fu Gesù, figlio di Maria: parola di verità sulla quale essi dubitano. Non si addice a Dio prendersi un figlio: gloria a Lui! Quando decreta una cosa, non ha che da dirle: «Sii», ed essa è. Gesù disse: «Dio è il mio Signore e il vostro Signore: adorateLo dunque; questa è una retta via». Ma le fazioni furono discordi tra loro; guai dunque a coloro che negano la verità, quando assisteranno a un Giorno tremendo! Come udranno e vedranno chiaramente nel Giorno in cui verranno a Noi! Ma oggi gli iniqui sono in un errore palese. Ammoniscili del Giorno del Rimpianto, quando la questione sarà decisa, mentre essi sono incuranti e non credono. Siamo Noi che erediteremo la terra e tutti coloro che vi sono sopra, e a Noi saranno ricondotti. (27–40)

E menziona nel Libro Abramo: era un uomo veritiero, un profeta. Quando disse a suo padre: «Padre, perché adori ciò che non ode né vede, e non può giovarti in nulla? Padre, mi è giunta una scienza che non è giunta a te; seguimi dunque, e ti guiderò su un sentiero piano. Padre, non adorare Satana: Satana è ribelle al Clemente. Padre, temo che ti tocchi un castigo da parte del Clemente, e che tu divenga un compagno di Satana». Disse: «Ti distogli dai miei dèi, Abramo? Se non la smetti, ti lapiderò di certo. Ora allontanati da me per lungo tempo!». Disse: «La pace sia su di te. Chiederò al mio Signore di perdonarti; Egli è sempre stato benigno con me. Mi ritirerò da voi e da ciò che invocate all'infuori di Dio, e invocherò il mio Signore; può darsi che, invocando il mio Signore, io non resti deluso». Quando si fu ritirato da loro e da ciò che adoravano all'infuori di Dio, gli donammo Isacco e Giacobbe, e di ciascuno di loro facemmo un profeta. Donammo loro della Nostra misericordia, e demmo loro una fama alta e veritiera. (41–50)

E menziona nel Libro Mosè: era un eletto, ed era un messaggero, un profeta. Lo chiamammo dal lato destro del Monte, e lo avvicinammo in intimo colloquio. E per Nostra misericordia gli donammo suo fratello Aronne come profeta. E menziona nel Libro Ismaele: era fedele alla sua promessa, ed era un messaggero, un profeta. Ingiungeva al suo

popolo la preghiera e l'elemosina prescritta, ed era gradito al suo Signore. E menziona nel Libro Idrīs: era un uomo veritiero, un profeta, e lo elevammo a un'alta stazione. (51–57)

Questi sono coloro che Dio ha colmato del Suo favore tra i profeti: della discendenza di Adamo, e di coloro che trasportammo con Noè, e della discendenza di Abramo e di Israele, e di coloro che guidammo ed eleggemmo. Quando venivano loro recitati i segni del Clemente, cadevano in prosternazione, piangendo. Ma dopo di loro vennero dei successori che trascurarono la preghiera e seguirono le proprie brame; andranno dunque incontro alla rovina, eccetto coloro che si pentono e credono e compiono il bene: costoro entreranno nel Giardino, e non sarà fatto loro alcun torto; Giardini di beatitudine duratura, che il Clemente ha promesso ai Suoi servi nell'invisibile: la Sua promessa si compirà di certo. Là non udranno discorsi vani, ma soltanto «Pace»; e là avranno il loro sostentamento mattina e sera. Quello è il Giardino che daremo in eredità a quelli dei Nostri servi che furono consapevoli di Dio. (58–63)

Gli angeli dicono: «Non scendiamo se non per comando del tuo Signore. A Lui appartiene ciò che sta dinanzi a noi e ciò che sta dietro di noi e tutto ciò che sta in mezzo; e il tuo Signore non è mai dimentico: Signore dei cieli e della terra e di tutto ciò che sta tra essi. AdoraLo dunque, e sii perseverante nella Sua adorazione. Conosci forse qualcuno che porti il Suo nome?». (64–65)

L'uomo dice: «Quando sarò morto, sarò davvero tratto fuori vivo?». Non ricorda l'uomo che lo creammo in passato, quando non era nulla? Per il tuo Signore, li raduneremo certamente insieme con i satana; poi li condurremo, in ginocchio, intorno all'Inferno; poi da ogni gruppo strapperemo quelli di loro che furono più tracotanti contro il Clemente; poi Noi sappiamo certamente meglio di ogni altro chi più merita di ardervi. Non vi è alcuno di voi che non vi passerà sopra: questo è per il tuo Signore un decreto fermo e definitivo. Poi salveremo coloro che furono consapevoli di Dio, e vi lasceremo gli iniqui in ginocchio. (66–72)

Quando vengono loro recitati i Nostri chiari segni, coloro che negano la verità dicono a coloro che credono: «Quale dei due partiti è migliore per condizione e più bello per compagnia?». Quante generazioni abbiamo annientato prima di loro, che erano più belle per averi e per apparenza! Di': «Chi è nell'errore, il Clemente gli prolunghi pure il tempo, finché, quando vedranno ciò che fu loro promesso, o il castigo o l'Ora, sapranno chi è peggiore per condizione e più debole per schiere». Dio accresce nella guida coloro che si lasciano guidare; e le opere buone che perdurano sono migliori presso il tuo Signore quanto a ricompensa, e migliori quanto all'esito. Hai visto colui che rinnega i Nostri segni

e dice: «Mi saranno certamente dati beni e figli»? Ha forse scrutato l'invisibile, o ha ricevuto un impegno dal Clemente? Niente affatto! Metteremo per iscritto ciò che dice, e gli prolungheremo il castigo; erediteremo da lui ciò di cui parla, ed egli verrà a Noi solo. (73–80)

Hanno preso degli dèi all'infuori di Dio, perché siano per loro fonte di potenza. Niente affatto! Essi rinnegheranno la loro adorazione, e si rivolteranno contro di loro. Non vedi che abbiamo inviato i satana contro coloro che negano la verità, per istigarli con violenza? Non avere dunque fretta contro di loro: Noi stiamo contando i loro giorni. Nel Giorno in cui raduneremo coloro che furono consapevoli di Dio dinanzi al Clemente, come una delegazione onorata, e sospingeremo i colpevoli verso l'Inferno come un armento assetato, nessuno avrà potere di intercedere, se non chi ha ricevuto un patto dal Clemente. Dicono: «Il Clemente si è preso un figlio». Avete certamente asserito qualcosa di mostruoso: poco manca che per questo i cieli si squarcino, la terra si spacchi e le montagne crollino in rovina, perché attribuiscono un figlio al Clemente. Non si addice al Clemente prendersi un figlio: non vi è alcuno nei cieli e sulla terra che non verrà dinanzi al Clemente come servo. Egli li ha contati ed enumerati esattamente, e ciascuno di loro verrà a Lui, nel Giorno della Resurrezione, da solo. (81–95)

A coloro che credono e compiono opere buone il Clemente elargirà amore. Lo abbiamo reso facile nella tua lingua, o Profeta, soltanto perché tu dia con esso il lieto annuncio a coloro che sono consapevoli di Dio, e ammonisca con esso gente litigiosa. Quante generazioni abbiamo annientato prima di loro! Ne scorgi forse uno solo, o ne odi anche solo un sussurro? (96–98)

20. Ṭā Hā (Ṭā Hā)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ṭā Hā. (1)

Non abbiamo fatto scendere su di te il Corano, o Profeta, perché tu sia infelice, ma soltanto come monito per chi ha timore reverenziale di Dio: una rivelazione da parte di Colui che ha creato la terra e gli alti cieli, il Clemente, assiso sul Trono. A Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra, tutto ciò che sta tra essi e tutto ciò che giace sotto il suolo. Che tu parli ad alta voce o no, Egli conosce il segreto e ciò che è ancora più nascosto. Dio: non vi è dio all'infuori di Lui; a Lui appartengono i nomi più belli. (2–8)

Ti è giunta la storia di Mosè? Quando vide un fuoco, disse alla sua famiglia: «Restate qui. Ho scorto un fuoco; forse potrò portarvene un tizzone, o trovare presso il fuoco una guida». Quando vi giunse, fu chiamato: «Mosè! Io sono il tuo Signore. Togliti i sandali: sei nella valle sacra di Ṭuwā. Io ti ho eletto: ascolta dunque ciò che viene rivelato. Io sono Dio; non vi è dio all'infuori di Me. AdoraMi dunque, e assolvi alla preghiera per ricordarti di Me. L'Ora verrà di certo, e quasi la tengo nascosta, affinché ogni anima sia ripagata per ciò per cui si adopera. Non te ne distolga dunque chi non crede in essa e segue il proprio desiderio, ché periresti. (9–16)

E che cos'è quello che hai nella mano destra, Mosè?». Disse: «È il mio bastone. Mi ci appoggio, e con esso scuoto le fronde per le mie pecore, e ne faccio anche altri usi». Disse: «Gettalo, Mosè». Lo gettò, ed ecco che era un serpente che strisciava. Disse: «Afferralo e non temere: lo ricondurremo al suo stato di prima. E stringi la mano al fianco: ne uscirà bianca, senza alcun male: un altro segno, per mostrarti alcuni dei Nostri segni più grandi. Va' da Faraone: egli ha oltrepassato ogni limite». Disse: «Mio Signore, dilatami il petto, e rendimi agevole il compito, e sciogli il nodo della mia lingua, affinché comprendano il mio dire; e assegnami un aiutante della mia famiglia: Aronne, mio fratello. Rafforzami per mezzo di lui, e fallo partecipe del mio compito, affinché Ti glorifichiamo molto e Ti ricordiamo molto: Tu vegli sempre su di noi». (17–35)

Disse: «La tua richiesta è esaudita, Mosè. E già un'altra volta ti avevamo elargito un favore, quando ispirammo a tua madre ciò che fu ispirato: "Mettilo nella cesta, poi gettala nel fiume; il fiume la getterà sulla riva, e lo raccoglierà uno che è nemico Mio e nemico suo". E riversai su di te amore da parte Mia, affinché tu fossi allevato sotto il Mio sguardo. Quando tua sorella andò e disse: "Volete che vi indichi chi si prenderà cura di lui?". Così ti restituimmo a tua madre, affinché il suo occhio si rallegrasse ed ella non si affliggesse. E

uccidesti un uomo, e Noi ti salvammo dall'angoscia, e ti mettemmo alla prova con molte prove. Poi rimanesti per anni tra la gente di Madian; poi sei venuto qui, Mosè, secondo quanto era stabilito. Ti ho scelto per Me. Va', tu e tuo fratello, con i Miei segni, e non siate fiacchi nel ricordarMi. Andate entrambi da Faraone: egli ha oltrepassato ogni limite. Parlategli con dolcezza, affinché forse se ne rammenti o provi timore». (36–44)

Dissero: «Signore nostro, temiamo che egli si avventi contro di noi, o che oltrepassi ogni limite». Disse: «Non temete. Io sono con voi due: odo e vedo. Andate da lui e dite: "Siamo due messaggeri del tuo Signore: manda dunque con noi i Figli d'Israele e non tormentarli. Siamo venuti a te con un segno da parte del tuo Signore, e la pace sia su chi segue la guida. Ci è stato rivelato che il castigo si abbatterà su chi smentisce e volge le spalle"». (45–48)

Disse: «Chi è dunque il vostro Signore, Mosè?». Rispose: «Il nostro Signore è Colui che ha dato a ogni cosa la sua forma e poi l'ha guidata». Disse: «E che ne è allora delle generazioni passate?». Rispose: «La loro conoscenza è presso il mio Signore, in un Libro: il mio Signore non erra né dimentica. È Lui che ha fatto per voi della terra una culla, vi ha tracciato in essa delle strade, e ha fatto scendere acqua dal cielo». Con essa facciamo spuntare coppie di piante di ogni specie: mangiate, e pascolate il vostro bestiame. Certo in ciò vi sono segni per i dotati di ragione. Da essa vi abbiamo creati, e in essa vi faremo ritornare, e da essa vi trarremo fuori un'altra volta. (49–55)

Gli mostrammo tutti i Nostri segni, ma egli li smentì e rifiutò. Disse: «Sei venuto per scacciarci dalla nostra terra con la tua magia, Mosè? Ti porteremo certamente una magia che le stia alla pari. Fissa dunque tra noi e te un convegno, al quale né noi né tu mancheremo, in un luogo a metà strada». Disse: «Il vostro convegno sarà il giorno della festa, e la gente sia radunata a mattino inoltrato». (56–59)

Faraone dunque si ritirò, raccolse le sue macchinazioni e venne. Mosè disse loro: «Guai a voi! Non inventate menzogne contro Dio, ché Egli vi sterminerebbe con un castigo. Chi inventa menzogne ha già fallito». Discussero allora tra loro sul da farsi, e tennero consiglio in segreto. Dissero: «Questi due sono certamente dei maghi che vogliono scacciarvi dalla vostra terra con la loro magia, e abolire il vostro esemplare modo di vivere. Mettete dunque insieme le vostre macchinazioni, poi fatevi avanti in file: chi oggi avrà il sopravvento prospererà di certo». Dissero: «Mosè, o getti tu, o saremo noi i primi a gettare». Disse: «No, gettate voi». Ed ecco che le loro corde e i loro bastoni gli parvero, per effetto della loro magia, strisciare. Mosè provò allora timore dentro di sé. Dicemmo: «Non temere: sarai tu a prevalere. Getta ciò che hai nella mano destra: inghiottirà ciò che essi

hanno architettato. Ciò che hanno architettato non è che l'artificio di un mago, e il mago non prospererà, ovunque vada». (60–69)

I maghi furono allora gettati a terra in prosternazione, e dissero: «Crediamo nel Signore di Aronne e di Mosè». Disse: «Credete in lui prima che io ve ne abbia dato licenza? Egli dev'essere il vostro maestro, che vi ha insegnato la magia. Vi farò certamente tagliare le mani e i piedi da lati opposti, e vi farò crocifiggere su tronchi di palma, e saprete di certo chi di noi è più severo nel castigo e più duraturo!». Dissero: «Non ti preferiremo mai ai chiari segni che ci sono giunti, né a Colui che ci ha creati. Decreta dunque ciò che hai da decretare: tu puoi decretare soltanto nella vita di questo mondo. Noi crediamo nel nostro Signore, affinché ci perdoni i nostri peccati e la magia che ci hai costretti a praticare. Dio è migliore, e più duraturo». (70–73)

Chi viene al suo Signore da colpevole, per lui vi è l'Inferno, dove non morirà né vivrà; ma chi viene a Lui da credente, avendo compiuto opere buone, per costoro vi sono i ranghi più alti: Giardini di beatitudine duratura, sotto i quali scorrono i fiumi, dove rimarranno in eterno. Tale è la ricompensa di chi si purifica. (74–76)

Rivelammo a Mosè: «Parti di notte con i Miei servi, e apri per loro un sentiero asciutto attraverso il mare; non temere di essere raggiunto, e non avere paura». Faraone li inseguì con le sue schiere, e il mare li sommerse completamente. Faraone travìò il suo popolo, e non lo guidò. (77–79)

O Figli d'Israele, vi salvammo dal vostro nemico, e stringemmo un patto con voi sul lato destro del Monte, e facemmo scendere su di voi la manna e le quaglie: «Mangiate delle cose buone di cui vi abbiamo provvisti, ma non trasgredite in ciò, ché la Mia ira si abbatterebbe su di voi; e colui sul quale si abbatte la Mia ira è certamente perito. Eppure Io sono certamente Perdonatore verso chi si pente e crede e compie il bene, e poi si mantiene sulla retta via». (80–82)

«Che cosa ti ha fatto affrettare innanzi al tuo popolo, Mosè?». Disse: «Essi sono qui, sulle mie orme, e io mi sono affrettato verso di Te, mio Signore, affinché Tu fossi compiaciuto». Disse: «Abbiamo messo alla prova il tuo popolo in tua assenza, e il Sāmirī li ha traviati». Mosè tornò dunque dal suo popolo, adirato e addolorato. Disse: «Popolo mio, il vostro Signore non vi aveva forse fatto una bella promessa? Vi è parso troppo lungo il tempo del patto, o avete voluto che un'ira da parte del vostro Signore si abbattesse su di voi, sì da mancare alla promessa che mi avevate fatto?». Dissero: «Non abbiamo mancato alla promessa che ti avevamo fatto di nostra volontà; ma ci furono fatti portare carichi degli ornamenti di quella gente, e li gettammo nel fuoco, e così fece il Sāmirī». Poi egli trasse

fuori per loro un vitello, un corpo che muggiva; ed essi dissero: «Questo è il vostro dio e il dio di Mosè, ma egli ha dimenticato». Non vedevano che non rendeva loro alcuna parola, e non aveva potere di nuocere loro né di giovare loro? Già prima Aronne aveva detto loro: «Popolo mio, con questo siete soltanto messi alla prova. Il vostro Signore è certamente il Clemente: seguitemi dunque e obbedite al mio comando». Dissero: «Non cesseremo di essergli devoti finché Mosè non ritorni da noi». (83–91)

Disse: «Aronne, che cosa ti ha impedito, quando li hai visti smarrirsi, di seguirmi? Hai disobbedito al mio comando?». Rispose: «Figlio di mia madre, non afferrarmi per la barba né per il capo! Ho temuto che tu dicessi: "Hai diviso i Figli d'Israele, e non hai badato alla mia parola"». Disse: «E tu che cosa avevi in mente, Sāmirī?». Rispose: «Ho visto ciò che essi non hanno visto: ho preso una manciata di polvere dall'orma del messaggero e l'ho gettata. Così mi ha suggerito il mio animo». Disse: «Vattene! Per tutta la vita dirai: "Non toccatemi". E vi è per te una promessa che non sarà infranta. Guarda ora il tuo dio, al quale sei rimasto devoto: lo bruceremo certamente, e poi ne disperderemo la polvere nel mare. Il vostro Dio è soltanto Dio, all'infuori del quale non vi è dio; Egli abbraccia ogni cosa nella Sua scienza». (92–98)

In tal modo ti narriamo, o Profeta, alcune delle vicende di ciò che è passato; e ti abbiamo dato un Monito proveniente da Noi. Chi se ne distoglie porterà un fardello nel Giorno della Resurrezione, e vi rimarrà sotto in eterno: quale orrendo carico per loro nel Giorno della Resurrezione, il Giorno in cui sarà dato fiato alla tromba, quando raduneremo i colpevoli, con gli occhi sbiaditi, che mormoreranno tra loro: «Non siete rimasti che dieci giorni». Noi sappiamo meglio di ogni altro ciò che diranno, quando il più esemplare di loro nella condotta dirà: «Non siete rimasti che un giorno». (99–104)

Ti interrogano sulle montagne. Di': «Il mio Signore le ridurrà in polvere dispersa, e le lascerà quale piana livellata, nella quale non vedrai né avvallamento né rilievo». In quel Giorno seguiranno l'araldo, dal quale non ci si può scostare; le voci si smorzeranno dinanzi al Clemente, e non udrai altro che un lieve mormorio. In quel Giorno l'intercessione non gioverà, se non a colui al quale il Clemente la permette, e la cui parola Egli approva. Egli conosce ciò che sta dinanzi a loro e ciò che sta dietro di loro, mentre essi non possono abbracciarLo con la loro scienza. I volti si umilieranno dinanzi al Vivente, a Colui che sussiste per Sé; e chi porta un fardello di iniquità avrà fallito. Ma chi compie opere buone, essendo credente, non temerà né ingiustizia né privazione. Così lo abbiamo fatto scendere come Corano arabo, e vi abbiamo esposto in vari modi gli ammonimenti, affinché divengano consapevoli di Dio, o esso desti in loro il ricordo. Eccelso è Dio, il vero Re! Non avere fretta con il Corano prima che ti sia compiuta la sua rivelazione, ma di': «Mio

Signore, accrescimi in scienza». Stringemmo in passato un patto con Adamo, ma egli dimenticò; e non trovammo in lui ferma risoluzione. Quando dicemmo agli angeli: «Prosternatevi dinanzi ad Adamo», si prosternarono tutti, eccetto Iblīs, che rifiutò. Dicemmo dunque: «Adamo, costui è un nemico per te e per la tua sposa. Non lasciate che vi faccia uscire entrambi dal Giardino, ché cadresti nella pena. In esso non patirai la fame né la nudità, né vi patirai la sete, né l'ardore del sole». Ma Satana gli sussurrò, dicendo: «Adamo, vuoi che ti indichi l'albero dell'immortalità, e un regno che non deperisce mai?». Ne mangiarono dunque entrambi, e la loro nudità si fece loro manifesta, e presero a cucirsi addosso le foglie del Giardino per coprirsi. Adamo disobbedì al suo Signore, e così si sviò. Poi il suo Signore lo elesse, si volse a lui con misericordia e lo guidò. Disse: «Scendetene, entrambi insieme, nemici gli uni degli altri. E quando vi giungerà una guida da parte Mia, chi seguirà la Mia guida non si smarrirà, né cadrà nell'infelicità; ma chi si distoglierà dal Mio ricordo avrà una vita angusta, e nel Giorno della Resurrezione lo risusciteremo cieco». Dirà: «Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco, mentre un tempo vedevo?». Dirà: «Così è. I Nostri segni vennero a te e tu li dimenticasti; e così, oggi, tu sei dimenticato». Così ripaghiamo chi eccede e non crede nei segni del suo Signore: il castigo dell'Aldilà è certamente più severo e più duraturo. Non è forse servito loro di guida il fatto di quante generazioni annientammo prima di loro, tra le cui dimore essi ora camminano? Certo in ciò vi sono segni per i dotati di ragione. (105–128)

Se non fosse stato per una parola già emanata dal tuo Signore, e per un termine stabilito, il castigo sarebbe stato inevitabile. Sii dunque paziente riguardo a ciò che dicono, e celebra la lode del tuo Signore prima del sorgere del sole e prima del suo tramonto; e glorificaLo durante le ore della notte e alle due estremità del giorno, affinché tu sia appagato. Non tendere gli occhi verso ciò di cui abbiamo fatto godere alcuni di loro, lo splendore della vita di questo mondo, con cui li mettiamo alla prova: il sostentamento del tuo Signore è migliore e più duraturo. Ordina alla tua famiglia la preghiera, e sii tu stesso perseverante in essa. Non ti chiediamo sostentamento; siamo Noi che provvediamo a te. E l'esito migliore appartiene alla consapevolezza di Dio. (129–132)

Dicono: «Perché non ci porta un segno da parte del suo Signore?». Non è forse giunta loro la chiara evidenza di ciò che era nelle scritture antiche? Se li avessimo annientati con un castigo prima di ciò, avrebbero detto: «Signore nostro, se solo ci avessi inviato un messaggero, avremmo seguito i Tuoi segni prima di essere umiliati e coperti d'ignominia». Di': «Ciascuno è in attesa: attendete dunque; verrete a sapere chi sono i compagni del sentiero piano, e chi è guidato». (133–135)

21. I Profeti (Al-Anbiyā')

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Si è avvicinato per gli uomini il loro rendiconto, eppure essi se ne distolgono incuranti. Non giunge loro dal loro Signore alcun nuovo monito senza che lo ascoltino trastullandosi, con i cuori distratti. Gli iniqui si sussurrano in segreto: «È costui altro che un essere umano come voi? Vi darete dunque alla magia a occhi aperti?». Egli disse: «Il mio Signore conosce ogni parola detta in cielo e sulla terra: Egli è Colui che tutto ode, l'Onnisciente». Anzi, dicono: «Un guazzabuglio di sogni!». Anzi: «Lo ha inventato!». Anzi: «È un poeta! Ci porti dunque un segno, come ne furono inviati con i messaggeri antichi». Nessuna delle città che annientammo prima di loro credette; crederanno dunque costoro? Prima di te, o Profeta, non inviammo se non uomini ai quali davamo la rivelazione (interrogate la gente del Monito, se non sapete); e non demmo loro corpi che non avessero bisogno di cibo, né erano immortali. Poi mantenemmo la promessa fatta loro: salvammo loro e chi volemmo, e annientammo coloro che oltrepassavano ogni limite. (1–9)

Ora abbiamo fatto scendere su di voi un Libro nel quale è il vostro monito. Non volete dunque usare la ragione? Quante città dedite all'iniquità abbiamo schiantato, e dopo di esse abbiamo suscitato altra gente! Quando avvertirono il Nostro rigore, ecco che si diedero a fuggirne. «Non fuggite! Tornate agli agi di cui godevate e alle vostre dimore; forse sarete interrogati». Dissero: «Guai a noi! Eravamo davvero iniqui». E quel loro grido non cessò finché non li rendemmo come stoppia, spenti e immobili. (10–15)

Non abbiamo creato il cielo e la terra e tutto ciò che sta tra essi per gioco. Se avessimo voluto prenderCi un passatempo, lo avremmo tratto da ciò che è presso di Noi, se mai avessimo voluto fare una cosa simile. No: Noi scagliamo la verità contro la falsità, ed essa le schiaccia il capo, ed ecco che la falsità svanisce. Guai a voi per ciò che attribuite a Dio! A Lui appartengono tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra. Coloro che sono presso di Lui non sono troppo superbi per adorarLo, né si stancano; Lo glorificano notte e giorno, senza mai venir meno. (16–20)

O hanno forse preso dalla terra degli dèi capaci di risuscitare i morti? Se nei cieli e sulla terra vi fossero stati altri dèi oltre a Dio, entrambi sarebbero andati in rovina. Gloria a Dio, Signore del Trono, ben al di sopra di ciò che Gli attribuiscono! Egli non è interrogato su ciò che fa, ma essi saranno interrogati. O hanno forse preso degli dèi all'infuori di Lui? Di': «Portate la vostra prova. Questo è il Monito di coloro che sono con me e il Monito di coloro che mi hanno preceduto». Ma i più di loro non conoscono la verità, e perciò se ne

distolgono. Non inviammo mai alcun messaggero prima di te senza rivelargli: «Non vi è dio all'infuori di Me: adorateMi dunque». Dicono: «Il Clemente si è preso un figlio». Gloria a Lui! No: sono servi onorati; non parlano prima che Egli abbia parlato, e agiscono per Suo comando. Egli conosce ciò che sta dinanzi a loro e ciò che sta dietro di loro; non intercedono se non per coloro dei quali Egli si compiace, e tremano per timore reverenziale di Lui. Se qualcuno di loro dicesse: «Io sono un dio all'infuori di Lui», costui lo ripagheremmo con l'Inferno: così ripaghiamo gli iniqui. (21–29)

Coloro che negano la verità non vedono che i cieli e la terra erano un tempo un'unica massa compatta, e che Noi li separammo, e che dall'acqua facemmo ogni cosa vivente? Non crederanno dunque?[19] E ponemmo sulla terra salde montagne perché essa non vacillasse con loro, e vi facemmo larghi valichi come sentieri, affinché trovassero la via. E facemmo del cielo un tetto ben custodito; eppure essi si distolgono dai suoi segni.[20] Ed è Lui che ha creato la notte e il giorno, e il sole e la luna, ciascuno dei quali naviga in un'orbita.[21] (30–33)

Non abbiamo concesso l'immortalità ad alcun essere umano prima di te, o Profeta: se tu morrai, vivranno essi in eterno? Ogni anima gusterà la morte. Vi mettiamo alla prova con il male e con il bene, a cimento, e a Noi sarete ricondotti. Quando coloro che negano la verità ti vedono, non fanno che prenderti a scherno: «È questo colui che parla dei vostri dèi?», mentre sono essi a rinnegare la menzione del Clemente. (34–36)

L'essere umano è stato creato di fretta. Vi mostrerò i Miei segni: non chiedeteMi dunque di affrettarli. Dicono: «Quando si compirà questa promessa, se siete veritieri?». Se solo coloro che negano la verità conoscessero il momento in cui non potranno stornare il Fuoco dai loro volti né dalle loro schiene, e non troveranno soccorso! No: esso li coglierà all'improvviso e li lascerà attoniti; non potranno respingerlo, né sarà loro concessa dilazione. (37–40)

Anche messaggeri prima di te furono derisi, e coloro che si burlavano di loro furono travolti proprio da ciò che deridevano. Di': «Chi può custodirvi di notte e di giorno dal Clemente?». Eppure si distolgono dal ricordo del loro Signore. O hanno forse dèi che

[19] Il Profeta Muhammad non avrebbe potuto giungere per caso a conoscere questa profonda realtà scientifica. Questo versetto, come tanti altri, parla di una fonte Onnisciente. Ciò è menzionato anche in 24:45 e 25:54.

[20] **Il Glorioso Corano: «Abbiamo fatto del cielo una volta ben protetta»**

[21] **Il Glorioso Corano 21:30–33 – Spunti scientifici e teologici – In 5 minuti**
I segni celesti nel Corano: una riflessione spirituale e scientifica

possano difenderli contro di Noi? Non possono nemmeno soccorrere sé stessi, né possono essere protetti da Noi. No: abbiamo lasciato godere costoro e i loro padri finché la vita parve loro lunga. Non vedono che veniamo alla terra, riducendola dai suoi confini estremi? Sono dunque essi i vincitori? Di': «Io vi ammonisco soltanto mediante la rivelazione»; ma i sordi non odono il richiamo quando sono ammoniti. Eppure, se li sfiorasse anche solo un alito del castigo del tuo Signore, griderebbero certamente: «Guai a noi! Eravamo davvero iniqui». Porremo le bilance della giustizia per il Giorno della Resurrezione, e a nessun'anima sarà fatto alcun torto. Fosse anche il peso di un granello di senape, lo produrremo; e Noi bastiamo a tenere il conto. (41–47)

Demmo a Mosè e ad Aronne il discrimine, una luce e un monito per coloro che sono consapevoli di Dio, che temono il loro Signore benché invisibile, e che tremano al pensiero dell'Ora. E questo è un Monito benedetto che abbiamo fatto scendere. Lo rinnegherete dunque? Molto tempo prima demmo ad Abramo la sua retta guida, e lo conoscevamo bene. Quando disse a suo padre e al suo popolo: «Che cosa sono queste immagini alle quali siete tanto devoti?», risposero: «Abbiamo trovato i nostri padri che le adoravano». Disse: «Allora voi e i vostri padri siete stati in un errore manifesto». Dissero: «Ci hai portato la verità, o stai soltanto scherzando?». Disse: «No davvero: il vostro Signore è il Signore dei cieli e della terra, che li ha tratti all'esistenza, e io sono di coloro che ne rendono testimonianza. Per Dio, ordirò certamente una trama contro i vostri idoli quando avrete voltato le spalle e ve ne sarete andati». Li ridusse dunque in pezzi, tutti tranne il più grande di essi, affinché si rivolgessero a lui. Dissero: «Chi ha fatto questo ai nostri dèi? È certamente un iniquo». Alcuni dissero: «Abbiamo udito un giovane parlare di loro; si chiama Abramo». Dissero: «Conducetelo dunque sotto gli occhi della gente, affinché testimonino». Dissero: «Sei stato tu a fare questo ai nostri dèi, Abramo?». Disse: «No: è stato questo, il più grande di loro, a farlo. Interrogateli, se sanno parlare!». Rientrarono allora in sé e dissero: «Siete voi gli iniqui». Poi ricaddero nei loro vecchi modi: «Sai benissimo che costoro non parlano». Disse: «Adorate dunque, in luogo di Dio, ciò che non può giovarvi in nulla né nuocervi? Vergogna a voi e a ciò che adorate in luogo di Dio! Non volete usare la ragione?». Dissero: «Bruciatelo, e sostenete i vostri dèi, se volete agire!». Dicemmo: «O fuoco, sii frescura e salvezza per Abramo». Vollero fargli del male, ma Noi facemmo di loro i più grandi perdenti. Salvammo lui e Lot, conducendoli alla terra che abbiamo benedetto per tutte le genti. E gli donammo Isacco, e Giacobbe come dono aggiunto, e di ciascuno di loro facemmo un giusto. Facemmo di loro delle guide che dirigevano secondo il Nostro comando, e ispirammo loro di compiere opere buone, di assolvere alla preghiera e di versare l'elemosina prescritta; ed essi adoravano Noi. E a Lot demmo giudizio e scienza, e lo salvammo dalla città che praticava turpitudini; erano gente

malvagia, dedita alla ribellione. Lo accogliemmo nella Nostra misericordia; egli era uno dei giusti. (48–75)

E Noè: molto tempo prima, egli invocò, e Noi lo esaudimmo, e salvammo lui e la sua famiglia dalla grande angoscia. Lo soccorremmo contro la gente che smentiva i Nostri segni; erano gente malvagia, e li annegammo tutti. (76–77)

E Davide e Salomone, quando giudicarono riguardo al campo nel quale le pecore di certa gente erano sconfinate di notte: Noi fummo testimoni del loro giudizio. Facemmo comprendere il caso a Salomone, e a ciascuno di loro demmo giudizio e scienza. E facemmo sì che le montagne e gli uccelli si unissero a Davide nel glorificarCi: fummo Noi a farlo. Gli insegnammo a fabbricare per voi cotte di maglia, per proteggervi nelle vostre battaglie. Sarete dunque riconoscenti? E a Salomone assoggettammo il vento impetuoso, che correva al suo comando verso la terra che abbiamo benedetto (Noi abbiamo conoscenza di ogni cosa); e alcuni dei demoni, che si immergevano per lui e compivano altri lavori ancora; ed eravamo Noi a sorvegliarli. (78–82)

E Giobbe, quando invocò il suo Signore: «Mi ha toccato l'afflizione, e Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi». Lo esaudimmo e rimuovemmo l'afflizione che gravava su di lui, e gli restituimmo la sua famiglia e altrettanti con essa, come misericordia da parte Nostra e monito per coloro che adorano. E Ismaele, Idrīs e Dhū l-Kifl: ciascuno fu tra i perseveranti. Li accogliemmo nella Nostra misericordia; essi erano tra i giusti. E l'uomo del pesce, quando se ne andò adirato, pensando che non lo avremmo messo alle strette; poi invocò nelle profondità delle tenebre: «Non vi è dio all'infuori di Te; gloria a Te! Sono stato davvero tra gli iniqui». Lo esaudimmo e lo salvammo dalla sua angoscia: così salviamo i credenti. E Zaccaria, quando invocò il suo Signore: «Mio Signore, non lasciarmi senza erede, benché Tu sia il migliore degli eredi». Lo esaudimmo, e gli donammo Giovanni, e rendemmo sua moglie atta a dargli un figlio. Erano tutti solleciti nel compiere opere buone; Ci invocavano con speranza e con timore, ed erano umili dinanzi a Noi. E colei che custodì la propria castità: soffiammo in lei del Nostro spirito, e facemmo di lei e di suo figlio un segno per tutti i mondi. (83–91)

In verità questa vostra comunità è un'unica comunità, e Io sono il vostro Signore: adorateMi dunque. Ma essi hanno frantumato tra loro la propria faccenda; a Noi faranno tutti ritorno. Chi compie opere buone ed è credente, il suo sforzo non resterà disconosciuto: Noi lo mettiamo per iscritto a suo favore. Vi è un divieto su ogni città che abbiamo annientato: la sua gente non ritornerà, finché, quando Gog e Magog saranno sguinzagliati ed essi dilagheranno da ogni altura, e si avvicinerà la vera promessa, ecco

che gli occhi di coloro che negarono la verità resteranno sbarrati: «Guai a noi! Di questo eravamo incuranti; anzi, eravamo iniqui». Voi e ciò che adorate in luogo di Dio siete combustibile per l'Inferno: vi scenderete. Se costoro fossero stati dèi, non vi sarebbero scesi; ma tutti vi rimarranno in eterno. Là gemeranno, e là non udranno nulla. (92–100)

Ma coloro per i quali la ricompensa migliore è già stata disposta da parte Nostra ne saranno tenuti lontani; non ne udranno il più lieve sibilo, e rimarranno in eterno in ciò che le loro anime desiderano. Il terrore supremo non li affliggerà, e gli angeli li accoglieranno: «Questo è il vostro Giorno, che vi era stato promesso». In quel Giorno arrotoleremo il cielo come si arrotola un rotolo per gli scritti. Come demmo inizio alla prima creazione, così la rinnoveremo: una promessa che Ci impegna. In verità lo faremo. (101–104)

Scrivemmo nei Salmi, dopo il Monito, che la terra sarà ereditata dai Miei servi giusti. In verità in ciò vi è un messaggio per gente che adora. Non ti abbiamo inviato, o Profeta, se non come misericordia per tutti i mondi. Di': «Mi è rivelato soltanto che il vostro Dio è un Dio unico. Vi sottometterete dunque a Lui?». Se volgono le spalle, di': «Vi ho proclamato il messaggio, a tutti ugualmente; non so se ciò che vi è promesso sia vicino o lontano. Egli conosce ciò che viene detto ad alta voce, e conosce ciò che celate. Non so: forse è una prova per voi, e un godimento per un certo tempo». Egli disse: «Mio Signore, giudica secondo verità. Il nostro Signore è il Clemente, di cui si chiede l'aiuto contro ciò che Gli attribuite». (105–112)

22. Il Pellegrinaggio (Al-Ḥajj)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

O uomini, siate consapevoli del vostro Signore: il sussulto dell'Ora è cosa tremenda. Nel Giorno in cui lo vedrete, ogni nutrice dimenticherà il suo lattante, e ogni donna gravida deporrà il suo peso, e vedrai gli uomini come ebbri, benché non siano ebbri: tanto è severo il castigo di Dio. Eppure tra gli uomini vi è chi disputa riguardo a Dio senza conoscenza, e segue ogni demone ribelle, del quale è stato decretato che chiunque lo prenda per amico, egli lo travierà e lo guiderà al castigo del Fuoco ardente. (1–4)

O uomini, se siete in dubbio sulla resurrezione, considerate che vi abbiamo creati dalla polvere, poi da una goccia, poi da una forma aderente, poi da un pezzetto di carne, formato e non formato, per rendervi chiare le cose. Facciamo dimorare nei grembi ciò che vogliamo fino a un termine stabilito; poi vi facciamo uscire infanti; poi vi facciamo crescere perché raggiungiate la vostra piena forza. Alcuni di voi sono presi dalla morte, e altri sono ricondotti all'età più decrepita della vita, sicché non sanno più nulla dopo aver saputo. E vedi la terra senza vita; poi, quando facciamo scendere su di essa l'acqua, freme e si gonfia e fa spuntare ogni specie di splendida vegetazione. Ciò perché Dio è la Verità: Egli dà la vita ai morti, e ha potere su tutte le cose; e perché l'Ora verrà, sulla quale non v'è dubbio alcuno, e Dio risusciterà coloro che sono nei sepolcri. Eppure tra gli uomini vi è chi disputa riguardo a Dio senza conoscenza, senza guida e senza un Libro che illumini, volgendosi altrove con superbia per sviare gli altri dalla via di Dio. Per lui vi è ignominia in questo mondo, e nel Giorno della Resurrezione gli faremo gustare il castigo dell'incendio: «Ciò è per quanto le tue stesse mani hanno mandato innanzi; Dio non è mai ingiusto verso i Suoi servi». (5–10)

E tra gli uomini vi è chi adora Dio stando proprio sull'orlo: se gli tocca un bene, se ne appaga, ma se lo coglie una prova, ritorna ai suoi vecchi modi. Perde questo mondo e l'Aldilà: quella è la perdita manifesta. Invoca, in luogo di Dio, ciò che non può nuocergli né giovargli: quello è davvero lo smarrimento remoto. Invoca uno il cui danno è più vicino del suo giovamento: quale pessimo patrono, e quale pessimo compagno! Dio introdurrà coloro che credono e compiono opere buone in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi. Dio fa ciò che vuole. Chi pensa che Dio non soccorrerà il Profeta in questo mondo e nell'Aldilà, tenda una fune fino al cielo, poi la recida, e veda se il suo stratagemma rimuove ciò che lo fa infuriare. Così l'abbiamo fatto scendere come segni evidenti; e Dio guida chi vuole. (11–16)

Quanto a coloro che credono, e ai Giudei, ai Sabei, ai Cristiani, ai Magi e a coloro che associano altri a Dio, Dio giudicherà tra loro nel Giorno della Resurrezione. Dio è testimone di ogni cosa. Non vedi che dinanzi a Dio si prosternano tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra: il sole, la luna, le stelle, le montagne, gli alberi, gli animali e molti tra gli uomini? Ma molti altri hanno meritato il castigo. Chi Dio copre d'ignominia, nessuno può onorarlo. Dio fa ciò che vuole. Ecco due avversari che disputano riguardo al loro Signore. Per coloro che negano la verità saranno tagliate vesti di fuoco; sulle loro teste sarà versata acqua bollente, che scioglierà ciò che è nei loro ventri, e la loro pelle; e per loro vi sono mazze uncinate di ferro. Ogni volta che, nella loro angoscia, cercheranno di uscirne, vi saranno ricacciati: «Gustate il castigo dell'incendio!». Ma Dio introdurrà coloro che credono e compiono opere buone in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi; là saranno adornati di bracciali d'oro e di perle, e là le loro vesti saranno di seta. Furono guidati alla parola buona, e guidati alla via di Colui che è Degno di ogni lode. (17–24)

Quanto a coloro che negano la verità e sbarrano agli altri la via di Dio e la Sacra Moschea, che abbiamo destinato a tutti gli uomini ugualmente, a chi vi dimora e a chi viene da lontano, e a chiunque intenda profanarla con l'iniquità: faremo loro gustare un castigo doloroso. Ricorda quando insediammo Abramo nel sito della Casa: «Non associarMi nulla, e purifica la Mia Casa per coloro che vi girano attorno, per coloro che stanno ritti in preghiera e per coloro che si inchinano e si prosternano. E proclama agli uomini il Pellegrinaggio: verranno a te a piedi e su ogni cammello smagrito, giungendo da ogni valico remoto, per essere testimoni di benefici per loro, e per celebrare il nome di Dio nei giorni stabiliti sul bestiame di cui Egli li ha provvisti.[22] Mangiatene dunque, e nutrite il povero. Poi portino a compimento i loro riti di purificazione, adempiano i loro voti e girino attorno alla Casa Antica». Così è. Chi onora le sacre prescrizioni di Dio, ciò è meglio per lui presso il suo Signore. Il bestiame vi è stato reso lecito, eccetto ciò che vi viene recitato come vietato; evitate dunque la sozzura degli idoli, ed evitate la parola menzognera, dedicandovi puramente a Dio, senza associarGli nulla. Chi associa alcunché a Dio è come se fosse caduto dal cielo e fosse stato ghermito dagli uccelli, o travolto dal vento verso un luogo remoto. Così è. Chi onora i riti di Dio, ciò viene dalla consapevolezza di Dio che è nei cuori. Avete dei benefici dagli animali sacrificali fino a un termine stabilito; poi il loro luogo di sacrificio è presso la Casa Antica. A ogni comunità abbiamo assegnato un rito, affinché celebrino il nome di Dio sul bestiame di cui Egli li ha provvisti. Il vostro Dio è un Dio unico: a Lui dunque sottomettetevi; e da' il lieto annuncio agli umili, i cui cuori

[22] Il successo dello Hajj annuale, il pellegrinaggio alla Mecca, fu predetto ad Abramo 1800 anni prima dell'era di Gesù.

tremano quando viene menzionato Dio, che sopportano con pazienza ciò che li colpisce, che assolvono alla preghiera e che elargiscono di ciò di cui li abbiamo provvisti. (25–35)

Abbiamo fatto per voi dei cammelli sacrificali parte dei riti di Dio; in essi vi è un bene per voi. Pronunciate dunque su di essi il nome di Dio mentre stanno allineati; e quando sono caduti sul fianco, mangiatene, e nutrite chi si accontenta e chi chiede. Così li abbiamo assoggettati a voi, affinché siate riconoscenti. Né la loro carne né il loro sangue giungono a Dio; ciò che Gli giunge è la vostra consapevolezza di Lui. Così li ha assoggettati a voi, affinché glorifichiate Dio per avervi guidati.[23] E da' il lieto annuncio a coloro che fanno il bene. Dio difenderà coloro che credono; Dio non ama alcun traditore ingrato. È dato il permesso di combattere a coloro che sono combattuti, perché hanno subito torto (e Dio è ben capace di soccorrerli), coloro che sono stati scacciati dalle loro case senza diritto, soltanto perché dicono: «Il nostro Signore è Dio». Se Dio non respingesse alcuni uomini per mezzo di altri, sarebbero certamente stati distrutti monasteri, chiese, sinagoghe e moschee, nei quali il nome di Dio è molto ricordato. Dio soccorrerà certamente coloro che Lo soccorrono: Dio è forte e potente. Essi sono coloro che, se li insediamo sulla terra, assolvono alla preghiera, versano l'elemosina prescritta, ingiungono ciò che è giusto e vietano ciò che è riprovevole. A Dio spetta l'esito di tutte le cose. (36–41)

Se ti smentiscono, o Profeta, così prima di loro fecero il popolo di Noè, gli ʿĀd e i Thamūd, e il popolo di Abramo, e il popolo di Lot, e la gente di Madian; e anche Mosè fu smentito. Concessi dilazione ai negatori, poi li afferrai: e quanto fu terribile la Mia riprovazione! Quante città abbiamo annientato mentre erano dedite all'iniquità, sicché giacciono crollate sui propri tetti! Quanti pozzi abbandonati, e quanti palazzi eccelsi! Non hanno percorso la terra, così da avere cuori con cui comprendere, o orecchie con cui udire? Non sono gli occhi a essere ciechi, ma i cuori che sono nei petti. (42–46)

Ti chiedono di affrettare il castigo, ma Dio non mancherà mai alla Sua promessa. Un giorno presso il tuo Signore è come mille anni del vostro computo.[24] A quante città concessi dilazione mentre erano dedite all'iniquità, e poi le afferrai! A Me è il ritorno finale. (47–48)

Di': «O uomini, io non sono per voi che un chiaro ammonitore». Coloro che credono e compiono opere buone avranno perdono e un sostentamento generoso, mentre coloro che si adoperano contro i Nostri segni, cercando di vanificarli, saranno i compagni del Fuoco ardente. Non inviammo mai prima di te messaggero o profeta senza che, quando

[23] Da leggere insieme ad alcuni versetti della breve Sura: Le Comuni Gentilezze (Al-Māʿūn).
[24] Questo e altri versetti simili ci offrono il concetto della relatività del tempo, che in termini scientifici è presentato dalle teorie della relatività di Albert Einstein.

recitava, Satana insinuasse qualcosa nella sua recitazione. Ma Dio rimuove ciò che Satana insinua, e poi Dio conferma i Suoi segni (Dio è l'Onnisciente, il Saggio), per fare di ciò che Satana insinua una prova per coloro nei cui cuori vi è un morbo e i cui cuori sono induriti (gli iniqui sono in un'opposizione profondamente radicata), e affinché coloro ai quali è stata data la scienza sappiano che esso è la verità che viene dal tuo Signore, e vi credano, e i loro cuori si umilino dinanzi a Lui. Dio guida certamente coloro che credono a una retta via. Coloro che negano la verità non cesseranno di esserne in dubbio finché l'Ora non li colga all'improvviso, o non li colga il castigo di un Giorno privo di ogni speranza. La sovranità, in quel Giorno, apparterrà a Dio; Egli giudicherà tra loro. Coloro che credettero e compirono opere buone saranno nei Giardini della beatitudine, mentre coloro che negarono la verità e smentirono i Nostri segni avranno un castigo umiliante. (49–57)

Coloro che emigrarono per la causa di Dio e furono poi uccisi o morirono, Dio li provvederà certamente di un bel sostentamento: Dio è davvero il migliore dei provveditori. Li farà certamente entrare per un ingresso di cui saranno ben soddisfatti. Dio è l'Onnisciente, il Mite. Così è. Chi ricambia in pari misura l'offesa che gli è stata fatta, e poi subisce di nuovo torto, Dio lo soccorrerà certamente. Dio è Colui che sempre condona, il Perdonatore. Ciò perché Dio fa entrare la notte nel giorno e il giorno nella notte, e perché Dio tutto ode e tutto vede. Ciò perché Dio è la Verità, e ciò che invocano all'infuori di Lui è la falsità, e perché Dio è l'Altissimo, il Grande. (58–62)

Non vedi che Dio fa scendere acqua dal cielo, e la terra si fa verde? Dio è il Sottile, il Ben Informato. A Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra; Dio è davvero Colui che basta a Sé stesso, il Degno di ogni lode. Non vedi che Dio ha assoggettato a voi tutto ciò che è sulla terra, e le navi che solcano il mare per Suo comando? Egli trattiene il cielo dal cadere sulla terra, se non con il Suo permesso.[25] Dio è colmo di benevolenza e di misericordia verso gli uomini. È Lui che vi ha dato la vita, poi vi farà morire, poi vi ridarà la vita. Davvero l'essere umano è ingrato. (63–66)

A ogni comunità abbiamo assegnato un rito che essa osserva; non disputino dunque con te sulla faccenda. Chiama gli uomini al tuo Signore: tu sei certamente su una retta guida. Se discutono con te, di': «Dio sa meglio di ogni altro ciò che fate. Dio giudicherà tra voi nel Giorno della Resurrezione riguardo alle cose su cui eravate discordi». Non sai che Dio conosce tutto ciò che è in cielo e sulla terra? Tutto ciò è in un Registro; ciò è facile per Dio. (67–70)

[25] Dio ha predisposto un meccanismo per ridurre al minimo gli impatti meteorici sul nostro pianeta.

Eppure adorano, in luogo di Dio, cose per le quali Egli non ha fatto scendere autorità alcuna, e di cui non hanno conoscenza. Gli iniqui non avranno soccorritore. Quando vengono loro recitati i Nostri chiari segni, puoi scorgere il diniego sui volti di coloro che negano la verità: poco manca che si avventino su coloro che recitano loro i Nostri segni. Di': «Volete che vi annunci qualcosa di peggio di ciò? Il Fuoco, che Dio ha promesso a coloro che negano la verità: quale triste destinazione!». O uomini, viene proposto un paragone: ascoltatelo dunque. Coloro che invocate in luogo di Dio non potrebbero mai creare una mosca, quand'anche si unissero tutti per farlo; e se una mosca strappasse loro qualcosa, non potrebbero riprenderglielo. Deboli sono colui che cerca e colui che è cercato! Non hanno stimato Dio come deve essere stimato. Dio è certamente forte e potente. (71–74)

Dio sceglie dei messaggeri tra gli angeli e tra gli uomini. Dio tutto ode e tutto vede. Egli conosce ciò che sta dinanzi a loro e ciò che sta dietro di loro; e a Dio sono ricondotte tutte le cose. O voi che credete, inchinatevi e prosternatevi, adorate il vostro Signore e fate il bene, affinché possiate prosperare. Lottate per Dio come Egli merita che si lotti per Lui. Egli vi ha eletti e non ha posto su di voi alcun disagio nella religione: la fede del vostro padre Abramo. Egli vi ha chiamati «coloro che si sottomettono a Dio», sia in passato sia in questa Rivelazione, affinché il Messaggero sia testimone sopra di voi, e voi siate testimoni sopra l'umanità. Assolvete dunque alla preghiera, versate l'elemosina prescritta e tenetevi saldi a Dio: Egli è il vostro Protettore: quale eccellente Protettore, e quale eccellente Soccorritore! (75–78)

23. I Credenti (Al-Mu'minūn)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Davvero hanno prosperato i credenti: coloro che sono umili nella loro preghiera, che si distolgono dai discorsi vani, che sono solerti nel versare l'elemosina prescritta, che custodiscono la propria castità, tranne che con le loro spose o le loro schiave, ché allora non sono da biasimare (ma chi cerca al di là di ciò, quelli sono i trasgressori); che sono fedeli ai depositi loro affidati e ai loro impegni, e che vegliano sulle loro preghiere. Questi sono gli eredi, che erediteranno il Paradiso, e là rimarranno in eterno. (1–11)

Creammo l'essere umano da un estratto di argilla; poi lo ponemmo come goccia di liquido in una dimora sicura; poi facemmo della goccia una forma aderente, e della forma aderente un pezzetto di carne, e del pezzetto di carne delle ossa, e rivestimmo le ossa di carne; e poi lo facemmo nascere come un'altra creazione. Benedetto sia dunque Dio, il migliore dei creatori! Poi, dopo di ciò, certamente morirete, e poi nel Giorno della Resurrezione sarete certamente risuscitati. (12–16)

Abbiamo creato sopra di voi sette vie, e non siamo mai incuranti della creazione. Facciamo scendere acqua dal cielo in giusta misura, e la facciamo dimorare nella terra; e siamo certamente capaci di portarla via. Con essa facciamo crescere per voi giardini di palme e di viti, nei quali vi sono per voi frutti in abbondanza, e di cui mangiate, e un albero che spunta dal Monte Sinai, che dà olio e condimento per chi mangia. E nel bestiame vi è certamente per voi un insegnamento: vi diamo una bevanda dalle loro ghiandole mammarie, e ne traete molti altri vantaggi, e di essi vi cibate; e su di essi, come sulle navi, siete trasportati. (17–22)

Inviammo Noè al suo popolo, ed egli disse: «Popolo mio, adorate Dio; non avete altro dio all'infuori di Lui. Non volete essere consapevoli di Lui?». Ma i notabili del suo popolo che negavano la verità dissero: «Costui non è che un essere umano come voi, che vuole rendersi superiore a voi. Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto scendere degli angeli. Non abbiamo mai udito nulla di simile tra i nostri avi. Non è che un uomo posseduto dalla follia; state dunque a osservarlo per un po'». Disse: «Mio Signore, soccorrimi, poiché mi hanno tacciato di menzogna». Gli rivelammo dunque: «Costruisci l'arca sotto i Nostri occhi e secondo la Nostra rivelazione. Poi, quando giungerà il Nostro comando e il forno ribollirà, fa' entrare in essa una coppia di ogni specie, e la tua famiglia, eccetto quelli di loro contro i quali la parola è già stata pronunciata; e non perorare presso di Me per coloro che hanno commesso iniquità: saranno annegati. E quando tu e coloro che sono con te vi sarete

sistemati sull'arca, di': "Ogni lode appartiene a Dio, che ci ha salvati dalla gente iniqua". E di': "Mio Signore, fammi approdare a un approdo benedetto: Tu sei il migliore di coloro che fanno approdare"». In ciò vi sono certamente dei segni; e Noi mettiamo sempre gli uomini alla prova. (23–30)

Poi suscitammo dopo di loro un'altra generazione, e inviammo tra loro un messaggero dei loro: «Adorate Dio; non avete altro dio all'infuori di Lui. Non volete essere consapevoli di Lui?». Ma i notabili del suo popolo, che negavano la verità e smentivano l'incontro dell'Aldilà, e ai quali avevamo dato l'opulenza nella vita di questo mondo, dissero: «Costui non è che un essere umano come voi: mangia ciò che mangiate e beve ciò che bevete. Se obbedite a un essere umano come voi, sarete certamente perdenti. Vi promette forse che, quando sarete morti e sarete divenuti polvere e ossa, sarete tratti fuori di nuovo? Lontano, lontano è ciò che vi viene promesso! Non vi è altro che la nostra vita in questo mondo: moriamo e viviamo, e non saremo risuscitati. Non è che un uomo che ha inventato una menzogna contro Dio, e noi non gli crederemo». Disse: «Mio Signore, soccorrimi, poiché mi hanno tacciato di menzogna». Disse: «Tra poco saranno certamente colmi di rimpianto». Poi il Grido li colse secondo giustizia, e li rendemmo come detriti trascinati via. Via dunque la gente iniqua! Poi suscitammo dopo di loro altre generazioni. Nessuna comunità può anticipare il proprio termine, né ritardarlo. Poi inviammo i Nostri messaggeri uno dopo l'altro. Ogni volta che un messaggero veniva alla sua comunità, lo tacciavano di menzogna; li facemmo dunque seguire gli uni agli altri nella distruzione, e ne facemmo dei racconti. Via dunque la gente che non crede! (31–44)

Poi inviammo Mosè e suo fratello Aronne con i Nostri segni e un'autorità manifesta a Faraone e ai suoi notabili, ma essi si insuperbirono; erano gente altezzosa. Dissero: «Dovremmo credere a due esseri umani come noi, quando il loro popolo è nostro schiavo?». Li tacciarono dunque entrambi di menzogna, e furono tra coloro che vennero annientati. Demmo a Mosè il Libro, affinché fossero guidati. E facemmo del figlio di Maria e di sua madre un segno, e demmo loro asilo su un'altura, luogo di riposo e di acque sorgive. (45–50)

«O messaggeri, mangiate delle cose buone e compite opere buone: Io conosco bene ciò che fate. E in verità questa vostra comunità è un'unica comunità, e Io sono il vostro Signore: siate dunque consapevoli di Me». Ma essi frantumarono tra loro la propria faccenda in sette, e ogni fazione si rallegra di ciò che ha. Lasciali dunque nel loro gorgo di confusione per un certo tempo. Credono forse che, con i beni e i figli che elargiamo loro a profusione, Noi affrettiamo per loro le cose buone? No: essi non se ne avvedono. Coloro che tremano per timore reverenziale del loro Signore, che credono nei segni del loro Signore, che nulla

associano al loro Signore, e che danno ciò che danno con i cuori tremanti al pensiero che ritorneranno al loro Signore, sono essi che si affrettano verso le opere buone, e sono i primi a raggiungerle. Noi non graviamo alcun'anima oltre la sua capacità. Presso di Noi vi è un Registro che dice la verità, ed essi non subiranno torto. Ma i loro cuori sono in un gorgo di confusione riguardo a ciò, e hanno altre opere ancora, che continuano a compiere; finché, quando afferriamo con il castigo quelli tra loro che sono corrotti dall'opulenza, ecco che gridano aiuto. «Non gridate oggi! Non riceverete alcun soccorso da Noi. I Miei segni vi venivano recitati, ma voi giravate i tacchi, con superbia, passando la notte a raccontare storie e a dirne male». (51–67)

Non hanno meditato sulla Parola? O è forse giunto loro qualcosa che non era mai giunto ai loro avi? O non riconoscono il loro Messaggero, e perciò lo rinnegano? O dicono forse: «È un invasato»? No: egli ha portato loro la verità, ma i più di loro detestano la verità. Se la verità seguisse i loro desideri, i cieli e la terra e tutti coloro che vi si trovano andrebbero in rovina. No: abbiamo portato loro il loro Monito, ma essi si distolgono dal loro Monito. O chiedi forse loro un compenso? Il compenso del tuo Signore è migliore; Egli è il migliore dei provveditori. Tu li chiami certamente a una retta via, ma coloro che non credono nell'Aldilà deviano dalla via. Anche se avessimo misericordia di loro e rimuovessimo l'angustia che li affligge, persisterebbero ugualmente nella loro ribellione, errando alla cieca. Li abbiamo già afferrati con il castigo, eppure non si sono sottomessi al loro Signore, né si umiliano; finché, quando apriamo su di loro una porta di castigo severo, ecco che vi sprofondano nella disperazione. (68–77)

È Lui che ha tratto all'esistenza per voi l'udito, la vista e i cuori: quanto poco rendete grazie! È Lui che vi ha moltiplicati sulla terra, e presso di Lui sarete radunati. È Lui che dà la vita e dà la morte, e a Lui appartiene l'alternarsi della notte e del giorno. Non volete usare la ragione? Ma essi dicono le stesse cose che dicevano gli antichi. Dicono: «Come! Quando saremo morti e saremo divenuti polvere e ossa, saremo davvero risuscitati? Questo fu già promesso a noi e ai nostri avi; queste non sono che favole degli antichi». Di': «A chi appartengono la terra e tutti coloro che vi si trovano, se lo sapete?». Diranno: «A Dio». Di': «Non volete dunque rammentarvene?». Di': «Chi è il Signore dei sette cieli e il Signore del Trono immenso?». Diranno: «Appartengono a Dio». Di': «Non volete dunque essere consapevoli di Lui?». Di': «Nella mano di chi è la sovranità su tutte le cose, di chi protegge, mentre nessuno può proteggere contro di Lui, se lo sapete?». Diranno: «Appartiene a Dio». Di': «Come dunque siete così stregati?». No: abbiamo portato loro la verità, ed essi sono certamente mentitori. Dio non si è mai preso un figlio, né vi è alcun dio accanto a Lui; se così fosse, ogni dio si sarebbe portato via ciò che aveva creato, e alcuni

avrebbero cercato di sopraffare gli altri.[26] Gloria a Dio, ben al di sopra di ciò che Gli attribuiscono, il Conoscitore dell'invisibile e del visibile: Egli è eccelso al di sopra di ciò che Gli associano. Di': «Mio Signore, se mi mostrerai ciò che è loro promesso, allora, mio Signore, non mettermi tra la gente iniqua». Siamo certamente capaci di mostrarti ciò che abbiamo loro promesso. Respingi il male con ciò che è migliore. Noi sappiamo meglio di ogni altro ciò che attribuiscono. E di': «Mio Signore, mi rifugio in Te dalle istigazioni dei demoni, e mi rifugio in Te, mio Signore, perché non mi si avvicinino». (78–98)

Continuano così finché, quando la morte si presenta a uno di loro, egli dice: «Mio Signore, rimandami indietro, affinché io compia il bene in ciò che ho lasciato». No davvero! Non è che una parola che egli pronuncia. Dietro di loro vi è una barriera fino al Giorno in cui saranno risuscitati. Quando sarà dato fiato alla Tromba, in quel Giorno non vi saranno più tra loro legami di parentela, né si chiederanno notizie gli uni degli altri. Coloro le cui bilance saranno pesanti, quelli sono coloro che prospereranno, mentre coloro le cui bilance saranno leggere, quelli sono coloro che hanno perduto le proprie anime; nell'Inferno rimarranno per lungo tempo. Il Fuoco brucerà i loro volti, ed essi vi avranno il ghigno contratto. «I Miei segni non vi venivano forse recitati, e voi non li smentivate?». Diranno: «Signore nostro, la nostra sventura ci ha sopraffatti, ed eravamo gente smarrita. Signore nostro, facci uscire di qui; se torneremo al male, saremo allora davvero iniqui». Egli dirà: «Via, restatevi dentro! Non parlateMi. Vi era un gruppo dei Miei servi che diceva: "Signore nostro, noi crediamo: perdonaci dunque e abbi misericordia di noi: Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi", ma voi ne faceste uno zimbello, tanto che vi fecero dimenticare il Mio ricordo, e ridevate di loro. Oggi li ho ricompensati per la loro pazienza: sono essi coloro che hanno trionfato». Dirà: «Quanti anni siete rimasti sulla terra?». Diranno: «Siamo rimasti un giorno, o parte di un giorno; chiedi a coloro che tengono il conto». Dirà: «Non siete rimasti che poco, se solo l'aveste saputo. Credevate forse che vi avessimo creati per gioco, e che non sareste stati ricondotti a Noi?». (99–115)

Eccelso è Dio, il vero Re! Non vi è dio all'infuori di Lui, Signore del Trono nobile. Chi invoca un altro dio accanto a Dio, senza averne prova alcuna, il suo rendiconto è presso il suo Signore soltanto. Coloro che negano la verità non prospereranno. E di': «Mio Signore, perdona e abbi misericordia: Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi». (116–118)

[26] L'ordine nel nostro universo parla del Monoteismo, ossia di un'unica Volontà Divina.

24. La Luce (Al-Nūr)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Una sura che abbiamo fatto scendere e reso obbligatoria; e in essa abbiamo fatto scendere dei segni, segni chiari, affinché ricordiate e ve ne rammentiate. (1)

La donna e l'uomo colpevoli di fornicazione: flagellate ciascuno di loro con cento colpi di frusta, e non vi muova alcuna pietà per loro in ciò che riguarda la legge di Dio, se credete in Dio e nell'Ultimo Giorno; e un gruppo di credenti assista al loro castigo. Il fornicatore non sposa che una fornicatrice o un'idolatra, e la fornicatrice non è sposata che da un fornicatore o da un idolatra; una tal cosa è vietata ai credenti. Coloro che accusano le donne caste e poi non producono quattro testimoni: flagellateli con ottanta colpi di frusta, e non accettate mai più la loro testimonianza. Sono essi i ribelli contro Dio, eccetto coloro che dopo ciò si pentono e si emendano, poiché Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (2–5)

Quanto a coloro che accusano le proprie mogli e non hanno altri testimoni che sé stessi, la testimonianza di un tale uomo consisterà nel giurare quattro volte per Dio che egli dice la verità, e una quinta volta, che la maledizione di Dio sia su di lui se mente. Il castigo è stornato da lei se ella giura quattro volte per Dio che egli mente, e una quinta volta, che l'ira di Dio sia su di lei se egli dice la verità. (6–9)

Se non fosse per la munificenza di Dio su di voi e per la Sua misericordia, e perché Dio è Colui che sempre accoglie il pentimento, il Saggio, ne avreste sofferto. Coloro che hanno recato la calunnia sono un gruppo di voi. Non consideratela un male per voi; no, è un bene per voi. Ciascuno di loro si è guadagnato la propria parte di peccato, e colui che ne ha assunto la parte maggiore avrà un castigo tremendo. Quando l'avete udita, perché i credenti e le credenti non hanno pensato bene della propria gente e non hanno detto: «Questa è una calunnia manifesta»? Perché non hanno prodotto al riguardo quattro testimoni? Poiché non hanno prodotto i testimoni, sono essi i mentitori al cospetto di Dio. Se non fosse per la munificenza di Dio su di voi e per la Sua misericordia in questo mondo e nell'Aldilà, vi avrebbe toccato un castigo tremendo per ciò in cui vi siete gettati, quando la propalavate con le vostre lingue, e dicevate con le vostre bocche ciò di cui non avevate conoscenza, e la ritenevate cosa da poco, mentre al cospetto di Dio era grave. Quando l'avete udita, perché non avete detto: «Non spetta a noi parlare di questo. Gloria a Te! Questa è una calunnia mostruosa»? Dio vi ammonisce di non fare mai più nulla di simile, se siete credenti. Dio vi rende chiari i segni: Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Coloro che

amano veder diffondersi la turpitudine tra i credenti avranno un castigo doloroso in questo mondo e nell'Aldilà. Dio sa, e voi non sapete. Se non fosse per la munificenza di Dio su di voi e per la Sua misericordia, e perché Dio è colmo di benevolenza e di misericordia, sareste stati rovinati. O voi che credete, non seguite le orme di Satana; chi segue le orme di Satana sappia che egli ingiunge la turpitudine e il male. Se non fosse per la munificenza di Dio su di voi e per la Sua misericordia, nessuno di voi sarebbe mai stato purificato; ma Dio purifica chi vuole. Dio tutto ode e tutto conosce. (10–21)

Coloro tra voi che possiedono agi e mezzi non giurino di non dare più ai congiunti, ai bisognosi e a coloro che sono emigrati per la causa di Dio; perdonino e passino oltre. Non amate forse che Dio vi perdoni? Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (22)

Coloro che accusano le donne caste, ignare e credenti sono maledetti in questo mondo e nell'Aldilà, e per loro vi sarà un castigo tremendo, nel Giorno in cui le loro stesse lingue, le loro mani e i loro piedi testimonieranno contro di loro riguardo a ciò che facevano. In quel Giorno Dio darà loro per intero ciò che è loro giustamente dovuto, e sapranno che Dio è la Verità manifesta. Le donne corrotte sono per gli uomini corrotti, e gli uomini corrotti per le donne corrotte; le donne buone sono per gli uomini buoni, e gli uomini buoni per le donne buone. Costoro sono innocenti di ciò che dicono i calunniatori; per loro vi sono perdono e un sostentamento generoso. (23–26)

O voi che credete, non entrate in case diverse dalle vostre finché non abbiate chiesto il permesso e salutato i loro abitanti. Ciò è meglio per voi, affinché ve ne rammentiate. Se non vi trovate alcuno, non entrate finché non vi sia dato il permesso; e se vi si dice: «Tornate indietro», tornate indietro: ciò è più puro per voi. Dio conosce bene ciò che fate. Non vi è biasimo su di voi se entrate in case disabitate nelle quali vi è qualcosa che vi è utile. Dio conosce ciò che palesate e ciò che celate. Di' ai credenti di abbassare lo sguardo e di custodire la propria castità: ciò è più puro per loro. Dio è ben informato di ciò che fanno. E di' alle credenti di abbassare lo sguardo e di custodire la propria castità, e di non mostrare i loro ornamenti se non ciò che ne appare ordinariamente; di far scendere i loro veli sul petto e sulla scollatura; e di non mostrare i loro ornamenti se non ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne, ai loro schiavi, ai servitori maschi privi di desiderio sessuale, o ai bambini che ancora non hanno coscienza della nudità delle donne; e di non battere i piedi così da attirare l'attenzione sugli ornamenti che nascondono. E volgetevi tutti a Dio pentiti, o credenti, affinché possiate prosperare. (27–31)

Unite in matrimonio quelli tra voi che non sono sposati, e i giusti tra i vostri schiavi e le vostre schiave. Se sono poveri, Dio li arricchirà della Sua munificenza: Dio tutto abbraccia e tutto conosce. Coloro che non trovano i mezzi per sposarsi si mantengano casti finché Dio non li arricchisca della Sua munificenza. Se alcuni degli schiavi chiedono un contratto di affrancamento, stipulatelo con loro se riconoscete in loro del bene, e date loro parte dei beni che Dio vi ha dato. Non costringete le vostre schiave alla prostituzione, quando esse vogliono mantenersi caste, per procurarvi i beni caduchi di questa vita; e se qualcuno le costringe, ebbene, dopo la costrizione da loro subita Dio è verso di loro il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. (32–33)

Abbiamo fatto scendere su di voi segni chiarificatori, e un esempio tratto da coloro che trapassarono prima di voi, e un ammonimento per coloro che sono consapevoli di Dio. (34)

Dio è la Luce dei cieli e della terra. La Sua Luce è come una nicchia in cui si trova una lampada; la lampada è in un cristallo; il cristallo è come fosse un astro splendente, accesa grazie a un albero benedetto, un olivo né d'oriente né d'occidente, il cui olio quasi risplenderebbe anche se non lo toccasse il fuoco. Luce su luce! Dio guida alla Sua Luce chi vuole. Dio propone i paragoni agli uomini, e Dio ha conoscenza di ogni cosa. Tale luce risplende in case che Dio ha permesso di innalzare, e nelle quali è ricordato il Suo nome; in esse Lo glorificano mattina e sera uomini che né commercio né vendita distolgono dal ricordo di Dio, dall'assolvere alla preghiera e dal versare l'elemosina prescritta; essi temono un Giorno in cui i cuori e gli occhi saranno sconvolti, affinché Dio li ricompensi per il meglio di ciò che fecero, e dia loro di più della Sua munificenza. Dio provvede a chi vuole senza misura. (35–38)

Quanto a coloro che negano la verità, le loro opere sono come un miraggio su una pianura, che l'assetato crede acqua, finché, quando vi giunge, trova che non è nulla; ma vi trova Dio, che gli salda per intero il suo conto. Dio è rapido nel computo. O come strati di tenebra in un mare profondo, coperto da onda su onda, con nubi al di sopra: tenebra su tenebra. Se egli stende la mano, a stento riesce a vederla. Colui al quale Dio non dà luce non ha luce alcuna. (39–40)

Non vedi che glorificano Dio tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra, e gli uccelli ad ali spiegate? Ciascuno conosce la propria preghiera e la propria glorificazione; e Dio conosce bene ciò che fanno. A Dio appartiene la sovranità dei cieli e della terra, e a Dio è il ritorno finale. Non vedi che Dio sospinge le nubi, poi le riunisce, poi le ammassa, e vedi la pioggia sgorgare dal loro seno? Egli fa scendere dal cielo masse di nubi simili a montagne, cariche di grandine, con la quale colpisce chi vuole e che storna da chi vuole. Il bagliore del Suo

lampo quasi rapisce la vista. Dio alterna la notte e il giorno. In ciò vi è certamente un insegnamento per coloro che hanno occhi per vedere. E Dio ha creato ogni creatura vivente dall'acqua.[27] Alcune strisciano sul ventre, alcune camminano su due zampe e alcune camminano su quattro. Dio crea ciò che vuole: Dio ha potere su tutte le cose. (41–45)

Abbiamo fatto scendere segni chiarificatori; e Dio guida chi vuole a una retta via. Dicono: «Crediamo in Dio e nel Messaggero, e obbediamo»; poi, dopo ciò, un gruppo di loro volge le spalle. Costoro non sono credenti. Quando sono chiamati a Dio e al Suo Messaggero, perché egli giudichi tra loro, un gruppo di loro si distoglie; ma se il diritto è dalla loro parte, vengono a lui sottomessi. Vi è forse un morbo nei loro cuori? O dubitano? O temono che Dio e il Suo Messaggero li trattino ingiustamente? No: sono essi gli iniqui. Le sole parole dei credenti, quando sono chiamati a Dio e al Suo Messaggero perché egli giudichi tra loro, sono: «Udiamo e obbediamo». Sono essi coloro che prospereranno. Chi obbedisce a Dio e al Suo Messaggero, e teme Dio ed è consapevole di Lui, sono essi coloro che trionferanno. Giurano per Dio, con i loro più solenni giuramenti, che se tu lo comandassi loro, partirebbero di certo. Di': «Non giurate; ciò che si richiede è un'obbedienza di buona lega. Dio è ben informato di ciò che fate». Di': «Obbedite a Dio e obbedite al Messaggero». Se volgete le spalle, egli risponde soltanto di ciò di cui è stato incaricato, e voi di ciò di cui siete stati incaricati. Se gli obbedite, sarete guidati. Al Messaggero incombe soltanto di trasmettere chiaramente il messaggio. (46–54)

Dio ha promesso a quelli di voi che credono e compiono opere buone che farà certamente di loro dei successori sulla terra, come fece successori quelli prima di loro; che stabilirà certamente per loro la religione che ha approvato per loro; e che muterà certamente il loro timore in sicurezza: «Essi adorano Me e non Mi associano nulla». Chi dopo ciò nega la verità, quelli sono i ribelli. Assolvete alla preghiera, versate l'elemosina prescritta e obbedite al Messaggero, affinché vi sia usata misericordia. Non credere che coloro che negano la verità possano vanificare il volere di Dio sulla terra. Il loro rifugio è il Fuoco: davvero quale triste destinazione! (55–57)

O voi che credete, gli schiavi, e quelli tra voi che non hanno ancora raggiunto la pubertà, vi chiedano il permesso prima di entrare in tre momenti: prima della preghiera dell'alba, quando deponete le vesti a mezzogiorno e dopo la preghiera della notte: tre momenti di intimità per voi. Al di fuori di questi momenti non vi è biasimo né su di voi né su di loro:

[27] Il Profeta Muhammad non avrebbe potuto giungere per caso a conoscere questa profonda realtà scientifica. Questo versetto, come tanti altri, parla di una fonte Onnisciente. Ciò è menzionato anche in 21:30 e 25:54.

essi vanno e vengono tra voi, gli uni presso gli altri. Così Dio vi rende chiari i segni: Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Quando i bambini tra voi raggiungono la pubertà, chiedano il permesso come lo hanno chiesto quelli prima di loro. Così Dio vi rende chiari i Suoi segni: Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Quanto alle donne che hanno passato l'età feconda e non sperano più nel matrimonio, non vi è biasimo su di loro se depongono le vesti esteriori, purché non facciano mostra dei loro ornamenti; ma astenersene è meglio per loro. Dio tutto ode e tutto conosce. (58–60)

Non vi è restrizione per il cieco, né per lo zoppo, né per il malato, né per voi stessi, nel mangiare nelle vostre case, o nelle case dei vostri padri, delle vostre madri, dei vostri fratelli, delle vostre sorelle, dei vostri zii paterni, delle vostre zie paterne, dei vostri zii materni, delle vostre zie materne, o nelle case di cui avete in custodia le chiavi, o in quelle dei vostri amici. Non vi è biasimo su di voi sia che mangiate insieme sia che mangiate separatamente. E quando entrate nelle case, salutatevi a vicenda con un saluto che viene da Dio, benedetto e buono. Così Dio vi rende chiari i segni, affinché usiate la ragione. (61)

I veri credenti sono coloro che credono in Dio e nel Suo Messaggero, e che, quando sono con lui per una questione di comune interesse, non se ne vanno finché non gli abbiano chiesto il permesso. Coloro che ti chiedono il permesso sono quelli che credono in Dio e nel Suo Messaggero. Quando dunque ti chiedono il permesso per qualche loro faccenda, dallo a chi vuoi tra loro, e chiedi per loro perdono a Dio: Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Non trattate la chiamata del Messaggero tra voi come trattereste la chiamata dell'uno di voi all'altro. Dio conosce quelli di voi che se la svignano facendosi schermo gli uni degli altri. Coloro che contravvengono al suo comando si guardino dall'essere colpiti da una prova, o da un castigo doloroso. (62–63)

Certo a Dio appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. Egli conosce bene lo stato in cui siete; e nel Giorno in cui saranno ricondotti a Lui, li informerà di ciò che fecero. Dio ha conoscenza di ogni cosa. (64)

25. Il Discrimine (Al-Furqān)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Benedetto è Colui che ha fatto scendere il Discrimine sul Suo servo, affinché egli sia un ammonitore per tutti i mondi: Colui al quale appartiene la sovranità dei cieli e della terra, che non si è preso un figlio e non ha socio nella sovranità, che ha creato ogni cosa e le ha dato la sua esatta misura. Eppure hanno preso, all'infuori di Lui, dèi che nulla creano e sono essi stessi creati, che non hanno potere di nuocere né di giovare neppure a sé stessi, e che non dispongono né della morte, né della vita, né della resurrezione. (1–3)

Coloro che negano la verità dicono: «Questa non è che una menzogna che egli ha inventato, e altra gente lo ha aiutato in ciò». Non hanno prodotto che ingiustizia e falsità. E dicono: «Favole degli antichi, che egli si è fatto mettere per iscritto; gli vengono dettate mattina e sera». Di': «L'ha fatto scendere Colui che conosce il segreto dei cieli e della terra. Egli è sempre il Perdonatore, il Sempre Misericordioso».[28] (4–6)

Dicono: «Che messaggero è mai questo, che mangia cibo e cammina per i mercati? Perché non è stato fatto scendere su di lui un angelo, che fosse ammonitore al suo fianco? O perché non gli è stato gettato un tesoro, o perché non ha un giardino di cui mangiare?». E gli iniqui dicono: «Non seguite che un uomo stregato». Guarda quali paragoni coniano per te! Si sono smarriti, e non riescono a trovare una via. Benedetto è Colui che, se vuole, può darti di meglio di ciò: Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, e anche palazzi. (7–10)

È in realtà la venuta dell'Ora che essi smentiscono.[29] Per coloro che smentiscono l'Ora abbiamo preparato un Fuoco ardente. Quando esso li vedrà da lontano, ne udranno il furore e il ruggito. E quando vi saranno gettati, incatenati insieme, in un luogo angusto, là invocheranno l'annientamento. «Non invocate oggi un solo annientamento; invocate molti annientamenti!». Di': «È meglio questo, o il Giardino dell'eternità promesso a coloro che sono consapevoli di Dio, che sarà la loro ricompensa e la loro destinazione finale? Là avranno tutto ciò che vorranno, e vi rimarranno in eterno: una promessa che il tuo Signore

[28] Questi sono versetti fondamentali del Corano. Gli apologeti cristiani del passato e i critici atei di oggi muovono al Corano critiche infondate, e Allah propone una difesa assai coerente. Se questo Corano rivela segreti dei cieli e della terra che Muhammad non avrebbe potuto conoscere, ne consegue che il Corano è parola dell'Onnisciente. La coerenza che i commentatori mostrano con la scienza moderna è una linea di tale ragionamento. Diverse annotazioni in questa traduzione riguardano la consonanza tra il Corano e la scienza moderna. Per esempio, 21:30-33 e 51:47-49.

[29] La negazione di Dio, ossia l'ateismo, va di pari passo con la negazione dell'Aldilà, ossia della resa dei conti. Ciò è menzionato più volte nel Corano. Si veda anche l'ultimo versetto del capitolo 41, Ha Mim Sajdah.

si è impegnato a mantenere». Nel Giorno in cui li radunerà insieme con ciò che adorano in luogo di Dio, Egli dirà: «Siete stati voi a traviare questi Miei servi, o si sono sviati da sé dalla via?». Diranno: «Gloria a Te! Non ci si addiceva prendere protettori all'infuori di Te; ma Tu lasciasti godere loro e i loro padri finché dimenticarono il Monito e divennero gente perduta». Dio dirà: «Ecco che vi hanno smentiti in ciò che dite; non potete né stornare il castigo né trovare soccorso». Chi di voi commette iniquità, gli faremo gustare un grande castigo. (11–19)

I messaggeri che inviammo prima di te, o Profeta, mangiavano tutti cibo e camminavano per i mercati. Abbiamo fatto di alcuni di voi una prova per gli altri: sarete perseveranti? Il tuo Signore vede ogni cosa. Coloro che non si attendono di incontrarCi dicono: «Perché non sono stati fatti scendere su di noi gli angeli? Perché non vediamo il nostro Signore?». Sono colmi di superbia dentro di sé, e si sono rivoltati con un'insolenza mostruosa. Nel Giorno in cui vedranno gli angeli, non vi sarà in quel Giorno alcun lieto annuncio per i colpevoli, e gli angeli diranno: «Una barriera invalicabile vi separa dalla gioia!». Ci volgeremo alle opere che avranno compiuto e le renderemo come polvere dispersa. I compagni del Giardino, in quel Giorno, avranno una dimora migliore e un più bel luogo di riposo. Nel Giorno in cui il cielo si squarcerà con le nubi, e gli angeli saranno fatti scendere in una grandiosa discesa, la vera sovranità, in quel Giorno, apparterrà al Clemente; e sarà un Giorno arduo per coloro che negano la verità. In quel Giorno l'iniquo si morderà le mani e dirà: «Ah, avessi preso una via insieme al Messaggero! Guai a me! Ah, non avessi preso il tale per amico! Egli mi ha sviato dal Monito dopo che mi era giunto». Satana alla fine abbandona sempre l'essere umano. (20–29)

Il Messaggero dice: «Mio Signore, il mio popolo ha preso questo Corano come cosa da abbandonare». Così abbiamo assegnato a ogni profeta un nemico tra i colpevoli; ma il tuo Signore basta come guida e soccorritore. (30–31)

Coloro che negano la verità dicono: «Perché il Corano non è stato fatto scendere su di lui tutto in una volta?». È così per rinsaldare con esso il tuo cuore; e te lo abbiamo recitato in tappe misurate e distinte. Non ti portano mai alcun argomento senza che Noi ti portiamo la verità, e una spiegazione migliore.[30] (32–33)

Coloro che saranno radunati bocconi verso l'Inferno, quelli sono nel luogo peggiore, e i più sviati dalla via. (33–34)

[30] La rivelazione nell'arena della storia: un commento storico, filosofico e teologico a Corano 25:32–33 – Il Glorioso Corano e la Scienza

Demmo a Mosè il Libro, e gli assegnammo suo fratello Aronne come aiutante. Dicemmo: «Andate, entrambi, dalla gente che ha smentito i Nostri segni». Poi li annientammo completamente. E il popolo di Noè: quando smentirono i messaggeri, li annegammo e ne facemmo un segno per l'umanità. Abbiamo preparato per gli iniqui un castigo doloroso. E gli ʿĀd, e i Thamūd, e la gente di al-Rass, e molte generazioni nel mezzo: a ciascuna di esse proponemmo esempi a monito, e ciascuna di esse annientammo del tutto. Costoro sono certamente passati presso la città sulla quale fu riversata la pioggia funesta. Non l'hanno vista? No: essi non si attendono alcuna resurrezione. Quando ti vedono, non fanno che prenderti a scherno: «È questo colui che Dio ha inviato come messaggero? Poco è mancato che ci sviasse dai nostri dèi, se non ci fossimo tenuti saldi ad essi». Verranno a sapere, quando vedranno il castigo, chi è più sviato dalla via. Hai considerato colui che ha preso per dio il proprio desiderio? Dovresti forse esserne tu il garante? O credi che i più di loro odano o usino la ragione? Non sono che come il bestiame; anzi, sono ancora più sviati dalla via. (35–44)

Non vedi come il tuo Signore allunga l'ombra? Se avesse voluto, avrebbe potuto renderla immobile. Poi abbiamo fatto del sole la sua guida, poi la ritraiamo verso di Noi, a poco a poco. È Lui che ha fatto per voi della notte una veste, e del sonno un riposo, e ha fatto del giorno un risorgere alla vita. È Lui che invia i venti come lieto annuncio innanzi alla Sua misericordia; e facciamo scendere dal cielo acqua pura, per ridare con essa vita a una terra morta, e per darne da bere al numeroso bestiame e ai molti uomini che abbiamo creato. Molte volte abbiamo ripetuto ciò agli uomini, affinché se ne rammentassero; ma i più tra gli uomini rifiutano tutto fuorché l'ingratitudine. Se avessimo voluto, avremmo potuto suscitare un ammonitore in ogni città. Non cedere dunque a coloro che negano la verità, ma lotta contro di loro con esso, il Corano, con una lotta poderosa. (45–52)

È Lui che ha lasciato liberi i due mari, l'uno dolce e fresco, l'altro salato e amaro, e ha posto tra essi una barriera, una separazione invalicabile. È Lui che ha creato dall'acqua gli esseri umani, e ha dato loro la parentela di sangue e quella di matrimonio.[31] Il tuo Signore è sempre Potente. Eppure adorano, in luogo di Dio, ciò che non può giovare loro né nuocere loro. Colui che nega la verità è sempre un partigiano contro il suo Signore. Non ti abbiamo inviato che quale nunzio di lieta novella e ammonitore. Di': «Non vi chiedo per questo ricompensa alcuna, se non che chi vuole prenda una via verso il suo Signore». Riponi la tua fiducia nel Vivente che non muore mai, e celebra la Sua lode. Egli basta quale

[31] Il Profeta Muhammad non avrebbe potuto giungere per caso a conoscere questa profonda realtà scientifica. Questo versetto, come tanti altri, parla di una fonte Onnisciente. Ciò è menzionato anche in 21:30 e 24:45.

Conoscitore dei peccati dei Suoi servi: Colui che ha creato i cieli e la terra e tutto ciò che sta tra essi in sei ere, e poi si è assiso sul Trono: il Clemente. Interroga dunque, su di Lui, chi ne è ben informato. Quando si dice loro: «Prosternatevi dinanzi al Clemente», rispondono: «E che cos'è il Clemente? Dovremmo prosternarci dinanzi a qualunque cosa tu ci comandi?». E ciò non fa che accrescere la loro avversione. Benedetto è Colui che ha posto nel cielo delle costellazioni, e vi ha posto una lampada e una luna che dà luce. È Lui che ha fatto sì che la notte e il giorno si succedano, per chi vuole rammentarsene o vuole rendere grazie.[32] (53–62)

I servi del Clemente sono coloro che camminano sulla terra con umiltà, e che, quando gli ignoranti si rivolgono loro, dicono: «Pace»; che trascorrono la notte dinanzi al loro Signore, prosternati e in piedi; che dicono: «Signore nostro, allontana da noi il castigo dell'Inferno, poiché il suo castigo è un tormento senza tregua; è una dimora orrenda e un orrendo giaciglio»; che, quando spendono, non sono né prodighi né avari, ma tengono tra le due cose il giusto mezzo; che non invocano alcun altro dio accanto a Dio, né tolgono la vita che Dio ha reso sacra, se non a buon diritto, né commettono fornicazione (chi fa queste cose incontrerà la pena del peccato: il castigo gli sarà raddoppiato nel Giorno della Resurrezione, e vi rimarrà in eterno, coperto d'ignominia, eccetto coloro che si pentono, credono e compiono opere buone: a costoro Dio muterà le cattive azioni in buone. Dio è sempre il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Chi si pente e compie il bene si è davvero volto a Dio pentito). Essi sono anche coloro che non rendono falsa testimonianza, e che, quando passano accanto ai discorsi vani, passano oltre con dignità; che, quando vengono loro rammentati i segni del loro Signore, non vi cadono sopra sordi e ciechi; e che dicono: «Signore nostro, concedici nelle nostre spose e nella nostra discendenza la gioia dei nostri occhi, e fa' di noi un esempio per coloro che sono consapevoli di Dio». Costoro saranno ricompensati con la più alta stanza del Giardino per la loro perseveranza, e là saranno accolti con saluto e pace, per rimanervi in eterno: quale bella dimora e quale bel giaciglio! Di': «Il mio Signore non Si curerebbe di voi, se non fosse per la vostra preghiera. Ma voi avete smentito la verità, e così il castigo sarà inevitabile». (63–77)

[32] **Perché il Corano intitola una sura alle costellazioni?**

26. I Poeti (Al-Shuʿarāʾ)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ṭā Sīn Mīm. Questi sono i segni del Libro chiaro. (1–2)

Forse tu, o Profeta, ti consumerai di dolore perché essi non credono. Se volessimo, potremmo far scendere su di loro dal cielo un segno dinanzi al quale i loro colli resterebbero chini in sottomissione. Eppure non giunge loro dal Clemente alcun nuovo monito senza che se ne distolgano. L'hanno smentito: giungerà dunque certamente loro notizia di ciò che deridevano. Non guardano la terra, quante nobili specie di ogni genere vi abbiamo fatto crescere?[33] Certo in ciò vi è un segno, eppure i più di loro non hanno voluto credere. E certo il tuo Signore è l'Onnipotente, il Sempre Misericordioso.[34] (3–9)

Quando il tuo Signore chiamò Mosè: «Va' dalla gente iniqua, la gente di Faraone. Non vorranno essere consapevoli di Dio?». Disse: «Mio Signore, temo che mi smentiscano, e che il mio petto si stringa e la mia lingua non si sciolga; manda dunque a chiamare Aronne. E hanno a mio carico un delitto, sicché temo che mi uccidano». Disse: «Niente affatto! Andate entrambi con i Nostri segni; Noi siamo con voi, in ascolto. Andate da Faraone e dite: "Siamo i messaggeri del Signore di tutti i mondi: manda con noi i Figli d'Israele"». (10–17)

Faraone disse: «Non ti abbiamo forse allevato tra noi da bambino, e non sei rimasto tra noi per anni della tua vita? E poi hai commesso l'atto che hai commesso: sei uno degli ingrati». Disse: «Lo commisi allora, quando ero tra gli sviati. Fuggii dunque da voi quando vi temetti; poi il mio Signore mi concesse il giudizio e fece di me uno dei messaggeri. Ed è questo un favore che mi rinfacci: l'aver ridotto in schiavitù i Figli d'Israele?». (18–22)

Faraone disse: «E che cos'è il Signore di tutti i mondi?». Disse: «Il Signore dei cieli e della terra e di tutto ciò che sta tra essi, se solo voleste averne certezza». Egli disse a coloro che lo attorniavano: «Non udite?». Disse: «Il vostro Signore, e il Signore dei vostri avi antichi». Disse: «Questo vostro messaggero che vi è stato inviato è certamente pazzo». Disse: «Il Signore dell'oriente e dell'occidente e di tutto ciò che sta tra essi, se solo voleste comprendere». Disse: «Se prendi un dio diverso da me, farò certamente di te uno dei prigionieri». Disse: «Anche se ti porto qualcosa di evidente?». Disse: «Portalo dunque, se

[33] **«Non vedono la terra?» — Un commento a Corano 26:7**

[34] **Il regno vegetale: una prova della divinità di Allah secondo il Corano**
Allah il Creatore, l'Artefice e il Plasmatore: il regno delle piante

dici la verità». Egli gettò allora il suo bastone, ed ecco che fu un serpente, ben visibile; e trasse fuori la mano, ed ecco che fu bianca agli occhi di chi guardava. Egli disse ai notabili che lo attorniavano: «Costui è certamente un mago esperto, che vuole scacciarvi dalla vostra terra con la sua magia. Che cosa consigliate dunque?». Dissero: «Rinvia lui e suo fratello per un po', e manda nelle città dei messi che radunino e ti conducano ogni mago esperto». I maghi furono dunque radunati al tempo stabilito di un giorno reso noto, e fu detto alla gente: «Volete radunarvi, affinché seguiamo i maghi, se saranno loro a vincere?». (23–40)

Quando i maghi furono giunti, dissero a Faraone: «Avremo una ricompensa se saremo noi a vincere?». Disse: «Sì, e sarete allora tra coloro che mi stanno vicino». Mosè disse loro: «Gettate ciò che avete da gettare». Gettarono dunque le loro corde e i loro bastoni, e dissero: «Per la potenza di Faraone, saremo noi a vincere». Allora Mosè gettò il suo bastone, ed ecco che esso inghiottì ciò che avevano contraffatto. E i maghi caddero prosternati in adorazione. Dissero: «Crediamo nel Signore di tutti i mondi, il Signore di Mosè e di Aronne». Disse: «Avete creduto in lui prima che io ve ne dessi licenza! Egli dev'essere il vostro capo, che vi ha insegnato la magia; ma presto saprete. Vi farò tagliare le mani e i piedi da lati opposti, e vi farò crocifiggere tutti». Dissero: «Nessun male: al nostro Signore faremo ritorno. Speriamo che il nostro Signore ci perdoni i nostri peccati, poiché siamo stati i primi dei credenti». (41–51)

Poi ispirammo a Mosè: «Parti di notte con i Miei servi, poiché sarete inseguiti». E Faraone mandò nelle città dei messi a radunare gente: «Costoro non sono che una piccola banda, e ci hanno fatti infuriare, ma noi siamo una moltitudine, tutti all'erta». Li facemmo dunque uscire da giardini e sorgenti, e da tesori e da una nobile dimora (così fu); e li demmo in eredità ai Figli d'Israele. Li inseguirono al levar del sole, e quando le due schiere furono in vista l'una dell'altra, i compagni di Mosè dissero: «Siamo certamente raggiunti!». Disse: «Niente affatto! Il mio Signore è con me; Egli mi guiderà». Allora ispirammo a Mosè: «Percuoti il mare con il tuo bastone». Ed esso si divise, e ogni parte fu come un'immensa montagna. E facemmo avvicinare gli altri a quel luogo, e salvammo Mosè e tutti coloro che erano con lui; poi annegammo gli altri. Certo in ciò vi è un segno, eppure i più di loro non hanno voluto credere. E certo il tuo Signore è l'Onnipotente, il Sempre Misericordioso. (52–68)

Recita loro la storia di Abramo, quando disse a suo padre e al suo popolo: «Che cosa adorate?». Risposero: «Adoriamo degli idoli, e restiamo loro devoti». Disse: «Vi odono forse quando li invocate, o vi giovano o vi nuocciono?». Risposero: «No, ma abbiamo trovato i nostri padri che facevano lo stesso». Disse: «Avete considerato ciò che andavate

adorando, voi e i vostri padri antichi? Essi mi sono nemici, tutti tranne il Signore di tutti i mondi, che mi ha creato, ed è Lui che mi guida; che mi dà da mangiare e da bere; e quando sono malato, è Lui che mi guarisce; che mi farà morire, e poi mi ridarà la vita; e che, spero, mi perdonerà le mie colpe nel Giorno del Giudizio. Mio Signore, concedimi il giudizio e ricongiungimi ai giusti; dammi una fama veritiera tra le generazioni future; fa' di me uno degli eredi del Giardino della beatitudine; perdona mio padre, poiché è tra gli sviati; e non coprirmi d'ignominia nel Giorno in cui saranno risuscitati, il Giorno in cui né beni né figli gioveranno, se non a chi verrà a Dio con un cuore integro». (69–89)

Il Giardino sarà avvicinato a coloro che sono consapevoli di Dio, e il Fuoco ardente sarà mostrato a coloro che si sono sviati, e sarà loro chiesto: «Dove sono coloro che adoravate accanto a Dio? Possono soccorrervi, o soccorrere sé stessi?». Poi vi saranno gettati a capofitto, essi e gli sviati, e le schiere di Iblīs, tutti insieme. Là diranno, litigando tra loro: «Per Dio, eravamo palesemente in errore quando vi rendevamo uguali al Signore di tutti i mondi. Furono soltanto i peccatori a traviarci, e ora non abbiamo alcuno che interceda per noi, né un amico affettuoso. Ah, se potessimo avere un'altra possibilità, saremmo tra i credenti!». Certo in ciò vi è un segno, eppure i più di loro non hanno voluto credere. E certo il tuo Signore è l'Onnipotente, il Sempre Misericordioso. (90–104)

Il popolo di Noè tacciò di menzogna i messaggeri, quando il loro fratello Noè disse loro: «Non volete essere consapevoli di Dio? Io sono per voi un messaggero degno di fiducia: siate dunque consapevoli di Dio e obbeditemi. Non vi chiedo per questo ricompensa alcuna; la mia ricompensa spetta soltanto al Signore di tutti i mondi. Siate dunque consapevoli di Dio e obbeditemi». Dissero: «Dovremmo crederti, quando a seguirti sono i più abietti?». Disse: «Che ne so io di ciò che facevano? Il loro rendiconto spetta soltanto al mio Signore, se solo poteste avvedervene. Io non scaccerò i credenti; non sono che un chiaro ammonitore». Dissero: «Noè, se non la smetti, sarai certamente lapidato». Disse: «Mio Signore, il mio popolo mi ha tacciato di menzogna: giudica dunque in modo decisivo tra me e loro, e salva me e i credenti che sono con me». Salvammo dunque lui e coloro che erano con lui nella nave stracarica, e in seguito annegammo gli altri. Certo in ciò vi è un segno, eppure i più di loro non hanno voluto credere. E certo il tuo Signore è l'Onnipotente, il Sempre Misericordioso. (105–122)

Gli ʿĀd tacciarono di menzogna i messaggeri, quando il loro fratello Hūd disse loro: «Non volete essere consapevoli di Dio? Io sono per voi un messaggero degno di fiducia: siate dunque consapevoli di Dio e obbeditemi. Non vi chiedo per questo ricompensa alcuna; la mia ricompensa spetta soltanto al Signore di tutti i mondi. Costruite su ogni altura un monumento per trastullarvi, e innalzate roccaforti come se doveste vivere in eterno? E

quando ghermite, ghermite da tiranni? Siate dunque consapevoli di Dio e obbeditemi. Siate consapevoli di Colui che vi ha soccorsi con tutto ciò che sapete: vi ha soccorsi con bestiame e figli, e con giardini e sorgenti. Temo per voi il castigo di un Giorno tremendo». Dissero: «È lo stesso per noi che tu predichi o che tu non sia tra i predicatori. Questa non è che l'usanza degli antichi, e noi non saremo castigati». Lo tacciarono dunque di menzogna, e Noi li annientammo. Certo in ciò vi è un segno, eppure i più di loro non hanno voluto credere. E certo il tuo Signore è l'Onnipotente, il Sempre Misericordioso. (123–140)

I Thamūd tacciarono di menzogna i messaggeri, quando il loro fratello Ṣāliḥ disse loro: «Non volete essere consapevoli di Dio? Io sono per voi un messaggero degno di fiducia: siate dunque consapevoli di Dio e obbeditemi. Non vi chiedo per questo ricompensa alcuna; la mia ricompensa spetta soltanto al Signore di tutti i mondi. Sarete forse lasciati al sicuro in ciò che avete qui, tra giardini e sorgenti, e campi coltivati, e palme dalle tenere spate? E scavate case nelle montagne con grande maestria. Siate dunque consapevoli di Dio e obbeditemi, e non obbedite al comando di coloro che oltrepassano ogni limite, che spargono la corruzione sulla terra e non mettono ordine». Dissero: «Tu non sei che uno degli stregati. Non sei che un essere umano come noi. Porta dunque un segno, se dici la verità». Disse: «Ecco una cammella: a lei spetta un turno per bere, e a voi spetta un turno per bere, ciascuno in un giorno stabilito. Non toccatela con alcun male, ché vi coglierebbe il castigo di un Giorno tremendo». Ma essi le tagliarono i garretti, e poi furono colmi di rimpianto, poiché il castigo li colse. Certo in ciò vi è un segno, eppure i più di loro non hanno voluto credere. E certo il tuo Signore è l'Onnipotente, il Sempre Misericordioso. (141–159)

Il popolo di Lot tacciò di menzogna i messaggeri, quando il loro fratello Lot disse loro: «Non volete essere consapevoli di Dio? Io sono per voi un messaggero degno di fiducia: siate dunque consapevoli di Dio e obbeditemi. Non vi chiedo per questo ricompensa alcuna; la mia ricompensa spetta soltanto al Signore di tutti i mondi. Vi accostate forse, tra tutti gli esseri del mondo, ai maschi, e lasciate le spose che il vostro Signore ha creato per voi? No: siete gente che trasgredisce». Dissero: «Lot, se non la smetti, sarai certamente scacciato». Disse: «Io sono di coloro che aborriscono ciò che fate. Mio Signore, salva me e la mia famiglia da ciò che fanno». Salvammo dunque lui e la sua famiglia, tutti quanti, eccetto una vecchia che rimase indietro. Poi annientammo gli altri, e facemmo piovere su di loro una pioggia: e quanto fu orrenda la pioggia di coloro che erano stati ammoniti! Certo in ciò vi è un segno, eppure i più di loro non hanno voluto credere. E certo il tuo Signore è l'Onnipotente, il Sempre Misericordioso. (160–175)

Gli abitanti della Boscaglia tacciarono di menzogna i messaggeri, quando Shuʿayb disse loro: «Non volete essere consapevoli di Dio? Io sono per voi un messaggero degno di fiducia: siate dunque consapevoli di Dio e obbeditemi. Non vi chiedo per questo ricompensa alcuna; la mia ricompensa spetta soltanto al Signore di tutti i mondi. Date piena misura, e non siate tra coloro che causano perdita; pesate con bilance esatte; non defraudate gli uomini di ciò che è loro, e non andate per la terra spargendo corruzione. Siate consapevoli di Colui che ha creato voi e le generazioni antiche». Dissero: «Tu non sei che uno degli stregati. Non sei che un essere umano come noi, e ti riteniamo uno dei mentitori. Fa' dunque cadere su di noi un pezzo di cielo, se dici la verità». Disse: «Il mio Signore sa meglio di ogni altro ciò che fate». Lo tacciarono dunque di menzogna, e li colse il castigo del Giorno dell'Ombra; fu il castigo di un Giorno tremendo. Certo in ciò vi è un segno, eppure i più di loro non hanno voluto credere. E certo il tuo Signore è l'Onnipotente, il Sempre Misericordioso. (176–191)

In verità questa è una rivelazione fatta scendere dal Signore di tutti i mondi: lo Spirito Fedele l'ha fatta scendere sul tuo cuore, o Profeta, affinché tu fossi uno degli ammonitori, in chiara lingua araba. E in verità essa è nelle scritture dei popoli antichi. Non è forse un segno per loro che la conoscano i dotti tra i Figli d'Israele? Se l'avessimo fatta scendere su uno che non fosse arabo, ed egli l'avesse recitata loro, non vi avrebbero creduto. Così l'abbiamo fatta penetrare nei cuori dei peccatori: non vi crederanno finché non vedranno il castigo doloroso, ed esso li coglierà all'improvviso, mentre non se ne avvedono, e diranno: «Ci sarà concessa dilazione?». Cercano dunque di affrettare il Nostro castigo? Hai considerato: se li lasciamo godere per anni, e poi giunge loro ciò che era stato loro promesso, a che cosa gioverà loro tutto ciò di cui era stato dato loro di godere? Non annientammo mai una città senza che avesse degli ammonitori, a monito; e non siamo mai ingiusti. (192–209)

Non sono stati i satana a farla scendere: ciò non si addice loro, né ne sono capaci. Essi sono banditi lontano dall'ascoltarla. Non invocare dunque alcun altro dio accanto a Dio, ché saresti tra i castigati. E ammonisci i tuoi parenti più prossimi, e abbassa la tua ala sui credenti che ti seguono. E se ti disobbediscono, di': «Io sono innocente di ciò che fate». E riponi la tua fiducia nell'Onnipotente, nel Sempre Misericordioso, che ti vede quando ti levi in preghiera, e i tuoi movimenti tra coloro che si prosternano in adorazione. Egli è Colui che tutto ode, l'Onnisciente. Volete che vi dica su chi scendono i satana? Scendono su ogni peccatore menzognero: riferiscono ciò che hanno udito, e i più di loro sono mentitori. E quanto ai poeti, sono gli sviati a seguirli. Non vedi che vagano per ogni valle, e che dicono ciò che non fanno? Eccetto coloro che credono, e compiono opere buone, e

ricordano spesso Dio, e si difendono dopo aver subito torto. E coloro che commettono iniquità sapranno presto verso quale rovescio saranno rovesciati. (210–227)

27. Le Formiche (Al-Naml)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ṭā Sīn. Questi sono i segni del Corano, un Libro chiaro, guida e lieto annuncio per i credenti, che assolvono alla preghiera e versano l'elemosina prescritta, e che hanno certezza dell'Aldilà. Quanto a coloro che non credono nell'Aldilà, abbiamo fatto apparire belle ai loro occhi le loro azioni, sicché errano alla cieca. Sono essi coloro che avranno il peggiore dei castighi, e nell'Aldilà saranno i più grandi perdenti. E in verità tu, o Profeta, ricevi il Corano da parte di Uno che è Saggio, Onnisciente. (1–6)

Mosè disse alla sua famiglia: «Ho visto un fuoco. Ve ne porterò notizie, o vi porterò un tizzone ardente, affinché possiate scaldarvi». Quando vi giunse, una voce chiamò: «Benedetto sia chi è nel fuoco e chi gli sta intorno! E gloria a Dio, Signore di tutti i mondi! Mosè, sono Io, Dio, l'Onnipotente, il Saggio. Getta il tuo bastone». Ma quando lo vide contorcersi come un serpente, volse le spalle in fuga e non si voltò indietro. «Mosè, non avere paura: i messaggeri non temono al Mio cospetto, eccetto chi ha commesso iniquità e poi ha sostituito il male con il bene; poiché Io sono il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Metti la mano nell'apertura della tua veste: ne uscirà bianca, senza alcun male: uno di nove segni per Faraone e la sua gente. Sono gente dedita alla ribellione». (7–12)

Ma quando i Nostri segni giunsero loro in tutta la loro chiarezza, dissero: «Questa è pura magia». E li rinnegarono, benché nei loro animi ne fossero convinti, per iniquità e superbia. Guarda dunque quale fu la fine dei corruttori. (13–14)

Demmo la scienza a Davide e a Salomone, ed essi dissero: «Lode a Dio, che ci ha favoriti sopra molti dei Suoi servi credenti». Salomone succedette a Davide, e disse: «O uomini, ci è stato insegnato il linguaggio degli uccelli, e ci è stato dato di ogni cosa. Questo è certamente un favore manifesto». Le schiere di Salomone, di jinn, di uomini e di uccelli, furono radunate dinanzi a lui, e tenute in ranghi ordinati, finché, quando giunsero alla Valle delle Formiche, una formica disse: «O formiche, entrate nelle vostre dimore, ché Salomone e le sue schiere non vi schiaccino senza accorgersene». Egli sorrise, ridendo delle sue parole, e disse: «Mio Signore, ispirami a essere riconoscente del favore che hai elargito a me e ai miei genitori, e a compiere opere buone che Ti siano gradite, e accoglimi per la Tua misericordia tra i Tuoi servi giusti». (15–19)

Salomone passò in rassegna gli uccelli e disse: «Perché non vedo l'upupa? O è forse tra gli assenti? La punirò certamente con severità, o la sgozzerò, a meno che non mi porti una

chiara ragione». Ma l'upupa non tardò a lungo. Venne e disse: «Ho appreso qualcosa che tu non sai. Sono venuta a te da Saba con una notizia sicura. Ho trovato una donna che regna su di loro, alla quale è stato dato di ogni cosa, e che ha un trono immenso. Ho trovato lei e il suo popolo che si prosternano dinanzi al sole in luogo di Dio. Satana ha fatto apparire belle ai loro occhi le loro azioni e ha sbarrato loro la via, sicché non sono guidati; e così non si prosternano dinanzi a Dio, che trae alla luce ciò che è nascosto nei cieli e sulla terra, e conosce ciò che celate e ciò che palesate. Dio: non vi è dio all'infuori di Lui, il Signore del Trono immenso». Salomone disse: «Vedremo se hai detto la verità o sei tra i mentitori. Va' con questa mia lettera e recapitala loro, poi ritirati da loro e vedi quale risposta rimandano». (20–28)

La Regina disse: «O notabili, mi è stata recapitata una nobile lettera. Viene da Salomone, e dice: "In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso. Non innalzatevi contro di me, ma venite a me sottomessi a Dio"». Disse: «O notabili, consigliatemi in questa mia faccenda: io non decido alcuna cosa finché voi non siate presenti presso di me». Dissero: «Siamo gente di forza e di grande valore in guerra, ma il comando spetta a te; considera dunque ciò che vorrai comandare». Disse: «Quando i re entrano in una città la mandano in rovina, e rendono i più potenti dei suoi abitanti i più avviliti. Così essi agiscono. Io manderò loro un dono, e vedrò che cosa riporteranno gli inviati». (29–35)

Quando il suo inviato giunse da Salomone, questi disse: «Volete accrescere le mie ricchezze? Ciò che Dio ha dato a me è migliore di ciò che ha dato a voi. No: siete voi a rallegrarvi del vostro dono. Torna da loro: verremo certamente contro di loro con schiere alle quali non potranno resistere, e li scacceremo di là, avviliti e umiliati». Disse: «O notabili, chi di voi mi porterà il suo trono prima che vengano a me sottomessi a Dio?». Un possente tra i jinn disse: «Te lo porterò io prima che tu ti alzi dal tuo posto; ne ho la forza, e sono degno di fiducia». Uno che aveva scienza del Libro disse: «Te lo porterò io prima che il tuo sguardo ritorni a te». E quando lo vide posto dinanzi a sé, disse: «Questo viene dalla munificenza del mio Signore, per mettermi alla prova, se sono riconoscente o ingrato. Chi è riconoscente lo è soltanto a proprio vantaggio, e chi è ingrato, ebbene, il mio Signore basta a Sé stesso, è Generoso». Disse: «Rendetele irriconoscibile il suo trono; vedremo se sarà guidata o se sarà tra coloro che non sono guidati». Quando dunque ella giunse, le fu chiesto: «È così il tuo trono?». Disse: «È come se fosse proprio quello». Salomone disse: «A noi fu data la scienza prima di lei, e ci siamo sottomessi a Dio». Ma ciò che ella adorava accanto a Dio l'aveva trattenuta, poiché veniva da gente che negava la verità. Le fu detto: «Entra nel palazzo». Quando lo vide lo credette uno specchio d'acqua e si scoprì le gambe. Egli disse: «È un palazzo lastricato di cristallo». Disse: «Mio Signore, ho

fatto torto a me stessa; mi sottometto, con Salomone, a Dio, Signore di tutti i mondi». (36–44)

Ai Thamūd inviammo il loro fratello Ṣāliḥ: «Adorate Dio!». Ed ecco che furono due fazioni, in lite l'una con l'altra. Disse: «Popolo mio, perché cercate di affrettare il male prima del bene? Perché non chiedete perdono a Dio, affinché vi sia usata misericordia?». Dissero: «Traiamo un cattivo presagio da te e da coloro che sono con te». Disse: «Il vostro presagio è presso Dio. No: siete gente messa alla prova». Vi erano nella città nove uomini che spargevano la corruzione sulla terra e non mettevano ordine. Dissero: «Giuratevi a vicenda per Dio che assaliremo di notte lui e la sua famiglia, e poi diremo al suo parente prossimo: "Non abbiamo assistito allo sterminio della sua famiglia, e diciamo la verità"». Ordirono una trama, e Noi ordimmo una trama, mentre essi non se ne avvedevano. Guarda dunque quale fu la fine della loro trama: annientammo loro e il loro popolo, tutti insieme. Ecco le loro case, cadute in rovina per l'iniquità che commisero. Certo in ciò vi è un segno per gente che sa. E salvammo coloro che credevano ed erano consapevoli di Dio. (45–53)

E Lot, quando disse al suo popolo: «Commettete quella turpitudine a occhi aperti? Vi accostate con desiderio agli uomini anziché alle donne? No: siete gente che agisce da ignorante». L'unica risposta del suo popolo fu dire: «Scacciate la famiglia di Lot dalla vostra città: sono persone che vogliono mantenersi pure!». Salvammo dunque lui e la sua famiglia, eccetto sua moglie: disponemmo che fosse tra coloro che rimasero indietro. E facemmo piovere su di loro una pioggia: e quanto fu orrenda la pioggia di coloro che erano stati ammoniti! (54–58)

Di', o Profeta: «Lode a Dio, e pace sui Suoi servi che Egli ha eletto». È migliore Dio, o ciò che Gli associano? Chi è Colui che ha creato i cieli e la terra, e ha fatto scendere per voi acqua dal cielo, con la quale facciamo crescere giardini colmi di bellezza, i cui alberi voi non avreste mai potuto far crescere? Vi è forse un dio accanto a Dio? No: sono gente che devia dalla verità. Chi è Colui che ha fatto della terra una dimora stabile, e vi ha posto dei fiumi, e vi ha collocato salde montagne, e ha posto una barriera tra i due mari? Vi è forse un dio accanto a Dio? No: i più di loro non sanno. Chi è Colui che esaudisce l'angustiato quando Lo invoca, e rimuove il male, e fa di voi dei successori sulla terra? Vi è forse un dio accanto a Dio? Quanto poco riflettete! Chi è Colui che vi guida nelle tenebre della terraferma e del mare, e invia i venti come araldi della Sua misericordia? Vi è forse un dio accanto a Dio? Eccelso è Dio, ben al di sopra di ciò che Gli associano. Chi è Colui che dà inizio alla creazione e poi la rinnova, e che vi provvede dal cielo e dalla terra? Vi è forse un dio accanto a Dio? Di': «Portate la vostra prova, se dite la verità». (59–64)

Di': «Nessuno nei cieli o sulla terra conosce l'invisibile se non Dio; né essi si avvedono di quando saranno risuscitati». No: la loro scienza non arriva all'Aldilà; no: ne sono in dubbio; no: sono ciechi al riguardo. Coloro che negano la verità dicono: «Quando noi e i nostri padri saremo divenuti polvere, saremo davvero tratti fuori? Questo fu già promesso a noi e ai nostri padri: queste non sono che favole degli antichi». Di': «Percorrete la terra e vedete quale fu la fine dei peccatori». E non affliggerti per loro, né angustiarti per ciò che tramano. E dicono: «Quando si compirà questa promessa, se dite la verità?». Di': «Può darsi che una parte di ciò che cercate di affrettare vi stia già alle calcagna». E in verità il tuo Signore è colmo di munificenza verso gli uomini, ma i più di loro non sono riconoscenti. E in verità il tuo Signore conosce ciò che i loro petti nascondono e ciò che palesano. Non vi è nulla di nascosto in cielo o sulla terra che non sia in un Registro chiaro. (65–75)

In verità questo Corano narra ai Figli d'Israele la maggior parte di ciò su cui sono discordi. E in verità esso è guida e misericordia per i credenti. In verità il tuo Signore giudicherà tra loro con il Suo decreto; Egli è l'Onnipotente, l'Onnisciente. Riponi dunque la tua fiducia in Dio: tu poggi sulla verità manifesta. Tu non puoi far udire i morti, né far udire ai sordi il richiamo quando volgono le spalle e se ne vanno; né puoi guidare i ciechi fuori dal loro errore. Non puoi far udire se non coloro che credono nei Nostri segni, e perciò si sono sottomessi. E quando la parola si avvererà contro di loro, faremo uscire per loro dalla terra una creatura, che parlerà loro: gli uomini non avevano certezza dei Nostri segni. E nel Giorno in cui raduneremo da ogni comunità una schiera di coloro che smentivano i Nostri segni, ed essi saranno tenuti in ranghi, finché, quando saranno giunti, Egli dirà: «Avete smentito i Miei segni senza averli abbracciati con la vostra scienza? O che cos'è che andavate facendo?». E la parola si avvererà contro di loro per l'iniquità che commisero, ed essi non parleranno. (76–85)

Non hanno visto che abbiamo fatto la notte perché in essa riposino, e il giorno perché dia la vista? Certo in ciò vi sono segni per gente che crede. Nel Giorno in cui sarà dato fiato alla Tromba, tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra saranno colti dal terrore, eccetto coloro che Dio vuole; e tutti verranno a Lui in umiltà. E vedrai le montagne, che credi così salde, passare come passano le nubi: opera di Dio, che ha reso perfetta ogni cosa. Egli è ben informato di ciò che fate. Chi verrà con un'opera buona avrà di meglio, e saranno al sicuro dal terrore di quel Giorno. E chi verrà con un'opera cattiva, costoro saranno gettati bocconi nel Fuoco: «Siete forse ripagati per altro che per ciò che facevate?». «Mi è stato soltanto comandato di adorare il Signore di questa città, che Egli ha reso sacra, e al quale appartengono tutte le cose; e mi è stato comandato di essere tra coloro che si sottomettono a Dio, e di recitare il Corano». Chi dunque si lascia guidare, è

guidato soltanto a proprio vantaggio; e a chi si smarrisce, di': «Io non sono che uno degli ammonitori». E di': «Lode a Dio. Egli vi mostrerà i Suoi segni, e voi li riconoscerete. Il tuo Signore non è ignaro di ciò che fate». (86–93)

28. Il Racconto (Al-Qaṣaṣ)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ṭā Sīn Mīm. Questi sono i segni del Libro chiaro. Ti recitiamo, o Profeta, qualcosa della storia di Mosè e di Faraone, secondo verità, per gente che crede. Faraone si innalzò sulla terra e ne divise gli abitanti in fazioni, opprimendone un gruppo, sgozzandone i figli e risparmiandone le donne. Egli era uno dei corruttori. E Noi volevamo colmare di favore coloro che erano oppressi sulla terra, e farne delle guide, e farne gli eredi, e insediarli sulla terra, e mostrare a Faraone e a Hāmān e alle loro schiere, per mano di costoro, proprio ciò che temevano. (1–6)

Ispirammo alla madre di Mosè: «Allattalo; poi, quando temerai per lui, gettalo nel fiume, e non temere né affliggerti: te lo restituiremo e faremo di lui uno dei messaggeri». Lo raccolse poi la gente di Faraone, perché divenisse per loro un nemico e un motivo di afflizione. In verità Faraone e Hāmān e le loro schiere erano in errore. La moglie di Faraone disse: «Una gioia per i miei occhi e per i tuoi! Non uccidetelo; forse ci sarà utile, o potremo prenderlo come figlio». Ed essi non se ne avvedevano. Il cuore della madre di Mosè si fece vuoto di ogni altra cosa; poco mancò che lo rivelasse, se non le avessimo rinsaldato il cuore, affinché fosse tra i credenti. Ella disse alla sorella di lui: «Seguilo». Così ella lo osservò da lontano, mentre essi non se ne avvedevano. E gli avevamo fatto rifiutare fin dal principio le nutrici, sicché ella disse: «Volete che vi indichi una famiglia che lo allevi per voi e ne abbia buona cura?». Così lo restituimmo a sua madre, affinché il suo occhio si rallegrasse ed ella non si affliggesse, e sapesse che la promessa di Dio è verità; ma i più di loro non sanno. (7–13)

Quando raggiunse la sua piena forza e la maturità, gli demmo giudizio e scienza: così ricompensiamo coloro che fanno il bene. Entrò nella città in un momento in cui i suoi abitanti erano distratti, e vi trovò due uomini che si battevano, uno della sua gente e l'altro dei suoi nemici. Quello della sua gente gli chiese aiuto contro quello dei suoi nemici, e Mosè lo colpì con un pugno e lo finì. Disse: «Questa è opera di Satana; egli è un nemico che travia palesemente». Disse: «Mio Signore, ho fatto torto a me stesso: perdonami dunque», ed Egli lo perdonò: Egli è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Disse: «Mio Signore, poiché mi hai colmato del Tuo favore, non sarò mai un sostenitore dei peccatori». (14–17)

Il mattino seguente era in città, timoroso e guardingo, quand'ecco che l'uomo che il giorno prima gli aveva chiesto aiuto lo chiamò di nuovo a gran voce. Mosè gli disse: «Sei palesemente un attaccabrighe». Ma quando stava per mettere le mani su colui che era

nemico di entrambi, questi disse: «Mosè, vuoi uccidermi come ieri hai ucciso un uomo? Tu vuoi soltanto essere un tiranno sulla terra; non vuoi essere di coloro che mettono ordine». E un uomo giunse correndo dall'estremità della città e disse: «Mosè, i notabili stanno deliberando di ucciderti: vattene dunque; ti do un consiglio sincero». Egli ne uscì dunque, timoroso e guardingo, dicendo: «Mio Signore, salvami dalla gente iniqua». (18–21)

E quando volse il viso verso Madian, disse: «Può darsi che il mio Signore mi guidi alla retta via». Quando giunse all'acqua di Madian, vi trovò una folla di gente che abbeverava le greggi, e trovò, in disparte da loro, due donne che trattenevano il loro gregge. Disse: «Che cosa avete voi due?». Dissero: «Non possiamo abbeverare finché i pastori non se ne siano andati, e nostro padre è molto vecchio». Egli abbeverò dunque per loro il gregge, poi si ritirò all'ombra e disse: «Mio Signore, ho bisogno di qualunque bene Tu faccia scendere su di me». Poi una delle due venne da lui, camminando con pudore, e disse: «Mio padre ti invita, per ricompensarti di aver abbeverato per noi». E quando giunse da lui e gli narrò la storia, quegli disse: «Non temere: sei scampato alla gente iniqua». Una delle due disse: «Padre, prendilo a servizio: il migliore che tu possa prendere a servizio è chi è forte e degno di fiducia». Disse: «Desidero darti in sposa una di queste mie due figlie, a condizione che tu mi serva per otto anni; e se ne compirai dieci, sarà di tua volontà. Non voglio esserti gravoso; mi troverai, se Dio vuole, uno dei giusti». Disse: «Ciò è stabilito tra me e te: qualunque dei due termini io compia, non vi sia ingiustizia verso di me. E Dio è testimone di ciò che diciamo». (22–28)

Quando Mosè ebbe compiuto il termine ed era in viaggio con la sua famiglia, scorse un fuoco sul fianco del Monte. Disse alla sua famiglia: «Aspettate qui: ho scorto un fuoco. Forse potrò portarvene notizie, o un tizzone del fuoco, affinché possiate scaldarvi». Quando vi giunse, una voce chiamò dal lato destro della valle, nel luogo benedetto, dall'albero: «Mosè, sono Io, Dio, Signore di tutti i mondi. Getta il tuo bastone». Ma quando lo vide contorcersi come un serpente, volse le spalle in fuga e non si voltò indietro. «Mosè, vieni avanti e non temere: sei al sicuro. Metti la mano nell'apertura della tua veste: ne uscirà bianca, senza alcun male. E stringi a te il braccio contro la paura. Queste sono due prove da parte del tuo Signore per Faraone e i suoi notabili: sono gente dedita alla ribellione». Disse: «Mio Signore, ho ucciso uno di loro, e temo che mi uccidano. Mio fratello Aronne è più eloquente di me nel parlare: mandalo dunque con me come aiutante che mi confermi; temo che mi smentiscano». Disse: «Rafforzeremo il tuo braccio con tuo fratello, e daremo a entrambi autorità, sicché non vi raggiungeranno. Per i Nostri segni, voi due e coloro che vi seguiranno sarete i vincitori». (29–35)

Ma quando Mosè venne a loro con i Nostri chiari segni, dissero: «Questa non è che magia inventata; non abbiamo mai udito nulla di simile tra i nostri avi antichi». Mosè disse: «Il mio Signore sa meglio di ogni altro chi ha portato la guida da parte Sua, e a chi toccherà la dimora finale. In verità gli iniqui non prospereranno». Faraone disse: «O notabili, non conosco per voi altro dio all'infuori di me. Accendimi dunque, Hāmān, un fuoco sull'argilla, e costruiscimi un'alta torre, affinché io salga fino al Dio di Mosè; benché io lo ritenga uno dei mentitori». (36–38)

Egli e le sue schiere si insuperbirono sulla terra, senza diritto, e pensarono che non sarebbero stati ricondotti a Noi. Afferrammo dunque lui e le sue schiere e li gettammo nel mare. Guarda dunque quale fu la fine degli iniqui. Facemmo di loro delle guide che chiamano al Fuoco, e nel Giorno della Resurrezione non saranno soccorsi. Facemmo sì che una maledizione li seguisse in questo mondo, e nel Giorno della Resurrezione saranno tra gli spregiati. E demmo a Mosè il Libro, dopo aver annientato le generazioni precedenti, come chiara evidenza per gli uomini, e guida e misericordia, affinché se ne rammentassero. (39–43)

Tu, Muhammad, non eri sul versante occidentale quando decretammo la missione a Mosè, né eri tra i testimoni; ma suscitammo delle generazioni, e lunga fu la loro durata. Né dimoravi tra la gente di Madian, recitando loro i Nostri segni; ma siamo Noi a inviare i messaggeri. Né eri sul fianco del Monte quando chiamammo; ma è una misericordia da parte del tuo Signore, affinché tu ammonisca gente alla quale non venne alcun ammonitore prima di te, affinché se ne rammentino, e affinché, se li colpisse una sciagura per ciò che le loro stesse mani hanno mandato innanzi, non dicano: «Signore nostro, se solo ci avessi inviato un messaggero, avremmo seguito i Tuoi segni e saremmo stati tra i credenti». Eppure, ora che la verità è giunta loro da parte Nostra, dicono: «Perché non gli è stato dato qualcosa di simile a ciò che fu dato a Mosè?». Non rinnegarono forse in passato ciò che fu dato a Mosè? Dicono: «Due magie che si spalleggiano», e dicono: «Le rinneghiamo entrambe». Di': «Portate dunque un Libro da parte di Dio che guidi meglio di questi due, e io lo seguirò, se dite la verità». E se non ti rispondono, sappi che non fanno che seguire i propri desideri; e chi è più sviato di colui che segue il proprio desiderio senza una guida da parte di Dio? In verità Dio non guida la gente iniqua. (44–50)

Abbiamo fatto giungere loro la Parola, affinché se ne rammentino. Coloro ai quali demmo il Libro prima di esso vi credono, e quando viene loro recitato dicono: «Crediamo in esso: è la verità che viene dal nostro Signore. Già prima di esso ci eravamo sottomessi a Dio». A costoro sarà data la loro ricompensa due volte, perché hanno sopportato con pazienza, e respingono il male con il bene, ed elargiscono di ciò di cui li abbiamo provvisti; e quando

odono discorsi vani se ne distolgono e dicono: «A noi le nostre opere e a voi le vostre. La pace sia su di voi: non cerchiamo gli ignoranti». (51–55)

Tu, o Profeta, non puoi guidare chi ami; ma Dio guida chi vuole, ed Egli conosce meglio di ogni altro i ben guidati. Dicono: «Se seguiamo la guida con te, saremo strappati dalla nostra terra». Non abbiamo forse stabilito per loro un santuario sicuro, al quale vengono portati frutti di ogni specie, quale sostentamento da parte Nostra? Ma i più di loro non sanno. Quante città abbiamo annientato, che esultavano del loro tenore di vita! Ecco le loro dimore, disabitate dopo di loro, salvo che per poco; e siamo Noi gli eredi. Il tuo Signore non annienterebbe mai le città prima di aver suscitato nella loro città madre un messaggero che reciti loro i Nostri segni; né annienteremmo le città se la loro gente non fosse iniqua. Qualunque cosa vi sia stata data non è che godimento della vita di questo mondo e suo ornamento; ma ciò che è presso Dio è migliore e più duraturo. Non volete dunque comprendere? (56–60)

Colui al quale abbiamo fatto una bella promessa, che egli vedrà adempiuta, può forse essere come colui al quale abbiamo dato il godimento di questa vita terrena, e che nel Giorno della Resurrezione sarà tra coloro che verranno tradotti in giudizio? Nel Giorno in cui Egli li chiamerà e dirà: «Dove sono quei soci che andavate millantando?», coloro contro i quali si sarà avverata la parola diranno: «Signore nostro, questi sono coloro che abbiamo traviato; li abbiamo traviati come noi stessi eravamo traviati. Li rinneghiamo dinanzi a Te: non era noi che adoravano». Sarà detto: «Invocate i vostri soci!». E li invocheranno, ma quelli non risponderanno loro; e vedranno il castigo: ah, se fossero stati guidati! Nel Giorno in cui Egli li chiamerà e dirà: «Che cosa avete risposto ai messaggeri?», ogni notizia sarà per loro oscurata in quel Giorno, e non si interrogheranno neppure a vicenda. Ma quanto a chi si pente e crede e compie opere buone, può darsi che sia tra coloro che prosperano. Il tuo Signore crea ciò che vuole, e sceglie: la scelta non spetta a loro. Gloria a Dio, eccelso ben al di sopra di ciò che Gli associano! E il tuo Signore conosce ciò che i loro petti nascondono e ciò che palesano. Egli è Dio: non vi è dio all'infuori di Lui. A Lui appartiene la lode in questo mondo e nell'Aldilà; a Lui appartiene il giudizio, e a Lui sarete ricondotti. (61–70)

Di', o Profeta: «Avete considerato: se Dio rendesse perpetua su di voi la notte fino al Giorno della Resurrezione, quale dio all'infuori di Dio potrebbe portarvi la luce? Non volete dunque ascoltare?». Di': «Avete considerato: se Dio rendesse perpetuo su di voi il giorno fino al Giorno della Resurrezione, quale dio all'infuori di Dio potrebbe portarvi una notte in cui riposare? Non volete dunque vedere?». È per la Sua misericordia che Egli ha fatto per voi la notte e il giorno, affinché riposiate nell'una e cerchiate la Sua munificenza

nell'altro, e affinché siate riconoscenti. Nel Giorno in cui Egli li chiamerà e dirà: «Dove sono quei soci che andavate millantando?», trarremo da ogni comunità un testimone, e diremo: «Portate la vostra prova», e allora sapranno che la verità appartiene a Dio, e li abbandonerà tutto ciò che andavano inventando. (71–75)

Qārūn era uno del popolo di Mosè, ma li opprimeva. Gli avevamo dato tali tesori che le loro chiavi avrebbero gravato su una schiera di uomini forti. Il suo popolo gli disse: «Non esultare: Dio non ama coloro che esultano. Cerca, con ciò che Dio ti ha dato, la dimora dell'Aldilà; ma non dimenticare la tua parte di questo mondo. Fa' il bene, come Dio ha fatto del bene a te, e non cercare la corruzione sulla terra: Dio non ama i corruttori». Disse: «Mi è stato dato soltanto in virtù di una scienza che possiedo». Non sapeva che Dio aveva annientato, prima di lui, generazioni più forti di lui e più ricche di ciò che avevano accumulato? Ma i peccatori non saranno interrogati sui loro peccati. Uscì dunque dinanzi al suo popolo in tutto il suo sfarzo. Coloro che desideravano la vita di questo mondo dissero: «Ah, avessimo qualcosa di simile a ciò che è stato dato a Qārūn! Egli è davvero un uomo di grande fortuna». Ma coloro ai quali era stata data la scienza dissero: «Guai a voi! La ricompensa di Dio è migliore per chi crede e compie opere buone; e non la ottengono se non i perseveranti». Poi facemmo sì che la terra inghiottisse lui e la sua dimora. Non ebbe alcuna schiera che lo soccorresse contro Dio, né fu di quelli che possono soccorrersi da sé. E coloro che appena il giorno prima avevano bramato di essere al suo posto presero a dire: «Ah! È Dio che dilata il sostentamento a chi vuole dei Suoi servi, e lo misura. Se Dio non ci avesse usato grazia, avrebbe fatto inghiottire dalla terra anche noi. Ah! Coloro che negano la verità non prosperano». (76–82)

Quella dimora dell'Aldilà la assegniamo a coloro che non cercano di innalzarsi sulla terra, né di spargervi corruzione. E l'esito finale appartiene a coloro che sono consapevoli di Dio. Chi verrà con un'opera buona avrà di meglio; e chi verrà con un'opera cattiva, coloro che compiono cattive azioni non saranno ripagati che secondo ciò che facevano. Colui che ti ha imposto il Corano ti ricondurrà certamente a un luogo di ritorno. Di': «Il mio Signore sa meglio di ogni altro chi ha portato la guida, e chi è in un errore palese». Tu non ti aspettavi che ti fosse consegnato il Libro; non fu che una misericordia da parte del tuo Signore. Non essere dunque mai un sostenitore di coloro che negano la verità, e non lasciare mai che ti distolgano dai segni di Dio dopo che sono stati fatti scendere su di te. Chiama al tuo Signore, e non essere di quelli che Gli associano altri. E non invocare alcun altro dio accanto a Dio: non vi è dio all'infuori di Lui. Ogni cosa perisce, tranne il Suo Volto. A Lui appartiene il giudizio, e a Lui sarete ricondotti. (83–88)

29. Il Ragno (Al-ʿAnkabūt)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Mīm. Credono forse gli uomini di essere lasciati in pace perché dicono: «Noi crediamo», e di non essere messi alla prova? Mettemmo alla prova coloro che li precedettero: Dio renderà certamente noti i veritieri, e renderà certamente noti i mentitori. O credono forse coloro che compiono cattive azioni di poterCi sfuggire? Quanto è cattivo il loro giudizio! Chi spera di incontrare Dio, ebbene, il termine fissato da Dio verrà di certo; ed Egli è Colui che tutto ode, l'Onnisciente. Chi lotta, lotta soltanto a proprio vantaggio: Dio non ha bisogno di alcuno dei mondi. Quanto a coloro che credono e compiono opere buone, cancelleremo certamente le loro cattive azioni, e li ricompenseremo secondo il meglio di ciò che facevano. Abbiamo ingiunto all'essere umano la bontà verso i suoi genitori; ma se essi si sforzano di farti associare a Me qualcosa di cui non hai conoscenza, non obbedire loro. A Me è il vostro ritorno, e Io vi informerò di ciò che facevate. E coloro che credono e compiono opere buone, li accoglieremo certamente tra i giusti. (1–9)

Tra gli uomini vi è chi dice: «Crediamo in Dio», ma quando patisce offesa per la causa di Dio, prende la persecuzione degli uomini come se fosse il castigo di Dio; eppure, se giunge un aiuto dal tuo Signore, diranno di certo: «Eravamo con voi fin dal principio». Non conosce forse Dio meglio di ogni altro ciò che è nei petti di tutti gli esseri? Dio renderà certamente noti coloro che credono, e renderà certamente noti gli ipocriti. Coloro che negano la verità dicono a coloro che credono: «Seguite la nostra via, e noi porteremo i vostri peccati». Ma non porteranno nulla dei loro peccati: sono dei mentitori. Porteranno certamente i propri fardelli, e altri fardelli insieme con i propri; e nel Giorno della Resurrezione saranno certamente interrogati su ciò che andavano inventando. (10–13)

Inviammo Noè al suo popolo, ed egli rimase tra loro mille anni meno cinquanta; poi il Diluvio li colse mentre persistevano nell'iniquità. Ma salvammo lui e coloro che erano nella nave, e ne facemmo un segno per tutti i mondi. (14–15)

E Abramo, quando disse al suo popolo: «Adorate Dio e siate consapevoli di Lui. Ciò è meglio per voi, se solo lo sapeste. Voi adorate soltanto degli idoli in luogo di Dio, e fabbricate una menzogna. Coloro che adorate in luogo di Dio non hanno potere di provvedere a voi; cercate dunque il sostentamento presso Dio, e adorateLo, e siateGli riconoscenti: a Lui sarete ricondotti. Se smentite il messaggio, già lo smentirono comunità prima di voi; e al messaggero incombe soltanto di trasmetterlo chiaramente». (16–18)

Non vedono come Dio dà inizio alla creazione, e poi la rinnova? Ciò è certamente facile per Dio. Di': «Percorrete la terra e vedete come Egli ha dato inizio alla creazione; poi Dio farà nascere la creazione ulteriore. Dio ha potere su tutte le cose. Egli castiga chi vuole e usa misericordia a chi vuole; e a Lui sarete ricondotti. Non potete sfuggirGli né sulla terra né in cielo, e non avete all'infuori di Dio né protettore né soccorritore». Coloro che rinnegano i segni di Dio e l'incontro con Lui, costoro hanno disperato della Mia misericordia, e avranno un castigo doloroso. (19–23)

L'unica risposta del suo popolo fu dire: «Uccidetelo, o bruciatelo!». Ma Dio lo salvò dal fuoco. Certo in ciò vi sono segni per gente che crede. Egli disse: «Avete preso degli idoli in luogo di Dio soltanto per l'affetto che vi lega nella vita di questo mondo; ma nel Giorno della Resurrezione vi rinnegherete a vicenda e vi maledirete a vicenda, e il vostro rifugio sarà il Fuoco, e non avrete soccorritori». Lot credette in lui, ed egli disse: «Io emigro verso il mio Signore: Egli è l'Onnipotente, il Saggio». E gli donammo Isacco e Giacobbe, e ponemmo nella sua discendenza la profezia e il Libro; gli demmo la sua ricompensa in questo mondo, e nell'Aldilà sarà tra i giusti. (24–27)

E Lot, quando disse al suo popolo: «Voi commettete una turpitudine che nessuno in tutti i mondi ha mai commesso prima di voi. Vi accostate agli uomini, e tagliate la strada ai viandanti, e commettete cose abominevoli nelle vostre adunanze?». L'unica risposta del suo popolo fu dire: «Portaci il castigo di Dio, se dici la verità». Disse: «Mio Signore, soccorrimi contro la gente che sparge corruzione». Quando i Nostri messaggeri vennero ad Abramo con il lieto annuncio, dissero: «Stiamo per annientare gli abitanti di quella città: i suoi abitanti sono iniqui». Disse: «Ma vi si trova Lot». Dissero: «Noi sappiamo meglio di ogni altro chi vi si trova. Salveremo certamente lui e la sua famiglia, eccetto sua moglie: ella sarà tra coloro che restano indietro». E quando i Nostri messaggeri vennero da Lot, egli fu in pena per loro e si sentì impotente a proteggerli. Dissero: «Non temere, e non affliggerti: salveremo te e la tua famiglia, eccetto tua moglie; ella sarà tra coloro che restano indietro. Stiamo per far scendere sugli abitanti di questa città un flagello dal cielo, a causa della loro ribellione». E ne abbiamo lasciato un segno evidente per gente che comprende. (28–35)

Ai Madian inviammo il loro fratello Shuʿayb. Disse: «Popolo mio, adorate Dio, e attendetevi l'Ultimo Giorno, e non andate per la terra spargendo corruzione». Ma lo tacciarono di menzogna, e li colse il terremoto, e il mattino li trovò riversi nelle loro case. E gli ʿĀd e i Thamūd: ciò vi è chiaro dalle loro dimore. Satana fece apparire belle ai loro occhi le loro azioni e sbarrò loro la via, benché fossero dotati di chiara vista. E Qārūn, Faraone e Hāmān: Mosè venne a loro con segni evidenti, ma si insuperbirono sulla terra; eppure non

poterono sfuggirCi. Ciascuno di loro afferrammo per il suo peccato: contro alcuni mandammo una tempesta di pietre; alcuni furono colti dal Grido; alcuni li facemmo inghiottire dalla terra; e alcuni li annegammo. Non fu Dio a far loro torto; furono essi a far torto a sé stessi. Coloro che prendono protettori all'infuori di Dio somigliano al ragno che si fa una casa; e la più fragile delle case è la casa del ragno, se solo lo sapessero. Dio conosce tutto ciò che invocano all'infuori di Lui. Egli è l'Onnipotente, il Saggio. Tali sono i paragoni che proponiamo agli uomini, ma non li comprendono se non coloro che sanno. Dio ha creato i cieli e la terra secondo verità. Certo in ciò vi è un segno per i credenti. (36–44)

O Profeta, recita ciò che ti è stato rivelato del Libro, e assolvi alla preghiera: la preghiera trattiene dalla turpitudine e dal male. E il ricordo di Dio è cosa ancora più grande; e Dio conosce ciò che fate. Non discutete con la Gente del Libro se non nel modo migliore, salvo con quelli di loro che commettono iniquità, e dite: «Crediamo in ciò che è stato fatto scendere su di noi e in ciò che è stato fatto scendere su di voi; il nostro Dio e il vostro Dio è Uno, e a Lui ci sottomettiamo». Così abbiamo fatto scendere su di te il Libro. Coloro ai quali demmo il Libro vi credono, e anche tra costoro vi è chi vi crede; e non rinnegano i Nostri segni se non coloro che negano la verità. (45–47)

Tu non recitavi alcun libro prima di esso, né ne scrivevi con la tua destra; altrimenti i seguaci della falsità avrebbero avuto motivo di dubitare. No: esso consiste in segni evidenti nei petti di coloro ai quali è stata data la scienza; e non rinnegano i Nostri segni se non gli iniqui. Dicono: «Perché non sono stati fatti scendere su di lui dei segni da parte del suo Signore?». Di': «I segni sono presso Dio soltanto, e io non sono che un chiaro ammonitore». Non basta loro che abbiamo fatto scendere su di te il Libro, che viene loro recitato? Certo in ciò vi è una misericordia e un monito per gente che crede. Di': «Dio basta come testimone tra me e voi: Egli conosce tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. Coloro che credono nella falsità e rinnegano Dio, sono essi i perdenti». (48–52)

Ti sfidano ad affrettare il castigo. Se non fosse stato fissato un termine, il castigo li avrebbe già raggiunti; ed esso li coglierà certamente all'improvviso, mentre non se ne avvedono. Ti sfidano ad affrettare il castigo; eppure l'Inferno circonderà certamente coloro che negano la verità, nel Giorno in cui il castigo li sommergerà dall'alto e da sotto i loro piedi, ed Egli dirà: «Gustate ciò che facevate!». (53–55)

O Miei servi credenti, la Mia terra è vasta: adorate dunque Me solo. Ogni anima gusterà la morte; poi a Noi sarete ricondotti. Coloro che credono e compiono opere buone, li alloggeremo certamente in eccelse dimore del Giardino, sotto le quali scorrono i fiumi, per rimanervi in eterno. Quale eccellente ricompensa per coloro che si adoperano, che sono

perseveranti e ripongono la loro fiducia nel loro Signore! Quante creature vi sono che non portano con sé il proprio sostentamento! Dio provvede a loro e a voi. Egli è Colui che tutto ode, l'Onnisciente. Se chiedi loro chi ha creato i cieli e la terra e ha asservito il sole e la luna, diranno di certo: «Dio». Come dunque ne sono distolti? Dio dilata il sostentamento a chi vuole dei Suoi servi, e glielo misura: Dio ha conoscenza di ogni cosa. Se chiedi loro chi fa scendere acqua dal cielo e con essa ridà vita alla terra dopo la sua morte, diranno di certo: «Dio». Di': «Lode a Dio!». Ma i più di loro non comprendono. (56–63)

La vita di questo mondo non è che svago e gioco; la dimora dell'Aldilà, quella è davvero la vita, se solo lo sapessero. Quando salgono su una nave invocano Dio, votando a Lui solo la loro fede; ma appena li ha condotti in salvo sulla terraferma, ecco che Gli associano altri, mostrandosi ingrati di ciò che abbiamo dato loro, e godendosela per un certo tempo. Ma verranno a sapere. Non vedono che abbiamo stabilito un santuario sicuro, mentre tutt'intorno a loro gli uomini vengono ghermiti? Crederanno dunque nella falsità e rinnegheranno il favore di Dio? E chi commette iniquità maggiore di colui che inventa una menzogna contro Dio, o smentisce la verità quando gli giunge? Non vi è forse nell'Inferno una dimora per coloro che negano la verità? Ma coloro che lottano per Noi, li guideremo certamente sulle Nostre vie. In verità Dio è con coloro che fanno il bene. (64–69)

30. I Bizantini (Al-Rūm)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Mīm. I Bizantini sono stati sconfitti nella parte più vicina della terra; ma dopo la loro sconfitta saranno vittoriosi entro pochi anni. La decisione appartiene a Dio, prima e dopo; e in quel giorno i credenti si rallegreranno dell'aiuto di Dio. Egli soccorre chi vuole; Egli è l'Onnipotente, il Sempre Misericordioso. Questa è la promessa di Dio: Dio non manca alla Sua promessa, ma i più tra gli uomini non sanno. Conoscono soltanto la superficie esteriore della vita di questo mondo, mentre dell'Aldilà sono incuranti. Non hanno riflettuto dentro di sé? Dio non ha creato i cieli e la terra e tutto ciò che sta tra essi se non secondo verità e per un termine stabilito; eppure molti uomini rinnegano l'incontro con il loro Signore. (1–8)

Non hanno percorso la terra e visto quale fu la fine di coloro che li precedettero? Erano più forti di loro, e dissodarono la terra e la popolarono più di quanto l'abbiano popolata costoro; e i loro messaggeri vennero a loro con segni manifesti. Non fu Dio a far loro torto; furono essi a far torto a sé stessi. Poi la fine di coloro che avevano fatto il male fu il male, perché smentirono i segni di Dio e li deridevano. Dio dà inizio alla creazione, poi la rinnova; poi a Lui sarete ricondotti. (9–11)

Nel Giorno in cui giungerà l'Ora, i peccatori ammutoliranno per la disperazione, e non avranno intercessori tra i loro soci; e rinnegheranno i loro soci. Nel Giorno in cui giungerà l'Ora, in quel Giorno saranno separati: coloro che credettero e compirono opere buone saranno resi lieti in un prato fiorito; ma coloro che negarono la verità e smentirono i Nostri segni e l'incontro dell'Aldilà, costoro saranno condotti al castigo. (12–16)

Celebrate dunque la gloria di Dio quando giungete alla sera e quando vi levate al mattino (a Lui appartiene la lode nei cieli e sulla terra), e nel tardo pomeriggio e quando giungete al mezzogiorno. Egli trae il vivo dal morto e il morto dal vivo, e ridà vita alla terra dopo la sua morte: e così sarete tratti fuori. Tra i Suoi segni vi è che vi ha creati dalla polvere; ed ecco che siete esseri umani che si diffondono in ogni dove. E tra i Suoi segni vi è che ha creato per voi delle spose tratte da voi stessi, affinché trovaste quiete presso di loro, e ha posto tra voi amore e misericordia. Certo in ciò vi sono segni per gente che riflette. E tra i Suoi segni vi è la creazione dei cieli e della terra, e la diversità delle vostre lingue e dei vostri colori. Certo in ciò vi sono segni per coloro che sanno. E tra i Suoi segni vi è il vostro sonno di notte e di giorno, e il vostro cercare la Sua munificenza. Certo in ciò vi sono segni per gente che ascolta. E tra i Suoi segni vi è che vi mostra il lampo, per timore e per

speranza, e fa scendere acqua dal cielo, e con essa ridà vita alla terra dopo la sua morte. Certo in ciò vi sono segni per gente che comprende. (17–24)

E tra i Suoi segni vi è che il cielo e la terra si reggono saldi per Suo comando.[35] (25)

Poi, quando Egli vi chiamerà con una sola chiamata dalla terra, ecco che ne uscirete. A Lui appartiene chiunque è nei cieli e sulla terra: tutti Gli sono obbedienti. È Lui che dà inizio alla creazione e poi la rinnova, e ciò Gli è ancora più facile. A Lui spetta il paragone più alto nei cieli e sulla terra; Egli è l'Onnipotente, il Saggio. (26–27)

Egli vi propone un paragone tratto da voi stessi: avete forse, tra gli schiavi, dei soci in ciò di cui vi abbiamo provvisti, sicché siate uguali in esso, e li temiate come vi temete tra voi? Così esponiamo i segni nei particolari per gente che comprende. No: gli iniqui seguono i propri desideri senza conoscenza. Chi dunque può guidare colui che Dio ha lasciato smarrire? Essi non avranno soccorritori. Volgi dunque il viso verso la religione, da uomo di fede pura: è la disposizione naturale che Dio ha infuso negli uomini; non vi è mutamento nella creazione di Dio. Tale è la retta religione, ma i più tra gli uomini non sanno. Volgetevi a Lui pentiti, siate consapevoli di Lui, assolvete alla preghiera, e non siate tra coloro che associano altri a Dio, coloro che hanno frantumato la loro religione e sono divenuti sette, ogni fazione esultando di ciò che ha. Quando un male tocca gli uomini, invocano il loro Signore, volgendosi a Lui; poi, quando Egli fa loro gustare una misericordia da parte Sua, ecco che un gruppo di loro associa altri al proprio Signore, mostrandosi ingrati di ciò che abbiamo dato loro. Godete dunque: verrete a sapere. O abbiamo forse fatto scendere su di loro un'autorità che parli di ciò che Gli associano? (28–35)

Quando facciamo gustare agli uomini una misericordia, se ne rallegrano; ma quando li coglie un male per ciò che le loro stesse mani hanno mandato innanzi, ecco che disperano. Non vedono che Dio dilata il sostentamento a chi vuole, e lo dà con parsimonia a chi vuole? Certo in ciò vi sono segni per gente che crede. Da' dunque al parente prossimo ciò che gli è dovuto, e al bisognoso, e al viandante: ciò è meglio per coloro che cercano il Volto di Dio, e sono essi coloro che prospereranno. Ciò che date a interesse, perché cresca sui beni altrui, non cresce presso Dio; ma ciò che date come elemosina prescritta, cercando il Volto di Dio, sono essi coloro che ricevono un accrescimento molteplice. È Dio che vi ha creati,

[35] **Occasionalismo – Il Glorioso Corano e la Scienza**
La metafisica della creazione continua: un commento scientifico, filosofico e teologico a Corano 30:25 e 35:41
Video: Allah sostiene i cieli e la terra, affinché non svaniscano
Il sostenere e il registrare in Corano 35:41 e 6:59, in dialogo con la teoria fisica dell'informazione e l'ipotesi della simulazione
Il cosmo mantenuto nell'essere: un commento a Corano 30:25 e 35:41

poi vi ha provvisti, poi vi farà morire, poi vi ridarà la vita. Vi è forse tra i vostri soci chi possa fare alcunché di tutto ciò? Gloria a Lui, eccelso ben al di sopra di ciò che Gli associano! La corruzione è apparsa sulla terraferma e sul mare a causa di ciò che le mani degli uomini si sono guadagnate, affinché Egli faccia loro gustare qualcosa di ciò che hanno fatto, e affinché ritornino. Di': «Percorrete la terra e vedete quale fu la fine di coloro che vi precedettero: i più di loro associavano altri a Dio». Volgi dunque il viso verso la retta religione prima che giunga da parte di Dio un Giorno che non potrà essere stornato. In quel Giorno saranno divisi: chi nega la verità, il suo diniego ricadrà su di lui; e coloro che compiono opere buone preparano un giaciglio per sé stessi, affinché Egli ricompensi della Sua munificenza coloro che credono e compiono opere buone. In verità Egli non ama coloro che negano la verità. (36–45)

E tra i Suoi segni vi è che invia i venti come nunzi di lieta novella, per farvi gustare qualcosa della Sua misericordia, e affinché le navi veleggino per Suo comando, e affinché cerchiate la Sua munificenza, e affinché siate riconoscenti. Prima di te inviammo messaggeri ai loro popoli, ed essi vennero a loro con segni manifesti; poi Ci vendicammo di coloro che avevano peccato. Fu sempre un obbligo per Noi soccorrere i credenti. È Dio che invia i venti, ed essi sollevano le nubi; poi le distende nel cielo come vuole, e le riduce in frammenti, e vedi la pioggia uscire dal loro seno. E quando la fa cadere su chi vuole dei Suoi servi, ecco che se ne rallegrano, benché, prima che fosse fatta scendere su di loro, fossero nella disperazione. Guarda dunque le tracce della misericordia di Dio: come ridà vita alla terra dopo la sua morte. Certo quello stesso ridarà vita ai morti: Egli ha potere su tutte le cose. Ma se mandassimo un vento ed essi vedessero ingiallire le loro messi, anche allora continuerebbero a negare. Tu, o Profeta, non puoi far udire i morti, né far udire ai sordi il richiamo, quando volgono le spalle e se ne vanno; né puoi guidare i ciechi fuori dal loro errore. Non puoi far udire se non coloro che credono nei Nostri segni, e perciò si sono sottomessi. È Dio che vi ha creati dalla debolezza, poi dopo la debolezza vi ha dato forza, poi dopo la forza ha disposto debolezza e canizie. Egli crea ciò che vuole; Egli è l'Onnisciente, l'Onnipotente. (46–54)

Nel Giorno in cui giungerà l'Ora, i peccatori giureranno di non essere rimasti più di un'ora: così erano illusi. Ma coloro ai quali furono date la scienza e la fede diranno: «Siete rimasti, secondo il decreto di Dio, fino al Giorno della Resurrezione; e questo è il Giorno della Resurrezione, ma voi non sapevate». In quel Giorno le loro scuse non gioveranno agli iniqui, né sarà loro consentito di fare ammenda. (55–57)

Abbiamo esposto agli uomini in questo Corano ogni sorta di esempi; eppure, se porti loro un segno, coloro che negano la verità diranno di certo: «Voi non siete che seguaci della

falsità». Così Dio sigilla i cuori di coloro che non sanno. Sii dunque perseverante: la promessa di Dio è verità. E non ti scuotano coloro che non hanno certezza. (58–60)

31. Luqmān (Luqmān)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Mīm. Questi sono i versetti e i segni del Libro decisivo, guida e misericordia per coloro che fanno il bene, che assolvono alla preghiera e versano l'elemosina prescritta, e che hanno certezza dell'Aldilà. Costoro poggiano sulla guida del loro Signore, e costoro sono quelli che prospereranno. Tra gli uomini vi è chi compra racconti frivoli, per sviare gli altri dalla via di Dio senza conoscenza, e per farsene beffe. Per costoro vi è un castigo umiliante. Quando gli vengono recitati i Nostri segni, volge le spalle con superbia, come se non li avesse uditi, come se avesse una sordità nelle orecchie. Annunciagli dunque un castigo doloroso. Coloro che credono e compiono opere buone avranno i Giardini della beatitudine, per rimanervi in eterno: la promessa di Dio è verità, ed Egli è l'Onnipotente, il Saggio. Ha creato i cieli senza pilastri che possiate vedere, e ha gettato sulla terra salde montagne perché essa non oscilli con voi, e vi ha disseminato ogni specie di creature. E facemmo scendere acqua dal cielo e vi facemmo crescere ogni nobile specie.[36] Questa è la creazione di Dio. MostrateMi ora che cosa hanno creato coloro che sono all'infuori di Lui. No: gli iniqui sono in un errore palese. (1–11)

Dotammo Luqmān di saggezza: «Sii riconoscente a Dio». Chi è riconoscente lo è soltanto a proprio vantaggio; e chi è ingrato, ebbene, Dio basta a Sé stesso, è Degno di ogni lode. Quando Luqmān disse a suo figlio, ammonendolo: «Figlio mio caro! Non attribuire poteri divini ad alcunché all'infuori di Dio: ecco, una tale falsa attribuzione di divinità è davvero un'iniquità terribile». (12–13)

Abbiamo ingiunto all'essere umano di aver cura dei suoi genitori: sua madre lo ha portato in grembo, fatica su fatica, e il suo svezzamento richiede due anni. Sii riconoscente a Me e ai tuoi genitori: a Me è l'approdo ultimo. Ma se essi si sforzano di farti associare a Me qualcosa di cui non hai conoscenza, non obbedire loro; tuttavia tieni loro compagnia in questo mondo con benevolenza, e segui la via di chi si volge a Me. Poi a Me è il vostro ritorno, e Io vi informerò di ciò che facevate. (14–15)

[36] In questo versetto e in uno della Sura Ar-Ra'd (13:2), Dio presenta la gravità che tiene in moto il nostro cosmo come un Segno della Sua creatività e una manifestazione dei Suoi attributi di Al Khaliq, Al Baree e Al Musawir.

E Luqmān disse: «Figlio mio, fosse anche il peso di un granello di senape, e fosse dentro una roccia, o nei cieli o nella terra, Dio lo trarrebbe alla luce. In verità Dio è il Sottile, il Ben Informato.[37] (16)

Figlio mio, assolvi alla preghiera, ingiungi ciò che è giusto e vieta ciò che è riprovevole, e sopporta con pazienza ciò che ti colpisce: questa è cosa che richiede ferma risoluzione. Non distogliere il viso dagli uomini per superbia o disprezzo, e non camminare sulla terra con alterigia: ecco, Dio non ama gli arroganti e i vanagloriosi. Sii moderato nell'andatura, e abbassa la voce: in verità la più odiosa delle voci è il raglio dell'asino». (17–19)

O uomini, non vedete che Dio ha asservito a voi tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra, e ha riversato su di voi i Suoi favori, esteriori e interiori? Eppure tra gli uomini vi è chi disputa riguardo a Dio senza conoscenza, senza guida e senza un Libro che illumini. Quando si dice loro: «Seguite ciò che Dio ha fatto scendere», rispondono: «No, seguiremo ciò che abbiamo trovato in uso presso i nostri padri»; anche se Satana li chiama al castigo della Fornace? Chi sottomette il proprio volto a Dio e compie il bene ha afferrato l'appiglio più saldo: a Dio spetta l'esito di tutte le cose. Quanto a chi nega la verità, non ti rattristi il suo diniego. A Noi è il loro ritorno, e li informeremo di ciò che fecero: Dio conosce bene ciò che è nei petti di tutti. Li lasciamo godere per poco; poi li sospingeremo verso un castigo schiacciante. Se chiedi loro chi ha creato i cieli e la terra, diranno di certo: «Dio». Di': «Lode a Dio!». Ma i più di loro non sanno. A Dio appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra: in verità Dio è Colui che basta a Sé stesso, il Degno di ogni lode. (20–26)

Se tutti gli alberi della terra fossero calami, e il mare fosse inchiostro, con altri sette mari a rinforzarlo, le parole di Dio non si esaurirebbero: in verità Dio è l'Onnipotente, il Saggio.[38] (27)

La vostra creazione e la vostra resurrezione non sono che come quelle di un'anima sola: in verità Dio tutto ode e tutto vede. (28)

O Profeta, non vedi che Dio fa entrare la notte nel giorno e il giorno nella notte, e ha asservito il sole e la luna, e ciascuno corre fino a un termine stabilito, e che Dio è informato di ciò che fate? Ciò perché Dio è la Verità, e tutto ciò che invocano all'infuori di Lui è la falsità, e perché Dio è l'Altissimo, il Grande. Non vedi che le navi solcano il mare per il

[37] Occasionalismo – Il Glorioso Corano e la Scienza

[38] Questo versetto fondamentale può essere illustrato al meglio con tutti i collegamenti che aggiungerò come annotazioni nel corso del tempo, Inshallah, per presentare un commento scientifico e filosofico completo. Nel frattempo, vi invito a consultare tutti gli articoli in evidenza nel mio blog: In evidenza – Il Glorioso Corano e la Scienza.

favore di Dio, per mostrarvi alcuni dei Suoi segni? Certo in ciò vi sono segni per chiunque sia perseverante e riconoscente. Quando li coprono onde gigantesche simili a ombre di morte, invocano Dio, votando a Lui solo la loro fede; ma quando li ha condotti in salvo sulla terraferma, alcuni di loro tentennano. Non rinnega i Nostri segni se non chi è traditore e ingrato. O uomini, siate consapevoli del vostro Signore, e temete un Giorno in cui nessun padre gioverà a suo figlio, né un figlio gioverà in nulla a suo padre. La promessa di Dio è verità: non vi illuda dunque la vita di questo mondo, e non vi illuda riguardo a Dio l'Ingannatore. In verità Dio solo ha conoscenza dell'Ora; Egli fa scendere la pioggia; Egli conosce ciò che è nei grembi. Nessun'anima sa che cosa si guadagnerà domani, e nessun'anima sa in quale terra morirà. In verità Dio è l'Onnisciente, il Ben Informato. (29–34)

32. La Prosternazione (Al-Sajda)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Alif Lām Mīm. La rivelazione del Libro, sul quale non v'è dubbio alcuno, viene dal Signore di tutti i mondi. O dicono forse: «Lo ha inventato»? No: è la verità che viene dal tuo Signore, affinché tu ammonisca gente alla quale non venne alcun ammonitore prima di te, affinché siano guidati. È Dio che ha creato i cieli e la terra e tutto ciò che sta tra essi in sei ere, e poi si è assiso sul Trono. All'infuori di Lui non avete né protettore né intercessore. Non volete dunque rammentarvene? Egli governa il comando dal cielo alla terra; poi esso risale a Lui in un giorno la cui misura è di mille anni secondo il vostro computo. Tale è il Conoscitore dell'invisibile e del visibile, l'Onnipotente, il Sempre Misericordioso, che ha fatto buona ogni cosa che ha creato. Diede inizio alla creazione dell'essere umano dall'argilla; poi trasse la sua progenie dall'estratto di un umile liquido; poi lo plasmò, e soffiò in lui del Suo spirito; e vi diede l'udito, la vista e i cuori. Quanto poco rendete grazie! Dicono: «Quando saremo svaniti nella terra, saremo davvero creati di nuovo?». No: essi rinnegano l'incontro con il loro Signore. Di': «L'angelo della morte, che è stato preposto a voi, vi prenderà; poi al vostro Signore sarete ricondotti». (1–11)

O Profeta, se tu potessi vedere i peccatori a capo chino dinanzi al loro Signore: «Signore nostro, abbiamo visto e abbiamo udito: rimandaci dunque indietro e compiremo il bene: ora abbiamo certezza». Se avessimo voluto, avremmo potuto dare a ogni anima la sua guida; ma la Mia parola si è avverata: riempirò certamente l'Inferno di jinn e di uomini insieme. «Gustate dunque il castigo, perché avete dimenticato l'incontro di questo vostro Giorno. Noi abbiamo dimenticato voi. Gustate il castigo perenne per ciò che facevate». (12–14)

Credono nei Nostri segni soltanto coloro che, quando vengono loro rammentati, cadono in prosternazione e celebrano la lode del loro Signore, e non si insuperbiscono. I loro fianchi abbandonano i giacigli mentre invocano il loro Signore con timore e con speranza, ed essi elargiscono di ciò di cui li abbiamo provvisti. Nessun'anima sa quale gioia degli occhi è tenuta in serbo per loro, a ricompensa di ciò che facevano. Chi crede è forse come chi è ribelle? Non sono uguali. Quanto a coloro che credono e compiono opere buone, avranno come alloggio i Giardini del Rifugio, per ciò che facevano. Ma quanto a coloro che si ribellano, il loro rifugio sarà il Fuoco. Ogni volta che vorranno uscirne vi saranno ricacciati, e sarà detto loro: «Gustate il castigo del Fuoco che andavate smentendo». E faremo loro certamente gustare il castigo più vicino prima del castigo più grande, affinché

ritornino. Chi commette iniquità maggiore di colui al quale vengono rammentati i segni del suo Signore, e poi se ne distoglie? Ci vendicheremo certamente dei peccatori. (15–22)

Demmo a Mosè il Libro (non essere dunque in dubbio circa l'incontro con lui), e ne facemmo una guida per i Figli d'Israele. E suscitammo tra loro delle guide che dirigevano secondo il Nostro comando, quando furono perseveranti ed ebbero certezza dei Nostri segni. Il tuo Signore giudicherà tra loro nel Giorno della Resurrezione riguardo a ciò su cui erano discordi. (23–25)

Non è forse per loro di guida il fatto di quante generazioni annientammo prima di loro, nelle cui dimore essi camminano? Certo in ciò vi sono dei segni. Non vogliono dunque ascoltare? Non vedono che sospingiamo l'acqua verso la terra arida, e con essa traiamo messi di cui mangiano il loro bestiame ed essi stessi? Non vogliono dunque vedere? E dicono: «Quando sarà questa sentenza, se dite la verità?». Di': «Nel Giorno della Sentenza, a coloro che negarono la verità non gioverà la loro fede, né sarà loro concessa dilazione». Distogliti dunque da loro e attendi: anch'essi attendono. (26–30)

33. I Coalizzati (Al-Aḥzāb)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

O Profeta, sii consapevole di Dio, e non cedere a coloro che negano la verità né agli ipocriti. Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Segui ciò che ti è rivelato da parte del tuo Signore; Dio è ben informato di ciò che fate. E riponi la tua fiducia in Dio: Dio basta come garante. Dio non ha posto due cuori nel petto di alcun uomo; né ha fatto delle vostre mogli, che dichiarate essere per voi come il dorso delle vostre madri, le vostre madri di fatto; né ha fatto dei vostri figli adottivi i vostri figli di fatto. Queste non sono che vostre parole, ciò che dicono le vostre bocche; ma Dio dice la verità, ed Egli guida alla via. (1–4)

Chiamateli con il nome dei loro padri: ciò è più giusto al cospetto di Dio. E se non conoscete i loro padri, essi sono allora vostri fratelli nella fede e vostri protetti. Non vi è colpa su di voi per ciò che fate per errore, ma soltanto per ciò che i vostri cuori intendono deliberatamente. Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. Il Profeta ha sui credenti un diritto più stretto di quello che essi hanno su sé stessi, e le sue mogli sono le loro madri. I consanguinei hanno diritti prioritari gli uni verso gli altri, nel Libro di Dio, rispetto agli altri credenti e agli emigrati, salvo che facciate un atto di benevolenza verso i vostri amici. Ciò è scritto nel Libro. (5–6)

E ricorda quando ricevemmo dai profeti il loro impegno, da te, e da Noè, Abramo, Mosè e Gesù figlio di Maria: ricevemmo da loro un impegno solenne, affinché Egli interroghi i veritieri sulla loro veridicità. E per coloro che negano la verità ha preparato un castigo doloroso. (7–8)

O voi che credete, ricordate il favore di Dio verso di voi quando delle schiere vennero contro di voi, e Noi mandammo contro di loro un vento e schiere che non potevate vedere. Dio vede tutto ciò che fate. Quando vennero su di voi dall'alto e dal basso, quando gli occhi si stravolsero e i cuori salirono alle gole, e voi concepiste ogni sorta di pensieri su Dio, là i credenti furono messi alla prova, e scossi da una violenta scossa. E quando gli ipocriti e coloro nei cui cuori vi è un morbo dissero: «Dio e il Suo Messaggero non ci hanno promesso che illusione»; e quando una parte di loro disse: «Gente di Yathrib, non vi è per voi modo di resistere qui: tornate dunque indietro», mentre un'altra parte chiedeva licenza al Profeta, dicendo: «Le nostre case sono esposte», benché non fossero esposte; volevano soltanto fuggire. Se la città fosse stata invasa contro di loro da ogni suo lato, e se fosse stato poi chiesto loro di rivoltarsi e combattere contro i credenti, lo avrebbero fatto, e non avrebbero esitato che poco. Eppure avevano già stretto un patto con Dio che non

avrebbero volto le spalle; e di un patto con Dio si deve rendere conto. Di': «La fuga non vi gioverà se fuggite dalla morte o dall'essere uccisi; e anche allora non vi si lascerebbe godere che per poco». Di': «Chi è colui che può ripararvi da Dio, se Egli vuole per voi un male, o se vuole per voi una misericordia?». Non troveranno per sé all'infuori di Dio né protettore né soccorritore. (9–17)

Dio conosce bene quelli tra voi che trattengono gli altri, e quelli che dicono ai loro fratelli: «Venite da noi», e che non vengono al combattimento se non di rado, avari nei vostri confronti. Quando giunge la paura, li vedi guardarti con gli occhi che roteano, come chi viene meno in punto di morte; ma quando la paura è passata, vi sferzano con lingue taglienti, avidi del bottino. Costoro non hanno mai creduto, e così Dio ha ridotto a nulla le loro opere; e ciò è facile per Dio. Credono che i coalizzati non se ne siano andati; e se i coalizzati tornassero, vorrebbero essere nel deserto tra i Beduini, a chiedere notizie di voi. E quand'anche fossero tra voi, non combatterebbero che poco. Avete davvero nel Messaggero di Dio un bell'esempio, per chiunque speri in Dio e nell'Ultimo Giorno, e ricordi molto Dio. (18–21)

Quando i credenti videro i coalizzati, dissero: «Questo è ciò che Dio e il Suo Messaggero ci avevano promesso; Dio e il Suo Messaggero hanno detto il vero». E ciò non fece che accrescerli nella fede e nella sottomissione. Tra i credenti vi sono uomini che sono stati fedeli al patto che avevano stretto con Dio: alcuni di loro hanno adempiuto il proprio voto con la morte, e altri sono ancora in attesa; e non sono mutati in nulla; affinché Dio ricompensi i veritieri per la loro veridicità e castighi gli ipocriti, se vuole, o si volga a loro con misericordia. Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. Dio respinse coloro che negavano la verità con tutta la loro rabbia; non ottennero alcun bene. Dio risparmiò ai credenti il combattimento: Dio è Forte, Onnipotente. E fece scendere dalle loro fortezze quelli tra la Gente del Libro che li avevano spalleggiati, e gettò il terrore nei loro cuori: alcuni li uccideste, e altri li prendeste prigionieri. E vi fece eredi della loro terra, delle loro case e dei loro beni, e di una terra sulla quale non avevate ancora mai posto piede. Dio ha potere su tutte le cose. (22–27)

O Profeta, di' alle tue mogli: «Se desiderate la vita di questo mondo e il suo ornamento, venite: vi darò di che provvedere a voi e vi lascerò andare in bel modo. Ma se desiderate Dio e il Suo Messaggero e la Dimora dell'Aldilà, ebbene, Dio ha preparato per quelle di voi che fanno il bene una ricompensa immensa». O mogli del Profeta, chi di voi commette una turpitudine manifesta, il castigo le sarà raddoppiato; e ciò è facile per Dio. Ma chi di voi è devotamente obbediente a Dio e al Suo Messaggero e compie il bene, le daremo una ricompensa doppia, e abbiamo preparato per lei un sostentamento generoso. O mogli del

Profeta, voi non siete come le altre donne. Se siete consapevoli di Dio, non siate troppo dolci nel parlare, perché non sia mosso al desiderio colui nel cui cuore vi è un morbo; ma parlate in modo conveniente. Restate nelle vostre case, e non mettetevi in mostra come nei tempi antichi dell'ignoranza. Assolvete alla preghiera, versate l'elemosina prescritta e obbedite a Dio e al Suo Messaggero. Dio vuole soltanto allontanare da voi ogni impurità, o gente della Casa, e purificarvi completamente. E tenete a mente ciò che viene recitato nelle vostre case dei segni di Dio e della saggezza. Dio è il Sottile, il Ben Informato. (28–34)

Per gli uomini che si sottomettono a Dio e le donne che si sottomettono, i credenti e le credenti, i devoti e le devote, i veritieri e le veritiere, i perseveranti e le perseveranti, gli umili e le umili, gli uomini che fanno l'elemosina e le donne che fanno l'elemosina, gli uomini che digiunano e le donne che digiunano, gli uomini che custodiscono la propria castità e le donne che la custodiscono, gli uomini che ricordano molto Dio e le donne che Lo ricordano, per loro Dio ha preparato perdono e una ricompensa immensa. (35)

Non si addice a un credente o a una credente, una volta che Dio e il Suo Messaggero hanno deciso una cosa, avere ancora una scelta propria in quella cosa. Chi disobbedisce a Dio e al Suo Messaggero si è sviato in un errore manifesto. E ricorda quando dicevi a colui che Dio aveva colmato di favore e che tu avevi colmato di favore: «Tieni per te tua moglie e sii consapevole di Dio», e nascondevi in te ciò che Dio stava per portare alla luce; temevi gli uomini, benché Dio abbia maggior diritto che tu Lo tema. Quando poi Zayd ebbe sciolto il suo legame con lei, te la demmo in sposa, affinché non vi fosse biasimo sui credenti riguardo alle mogli dei loro figli adottivi, una volta che questi abbiano sciolto i loro legami con esse. E il comando di Dio deve essere eseguito. Non vi è biasimo sul Profeta per ciò che Dio gli ha reso doveroso. Tale fu la consuetudine di Dio con coloro che trapassarono in precedenza (e il comando di Dio è un decreto prestabilito), coloro che trasmettevano i messaggi di Dio e Lo temevano, e non temevano alcuno all'infuori di Dio. Dio basta a tenere il conto. Muhammad non è padre di alcuno dei vostri uomini, ma è il Messaggero di Dio e il Sigillo dei Profeti. Dio ha conoscenza di ogni cosa. O voi che credete, ricordate Dio con un ricordo frequente, e glorificateLo mattina e sera. È Lui che fa scendere su di voi le Sue benedizioni, e così i Suoi angeli, per trarvi dalle profondità delle tenebre alla luce; ed Egli è Sempre Misericordioso verso i credenti. Il loro saluto, nel Giorno in cui Lo incontreranno, sarà «Pace»; ed Egli ha preparato per loro una ricompensa generosa. (36–44)

O Profeta, ti abbiamo inviato come testimone, nunzio di lieta novella e ammonitore, come uno che chiama a Dio con il Suo permesso, e come lampada che dà luce. Da' ai credenti il lieto annuncio che avranno da parte di Dio una grande munificenza. Non cedere a coloro

che negano la verità né agli ipocriti; non curarti delle loro offese, e riponi la tua fiducia in Dio. Dio basta come garante. (45–48)

O voi che credete, quando sposate delle credenti e poi divorziate da loro prima di averle toccate, non avete alcun periodo di attesa da computare a loro carico. Provvedete dunque a loro e lasciatele andare in bel modo. O Profeta, ti abbiamo reso lecite le tue mogli alle quali hai dato il loro dono nuziale, e le schiave tra ciò che Dio ti ha concesso come bottino, e le figlie dei tuoi zii e delle tue zie paterni e le figlie dei tuoi zii e delle tue zie materni che sono emigrate con te, e ogni donna credente che si doni al Profeta, rinunciando a ogni dono nuziale, se il Profeta vuole sposarla: ciò è per te solo, e non per gli altri credenti. Ben sappiamo ciò che abbiamo prescritto loro riguardo alle loro mogli e alle loro schiave; e ciò affinché non vi sia per te alcun disagio. Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. Puoi rinviare chi vuoi di loro e accogliere presso di te chi vuoi; e se cerchi qualcuna di quelle che avevi messo da parte, non vi è biasimo su di te. Ciò è più atto a recare loro conforto, sicché non si affliggano, e tutte siano contente di ciò che dai loro. Dio conosce ciò che è nei vostri cuori: Dio è l'Onnisciente, il Mite. Dopo di ciò non ti sono lecite altre donne, né puoi scambiarle con altre mogli, quand'anche la loro bellezza ti piacesse, eccetto quelle che la tua destra possiede. Dio vigila su ogni cosa. (49–52)

O voi che credete, non entrate nelle case del Profeta per un pasto a meno che non vi sia dato il permesso, e senza starne ad attendere la preparazione; ma quando siete invitati, entrate, e quando avete mangiato, disperdetevi, senza attardarvi a conversare. Ciò recherebbe disturbo al Profeta, ed egli avrebbe ritegno a dirvelo; ma Dio non ha ritegno della verità. E quando chiedete qualcosa alle sue mogli, chiedetelo loro da dietro una cortina; ciò è più puro per i vostri cuori e per i loro. Non si addice a voi recare disturbo al Messaggero di Dio, né sposare mai le sue mogli dopo di lui: ciò sarebbe un'enormità al cospetto di Dio. Sia che palesiate una cosa sia che la celiate, Dio ha conoscenza di ogni cosa. Non vi è biasimo su di esse riguardo ai loro padri, ai loro figli, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne o ai loro schiavi. E siate consapevoli di Dio, o mogli del Profeta: Dio è testimone di ogni cosa. Dio e i Suoi angeli fanno scendere benedizioni sul Profeta. O voi che credete, invocate su di lui benedizioni e salutatelo con saluti di pace. Coloro che offendono Dio e il Suo Messaggero, Dio li ha maledetti in questo mondo e nell'Aldilà, e ha preparato per loro un castigo umiliante. E coloro che offendono i credenti e le credenti per ciò che non hanno commesso si caricano di una calunnia e di un peccato flagrante. (53–58)

O Profeta, di' alle tue mogli e alle tue figlie e alle donne dei credenti di stringersi addosso i loro mantelli. Ciò è più atto a far sì che siano riconosciute e non vengano molestate. Dio

è Perdonatore, Sempre Misericordioso. Se gli ipocriti, e coloro nei cui cuori vi è un morbo, e coloro che seminano allarme nella città non desistono, ti aizzeremo certamente contro di loro, e allora non vi resteranno tuoi vicini che per poco; maledetti; ovunque siano trovati saranno afferrati e messi a morte. Tale fu la consuetudine di Dio con coloro che trapassarono in precedenza; e non troverai mutamento nella consuetudine di Dio. (59–62)

Gli uomini ti interrogano sull'Ora. Di': «La sua conoscenza è presso Dio soltanto». E che cosa ti farà capire? Può ben darsi che l'Ora sia vicina. Dio ha maledetto coloro che negano la verità e ha preparato per loro un Fuoco ardente, per rimanervi in eterno; non troveranno né protettore né soccorritore. Nel Giorno in cui i loro volti saranno rivoltati nel Fuoco, diranno: «Ah, avessimo obbedito a Dio e avessimo obbedito al Messaggero!». E diranno: «Signore nostro, abbiamo obbedito ai nostri capi e ai nostri grandi, ed essi ci hanno sviati dalla via. Signore nostro, da' loro un castigo doppio, e maledicili con una grande maledizione». (63–68)

O voi che credete, non siate come coloro che offesero Mosè; Dio lo scagionò da ciò che dicevano, ed egli era onorato al cospetto di Dio. O voi che credete, siate consapevoli di Dio, e dite parole rette e pertinenti, ed Egli renderà rette per voi le vostre opere e vi perdonerà i vostri peccati. Chi obbedisce a Dio e al Suo Messaggero ha conseguito un trionfo immenso. Offrimmo il Deposito ai cieli e alla terra e alle montagne, ma essi rifiutarono di portarlo e ne ebbero timore; e se ne caricò l'essere umano. Egli è stato davvero ingiusto e ignorante; affinché Dio castighi gli ipocriti e le ipocrite, gli idolatri e le idolatre, e si volga con misericordia ai credenti e alle credenti. Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. (69–73)

34. Saba (Saba')

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ogni lode appartiene a Dio, al quale appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra; e a Lui appartiene ogni lode nell'Aldilà. Egli è il Saggio, il Ben Informato. Conosce ciò che penetra nella terra e ciò che ne esce, ciò che scende dal cielo e ciò che vi sale. Egli è il Sempre Misericordioso, il Perdonatore. Coloro che negano la verità dicono: «L'Ora non ci raggiungerà mai». Di': «Sì, per il mio Signore, vi raggiungerà di certo, per Colui che conosce l'invisibile. Non Gli sfugge il peso di un atomo nei cieli o sulla terra, né alcunché di più piccolo o di più grande, che non sia in un Registro chiaro; affinché Egli ricompensi coloro che credono e compiono opere buone. Per loro vi sono perdono e un sostentamento generoso». Ma coloro che si adoperano contro i Nostri segni, cercando di vanificarli, per loro vi è il castigo di un tormento doloroso. (1–5)

Coloro ai quali è stata data la scienza vedono che ciò che è stato fatto scendere su di te da parte del tuo Signore è la verità, e che guida alla via dell'Onnipotente, del Degno di lode. E coloro che negano la verità dicono: «Volete che vi indichiamo un uomo che vi annuncia che, quando sarete stati ridotti in minuti brandelli, sarete risuscitati in una nuova creazione? Ha inventato una menzogna contro Dio, o vi è in lui della follia?». No: coloro che non credono nell'Aldilà sono nel castigo e in uno smarrimento remoto. Non vedono ciò che sta dinanzi a loro e dietro di loro, del cielo e della terra? Se volessimo, potremmo farli inghiottire dalla terra, o far cadere su di loro frammenti del cielo. Certo in ciò vi è un segno per ogni servo che si volge a Dio. (6–9)

Elargimmo a Davide una grazia da parte Nostra: «O montagne, fate eco con lui alla lode di Dio, e voi, uccelli!». E rendemmo per lui malleabile il ferro: «Fabbrica cotte di maglia, e misura bene gli anelli». E compite opere buone, tutti voi: Io vedo bene ciò che fate. E a Salomone assoggettammo il vento: la sua corsa mattutina era il viaggio di un mese, e la sua corsa serale il viaggio di un mese. Facemmo scorrere per lui una sorgente di ottone fuso, e tra i jinn alcuni lavoravano dinanzi a lui con il permesso del suo Signore; e a chi di loro deviava dal Nostro comando facevamo gustare il castigo della Fornace. Facevano per lui tutto ciò che voleva: santuari, statue, bacini simili a cisterne e calderoni saldamente fissati. «Operate con gratitudine, o famiglia di Davide!». Ma pochi dei Miei servi sono davvero riconoscenti. Poi, quando decretammo per lui la morte, nulla mostrò loro che era morto se non una creatura della terra che rodeva il suo bastone; e quando cadde, i jinn videro chiaramente che, se avessero conosciuto l'invisibile, non sarebbero rimasti nella fatica umiliante. (10–14)

Vi era per i Saba un segno nella loro dimora: due giardini, a destra e a sinistra. «Mangiate di ciò che il vostro Signore vi provvede e rendeteGli grazie: una terra buona, e un Signore che perdona!». Ma essi si distolsero, e mandammo contro di loro l'inondazione della diga, e mutammo i loro due giardini in due giardini che davano frutti amari, tamerici e pochi alberi di loto. Così li ripagammo per la loro ingratitudine; e ripaghiamo forse così altri che l'ingrato? E ponemmo tra loro e le città che avevamo benedetto altre città in vista l'una dell'altra, e rendemmo agevole il viaggio tra esse: «Viaggiate in esse di notte e di giorno in sicurezza». Ma essi dissero: «Signore nostro, allunga le tappe dei nostri viaggi», e fecero torto a sé stessi. Ne facemmo dunque racconti del passato, e li disperdemmo completamente. Certo in ciò vi sono segni per chiunque sia perseverante e riconoscente. Iblīs trovò confermata la sua opinione su di loro, poiché lo seguirono, tutti eccetto un gruppo di credenti. Eppure egli non aveva su di loro autorità alcuna, se non perché distinguessimo chi crede nell'Aldilà da chi ne è in dubbio. Il tuo Signore vigila su ogni cosa. (15–21)

Di': «Invocate coloro che pretendete siano dèi all'infuori di Dio. Non possiedono il peso di un atomo nei cieli né sulla terra; non hanno parte alcuna né negli uni né nell'altra, ed Egli non ha tra loro alcun ausiliare». L'intercessione non giova presso di Lui, se non a colui al quale Egli dà il permesso. Poi, quando il terrore sarà rimosso dai loro cuori, diranno: «Che cosa ha detto il vostro Signore?». Risponderanno: «La verità; ed Egli è l'Altissimo, il Grande». Di': «Chi vi provvede dai cieli e dalla terra?». Di': «Dio. E o noi o voi siamo sulla guida, oppure in un errore manifesto». Di': «Voi non sarete interrogati sui peccati che abbiamo commesso noi, né noi saremo interrogati su ciò che fate voi». Di': «Il nostro Signore ci riunirà tutti, poi giudicherà tra noi secondo verità. Egli è il Giudice, l'Onnisciente». Di': «Mostratemi coloro che Gli avete aggregato come soci. No davvero! Egli è Dio, l'Onnipotente, il Saggio». Non ti abbiamo inviato che quale nunzio di lieta novella e ammonitore per l'umanità intera, ma i più tra gli uomini non sanno. Dicono: «Quando si compirà questa promessa, se siete veritieri?». Di': «Avete appuntamento con un Giorno che non potrete né ritardare di una sola ora né anticipare». (22–30)

Coloro che negano la verità dicono: «Non crederemo mai in questo Corano, né in ciò che lo ha preceduto». Se tu potessi vedere gli iniqui fatti stare dinanzi al loro Signore, mentre si rimandano l'un l'altro le parole! Coloro che erano tenuti in dispregio diranno a coloro che erano superbi: «Se non fosse stato per voi, saremmo stati credenti». Coloro che erano superbi diranno a coloro che erano tenuti in dispregio: «Siamo stati forse noi a tenervi lontani dalla guida dopo che vi era giunta? No: eravate voi stessi dei peccatori». E coloro che erano tenuti in dispregio diranno a coloro che erano superbi: «No: fu il vostro tramare, notte e giorno, quando ci comandavate di rinnegare Dio e di attribuirGli dei rivali».

Nasconderanno il loro rimorso quando vedranno il castigo, e Noi porremo catene al collo di coloro che negarono la verità. Saranno forse ripagati per altro che per ciò che facevano? Non inviammo mai un ammonitore in una città senza che coloro che vi vivevano nell'opulenza dicessero: «Rinneghiamo ciò con cui siete stati inviati». E dicevano: «Abbiamo più beni e più figli, e non saremo castigati». Di': «Il mio Signore dà il sostentamento con larghezza a chi vuole, e lo misura a chi vuole, ma i più tra gli uomini non sanno». Non sono i vostri beni né i vostri figli ad avvicinarvi a Noi; ma coloro che credono e compiono opere buone, per loro vi sarà una ricompensa doppia per ciò che fecero, e dimoreranno al sicuro nelle stanze eccelse. E coloro che si adoperano contro i Nostri segni, cercando di vanificarli, saranno condotti al castigo. Di': «Il mio Signore dà il sostentamento con larghezza a chi vuole dei Suoi servi, e glielo misura come vuole. Qualunque cosa elargiate, Egli la rimpiazzerà; ed Egli è il migliore dei provveditori». (31–39)

Nel Giorno in cui li radunerà tutti insieme, dirà agli angeli: «Era voi che costoro adoravano?». Diranno: «Gloria a Te! Sei Tu il nostro protettore, non loro. No: adoravano i jinn; i più di loro credevano in essi». «Oggi dunque nessuno di voi ha potere di giovare o di nuocere a un altro». E diremo a coloro che commisero iniquità: «Gustate il castigo del Fuoco che tacciavate di menzogna». Quando vengono loro recitati i Nostri chiari segni, dicono: «Costui non è che un uomo che vuole distogliervi da ciò che adoravano i vostri padri». E dicono: «Questa non è che una menzogna inventata». E coloro che negano la verità dicono della verità quando giunge loro: «Questa non è che pura magia». Eppure non avevamo dato loro libri da studiare, né avevamo inviato loro alcun ammonitore prima di te. Anche quelli prima di loro smentirono la verità, e costoro non hanno raggiunto nemmeno un decimo di ciò che avevamo dato a quelli; eppure tacciarono di menzogna i Miei messaggeri: e quanto fu terribile la Mia riprovazione! (40–45)

Di': «Vi esorto a una cosa soltanto: che vi leviate dinanzi a Dio, a due a due e uno a uno, e poi riflettiate. Non vi è follia nel vostro compagno. Egli non è per voi che un ammonitore che precede un castigo severo». Di': «Qualunque ricompensa vi abbia chiesto, è vostra. La mia ricompensa spetta a Dio soltanto; ed Egli è testimone di ogni cosa». Di': «Il mio Signore scaglia la verità; Egli è il Conoscitore di tutto ciò che è nascosto». Di': «La verità è giunta, e la falsità non può né dare inizio ad alcunché né ripristinarlo». Di': «Se mi smarrisco, mi smarrisco soltanto a mio danno; e se sono guidato, è per ciò che il mio Signore mi rivela. Egli tutto ode ed è Sempre Vicino». (46–50)

Se tu potessi vederli quando saranno colti dal terrore, senza scampo, e saranno afferrati da un luogo vicino! Diranno: «Ora crediamo in esso». Ma come potranno raggiungerlo da

un luogo così lontano, quando in passato lo rinnegarono, e scagliavano congetture sull'invisibile da un luogo lontano? Una barriera è posta tra loro e ciò che desiderano, come già fu fatto con i loro simili in passato; poiché erano nel dubbio e nell'inquietudine. (51–54)

35. L'Originatore (Fāṭir)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ogni lode appartiene a Dio, l'Originatore dei cieli e della terra, che fa degli angeli dei messaggeri dotati di ali, a due, a tre e a quattro. Egli aggiunge alla creazione ciò che vuole: Dio ha potere su tutte le cose. Qualunque misericordia Dio dischiuda agli uomini, nessuno può trattenerla; e qualunque cosa Egli trattenga, nessuno può rilasciarla dopo di Lui. Egli è l'Onnipotente, il Saggio. O uomini, ricordate il favore di Dio su di voi. Vi è forse un creatore diverso da Dio, che vi provveda dal cielo e dalla terra? Non vi è dio all'infuori di Lui. Come dunque ne siete distolti? (1–3)

Se ti tacciano di menzogna, o Profeta, già messaggeri prima di te furono tacciati di menzogna; e a Dio sono ricondotte tutte le cose. O uomini, la promessa di Dio è verità: non vi inganni dunque la vita di questo mondo, e non vi inganni riguardo a Dio l'Ingannatore. Satana è per voi un nemico: trattatelo dunque da nemico. Egli non chiama il suo partito se non perché sia tra i compagni della Fornace. Coloro che negano la verità avranno un castigo severo; e coloro che credono e compiono opere buone avranno perdono e una ricompensa immensa. Che dire di colui al quale la propria cattiva azione è fatta apparire bella, sicché la vede buona? Dio lascia smarrire chi vuole e guida chi vuole; non lasciare dunque che la tua anima si strugga in sospiri per loro. Dio conosce bene ciò che fanno. (4–8)

È Dio che invia i venti, ed essi sollevano le nubi; poi le sospingiamo verso una terra morta e con esse ridiamo vita alla terra dopo la sua morte. Tale sarà la Resurrezione. Chi desidera l'onore, ebbene, tutto l'onore appartiene a Dio. A Lui sale la parola buona, e l'opera giusta Egli la eleva. Ma coloro che ordiscono cattive azioni avranno un castigo severo, e la loro trama si ridurrà a nulla. Dio vi ha creati dalla polvere, poi da una goccia; poi vi ha fatti a coppie. Nessuna femmina concepisce o partorisce se non con la Sua scienza; e a nessuno è prolungata la vita, né gli è abbreviata, se non com'è in un Registro. Ciò è facile per Dio. (9–11)

I due mari non sono uguali: l'uno fresco e dolce, gradevole da bere, l'altro salato e amaro. Eppure da ciascuno mangiate carne fresca e traete ornamenti da indossare, e vedi le navi fenderlo, affinché cerchiate la Sua munificenza, e siate riconoscenti. Egli fa entrare la notte nel giorno e il giorno nella notte, e ha asservito il sole e la luna, e ciascuno corre per un termine stabilito. Tale è Dio, il vostro Signore; a Lui appartiene la sovranità. Coloro che invocate all'infuori di Lui non possiedono neppure la pellicola di un nocciolo di dattero. Se li invocate, non odono la vostra invocazione; e se udissero, non potrebbero rispondervi.

Nel Giorno della Resurrezione rinnegheranno il vostro averli associati a Dio. Nessuno può informarti come Uno che è Ben Informato. (12–14)

O uomini, siete voi ad avere bisogno di Dio; e Dio è Colui che basta a Sé stesso, il Degno di lode. Se volesse, potrebbe togliervi di mezzo e far venire una creazione nuova; e ciò non è difficile per Dio. Nessun'anima gravata porterà il peso di un'altra; e se un'anima stracarica chiede che il suo carico sia portato, nulla ne sarà portato, fosse anche da un parente prossimo. Tu puoi ammonire soltanto coloro che temono il loro Signore senza vederLo e assolvono alla preghiera. Chi si purifica lo fa a proprio vantaggio; e a Dio è l'approdo ultimo. Non sono uguali il cieco e colui che vede, né le profondità delle tenebre e la luce, né l'ombra e la calura ardente; né sono uguali i vivi e i morti. Dio fa udire chi vuole, ma tu non puoi far udire coloro che sono nei sepolcri. Tu non sei che un ammonitore. Ti abbiamo inviato con la verità quale nunzio di lieta novella e ammonitore; e non vi è comunità presso la quale non sia passato un ammonitore. Se ti tacciano di menzogna, anche quelli prima di loro tacciarono di menzogna i loro messaggeri: i loro messaggeri vennero a loro con prove evidenti, con scritture e con il Libro che illumina. Poi afferrai coloro che negavano la verità: e quanto fu terribile la Mia riprovazione! (15–26)

Non vedi che Dio fa scendere acqua dal cielo, e con essa traiamo frutti di vari colori? E nelle montagne vi sono striature, bianche e rosse di varie sfumature, e altre nere come il corvo; e così pure tra gli uomini, le bestie e il bestiame vi sono vari colori. Sono quelli tra i Suoi servi che possiedono la scienza ad avere davvero timore reverenziale di Dio. Dio è l'Onnipotente, il Perdonatore. Coloro che recitano il Libro di Dio, assolvono alla preghiera ed elargiscono di ciò di cui li abbiamo provvisti, in segreto e apertamente, possono sperare in un commercio che non andrà mai in rovina, affinché Egli dia loro per intero le loro ricompense e aggiunga dell'altro della Sua munificenza. Egli è il Perdonatore, il Sempre Riconoscente. (27–30)

Ciò che ti abbiamo rivelato del Libro è la verità, a conferma di ciò che lo ha preceduto. Dio è Ben Informato dei Suoi servi e li Vede. Poi demmo il Libro in eredità a quelli dei Nostri servi che abbiamo eletto. Tra loro vi è chi fa torto a sé stesso, chi tiene una via di mezzo, e chi, con il permesso di Dio, primeggia nelle opere buone. Quella è la grande munificenza: Giardini dell'Eden nei quali entreranno, adornati là di bracciali d'oro e di perle, e là le loro vesti saranno di seta. Diranno: «Ogni lode appartiene a Dio, che ha allontanato da noi ogni tristezza. Il nostro Signore è davvero il Perdonatore, il Sempre Riconoscente: Colui che per la Sua munificenza ci ha insediati nella dimora del soggiorno duraturo, dove non ci tocca alcuna fatica, e non ci tocca alcuna stanchezza». Ma coloro che negano la verità avranno il fuoco dell'Inferno: non sarà decretata per loro una fine sicché muoiano, né sarà

loro alleviato il suo castigo. Così ripaghiamo ogni ingrato. Là grideranno: «Signore nostro, facci uscire, e compiremo il bene, non ciò che facevamo!». «Non vi abbiamo forse dato una vita abbastanza lunga perché se ne rammentasse chi voleva rammentarsene? E venne a voi l'ammonitore. Gustate dunque: gli iniqui non hanno soccorritore». (31–37)

Dio conosce l'invisibile dei cieli e della terra; Egli conosce bene ciò che è nei petti. È Lui che ha fatto di voi dei successori sulla terra. Chi nega la verità, il suo diniego è contro sé stesso; il diniego dei negatori non fa che accrescere l'avversione del loro Signore verso di loro, e il loro diniego non fa che accrescere la loro perdita. Di': «Avete considerato i vostri soci che invocate all'infuori di Dio? Mostratemi che cosa hanno creato della terra. O hanno forse una parte nei cieli? O abbiamo forse dato loro un Libro, sicché poggino su una chiara prova tratta da esso?». No: gli iniqui non si promettono a vicenda che illusione. (38–40)

Dio trattiene i cieli e la terra perché non vengano meno; e se venissero meno, nessuno potrebbe ripristinarli dopo di Lui. Egli è il Mite, il Perdonatore.[39] (41)

Giurarono per Dio, con i loro più solenni giuramenti, che se fosse venuto a loro un ammonitore, sarebbero stati meglio guidati di ogni altra comunità; eppure, quando venne a loro un ammonitore, ciò non fece che accrescere in loro l'avversione, la superbia sulla terra e le trame malvagie. Ma la trama malvagia non avvolge che i suoi autori. Aspettano dunque altro che la consuetudine seguita da Dio con gli antichi? Non troverai mutamento nella consuetudine di Dio; non troverai deviazione nella consuetudine di Dio. Non hanno percorso la terra e visto quale fu la fine di coloro che li precedettero, benché fossero più potenti di loro in forza? Nulla nei cieli o sulla terra può vanificare il volere di Dio: Egli è l'Onnisciente, l'Onnipotente. Se Dio chiedesse conto agli uomini di ciò che si sono guadagnati, non lascerebbe una sola creatura sulla faccia della terra. Ma concede loro dilazione fino a un termine stabilito; e quando giunge il loro termine, ebbene, Dio vede bene i Suoi servi. (42–45)

[39] **Occasionalismo – Il Glorioso Corano e la Scienza**
La metafisica della creazione continua: un commento scientifico, filosofico e teologico a Corano 30:25 e 35:41
Video: Allah sostiene i cieli e la terra, affinché non svaniscano
Il sostenere e il registrare in Corano 35:41 e 6:59, in dialogo con la teoria fisica dell'informazione e l'ipotesi della simulazione
Il cosmo mantenuto nell'essere: un commento a Corano 30:25 e 35:41

36. Yā Sīn (Yā Sīn)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Yā Sīn. (1)

Per il Corano, colmo di saggezza, tu sei davvero uno dei messaggeri, su una retta via: una rivelazione fatta scendere dall'Onnipotente, dal Sempre Misericordioso, affinché tu ammonisca gente i cui padri non furono ammoniti, e che perciò è incurante. La parola si è già avverata contro i più di loro, poiché non credono. Abbiamo posto al loro collo dei collari, che arrivano fino al mento, sicché hanno il capo forzato all'insù; e abbiamo posto una barriera dinanzi a loro e una barriera dietro di loro, e li abbiamo coperti, sicché non possono vedere. È per loro indifferente che tu li ammonisca o non li ammonisca: non crederanno. Tu puoi ammonire soltanto chi segue il Monito e teme il Clemente nell'invisibile. A costui da' il lieto annuncio del perdono e di una nobile ricompensa. Siamo Noi che ridiamo la vita ai morti, e mettiamo per iscritto ciò che hanno mandato innanzi e le tracce che lasciano dietro di sé; e ogni cosa l'abbiamo computata in un registro chiaro. (2–12)

Proponi loro una parabola: gli abitanti della città, quando giunsero ad essa i messaggeri. Quando ne inviammo loro due, li tacciarono entrambi di menzogna; li rafforzammo allora con un terzo, ed essi dissero: «Siamo stati inviati a voi». Dissero: «Voi non siete che esseri umani come noi; il Clemente non ha fatto scendere nulla. Voi non fate che mentire». Dissero: «Il nostro Signore sa che siamo stati inviati a voi, e a noi incombe soltanto di trasmettere chiaramente il messaggio». Dissero: «Traiamo da voi un cattivo presagio. Se non desistete, vi lapideremo di certo, e vi colpirà da parte nostra un castigo doloroso». Dissero: «Il vostro cattivo presagio è con voi stessi. È forse perché siete stati ammoniti? No: siete gente che oltrepassa ogni limite». Poi dall'estremità della città giunse correndo un uomo. Disse: «Popolo mio, seguite i messaggeri! Seguite coloro che non vi chiedono ricompensa alcuna, e che sono ben guidati. Perché mai non dovrei adorare Colui che mi ha dato l'esistenza, e al quale sarete ricondotti? Dovrei prendermi altri dèi all'infuori di Lui? Se il Clemente volesse per me un male, la loro intercessione non mi gioverebbe a nulla, né essi potrebbero salvarmi. Sarei allora davvero in un errore manifesto. Io credo nel vostro Signore: ascoltatemi dunque». (13–25)

Fu detto: «Entra nel Giardino». Disse: «Ah, se il mio popolo sapesse come il mio Signore mi ha perdonato e ha fatto di me uno degli onorati!». Dopo di lui non facemmo scendere dal cielo alcuna schiera contro il suo popolo, né avevamo bisogno di farlo: non fu che un solo Grido, ed ecco che furono spenti e muti. (26–29)

Ahimè per i servi! Mai venne a loro un messaggero senza che lo deridessero. Non vedono quante generazioni abbiamo annientato prima di loro, e che esse non ritornano a loro? Eppure tutti, radunati insieme, saranno condotti dinanzi a Noi. Un segno per loro è la terra morta: le ridiamo vita e ne traiamo del grano, e di esso mangiano. E vi abbiamo posto giardini di palme e di viti, e vi abbiamo fatto sgorgare sorgenti, affinché mangino dei suoi frutti, benché non siano state le loro mani a produrli. Non renderanno dunque grazie? Gloria a Colui che ha creato tutte le coppie: di ciò che la terra fa crescere, di loro stessi, e di cose che essi non conoscono. Un segno per loro è la notte: ne spogliamo il giorno, ed eccoli immersi nelle tenebre. E il sole corre verso un luogo di sosta che gli è assegnato: tale è la disposizione dell'Onnipotente, dell'Onnisciente. E la luna, per essa abbiamo misurato delle fasi, finché ritorna simile a un vecchio ramo di palma rinsecchito. Non spetta al sole raggiungere la luna, né la notte sopravanza il giorno: ciascuno naviga in un'orbita. (30–40)

E un segno per loro è che trasportammo la loro discendenza nella nave stracarica, e abbiamo creato per loro qualcosa di simile, su cui viaggiano. Se volessimo, potremmo annegarli: allora non vi sarebbe alcuno che risponda al loro grido, né sarebbero tratti in salvo, se non per una misericordia da parte Nostra, e come godimento per un certo tempo. Quando si dice loro: «Guardatevi da ciò che sta dinanzi a voi e da ciò che sta dietro di voi, affinché vi sia usata misericordia», si distolgono. Non giunge loro un solo segno tra i segni del loro Signore senza che se ne distolgano. E quando si dice loro: «Elargite di ciò di cui Dio vi ha provvisti», coloro che negano la verità dicono a coloro che credono: «Dovremmo nutrire qualcuno che Dio potrebbe nutrire, se volesse? Voi non siete che in un errore manifesto». (41–47)

Dicono: «Quando si compirà questa promessa, se siete veritieri?». Non aspettano che un solo Grido, che li coglierà mentre ancora disputano, e non potranno fare testamento, né tornare dalla propria gente. (48–50)

Sarà dato fiato alla Tromba, ed ecco che dai sepolcri si affretteranno verso il loro Signore. Diranno: «Guai a noi! Chi ci ha destati dal nostro luogo di riposo?». «Questo è ciò che il Clemente aveva promesso; i messaggeri dissero il vero». Non sarà che un solo Grido, ed ecco che saranno tutti condotti insieme dinanzi a Noi. «Oggi a nessun'anima sarà fatto torto in nulla, e non sarete ripagati che per ciò che facevate. I compagni del Giardino sono oggi lietamente occupati; essi e le loro spose sono adagiati all'ombra su divani. Là avranno frutti, e tutto ciò che chiederanno. "Pace!": parola da parte di un Signore Sempre Misericordioso. Ma voi, colpevoli, oggi mettetevi in disparte! Non vi avevo forse ingiunto, o figli di Adamo, di non servire Satana, poiché egli è per voi un nemico dichiarato, ma di

adorare Me? Questa è una retta via. Eppure egli ha traviato una grande moltitudine di voi. Non usavate la ragione? Questo è l'Inferno che vi era stato promesso. Ardetevi oggi, perché avete negato la verità». (51–64)

Oggi porremo un sigillo sulle loro bocche, e le loro mani Ci parleranno, e i loro piedi testimonieranno ciò che si guadagnavano. Se volessimo, potremmo cancellare i loro occhi; allora farebbero a gara verso la via, ma come potrebbero vedere? E se volessimo, potremmo trasformarli là dove si trovano, sicché non potrebbero né avanzare né tornare indietro. Colui al quale concediamo lunga vita, lo facciamo regredire nella sua costituzione. Non vogliono dunque comprendere? (65–68)

Non gli abbiamo insegnato la poesia, né gli si addirebbe. Questo non è che un monito e un Corano chiaro, per ammonire chi è vivo, e affinché la parola si avveri contro coloro che negano la verità. (69–70)

Non vedono che abbiamo creato per loro, tra le cose che le Nostre mani hanno fatto, del bestiame di cui sono i padroni? Glielo abbiamo assoggettato, sicché alcuni capi li cavalcano e di altri si cibano; e ne traggono altri vantaggi, e bevande. Non renderanno dunque grazie? Eppure hanno preso degli dèi all'infuori di Dio, sperando di essere soccorsi. Essi non possono soccorrerli, benché costoro stiano per loro come una schiera schierata. Non ti rattristino dunque le loro parole. Noi conosciamo ciò che celano e ciò che palesano. (71–76)

Non vede l'essere umano che lo abbiamo creato da una goccia? Eppure eccolo farsi avversario dichiarato! Conia per Noi un paragone e dimentica la propria creazione. Dice: «Chi ridarà vita alle ossa quando saranno ridotte in polvere?». Di': «Ridarà loro vita Colui che le ha tratte all'esistenza la prima volta; Egli ha piena conoscenza di ogni creazione: Colui che dall'albero verde produce per voi il fuoco, sicché con esso accendete la fiamma». Colui che ha creato i cieli e la terra non è forse capace di creare esseri simili a loro? Sì davvero! Egli è il Creatore supremo, l'Onnisciente. Il Suo comando, quando vuole una cosa, è soltanto dirle: «Sii», ed essa è. Gloria dunque a Colui nella cui mano è la sovranità su tutte le cose; e a Lui sarete ricondotti. (77–83)

37. Schierati in Ranghi (Al-Ṣāffāt)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per coloro che sono schierati in ranghi, e per coloro che respingono con forza, e per coloro che recitano un monito: il vostro Dio è certamente Uno, Signore dei cieli e della terra e di tutto ciò che sta tra essi, e Signore di tutti i punti del sorgere del sole. Abbiamo adornato il cielo più basso con l'ornamento degli astri, e come protezione contro ogni demone ribelle. Essi non possono origliare il Consesso Eccelso, ma sono bersagliati da ogni lato, scacciati; e per loro vi è un castigo perenne; eccetto chi ne carpisce un frammento, ed è inseguito da una fiamma penetrante. (1–10)

Interrogali dunque: sono essi più ardui da creare, o quegli altri che abbiamo creato? Li abbiamo creati da argilla vischiosa. Tu ti meravigli, mentre essi si fanno beffe, e quando sono ammoniti non se ne rammentano, e quando vedono un segno lo mettono in ridicolo, e dicono: «Questa non è che pura magia. Come! Quando saremo morti e saremo divenuti polvere e ossa, saremo davvero risuscitati, e così i nostri avi?». Di': «Sì, e sarete umiliati». Non sarà che un solo grido, ed ecco che staranno a guardare. Diranno: «Guai a noi! Questo è il Giorno del Giudizio». «Questo è il Giorno della Sentenza, che tacciavate di menzogna». «Radunate coloro che commisero iniquità, con i loro soci e ciò che adoravano all'infuori di Dio, e conduceteli sulla via della Fornace; e fermateli, poiché devono essere interrogati: "Che cosa avete, che non vi soccorrete a vicenda?"». No: in quel Giorno si arrenderanno. Si volgeranno gli uni verso gli altri, interrogandosi. Diranno: «Eravate voi a venire da noi dalla destra». Risponderanno: «No: eravate voi a non essere credenti. Non avevamo su di voi autorità alcuna; no, eravate gente che oltrepassava ogni limite. Così la parola del nostro Signore si è avverata contro di noi: gusteremo certamente il castigo. Vi abbiamo traviati, perché noi stessi eravamo traviati». In quel Giorno, dunque, condivideranno il castigo. Così trattiamo i colpevoli. Quando si diceva loro: «Non vi è dio all'infuori di Dio», si insuperbivano, e dicevano: «Dovremmo abbandonare i nostri dèi per un poeta pazzo?». No: egli ha portato la verità, e ha confermato i messaggeri. Gusterete certamente il castigo doloroso, e non sarete ripagati che per ciò che facevate, (11–39)

eccetto i servi eletti di Dio. Per loro vi è un sostentamento ben noto: frutti; e saranno onorati nei Giardini della delizia, su divani, gli uni di fronte agli altri. Sarà fatta passare tra loro una coppa attinta a una sorgente che scorre, bianca, deliziosa per chi beve, nella quale non vi è alcun male, né essi ne sono inebriati. E presso di loro vi saranno compagne dallo sguardo modesto, dagli occhi belli, come fossero uova ben custodite. (40–49)

Si volgeranno gli uni verso gli altri, interrogandosi. Uno di loro dirà: «Avevo un compagno intimo che soleva dire: "Sei davvero di quelli che credono che, quando saremo morti e saremo divenuti polvere e ossa, saremo tradotti in giudizio?"». Dirà: «Volete guardare giù?». Allora guarderà giù e lo vedrà nel mezzo della Fornace. Dirà: «Per Dio, per poco non mi hai mandato in rovina! Se non fosse stato per la grazia del mio Signore, sarei stato anch'io tra coloro che sono condotti all'Inferno. Non moriremo dunque più, tranne che della nostra prima morte, e non saremo castigati? Questo è davvero il trionfo supremo!». Per qualcosa di simile si adoperino tutti coloro che si adoperano. È migliore questa accoglienza, o l'albero di Zaqqūm? Ne abbiamo fatto una prova per gli iniqui. È un albero che spunta dal fondo della Fornace; i suoi grappoli di frutti sono come teste di demoni. Ne mangeranno e se ne riempiranno i ventri; poi, sopra di esso, avranno un intruglio di acqua bollente; e poi il loro ritorno sarà alla Fornace. Trovarono i loro padri smarriti, e sulle loro orme si precipitano. Prima di loro si smarrirono i più degli antichi, benché avessimo inviato tra loro degli ammonitori. Guarda dunque quale fu la fine di coloro che erano stati ammoniti, eccetto i servi eletti di Dio. (50–74)

Noè Ci invocò, e quanto fummo eccellenti nell'esaudirlo! Salvammo lui e la sua famiglia dalla grande angoscia, e facemmo della sua discendenza i superstiti, e gli lasciammo un buon nome tra le generazioni future: «Pace su Noè tra tutti i mondi!». Così ricompensiamo coloro che fanno il bene: egli era uno dei Nostri servi credenti. Poi annegammo gli altri. (75–82)

E della sua schiera era Abramo, quando venne al suo Signore con un cuore integro, quando disse a suo padre e al suo popolo: «Che cos'è che adorate? È una menzogna, degli dèi all'infuori di Dio, che voi volete? Che cosa pensate dunque del Signore di tutti i mondi?». Poi lanciò uno sguardo alle stelle e disse: «Sono malato». Gli volsero dunque le spalle e se ne andarono. Allora egli si volse ai loro dèi e disse: «Non mangiate? Che cosa avete, che non parlate?». Poi si avventò su di loro, colpendo con la destra. Accorsero verso di lui in fretta. Disse: «Adorate ciò che voi stessi scolpite, quando Dio ha creato voi e tutto ciò che fate?». Dissero: «Costruitegli una catasta, e gettatelo nel fuoco ardente». Tramarono contro di lui, ma Noi li riducemmo ai più bassi. (83–98)

Disse: «Vado verso il mio Signore; Egli mi guiderà. Mio Signore, concedimi un figlio tra i giusti». Gli demmo dunque il lieto annuncio di un fanciullo mite. E quando questi fu in età di correre al suo fianco, disse: «Figlio mio, ho visto in sogno che ti sto sacrificando. Vedi tu che cosa ne pensi». Disse: «Padre mio, fa' ciò che ti è comandato; mi troverai, se Dio vuole, uno dei perseveranti». Quando entrambi si furono sottomessi a Dio, ed egli l'ebbe disteso con la fronte a terra, lo chiamammo: «Abramo! Hai adempiuto la visione». Così

ricompensiamo coloro che fanno il bene. Questa fu davvero una prova manifesta. E lo riscattammo con un sacrificio immenso, e gli lasciammo un buon nome tra le generazioni future: «Pace su Abramo!». Così ricompensiamo coloro che fanno il bene: egli era uno dei Nostri servi credenti. (99–111)

E gli demmo il lieto annuncio di Isacco, profeta, uno dei giusti. Benedicemmo lui e Isacco; e tra i loro discendenti vi è chi fa il bene e chi fa palesemente torto a sé stesso. Colmammo di favore Mosè e Aronne, e salvammo loro e il loro popolo dalla grande angoscia; li soccorremmo, sicché furono essi i vincitori; demmo loro il Libro che rende chiare le cose, e li guidammo sulla retta via; e lasciammo loro un buon nome tra le generazioni future: «Pace su Mosè e Aronne!». Così ricompensiamo coloro che fanno il bene: essi erano tra i Nostri servi credenti. (112–122)

Anche Elia fu uno dei messaggeri, quando disse al suo popolo: «Non volete essere consapevoli di Dio? Invocate Baal, e abbandonate il migliore dei creatori, Dio, vostro Signore e Signore dei vostri avi?». Ma lo tacciarono di menzogna, e saranno certamente condotti al castigo, eccetto i servi eletti di Dio. E gli lasciammo un buon nome tra le generazioni future: «Pace su Elia!». Così ricompensiamo coloro che fanno il bene: egli era uno dei Nostri servi credenti. (123–132)

Anche Lot fu uno dei messaggeri. Salvammo lui e la sua famiglia, tutti quanti, eccetto una vecchia tra coloro che rimasero indietro; poi annientammo gli altri. Voi passate accanto a loro al mattino e di notte. Non volete dunque comprendere? Anche Giona fu uno dei messaggeri. Fuggì verso la nave stracarica, e tirò a sorte, e fu tra i perdenti; poi il pesce lo inghiottì, poiché era degno di biasimo. Se non fosse stato di coloro che glorificano Dio, sarebbe rimasto nel suo ventre fino al Giorno in cui saranno risuscitati. Ma lo gettammo sulla riva spoglia, ed egli era malato, e facemmo crescere su di lui una pianta di zucca. E lo inviammo a centomila uomini, o più; essi credettero, e li lasciammo godere per un certo tempo. (133–148)

Interrogali dunque: il tuo Signore ha forse le figlie, mentre essi hanno i figli? O abbiamo forse creato gli angeli femmine mentre essi stavano a guardare? Non è forse per loro menzogna che dicono: «Dio ha generato»? Sono certamente dei mentitori. Ha forse preferito le figlie ai figli? Che cosa avete? Come giudicate? Non volete dunque rammentarvene? O avete forse una chiara autorità? Portate dunque la vostra scrittura, se siete veritieri. Hanno stabilito una parentela tra Lui e i jinn, eppure i jinn sanno bene che saranno tradotti in giudizio. Gloria a Dio, ben al di sopra di ciò che descrivono! Eccetto i servi eletti di Dio. Voi e ciò che adorate non potete distogliere alcuno da Lui, se non colui

che dovrà ardere nella Fornace. «Non vi è alcuno di noi che non abbia una stazione nota; siamo noi coloro che sono schierati in ranghi; siamo noi coloro che Lo glorificano». (149–166)

Solevano dire: «Se solo avessimo avuto un monito dagli antichi, saremmo stati i servi eletti di Dio». Eppure ora lo rinnegano. Verranno a sapere. La Nostra parola è già stata data ai Nostri servi, i messaggeri: saranno essi a essere soccorsi, e la Nostra schiera, saranno essi i vincitori. Distogliti dunque da loro per un certo tempo, e osservali; presto vedranno. Cercano forse di affrettare il Nostro castigo? Quando esso scenderà nella loro corte, orrendo sarà il mattino di coloro che erano stati ammoniti. Distogliti dunque da loro per un certo tempo, e osserva; presto vedranno. Gloria al tuo Signore, il Signore della Potenza, ben al di sopra di ciò che descrivono! E pace sui messaggeri, e ogni lode appartiene a Dio, Signore di tutti i mondi. (167–182)

38. Ṣād (Ṣād)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ṣād. Per il Corano, colmo di monito! Eppure coloro che negano la verità sono immersi nell'orgoglio e nella ribellione. Quante generazioni annientammo prima di loro! Gridarono, ma non era più tempo di scampo. Si meravigliano che sia venuto a loro un ammonitore dei loro, e coloro che negano la verità dicono: «Costui è un mago, un mentitore. Ha forse fatto degli dèi un Dio solo? Questa è davvero una cosa sbalorditiva!». I loro notabili se ne vanno dicendo: «Andate per la vostra strada, e tenetevi saldi ai vostri dèi. Questa è certamente una cosa premeditata. Non abbiamo mai udito nulla di simile nell'ultima religione; questa non è che un'invenzione. Il Monito è stato forse fatto scendere su di lui, tra tutti noi?». No: essi sono in dubbio riguardo al Mio Monito; no, non hanno ancora gustato il Mio castigo. (1–8)

O possiedono forse i tesori della misericordia del tuo Signore, l'Onnipotente, il Grande Elargitore? O appartiene forse a loro la sovranità dei cieli e della terra e di tutto ciò che sta tra essi? Salgano dunque per le funi! Non sono che una schiera, tra tutti i partiti coalizzati contro di te, che qui sarà sbaragliata. Prima di loro negarono la verità il popolo di Noè, e gli ʿĀd, e Faraone, l'uomo dei pali, e i Thamūd, e il popolo di Lot, e gli abitanti della Boscaglia: quelli furono i partiti. Ciascuno di loro tacciò di menzogna i messaggeri, e così il Mio castigo si abbatté a buon diritto. Costoro non aspettano che un solo Grido, che non concederà alcun indugio. Dicono: «Signore nostro, affrettaci la nostra parte prima del Giorno del Rendiconto!». Sopporta con pazienza ciò che dicono, e ricorda il Nostro servo Davide, uomo di forza; egli tornava sempre a Dio. (9–17)

Facemmo sì che le montagne si unissero a lui nel glorificare Dio alla sera e al levar del sole, e gli uccelli, radunati: tutti a Lui tornavano. Rafforzammo il suo regno, e gli demmo la saggezza e la parola decisiva. Ti è giunta la storia dei litiganti, quando scavalcarono il muro per entrare nella sua stanza privata? Quando entrarono da Davide, egli se ne spaventò. Dissero: «Non avere paura. Siamo due litiganti, uno dei quali ha fatto torto all'altro; giudica dunque tra noi secondo verità, non essere ingiusto, e guidaci sul retto sentiero. Costui è mio fratello. Egli ha novantanove pecore, e io ho una pecora sola; ed egli ha detto: "Affidala a me", e mi ha sopraffatto nella discussione». Disse: «Egli ti ha fatto torto chiedendo la tua pecora per aggiungerla alle sue. Molti soci si fanno torto l'un l'altro, eccetto coloro che credono e compiono opere buone, e sono pochi». E Davide comprese che lo avevamo messo alla prova; chiese dunque perdono al suo Signore, cadde in prosternazione e si volse a Lui pentito. Gli perdonammo dunque ciò; ed egli ha presso di

Noi una vicinanza e un bel luogo di ritorno. «Davide, abbiamo fatto di te un successore sulla terra: giudica dunque tra gli uomini secondo verità, e non seguire il desiderio, perché non ti svii dalla via di Dio. Coloro che si sviano dalla via di Dio avranno un castigo severo per aver dimenticato il Giorno del Rendiconto». (18–26)

Non abbiamo creato il cielo e la terra e tutto ciò che sta tra essi invano. Tale è la supposizione di coloro che negano la verità: guai dunque a coloro che negano la verità, a causa del Fuoco! Tratteremo forse coloro che credono e compiono opere buone come coloro che spargono la corruzione sulla terra? O tratteremo forse coloro che sono consapevoli di Dio come i malvagi? Questo è un Libro benedetto che abbiamo fatto scendere su di te, affinché meditino sui suoi segni, e affinché se ne rammentino i dotati d'intelletto. (27–29)

E a Davide donammo Salomone: quale eccellente servo! Egli tornava sempre a Dio. Quando, verso sera, gli furono fatti sfilare dinanzi dei destrieri veloci, ritti su tre zampe, disse: «Ho amato l'amore delle cose buone più del ricordo del mio Signore», finché il sole si nascose dietro il velo. «Riportatemeli!». E prese ad accarezzarne le zampe e i colli. Mettemmo certamente alla prova Salomone, e gettammo sul suo trono un semplice corpo; poi egli tornò a Dio. Disse: «Mio Signore, perdonami, e concedimi un regno quale non apparterrà ad alcuno dopo di me. Tu sei davvero il Grande Elargitore». Gli assoggettammo dunque il vento, che correva dolcemente al suo comando ovunque egli lo dirigesse, e i demoni, ogni costruttore e ogni palombaro, e altri avvinti insieme in ceppi. «Questo è il Nostro dono: elargisci dunque liberamente o trattieni, senza renderne conto». Ed egli ha presso di Noi una vicinanza e un bel luogo di ritorno. (30–40)

E ricorda il Nostro servo Giobbe, quando invocò il suo Signore: «Satana mi ha toccato con sfinimento e tormento». «Batti il piede! Ecco un luogo fresco per lavarti, e da bere». E gli restituimmo la sua famiglia, e altrettanti con essa, come misericordia da parte Nostra e monito per i dotati d'intelletto. «Prendi in mano un fascio di ramoscelli e colpisci con esso, e non infrangere il tuo giuramento». Lo trovammo perseverante: quale eccellente servo! Egli tornava sempre a Dio. (41–44)

E ricorda i Nostri servi Abramo, Isacco e Giacobbe, uomini di forza e di visione. Li purificammo con una qualità pura: il ricordo della Dimora futura. Essi sono, presso di Noi, tra gli eletti, i buoni. E ricorda Ismaele, Eliseo e Dhū al-Kifl; tutti furono tra i buoni. Questo è un monito. E per coloro che sono consapevoli di Dio vi è un bel luogo di ritorno: (45–49)

Giardini dell'Eden, le cui porte saranno loro aperte. Adagiati là, chiederanno frutti in abbondanza e bevande, e presso di loro vi saranno compagne dallo sguardo modesto, loro

coetanee. «Questo è ciò che vi è promesso per il Giorno del Rendiconto. Questo è il Nostro sostentamento; non si esaurirà mai». (50–54)

Così è. Ma per coloro che oltrepassano ogni limite vi è un triste luogo di ritorno: l'Inferno, dove arderanno: quale orrendo giaciglio! Così è. Lo gustino: acqua bollente e pus purulento, e altri tormenti dello stesso genere, a coppie. «Ecco una folla che si precipita dentro insieme con voi. Nessun benvenuto per loro! Arderanno nel Fuoco». Diranno: «No: siete voi a non avere alcun benvenuto! Siete voi che ce lo avete procurato: quale orrendo luogo ove stabilirsi!». Diranno: «Signore nostro, chi ci ha procurato questo, dagli un castigo doppio nel Fuoco». E diranno: «Che cosa abbiamo, che non vediamo uomini che annoveravamo tra i malvagi? Li prendevamo a scherno, o i nostri occhi li hanno mancati?». Tale è la verità: la contesa della gente del Fuoco. (55–64)

Di': «Io non sono che un ammonitore. Non vi è dio all'infuori di Dio, l'Unico, il Dominatore supremo, Signore dei cieli e della terra e di tutto ciò che sta tra essi, l'Onnipotente, il Perdonatore». Di': «Questo è un annuncio di grande momento, e voi ve ne distogliete. Non avevo conoscenza alcuna del Consesso Eccelso quando disputavano. Mi è rivelato soltanto che io sono un chiaro ammonitore». (65–70)

Quando il tuo Signore disse agli angeli: «Sto per creare un essere umano dall'argilla. Quando l'avrò formato e avrò soffiato in lui del Mio spirito, cadete in prosternazione dinanzi a lui». Gli angeli si prosternarono dunque, tutti quanti insieme, eccetto Iblīs. Egli si insuperbì, e fu tra coloro che negano la verità. Disse: «Iblīs, che cosa ti ha impedito di prosternarti dinanzi a ciò che ho creato con le Mie due mani? Sei troppo superbo, o sei tra gli eccelsi?». Rispose: «Io sono migliore di lui: Tu hai creato me dal fuoco, e hai creato lui dall'argilla». Disse: «Esci dunque di qui, poiché sei maledetto, e la Mia maledizione è su di te fino al Giorno del Giudizio». Disse: «Mio Signore, concedimi dilazione fino al Giorno in cui saranno risuscitati». Disse: «Tu sei tra coloro cui è concessa dilazione fino al Giorno del tempo stabilito». Disse: «Per la Tua potenza, dunque, li travierò certamente tutti, eccetto i Tuoi servi eletti tra loro». Disse: «Questa è la verità, e la verità Io dico: riempirò certamente l'Inferno di te e di tutti quelli di loro che ti seguiranno». (71–85)

Di': «Non vi chiedo per questo ricompensa alcuna, né sono di quelli che simulano. Questo non è che un monito per tutti i mondi, e ne conoscerete certamente la notizia dopo un certo tempo». (86–88)

39. Le Schiere (Al-Zumar)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

La rivelazione del Libro viene da Dio, l'Onnipotente, il Saggio. Abbiamo fatto scendere su di te il Libro con la verità; adora dunque Dio, rendendo la tua fede sinceramente Sua. Certo la fede sincera è dovuta a Dio soltanto. Quanto a coloro che prendono protettori all'infuori di Lui, dicendo: «Li adoriamo soltanto perché ci avvicinino a Dio», Dio giudicherà tra loro riguardo a ciò su cui sono discordi. Dio non guida chi è mentitore e ingrato. Se Dio avesse voluto prendersi un figlio, avrebbe potuto scegliere ciò che voleva tra ciò che crea. Gloria a Lui! Egli è Dio, l'Unico, il Dominatore supremo. Ha creato i cieli e la terra secondo verità. Avvolge la notte attorno al giorno e avvolge il giorno attorno alla notte; ha asservito il sole e la luna, e ciascuno corre per un termine stabilito. Non è forse Lui l'Onnipotente, il Perdonatore? (1–5)

Vi ha creati da un'anima sola, poi da essa ha tratto la sua compagna, e ha fatto scendere per voi otto capi di bestiame, a coppie. Vi crea nei grembi delle vostre madri, creazione dopo creazione, entro tre tenebre. Tale è Dio, il vostro Signore; a Lui appartiene la sovranità. Non vi è dio all'infuori di Lui. Come dunque ne siete distolti? Se negate la verità, Dio non ha bisogno di voi; eppure Egli non gradisce l'ingratitudine nei Suoi servi. E se siete riconoscenti, Egli lo gradisce in voi. Nessun'anima gravata porterà il peso di un'altra. Poi al vostro Signore è il vostro ritorno, ed Egli vi informerà di ciò che facevate. Egli conosce bene ciò che è nei petti. (6–7)

Quando un'afflizione tocca l'essere umano, egli invoca il suo Signore, volgendosi a Lui; ma quando Egli gli concede un favore da parte Sua, dimentica ciò per cui prima invocava, e attribuisce rivali a Dio per sviare gli altri dalla Sua via. Di': «Goditi per poco il tuo diniego; tu sei tra i compagni del Fuoco». Chi adora devotamente nelle ore della notte, prosternato e in piedi, guardingo verso l'Aldilà e sperando nella misericordia del suo Signore, è forse come chi non lo fa? Di': «Sono forse uguali coloro che sanno e coloro che non sanno?». Se ne rammentano soltanto i dotati d'intelletto. (8–9)

Di': «Dio dice: "O Miei servi che credete, siate consapevoli del vostro Signore. Per coloro che fanno il bene in questo mondo vi è un bene; e la terra di Dio è vasta. Certo ai perseveranti sarà data per intero la loro ricompensa, senza misura"». Di': «Mi è stato comandato di adorare Dio, rendendo la mia fede sinceramente Sua, e mi è stato comandato di essere il primo di coloro che si sottomettono a Dio». Di': «Temo, se disobbedisco al mio Signore, il castigo di un Giorno tremendo». Di': «È Dio che io adoro,

rendendo la mia fede sinceramente Sua; adorate dunque ciò che volete all'infuori di Lui». Di': «I veri perdenti sono coloro che perderanno sé stessi e le proprie famiglie nel Giorno della Resurrezione. Non è forse quella la perdita manifesta? Avranno padiglioni di fuoco sopra di sé e padiglioni sotto di sé». Con ciò Dio incute timore ai Suoi servi: «O Miei servi, siate consapevoli di Me». (10–16)

Coloro che evitano l'adorazione dei falsi dèi e si volgono a Dio, per loro vi è il lieto annuncio. Da' dunque il lieto annuncio ai Miei servi, che ascoltano ciò che viene detto e ne seguono il meglio. Sono essi coloro che Dio ha guidato; sono essi i dotati d'intelletto. Che dire di colui contro il quale si è avverata la parola del castigo? Puoi tu trarre in salvo chi è nel Fuoco? Ma coloro che sono consapevoli del loro Signore avranno eccelse dimore, costruite le une sopra le altre, sotto le quali scorrono i fiumi: promessa di Dio; Dio non manca alla Sua promessa. (17–20)

Non vedi che Dio fa scendere acqua dal cielo e la fa penetrare nella terra in sorgenti; poi con essa trae messi di vari colori; poi esse avvizziscono e le vedi ingiallire; poi ne fa stoppia frantumata? Certo in ciò vi è un monito per i dotati d'intelletto. (21)

Colui al quale Dio ha aperto il petto alla sottomissione a Lui, sicché cammina in una luce che viene dal suo Signore, è forse come colui il cui cuore è indurito? Guai dunque a coloro i cui cuori sono induriti contro il ricordo di Dio! Essi sono in un errore manifesto. Dio ha fatto scendere il più bello dei discorsi: un Libro coerente con sé stesso, dagli insegnamenti appaiati. Ne rabbrividisce la pelle di coloro che hanno timore reverenziale del loro Signore; poi la loro pelle e i loro cuori si ammorbidiscono al ricordo di Dio. Tale è la guida di Dio: con essa Egli guida chi vuole; e chi Dio lascia smarrire non ha guida alcuna. (22–23)

Colui che si farà scudo con il proprio volto contro il peggiore dei castighi nel Giorno della Resurrezione è forse come chi è al sicuro? Sarà detto agli iniqui: «Gustate ciò che vi guadagnavate». Anche quelli prima di loro smentirono la verità, e il castigo li colse da dove non se lo aspettavano. Dio fece loro gustare l'ignominia nella vita di questo mondo; e il castigo dell'Aldilà è certamente più grande, se solo lo sapessero. (24–26)

Abbiamo esposto agli uomini in questo Corano ogni sorta di parabole, affinché se ne rammentino: un Corano arabo, privo di ogni tortuosità, affinché divengano consapevoli di Dio. Dio propone una parabola: un uomo che appartiene a soci in lite tra loro, e un uomo che appartiene interamente a un solo padrone. Sono forse uguali i due nella condizione? Ogni lode appartiene a Dio! Ma i più di loro non sanno. (27–29)

Tu morrai, ed essi morranno; poi, nel Giorno della Resurrezione, disputerete tra voi dinanzi al vostro Signore. Chi commette iniquità maggiore di colui che inventa una menzogna contro Dio e taccia di menzogna la verità quando gli giunge? Non vi è forse nell'Inferno un alloggio per coloro che negano la verità? Ma colui che porta la verità, e colui che la conferma, sono essi coloro che sono consapevoli di Dio. Avranno tutto ciò che vorranno presso il loro Signore. Tale è la ricompensa di coloro che fanno il bene, affinché Dio li assolva dal peggio di ciò che fecero e dia loro la ricompensa per il meglio di ciò che facevano. (30–35)

Non basta forse Dio al Suo servo? Eppure vorrebbero intimorirti con quelli che sono all'infuori di Lui. Chi Dio lascia smarrire non ha guida alcuna; e chi Dio guida, nessuno può traviarlo. Non è forse Dio l'Onnipotente, il Signore della retribuzione? Se chiedi loro chi ha creato i cieli e la terra, diranno di certo: «Dio». Di': «Avete dunque considerato coloro che invocate all'infuori di Dio? Se Dio volesse per me un male, potrebbero forse rimuovere il Suo male? O se volesse per me una misericordia, potrebbero forse trattenere la Sua misericordia?». Di': «Dio mi basta; in Lui ripongano fiducia coloro che confidano». Di': «Popolo mio, agite secondo la vostra condizione; anch'io agisco. Verrete a sapere su chi verrà un castigo che lo coprirà d'ignominia, e su chi si abbatterà un castigo perenne». (36–40)

Abbiamo fatto scendere su di te il Libro per l'umanità, con la verità. Chi si lascia guidare, è a proprio vantaggio; e chi si smarrisce, si smarrisce soltanto a proprio danno. Tu non sei un garante sopra di loro. Dio prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non sono morte, nel loro sonno. Trattiene quelle per le quali ha decretato la morte, e rimanda le altre fino a un termine stabilito. Certo in ciò vi sono segni per gente che riflette. O hanno forse preso degli intercessori all'infuori di Dio? Di': «Anche se non hanno potere su nulla, né intendimento?». Di': «Tutta l'intercessione appartiene a Dio. A Lui appartiene la sovranità dei cieli e della terra; poi a Lui sarete ricondotti». (41–44)

Quando viene menzionato Dio soltanto, i cuori di coloro che non credono nell'Aldilà si ritraggono con avversione; ma quando vengono menzionati quelli che sono all'infuori di Lui, ecco che si rallegrano. Di': «O Dio, Originatore dei cieli e della terra, Conoscitore dell'invisibile e del visibile! Tu giudicherai tra i Tuoi servi riguardo a ciò su cui erano discordi». Se coloro che commisero iniquità possedessero tutto ciò che è sulla terra, e altrettanto ancora, lo offrirebbero per riscattarsi dal peggiore dei castighi nel Giorno della Resurrezione. E apparirà loro da parte di Dio ciò che non avevano mai messo in conto; appariranno loro i mali di ciò che si guadagnarono, e li travolgerà ciò che deridevano. (45–48)

Quando un'afflizione tocca l'essere umano, egli Ci invoca; poi, quando gli concediamo un favore da parte Nostra, dice: «Mi è stato dato soltanto in virtù di una scienza». No: è una prova, ma i più di loro non sanno. Lo stesso dissero quelli prima di loro, ma ciò che si erano guadagnati non giovò loro a nulla. Li colpirono dunque i mali di ciò che si guadagnarono; e quelli tra costoro che commettono iniquità, li colpiranno anch'essi i mali di ciò che si guadagnano, e non sfuggiranno. Non sanno che Dio dà il sostentamento con larghezza a chi vuole, e lo misura? Certo in ciò vi sono segni per gente che crede. (49–52)

Di': «Dio dice: "O Miei servi che avete ecceduto contro voi stessi, non disperate della misericordia di Dio. Dio perdona tutti i peccati; Egli è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Volgetevi al vostro Signore, e sottomettetevi a Lui, prima che vi colga il castigo; allora non sareste soccorsi. Seguite il meglio di ciò che è stato fatto scendere su di voi da parte del vostro Signore, prima che il castigo vi colga all'improvviso, mentre siete ignari, perché un'anima non debba dire: 'Ahimè, per ciò che ho trascurato nei confronti di Dio, e sono stato davvero tra gli schernitori!'. O non debba dire: 'Se Dio mi avesse guidato, sarei stato tra coloro che sono consapevoli di Lui!'. O non debba dire, quando vedrà il castigo: 'Ah, se avessi un'altra possibilità, sarei tra coloro che fanno il bene!'"». No davvero! I Miei segni vennero a te, ma tu li tacciasti di menzogna e ti insuperbisti, e fosti tra coloro che negano la verità. (53–59)

Nel Giorno della Resurrezione vedrai coloro che mentirono contro Dio con i volti anneriti. Non vi è forse nell'Inferno un alloggio per i superbi? E Dio salverà coloro che furono consapevoli di Lui, conducendoli al loro luogo di salvezza: nessun male li toccherà, né saranno afflitti. Dio è il Creatore di tutte le cose, ed Egli è Garante di ogni cosa. A Lui appartengono le chiavi dei cieli e della terra; e coloro che rinnegano i segni di Dio, sono essi i perdenti. (60–63)

Di': «È forse altri che Dio che mi ordinate di adorare, o ignoranti?». È stato rivelato a te, e a coloro che ti hanno preceduto: «Se associ alcunché a Dio, la tua opera si ridurrà certamente a nulla, e sarai certamente tra i perdenti». No: adora Dio soltanto, e sii tra i riconoscenti. Non hanno stimato Dio secondo il valore che Gli è dovuto. La terra intera sarà nel Suo pugno nel Giorno della Resurrezione, e i cieli saranno arrotolati nella Sua destra. Gloria a Lui! Egli è ben al di sopra di ciò che Gli associano. Sarà dato fiato alla Tromba, e tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra cadranno privi di sensi, eccetto coloro che Dio vuole. Poi vi sarà dato fiato un'altra volta, ed ecco che saranno in piedi, a guardare. La terra risplenderà della luce del suo Signore; il Registro sarà deposto; saranno fatti venire i profeti e i testimoni; si deciderà tra loro secondo

verità, e non subiranno torto. A ogni anima sarà reso per intero ciò che ha fatto; ed Egli sa meglio di ogni altro ciò che fanno. (64–70)

Coloro che negarono la verità saranno sospinti verso l'Inferno a schiere; e quando vi giungeranno, le sue porte saranno aperte, e i suoi custodi diranno loro: «Non vennero forse a voi messaggeri dei vostri, a recitarvi i segni del vostro Signore e ad ammonirvi dell'incontro di questo vostro Giorno?». Diranno: «Sì davvero»; ma la parola del castigo si è avverata contro coloro che negano la verità. Sarà detto: «Entrate per le porte dell'Inferno, per rimanervi in eterno». Quanto è orrenda la dimora dei superbi! (71–72)

E coloro che furono consapevoli del loro Signore saranno condotti al Giardino a schiere; e quando vi giungeranno, con le sue porte già aperte, i suoi custodi diranno loro: «La pace sia su di voi! Siete stati buoni: entratevi dunque, per rimanervi in eterno». Diranno: «Ogni lode appartiene a Dio, che ha mantenuto la Sua promessa verso di noi e ci ha dato in eredità la terra, sicché ci stabiliamo nel Giardino dove vogliamo». Quale eccellente ricompensa per coloro che si adoperano! E vedrai gli angeli fare cerchio attorno al Trono, glorificando il loro Signore con la lode. Si deciderà tra loro secondo verità, e sarà detto: «Ogni lode appartiene a Dio, Signore di tutti i mondi». (73–75)

40. Il Perdonatore (Ghāfir)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ḥā Mīm. (1)

La rivelazione del Libro viene da Dio, l'Onnipotente, l'Onnisciente, Colui che perdona il peccato e accoglie il pentimento, severo nel castigo, colmo di munificenza. Non vi è dio all'infuori di Lui; a Lui è il ritorno finale. Non disputano sui segni di Dio se non coloro che negano la verità; non ti inganni dunque, o Profeta, il loro andirivieni per la terra. Prima di loro smentirono il popolo di Noè, e le fazioni che vennero dopo di loro; ogni comunità tramò contro il proprio messaggero per impadronirsene, e disputò con la falsità per confutare con essa la verità; allora li afferrai, e quale fu il Mio castigo! Così la parola del tuo Signore si avverò contro coloro che negano la verità: che essi sono i compagni del Fuoco. (2–6)

Coloro che portano il Trono e coloro che gli stanno intorno glorificano il loro Signore con la lode e credono in Lui, e chiedono perdono per coloro che credono: «Signore nostro, Tu abbracci ogni cosa in misericordia e scienza; perdona dunque coloro che si pentono e seguono la Tua via, e preservali dal castigo dell'Inferno. Signore nostro, introducili nei Giardini dell'Eden che hai loro promesso, insieme con i giusti tra i loro avi, le loro spose e la loro discendenza: Tu sei l'Onnipotente, il Saggio. E preservali dalle cattive azioni; colui che in quel Giorno Tu preservi dalle cattive azioni, gli hai usato misericordia; e quello è il trionfo supremo». A coloro che negarono la verità sarà gridato: «L'avversione di Dio verso di voi è più grande della vostra avversione verso voi stessi oggi; poiché, quando eravate chiamati alla fede, negavate». Diranno: «Signore nostro, due volte ci hai fatti morire e due volte ci hai dato la vita; ora confessiamo i nostri peccati. Vi è una via d'uscita?». «Ciò perché, quando veniva invocato Dio soltanto, negavate; ma quando Gli venivano attribuiti dei soci, credevate. Il giudizio appartiene a Dio, l'Altissimo, il Grande». (7–12)

È Lui che vi mostra i Suoi segni e fa scendere per voi dal cielo il sostentamento; eppure non se ne rammenta se non chi a Lui si volge. Invocate dunque Dio, votando sinceramente a Lui la vostra religione, per quanto ciò sia odioso a coloro che negano la verità. Eccelso sopra tutti i gradi, Signore del Trono, Egli getta lo Spirito del Suo comando su chi vuole dei Suoi servi, per ammonire del Giorno dell'Incontro, il Giorno in cui usciranno allo scoperto, senza che nulla di loro sia nascosto a Dio. «A chi appartiene il regno in questo Giorno?». «A Dio, l'Unico, il Dominatore supremo. In questo Giorno ogni anima sarà ripagata per ciò che si è guadagnata; non vi è ingiustizia in questo Giorno. Dio è rapido nel computo». (13–17)

Ammoniscili del Giorno che si avvicina sempre più, quando i cuori saliranno alle gole, soffocandoli; gli iniqui non avranno amico fedele, né intercessore che sia ascoltato. Egli conosce il tradimento degli occhi e tutto ciò che i petti nascondono. Dio giudica secondo verità, mentre coloro che essi invocano all'infuori di Lui non giudicano nulla. In verità Dio è Colui che tutto ode, Colui che tutto vede. (18–20)

Non hanno percorso la terra e visto quale fu la fine di coloro che li precedettero? Erano più potenti di loro in forza e nelle tracce lasciate sulla terra, eppure Dio li afferrò per i loro peccati, e non ebbero alcuno che li riparasse da Dio. Ciò perché i loro messaggeri venivano a loro con prove evidenti ed essi negavano; e così Dio li afferrò. In verità Egli è Forte, severo nel castigo. (21–22)

Inviammo Mosè con i Nostri segni e un'autorità manifesta a Faraone, a Hāmān e a Qārūn, ma essi dissero: «Un mago mentitore!». Quando portò loro la verità da parte Nostra, dissero: «Uccidete i figli di coloro che credono con lui, e lasciate in vita le loro donne». Ma le trame di coloro che negano la verità non vanno che a vuoto. Faraone disse: «Lasciatemi uccidere Mosè, e che egli invochi pure il suo Signore! Temo che muti la vostra religione, o faccia dilagare la corruzione sulla terra». Mosè disse: «Mi rifugio nel mio Signore e vostro Signore da ogni superbo che non crede nel Giorno del Rendiconto». (23–27)

Un uomo credente della famiglia di Faraone, che teneva nascosta la propria fede, disse: «Ucciderete un uomo perché dice: "Il mio Signore è Dio", quando vi ha portato prove evidenti da parte del vostro Signore? Se è un mentitore, la sua menzogna ricadrà su di lui; ma se è veritiero, vi colpirà parte di ciò di cui vi minaccia. Dio non guida chi è trasgressore e mentitore. Popolo mio, oggi il regno è vostro, e voi dominate sulla terra; ma chi ci soccorrerà contro il rigore di Dio, se ci coglie?». Faraone disse: «Non vi mostro se non ciò che io stesso vedo, e non vi guido se non sulla via della retta condotta». (28–29)

L'uomo che credeva disse: «Popolo mio, temo per voi qualcosa di simile al giorno delle fazioni, simile alla sorte del popolo di Noè, degli ʿĀd, dei Thamūd e di coloro che vennero dopo di loro. E Dio non vuole ingiustizia per i Suoi servi. Popolo mio, temo per voi il Giorno del Vicendevole Richiamo, il Giorno in cui volgerete le spalle in fuga, senza alcuno che vi protegga da Dio. Chi Dio lascia smarrire non ha guida alcuna. Già in passato venne a voi Giuseppe con prove evidenti, eppure non cessaste di dubitare di ciò che vi aveva portato, finché, quando morì, diceste: "Dio non invierà mai un messaggero dopo di lui". Così Dio lascia smarrire chi è trasgressore e dubbioso, (30–34)

coloro che disputano sui segni di Dio senza che sia giunta loro alcuna autorità. Odiosa cosa è ciò al cospetto di Dio e di coloro che credono. Così Dio pone un sigillo su ogni cuore

superbo e tirannico». Faraone disse: «Hāmān, costruiscimi una torre, affinché io raggiunga le vie, le vie dei cieli, e guardi il Dio di Mosè; poiché lo ritengo un mentitore». Così a Faraone fu fatto apparire bello il male della sua azione, ed egli fu distolto dalla via; e le trame di Faraone non finirono che in rovina. (35–37)

L'uomo che credeva disse: «Popolo mio, seguitemi: vi guiderò sulla via della retta condotta. Popolo mio, questa vita presente non è che un godimento passeggero; è l'Aldilà la dimora della stabilità. Chi compie una cattiva azione non sarà ripagato che con il suo equivalente; ma chi compie il bene, maschio o femmina, essendo credente, costoro entreranno nel Giardino, dove saranno provvisti senza misura. Popolo mio, com'è che io vi chiamo alla salvezza mentre voi mi chiamate al Fuoco? Voi mi chiamate a rinnegare Dio e ad associarGli ciò di cui non ho conoscenza, mentre io vi chiamo all'Onnipotente, al Perdonatore. Senza dubbio, ciò a cui mi chiamate non ha titolo alcuno a essere invocato né in questo mondo né nell'Aldilà; il nostro ritorno è a Dio, e i trasgressori sono i compagni del Fuoco. Vi ricorderete di ciò che vi dico; e io rimetto la mia causa a Dio. In verità Dio vede i Suoi servi». Dio lo preservò dunque dai mali che tramavano, mentre un castigo orrendo avvolse la gente di Faraone: (38–45)

il Fuoco, al quale sono esposti mattina e sera; e nel Giorno in cui giungerà l'Ora sarà detto: «Fate entrare la gente di Faraone nel più severo dei castighi». E quando disputeranno tra loro nel Fuoco, i deboli diranno a coloro che erano superbi: «Eravamo vostri seguaci; volete ora sgravarci di una qualche parte del Fuoco?». Coloro che erano superbi diranno: «Ci siamo dentro tutti; Dio ha giudicato tra i Suoi servi». Coloro che sono nel Fuoco diranno ai custodi dell'Inferno: «Invocate il vostro Signore, affinché ci alleggerisca il castigo per un solo giorno». Diranno: «Non venivano forse a voi i vostri messaggeri con prove evidenti?». Risponderanno: «Sì». Diranno: «Invocate dunque; ma l'invocazione di coloro che negano la verità non è che vana». (46–50)

Soccorreremo certamente i Nostri messaggeri e coloro che credono, nella vita di questo mondo e nel Giorno in cui si leveranno i testimoni, il Giorno in cui le loro scuse non gioveranno agli iniqui: a loro spetta la maledizione, e a loro la triste dimora. Demmo a Mosè la guida, e facemmo dei Figli d'Israele gli eredi del Libro, guida e monito per i dotati d'intelletto. Sii dunque paziente: la promessa di Dio è verità. Chiedi perdono per il tuo peccato, e glorifica il tuo Signore con la lode alla sera e al primo mattino. Coloro che disputano sui segni di Dio senza che sia giunta loro alcuna autorità non hanno nei petti che una superbia alla quale non giungeranno mai. Cerca dunque rifugio in Dio: in verità Egli è Colui che tutto ode, Colui che tutto vede. (51–56)

Certo la creazione dei cieli e della terra è più grande della creazione degli uomini, ma i più tra gli uomini non sanno. Non sono uguali il cieco e colui che vede, né coloro che credono e compiono opere buone e il malfattore. Quanto poco riflettete! L'Ora verrà di certo; su di essa non v'è dubbio; eppure i più tra gli uomini non credono. Il vostro Signore ha detto: «InvocateMi e Io vi esaudirò. Coloro che sono troppo superbi per adorarMi entreranno nell'Inferno avviliti». (57–60)

È Dio che ha fatto per voi la notte perché in essa riposiate, e il giorno perché dia la vista. In verità Dio è colmo di munificenza verso gli uomini, ma i più tra gli uomini non rendono grazie. Tale è Dio, il vostro Signore, il Creatore di tutte le cose; non vi è dio all'infuori di Lui. Come dunque ne siete distolti? Così ne sono distolti coloro che rinnegano i segni di Dio. È Dio che ha fatto per voi della terra una dimora stabile e del cielo una volta, che vi ha dato forma e ha reso eccellenti le vostre forme, e vi ha provvisti di cose buone. Tale è Dio, il vostro Signore: benedetto sia dunque Dio, Signore di tutti i mondi. Egli è il Vivente; non vi è dio all'infuori di Lui. InvocateLo dunque, votando sinceramente a Lui la vostra religione. Ogni lode appartiene a Dio, Signore di tutti i mondi. (61–65)

Di': «Mi è stato vietato di adorare coloro che invocate all'infuori di Dio, ora che mi sono giunte prove evidenti da parte del mio Signore, e mi è stato comandato di sottomettermi al Signore di tutti i mondi». È Lui che vi ha creati dalla polvere, poi da una goccia, poi da una forma aderente; poi vi fa uscire infanti; poi vi lascia vivere perché raggiungiate la vostra piena forza, poi perché diveniate vecchi (benché alcuni di voi siano presi prima), e perché raggiungiate un termine stabilito, affinché comprendiate. È Lui che dà la vita e dà la morte; e quando decreta una cosa, non ha che da dirle: «Sii», ed essa è. (66–68)

Non vedi coloro che disputano sui segni di Dio, come ne sono distolti? Coloro che smentiscono il Libro e ciò con cui abbiamo inviato i Nostri messaggeri presto sapranno, quando avranno i collari di ferro al collo, e le catene, e saranno trascinati nell'acqua bollente, e poi gettati nel Fuoco come combustibile. Allora sarà loro chiesto: «Dove sono ora coloro che associavate all'infuori di Dio?». Diranno: «Ci hanno abbandonati; anzi, ciò che invocavamo in passato non era nulla». Così Dio lascia smarrire coloro che negano la verità. «Ciò perché esultavate sulla terra senza diritto, e perché eravate tracotanti. Entrate per le porte dell'Inferno, per rimanervi. Orrenda è la dimora dei superbi». (69–76)

Sii dunque paziente: la promessa di Dio è verità. Sia che ti mostriamo parte di ciò che abbiamo loro promesso, sia che prima ti prendiamo a Noi, è a Noi che saranno ricondotti. Inviammo messaggeri prima di te; di alcuni ti abbiamo narrato, e di altri non ti abbiamo narrato. Non spettava ad alcun messaggero portare un segno se non con il permesso di

Dio. Poi, quando giunge il comando di Dio, si decide secondo verità, e là sono perduti i seguaci della falsità. (77–78)

È Dio che ha fatto per voi il bestiame, perché ne cavalchiate alcuni capi e di altri vi cibiate; e ne traete altri vantaggi, e con esso potete raggiungere ogni bisogno che avete nei vostri cuori; su di esso e sulle navi siete trasportati. Egli vi mostra i Suoi segni: quale dunque dei segni di Dio rinnegherete? (79–81)

Non hanno percorso la terra e visto quale fu la fine di coloro che li precedettero? Erano più numerosi di loro, più potenti in forza e nelle tracce lasciate sulla terra; eppure ciò che si erano guadagnati non giovò loro a nulla. Quando i loro messaggeri vennero a loro con prove evidenti, esultarono della scienza che possedevano; e li avvolse ciò che deridevano. Poi, quando videro il Nostro rigore, dissero: «Crediamo in Dio soltanto, e rinneghiamo ciò che Gli associavamo». Ma il loro credere, una volta visto il Nostro rigore, non giovò loro: tale è la consuetudine di Dio, che è sempre valsa tra i Suoi servi; e là furono perduti coloro che negavano la verità. (82–85)

41. Esposti con Chiarezza (Fuṣṣilat)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ḥā Mīm. (1)

Una rivelazione fatta scendere dal Clemente, dal Sempre Misericordioso: un Libro i cui segni sono stati esposti con chiarezza, come Corano arabo per gente che sa, recante lieta novella e ammonimento. Eppure i più di loro si distolgono, e perciò non odono. Dicono: «I nostri cuori sono velati rispetto a ciò a cui ci chiami, e nelle nostre orecchie vi è una sordità, e tra noi e te vi è una cortina. Agisci dunque come vuoi; anche noi agiamo». Di': «Io non sono che un essere umano come voi. Mi è rivelato che il vostro Dio è un Dio Unico; andate dunque diritti a Lui e chiedeteGli perdono». E guai a coloro che Gli associano altri, che non versano l'elemosina prescritta e che rinnegano l'Aldilà. Coloro che credono e compiono opere buone avranno una ricompensa che non ha mai fine. (2–8)

Di': «Rinnegate davvero Colui che ha creato la terra in due ere, e Gli attribuite dei rivali? Egli è il Signore di tutti i mondi». Vi pose sopra salde montagne, che la sovrastano, e la benedisse, e vi misurò i suoi mezzi di sostentamento in quattro ere, in giusta proporzione per tutti coloro che chiedono. Poi rivolse il Suo disegno al cielo, che era ancora fumo, e disse ad esso e alla terra: «Venite, entrambi, per amore o per forza». Dissero: «Veniamo di buon grado». Li ordinò dunque in sette cieli in due ere, e ispirò a ogni cielo il suo compito. E adornammo il cielo più basso di lampade, e lo rendemmo sicuro. Tale è la disposizione dell'Onnipotente, dell'Onnisciente. (9–12)

Se si distolgono, di': «Vi ammonisco di una folgore simile alla folgore degli ʿĀd e dei Thamūd». Quando i messaggeri vennero a loro da davanti e da dietro, dicendo: «Non adorate altri che Dio», dissero: «Se il nostro Signore avesse voluto, avrebbe fatto scendere degli angeli; perciò rinneghiamo ciò con cui siete stati inviati». Quanto agli ʿĀd, si insuperbirono sulla terra senza diritto, e dissero: «Chi è più potente di noi in forza?». Non vedevano che Dio, che li aveva creati, era più potente di loro in forza? E continuarono a rinnegare i Nostri segni. Mandammo dunque contro di loro un vento urlante, in giorni di sciagura, per far loro gustare il castigo dell'ignominia nella vita di questo mondo; ma il castigo dell'Aldilà è ancora più ignominioso, ed essi non saranno soccorsi. Quanto ai Thamūd, li guidammo, ma essi preferirono la cecità alla guida; li colse dunque la folgore di un castigo umiliante per ciò che si erano guadagnati. E salvammo coloro che credevano ed erano consapevoli di Dio. (13–18)

Nel Giorno in cui i nemici di Dio saranno radunati verso il Fuoco, saranno sospinti in ranghi, finché, quando vi giungeranno, il loro udito, la loro vista e la loro pelle testimonieranno contro di loro riguardo a ciò che facevano. Diranno alla propria pelle: «Perché hai testimoniato contro di noi?». Risponderà: «Ci ha dato la parola Dio, che dà la parola a ogni cosa. Egli vi ha creati la prima volta, e a Lui siete ricondotti. Voi non vi nascondevate per timore che il vostro udito, la vostra vista e la vostra pelle testimoniassero contro di voi; pensavate piuttosto che Dio non conoscesse gran parte di ciò che facevate. E quel vostro pensiero, che avevate concepito sul vostro Signore, vi ha mandati in rovina, e siete divenuti perdenti». Se sopportano, il Fuoco è comunque la loro dimora; e se chiedono di fare ammenda, non saranno tra coloro ai quali è consentito fare ammenda. (19–24)

Assegnammo loro dei compagni che fecero apparire bello ai loro occhi ciò che stava dinanzi a loro e dietro di loro; e la parola si avverò contro di loro, tra comunità di jinn e di uomini che erano trapassate prima di loro. Davvero furono perdenti. Coloro che negano la verità dicono: «Non ascoltate questo Corano; copritelo con il chiasso, affinché abbiate il sopravvento». Faremo dunque certamente gustare a coloro che negano la verità un castigo severo, e li ripagheremo certamente per il peggio di ciò che facevano. Tale è la ricompensa dei nemici di Dio: il Fuoco, nel quale avranno la dimora dell'eternità, a ricompensa del loro rinnegare i Nostri segni. Coloro che negarono la verità diranno: «Signore nostro, mostraci quelli tra i jinn e tra gli uomini che ci hanno traviati; li metteremo sotto i nostri piedi, affinché siano tra i più bassi». Coloro che dicono: «Il nostro Signore è Dio», e poi restano saldi, su di loro scendono gli angeli: «Non temete, e non affliggetevi, ma rallegratevi del Giardino che vi era stato promesso. Noi siamo i vostri alleati nella vita di questo mondo e nell'Aldilà; là avrete tutto ciò che le vostre anime desiderano, e là avrete tutto ciò che chiederete, come ospitalità da parte di Uno che è Perdonatore, Sempre Misericordioso». (25–32)

Chi pronuncia parola migliore di colui che chiama a Dio, compie il bene e dice: «Io sono di coloro che si sottomettono a Dio»? Il bene e il male non sono uguali. Respingi il male con ciò che è migliore, e colui tra il quale e te vi era inimicizia diverrà come fosse un amico caloroso. Ma ciò non è concesso se non a coloro che sono pazienti, e non è concesso se non a chi ha una grande fortuna. E se ti incita un'istigazione di Satana, cerca rifugio in Dio: in verità Egli è Colui che tutto ode, l'Onnisciente. (33–36)

Tra i Suoi segni vi sono la notte e il giorno, e il sole e la luna. Non prosternatevi dinanzi al sole, né dinanzi alla luna, ma prosternatevi dinanzi a Dio che li ha creati, se è Lui che adorate. Ma se sono troppo superbi, ebbene, coloro che sono presso il tuo Signore Lo

glorificano notte e giorno, e non si stancano mai. E tra i Suoi segni vi è questo: vedi la terra umile e immobile, ma quando facciamo scendere su di essa l'acqua, freme e si gonfia. Certo Colui che le ridà vita è Colui che ridà vita ai morti: in verità Egli ha potere su tutte le cose. (37–39)

Coloro che stravolgono i Nostri segni non Ci sono nascosti. È migliore colui che è gettato nel Fuoco, o colui che giunge sano e salvo nel Giorno della Resurrezione? Fate ciò che volete: in verità Egli vede ciò che fate. Coloro che rinnegano il Monito quando giunge loro; ed è un Libro di inattaccabile potenza: la falsità non può accostarvisi né da davanti né da dietro; una rivelazione fatta scendere da Uno che è Saggio, Degno di ogni lode. Non ti viene detto, o Profeta, se non ciò che fu detto ai messaggeri prima di te. In verità il tuo Signore è Signore di perdono, e Signore di doloroso castigo. Se ne avessimo fatto un Corano in lingua straniera, avrebbero detto: «Perché i suoi segni non sono stati esposti con chiarezza? Come: un libro straniero e un messaggero arabo?». Di': «Per coloro che credono esso è guida e guarigione; ma coloro che non credono hanno una sordità nelle orecchie, ed esso è per loro cecità. Costoro sono come chiamati da un luogo remoto». Demmo a Mosè il Libro, e sorsero discordie al riguardo; e se non fosse stato per una parola già emanata dal tuo Signore, sarebbe stato deciso tra loro. Eppure essi ne sono in dubbio, profondamente sospettosi. (40–45)

Chi compie il bene lo compie a proprio vantaggio, e chi compie il male lo compie a proprio danno; e il tuo Signore non è mai ingiusto verso i Suoi servi. A Lui è rimessa ogni conoscenza dell'Ora. Nessun frutto esce dal suo involucro, e nessuna femmina concepisce o partorisce, se non con la Sua scienza. Nel Giorno in cui li chiamerà: «Dove sono i Miei soci?», diranno: «Te lo dichiariamo: non vi è tra noi alcun testimone». Li avrà abbandonati ciò che invocavano in passato, e sapranno che non vi è per loro scampo. (46–48)

L'essere umano non si stanca mai di invocare il bene; ma se lo tocca il male, si dispera e perde ogni speranza. E se gli facciamo gustare una misericordia da parte Nostra dopo che lo ha toccato un'afflizione, dirà di certo: «Questo mi è dovuto; non credo che l'Ora verrà mai, e quand'anche fossi ricondotto al mio Signore, avrei certamente presso di Lui la migliore delle ricompense». Ma informeremo certamente coloro che negarono la verità di ciò che fecero, e faremo loro certamente gustare un castigo durissimo. Quando elargiamo un favore all'essere umano, egli si distoglie e si tiene in disparte; ma quando lo tocca il male, eccolo profondersi in lunghe invocazioni. Di': «Avete considerato: se esso viene da Dio e voi poi lo rinnegate, chi è più sviato di colui che è in una profonda opposizione?». Mostreremo loro i Nostri segni negli orizzonti e in loro stessi, finché non sia loro chiaro che esso è la verità. Non basta forse che il tuo Signore sia testimone di ogni cosa? In verità

essi sono in dubbio riguardo all'incontro con il loro Signore. In verità Egli abbraccia ogni cosa. (49–54)

42. La Consultazione (Al-Shūrā)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ḥā Mīm. ʿAyn Sīn Qāf. (1–2)

Così Dio, l'Onnipotente, il Saggio, rivela a te, o Profeta, come a coloro che ti hanno preceduto. A Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra; Egli è l'Altissimo, l'Immenso. Poco manca che i cieli si squarcino dall'alto, mentre gli angeli glorificano il loro Signore con la lode e chiedono perdono per coloro che sono sulla terra. Certo Dio è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso. Quanto a coloro che prendono protettori all'infuori di Lui, Dio veglia su di loro; tu non sei un garante sopra di loro. (3–6)

Così ti abbiamo rivelato un Corano arabo, affinché tu ammonisca la Madre delle Città e tutto ciò che le sta intorno, e ammonisca del Giorno del Raduno, sul quale non v'è dubbio alcuno: una parte nel Giardino, e una parte nella Fornace. Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di loro un'unica comunità; ma Egli accoglie chi vuole nella Sua misericordia, e gli iniqui non hanno né protettore né soccorritore. O hanno forse preso protettori all'infuori di Lui? È Dio il Protettore; Egli ridà vita ai morti, e ha potere su tutte le cose. Qualunque cosa sia oggetto della vostra discordia, il giudizio su di essa spetta a Dio. «Tale è Dio, il mio Signore; in Lui ripongo la mia fiducia, e a Lui mi volgo. Originatore dei cieli e della terra: ha fatto per voi delle compagne tratte da voi stessi, e delle coppie tra il bestiame, moltiplicandovi in tal modo. Non vi è nulla di simile a Lui; Egli è Colui che tutto ode, Colui che tutto vede. A Lui appartengono le chiavi dei cieli e della terra; Egli dilata il sostentamento a chi vuole, e lo misura. In verità Egli ha conoscenza di ogni cosa». (7–12)

Egli ha stabilito per voi come religione ciò che ingiunse a Noè, e ciò che abbiamo rivelato a te, e ciò che ingiungemmo ad Abramo, a Mosè e a Gesù: «Osservate la religione, e non dividetevi in essa». Gravoso per coloro che associano altri a Dio è ciò a cui li chiami. Dio elegge per Sé chi vuole, e guida a Sé chi a Lui si volge. Non si divisero se non dopo che era giunta loro la conoscenza, per rivalità reciproca. Se non fosse stato per una parola già emanata dal tuo Signore, che li rinviava fino a un termine stabilito, sarebbe stato deciso tra loro. E coloro che furono fatti eredi del Libro dopo di loro ne sono in dubbio, profondamente sospettosi. A questo dunque chiama gli uomini, e resta saldo come ti è stato comandato. Non seguire i loro desideri, ma di': «Credo in qualunque Libro Dio abbia fatto scendere, e mi è stato comandato di agire con giustizia tra voi. Dio è il nostro Signore e il vostro Signore. A noi le nostre opere e a voi le vostre; non vi è disputa tra noi e voi. Dio ci riunirà, e a Lui è l'approdo ultimo». Quanto a coloro che disputano riguardo a Dio dopo

che Egli è stato riconosciuto, il loro argomento è nullo presso il loro Signore; su di loro è l'ira, e per loro vi è un castigo severo. È Dio che ha fatto scendere il Libro con la verità, e la Bilancia. E che cosa ti farà capire? Forse l'Ora è vicina. Coloro che non credono in essa cercano di affrettarla, mentre coloro che credono ne sono trepidanti e sanno che essa è la verità. Certo coloro che disputano sull'Ora sono in uno smarrimento remoto. (13–18)

Dio è benigno verso i Suoi servi; provvede a chi vuole; Egli è il Forte, l'Onnipotente. Chi desidera il raccolto dell'Aldilà, gli accresciamo il suo raccolto; e chi desidera il raccolto di questo mondo, gliene diamo una parte, ma egli non ha parte alcuna nell'Aldilà. O hanno forse dei soci che hanno stabilito per loro come religione ciò che Dio non ha permesso? Se non fosse stato per la parola decisiva, sarebbe stato deciso tra loro. In verità gli iniqui avranno un castigo doloroso. Vedrai gli iniqui timorosi per ciò che si sono guadagnati, ed esso si abbatterà certamente su di loro. Ma coloro che credono e compiono opere buone saranno nei prati fioriti dei Giardini; avranno tutto ciò che vorranno presso il loro Signore. Quella è la grande munificenza. Quello è il lieto annuncio che Dio dà ai Suoi servi che credono e compiono opere buone. Di': «Non vi chiedo per questo ricompensa alcuna, se non l'amore per i miei congiunti». Chi si guadagna un'opera buona, gliene accresciamo la bontà. In verità Dio è Perdonatore, Riconoscente. (19–23)

O dicono forse: «Ha inventato una menzogna contro Dio»? Se Dio volesse, potrebbe sigillare il tuo cuore. Dio cancella la falsità e stabilisce la verità con le Sue parole. In verità Egli conosce ciò che è nei petti. È Lui che accoglie il pentimento dei Suoi servi e perdona le cattive azioni, e conosce ciò che fate. Egli esaudisce coloro che credono e compiono opere buone, e dà loro di più della Sua munificenza; ma per coloro che negano la verità vi è un castigo severo. Se Dio dilatasse il sostentamento a tutti i Suoi servi, si comporterebbero con tracotanza sulla terra; ma Egli fa scendere in misura ciò che vuole. In verità Egli è Ben Informato dei Suoi servi, e li Vede. È Lui che fa scendere la pioggia dopo che hanno disperato, e dispiega la Sua misericordia. Egli è il Protettore, il Degno di ogni lode. (24–28)

Tra i Suoi segni vi è la creazione dei cieli e della terra, e delle creature viventi che ha disseminato in entrambi; ed Egli ha il potere di radunarle quando vuole. Qualunque sventura vi colpisca è per ciò che le vostre stesse mani si sono guadagnate; ed Egli perdona molto. Non potete sfuggirGli sulla terra, e all'infuori di Dio non avete né protettore né soccorritore. E tra i Suoi segni vi sono le navi sul mare, simili a montagne. Se vuole, placa il vento, ed esse restano immobili sulla sua superficie. Certo in ciò vi sono segni per chiunque sia perseverante e riconoscente. Oppure le fa naufragare per ciò che essi si sono

guadagnati (ed Egli perdona molto), e affinché coloro che disputano sui Nostri segni sappiano che non vi è per loro scampo. (29–35)

Qualunque cosa vi sia stata data è godimento della vita di questo mondo; ma ciò che è presso Dio è migliore e più duraturo per coloro che credono e ripongono la loro fiducia nel loro Signore, che evitano i peccati più gravi e le turpitudini, e che, quando sono adirati, perdonano; che rispondono al loro Signore, e assolvono alla preghiera, e le cui faccende sono decise per consultazione tra loro, e che elargiscono di ciò di cui li abbiamo provvisti; e che, quando li colpisce l'ingiustizia, si difendono. La ricompensa di un'offesa è un'offesa pari ad essa; ma chi perdona e ristabilisce la concordia, la sua ricompensa spetta a Dio. In verità Egli non ama gli iniqui. Chi si difende dopo aver subito torto, contro costoro non vi è alcun motivo di rimprovero; il motivo di rimprovero è soltanto contro coloro che fanno torto agli uomini e prevaricano sulla terra senza diritto. Per costoro vi è un castigo doloroso. Ma chi è paziente e perdona, ciò è davvero cosa da ferma risoluzione. (36–43)

Chi Dio lascia smarrire non ha alcun protettore dopo di Lui. Vedrai gli iniqui, quando vedranno il castigo, dire: «Vi è un qualche modo di ritornare?». E li vedrai esposti ad esso, umiliati dall'ignominia, guardare con sguardo furtivo; e coloro che credettero diranno: «In verità i perdenti sono coloro che hanno perduto sé stessi e le proprie famiglie nel Giorno della Resurrezione». Certo gli iniqui sono in un castigo perenne. Non avranno protettori che li soccorrano all'infuori di Dio; e chi Dio lascia smarrire non ha via alcuna. (44–46)

Rispondete al vostro Signore prima che giunga da parte di Dio un Giorno che non potrà essere respinto. In quel Giorno non avrete rifugio, né potere di negare. Ma se si distolgono, non ti abbiamo inviato come custode sopra di loro; a te incombe soltanto di trasmettere il messaggio. Quando facciamo gustare all'essere umano una misericordia da parte Nostra, se ne rallegra; ma se li coglie un male per ciò che le loro mani hanno mandato innanzi, ecco che l'essere umano è ingrato. A Dio appartiene il regno dei cieli e della terra. Egli crea ciò che vuole: dona figlie a chi vuole, e dona figli a chi vuole, oppure dà loro insieme figli e figlie; e rende sterile chi vuole. In verità Egli è l'Onnisciente, l'Onnipotente. (47–50)

Non è dato ad alcun essere umano che Dio gli parli, se non per ispirazione, o da dietro un velo, o inviando un messaggero che riveli, con il Suo permesso, ciò che Egli vuole. In verità Egli è l'Altissimo, il Saggio. E così ti abbiamo rivelato uno Spirito proveniente dal Nostro comando. Tu non sapevi che cosa fosse il Libro, né la fede; ma ne abbiamo fatto una luce con cui guidiamo chi vogliamo dei Nostri servi. E in verità tu guidi a una retta via, la via di Dio, al quale appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra. Certo a Dio ritornano tutte le cose. (51–53)

43. Gli Ornamenti d'Oro (Al-Zukhruf)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ḥā Mīm. (1)

Per il Libro che rende chiare le cose, ne abbiamo fatto un Corano arabo, affinché comprendiate; ed esso è, nella Madre del Libro presso di Noi, davvero eccelso, colmo di saggezza. (2–4)

Dovremmo forse ritirarvi del tutto il Monito perché siete gente che trasgredisce? Quanti profeti inviammo tra gli antichi! Eppure non venne a loro profeta alcuno senza che lo deridessero. Annientammo dunque gente più potente di costoro, e l'esempio degli antichi è già trascorso. Se chiedi loro: «Chi ha creato i cieli e la terra?», diranno di certo: «Li ha creati l'Onnipotente, l'Onnisciente»: Colui che ha fatto per voi della terra una culla, e vi ha tracciato dei sentieri, affinché foste guidati; che fa scendere acqua dal cielo in misura (e con essa ridiamo vita a una terra morta; così sarete tratti fuori); che ha creato tutte le coppie, e ha fatto per voi navi e bestiame da cavalcare, affinché vi assestiate sul loro dorso, e poi ricordiate il favore del vostro Signore quando vi siete assisi, e diciate: «Gloria a Colui che ci ha assoggettato questo, ché noi non avremmo mai potuto dominarlo; e certo al nostro Signore stiamo facendo ritorno». (5–14)

Eppure Gli attribuiscono una parte dei Suoi stessi servi. L'essere umano è palesemente ingrato. O Si è forse preso delle figlie tra ciò che crea, e ha scelto per voi i figli? Quando a uno di loro viene annunciata la nascita di ciò che egli attribuisce al Clemente, il suo volto si oscura ed egli è soffocato dal cruccio: «Una creatura allevata tra gli ornamenti, e che nella disputa non sa farsi chiara?». Hanno fatto degli angeli, che sono servi del Clemente, delle femmine. Furono forse testimoni della loro creazione? La loro testimonianza sarà messa per iscritto, ed essi saranno interrogati. (15–19)

Dicono: «Se il Clemente avesse voluto, non li avremmo adorati». Non ne hanno conoscenza alcuna; non fanno che supporre. O abbiamo forse dato loro un Libro prima di questo, al quale si tengono saldi? No; dicono: «Abbiamo trovato i nostri padri seguire una via, e sulle loro orme siamo guidati». Allo stesso modo, non inviammo mai prima di te un ammonitore in una città senza che i suoi opulenti dicessero: «Abbiamo trovato i nostri padri seguire una via, e ne seguiamo le orme». Disse: «Anche se vi porto una guida migliore di quella che avete trovato seguita dai vostri padri?». Dissero: «Rinneghiamo ciò con cui siete stati inviati». Ci vendicammo dunque di loro: guarda dunque quale fu la fine di coloro che smentirono. E quando Abramo disse a suo padre e al suo popolo: «Io sono innocente di

ciò che adorate, eccetto Colui che mi ha creato; ed Egli mi guiderà». E ne fece una parola duratura tra i suoi discendenti, affinché ritornassero a Dio. (20–28)

Anzi, lasciai godere costoro e i loro avi, finché giunse loro la verità, e un messaggero che rende chiare le cose. Ma quando giunse loro la verità, dissero: «Questa è magia, e noi la rinneghiamo». E dicono: «Perché questo Corano non è stato fatto scendere su un qualche grand'uomo delle due città?». Sono forse essi a distribuire la misericordia del tuo Signore? Siamo Noi che abbiamo distribuito tra loro il loro sostentamento nella vita di questo mondo, e abbiamo elevato alcuni di loro sopra altri di vari gradi, affinché gli uni prendano gli altri al proprio servizio. E la misericordia del tuo Signore è migliore di ciò che accumulano. Se non fosse che l'umanità intera sarebbe divenuta un'unica comunità di negatori, avremmo dato a coloro che rinnegano il Clemente tetti d'argento per le loro case, e scale su cui salire, e porte per le loro case, e divani su cui adagiarsi, e ornamenti d'oro. Eppure tutto ciò non è che godimento della vita di questo mondo; e l'Aldilà, presso il tuo Signore, è per coloro che sono consapevoli di Dio. (29–35)

Chi si distoglie, come cieco, dal ricordo del Clemente, gli assegniamo un satana, che diviene il suo compagno. Costoro li distolgono certamente dalla via, mentre essi credono di essere ben guidati. Finché, quando viene a Noi, dice: «Ah, vi fosse stata tra me e te la distanza dei due orienti! Quale pessimo compagno!». Poiché avete commesso iniquità, non vi gioverà in questo Giorno l'essere associati nel castigo. (36–39)

Puoi tu far udire i sordi, o guidare i ciechi e chi è in un errore manifesto? Sia che ti portiamo via, e allora Ci vendicheremo certamente di loro, sia che ti mostriamo ciò che abbiamo loro promesso, Noi abbiamo pieno potere su di loro. Tieniti dunque saldo a ciò che ti è stato rivelato: in verità tu sei su una retta via. Esso è davvero un Monito per te e per il tuo popolo, e sarete tutti interrogati. Interroga quelli dei Nostri messaggeri che inviammo prima di te: abbiamo mai stabilito degli dèi da adorare all'infuori del Clemente? (40–45)

Inviammo Mosè con i Nostri segni a Faraone e ai suoi notabili, ed egli disse: «Io sono un messaggero del Signore di tutti i mondi». Ma quando venne a loro con i Nostri segni, ecco che ne risero. Eppure ogni segno che mostravamo loro era più grande del suo gemello; e li afferrammo con il castigo, affinché ritornassero. Dissero: «O mago, invoca per noi il tuo Signore, in virtù del patto che Egli ha stretto con te; saremo certamente guidati». Ma quando allontanammo da loro il castigo, ecco che ruppero la parola data. Faraone proclamò tra il suo popolo: «Popolo mio, non appartiene forse a me il regno d'Egitto, e questi fiumi che scorrono sotto di me? Non vedete? Non sono forse migliore di costui, che è spregevole e a stento sa farsi chiaro? Perché dunque non gli sono stati gettati addosso

bracciali d'oro, o non sono venuti con lui gli angeli in corteo?». Così egli fece poco conto del suo popolo, ed essi gli obbedirono; erano davvero gente ribelle. E quando Ci ebbero provocati, Ci vendicammo di loro e li annegammo tutti, e ne facemmo una cosa del passato e un esempio per quelli che vennero dopo. (46–56)

Quando il figlio di Maria viene proposto come esempio, ecco che il tuo popolo ne schiamazza, e dicono: «Sono migliori i nostri dèi, o lui?». Te lo propongono soltanto per amore di disputa: sono davvero gente litigiosa. Egli non era che un servo che colmammo di favore, e di cui facemmo un esempio per i Figli d'Israele. Se avessimo voluto, avremmo potuto fare di voi degli angeli, che vi succedessero sulla terra. (57–60)

Ed egli è certamente un segno dell'Ora; non abbiatene dunque dubbio, ma seguiteMi: questa è una retta via. Non vi distolga Satana; in verità egli è per voi un nemico dichiarato. Quando Gesù venne con prove evidenti, disse: «Sono venuto a voi con la saggezza, e per rendervi chiara parte di ciò su cui siete discordi. Siate dunque consapevoli di Dio, e obbeditemi. Dio è il mio Signore e il vostro Signore; adorateLo dunque. Questa è una retta via». Ma le fazioni furono discordi tra loro. Guai dunque a coloro che commisero iniquità, per il castigo di un Giorno doloroso! Aspettano forse altro che l'Ora, che li colga all'improvviso mentre sono ignari? Gli amici intimi, in quel Giorno, saranno nemici gli uni degli altri, eccetto coloro che sono consapevoli di Dio. «O Miei servi, non vi è timore per voi in questo Giorno, né sarete afflitti: voi che avete creduto nei Nostri segni e vi siete sottomessi a Dio. Entrate nel Giardino, voi e le vostre spose, per esservi rallegrati». Saranno fatti circolare tra loro vassoi d'oro e coppe; vi è là tutto ciò che le anime desiderano e di cui gli occhi si dilettano; e là rimarrete in eterno. Questo è il Giardino che vi è stato dato in eredità per ciò che facevate; vi avete frutti in abbondanza, di cui potete mangiare. Ma i malfattori rimarranno in eterno nel castigo dell'Inferno; non sarà loro alleviato, e in esso dispereranno. Non facemmo loro torto; furono essi gli iniqui. Grideranno: «O Mālik, che il tuo Signore la faccia finita con noi!». Dirà: «Voi siete qui per restare». Vi abbiamo portato la verità, ma i più di voi sono avversi alla verità. (61–78)

O hanno forse deliberato un qualche disegno? Allora anche Noi deliberiamo. O credono forse che Noi non udiamo i loro segreti e i loro conciliaboli? Sì, invece, e i Nostri messaggeri sono presso di loro, a mettere per iscritto. (79–80)

Di': «Se il Clemente avesse un figlio, io sarei il primo ad adorarlo». Gloria al Signore dei cieli e della terra, il Signore del Trono, ben al di sopra di ciò che descrivono! Lasciali dunque sguazzare e trastullarsi, finché non incontrino il loro Giorno, che è loro promesso. È Lui che è Dio in cielo e Dio sulla terra; Egli è il Saggio, l'Onnisciente. Benedetto è Colui al

quale appartiene il regno dei cieli e della terra e di tutto ciò che sta tra essi; presso di Lui è la conoscenza dell'Ora, e a Lui sarete ricondotti. Coloro che essi invocano all'infuori di Lui non hanno alcun potere di intercessione; soltanto coloro che rendono testimonianza alla verità, e che sanno. Se chiedi loro chi li ha creati, diranno di certo: «Dio». Come dunque ne sono distolti? E Dio ode il suo grido: «Mio Signore, costoro sono gente che non crede». Distogliti dunque da loro e di': «Pace». Verranno a sapere. (81–89)

44. Il Fumo (Al-Dukhān)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ḥā Mīm. (1)

Per il Libro che rende chiare le cose, lo abbiamo fatto scendere in una notte benedetta (poiché sempre abbiamo ammonito), una notte in cui ogni cosa saggia viene distinta, per un comando da parte Nostra (poiché sempre abbiamo inviato messaggeri), come misericordia da parte del tuo Signore. In verità Egli è Colui che tutto ode, l'Onnisciente, Signore dei cieli e della terra e di tutto ciò che sta tra essi, se solo aveste una fede certa. Non vi è dio all'infuori di Lui; Egli dà la vita e dà la morte: il vostro Signore e il Signore dei vostri avi antichi. Eppure essi si trastullano nel dubbio. (2–9)

Sta' dunque in attesa del Giorno in cui il cielo produrrà un fumo visibile che avvolgerà gli uomini: questo è un castigo doloroso. «Signore nostro, allontana da noi il castigo; noi siamo credenti». Come gioverà loro il monito, quando già era venuto a loro un messaggero che rende chiare le cose, ed essi si erano distolti da lui e avevano detto: «Uno istruito da altri, un pazzo»? Allontaneremo il castigo per poco; voi ritornerete certamente alle vostre vie. Nel Giorno in cui afferreremo con la stretta più grande, Ci vendicheremo di certo. (10–16)

Prima di loro mettemmo alla prova la gente di Faraone, quando venne a loro un nobile messaggero: «Consegnatemi i servi di Dio: io sono per voi un messaggero degno di fiducia. Non innalzatevi contro Dio: vi porto un'autorità manifesta. Mi rifugio nel mio Signore e vostro Signore perché non mi lapidiate; e se non mi credete, lasciatemi stare». (17–21)

Poi invocò il suo Signore: «Costoro sono gente immersa nel peccato». «Parti di notte con i Miei servi, poiché sarete inseguiti. Lascia il mare diviso e immobile: essi sono un esercito destinato ad annegare». Quanti giardini e sorgenti lasciarono dietro di sé, e campi seminati e nobili dimore, e agi di cui si dilettavano! Così fu; e li demmo in eredità ad altra gente. Né il cielo né la terra piansero su di loro, né fu loro concessa dilazione. E salvammo i Figli d'Israele dal castigo umiliante di Faraone; egli era davvero un uomo altezzoso, di quelli che oltrepassano ogni limite. Li eleggemmo, scientemente, sopra tutti i popoli, e demmo loro dei segni nei quali vi era una prova manifesta. (22–33)

Eppure costoro dicono: «Non vi è che la nostra prima morte; non saremo risuscitati. Riportate qui i nostri avi, se siete veritieri!». Sono migliori loro, o il popolo di Tubbaʿ e quelli prima di loro? Li annientammo: erano malfattori. Non abbiamo creato i cieli e la

terra e tutto ciò che sta tra essi per gioco. Non li abbiamo creati se non con la verità, ma i più di loro non sanno. (34–39)

Certo il Giorno della Sentenza è il tempo stabilito per tutti loro: il Giorno in cui nessun amico gioverà in nulla a un amico, né saranno soccorsi, eccetto coloro dei quali Dio ha misericordia. In verità Egli è l'Onnipotente, il Sempre Misericordioso. Certo l'albero di Zaqqūm è il cibo del peccatore; come ottone fuso ribolle nei ventri, come ribolle l'acqua bollente. «Afferratelo, e trascinatelo nel mezzo della Fornace; poi versategli sul capo il castigo dell'acqua bollente. Gusta! Eri tu il potente, il nobile! Questo è ciò di cui dubitavate». Coloro che sono consapevoli di Dio saranno in un luogo sicuro, tra Giardini e sorgenti, vestiti di seta fine e di ricco broccato, gli uni di fronte agli altri. Così sarà; e li accoppieremo a compagne dagli occhi belli e grandi. Là chiederanno ogni sorta di frutti, in sicurezza. Là non gusteranno la morte, oltre la prima morte; ed Egli li preserverà dal castigo della Fornace: una munificenza da parte del tuo Signore. Quello è il trionfo supremo. (40–57)

Lo abbiamo reso facile nella tua lingua, affinché se ne rammentino. Sta' dunque in attesa; anch'essi sono in attesa. (58–59)

45. L'Inginocchiata (Al-Jāthiya)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ḥā Mīm. (1)

La rivelazione del Libro viene da Dio, l'Onnipotente, il Saggio. Certo nei cieli e sulla terra vi sono segni per i credenti; e nella vostra stessa creazione, e nelle creature viventi che Egli dissemina, vi sono segni per gente che ha una fede certa; e nell'alternarsi della notte e del giorno, e nel sostentamento che Dio fa scendere dal cielo, ridando con esso vita alla terra dopo la sua morte, e nel mutare dei venti, vi sono segni per gente che usa la ragione. Questi sono i segni di Dio che Noi ti recitiamo secondo verità. In quale discorso, dunque, dopo Dio e i Suoi segni, crederanno? (2–6)

Guai a ogni mentitore peccatore, che ode i segni di Dio che gli vengono recitati, e poi persiste nella sua superbia come se non li avesse uditi. Annunciagli un castigo doloroso. Quando viene a conoscere qualcosa dei Nostri segni, li prende a scherno. Per costoro vi è un castigo umiliante: dietro di loro vi è l'Inferno. Ciò che si sono guadagnati non gioverà loro a nulla, né gioveranno coloro che hanno preso per protettori all'infuori di Dio; e per loro vi è un castigo tremendo. Questa è una guida; e coloro che rinnegano i segni del loro Signore avranno il castigo di un tormento doloroso. (7–11)

È Dio che vi ha assoggettato il mare, affinché le navi lo solchino per Suo comando, e affinché cerchiate la Sua munificenza, e affinché rendiate grazie. E vi ha assoggettato tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra, tutto proveniente da Lui. Certo in ciò vi sono segni per gente che riflette. (12–13)

Di' a coloro che credono di perdonare coloro che non si attendono i giorni di Dio, affinché Egli ripaghi della gente per ciò che si guadagnava. Chi compie il bene lo compie a proprio vantaggio, e chi compie il male lo compie a proprio danno; poi al vostro Signore sarete ricondotti. (14–15)

Demmo ai Figli d'Israele il Libro, l'autorità e la profezia; li provvedemmo di cose buone, e li favorimmo sopra tutti i popoli. Demmo loro prove evidenti della faccenda; e non furono discordi se non dopo che era giunta loro la conoscenza, per rivalità reciproca. Il tuo Signore giudicherà tra loro nel Giorno della Resurrezione riguardo a ciò su cui erano discordi. Poi ponemmo te su una chiara via della faccenda: seguila dunque, e non seguire i desideri di coloro che non sanno. Essi non possono giovarti in nulla contro Dio. Gli iniqui sono protettori gli uni degli altri, ma Dio è il Protettore di coloro che sono consapevoli di

Lui. Questa è una chiara evidenza per gli uomini, e guida e misericordia per gente che ha una fede certa. (16–20)

O credono forse coloro che commettono cattive azioni che li renderemo come coloro che credono e compiono opere buone, uguali nella vita e nella morte? Quanto giudicano male! Dio ha creato i cieli e la terra con la verità, affinché ogni anima sia ripagata per ciò che si è guadagnata; e non subiranno torto. Hai considerato colui che prende per dio il proprio desiderio, e che Dio lascia smarrire nonostante la scienza, ponendo un sigillo sul suo udito e sul suo cuore, e stendendo un velo sulla sua vista? Chi dunque lo guiderà dopo Dio? Non volete rammentarvene? (21–23)

Dicono: «Non vi è altro che la nostra vita in questo mondo: moriamo e viviamo, e nulla ci annienta se non il tempo». Non ne hanno conoscenza alcuna; non fanno che supporre. Quando vengono loro recitati i Nostri segni in tutta la loro chiarezza, il loro unico argomento è dire: «Riportate qui i nostri avi, se siete veritieri». Di': «È Dio che vi dà la vita, poi vi fa morire, poi vi radunerà per il Giorno della Resurrezione, sul quale non v'è dubbio alcuno; ma i più tra gli uomini non sanno».[40] (24–26)

A Dio appartiene il regno dei cieli e della terra; e nel Giorno in cui giungerà l'Ora, in quel Giorno saranno perduti i seguaci della falsità. Vedrai ogni comunità inginocchiata; ogni comunità sarà chiamata al proprio scritto: «In questo Giorno sarete ripagati per ciò che facevate. Questo è il Nostro scritto, che parla contro di voi secondo verità: Noi facevamo mettere per iscritto tutto ciò che facevate». Quanto a coloro che credettero e compirono opere buone, il loro Signore li accoglierà nella Sua misericordia. Quello è il trionfo manifesto. Ma quanto a coloro che negarono la verità: «I Miei segni non vi venivano forse recitati? Eppure vi insuperbiste, e foste gente peccatrice. Quando si diceva: "La promessa di Dio è verità, e sull'Ora non v'è dubbio alcuno", dicevate: "Non sappiamo che cosa sia l'Ora; non la riteniamo che una supposizione, e non ne siamo convinti"». (27–32)

Apparirà loro il male di ciò che fecero, e li avvolgerà ciò che deridevano. Sarà detto: «In questo Giorno Noi vi dimentichiamo, come voi dimenticaste l'incontro di questo vostro Giorno. La vostra dimora è il Fuoco, e non avete soccorritori. Ciò perché prendeste a scherno i segni di Dio, e la vita di questo mondo vi ingannò». In questo Giorno dunque non ne saranno tratti fuori, né sarà loro consentito di fare ammenda. (33–35)

[40] **L'ateismo è fondato sulla congettura (Zann): un commento scientifico, filosofico e teologico**
L'ateismo, la congettura e l'esigenza coranica di conoscenza
L'ateismo, l'Aldilà e la congettura: un'esplorazione coranica

A Dio dunque appartiene la lode, Signore dei cieli e Signore della terra, Signore di tutti i mondi. A Lui appartiene la grandezza nei cieli e sulla terra; Egli è l'Onnipotente, il Saggio. (36–37)

46. Le Dune di Sabbia (Al-Aḥqāf)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ḥā Mīm. (1)

La rivelazione del Libro viene da Dio, l'Onnipotente, il Saggio. Non abbiamo creato i cieli e la terra e tutto ciò che sta tra essi se non con la verità, e per un termine stabilito; eppure coloro che negano la verità si distolgono da ciò di cui sono stati ammoniti. Di': «Avete considerato ciò che invocate all'infuori di Dio? Mostratemi quale parte della terra hanno creato; o hanno forse una parte nei cieli? Portatemi un Libro anteriore a questo, o una qualche traccia di scienza, se siete veritieri». Chi è più sviato di colui che invoca, all'infuori di Dio, coloro che non gli risponderanno fino al Giorno della Resurrezione, e che sono incuranti della sua invocazione? Quando gli uomini saranno radunati, essi saranno loro nemici, e rinnegheranno la loro adorazione. (2–6)

Quando vengono loro recitati i Nostri segni in tutta la loro chiarezza, coloro che negano la verità dicono della verità quando giunge loro: «Questa è pura magia». O dicono forse: «Lo ha inventato»? Di': «Se l'ho inventato, voi non avete alcun potere di soccorrermi contro Dio. Egli sa meglio di ogni altro ciò che andate dicendo al riguardo; Egli basta come testimone tra me e voi. Egli è il Perdonatore, il Sempre Misericordioso». Di': «Io non sono una novità tra i messaggeri; non so che cosa sarà fatto di me né di voi. Seguo soltanto ciò che mi è rivelato, e non sono che un chiaro ammonitore». Di': «Avete considerato: se esso viene da Dio e voi lo rinnegate, mentre un testimone tra i Figli d'Israele ha attestato qualcosa di simile e ha creduto, e voi vi insuperbite...». Certo Dio non guida la gente iniqua. (7–10)

Coloro che negano la verità dicono di coloro che credono: «Se fosse stato un bene, non ci avrebbero preceduti in esso». E poiché non si lasciano guidare da esso, diranno: «Questa è un'antica menzogna». Prima di esso vi fu il Libro di Mosè, guida e misericordia; e questo è un Libro che lo conferma, in lingua araba, per ammonire coloro che commettono iniquità e come lieto annuncio per coloro che fanno il bene. Certo coloro che dicono: «Il nostro Signore è Dio», e poi restano saldi, nessun timore li coglierà, né saranno afflitti. Essi sono i compagni del Giardino, per rimanervi in eterno, a ricompensa di ciò che facevano. (11–14)

Abbiamo ingiunto all'essere umano la bontà verso i suoi genitori. Sua madre lo ha portato in grembo con stento e lo ha partorito con stento; e la sua gestazione e il suo svezzamento durano trenta mesi. Poi, quando raggiunge la sua piena forza e raggiunge i quarant'anni,

dice: «Mio Signore, ispirami a essere riconoscente del Tuo favore che hai elargito a me e ai miei genitori, e a compiere opere buone che Ti siano gradite; e rendi giusta per me la mia discendenza. Mi volgo a Te pentito, e sono di coloro che a Te si sottomettono». Sono essi coloro dai quali accettiamo il meglio di ciò che hanno fatto, e sulle cui cattive azioni passiamo oltre, ed essi sono tra i compagni del Giardino: la promessa veritiera che era stata loro fatta. (15–16)

Ma vi è chi dice ai suoi genitori: «Uff a voi due! Mi promettete forse che sarò tratto fuori, quando generazioni sono trapassate prima di me?». Ed essi implorano entrambi l'aiuto di Dio: «Guai a te! Credi! Certo la promessa di Dio è verità». Ma egli dice: «Queste non sono che favole degli antichi». Sono essi coloro contro i quali si è avverata la parola, tra comunità di jinn e di uomini che erano trapassate prima di loro. Davvero furono perdenti. Per tutti vi sono gradi secondo ciò che hanno fatto, affinché Egli li ripaghi per intero delle loro opere; e non subiranno torto. Nel Giorno in cui coloro che negarono la verità saranno esposti al Fuoco: «Avete sperperato le vostre cose buone nella vostra vita terrena e ve le siete godute; in questo Giorno dunque siete ripagati con il castigo dell'umiliazione, perché vi insuperbivate sulla terra senza diritto, e perché eravate ribelli». (17–20)

Menziona il fratello degli ʿĀd, quando ammonì il suo popolo tra le dune di sabbia (e ammonitori erano passati prima di lui e dopo di lui), dicendo: «Non adorate altri che Dio: temo per voi il castigo di un Giorno tremendo». Dissero: «Sei venuto per distoglierci dai nostri dèi? Portaci dunque ciò di cui ci minacci, se sei veritiero». Disse: «La conoscenza è presso Dio soltanto. Io vi trasmetto ciò con cui sono stato inviato, ma vedo che siete gente ignorante». Poi, quando lo videro come una nube che avanzava verso le loro valli, dissero: «Questa è una nube che ci porterà la pioggia». No: è ciò che cercavate di affrettare: un vento che reca un castigo doloroso, che distrugge ogni cosa per comando del suo Signore. E al mattino non si vedevano più che le loro dimore. Così ripaghiamo la gente peccatrice. (21–25)

Li avevamo insediati come non abbiamo insediato voi, e demmo loro l'udito, la vista e i cuori; ma il loro udito, la loro vista e i loro cuori non giovarono loro a nulla, poiché continuavano a rinnegare i segni di Dio; e li avvolse ciò che deridevano. Annientammo le città intorno a voi, e dispiegammo i segni in ogni modo, affinché ritornassero. Perché dunque non li soccorsero coloro che avevano preso per dèi all'infuori di Dio, perché li avvicinassero a Lui? No: quelli scomparvero lontano da loro. Tale fu la loro menzogna, e ciò che andavano inventando. (26–28)

E ricorda quando volgemmo verso di te una schiera di jinn, perché ascoltassero il Corano. Quando furono in sua presenza, dissero: «Tacete!». E quando fu terminato, tornarono dal loro popolo come ammonitori. Dissero: «Popolo nostro, abbiamo udito un Libro fatto scendere dopo Mosè, a conferma di ciò che lo ha preceduto, che guida alla verità e a una retta strada. Popolo nostro, rispondete all'araldo di Dio e credete in Lui: Egli vi perdonerà i vostri peccati e vi preserverà da un castigo doloroso. Chi non risponde all'araldo di Dio non può sfuggire sulla terra, e non ha protettori all'infuori di Lui. Costoro sono in un errore manifesto». (29–32)

Non vedono che Dio, che ha creato i cieli e la terra e non si è affaticato per la loro creazione, ha il potere di ridare vita ai morti? Sì davvero: Egli ha potere su tutte le cose. Nel Giorno in cui coloro che negarono la verità saranno esposti al Fuoco: «Non è forse questa la verità?». Diranno: «Sì, per il nostro Signore». Dirà: «Gustate dunque il castigo per aver negato la verità». (33–34)

Sii dunque paziente, come furono pazienti i messaggeri dotati di ferma risoluzione, e non cercare di affrettarlo per loro. Nel Giorno in cui vedranno ciò che è loro promesso, sarà come se non fossero rimasti che un'ora di un giorno. Questo è un messaggio da trasmettere: sarà forse annientato qualcuno se non la gente ribelle? (35)

47. Muhammad (Muḥammad)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Coloro che negano la verità e distolgono gli altri dalla via di Dio, Egli ha ridotto a nulla le loro opere. Ma coloro che credono e compiono opere buone, e credono in ciò che è stato fatto scendere su Muhammad (poiché è la verità che viene dal loro Signore), Egli ha cancellato le loro mancanze e ha reso buona la loro condizione. Ciò perché coloro che negano la verità seguono la falsità, mentre coloro che credono seguono la verità che viene dal loro Signore. Così Dio propone agli uomini i loro esempi. (1–3)

Quando dunque incontrate in battaglia coloro che negano la verità, colpiteli al collo; poi, quando li avrete del tutto soggiogati, stringete saldamente i legami dei prigionieri. In seguito liberateli, o per grazia o dietro riscatto, finché la guerra non deponga i suoi fardelli. Così è. Se Dio avesse voluto, avrebbe potuto vendicarsi di loro Egli stesso, ma è per mettere alla prova alcuni di voi per mezzo di altri. Quanto a coloro che sono uccisi sulla via di Dio, Egli non lascerà mai che le loro opere si riducano a nulla: li guiderà e renderà buona la loro condizione, e li introdurrà nel Giardino che ha fatto loro conoscere. O voi che credete, se soccorrete Dio, Egli vi soccorrerà e renderà saldi i vostri passi. (4–7)

Ma coloro che negano la verità, per loro vi è la rovina, ed Egli ridurrà a nulla le loro opere. Ciò perché hanno detestato ciò che Dio ha fatto scendere, ed Egli ha reso vane le loro opere. Non hanno percorso la terra e visto quale fu la fine di coloro che li precedettero? Dio li annientò completamente, e qualcosa di simile attende coloro che negano la verità. Ciò perché Dio è il Protettore di coloro che credono, mentre coloro che negano la verità non hanno protettore alcuno. Dio introdurrà coloro che credono e compiono opere buone in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi; ma coloro che negano la verità godono e mangiano come mangia il bestiame, e il Fuoco sarà la loro dimora. Quante città, più potenti in forza della tua città che ti ha scacciato, abbiamo annientato, e non vi fu alcuno che le soccorresse! (8–13)

Chi poggia su una chiara prova da parte del suo Signore è forse come colui al quale sono fatte apparire belle le proprie cattive azioni, e che segue i propri desideri? Ecco un'immagine del Giardino promesso a coloro che sono consapevoli di Dio: vi sono fiumi di acqua incontaminata, fiumi di latte il cui sapore non muta mai, fiumi di vino delizioso per chi beve, e fiumi di miele purificato; vi hanno ogni sorta di frutti, e il perdono del loro Signore. Sono forse come coloro che rimangono in eterno nel Fuoco e ai quali viene data da bere acqua bollente, che lacera loro le viscere? (14–15)

Tra loro vi sono alcuni che ti ascoltano, o Profeta, ma quando si allontanano da te dicono a coloro ai quali è stata data la scienza: «Che cosa diceva poc'anzi?». Sono essi coloro ai quali Dio ha sigillato i cuori, e che seguono i propri desideri. Ma coloro che accolgono la guida, Egli li accresce nella guida e dona loro la consapevolezza di Dio. Aspettano forse altro che l'Ora, che li colga all'improvviso? I suoi segni sono già venuti. E quando li avrà colti, a che cosa gioverà loro il rammentarsi? Sappi dunque che non vi è dio all'infuori di Dio, e chiedi perdono per il tuo peccato e per i credenti e le credenti. Dio conosce il vostro andirivieni e la vostra dimora. (16–19)

Coloro che credono dicono: «Se solo fosse fatta scendere una sura!». Ma quando viene fatta scendere una sura decisiva e vi si menziona il combattimento, vedi coloro nei cui cuori vi è un morbo guardarti con lo sguardo di chi viene meno all'avvicinarsi della morte. Meglio sarebbe per loro l'obbedienza e una parola conveniente. Poi, quando la cosa è decisa, sarebbe meglio per loro essere sinceri verso Dio. Se volgeste le spalle, non sareste forse inclini a spargere la corruzione sulla terra e a recidere i vostri legami di parentela? Quelli sono coloro che Dio ha maledetto, rendendoli sordi e accecando i loro occhi. Non meditano dunque sul Corano? O vi sono forse dei lucchetti sui loro cuori? Coloro che volgono le spalle dopo che la guida si è fatta loro chiara, Satana li ha adescati e ha dato loro false speranze. Ciò perché hanno detto a coloro che detestano ciò che Dio ha fatto scendere: «Vi obbediremo in alcune cose». Ma Dio conosce i loro segreti. (20–26)

Come sarà quando gli angeli li prenderanno nella morte, colpendo i loro volti e le loro schiene? Ciò perché hanno seguito ciò che suscita lo sdegno di Dio e hanno detestato ciò che Gli è gradito, ed Egli ha ridotto a nulla le loro opere. (27–28)

O credono forse coloro nei cui cuori vi è un morbo che Dio non porterà mai alla luce il loro rancore? Se avessimo voluto, te li avremmo mostrati, e li avresti riconosciuti dai loro contrassegni; ma li riconoscerai certamente dal tono del loro parlare. Dio conosce tutto ciò che fate. Vi metteremo certamente alla prova finché non conosciamo quelli tra voi che lottano e quelli che perseverano, e finché non mettiamo alla prova ciò che di voi si riferisce. Coloro che negano la verità, distolgono gli altri dalla via di Dio e si oppongono al Messaggero dopo che la guida si è fatta loro chiara, non nuoceranno a Dio in nulla, ed Egli ridurrà a nulla le loro opere. O voi che credete, obbedite a Dio e obbedite al Messaggero, e non lasciate che le vostre opere vadano perdute. Coloro che negano la verità e distolgono gli altri dalla via di Dio, e poi muoiono da negatori, Dio non li perdonerà mai. (29–34)

Non indebolitevi dunque e non invocate la pace quando avete il sopravvento, poiché Dio è con voi, ed Egli non vi defrauderà mai della ricompensa delle vostre opere. La vita di

questo mondo non è che gioco e passatempo; ma se credete e siete consapevoli di Dio, Egli vi darà le vostre ricompense e non vi chiederà i vostri beni. Se ve li chiedesse e insistesse con voi, sareste avari, ed Egli porterebbe alla luce il vostro rancore. Eccovi qui, chiamati a elargire sulla via di Dio, e alcuni di voi sono avari; eppure chi è avaro lo è soltanto a proprio danno. Dio è Colui che basta a Sé stesso, e voi siete i bisognosi. Se volgete le spalle, Egli vi sostituirà con altra gente, ed essi non saranno come voi. (35–38)

48. Il Trionfo (Al-Fatḥ)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

O Profeta, ti abbiamo davvero concesso un trionfo manifesto, affinché Dio ti perdoni i tuoi peccati passati e futuri, compia il Suo favore su di te, ti guidi su una retta via e ti soccorra con un soccorso poderoso. È Lui che ha fatto scendere la quiete nei cuori dei credenti, affinché aggiungessero fede alla loro fede. A Dio appartengono le schiere dei cieli e della terra; Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Ciò affinché Egli introduca i credenti e le credenti in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, per rimanervi, e cancelli le loro mancanze (questo, al cospetto di Dio, è il successo supremo); e affinché castighi gli ipocriti e le ipocrite, e coloro e quelle che associano altri a Dio, che nutrono cattivi pensieri su Dio. Su di loro ricade il rovescio malvagio: Dio è adirato con loro, li ha maledetti e ha preparato per loro l'Inferno: quale triste destinazione! A Dio appartengono le schiere dei cieli e della terra; Dio è l'Onnipotente, il Saggio. Ti abbiamo inviato, o Profeta, come testimone, nunzio di lieta novella e ammonitore, affinché voi, o uomini, crediate in Dio e nel Suo Messaggero, lo sosteniate e lo onoriate, e glorifichiate Dio mattina e sera. (1–9)

Coloro che ti giurano fedeltà giurano fedeltà a Dio: la mano di Dio è sopra le loro mani. Chi infrange il proprio giuramento lo infrange a proprio danno, e chi tiene fede al patto che ha stretto con Dio, Egli gli darà una ricompensa immensa. Gli Arabi del deserto che sono rimasti indietro ti diranno: «I nostri beni e le nostre famiglie ci hanno tenuti occupati: chiedi dunque perdono per noi». Dicono con le loro lingue ciò che non è nei loro cuori. Di': «Chi dunque ha potere di soccorrervi contro Dio, se Egli vuole per voi un male o vuole per voi un bene? No: Dio è informato di tutto ciò che fate». No; pensavate che il Messaggero e i credenti non sarebbero mai tornati alle loro famiglie, e ciò parve bello ai vostri cuori. Nutriste cattivi pensieri, e foste gente perduta. Chi non crede in Dio e nel Suo Messaggero, ebbene, abbiamo preparato un fuoco ardente per coloro che negano la verità. A Dio appartiene la sovranità dei cieli e della terra: Egli perdona chi vuole e castiga chi vuole. Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. (10–14)

Quando vi metterete in marcia per prendere il bottino, coloro che sono rimasti indietro diranno: «Lasciateci seguirvi», volendo alterare la parola di Dio. Di': «Non ci seguirete: così ha detto Dio in precedenza». Allora diranno: «No, siete invidiosi di noi». Piuttosto, essi non comprendono che poco. (15)

Di' agli Arabi del deserto che sono rimasti indietro: «Sarete chiamati contro gente di grande forza, per combatterla a meno che non si arrenda. Se obbedirete, Dio vi darà una

bella ricompensa; ma se volgerete le spalle come le avete volte in precedenza, Egli vi castigherà con un castigo doloroso». Non vi è biasimo sul cieco, né sullo zoppo, né sul malato. Chi obbedisce a Dio e al Suo Messaggero, Egli lo introdurrà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi; ma chi volge le spalle, lo castigherà con un castigo doloroso. (16–17)

Dio si compiacque dei credenti quando ti giurarono fedeltà sotto l'albero. Egli conosceva ciò che era nei loro cuori: fece dunque scendere su di loro la quiete e li ricompensò con una vittoria vicina, e con un bottino abbondante da prendere. Dio è l'Onnipotente, il Saggio. Dio vi ha promesso un bottino abbondante che prenderete, e vi ha affrettato questo, e ha trattenuto da voi le mani degli uomini, affinché ciò sia un segno per i credenti ed Egli vi guidi su una retta via; e ve ne sono altri che ancora non avete potuto prendere, ma che Dio ha già abbracciato. Dio ha potere su tutte le cose. (18–21)

Se coloro che negano la verità vi avessero combattuti, avrebbero volto le spalle; poi non avrebbero trovato né protettore né soccorritore. Tale è la consuetudine di Dio, che è sempre stata; e non troverai mutamento nella consuetudine di Dio. È Lui che ha trattenuto le loro mani da voi e le vostre mani da loro nella valle della Mecca, dopo avervi dato il sopravvento su di loro. Dio vede tutto ciò che fate. Sono essi coloro che negarono la verità, che vi tennero lontani dalla Sacra Moschea e impedirono all'offerta di raggiungere il suo luogo di sacrificio. Se non fosse stato per uomini credenti e donne credenti, a voi ignoti, che avreste potuto calpestare, incorrendo così senza saperlo in una colpa a causa loro, Dio vi avrebbe lasciati combattere; e ciò affinché Egli accolga nella Sua misericordia chi vuole. Se fossero stati nettamente separati, avremmo castigato quelli tra loro che negavano la verità con un castigo doloroso. Quando coloro che negavano la verità posero nei loro cuori la furiosa arroganza dell'età dell'ignoranza, Dio fece scendere la Sua quiete sul Suo Messaggero e sui credenti, e li vincolò alla parola della consapevolezza di Dio, alla quale avevano maggior diritto e della quale erano degni. Dio ha piena conoscenza di ogni cosa. (22–26)

Dio ha davvero avverato secondo verità la visione del Suo Messaggero: entrerete certamente nella Sacra Moschea, se Dio vuole, in sicurezza, con il capo rasato o i capelli accorciati, senza timore. Egli sapeva ciò che voi non sapevate, e ha concesso, prima di ciò, una vittoria vicina. È Lui che ha inviato il Suo Messaggero con la guida e la religione della verità, per farla prevalere su ogni religione. Dio basta come testimone. Muhammad è il Messaggero di Dio, e coloro che sono con lui sono fermi contro coloro che negano la verità, compassionevoli tra loro. Li vedi inchinarsi e prosternarsi, cercando la munificenza di Dio e il Suo compiacimento; il loro contrassegno è sui loro volti, traccia della prosternazione. Tale è la loro descrizione nella Torah; e la loro descrizione nel Vangelo è come un seme

che mette fuori il suo germoglio e lo rafforza, sicché si irrobustisce e si erge saldo sul suo stelo, deliziando i seminatori; affinché per mezzo loro Egli faccia infuriare coloro che negano la verità. Dio ha promesso a quelli tra loro che credono e compiono opere buone perdono e una ricompensa immensa. (27–29)

49. Le Stanze Private (Al-Ḥujurāt)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

O voi che credete, non anticipate Dio e il Suo Messaggero, e siate consapevoli di Dio: Dio tutto ode e tutto conosce. O voi che credete, non alzate la voce al di sopra della voce del Profeta, e non parlategli ad alta voce come vi parlate ad alta voce tra voi, perché le vostre opere non si riducano a nulla senza che ve ne avvediate. Coloro che abbassano la voce in presenza del Messaggero di Dio sono quelli i cui cuori Dio ha messo alla prova per la consapevolezza di Lui: per loro vi sono perdono e una ricompensa immensa. Coloro che ti chiamano a gran voce da dietro le stanze private, i più di loro non hanno intendimento. Se avessero pazientato finché tu non fossi uscito da loro, sarebbe stato meglio per loro. Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. (1–5)

O voi che credete, se un iniquo vi porta una notizia, verificatela, perché non rechiate danno a un popolo per ignoranza e poi vi pentiate di ciò che avete fatto. Sappiate che il Messaggero di Dio è tra voi. Se egli vi obbedisse in molte cose, cadreste certamente nella pena. Ma Dio vi ha reso cara la fede e l'ha resa bella nei vostri cuori, e vi ha reso odiosi il diniego, l'empietà e la disobbedienza. Quelli sono i ben guidati, per una munificenza e un favore da parte di Dio. Dio è l'Onnisciente, il Saggio. (6–8)

Se due gruppi di credenti si combattono, mettete pace tra loro. Ma se uno di essi fa torto all'altro, combattete quello che fa torto finché non ritorni al comando di Dio; poi, se ritorna, mettete pace tra loro con giustizia, e agite con equità: Dio ama coloro che agiscono con equità. I credenti non sono che fratelli: mettete dunque pace tra i vostri due fratelli, e siate consapevoli di Dio, affinché vi sia usata misericordia. (9–10)

O voi che credete, nessuna gente derida un'altra gente, che potrebbe essere migliore di essa; né delle donne deridano altre donne, che potrebbero essere migliori di loro. Non denigratevi a vicenda, e non chiamatevi con soprannomi offensivi. Quanto è odioso il nome dell'empietà dopo la fede! E coloro che non si pentono, sono essi gli iniqui. O voi che credete, evitate molte delle supposizioni, poiché alcune supposizioni sono peccato. Non spiatevi a vicenda, e non sparlate gli uni degli altri. Vorrebbe forse qualcuno di voi mangiare la carne di suo fratello morto? Ne avreste orrore. E siate consapevoli di Dio: Dio è Colui che sempre accoglie il pentimento, il Sempre Misericordioso. O uomini, vi abbiamo creati da un maschio e da una femmina, e abbiamo fatto di voi nazioni e tribù, affinché vi conosciate a vicenda. Il più nobile di voi al cospetto di Dio è colui che è più consapevole di Lui. Dio è l'Onnisciente, il Ben Informato. (11–13)

Gli Arabi del deserto dicono: «Noi crediamo». Di': «Voi non credete; dite piuttosto che vi siete sottomessi, poiché la fede non è ancora entrata nei vostri cuori. Ma se obbedite a Dio e al Suo Messaggero, Egli non diminuirà in nulla le vostre opere. Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso». Credenti sono soltanto coloro che credono in Dio e nel Suo Messaggero e poi non hanno alcun dubbio, e che lottano con i propri beni e con le proprie persone sulla via di Dio. Sono essi i veritieri. Di': «Vorreste informare Dio della vostra religione, quando Dio conosce tutto ciò che è nei cieli e sulla terra? Dio ha piena conoscenza di ogni cosa». Ti rinfacciano come un favore l'essersi sottomessi. Di': «Non rinfacciatemi come un favore la vostra sottomissione. Piuttosto, è Dio che vi ha fatto un favore guidandovi alla fede, se siete veritieri». Dio conosce l'invisibile dei cieli e della terra, e Dio vede tutto ciò che fate. (14–18)

50. Qāf (Qāf)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Qāf. Per il Corano glorioso! Ma essi si stupiscono che sia venuto a loro un ammonitore dei loro, e coloro che negano la verità dicono: «Questa è una cosa strana. Quando saremo morti e divenuti polvere? Sarebbe un ritorno ben remoto». Ben sappiamo ciò che la terra consuma di loro, e presso di Noi vi è un Libro che tutto conserva. No: smentirono la verità quando giunse loro, e sono dunque in uno stato di confusione. Non hanno guardato il cielo sopra di loro, come lo abbiamo edificato e adornato, e come non ha fenditure? E la terra, l'abbiamo distesa e vi abbiamo posto salde montagne, e vi abbiamo fatto crescere ogni specie di splendide coppie, come chiara evidenza e monito per ogni servo che si volge a Dio. E facciamo scendere dal cielo un'acqua benedetta, e con essa facciamo crescere giardini e grano da mietere, e alte palme dai grappoli di datteri sovrapposti a strati, quale sostentamento per i servi; e con essa ridiamo vita a una terra morta. Tale sarà l'uscita dai sepolcri. Prima di loro smentirono la verità il popolo di Noè, e così la gente del Pozzo e i Thamūd, e gli ʿĀd e Faraone e i fratelli di Lot, e gli abitanti della Boscaglia e il popolo di Tubbaʿ: ciascuno di loro tacciò di menzogna i messaggeri, e la Mia minaccia si avverò. (1–14)

Siamo forse stati spossati dalla prima creazione? No: eppure essi sono in dubbio riguardo a una creazione nuova. Abbiamo creato l'essere umano, e sappiamo ciò che il suo stesso animo gli sussurra: Noi gli siamo più vicini della sua vena giugulare. Quando i due che raccolgono raccolgono, seduti a destra e a sinistra, egli non proferisce parola senza che vi sia presso di lui un osservatore, pronto. Lo stordimento della morte verrà secondo verità: «Questo è ciò che cercavi di evitare». (15–19)

E sarà dato fiato alla Tromba: «Questo è il Giorno della minaccia». Ogni anima verrà, e con essa uno che la sospinge e un testimone. «Di questo eri incurante; ora ti abbiamo tolto il tuo velo, e oggi la tua vista è acuta». Il suo compagno dirà: «Ecco ciò che ho pronto». «Gettate nell'Inferno, voi due, ogni negatore ostinato, che impediva il bene, trasgressore, dubbioso, che poneva un altro dio accanto a Dio. Gettatelo nel castigo severo». Il suo compagno dirà: «Signore nostro, non l'ho fatto io trasgredire; era egli stesso in uno smarrimento remoto». Egli dirà: «Non litigate al Mio cospetto; vi avevo già fatto giungere la minaccia. La parola non muta presso di Me, e Io non sono mai ingiusto verso i servi». Nel Giorno in cui diremo all'Inferno: «Sei colmo?», ed esso dirà: «Ve ne sono ancora?». E il Giardino sarà avvicinato a coloro che sono consapevoli di Dio, non lontano: «Questo è ciò che vi era stato promesso: per chiunque tornava a Dio e ne custodiva i limiti, che temeva

il Clemente nell'invisibile e veniva con un cuore a Lui rivolto. Entratevi in pace. Questo è il Giorno dell'eternità». Là avranno tutto ciò che vorranno, e presso di Noi vi è ancora di più. (20–35)

Quante generazioni abbiamo annientato prima di loro, più potenti di costoro! Percorsero in lungo e in largo le contrade: vi fu forse scampo? Certo in ciò vi è un monito per chi ha un cuore, o presta orecchio ed è testimone. Abbiamo creato i cieli e la terra e tutto ciò che sta tra essi in sei ere, e nessuna stanchezza Ci ha toccati. Sii dunque paziente riguardo a ciò che dicono, e glorifica il tuo Signore con la lode prima del sorgere del sole e prima del tramonto; e in una parte della notte glorificaLo, e dopo le prosternazioni. E sta' in ascolto del Giorno in cui l'araldo chiamerà da un luogo vicino, il Giorno in cui udranno il Grido secondo verità: quello è il Giorno dell'uscita dai sepolcri. Siamo Noi che diamo la vita e diamo la morte, e a Noi è l'approdo ultimo, nel Giorno in cui la terra si fenderà intorno a loro mentre ne usciranno in fretta. Quello è un raduno facile per Noi. Noi sappiamo meglio di ogni altro ciò che dicono, e tu non sei un tiranno sopra di loro. Ammonisci dunque, per mezzo del Corano, chi teme la Mia minaccia. (36–45)

51. I Venti che Disperdono (Al-Dhāriyāt)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per i venti che disperdono in ogni dove, e per le nubi che portano il loro pesante carico, e per le navi che scivolano con agio, e per gli angeli che ripartiscono per comando: ciò che vi è promesso è certamente vero, e il Giudizio verrà di certo. Per il cielo dalle vie intrecciate, voi siete discordi in ciò che ne dite; ne è distolto chi si è lasciato distogliere. Periscano coloro che vivono di congetture, che annaspano in un gorgo di incuria![41] Domandano: «Quando sarà il Giorno del Giudizio?». È il Giorno in cui saranno provati sul Fuoco: «Gustate la vostra prova! Questo è ciò che eravate tanto ansiosi di affrettare». Coloro che furono consapevoli di Dio saranno tra Giardini e sorgenti, ricevendo ciò che il loro Signore dà loro, poiché prima di ciò facevano il bene: dormivano soltanto poco della notte, e nelle ore che precedono l'alba imploravano perdono, e nei loro beni vi era una parte dovuta a chi chiedeva e a chi era privo di tutto. Sulla terra vi sono segni per coloro che cercano la certezza, e in voi stessi. Non volete dunque vedere? E nel cielo è il vostro sostentamento, e tutto ciò che vi è promesso. Per il Signore del cielo e della terra, questa è la pura verità, com'è vero che voi parlate. (1–23)

Ti è giunta la storia degli ospiti onorati di Abramo? Quando entrarono da lui e dissero: «Pace», egli disse: «Pace», pensando: «Gente a me sconosciuta». Poi si recò di soppiatto dalla sua famiglia e portò un vitello ingrassato, e lo pose dinanzi a loro. «Non mangiate?», disse, e ne concepì un certo timore. Dissero: «Non temere», e gli diedero il lieto annuncio di un figlio dotato di scienza. Allora sua moglie si fece avanti con un grido, percuotendosi il viso, e disse: «Una vecchia sterile!». Dissero: «Così ha parlato il tuo Signore; Egli è il Saggio, l'Onnisciente». Disse: «Qual è dunque la vostra missione, o messaggeri?». Dissero: «Siamo stati inviati a un popolo immerso nel peccato, per scagliare su di loro pietre di argilla cotta, contrassegnate presso il tuo Signore per coloro che oltrepassano ogni limite». Facemmo dunque uscire quanti vi erano di credenti, ma non vi trovammo che una sola casa di coloro che si erano sottomessi a Dio, e vi lasciammo un segno per coloro che temono il castigo doloroso. (24–37)

E anche in Mosè vi è un segno: lo inviammo a Faraone con un'autorità manifesta, ma Faraone volse le spalle, fidando nella propria potenza, e disse: «Un mago, o un pazzo!». Afferrammo dunque lui e le sue schiere e li gettammo nel mare, ed egli fu degno di biasimo. E negli ʿĀd: mandammo contro di loro il vento sterile, che non lasciava cosa su cui passasse

[41] **L'ateismo è fondato sulla congettura (Zann): un commento scientifico, filosofico e teologico**

senza renderla come ossa disfatte. E nei Thamūd: fu detto loro: «Godete per un certo tempo», ma essi sfidarono il comando del loro Signore, e la folgore li colse mentre guardavano, e non poterono alzarsi, né poterono soccorrersi. E il popolo di Noè prima di loro: erano gente dedita alla ribellione. E il cielo, l'abbiamo edificato con potenza, e certamente lo andiamo espandendo. E la terra, l'abbiamo distesa; e quanto eccellentemente l'abbiamo spianata! E di ogni cosa abbiamo creato delle coppie, affinché rifletteste. Fuggite dunque verso Dio: io sono per voi, da parte Sua, un chiaro ammonitore. E non ponete alcun altro dio accanto a Dio: io sono per voi, da parte Sua, un chiaro ammonitore. (38–51)

Allo stesso modo, non venne a coloro che li precedettero messaggero alcuno senza che dicessero: «Un mago, o un pazzo!». Se lo sono forse tramandato gli uni agli altri? No: sono gente che oltrepassa ogni limite. Distogliti dunque da loro; non sei da biasimare. E continua ad ammonire, poiché il monito giova ai credenti. (52–55)

Non ho creato i jinn e gli uomini se non perché Mi adorino. Non chiedo loro alcun sostentamento, né chiedo che Mi nutrano. Certo è Dio il Provveditore, il Detentore della forza, l'Incrollabile. Coloro che commettono iniquità avranno dunque una porzione simile a quella dei loro compagni: non Mi chiedano di affrettarla. Guai dunque a coloro che negano la verità, per quel loro Giorno che è stato loro promesso. (56–60)

52. Il Monte (Al-Ṭūr)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per il Monte, e per un Libro vergato su pergamena dispiegata, e per la Casa frequentata, e per la volta elevata, e per il mare gonfio di fuoco: il castigo del tuo Signore avverrà di certo, e non vi è alcuno che possa stornarlo, nel Giorno in cui il cielo vacillerà con un grande vacillare, e le montagne si muoveranno con un grande muoversi. Guai in quel Giorno a coloro che smentirono la verità, che si trastullano in vani discorsi. Nel Giorno in cui saranno spinti nel Fuoco dell'Inferno con uno spintone violento: «Questo è il Fuoco che tacciavate di menzogna. È dunque magia, questa? O non vedete? Ardetevi! Che lo sopportiate con pazienza o no, è lo stesso per voi: non siete ripagati che per ciò che facevate». (1–16)

Coloro che sono consapevoli di Dio saranno tra Giardini e beatitudine, lieti di ciò che il loro Signore ha dato loro, e il loro Signore li ha preservati dal castigo della Fornace. «Mangiate e bevete in letizia, per ciò che facevate», adagiati su divani disposti in file. E li uniremo a compagne dagli occhi belli. E coloro che credettero, e la cui discendenza li seguì nella fede, ricongiungeremo a loro la loro discendenza, e non li priveremo di nulla delle loro opere: ogni persona è pegno di ciò che si è guadagnata. Li provvederemo di frutti e di carne, di tutto ciò che desiderano. Là si passeranno l'un l'altro una coppa in cui non vi è vano discorso né peccato. E circoleranno tra loro dei giovinetti al loro servizio, simili a perle ben custodite. Si volgeranno gli uni verso gli altri, interrogandosi. Diranno: «Prima d'ora, tra le nostre famiglie, vivevamo nel timore, ma Dio ci ha usato grazia e ci ha preservati dal castigo del vento ardente. Lo invocavamo già in passato: Egli è il Benefico, il Sempre Misericordioso». Ammonisci dunque, o Profeta: per la grazia del tuo Signore tu non sei né un indovino né un pazzo. O dicono forse: «Un poeta: attendiamo per lui il rovescio della sorte»? Di': «Attendete, dunque; anch'io attendo con voi». È forse la loro ragione a comandare loro ciò, o sono gente che oltrepassa ogni limite? O dicono forse: «Lo ha inventato»? No: essi non credono. Portino dunque un discorso simile a questo, se sono veritieri. O sono forse stati creati dal nulla? O sono essi i creatori? O hanno forse creato i cieli e la terra? No: essi non hanno certezza. O detengono forse i tesori del tuo Signore? O sono essi a dominare? O hanno forse una scala con cui stanno in ascolto? Colui che di loro ascolta porti dunque una chiara autorità. O ha forse Egli le figlie, mentre voi avete i figli? O chiedi forse loro una ricompensa, sicché sono gravati da un debito? O hanno forse la conoscenza dell'invisibile, sicché la mettono per iscritto? O vogliono forse ordire una trama? Ma sono coloro che negano la verità a essere vittime della trama. O hanno forse un dio diverso da Dio? Gloria a Dio, al di sopra di ciò che Gli associano! (17–43)

Se vedessero cadere un frammento del cielo, direbbero: «Una nube ammassata». Lasciali dunque finché non incontrino il loro Giorno, in cui saranno tramortiti: il Giorno in cui le loro trame non gioveranno loro a nulla, e non saranno soccorsi. E per coloro che commettono iniquità vi è un castigo prima di quello, ma i più di loro non sanno. Sii dunque paziente dinanzi al giudizio del tuo Signore, poiché tu sei sotto i Nostri occhi; e glorifica il tuo Signore con la lode quando ti levi, e glorificaLo in una parte della notte, e al declinare delle stelle. (44–49)

53. La Stella (Al-Najm)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per la stella quando tramonta! Il vostro compagno non si è smarrito, né ha errato, né parla per proprio desiderio. Non è che una rivelazione rivelata, insegnatagli da uno potente in forza, dotato di vigore, che si erse ritto mentre era sull'orizzonte più alto; poi si avvicinò e discese, finché fu alla distanza di due archi, o più vicino, e rivelò al Suo servo ciò che rivelò. Il cuore non mentì su ciò che vide. Disputerete dunque con lui su ciò che egli vede? E invero lo vide un'altra volta, presso il Loto del limite estremo, vicino al quale è il Giardino del Riposo, quando il Loto era ricoperto da ciò che lo ricopriva. Il suo sguardo non deviò, né andò oltre. Vide davvero alcuni dei più grandi segni del suo Signore. (1–18)

Avete considerato al-Lāt e al-ʿUzzā, e Manāt, la terza, l'altra? I maschi sarebbero per voi e le femmine per Lui? Sarebbe una spartizione iniqua! Non sono che nomi che avete coniato voi e i vostri avi, per i quali Dio non ha fatto scendere autorità alcuna. Non seguono che la congettura e ciò che i loro animi bramano, benché sia già giunta loro la guida da parte del loro Signore. O l'essere umano avrà forse tutto ciò che desidera? A Dio appartengono l'ultima vita e la prima. Quanti angeli vi sono nei cieli la cui intercessione non giova a nulla, se non dopo che Dio ne abbia dato il permesso a chi vuole e di cui si compiace! (19–27)

Coloro che non credono nell'Aldilà danno agli angeli nomi di femmine. Non ne hanno conoscenza alcuna; non seguono che la congettura, e la congettura non può sostituire la verità.[42] (28)

Distogliti dunque da chi si distoglie dal Nostro ricordo e non desidera altro che la vita di questo mondo.[43] Tale è la somma del loro sapere. Il tuo Signore conosce meglio di ogni altro chi si è sviato dalla Sua via, e conosce meglio di ogni altro chi è guidato. A Dio appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra, affinché ripaghi coloro che fanno il male secondo ciò che hanno fatto, e ricompensi con il meglio coloro che fanno il bene: coloro che evitano i grandi peccati e le turpitudini, salvo le mancanze lievi. Il tuo Signore è vasto nel perdono. Egli vi conosceva bene quando vi fece sorgere dalla terra e quando eravate embrioni nei grembi delle vostre madri. Non vantatevi dunque puri: Egli conosce meglio di ogni altro chi è consapevole di Lui. (29–32)

[42] **L'ateismo è fondato sulla congettura (Zann): un commento scientifico, filosofico e teologico**
[43] La negazione di Dio e quella dell'Aldilà vanno di pari passo, e ciò è rilevato in diversi versetti del Corano.

Hai considerato colui che ha volto le spalle, che ha dato poco e poi si è trattenuto? Ha forse la conoscenza dell'invisibile, sicché vede? O non è stato informato di ciò che è nei rotoli di Mosè, e di Abramo, che adempì il proprio dovere: che nessuno che porti un peso porterà il peso di un altro; che l'essere umano non avrà se non ciò per cui si adopera; che il suo adoperarsi sarà visto, e poi ne sarà ripagato per intero; che presso il tuo Signore è il termine ultimo; che è Lui che fa ridere e fa piangere; che è Lui che dà la morte e dà la vita; che ha creato le due specie, il maschio e la femmina, da una goccia quando viene emessa; che a Lui spetta produrre la seconda creazione; che è Lui che dà ricchezza e averi; che Egli è il Signore di Sirio; che annientò gli antichi ʿĀd e i Thamūd, senza lasciarne alcuno, e il popolo di Noè prima di loro (essi erano i più ingiusti e i più ribelli); e sovvertì le Città Capovolte, sicché le ricoprì ciò che le ricoprì. Quale dunque dei favori del tuo Signore metterai in dubbio? (33–55)

Questo è un ammonitore, uno degli ammonitori antichi. L'Ora imminente si avvicina: nessuno, all'infuori di Dio, può svelarla. Vi meravigliate dunque di questo discorso, e ridete e non piangete, mentre vi trastullate incuranti? Prosternatevi dinanzi a Dio e adorate! (56–62)

54. La Luna (Al-Qamar)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

L'Ora si è avvicinata, e la luna si è spaccata. (1)

Eppure, se vedono un segno, si distolgono e dicono: «Magia, come sempre». Smentiscono e seguono i propri desideri; ma ogni cosa avrà il suo compimento. Sono giunte loro notizie sufficienti a trattenerli, una saggezza che arriva lontano; ma gli ammonimenti non giovano. Distogliti dunque da loro. Nel Giorno in cui l'araldo chiamerà a qualcosa di terribile, con gli occhi abbassati usciranno dai sepolcri come cavallette disperse, affrettandosi verso l'araldo. Coloro che negano la verità diranno: «Questo è un giorno arduo». (2–8)

Prima di loro smentì il popolo di Noè: smentirono il Nostro servo e dissero: «Un pazzo!», ed egli fu scacciato. Egli invocò dunque il suo Signore: «Sono sopraffatto: soccorrimi!». Aprimmo allora le porte del cielo con un'acqua scrosciante, e facemmo erompere la terra in sorgenti, sicché le acque si incontrarono per un fine già disposto. E lo trasportammo su un'imbarcazione di tavole e chiodi, che navigava sotto i Nostri occhi: ricompensa per colui che era stato rinnegato. L'abbiamo lasciata come segno: vi è qualcuno che se ne rammenti? Quanto furono dunque terribili il Mio castigo e i Miei ammonimenti! Abbiamo reso il Corano facile da ricordare: vi è qualcuno che se ne rammenti? (9–17)

Gli ʿĀd smentirono. Quanto furono dunque terribili il Mio castigo e i Miei ammonimenti! Mandammo contro di loro un vento furioso in un giorno di sventura senza tregua, che strappava via gli uomini come fossero tronchi di palme sradicate. Quanto furono dunque terribili il Mio castigo e i Miei ammonimenti! Abbiamo reso il Corano facile da ricordare: vi è qualcuno che se ne rammenti? (18–22)

I Thamūd smentirono gli ammonimenti. Dissero: «Dovremmo seguire un solo essere umano, uno dei nostri? Saremmo allora certamente nell'errore e nella follia. Il monito è stato forse fatto scendere su di lui, tra tutti noi? No: è un mentitore insolente». Domani sapranno chi è il mentitore insolente! Stiamo per inviare la cammella come prova per loro: osservali dunque, e sii paziente. Informali che l'acqua dev'essere divisa tra loro: ciascuno si presenterà a bere al proprio turno. Ma essi chiamarono il loro compagno, ed egli prese un'arma e le tagliò i garretti. Quanto furono dunque terribili il Mio castigo e i Miei ammonimenti! Mandammo contro di loro un solo Grido, e divennero come gli sterpi secchi di chi costruisce un recinto. Abbiamo reso il Corano facile da ricordare: vi è qualcuno che se ne rammenti? (23–32)

Il popolo di Lot smentì gli ammonimenti. Mandammo contro di loro una tempesta di pietre, tutti eccetto la famiglia di Lot, che salvammo all'alba, per un favore da parte Nostra. Così ricompensiamo chi rende grazie. Egli li aveva ammoniti del Nostro assalto, ma essi contestarono gli ammonimenti. Gli chiesero perfino i suoi ospiti, e Noi cancellammo i loro occhi: «Gustate il Mio castigo e i Miei ammonimenti!». E di buon mattino li colse un castigo durevole: «Gustate il Mio castigo e i Miei ammonimenti!». Abbiamo reso il Corano facile da ricordare: vi è qualcuno che se ne rammenti? (33–40)

Gli ammonimenti giunsero anche alla gente di Faraone. Smentirono tutti i Nostri segni, e li afferrammo con la stretta di Uno che è Onnipotente, capace di tutto. (41–42)

I vostri negatori sono forse migliori di quelli? O vi è stata forse concessa un'immunità nelle Scritture? O dicono forse: «Siamo una schiera unita, sicura della vittoria»? La schiera sarà sbaragliata e volgeranno le spalle. No: l'Ora è il loro tempo stabilito, e l'Ora è più calamitosa e più amara. I colpevoli sono nell'errore e nella follia. Nel Giorno in cui saranno trascinati bocconi nel Fuoco: «Gustate il tocco dell'Inferno!». Abbiamo creato ogni cosa in giusta misura. Il Nostro comando non è che una sola parola, come un batter d'occhio. Abbiamo annientato i vostri simili: vi è qualcuno che se ne rammenti? (43–51)

Tutto ciò che hanno fatto è nei rotoli: ogni cosa, piccola e grande, è messa per iscritto. Coloro che sono consapevoli di Dio saranno tra Giardini e fiumi, in un seggio di verità, al cospetto di un Sovrano capace di tutto. (52–55)

55. Il Clemente (Al-Raḥmān)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Il Clemente: ha insegnato il Corano, ha creato l'essere umano e gli ha insegnato a esprimersi con chiarezza. Il sole e la luna corrono secondo un computo preciso, e le stelle e gli alberi si prosternano. E il cielo, lo ha elevato, e ha stabilito la bilancia, affinché non trasgrediate nella bilancia: pesate con giustizia, e non falsate la bilancia. E la terra, l'ha distesa per tutte le creature viventi, con frutti, e palme dai grappoli inguainati, e grano nella pula, ed erbe odorose. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? (1–13)

Ha creato l'essere umano da argilla secca, simile a terracotta, e ha creato i jinn da una fiamma di fuoco senza fumo. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Signore dei due orienti e Signore dei due occidenti. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Ha lasciato liberi i due mari, che si incontrano, eppure tra essi vi è una barriera che non oltrepassano. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Da entrambi escono perle e corallo. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? A Lui appartengono le navi che si ergono sul mare come montagne. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? (14–25)

Tutti coloro che vi sono sopra periranno, e rimane il Volto del tuo Signore, colmo di maestà e di onore. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Lo implorano tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra; ogni giorno Egli è intento a qualche opera. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Ci occuperemo di voi, o voi due carichi gravosi! Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? O consesso dei jinn e degli uomini, se siete capaci di varcare i confini dei cieli e della terra, varcateli! Non li varcherete se non con un'autorità. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Sarà mandata contro di voi due una fiamma di fuoco e ottone fuso, e non potrete difendervi. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Quando il cielo si squarcerà e si farà rosso come cuoio conciato. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? In quel Giorno né uomo né jinn sarà interrogato sul proprio peccato. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? I colpevoli saranno riconosciuti dai loro contrassegni, e saranno afferrati per il ciuffo della fronte e per i piedi. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Questo è l'Inferno, che i colpevoli tacciano di menzogna; andranno avanti e indietro tra esso e un'acqua bollente, ribollente. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? (26–45)

Ma per chi teme di comparire dinanzi al suo Signore vi sono due Giardini. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Entrambi dai rami distesi. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? In ciascuno vi sono due sorgenti che scorrono. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? In ciascuno vi sono due specie di ogni frutto. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Saranno adagiati su divani foderati di broccato, con i frutti dei due Giardini che pendono vicini. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? In essi vi sono compagne dallo sguardo modesto, che prima di loro non ha toccato né uomo né jinn. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Simili a rubini e corallo. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? La ricompensa del bene è forse altro che il bene? Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? (46–61)

E oltre a questi due vi sono altri due Giardini. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Di un verde cupo per il fogliame. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? In ciascuno vi sono due sorgenti zampillanti. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? In ciascuno vi sono frutti, e palme, e melograni. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? In essi vi sono creature buone e belle. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Compagne dagli occhi belli, custodite in padiglioni. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Che prima di loro non ha toccato né uomo né jinn. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Adagiati su cuscini verdi e su tappeti fini e belli. Quale dunque dei favori del vostro Signore negherete voi due? Benedetto è il nome del tuo Signore, colmo di maestà e di onore.[44] (62–78)

[44] **Commento della Sura Rehman con una sola immagine e in un solo paragrafo**
Sura Al Rehman: il Signore della Misericordia e della Compassione
Il Dio provvidente delle fedi abramitiche: la semplice acqua vi racconterà la storia
Una lieve svolta fa di David Attenborough un grande maestro per il Dio delle fedi abramitiche
Dieci elevato alla cinquecento ragioni per il nostro Dio Clemente

56. Ciò che Sopraggiunge (Al-Wāqiʿa)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Quando sopraggiungerà l'Evento ineluttabile (e il suo sopraggiungere non potrà essere smentito), che abbasserà alcuni ed eleverà altri. Quando la terra sarà scossa da una violenta scossa, e le montagne saranno ridotte in briciole, e diverranno polvere dispersa, voi sarete di tre specie: i compagni della destra (che cosa sono i compagni della destra!), e i compagni della sinistra (che cosa sono i compagni della sinistra!), e i precursori, i precursori: sono essi i ravvicinati, nei Giardini della beatitudine: una grande schiera tra le prime generazioni e pochi tra le ultime. Su divani intessuti d'oro, adagiati su di essi, gli uni di fronte agli altri. Giovinetti di perenne freschezza circoleranno tra loro con coppe, brocche e un calice attinto a una sorgente che scorre (non ne avranno mal di capo, né ne saranno inebriati), e con frutti di loro scelta, e carne di uccelli, quella che desiderano, e compagne dagli occhi belli, simili a perle ben custodite: a ricompensa di ciò che facevano. Là non udranno vani discorsi né incitamento al peccato, ma soltanto le parole: «Pace, pace». (1–26)

E i compagni della destra: che cosa sono i compagni della destra! Tra loti senza spine e banani carichi di frutti a strati, e un'ombra distesa, e un'acqua che sempre scorre, e frutti in abbondanza, mai interrotti né vietati, e divani elevati. Abbiamo creato per loro le loro compagne con una nuova creazione, e le abbiamo fatte vergini, amorevoli, coetanee, per i compagni della destra: una grande schiera tra le prime generazioni e una grande schiera tra le ultime. (27–40)

E i compagni della sinistra: che cosa sono i compagni della sinistra! Tra un vento ardente e un'acqua bollente, e l'ombra di un fumo nero, né fresca né ristoratrice. Prima di ciò vivevano nell'opulenza, e persistevano nel grande peccato, e solevano dire: «Come! Quando saremo morti e divenuti polvere e ossa, saremo davvero risuscitati, e così i nostri avi?». Di': «Le prime generazioni e le ultime saranno certamente radunate per il tempo stabilito di un Giorno noto. Poi voi, gli sviati che avete smentito la verità, mangerete di un albero di zaqqūm, riempiendovene i ventri, e vi berrete sopra acqua bollente, bevendo come bevono i cammelli assetati». Tale sarà la loro accoglienza nel Giorno del Giudizio. (41–56)

Siamo Noi che vi abbiamo creati: non crederete dunque? Avete considerato il seme che emettete? Siete voi a crearlo, o siamo Noi il Creatore? Abbiamo decretato tra voi la morte, e nessuno potrà impedirCi di mutare le vostre forme e di farvi rinascere in ciò che non conoscete. Avete conosciuto la prima creazione: non ve ne rammenterete dunque? Avete

considerato ciò che seminate? Siete voi a farlo crescere, o siamo Noi a farlo crescere? Se volessimo, potremmo ridurlo in pula, e restereste a lamentarvi: «Siamo gravati dai debiti; anzi, siamo privati di tutto!». Avete considerato l'acqua che bevete? Siete voi a farla scendere dalle nubi, o siamo Noi a farla scendere? Se volessimo, potremmo renderla amara: perché dunque non rendete grazie? Avete considerato il fuoco che accendete? Siete voi a far nascere il suo albero, o siamo Noi a farlo nascere? Ne abbiamo fatto un monito, e un'utilità per i viaggiatori del deserto. Glorifica dunque il nome del tuo Signore, l'Immenso! (57–74)

Giuro per le posizioni delle stelle (ed è un giuramento solenne, se solo lo sapeste) che questo è davvero un nobile Corano, in un Libro ben custodito, che non toccano se non i purificati: una rivelazione da parte del Signore di tutti i mondi. È questo il discorso che tenete in poco conto? E fate del rinnegarlo il vostro sostentamento? (75–82)

Perché dunque, quando l'anima giunge alla gola, e voi in quel momento state a guardare (e Noi siamo più vicini a lui di voi, benché non vediate), perché, se non siete soggetti a giudizio, non la fate tornare indietro, se siete veritieri?[45] (83–87)

Se egli è tra i ravvicinati, vi sono riposo e fragranza e un Giardino di beatitudine; e se è tra i compagni della destra: «Pace a te», da parte dei compagni della destra. Ma se è tra i negatori sviati, vi è un'accoglienza di acqua bollente e l'ardere nell'Inferno. Questa è la verità certa. Glorifica dunque il nome del tuo Signore, l'Immenso! (88–96)

[45] Questi versetti fondamentali sono per me un'epifania, giacché ho lavorato come specialista in terapia intensiva per un decennio o più, prima di dedicarmi soltanto ai disturbi del sonno. Un commento completo a questi versetti si trova in questi collegamenti: **La sfida del letto di morte: un commento completo a Corano 56:83–87**
Quando l'anima giunge alla gola: un commento scientifico, filosofico e teologico, versetto per versetto, a Corano 56:75–89 (Sūrat al-Wāqiʿah)
La fisiologia terminale e l'anima nell'Islam
Sura Waqiah: alla gola della mortalità

57. Il Ferro (Al-Ḥadīd)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Tutto ciò che è nei cieli e sulla terra glorifica Dio; Egli è l'Onnipotente, il Saggio. A Lui appartiene la sovranità dei cieli e della terra: Egli dà la vita e dà la morte, e ha potere su tutte le cose. Egli è il Primo e l'Ultimo, il Manifesto e il Nascosto, e ha piena conoscenza di ogni cosa. È Lui che ha creato i cieli e la terra in sei ere, e poi si è assiso sul Trono. Conosce ciò che penetra nella terra e ciò che ne esce, ciò che scende dal cielo e ciò che vi sale; ed Egli è con voi ovunque siate. Dio vede tutto ciò che fate. A Lui appartiene la sovranità dei cieli e della terra, e a Dio sono ricondotte tutte le cose. Egli fa entrare la notte nel giorno e il giorno nella notte, e conosce ciò che è nei cuori.[46] (1–6)

Credete in Dio e nel Suo Messaggero, ed elargite di ciò di cui Egli vi ha fatti successori: quelli di voi che credono ed elargiscono avranno una ricompensa immensa. Che cosa avete, che non credete in Dio, quando il Messaggero vi chiama a credere nel vostro Signore, ed Egli ha ricevuto il vostro impegno, se siete credenti? È Lui che fa scendere sul Suo servo segni evidenti, per trarvi dalle profondità delle tenebre alla luce. Dio è davvero Benevolo e Misericordioso verso di voi. Che cosa avete, che non elargite sulla via di Dio, quando a Dio appartiene l'eredità dei cieli e della terra? Quelli di voi che elargirono e combatterono prima della vittoria non sono uguali agli altri: essi sono di rango più alto di coloro che elargirono e combatterono dopo. Eppure a tutti Dio ha promesso la ricompensa migliore. Dio è informato di tutto ciò che fate. (7–10)

Chi è colui che farà a Dio un bel prestito, affinché Egli glielo moltiplichi e gli conceda una ricompensa generosa? Nel Giorno in cui vedrai i credenti e le credenti, con la loro luce che corre dinanzi a loro e alla loro destra: «Lieto annuncio per voi oggi: Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, dove rimarrete in eterno. Quello è il successo supremo». In quel Giorno gli ipocriti e le ipocrite diranno a coloro che credono: «Aspettateci, affinché attingiamo un poco della vostra luce». Sarà detto: «Tornate indietro e cercate una luce». Poi sarà eretto tra loro un muro con una porta: al suo interno vi è la misericordia, e all'esterno, di fronte, il castigo. Li chiameranno a gran voce: «Non eravamo forse con voi?». Diranno: «Sì, ma voi avete tentato voi stessi, avete atteso, avete dubitato, e le false speranze vi hanno illusi finché giunse il comando di Dio; e l'ingannatore vi ha ingannati riguardo a Dio. Oggi dunque non sarà accettato riscatto alcuno da voi, né da coloro che negarono la verità. Il

[46] Occasionalismo – Il Glorioso Corano e la Scienza

vostro rifugio è il Fuoco: esso è il padrone che vi spetta: quale triste destinazione!». (11–15)

Non è forse giunto il momento, per coloro che credono, che i loro cuori si umilino al ricordo di Dio e alla verità che è scesa, e che non siano come coloro ai quali fu dato il Libro in passato, per i quali il tempo si prolungò, sicché i loro cuori si indurirono e molti di loro sono ribelli? Sappiate che Dio ridà vita alla terra dopo la sua morte. Vi abbiamo reso chiari i segni, affinché comprendiate. Gli uomini e le donne che fanno l'elemosina, e fanno a Dio un bel prestito, lo vedranno moltiplicato, e per loro vi è una ricompensa generosa. Coloro che credono in Dio e nei Suoi messaggeri, sono essi i veritieri, e i testimoni al cospetto del loro Signore: essi hanno la loro ricompensa e la loro luce. Ma coloro che negano la verità e smentiscono i Nostri segni sono i compagni della Fornace. Sappiate che la vita di questo mondo non è che gioco e passatempo, ornamento e vanto reciproco, e gara nei beni e nei figli. È come una pioggia la cui vegetazione compiace i coltivatori; poi avvizzisce e la vedi ingiallire; poi diviene stoppia frantumata. Nell'Aldilà vi è un castigo severo, e perdono da parte di Dio e compiacimento; e la vita di questo mondo non è che il godimento dell'illusione. Gareggiate verso il perdono del vostro Signore e verso un Giardino la cui ampiezza è come l'ampiezza dei cieli e della terra, preparato per coloro che credono in Dio e nei Suoi messaggeri. Tale è la munificenza di Dio, che Egli dà a chi vuole; Dio è il Signore della munificenza immensa. (16–21)

Nessuna sventura colpisce la terra o voi stessi che non sia in un Libro prima che Noi la traiamo all'esistenza; ciò è facile per Dio.[47] (22)

E ciò affinché non vi affliggiate per ciò che vi è sfuggito, né esultiate per ciò che Egli vi ha dato. Dio non ama alcun arrogante vanaglorioso: coloro che sono avari e ordinano agli uomini l'avarizia. E chi volge le spalle, ebbene, Dio è Colui che basta a Sé stesso, il Degno di lode. Inviammo i Nostri messaggeri con segni evidenti, e facemmo scendere con loro il Libro e la bilancia, affinché gli uomini mantenessero la giustizia. E facemmo scendere il ferro, nel quale vi è una grande forza e vi sono vantaggi per gli uomini, affinché Dio conosca chi soccorre Lui e i Suoi messaggeri nell'invisibile. Dio è Forte, Onnipotente. (23–25)

Inviammo Noè e Abramo, e ponemmo nella loro discendenza la profezia e il Libro: alcuni di loro sono guidati, ma molti di loro sono ribelli. Poi sulle loro orme inviammo i Nostri messaggeri, e dopo di loro inviammo Gesù figlio di Maria e gli demmo il Vangelo, e ponemmo compassione e misericordia nei cuori di coloro che lo seguirono. Ma il

[47] Occasionalismo – Il Glorioso Corano e la Scienza

monachesimo lo inventarono essi stessi (Noi non lo prescrivemmo loro), soltanto cercando il compiacimento di Dio; eppure non lo osservarono come doveva essere osservato. Demmo dunque a quelli di loro che credettero la loro ricompensa, ma molti di loro sono ribelli. O voi che credete, siate consapevoli di Dio e credete nel Suo Messaggero: Egli vi darà una doppia porzione della Sua misericordia, e vi darà una luce con cui camminare, e vi perdonerà. Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. Ciò affinché la Gente del Libro sappia che non ha potere alcuno sulla munificenza di Dio, e che la munificenza è nella mano di Dio: Egli la dà a chi vuole. Dio è il Signore della munificenza immensa. (26–29)

58. La Disputa (Al-Mujādila)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Dio ha udito le parole della donna che perorava presso di te, o Profeta, riguardo a suo marito e presentava il suo lamento a Dio; e Dio udiva il vostro colloquio. Dio tutto ode e tutto vede. Quelli tra voi che ripudiano le proprie mogli dichiarandole per sé come le proprie madri, esse non sono le loro madri; loro madri non sono altre che le donne che li hanno partoriti. Ciò che dicono è riprovevole e falso. Eppure Dio è Colui che sempre condona, il Perdonatore. Coloro che ripudiano in tal modo le proprie mogli e poi ritornano su ciò che hanno detto devono affrancare uno schiavo prima che i due si tocchino di nuovo. A questo siete esortati, e Dio è informato di tutto ciò che fate. Chi non trova uno schiavo da affrancare deve digiunare due mesi consecutivi prima che i due si tocchino; e chi non ne è capace deve nutrire sessanta bisognosi. Ciò affinché crediate in Dio e nel Suo Messaggero. Questi sono i limiti posti da Dio, e per coloro che negano la verità vi è un castigo doloroso. Coloro che si oppongono a Dio e al Suo Messaggero saranno abbattuti, come furono abbattuti quelli prima di loro. Abbiamo fatto scendere segni evidenti, e un castigo umiliante attende coloro che negano la verità, nel Giorno in cui Dio li risusciterà tutti insieme e li informerà di ciò che fecero. Dio ne ha tenuto il conto, mentre essi l'hanno dimenticato; Dio è testimone di ogni cosa. (1–6)

Non vedi che Dio conosce tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra? Non vi è conciliabolo di tre senza che Egli ne sia il quarto, né di cinque senza che Egli ne sia il sesto; né di meno, né di più, senza che Egli sia con loro ovunque si trovino.[48] (7)

Poi nel Giorno della Resurrezione li informerà di ciò che fecero. Dio ha piena conoscenza di ogni cosa. Non hai visto coloro ai quali furono vietati i conciliaboli, eppure ritornano a ciò che fu loro vietato, e confabulano in segreto di peccato, di ostilità e di disobbedienza al Messaggero? Quando vengono a te ti salutano con parole con cui Dio non ti ha mai salutato, e dicono tra sé: «Perché Dio non ci castiga per ciò che diciamo?». Basta loro l'Inferno: vi arderanno: quale triste destinazione! (8)

O voi che credete, quando confabulate in segreto, non confabulate di peccato, di ostilità e di disobbedienza al Messaggero, ma confabulate di bontà e di consapevolezza di Dio; e siate consapevoli di Dio, presso il quale sarete radunati. Il conciliabolo non è che opera di

[48] **L'architettura dimensionale dell'onnipresenza divina: un commento scientifico, filosofico e teologico a Corano 58:7**
Occasionalismo – Il Glorioso Corano e la Scienza

Satana, per rattristare coloro che credono; ma esso non può nuocere loro in nulla se non con il permesso di Dio. In Dio ripongano fiducia i credenti. (9–10)

O voi che credete, quando vi si dice di fare posto nelle adunanze, fate posto, e Dio farà posto a voi; e quando vi si dice di alzarvi, alzatevi. Dio eleverà di grado quelli di voi che credono e quelli ai quali è stata data la scienza. Dio è informato di tutto ciò che fate. O voi che credete, quando volete parlare in privato con il Messaggero, offrite qualcosa in elemosina prima del vostro colloquio privato: ciò è meglio per voi e più puro. Ma se non ne trovate i mezzi, Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. (11–12)

Siete forse restii a offrire elemosine prima del vostro colloquio privato? Poiché non l'avete fatto, e Dio si è volto a voi con misericordia, assolvete allora alla preghiera, versate l'elemosina prescritta e obbedite a Dio e al Suo Messaggero. Dio è informato di tutto ciò che fate. (13)

Non hai visto coloro che prendono per alleati gente con cui Dio è adirato? Non appartengono né a voi né a loro, e giurano scientemente il falso. Dio ha preparato per loro un castigo severo: ben malvagio è ciò che andavano facendo. Hanno preso i loro giuramenti come schermo, e così hanno distolto gli altri dalla via di Dio; li attende un castigo umiliante. Né i loro beni né i loro figli gioveranno loro in nulla contro Dio. Essi sono i compagni del Fuoco, e là rimarranno. Nel Giorno in cui Dio li risusciterà tutti insieme, giureranno a Lui come ora giurano a voi, credendo di poggiare su qualcosa. In verità sono essi i mentitori. Satana ha preso il sopravvento su di loro e ha fatto loro dimenticare il ricordo di Dio. Essi sono il partito di Satana; e certo il partito di Satana, sono essi i perdenti. Coloro che si oppongono a Dio e al Suo Messaggero saranno tra i più avviliti. Dio ha decretato: «Prevarrò certamente, Io e i Miei messaggeri». Dio è Forte, Onnipotente. (14–21)

Non troverai gente che crede in Dio e nell'Ultimo Giorno amare coloro che si oppongono a Dio e al Suo Messaggero, fossero anche i loro padri, i loro figli, i loro fratelli o i loro congiunti. Nei cuori di costoro Egli ha inscritto la fede e li ha rafforzati con uno spirito proveniente da Lui. Li introdurrà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, per rimanervi in eterno. Dio si compiace di loro ed essi si compiacciono di Lui. Essi sono il partito di Dio; e certo il partito di Dio, sono essi coloro che prospereranno. (22)

59. Il Raduno delle Schiere (Al-Ḥashr)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra glorifica Dio; Egli è l'Onnipotente, il Saggio. È Lui che ha scacciato dalle loro case, al primo raduno, quelli tra la Gente del Libro che negavano la verità. Voi non pensavate che se ne sarebbero andati, ed essi pensavano che le loro fortezze li avrebbero protetti da Dio; ma Dio li colse da dove non se lo aspettavano, e gettò il terrore nei loro cuori, sicché distrussero le loro case con le proprie mani e con le mani dei credenti. Traetene dunque insegnamento, o voi che avete occhi per vedere. Se Dio non avesse decretato per loro l'esilio, li avrebbe castigati in questo mondo; e nell'Aldilà li attende il castigo del Fuoco. Ciò perché si opposero a Dio e al Suo Messaggero; e chi si oppone a Dio, ebbene, Dio è severo nel castigo. (1–4)

Qualunque palma abbiate tagliato o lasciato ritta sulle sue radici, fu con il permesso di Dio, e affinché Egli coprisse d'ignominia i ribelli. Quanto a ciò che Dio ha restituito al Suo Messaggero togliendolo a loro, voi non avete spronato per esso né cavallo né cammello; ma Dio dà ai Suoi messaggeri potere su chi vuole. Dio ha potere su tutte le cose. Ciò che Dio ha restituito al Suo Messaggero togliendolo agli abitanti delle città appartiene a Dio, al Messaggero, ai suoi parenti prossimi, agli orfani, ai bisognosi e al viandante, affinché non circoli soltanto tra i ricchi di voi. Ciò che il Messaggero vi dà, prendetelo; e ciò che vi vieta, astenetevene. Siate consapevoli di Dio: Dio è severo nel castigo. (5–7)

È per i poveri emigrati che furono scacciati dalle loro case e dai loro beni, mentre cercavano la munificenza e il compiacimento di Dio e sostenevano Dio e il Suo Messaggero: sono essi i sinceri. E coloro che prima di loro avevano preso dimora nella città e nella fede amano chi emigra presso di loro, e non trovano nei loro cuori alcun desiderio di ciò che è stato dato a quelli, ma li preferiscono a sé stessi, anche quando essi stessi sono nel bisogno. Chi è preservato dall'avidità della propria anima, sono essi coloro che prospereranno. E coloro che vengono dopo di loro dicono: «Signore nostro, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduti nella fede, e non lasciare nei nostri cuori alcun rancore verso coloro che credono. Signore nostro, Tu sei Benevolo, Sempre Misericordioso». (8–10)

Non hai visto gli ipocriti che dicono ai loro fratelli che negano la verità tra la Gente del Libro: «Se sarete scacciati, usciremo certamente con voi, e non obbediremo mai ad alcuno contro di voi; e se sarete attaccati, vi soccorreremo certamente»? Dio attesta che sono mentitori. Se quelli saranno scacciati, non usciranno con loro; se saranno attaccati, non li

soccorreranno; e quand'anche li soccorressero, volgerebbero le spalle in fuga, e poi non sarebbero soccorsi. Voi credenti incutete nei loro cuori più timore di Dio stesso: ciò perché sono gente che non comprende. Non vi combatteranno tutti insieme se non da città fortificate o da dietro le mura. La loro ostilità reciproca è feroce: li crederesti uniti, ma i loro cuori sono divisi. Ciò perché sono gente che non usa la ragione. Somigliano a coloro che li hanno preceduti di poco: gustarono la triste conseguenza della loro condotta, e li attende un castigo doloroso. Somigliano a Satana quando dice all'uomo: «Nega la verità», e poi, quando questi l'ha negata, dice: «Io ti rinnego; temo Dio, Signore di tutti i mondi». La fine di entrambi è dunque che saranno nel Fuoco, per rimanervi: tale è la ricompensa degli iniqui. (11–17)

O voi che credete, siate consapevoli di Dio, e ogni anima consideri ciò che ha mandato innanzi per il domani. Siate consapevoli di Dio: Dio è informato di tutto ciò che fate. Non siate come coloro che dimenticarono Dio, ed Egli fece loro dimenticare sé stessi: sono essi i ribelli. Non sono uguali i compagni del Fuoco e i compagni del Giardino: i compagni del Giardino sono coloro che trionfano. Se avessimo fatto scendere questo Corano su una montagna, l'avresti vista umiliarsi e spaccarsi per timore reverenziale di Dio. Tali sono i paragoni che proponiamo agli uomini, affinché riflettano. (18–21)

Egli è Dio, all'infuori del quale non vi è dio: Conoscitore dell'invisibile e del visibile, Egli è il Clemente, il Sempre Misericordioso. Egli è Dio, all'infuori del quale non vi è dio: il Re, il Santo, la Fonte della Pace, Colui che dona sicurezza, il Custode, l'Onnipotente, il Dominatore, il Supremo. Gloria a Dio, ben al di sopra di ciò che Gli associano. Egli è Dio: il Creatore, l'Originatore, Colui che dà forma; a Lui appartengono i nomi più belli. Lo glorifica tutto ciò che è nei cieli e sulla terra; Egli è l'Onnipotente, il Saggio. (22–24)

60. Le Donne Messe alla Prova (Al-Mumtaḥana)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

O voi che credete, non prendete per alleati i Miei nemici e i vostri, offrendo loro affetto, quando essi hanno rinnegato la verità che vi è giunta e hanno scacciato il Messaggero e voi stessi perché credete in Dio, vostro Signore. Se siete usciti per lottare sulla Mia via e per cercare il Mio compiacimento, come potete mostrare loro affetto in segreto? Io conosco bene ciò che celate e ciò che palesate. Chi di voi fa questo si è sviato dalla retta via. Se avranno il sopravvento su di voi, saranno vostri nemici, e stenderanno contro di voi le mani e le lingue per farvi del male: bramano che voi neghiate la verità. (1–2)

Né i vostri congiunti né i vostri figli vi gioveranno nel Giorno della Resurrezione: Egli deciderà tra voi. Dio vede tutto ciò che fate. Avete avuto un bell'esempio in Abramo e in coloro che erano con lui, quando dissero al loro popolo: «Rinneghiamo voi e tutto ciò che adorate all'infuori di Dio. Vi sconfessiamo, e tra noi e voi sono apparsi inimicizia e odio per sempre, a meno che non crediate in Dio soltanto»; eccetto ciò che Abramo disse a suo padre: «Chiederò perdono per te, benché io non abbia potere di ottenere nulla da Dio a tuo favore». «Signore nostro, in Te abbiamo riposto la nostra fiducia, a Te ci siamo volti, e a Te è il ritorno finale. Signore nostro, non fare di noi una prova per coloro che negano la verità, e perdonaci, Signore nostro. Tu solo sei l'Onnipotente, il Saggio». Vi è in loro un bell'esempio per voi, per chiunque speri in Dio e nell'Ultimo Giorno. Ma chi volge le spalle, ebbene, Dio è Colui che basta a Sé stesso, il Degno di lode. (3–6)

Può darsi che Dio faccia nascere affetto tra voi e quelli di loro che ora tenete per nemici: Dio è Onnipotente, e Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. Dio non vi vieta di trattare con bontà e giustizia coloro che non vi hanno combattuti a causa della religione né vi hanno scacciati dalle vostre case: Dio ama i giusti. Dio vi vieta soltanto di prendere per alleati coloro che vi hanno combattuti a causa della religione, vi hanno scacciati dalle vostre case o hanno aiutato a scacciarvi. Chi li prende per alleati, quelli sono gli iniqui. (7–9)

O voi che credete, quando vengono a voi delle credenti emigrate, mettetele alla prova (Dio conosce meglio di ogni altro la loro fede); e se riscontrate che sono credenti, non rimandatele a coloro che negano la verità: esse non sono lecite per quelli, né quelli sono leciti per loro. Date a quegli uomini ciò che hanno speso come dono nuziale; e non vi è biasimo su di voi se le sposate, una volta che abbiate dato loro i loro doni nuziali. Non mantenete i legami matrimoniali con donne che negano la verità; chiedete ciò che avete speso, e chiedano essi ciò che hanno speso. Tale è il giudizio di Dio: Egli giudica tra voi, e

Dio è l'Onnisciente, il Saggio. Se alcune delle vostre mogli passano a coloro che negano la verità, e poi viene il vostro turno di guadagno, date a coloro le cui mogli se ne sono andate l'equivalente di ciò che avevano speso; e siate consapevoli di Dio, nel quale credete. (10–11)

O Profeta, quando vengono a te le credenti per giurarti fedeltà, impegnandosi a non associare nulla a Dio, a non rubare, a non commettere adulterio, a non uccidere i propri figli, a non avanzare una calunnia che abbiano inventato tra le loro mani e i loro piedi, e a non disobbedirti in nulla di ciò che è giusto, accetta allora il loro giuramento e chiedi a Dio di perdonarle. Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. (12)

O voi che credete, non prendete per alleati gente con cui Dio è adirato: essi hanno disperato dell'Aldilà, così come coloro che negano la verità hanno disperato di coloro che sono nei sepolcri. (13)

61. I Ranghi Serrati (Al-Ṣaff)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra glorifica Dio; Egli è l'Onnipotente, il Saggio. O voi che credete, perché dite ciò che non fate? È sommamente odioso al cospetto di Dio che diciate ciò che non fate. Dio ama coloro che combattono sulla Sua via in ranghi, come fossero un edificio compatto. (1–4)

E ricorda quando Mosè disse al suo popolo: «Popolo mio, perché mi offendete, quando sapete che io sono il messaggero di Dio a voi?». Quando dunque deviarono, Dio fece deviare i loro cuori: Dio non guida la gente ribelle. E quando Gesù figlio di Maria disse: «Figli d'Israele, io sono il messaggero di Dio a voi, a conferma della Torah che mi ha preceduto, e per recare il lieto annuncio di un messaggero che verrà dopo di me, il cui nome sarà Aḥmad». Eppure, quando venne a loro con segni evidenti, dissero: «Questa è pura magia». (5–6)

Chi commette iniquità maggiore di colui che inventa menzogne contro Dio mentre è chiamato a sottomettersi a Dio? Dio non guida la gente iniqua. Vogliono spegnere la luce di Dio con le loro bocche, ma Dio porterà a compimento la Sua luce, per quanto ciò dispiaccia a coloro che negano la verità. È Lui che ha inviato il Suo Messaggero con la guida e la religione della verità, per farla prevalere su ogni religione, per quanto ciò dispiaccia a coloro che associano altri a Dio. (7–9)

O voi che credete, volete che vi indichi un commercio che vi salverà da un castigo doloroso? Credete in Dio e nel Suo Messaggero, e lottate sulla via di Dio con i vostri beni e con le vostre persone: ciò è meglio per voi, se solo lo sapeste. Egli vi perdonerà i vostri peccati e vi introdurrà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, e in gradevoli dimore nei Giardini dell'Eden. Quello è il trionfo supremo. E un'altra cosa che amerete: un aiuto da parte di Dio e una vittoria vicina. Da' dunque il lieto annuncio ai credenti. O voi che credete, siate gli ausiliari di Dio, come Gesù figlio di Maria disse ai discepoli: «Chi saranno i miei ausiliari nella causa di Dio?». I discepoli dissero: «Noi siamo gli ausiliari di Dio». Allora un gruppo dei Figli d'Israele credette e un gruppo negò; rafforzammo dunque coloro che credevano contro il loro nemico, ed essi ebbero il sopravvento. (10–14)

62. Il Giorno dell'Adunanza (Al-Jumu'a)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra glorifica Dio, il Re, il Santo, l'Onnipotente, il Saggio. È Lui che ha suscitato tra gli illetterati un messaggero dei loro, perché reciti loro i Suoi segni, li purifichi e insegni loro il Libro e la saggezza (benché prima di ciò fossero in un errore manifesto), e perché raggiunga altri di loro che non si sono ancora uniti a loro. Egli è l'Onnipotente, il Saggio. Tale è la munificenza di Dio, che Egli dà a chi vuole: Dio è il detentore della munificenza immensa. Coloro ai quali fu affidata la Torah, e che poi non la portarono, somigliano all'asino che porta volumi di libri. Miserabile è l'esempio della gente che ha smentito i segni di Dio: Dio non guida la gente iniqua. (1–5)

Di', o Profeta: «O voi che seguite la fede giudaica, se pretendete di essere voi soli, tra tutti gli uomini, gli amici di Dio, bramate allora la morte, se siete veritieri». Ma non la brameranno mai, a causa di ciò che le loro mani hanno mandato innanzi. Dio conosce bene gli iniqui. Di': «La morte da cui fuggite vi incontrerà di certo. Poi sarete ricondotti al Conoscitore dell'invisibile e del visibile, ed Egli vi informerà di ciò che facevate». (6–8)

O voi che credete, quando viene fatta la chiamata alla preghiera nel giorno dell'adunanza, affrettatevi al ricordo di Dio e lasciate il commercio: ciò è meglio per voi, se solo lo sapeste. Poi, quando la preghiera è terminata, disperdetevi per la terra e cercate la munificenza di Dio, e ricordate spesso Dio, affinché possiate prosperare. Eppure, quando vedono una mercanzia o un divertimento, vi si precipitano e ti lasciano in piedi. Di': «Ciò che è presso Dio è migliore del divertimento e della mercanzia. Dio è il migliore dei provveditori». (9–11)

63. Gli Ipocriti (Al-Munāfiqūn)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Quando gli ipocriti vengono a te, o Profeta, dicono: «Attestiamo che tu sei davvero il Messaggero di Dio». Dio sa che tu sei davvero il Suo Messaggero, e Dio attesta che gli ipocriti sono mentitori. Hanno preso i loro giuramenti come schermo, e così hanno distolto gli altri dalla via di Dio. Ben malvagio è ciò che andavano facendo. Ciò perché credettero e poi negarono, sicché fu posto un sigillo sui loro cuori, ed essi non comprendono. Quando li vedi, il loro aspetto esteriore ti piace; e quando parlano, ascolti ciò che dicono. Eppure sono come travi appoggiate a un muro. Credono che ogni grido sia diretto contro di loro. Sono essi il nemico: guardati dunque da loro. Che Dio li confonda! Come sono distolti dalla verità! (1–4)

Quando si dice loro: «Venite, il Messaggero di Dio chiederà perdono per voi», voltano il capo, e li vedi distogliersi con superbia. È lo stesso per loro che tu chieda perdono per loro o non lo chieda: Dio non li perdonerà mai. Dio non guida la gente ribelle. Sono essi coloro che dicono: «Non spendete per coloro che sono presso il Messaggero di Dio, sicché si disperdano». Eppure a Dio appartengono i tesori dei cieli e della terra, ma gli ipocriti non comprendono. Dicono: «Se torniamo in città, il più potente ne scaccerà certamente il più umile». Eppure la potenza appartiene a Dio, al Suo Messaggero e ai credenti; ma gli ipocriti non sanno. (5–8)

O voi che credete, i vostri beni e i vostri figli non vi distraggano dal ricordo di Dio. Chi fa questo, quelli sono i perdenti. Ed elargite di ciò di cui vi abbiamo provvisti prima che la morte si presenti a uno di voi ed egli dica: «Mio Signore, se solo mi concedessi un breve rinvio, farei l'elemosina e sarei tra i giusti». Ma Dio non concederà mai rinvio a un'anima quando sia giunto il suo termine. Dio è informato di tutto ciò che fate. (9–11)

64. Il Vicendevole Inganno (Al-Taghābun)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra glorifica Dio. A Lui appartiene la sovranità e a Lui la lode; Egli ha potere su tutte le cose. È Lui che vi ha creati, eppure alcuni di voi negano la verità e alcuni di voi credono. Dio vede tutto ciò che fate. Ha creato i cieli e la terra secondo verità; vi ha dato forma e ha reso belle le vostre forme; e a Lui è il ritorno finale. Egli conosce tutto ciò che è nei cieli e sulla terra, e conosce ciò che celate e ciò che palesate. Dio conosce bene ciò che è nei petti. (1–4)

Non vi è forse giunta la storia di coloro che negarono la verità in passato, e gustarono la triste conseguenza della loro condotta? Li attende un castigo doloroso. Ciò perché i loro messaggeri venivano a loro con segni evidenti, ma essi dissero: «Dovrebbero guidarci dei semplici mortali?». Così negarono e volsero le spalle; e Dio non aveva bisogno di loro. Dio basta a Sé stesso, è Degno di lode. (5–6)

Coloro che negano la verità pretendono che non saranno mai risuscitati. Di': «Sì davvero, per il mio Signore, sarete certamente risuscitati, e poi sarete certamente informati di ciò che avete fatto. Ciò è facile per Dio». (7)

Credete dunque in Dio e nel Suo Messaggero e nella luce che abbiamo fatto scendere. Dio è informato di tutto ciò che fate. Nel Giorno in cui vi radunerà per il Giorno del Raduno, quello sarà il Giorno del vicendevole inganno. Chi crede in Dio e compie il bene, Egli cancellerà le sue cattive azioni e lo introdurrà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, per rimanervi in eterno. Quello è il trionfo supremo. Ma coloro che negano la verità e smentiscono i Nostri segni, quelli sono i compagni del Fuoco, per rimanervi. Quale triste destinazione! (8–10)

Nessuna sventura colpisce se non con il permesso di Dio. Chi crede in Dio, Egli guida il suo cuore. Dio ha piena conoscenza di ogni cosa. Obbedite a Dio e obbedite al Messaggero. Se volgete le spalle, al Nostro Messaggero incombe soltanto di trasmettere chiaramente il messaggio. Dio: non vi è dio all'infuori di Lui. In Dio ripongano la loro fiducia i credenti. O voi che credete, tra le vostre spose e i vostri figli vi sono dei nemici per voi: guardatevi dunque da loro. Ma se condonate, passate oltre e perdonate, ebbene, Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. (11–14)

I vostri beni e i vostri figli non sono che una prova, mentre presso Dio vi è una ricompensa immensa. Siate dunque consapevoli di Dio quanto più potete; ascoltate, obbedite ed

elargite in carità: è meglio per voi stessi. Chi è preservato dall'avidità della propria anima, sono essi coloro che prospereranno. Se fate a Dio un bel prestito, Egli ve lo moltiplicherà e vi perdonerà. Dio è il Più Riconoscente, il Mite, Conoscitore dell'invisibile e del visibile, l'Onnipotente, il Saggio. (15–18)

65. Il Divorzio (Al-Ṭalāq)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

O Profeta, quando divorziate dalle donne, divorziate da esse all'inizio del loro periodo di attesa, e contate il periodo con cura; e siate consapevoli di Dio, vostro Signore. Non scacciatele dalle loro case, né esse ne escano, a meno che non commettano una palese indecenza. Questi sono i limiti posti da Dio; chi oltrepassa i limiti di Dio ha fatto torto alla propria anima. Tu non sai: può darsi che in seguito Dio faccia sorgere una situazione nuova. (1)

Poi, quando hanno raggiunto la fine del loro termine, trattenetele con onore o separatevi da loro con onore. Chiamate a testimoni due persone giuste tra voi, e rendete la testimonianza per amore di Dio. Questo è un ammonimento per chiunque creda in Dio e nell'Ultimo Giorno. E chi è consapevole di Dio, Egli gli aprirà una via d'uscita e lo provvederà da dove non si aspetta. Chi ripone la sua fiducia in Dio, Egli gli basta. Dio porta a compimento il Suo disegno; Dio ha stabilito una misura per ogni cosa. (2–3)

Quanto a quelle delle vostre donne che hanno oltrepassato l'età delle mestruazioni, se siete in dubbio, il loro periodo di attesa è di tre mesi, e così pure per quelle che non hanno ancora avuto mestruazioni. Per quelle che sono incinte, il termine è finché non abbiano deposto il loro fardello. Chi è consapevole di Dio, Egli gli renderà facile la sua faccenda. Questo è il comando di Dio, che Egli ha fatto scendere su di voi. Chi è consapevole di Dio, Egli cancellerà le sue cattive azioni e renderà grande la sua ricompensa. (4–5)

Alloggiatele dove voi stessi abitate, secondo i vostri mezzi, e non molestatele così da rendere loro difficile la vita. Se sono incinte, provvedete a loro finché non abbiano deposto il loro fardello; e se allattano il bambino per voi, date loro ciò che è loro dovuto, e consultatevi tra voi con onore. Ma se vi create difficoltà a vicenda, allora un'altra donna potrà allattare il bambino per conto del padre. Chi ha mezzi spenda secondo i suoi mezzi; e colui il cui sostentamento è limitato spenda di ciò che Dio gli ha dato. Dio non grava alcuna anima oltre ciò che le ha dato. Dio farà seguire l'agio alla difficoltà. (6–7)

Quante città sfidarono con insolenza il comando del loro Signore e dei Suoi messaggeri! Le chiamammo dunque a un severo rendiconto e le punimmo con un castigo terribile. Gustarono la triste conseguenza della loro condotta, e la fine della loro vicenda fu la rovina. Dio ha preparato per loro un castigo severo. Siate dunque consapevoli di Dio, o voi dotati di intelletto, voi che credete: Dio ha fatto scendere su di voi un monito, un Messaggero che vi recita i chiari segni di Dio, per trarre coloro che credono e compiono

opere buone dalle profondità delle tenebre alla luce. Chi crede in Dio e compie il bene, Egli lo introdurrà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, per rimanervi in eterno. Dio gli ha riservato un sostentamento eccellente. (8–11)

È Dio che ha creato sette cieli, e della terra altrettanto. Il comando discende tra essi, affinché sappiate che Dio ha potere su tutte le cose e che Dio abbraccia ogni cosa nella Sua conoscenza. (12)

66. L'Interdizione (Al-Taḥrīm)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

O Profeta, perché ti proibisci ciò che Dio ti ha reso lecito, cercando di compiacere le tue mogli? Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. Dio ha già prescritto per voi credenti il modo di sciogliervi dai vostri giuramenti. Dio è il vostro Protettore; Egli è l'Onnisciente, il Saggio. (1–2)

Quando il Profeta confidò una cosa a una delle sue mogli, ed ella poi la divulgò, e Dio gliene diede conoscenza, egli ne fece conoscere una parte e ne tacque una parte. Quando gliene parlò, ella disse: «Chi ti ha informato di questo?». Disse: «Me ne ha informato l'Onnisciente, il Ben Informato». Se entrambe vi volgete a Dio pentite, poiché i vostri cuori vi si sono già inclinati, sarà un bene; ma se vi sostenete l'una con l'altra contro di lui, ebbene, Dio è il suo Protettore, e Gabriele, e i giusti tra i credenti; e oltre a ciò gli angeli sono i suoi sostenitori. Può darsi che, se egli divorzia da voi, il suo Signore gli dia in cambio mogli migliori di voi: donne che si sottomettono a Dio, credenti, devote, penitenti, adoratrici e dedite al digiuno, già maritate e vergini. (3–5)

O voi che credete, preservate voi stessi e le vostre famiglie da un Fuoco il cui combustibile sono uomini e pietre, e sul quale vegliano angeli rudi e severi, che non disobbediscono a Dio in ciò che comanda loro, ma fanno ciò che è loro comandato. «O voi che avete negato la verità, non accampate scuse oggi: siete ripagati soltanto di ciò che facevate». (6–7)

O voi che credete, volgetevi a Dio con un pentimento sincero. Può darsi che il vostro Signore cancelli le vostre cattive azioni e vi introduca in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, nel Giorno in cui Dio non coprirà di vergogna il Profeta e coloro che hanno creduto con lui. La loro luce correrà dinanzi a loro e alla loro destra, e diranno: «Signore nostro, rendi perfetta la nostra luce e perdonaci: Tu hai potere su tutte le cose». (8)

O Profeta, lotta strenuamente contro coloro che negano la verità e contro gli ipocriti, e sii severo con loro. Il loro rifugio è l'Inferno: quale triste destinazione! Dio ha proposto un esempio per coloro che negano la verità: la moglie di Noè e la moglie di Lot. Erano sposate a due dei Nostri servi giusti, ma li tradirono, e i loro mariti non furono loro di alcun aiuto contro Dio. Fu detto loro: «Entrate nel Fuoco con tutti quelli che vi entrano». E Dio ha proposto un esempio per coloro che credono: la moglie di Faraone, quando disse: «Mio Signore, costruiscimi una casa presso di Te nel Giardino; salvami da Faraone e dalle sue opere, e salvami dalla gente iniqua». E Maria, figlia di ʿImrān, che custodì la sua castità:

insufflammo in lei del Nostro spirito, ed ella accolse la verità delle parole del suo Signore e dei Suoi Libri, e fu una delle veramente devote. (9–12)

67. La Sovranità (Al-Mulk)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Benedetto Colui nella cui mano è ogni sovranità, ed Egli ha potere su tutte le cose; Colui che ha creato la morte e la vita per mettere alla prova chi di voi sia migliore nell'operare. Egli è l'Onnipotente, il Perdonatore. Colui che ha creato sette cieli, l'uno sopra l'altro. Non vedrai alcuna disarmonia nella creazione del Clemente. Guarda ancora: vedi forse qualche difetto? Poi guarda ancora, e ancora una volta: il tuo sguardo tornerà a te abbagliato e sfinito. (1–4)

Abbiamo adornato il cielo più basso di lampade, e ne abbiamo fatto proiettili per lapidare i demoni, per i quali abbiamo preparato il castigo della Fornace. Per coloro che rinnegano il loro Signore vi è il castigo dell'Inferno: quale triste destinazione! Quando vi saranno gettati, ne udranno il ruggito mentre ribolle, quasi scoppiando di furore. Ogni volta che un gruppo vi sarà gettato, i suoi custodi domanderanno loro: «Non vi è giunto alcun ammonitore?». Diranno: «Sì, un ammonitore ci è giunto, ma lo tacciammo di menzogna e dicemmo che Dio non aveva fatto scendere nulla, e che egli non era che in un grande errore». E diranno: «Se solo avessimo ascoltato, o usato la ragione, non saremmo tra i compagni della Fornace». Così confesseranno il loro peccato: alla malora, dunque, i compagni della Fornace! Quanto a coloro che temono il loro Signore benché Egli sia invisibile, per loro vi sono perdono e una grande ricompensa. (5–12)

Sia che teniate segrete le vostre parole, sia che le pronunciate ad alta voce, Egli conosce bene ciò che è nei petti. Non conoscerebbe forse, Lui che ha creato? Egli è il Sottile, il Ben Informato. È Lui che vi ha reso docile la terra: percorrete dunque le sue ampie contrade e mangiate del Suo sostentamento; e a Lui è la resurrezione. Siete forse sicuri che Colui che è nel cielo non vi faccia inghiottire dalla terra mentre essa trema? O siete sicuri che Colui che è nel cielo non mandi contro di voi una tempesta di pietre? Allora saprete che cosa significhi il Mio ammonimento. Anche coloro che li precedettero smentirono: e quanto fu terribile la Mia riprovazione! Non vedono gli uccelli sopra di loro, che spiegano le ali e le ripiegano? Nulla li sostiene se non il Clemente: Egli vede ogni cosa. Chi è mai costui che vi farebbe da esercito, per soccorrervi contro il Clemente? Coloro che negano la verità non sono che nell'illusione. Chi è mai costui che vi provvederebbe, se Egli trattenesse il Suo sostentamento? Eppure persistono nella loro insolenza e nella loro avversione. È forse meglio guidato chi cammina col volto a terra, o chi cammina eretto su una retta via? (13–22)

Di': «È Lui che vi ha fatti esistere e vi ha dato l'udito, la vista e i cuori: quanto poco siete riconoscenti!». Di': «È Lui che vi ha disseminati sulla terra, e a Lui sarete radunati». Dicono: «Quando si avvererà questa promessa, se siete veritieri?». Di': «La conoscenza di ciò è presso Dio soltanto; io non sono che un chiaro ammonitore». Ma quando la vedranno da vicino, i volti di coloro che negarono la verità saranno sconvolti, e sarà detto: «Ecco ciò che invocavate». Di': «Considerate: sia che Dio faccia perire me e coloro che sono con me, sia che abbia misericordia di noi, chi proteggerà coloro che negano la verità da un castigo doloroso?». Di': «Egli è il Clemente: in Lui crediamo e in Lui riponiamo la nostra fiducia. Verrete a sapere chi è in errore manifesto». (23–29)

Di': «Considerate: se la vostra acqua sprofondasse nel suolo, chi vi porterebbe acqua che scorre?».[49] (30)

[49] **L'acqua che potrebbe sprofondare: un commento filosofico e teologico a Corano 67:30**

68. Il Calamo (Al-Qalam)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Nūn. Per il calamo e per ciò che scrivono, tu, o Profeta, non sei, per grazia del tuo Signore, un folle. Certo tua sarà una ricompensa che non verrà mai meno, e certo tu sei di un carattere eccelso. Presto vedrai, ed essi vedranno, chi di voi sia il dissennato. Il tuo Signore conosce meglio di ogni altro chi si è sviato dalla Sua via, e conosce meglio di ogni altro coloro che sono ben guidati. Non cedere dunque a coloro che negano la verità: vorrebbero che tu scendessi a compromessi, così da scendere anch'essi a compromessi. E non cedere ad alcuno spregevole spergiuratore, maldicente, propalatore di calunnie, impeditore del bene, trasgressore, peccatore, rozzo e, oltre a ciò, di dubbia nascita, solo perché possiede ricchezze e figli. Quando gli vengono recitati i Nostri segni, dice: «Favole degli antichi!». Lo marchieremo sul grugno. (1–16)

Li abbiamo messi alla prova come mettemmo alla prova i padroni del giardino, quando giurarono che ne avrebbero certamente colto i frutti al mattino, senza fare riserva per la volontà di Dio. Così una visitazione da parte del tuo Signore passò su di esso mentre dormivano, e al mattino era come un campo già spogliato. Allo spuntar del giorno si chiamarono l'un l'altro: «Andate di buon'ora al vostro campo, se intendete cogliere i frutti». Si avviarono dunque, bisbigliando tra loro: «Oggi nessun bisognoso vi entri finché ci siete voi». E andarono di buon'ora, risoluti nel loro proposito, credendo di averne il potere. Ma quando lo videro, dissero: «Dobbiamo aver smarrito la strada! No, siamo stati privati di tutto!». Il più assennato di loro disse: «Non vi avevo detto: perché non glorificate Dio?». Dissero: «Gloria al nostro Signore! Siamo stati davvero iniqui». Poi si volsero gli uni contro gli altri, rimproverandosi. Dissero: «Guai a noi! Siamo stati insolenti. Forse il nostro Signore ci darà in cambio qualcosa di migliore: al nostro Signore ci volgiamo con speranza». Tale è il castigo; e il castigo dell'Aldilà è di gran lunga maggiore, se solo lo sapessero. (17–33)

Per coloro che sono consapevoli di Dio vi sono Giardini di delizia presso il loro Signore. Tratteremo forse coloro che si sottomettono a Dio come i colpevoli? Che cosa vi prende? Come giudicate? O avete forse un Libro in cui leggete che vi avrete tutto ciò che scegliete? O avete forse giuramenti che Ci vincolano fino al Giorno della Resurrezione, che avrete tutto ciò che decidete? Chiedi loro chi di essi se ne farà garante! O hanno forse dei soci accanto a Dio? Producano allora i loro soci, se sono veritieri. Nel Giorno in cui sarà scoperta la gamba e saranno chiamati a prosternarsi, non lo potranno; gli occhi bassi, li

coprirà l'umiliazione. Erano stati chiamati a prosternarsi quando erano ancora sani e salvi. (34–43)

Lascia dunque a Me coloro che respingono questo discorso: li condurremo passo dopo passo da dove non sanno. Concedo loro una dilazione, poiché il Mio piano è saldo. O chiedi forse loro una ricompensa, sicché siano oppressi dal debito? O possiedono forse l'invisibile, sicché lo mettono per iscritto? Attendi dunque con pazienza il giudizio del tuo Signore, e non essere come il compagno del pesce, quando invocò, soffocato dall'angoscia. Se non lo avesse raggiunto un favore del suo Signore, sarebbe stato gettato sulla spiaggia desolata, coperto di biasimo. Ma il suo Signore lo prescelse e ne fece uno dei giusti. Coloro che negano la verità quasi ti trafiggono con i loro sguardi quando odono il Monito, e dicono: «È certamente un folle!». Eppure esso non è che un monito per tutti i mondi. (44–52)

69. L'Ora Ineluttabile (Al-Ḥāqqa)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

L'Ora Ineluttabile! Che cos'è l'Ora Ineluttabile? E che cosa ti farà comprendere che cosa sia l'Ora Ineluttabile? (1–3)

I Thamūd e gli ʿĀd smentirono la Calamità che percuote. Quanto ai Thamūd, furono distrutti dal Grido travolgente; e quanto agli ʿĀd, furono distrutti da un vento furioso e ululante, che Egli scatenò contro di loro per sette notti e otto giorni senza tregua, sicché avresti potuto vedere quella gente giacere riversa, come fossero tronchi cavi di palme abbattute. Vedi forse ora qualche loro superstite? Faraone, e coloro che lo precedettero, e le città sovvertite, commisero tutti un grave peccato; disobbedirono al messaggero del loro Signore, ed Egli li afferrò con una stretta sempre più serrata. Quando le acque si levarono alte, vi trasportammo sul vascello galleggiante, per farne un monito per voi, e affinché orecchie attente lo ritenessero. (4–12)

Poi, quando si soffierà nella Tromba una sola volta, e la terra e le montagne saranno sollevate e frantumate d'un solo colpo, in quel Giorno avverrà l'Evento; il cielo si squarcerà, poiché in quel Giorno sarà fragile; gli angeli staranno ai suoi margini, e in quel Giorno otto di essi porteranno sopra di sé il Trono del tuo Signore. In quel Giorno sarete condotti innanzi: nessun vostro segreto resterà nascosto. Allora colui al quale sarà dato il suo registro nella mano destra dirà: «Ecco, leggete il mio registro! Ho sempre saputo che avrei incontrato il mio rendiconto». Sarà dunque in una vita di appagamento, in un Giardino elevato, i cui grappoli di frutta pendono vicini. «Mangiate e bevete a sazietà, per ciò che avete mandato innanzi nei giorni passati». Ma colui al quale sarà dato il suo registro nella mano sinistra dirà: «Oh, se non mi fosse stato dato il mio registro, e non avessi mai saputo quale fosse il mio rendiconto! Oh, se la morte fosse stata la fine! A nulla mi è valsa la mia ricchezza; il mio potere è svanito lontano da me». «Afferratelo e incatenatelo, poi gettatelo nell'Inferno, poi legatelo a una catena lunga settanta cubiti!». Poiché non credeva in Dio, il Supremo, né esortava a nutrire il bisognoso. Oggi dunque egli non ha qui alcun amico, né altro cibo che il fetido umore delle piaghe, che solo i peccatori mangiano. (13–37)

Giuro dunque per ciò che vedete e per ciò che non vedete: questa è davvero la parola di un nobile Messaggero, non la parola di un poeta (quanto poco credete!), né la parola di un indovino (quanto poco riflettete!). È una rivelazione fatta scendere dal Signore di tutti i mondi. Se egli avesse inventato dei detti in Nostro nome, lo avremmo afferrato per la

mano destra, poi gli avremmo reciso l'arteria della vita, e nessuno di voi avrebbe potuto fargli scudo. Esso è certo un monito per coloro che sono consapevoli di Dio. E sappiamo che alcuni di voi lo tacceranno di menzogna; esso sarà certo motivo di rimpianto per coloro che negano la verità; eppure è la verità stessa della certezza. Glorifica dunque il nome del tuo Signore, il Supremo. (38–52)

70. Le Vie dell'Ascesa (Al-Maʿārij)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Uno ha chiesto di un castigo destinato ad abbattersi su coloro che negano la verità, che nessuno può stornare, da parte di Dio, Signore delle vie dell'ascesa. Gli angeli e lo Spirito ascendono a Lui in un giorno la cui durata è di cinquantamila anni. Sii dunque paziente, di una pazienza che sia bella. Essi lo vedono lontano, ma Noi lo vediamo vicino: il Giorno in cui il cielo sarà come bronzo fuso e le montagne come fiocchi di lana, e nessun amico chiederà di un amico, benché siano l'uno in vista dell'altro. Il colpevole vorrebbe riscattarsi dal castigo di quel Giorno con i suoi figli, la sua sposa, suo fratello, la parentela che gli dava asilo e tutti quanti sono sulla terra, se solo ciò potesse salvarlo. No! È una fiamma furente, che strappa il cuoio capelluto, che chiama a sé chiunque abbia voltato le spalle e se ne sia andato, e abbia ammassato ricchezze e le abbia tesaurizzate. (1–18)

In verità l'essere umano è stato creato ansioso: quando lo tocca la sventura si dispera, e quando lo tocca il bene si fa avaro; eccetto coloro che pregano, che sono costanti nella loro preghiera; coloro nei cui beni vi è un diritto riconosciuto per chi chiede e per chi è privo; coloro che affermano la verità del Giorno del Giudizio; coloro che temono il castigo del loro Signore (poiché nessuno può sentirsi al sicuro dal castigo del proprio Signore); coloro che custodiscono la loro castità, eccetto con le loro spose o con le loro schiave, nel che non sono da biasimare (ma chi cerca oltre ciò, quelli sono i trasgressori); coloro che sono fedeli ai depositi loro affidati e ai loro patti; coloro che stanno saldi nelle loro testimonianze; e coloro che vegliano sulla loro preghiera. Costoro saranno onorati nei Giardini. (19–35)

Che cosa hanno dunque coloro che negano la verità, che si precipitano verso di te, o Profeta, da destra e da sinistra, a frotte? Spera forse ciascuno di loro di entrare in un Giardino di delizia? No davvero! Li abbiamo creati da ciò che essi sanno. Giuro dunque per il Signore degli orienti e degli occidenti che Noi siamo certo capaci di sostituirli con altri migliori di loro, e nessuno Ci potrà precedere. Lasciali dunque immergersi in vani discorsi e trastullarsi, finché incontrino il Giorno che è loro promesso: il Giorno in cui usciranno dai sepolcri in fretta, come se corressero verso una meta, gli occhi bassi, coperti di umiliazione. Quello è il Giorno che era loro promesso. (36–44)

71. Noè (Nūḥ)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Inviammo Noè al suo popolo: «Ammonisci il tuo popolo prima che lo colga un castigo doloroso». Disse: «Popolo mio, io sono per voi un chiaro ammonitore: adorate Dio, siate consapevoli di Lui e obbeditemi. Egli vi perdonerà i vostri peccati e vi concederà una dilazione fino a un termine stabilito. Quando giunge il termine fissato da Dio, non può essere differito, se solo lo sapeste». (1–4)

Disse: «Mio Signore, ho chiamato il mio popolo notte e giorno, ma il mio appello non ha fatto che accrescere la loro fuga. Ogni volta che li chiamo, affinché Tu li perdoni, si cacciano le dita nelle orecchie, si avvolgono nelle loro vesti, persistono nelle loro vie e si fanno sempre più superbi. Poi li ho chiamati apertamente; poi ho proclamato loro in pubblico e ho parlato loro in privato, dicendo: Chiedete perdono al vostro Signore: Egli è Perdonatore. Egli manderà su di voi dal cielo pioggia abbondante, vi rafforzerà con ricchezze e figli, vi darà giardini e vi darà fiumi. Che cosa avete, che non riconoscete a Dio la maestà, quando Egli vi ha creati per fasi successive? Non vedete come Dio ha creato sette cieli a strati, e vi ha posto la luna come una luce e ha fatto del sole una lampada? E Dio vi ha fatti germogliare dalla terra come una pianta, poi vi farà tornare in essa, e vi farà uscire di nuovo in un nuovo sorgere. E Dio ha fatto della terra un'ampia distesa per voi, affinché ne percorriate le vaste strade». (5–20)

Noè disse: «Mio Signore, mi hanno disobbedito e hanno seguito coloro i cui beni e i cui figli non fanno che accrescerne la perdita. Hanno ordito una trama possente, e hanno detto: Non abbandonate i vostri dèi: non abbandonate Wadd, né Suwāʿ, né Yaghūth, Yaʿūq e Nasr. Ne hanno traviati molti. Mio Signore, non concedere agli iniqui altro che ulteriore traviamento». (21–24)

A causa dei loro peccati furono annegati e fatti entrare in un Fuoco, e non trovarono alcuno che li soccorresse all'infuori di Dio. E Noè disse: «Mio Signore, non lasciare sulla terra un solo abitante tra coloro che negano la verità. Se li lasci, travieranno i Tuoi servi e non genereranno che malvagi negatori. Mio Signore, perdona me e i miei genitori, e chiunque entri nella mia casa da credente, e i credenti e le credenti; e non concedere agli iniqui altro che rovina». (25–28)

72. I Jinn (Al-Jinn)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Di', o Profeta: «Mi è stato rivelato che una schiera di jinn ha ascoltato e ha detto: Abbiamo udito una recitazione meravigliosa, che guida alla retta via, e in essa crediamo: non assoceremo mai alcuno al nostro Signore. Eccelsa è la maestà del nostro Signore: Egli non si è preso né consorte né figlio. Gli stolti tra noi solevano dire enormità su Dio, e noi avevamo creduto che né gli uomini né i jinn avrebbero mai detto menzogna contro Dio. Eppure vi erano uomini tra gli esseri umani che cercavano rifugio presso uomini tra i jinn, e così ne accrebbero l'insolenza. Essi credevano, come credevate voi, che Dio non avrebbe mai risuscitato nessuno. Ci spingemmo fino al cielo e lo trovammo colmo di severi guardiani e di fiamme saettanti. Solevamo sedervi in posti d'ascolto, ma chi ora ascolta trova una fiamma saettante in agguato per lui. Non sappiamo se si voglia il male per coloro che sono sulla terra, o se il loro Signore intenda guidarli rettamente. Tra noi vi sono i giusti, e tra noi vi sono altri: abbiamo seguito vie divergenti. Abbiamo compreso che non potremo mai sfuggire a Dio sulla terra, né potremo sfuggirGli con la fuga. Quando udimmo la guida, credemmo in essa; e chi crede nel suo Signore non ha da temere né perdita né ingiustizia. Tra noi vi sono coloro che si sottomettono a Dio, e tra noi vi sono coloro che deviano. Coloro che si sottomettono hanno cercato la retta via; ma coloro che deviano saranno combustibile per l'Inferno». (1–15)

Se si fossero mantenuti sulla retta via, avremmo dato loro da bere acqua abbondante, per metterli con ciò alla prova; e chi si distoglie dal ricordo del suo Signore, Egli lo sospingerà in un castigo sempre crescente. I luoghi di culto appartengono a Dio: non invocate dunque nessuno accanto a Dio. Eppure, quando il servo di Dio si levò per invocarLo, quasi lo soffocarono con la loro ressa. Di': «Io invoco soltanto il mio Signore, e non Gli associo nessuno». Di': «Non ho potere né di nuocervi né di recarvi la retta guida». Di': «Nessuno può proteggermi da Dio, né troverò rifugio all'infuori di Lui; il mio compito è soltanto di trasmettere ciò che viene da Dio, i Suoi messaggi. Chi disobbedisce a Dio e al Suo Messaggero avrà il Fuoco dell'Inferno, per rimanervi in eterno». Finché, quando vedranno ciò che era stato loro promesso, sapranno chi è più debole quanto a soccorritori e minore di numero. Di': «Non so se ciò che vi è promesso sia vicino, o se il mio Signore gli abbia fissato un termine lontano. Egli è il Conoscitore dell'invisibile, e non svela il Suo invisibile ad alcuno, eccetto a un messaggero da Lui prescelto; e allora manda sentinelle dinanzi a lui e dietro di lui, per sapere che essi hanno trasmesso i messaggi del loro Signore. Egli abbraccia tutto ciò che è presso di loro, e ha contato ogni cosa per numero». (16–28)

73. L'Avvolto (Al-Muzzammil)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

O tu che sei avvolto nelle tue vesti, sta' in preghiera per tutta la notte, eccetto un poco: la metà, o un po' meno, o un po' di più; e recita il Corano lentamente e distintamente. Presto getteremo su di te una parola grave. In verità il levarsi di notte lascia un'impronta più salda e rende più retta la parola, poiché di giorno hai lunghe ore di occupazioni. Ricorda il nome del tuo Signore e consacrati a Lui interamente. Signore dell'oriente e dell'occidente, non vi è dio all'infuori di Lui: prendiLo dunque per Garante. Sopporta con pazienza ciò che dicono, e allontanati da loro con garbo. Lascia a Me coloro che negano la verità e vivono negli agi, e sopportali ancora per poco. Presso di Noi vi sono ceppi e un Fuoco ardente, un cibo che soffoca e un castigo doloroso, nel Giorno in cui la terra e le montagne tremeranno, e le montagne diverranno un cumulo di sabbia che frana. (1–14)

Vi abbiamo inviato un Messaggero come testimone su di voi, così come inviammo un messaggero a Faraone. Ma Faraone disobbedì al messaggero, e lo afferrammo con una stretta schiacciante. Come dunque, se negate la verità, vi preserverete da un Giorno che farà incanutire i fanciulli, un Giorno in cui il cielo si squarcerà? La Sua promessa si compirà certamente. Questo è davvero un monito: chi vuole, prenda dunque una via verso il suo Signore. (15–19)

Il tuo Signore sa che tu, o Profeta, stai in preghiera quasi due terzi della notte, o la metà, o un terzo, e così un gruppo di coloro che sono con te. Dio dà misura alla notte e al giorno; Egli sa che non riuscirete a tenerne il conto, e perciò si è volto a voi con misericordia. Recitate dunque del Corano quanto vi è agevole. Egli sa che alcuni di voi saranno malati, altri in viaggio per la terra in cerca della munificenza di Dio, e altri a combattere sulla via di Dio. Recitatene dunque quanto è agevole, assolvete alla preghiera, versate l'elemosina prescritta e fate a Dio un bel prestito. Tutto il bene che mandate innanzi per voi stessi lo ritroverete presso Dio, migliore e più grande nella ricompensa. E chiedete perdono a Dio: Dio è Perdonatore, Sempre Misericordioso. (20)

74. L'Avvolto nel Mantello (Al-Muddaththir)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

O tu che sei avvolto nel tuo mantello, levati e ammonisci! Il tuo Signore, magnificaLo; le tue vesti, purificale; ogni sozzura, fuggila; non dare per ottenere di più; e per amore del tuo Signore sii paziente. (1–7)

Quando sarà dato fiato alla Tromba, quel Giorno sarà un giorno arduo, per coloro che negano la verità tutt'altro che facile. Lascia a Me colui che ho creato solo, al quale ho dato ricchezze abbondanti e figli al suo fianco, e al quale ho spianato la via; eppure brama ancora di più. No davvero! Si è ostinato contro i Nostri segni. Lo costringerò a un'erta salita. Ha riflettuto e ha calcolato; e perisca, per come ha calcolato! Ancora, perisca, per come ha calcolato! Poi ha guardato; poi ha aggrottato la fronte e si è accigliato; poi ha voltato le spalle e si è insuperbito, e ha detto: «Questa non è che magia tramandata; questa non è che la parola di un mortale». (8–25)

Lo getterò in Saqar. E che cosa ti farà comprendere che cosa sia Saqar? Nulla risparmia e nulla lascia, e riarde la pelle dei mortali. Sopra di esso ve ne sono diciannove. Non abbiamo posto a custodi del Fuoco altri che angeli, e non abbiamo fatto del loro numero altro che una prova per coloro che negano la verità, affinché coloro ai quali fu dato il Libro abbiano la certezza, e coloro che credono crescano nella fede, e coloro ai quali fu dato il Libro e i credenti non abbiano alcun dubbio; e affinché coloro che hanno una malattia nel cuore e coloro che negano la verità dicano: «Che cosa ha mai voluto intendere Dio con questo paragone?». Così Dio lascia sviare chi vuole e guida chi vuole; e nessuno conosce le schiere del tuo Signore all'infuori di Lui. Questo non è altro che un monito per i mortali. No davvero! Per la luna, per la notte quando si ritira, e per l'alba quando rischiara, esso è certo una delle cose più grandi, un ammonimento per i mortali, per chiunque tra voi voglia avanzare o restare indietro. (26–37)

Ogni anima è tenuta in pegno di ciò che ha acquisito, eccetto i compagni della destra, che saranno nei Giardini e chiederanno dei colpevoli: «Che cosa vi ha condotti in Saqar?». Diranno: «Non eravamo tra coloro che pregavano, né nutrivamo il bisognoso; ci immergevamo in vani discorsi con coloro che vi si immergevano, e smentivamo il Giorno del Giudizio, finché ci è sopraggiunta la certezza». Non gioverà dunque loro l'intercessione degli intercessori. (38–48)

Che cosa hanno, che si distolgono dal Monito come fossero asini spaventati in fuga davanti a un leone? Ciascuno di loro vorrebbe che gli fossero dati rotoli dispiegati dal cielo. No

davvero! La verità è che non temono l'Aldilà. No davvero! Questo è in verità un monito: chi vuole, ne tragga dunque ammaestramento. Ma non ne trarranno ammaestramento se Dio non vuole. Egli è degno di essere temuto, e degno di perdonare. (49–56)

75. La Resurrezione (Al-Qiyāma)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Giuro per il Giorno della Resurrezione, e giuro per l'anima che rimprovera sé stessa! Crede forse l'essere umano che non raduneremo le sue ossa? Sì davvero: siamo capaci di ricomporre perfino le punte delle sue dita. Eppure l'essere umano vuole continuare a peccare nel tempo che gli sta dinanzi; chiede: «Quando sarà questo Giorno della Resurrezione?». (1–6)

Quando la vista sarà abbagliata, e la luna si eclisserà, e il sole e la luna saranno riuniti, in quel Giorno l'essere umano dirà: «Dove fuggire?». No davvero! Non vi è rifugio. In quel Giorno l'unico luogo di sosta sarà presso il tuo Signore. In quel Giorno l'essere umano sarà informato di ciò che ha mandato innanzi e di ciò che ha lasciato indietro. In verità l'essere umano sarà chiaro testimone contro sé stesso, per quanto adduca le sue scuse. (7–15)

O Profeta, non muovere la lingua con esso per affrettarti a ritenerlo: spetta a Noi raccoglierlo e recitarlo; quando dunque lo recitiamo, seguine la recitazione; poi spetta a Noi renderlo chiaro. (16–19)

No davvero! Voi amate la vita fugace e trascurate l'Aldilà. In quel Giorno vi saranno volti raggianti, rivolti al loro Signore; e in quel Giorno vi saranno volti oscurati, che si aspettano l'abbattersi di un colpo schiacciante. (20–25)

No davvero! Quando essa giungerà alla clavicola, e si dirà: «Chi può operare una guarigione?», ed egli comprenderà che è il distacco, e la gamba si avvinghierà alla gamba, in quel Giorno si sarà sospinti verso il tuo Signore. Egli non affermò la verità né pregò, ma smentì e volse le spalle, poi se ne andò dai suoi, pavoneggiandosi. (26–33)

Guai a te, guai! Ancora, guai a te, guai! Crede forse l'essere umano che sarà lasciato senza scopo? Non fu egli una goccia di liquido emesso, poi una forma aderente, che Egli creò e plasmò, e dalla quale fece i due sessi, il maschio e la femmina? Non è forse un Tale capace di ridare vita ai morti? (34–40)

76. L'Essere Umano (Al-Insān)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Non è forse trascorso sull'essere umano un lasso di tempo in cui egli non era cosa neppure menzionata? Abbiamo creato l'essere umano da una goccia di liquidi commisti, per metterlo alla prova; e così lo abbiamo dotato di udito e di vista. Gli abbiamo mostrato la via, sia egli riconoscente o ingrato. (1–3)

Per coloro che negano la verità abbiamo preparato catene, collari di ferro e una Fornace. I giusti berranno da una coppa la cui mistura è canfora, da una sorgente alla quale bevono i servi di Dio, facendola sgorgare a loro piacimento. Essi adempiono i loro voti, e temono un Giorno il cui male si spanderà in lungo e in largo; e danno il cibo, per amore di Lui, al bisognoso, all'orfano e al prigioniero: «Vi nutriamo solo per amore di Dio: non vogliamo da voi né ricompensa né ringraziamento. Temiamo dal nostro Signore un Giorno accigliato e angoscioso». Dio dunque li preserverà dal male di quel Giorno, donerà loro splendore e gioia, e li ricompenserà della loro perseveranza con un Giardino e con seta. Vi staranno adagiati su divani, senza vedervi né sole cocente né freddo pungente; la sua ombra penderà vicina sopra di loro, e i suoi grappoli di frutta saranno abbassati a portata di mano. Tra loro saranno fatti girare vasi d'argento e calici di cristallo, limpidi come cristallo eppure d'argento, che essi misureranno a loro piacimento. Vi sarà dato loro da bere una coppa la cui mistura è zenzero, da una sorgente che là è chiamata Salsabīl. Li serviranno giovinetti di eterna freschezza: al vederli li crederesti perle sparse. Quando guarderai là, vedrai delizia e un vasto regno. Indosseranno vesti di fine seta verde e di broccato, e saranno adornati di bracciali d'argento; e il loro Signore darà loro una bevanda pura. «Questa è una ricompensa per voi: il vostro impegno è stato gradito». (4–22)

Siamo Noi che abbiamo fatto scendere su di te, o Profeta, il Corano in graduale rivelazione. Attendi dunque con pazienza il giudizio del tuo Signore, e non cedere ad alcun peccatore o negatore tra loro. Ricorda il nome del tuo Signore mattina e sera, e durante la notte prosternati dinanzi a Lui, e glorificaLo nella lunga notte. (23–26)

Costoro amano la vita fugace, e si lasciano alle spalle un Giorno gravoso. Siamo Noi che li abbiamo creati e abbiamo reso salde le loro giunture; e quando vogliamo, possiamo sostituirli del tutto con altri simili a loro. (27–28)

Questo è davvero un monito: chi vuole, prenda dunque una via verso il suo Signore. Ma voi non lo vorrete se Dio non vuole. Dio è Onnisciente, Saggio. Egli introduce chi vuole nella Sua misericordia; e per gli iniqui ha preparato un castigo doloroso. (29–31)

77. Le Inviate (Al-Mursalāt)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per quelle che sono inviate l'una dopo l'altra, e per quelle che soffiano con forza di tempesta, e per quelle che disperdono in lungo e in largo, e per quelle che dividono e separano, e per quelle che trasmettono un monito, a discolpa o ad ammonimento: ciò che vi è promesso avverrà certamente. Quando le stelle saranno spente, quando il cielo sarà squarciato, quando le montagne saranno ridotte in polvere, e quando i messaggeri saranno riuniti al tempo stabilito: a quale Giorno è stato rinviato tutto questo? Al Giorno della Sentenza. E che cosa ti farà comprendere che cosa sia il Giorno della Sentenza? Guai, in quel Giorno, a coloro che negano la verità! Non abbiamo forse distrutto i popoli antichi? Poi faremo seguire loro quelli venuti dopo: così trattiamo i colpevoli. Guai, in quel Giorno, a coloro che negano la verità! (1–19)

Non vi abbiamo forse creati da un umile liquido, che ponemmo in una dimora sicura per un termine noto? Così abbiamo dato misura, e quanto eccellente è il Nostro misurare! Guai, in quel Giorno, a coloro che negano la verità! Non abbiamo forse fatto della terra un ricettacolo per i vivi e per i morti, e posto su di essa salde e svettanti montagne, e dato a voi da bere acqua dolce? Guai, in quel Giorno, a coloro che negano la verità! (20–28)

«Andate verso ciò che smentivate! Andate verso un'ombra a tre colonne, che non dà ombra e non offre riparo dalla fiamma». Essa lancia scintille grandi come castelli, come fossero cammelli fulvi. Guai, in quel Giorno, a coloro che negano la verità! Questo è un Giorno in cui non parleranno, né sarà loro permesso di addurre scuse. Guai, in quel Giorno, a coloro che negano la verità! «Questo è il Giorno della Sentenza: vi abbiamo radunati insieme ai popoli antichi. Se avete un'astuzia, usatela dunque contro di Me!». Guai, in quel Giorno, a coloro che negano la verità! Coloro che sono consapevoli di Dio saranno tra ombre e sorgenti, e frutti quali ne desiderano: «Mangiate e bevete a sazietà, per ciò che facevate». Così ricompensiamo coloro che fanno il bene. Guai, in quel Giorno, a coloro che negano la verità! (29–45)

«Mangiate e godete per un poco: siete colpevoli». Guai, in quel Giorno, a coloro che negano la verità! Quando si dice loro: «Inchinatevi», non si inchinano. Guai, in quel Giorno, a coloro che negano la verità! In quale discorso, dopo questo, crederanno? (46–50)

78. L'Annuncio (Al-Naba')

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Su che cosa si interrogano l'un l'altro? Sull'annuncio tremendo, intorno al quale sono in disaccordo. No davvero! Presto sapranno. Ancora, no davvero! Presto sapranno. (1–5)

Non abbiamo forse fatto della terra una culla, e delle montagne dei pioli? Vi abbiamo creati a coppie, e abbiamo fatto del vostro sonno un riposo, e della notte una coltre, e del giorno il tempo per guadagnarsi da vivere. Abbiamo edificato sopra di voi sette cieli possenti, e vi abbiamo posto una lampada ardente, e abbiamo fatto scendere dalle nubi cariche di pioggia acqua che si riversa a torrenti, per farne germogliare grano e piante, e giardini lussureggianti. (6–16)

Certo il Giorno della Sentenza è un tempo stabilito: il Giorno in cui si soffierà nella tromba e verrete avanti a frotte, e il cielo sarà aperto e diverrà tutto porte, e le montagne saranno messe in moto e diverranno un miraggio. Certo l'Inferno sta in agguato, dimora per coloro che oltrepassano ogni limite, per rimanervi per ere, senza gustarvi né frescura né bevanda alcuna, se non acqua bollente e pus purulento: una retribuzione adeguata. Poiché non si aspettavano alcun rendiconto, e smentirono recisamente i Nostri segni; ma Noi abbiamo registrato ogni cosa in un libro. «Gustate dunque! Non vi daremo altro in più che castigo». (17–30)

Per coloro che sono consapevoli di Dio vi è un trionfo: giardini e vigneti, e compagne nel fiore della giovinezza, di pari età, e una coppa traboccante. Non vi udranno né discorsi vani né menzogna: una ricompensa da parte del tuo Signore, un dono computato appieno, da parte del Signore dei cieli e della terra e di tutto ciò che è tra essi, il Clemente, al quale nessuno avrà potere di rivolgere la parola, nel Giorno in cui lo Spirito e gli angeli staranno schierati in ranghi. Nessuno parlerà, se non colui al quale il Clemente lo permetterà, e che dirà ciò che è giusto. Quello è il Giorno della verità. Chi vuole, prenda dunque una via di ritorno verso il suo Signore. Vi abbiamo ammoniti di un castigo imminente: il Giorno in cui l'uomo vedrà ciò che le sue mani hanno mandato innanzi, e colui che negò la verità dirà: «Oh, se fossi polvere!».[50] (31–40)

[50] **Sura Al Naba: l'Annuncio**
Sūrat al-Naba': la creazione, il registro divino e il Giorno della rivelazione finale

79. Le Strappanti con Forza (Al-Nāziʿāt)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per quelli che strappano con violenza, e per quelli che estraggono con dolcezza, e per quelli che scivolano veloci, e per quelli che gareggiano in avanti, e per quelli che dirigono la faccenda: nel Giorno in cui il primo sussulto scuoterà ogni cosa, seguito dal secondo, i cuori in quel Giorno palpiteranno, e gli sguardi saranno abbassati. Dicono: «Saremo davvero riportati al nostro stato di prima, anche dopo essere divenuti ossa sbriciolate?». Dicono: «Sarebbe quello un ritorno in pura perdita!». Ma non sarà che un solo grido, ed eccoli all'istante sulla spianata aperta. (1–14)

Ti è giunta la storia di Mosè? Quando il suo Signore lo chiamò nella sacra valle di Ṭuwā: «Va' da Faraone, poiché egli ha oltrepassato ogni limite, e di': "Desideri purificarti, e che io ti guidi al tuo Signore, sicché tu Lo tema con riverenza?"». Poi gli mostrò il segno grande, ma egli lo smentì e disobbedì. Poi volse le spalle, allontanandosi in fretta, radunò la sua gente e proclamò, dicendo: «Io sono il vostro signore, l'altissimo!». Dio lo afferrò dunque con un castigo esemplare, nell'altra vita e in questa. Certo in ciò vi è una lezione per chiunque tema Dio con riverenza. (15–26)

Siete voi più difficili da creare, o il cielo che Egli ha edificato? Ne ha innalzato la volta e l'ha disposta in ordine, ne ha oscurato la notte e ne ha fatto uscire la luce del giorno; e dopo di ciò ha disteso la terra, traendone la sua acqua e il suo pascolo, e ha reso salde le montagne: sostentamento per voi e per il vostro bestiame. Poi, quando verrà la Grande Catastrofe, il Giorno in cui l'uomo ricorderà tutto ciò per cui si è adoperato, e il Fuoco ardente sarà mostrato a tutti coloro che vedono: allora, quanto a colui che ha oltrepassato ogni limite e ha preferito la vita di questo mondo, il Fuoco ardente sarà la sua dimora; ma quanto a colui che ha temuto di comparire dinanzi al suo Signore, e ha trattenuto la sua anima dalla bassa passione, il Giardino sarà la sua dimora. (27–41)

Ti interrogano, o Profeta, sull'Ora: «Quando getterà l'ancora?». Ma che hai tu a che fare con il suo computo? Al tuo Signore appartiene il suo termine ultimo. Tu non sei che un ammonitore per chi la teme con riverenza. Nel Giorno in cui la vedranno, sarà come se non si fossero trattenuti in questo mondo più di una sera, o del mattino seguente. (42–46)

80. Si Accigliò (ʿAbasa)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Si accigliò e volse le spalle perché il cieco era venuto a lui. E come potevi saperlo? Forse egli sarebbe cresciuto in purezza, o avrebbe riflettuto, e il monito gli avrebbe giovato. Quanto a colui che si crede autosufficiente, a lui dedichi tutta la tua attenzione, benché non sia affar tuo se egli non cresce in purezza; ma colui che è venuto a te pieno di zelo, e nel timore di Dio, da lui ti distrai. No davvero! Questo è un monito, e chi vuole ne tragga ammaestramento, vergato su pagine onorate, eccelse e mantenute pure, per mano di scribi nobili e virtuosi. (1–16)

Perisca l'essere umano! Quanto nega la verità! Da che cosa Egli lo ha creato? Da una goccia lo ha creato e ne ha stabilito la misura; poi gli ha reso agevole la via; poi lo fa morire e lo depone in una tomba; poi, quando vuole, lo fa risorgere. No davvero! Egli non ha ancora compiuto ciò che Egli gli ha comandato. Consideri dunque l'essere umano il suo cibo: Noi versiamo acqua in abbondanza, poi fendiamo la terra in solchi, e vi facciamo crescere grano, e uva ed erba verde, e ulivi e palme da dattero, e giardini folti d'alberi, e frutti e pascoli: sostentamento per voi e per il vostro bestiame. (17–32)

Poi, quando verrà il Grido Assordante, in quel Giorno l'uomo fuggirà dal proprio fratello, e da sua madre e da suo padre, e dalla sua sposa e dai suoi figli: ciascuno di loro, in quel Giorno, avrà di che preoccuparsi abbastanza per sé. In quel Giorno vi saranno volti luminosi, ridenti e lieti; e in quel Giorno vi saranno volti coperti di polvere, ammantati di tenebra: quelli sono coloro che negarono la verità, i dissoluti. (33–42)

81. L'Avvolgimento nella Tenebra (Al-Takwīr)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Quando il sole sarà avvolto nella tenebra, quando le stelle cadranno e perderanno la loro luce, quando le montagne saranno messe in moto, quando le cammelle gravide saranno lasciate incustodite, quando le belve saranno radunate insieme, quando i mari saranno incendiati, quando le anime saranno appaiate alle loro simili, quando alla bambina sepolta viva sarà chiesto per quale peccato fu messa a morte, quando i rotoli saranno dispiegati, quando il cielo sarà strappato via, quando l'Inferno sarà attizzato, e quando il Giardino sarà avvicinato: allora ogni anima saprà ciò che ha recato. (1–14)

Giuro dunque per i pianeti che retrocedono, che corrono il loro corso e poi si nascondono, e per la notte quando cala, e per l'alba quando respira: questa è davvero la parola di un nobile messaggero, dotato di potenza, di saldo rango presso il Signore del Trono, là obbedito e degno di fiducia. Il vostro compagno non è un folle: egli lo vide sul chiaro orizzonte, e non è avaro dell'invisibile. Né questa è la parola di un satana reietto. (15–25)

Dove andate dunque? Questo non è che un monito per tutti i mondi, per chi tra voi voglia camminare rettamente; ma voi non lo vorrete, a meno che non lo voglia Dio, Signore di tutti i mondi. (26–29)

82. Lo Squarciarsi (Al-Infiṭār)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Quando il cielo sarà squarciato, quando le stelle saranno disperse, quando i mari traboccheranno, quando le tombe saranno sconvolte, allora ogni anima saprà ciò che ha mandato innanzi e ciò che ha lasciato indietro. O essere umano, che cosa ti ha illuso riguardo al tuo Signore, il Generoso, che ti ha creato, plasmato e disposto in equilibrio, componendoti nella forma che ha voluto? No davvero! Voi piuttosto smentite il Giudizio. Eppure su di voi vi sono dei custodi, nobili scribi, che sanno tutto ciò che fate. I veramente buoni saranno nella delizia, e i dissoluti in un fuoco ardente, nel quale entreranno nel Giorno del Giudizio, e dal quale non saranno mai assenti. Che cosa può farti sapere che cosa sia il Giorno del Giudizio? Ancora, che cosa può farti sapere che cosa sia il Giorno del Giudizio? È il Giorno in cui nessuna anima avrà alcun potere di aiutarne un'altra: in quel Giorno ogni comando appartiene a Dio. (1–19)

83. Coloro che Frodano sulla Misura (Al-Muṭaffifīn)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Guai a coloro che frodano sulla misura, i quali, quando ricevono la misura dagli altri, la esigono piena, ma quando misurano o pesano per loro, danno di meno. Non pensano costoro che saranno risuscitati per un Giorno tremendo, il Giorno in cui gli uomini staranno dinanzi al Signore di tutti i mondi? (1–6)

No davvero! Il registro dei dissoluti è in Sijjīn (e che cosa può farti sapere che cosa sia Sijjīn?): un registro scritto. Guai, in quel Giorno, a coloro che smentiscono, che smentiscono il Giorno del Giudizio! Non lo smentisce se non ogni trasgressore peccatore, il quale, quando gli vengono recitati i Nostri segni, dice: «Favole degli antichi!». No davvero! Piuttosto, ciò che andavano acquisendo ha coperto di ruggine i loro cuori. No davvero! In quel Giorno saranno velati dal loro Signore; poi bruceranno nell'Inferno; poi sarà detto: «Ecco ciò che smentivate». (7–17)

No davvero! Il registro dei veramente buoni è in ʿIlliyyīn (e che cosa può farti sapere che cosa sia ʿIlliyyīn?): un registro scritto, di cui sono testimoni coloro che sono avvicinati a Dio. I veramente buoni saranno nella delizia, su divani, guardandosi intorno; riconoscerai sui loro volti lo splendore della delizia. Sarà dato loro da bere un vino puro, sigillato, il cui sigillo è muschio (a questo aspirino coloro che aspirano), mescolato con Tasnīm, una sorgente alla quale berranno gli avvicinati. (18–28)

Coloro che peccavano solevano ridere di coloro che credevano; quando passavano loro accanto si ammiccavano l'un l'altro, e quando tornavano dalla loro gente tornavano pieni di scherno, e quando li vedevano dicevano: «Costoro sono certamente sviati»; eppure non erano stati inviati per essere loro custodi. In questo Giorno, dunque, coloro che credono rideranno di coloro che negarono la verità, su divani, guardandosi intorno: sono stati ripagati coloro che negarono la verità di ciò che facevano? (29–36)

84. Il Fendersi (Al-Inshiqāq)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Quando il cielo si fenderà e darà ascolto al suo Signore, come deve; quando la terra sarà spianata, e rigetterà ciò che è in essa e si svuoterà, e darà ascolto al suo Signore, come deve: o essere umano, tu ti sei affaticato verso il tuo Signore, affaticato duramente, e Lo incontrerai. Allora colui al quale sarà dato il suo registro nella mano destra avrà un rendiconto facile, e tornerà dalla sua gente lieto; ma colui al quale sarà dato il suo registro da dietro la schiena invocherà l'annientamento, e brucerà in un fuoco ardente. Viveva lieto tra la sua gente; credeva che non sarebbe mai tornato a Dio. Ma certo il suo Signore lo osservava sempre. Giuro dunque per il bagliore del tramonto, e per la notte e tutto ciò che essa raccoglie, e per la luna quando si fa piena: passerete certamente di stadio in stadio. (1–19)

Che cosa hanno dunque, che non credono, e quando viene loro recitato il Corano non si prosternano in adorazione? Anzi, coloro che negano la verità lo tacciano di menzogna, ma Dio conosce meglio di ogni altro ciò che serbano dentro di sé. Annuncia loro dunque un castigo doloroso; eccetto coloro che credono e compiono opere buone: per loro vi è una ricompensa che non viene mai meno. (20–25)

85. Le Costellazioni Svettanti (Al-Burūj)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per il cielo dalle costellazioni svettanti, e per il Giorno promesso, e per il testimone e per ciò che è testimoniato: periscano gli artefici del fossato, il fuoco colmo di combustibile, quando vi sedevano intorno, guardando ciò che facevano ai credenti. Non avevano nulla contro di loro se non che credevano in Dio, l'Onnipotente, il Degno di lode, al quale appartiene il regno dei cieli e della terra. E Dio è testimone di ogni cosa. (1–9)

Coloro che perseguitano i credenti e le credenti e poi non si pentono avranno il castigo dell'Inferno, il castigo del rogo. Ma coloro che credono e compiono opere buone avranno Giardini sotto i quali scorrono i fiumi: quello è il grande trionfo. In verità la stretta del tuo Signore è severa. È Lui che origina e che riconduce, ed Egli è il Perdonatore, l'Amorevole, Signore del Trono, il Glorioso, Colui che fa tutto ciò che vuole. Ti è giunta la storia delle schiere, di Faraone e dei Thamūd? Eppure coloro che negano la verità persistono nel tacciarlo di menzogna, mentre Dio li circonda da dietro. (10–20)

Anzi, questo è un Corano glorioso, preservato in una Tavola Custodita.[51] (21–22)

[51] **Perché il Corano intitola una sura alle costellazioni?**

86. L'Astro Notturno (Al-Ṭāriq)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per il cielo e per l'astro notturno (e che cosa può farti sapere che cosa sia l'astro notturno?), la stella dal fulgore penetrante: non vi è anima che non abbia un custode preposto a lei. (1–4)

Rifletta dunque l'essere umano su ciò da cui è stato creato: è stato creato da un liquido zampillante che esce di tra la spina dorsale e le costole. Certo Egli è capace di ricondurlo, nel Giorno in cui i segreti saranno messi a nudo, ed egli non avrà né forza né soccorritore. (5–10)

Per il cielo dalla pioggia che ritorna, e per la terra che si fende al germogliare: questa è certo una parola decisiva, e non uno scherzo. Essi tramano un'insidia, e Io dispongo un piano. Sopporta dunque coloro che negano la verità; lasciali stare per un poco. (11–17)

87. L'Altissimo (Al-Aʿlā)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Glorifica il nome del tuo Signore, l'Altissimo, che ha creato e ha dato forma, che ha stabilito una misura e poi ha guidato, che fa spuntare il pascolo, poi lo riduce a stoppia scura e avvizzita. Ti faremo recitare, e non dimenticherai, eccetto ciò che Dio vuole. Egli conosce ciò che è palese e ciò che è nascosto. E ti agevoleremo verso la via agevole. Ammonisci dunque, se il monito giova. Chi teme Dio con riverenza ne trarrà ammaestramento, ma il più sciagurato se ne terrà lontano: colui che brucerà nel Fuoco più grande, dove non morirà né vivrà. Ha successo chi si purifica, e ricorda il nome del suo Signore, e prega. Eppure voi preferite la vita di questo mondo, benché l'Aldilà sia migliore e più duraturo. In verità questo è nelle scritture antiche, le scritture di Abramo e di Mosè. (1–19)

88. L'Evento che Avvolge (Al-Ghāshiya)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ti è giunto il racconto dell'Evento che avvolge? In quel Giorno vi saranno volti umiliati, affaticati e sfiniti, che bruceranno in un fuoco rovente, abbeverati a una sorgente bollente. Non avranno altro cibo che una pianta spinosa e amara, che non nutre né placa la fame. In quel Giorno vi saranno altri volti raggianti, ben paghi del loro impegno, in un Giardino elevato, dove non udranno alcun discorso vano. In esso vi è una sorgente che scorre; in esso vi sono divani elevati, e calici già disposti, e cuscini allineati in file, e ricchi tappeti distesi. Non guardano i cammelli, come sono stati creati? E il cielo, come è stato innalzato? E le montagne, come sono state rese salde? E la terra, come è stata distesa? (1–20)

Ammoniscili dunque, poiché tu non sei che uno che ammonisce; non sei un sorvegliante su di loro. Ma chi volge le spalle e nega la verità, Dio lo punirà con il castigo più grande. Certo a Noi è il loro ritorno; poi certo a Noi spetta il loro rendiconto. (21–26)

89. L'Alba (Al-Fajr)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per l'alba, e per le dieci notti, e per il pari e il dispari, e per la notte quando trascorre: non vi è in ciò un giuramento per chi è dotato di intelletto? (1–5)

Non hai visto come il tuo Signore trattò gli ʿĀd, di Iram dalle alte colonne, di cui non era mai stato creato l'eguale in tutto il paese; e i Thamūd, che scavarono le rocce nella valle; e Faraone dai pali? Tutti trasgredirono sulla terra e vi sparsero molta corruzione, sicché il tuo Signore fece cadere su di loro una sferza di castigo. Certo il tuo Signore è sempre all'erta. (6–14)

Quanto all'essere umano, ogni volta che il suo Signore lo mette alla prova onorandolo e colmandolo di favori, dice: «Il mio Signore mi ha onorato»; ma ogni volta che lo mette alla prova restringendo il suo sostentamento, dice: «Il mio Signore mi ha umiliato». No davvero! Voi piuttosto non onorate l'orfano, né vi esortate l'un l'altro a nutrire il bisognoso; divorate l'eredità con avido appetito, e amate la ricchezza di un amore ardente. No davvero! Quando la terra sarà ridotta in polvere, colpo su colpo, e verrà il tuo Signore, con gli angeli schiera su schiera, e in quel Giorno sarà avvicinato l'Inferno: in quel Giorno l'essere umano ricorderà, ma a che gli gioverà allora il ricordare? Dirà: «Oh, se avessi mandato innanzi del bene per la mia vita!». In quel Giorno nessuno punirà come Egli punisce, e nessuno legherà come Egli lega. «O anima pacificata, ritorna al tuo Signore, appagata e gradita; entra tra i Miei servi, ed entra nel Mio Giardino». (15–30)

90. La Città (Al-Balad)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Giuro per questa città (e tu, o Profeta, sei libero da restrizioni in questa città), e per il genitore e per tutto ciò che ha generato: abbiamo creato l'essere umano nel travaglio. Crede forse che nessuno avrà mai potere su di lui? Dice: «Ho dilapidato ricchezze in abbondanza». Crede forse che nessuno l'abbia visto? Non gli abbiamo forse dato due occhi, una lingua e due labbra, e non gli abbiamo mostrato le due vie maestre? Eppure egli non ha affrontato l'erta. E che cosa può farti sapere che cosa sia l'erta? È liberare uno schiavo, o nutrire, in un giorno di fame, un orfano prossimo parente, o un bisognoso che giace nella polvere; e poi essere tra coloro che credono, e si esortano l'un l'altro alla perseveranza, e si esortano l'un l'altro alla compassione. Quelli sono la gente della destra. Ma coloro che respingono i Nostri segni sono la gente della sinistra: su di loro è un Fuoco richiuso. (1–20)

91. Il Sole (Al-Shams)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per il sole e il suo chiarore mattutino, e per la luna quando lo segue, e per il giorno quando lo rivela, e per la notte quando lo copre, e per il cielo e Colui che l'ha edificato, e per la terra e Colui che l'ha distesa, e per l'anima e Colui che le ha dato forma, e le ha ispirato la sua malvagità e la sua consapevolezza di Dio: ha davvero successo chi la purifica, e ha davvero fallito chi la seppellisce nella corruzione. I Thamūd smentirono la verità nella loro ribellione, quando si levò il più sciagurato di loro. Il messaggero di Dio disse loro: «La cammella di Dio, e il suo turno di bere!». Ma lo tacciarono di menzogna e le tagliarono i garretti. Così il loro Signore li schiacciò per il loro peccato e li livellò, senza temerne conseguenza alcuna. (1–15)

92. La Notte (Al-Layl)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per la notte quando ricopre, e per il giorno quando risplende, e per Colui che ha creato il maschio e la femmina: i vostri sforzi sono certo diversi. Quanto a colui che dà, ed è consapevole di Dio, e afferma la ricompensa più bella, lo agevoleremo verso la via agevole; ma quanto a colui che è avaro, e si crede autosufficiente, e smentisce la ricompensa più bella, lo agevoleremo verso la via ardua, e la sua ricchezza non gli gioverà quando precipiterà. (1–11)

Certo spetta a Noi dare la guida, e certo a Noi appartengono l'ultima vita e la prima. Vi ammonisco dunque di un Fuoco che divampa; non vi brucerà se non il più sciagurato, che smentì e volse le spalle; ma ne sarà tenuto lontano il più consapevole di Dio, colui che dà la sua ricchezza per purificarsi, non in contraccambio di un favore ricevuto da qualcuno, ma solo cercando il volto del suo Signore, l'Altissimo. Ed egli sarà certamente appagato. (12–21)

93. Il Chiarore del Mattino (Al-Ḍuḥā)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per il chiarore del mattino, e per la notte quando si fa quieta: il tuo Signore non ti ha abbandonato, né ti odia; e ciò che verrà dopo sarà per te migliore di ciò che fu prima; e il tuo Signore certamente ti darà, e tu sarai appagato. Non ti trovò orfano e ti diede asilo? Non ti trovò in ricerca e ti guidò? Non ti trovò nel bisogno e ti arricchì? (1–8)

Quanto all'orfano, dunque, non opprimerlo; quanto a chi chiede, non scacciarlo; e quanto al favore del tuo Signore, proclamalo. (9–11)

94. Il Sollievo (Al-Sharḥ)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Non ti abbiamo forse dilatato il petto, e tolto da te il tuo fardello, che tanto gravava sulla tua schiena, e innalzato la tua fama? Certo, dunque, con la difficoltà viene l'agio; certo con la difficoltà viene l'agio. Quando dunque sei libero, continua ad adoperarti, e volgiti al tuo Signore con anelito. (1–8)

95. Il Fico (Al-Tīn)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per il fico e l'ulivo, e per il Monte Sinai, e per questa città sicura: abbiamo creato l'essere umano nella forma più bella, poi lo riduciamo al più basso dei bassi; eccetto coloro che credono e compiono opere buone: per loro vi è una ricompensa che non viene mai meno. Che cosa, dunque, dopo ciò, può farti smentire il Giudizio? Non è forse Dio il più giusto dei giudici? (1–8)

96. La Forma Aderente (Al-ʿAlaq)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Leggi! Nel nome del tuo Signore che ha creato, ha creato l'essere umano da una forma aderente. Leggi! Poiché il tuo Signore è il Più Generoso, che ha insegnato per mezzo del calamo, ha insegnato all'essere umano ciò che non sapeva. (1–5)

Eppure, in verità, l'essere umano oltrepassa ogni limite non appena si vede autosufficiente. Certo al tuo Signore è il ritorno. Hai visto colui che proibisce a un servo di Dio di pregare? Hai considerato se egli sia sulla retta guida, o ingiunga la consapevolezza di Dio? Hai considerato se egli smentisca e volga le spalle? Non sa che Dio vede? No davvero! Se non desiste, lo trascineremo per il ciuffo: un ciuffo mendace e peccatore. Chiami pure allora il suo consesso; Noi chiameremo i guardiani dell'Inferno. No davvero! Non obbedirgli. Prosternati in adorazione, e avvicinati. (6–19)

97. La Notte della Gloria (Al-Qadr)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Lo abbiamo fatto scendere nella Notte della Gloria. E che cosa può farti sapere che cosa sia la Notte della Gloria? La Notte della Gloria è migliore di mille mesi. In essa discendono gli angeli e lo Spirito, con il permesso del loro Signore, con ogni comando. Pace essa è, fino al sorgere dell'alba. (1–5)

98. La Prova Evidente (Al-Bayyina)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Coloro che negavano la verità tra la Gente del Libro e gli idolatri non avrebbero desistito finché non fosse giunta loro la prova evidente: un messaggero da parte di Dio, che recita pagine mantenute pure, nelle quali vi sono decreti retti e veri. E coloro ai quali fu dato il Libro non si divisero tra loro se non dopo che era giunta loro la prova evidente. Eppure era stato loro comandato soltanto di adorare Dio, consacrando a Lui solo la loro religione da uomini di fede pura, e di assolvere alla preghiera e versare l'elemosina prescritta: quella è la religione della vera rettitudine. Coloro che negano la verità tra la Gente del Libro e gli idolatri saranno nel fuoco dell'Inferno, per rimanervi. Essi sono le peggiori di tutte le creature. (1–6)

Coloro che credono e compiono opere buone, essi sono le migliori di tutte le creature. La loro ricompensa presso il loro Signore sono i Giardini dell'Eden sotto i quali scorrono i fiumi, dove rimarranno in eterno. Dio si compiace di loro, ed essi di Lui. Ciò è per chiunque tema con riverenza il suo Signore. (7–8)

99. Il Terremoto (Al-Zalzala)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Quando la terra sarà scossa dal suo ultimo sussulto, e la terra rigetterà i suoi fardelli, e l'essere umano dirà: «Che cosa le accade?», in quel Giorno essa racconterà le sue notizie, perché il tuo Signore gliel'avrà ispirato. In quel Giorno gli uomini verranno avanti a gruppi sparsi perché siano loro mostrate le loro opere: chi avrà fatto il peso di un atomo di bene lo vedrà, e chi avrà fatto il peso di un atomo di male lo vedrà. (1–8)

100. I Destrieri alla Carica (Al-ʿĀdiyāt)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per i destrieri ansimanti, che fanno sprizzare scintille di fuoco, che irrompono allo spuntar dell'alba, sollevando una nube di polvere, e piombando nel mezzo del nemico: certo l'essere umano è ingrato verso il suo Signore, e certo egli stesso ne è testimone; e certo è accanito nel suo amore per la ricchezza. (1–8)

Non sa che quando ciò che è nelle tombe sarà sconvolto, e ciò che è nei petti sarà portato alla luce, il loro Signore in quel Giorno sarà pienamente informato di loro? (9–11)

101. Il Colpo Fragoroso (Al-Qāriʿa)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Il Colpo Fragoroso! Che cos'è il Colpo Fragoroso? E che cosa può farti sapere che cosa sia il Colpo Fragoroso? Il Giorno in cui gli uomini saranno come falene disperse, e le montagne come fiocchi di lana cardata. Allora, quanto a colui le cui bilance saranno pesanti, sarà in una vita di appagamento; ma quanto a colui le cui bilance saranno leggere, sua madre sarà l'Abisso (e che cosa può farti sapere che cosa esso sia?): un Fuoco rovente. (1–11)

102. La Brama di Accrescere (Al-Takāthur)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

La brama di accrescere vi distrae, finché visitate le tombe. No davvero! Presto saprete. Ancora, no davvero! Presto saprete. No davvero! Se solo sapeste con la conoscenza della certezza! Vedrete certamente l'Inferno; poi lo vedrete certamente con l'occhio della certezza; e poi, in quel Giorno, sarete certamente interrogati sulle delizie di cui avete goduto. (1–8)

103. Il Giorno che Declina (Al-ʿAṣr)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per il giorno che declina, l'essere umano è certo in perdita; eccetto coloro che credono e compiono opere buone, e si esortano l'un l'altro alla verità, e si esortano l'un l'altro alla perseveranza. (1–3)

104. Il Maldicente (Al-Humaza)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Guai a ogni maldicente calunniatore, che ammassa ricchezze e le conta e le riconta, credendo che la sua ricchezza lo farà vivere in eterno. No davvero! Sarà certamente scagliato nella Frantumatrice (e che cosa può farti sapere che cosa sia la Frantumatrice?): il Fuoco di Dio, attizzato, che si leva fin sopra i cuori. Sarà richiuso su di loro, in colonne protese. (1–9)

105. L'Elefante (Al-Fīl)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Non hai visto come il tuo Signore trattò la gente dell'elefante? Non volse forse in confusione le loro trame, e non mandò contro di loro stormi di uccelli, che li bersagliavano con pietre di argilla cotta, sicché li rese simili a paglia rosicchiata?[52] (1–5)

[52] **L'assedio di Gedda, 1517: il Portogallo, il Mar Rosso e la difesa delle Città Sante**
«Mio Signore, rendi sicura questa città»: un commento storico e teologico a Corano 14:35–41, con una storia secolo per secolo della sicurezza della Mecca da Abramo all'Alleanza per la Difesa della Mecca del 2026

106. I Quraysh (Quraysh)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Per la sicurezza dei Quraysh, la loro sicurezza nel viaggio d'inverno e d'estate: adorino dunque il Signore di questa Casa, che li ha nutriti contro la fame e li ha resi sicuri dalla paura. (1–4)

107. Le Comuni Gentilezze (Al-Māʿūn)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Hai visto colui che smentisce il Giudizio? È lui che respinge l'orfano, e non esorta a nutrire il bisognoso. Guai dunque a coloro che pregano eppure sono incuranti della loro preghiera, che ne fanno ostentazione, e rifiutano le comuni gentilezze.[53] (1–7)

[53] **Sura Al Ma'un – La Comune Gentilezza**

108. L'Abbondanza (Al-Kawthar)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Ti abbiamo certo dato l'abbondanza. Prega dunque il tuo Signore e offri il sacrificio. È colui che ti odia a essere reciso. (1–3)

109. I Miscredenti (Al-Kāfirūn)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Di': «O voi che negate la verità, io non adoro ciò che voi adorate, né voi adorate ciò che io adoro. Io non adorerò mai ciò che voi avete adorato, né voi adorerete mai ciò che io adoro. A voi la vostra religione, e a me la mia».[54] (1–6)

[54] **La testimonianza impeccabile del Corano lungo 23 anni: «Di'» e la voce di Dio**

110. L'Aiuto (Al-Naṣr)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Quando giungono l'aiuto di Dio e la vittoria, e vedi gli uomini entrare a schiere nella religione di Dio, glorifica allora il tuo Signore con la lode e chiediGli perdono: Egli è sempre pronto ad accogliere il pentimento. (1–3)

111. La Fibra di Palma (Al-Masad)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Periscano le mani di Abū Lahab, e perisca egli stesso! A nulla gli gioveranno la sua ricchezza e tutto ciò che ha acquisito. Brucerà in un Fuoco dalla fiamma ardente, e così sua moglie, la portatrice di legna, con una corda di fibra di palma attorno al collo. (1–5)

112. La Fede Pura (Al-Ikhlāṣ)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Di': «Egli è Dio, l'Unico, Dio, l'Eterno, da cui tutti dipendono. Non genera né è stato generato, e non vi è nulla che possa esserGli paragonato».[55] (1–4)

[55] **La testimonianza impeccabile del Corano lungo 23 anni: «Di'» e la voce di Dio**

113. L'Alba Nascente (Al-Falaq)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Di': «Mi rifugio presso il Signore dell'alba nascente dal male di ciò che Egli ha creato, dal male della tenebra quando si addensa, dal male di coloro che soffiano sui nodi, e dal male dell'invidioso quando invidia».[56] (1–5)

[56] **La testimonianza impeccabile del Corano lungo 23 anni: «Di'» e la voce di Dio**

114. Gli Uomini (Al-Nās)

In nome di Dio, il Clemente, il Sempre Misericordioso.

Di': «Mi rifugio presso il Signore degli uomini, il Re degli uomini, il Dio degli uomini, dal male del sussurratore che si ritrae, che sussurra nei cuori degli uomini, sia egli dei jinn o degli uomini».[57] (1–6)

[57] **La testimonianza impeccabile del Corano lungo 23 anni: «Di'» e la voce di Dio**